



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

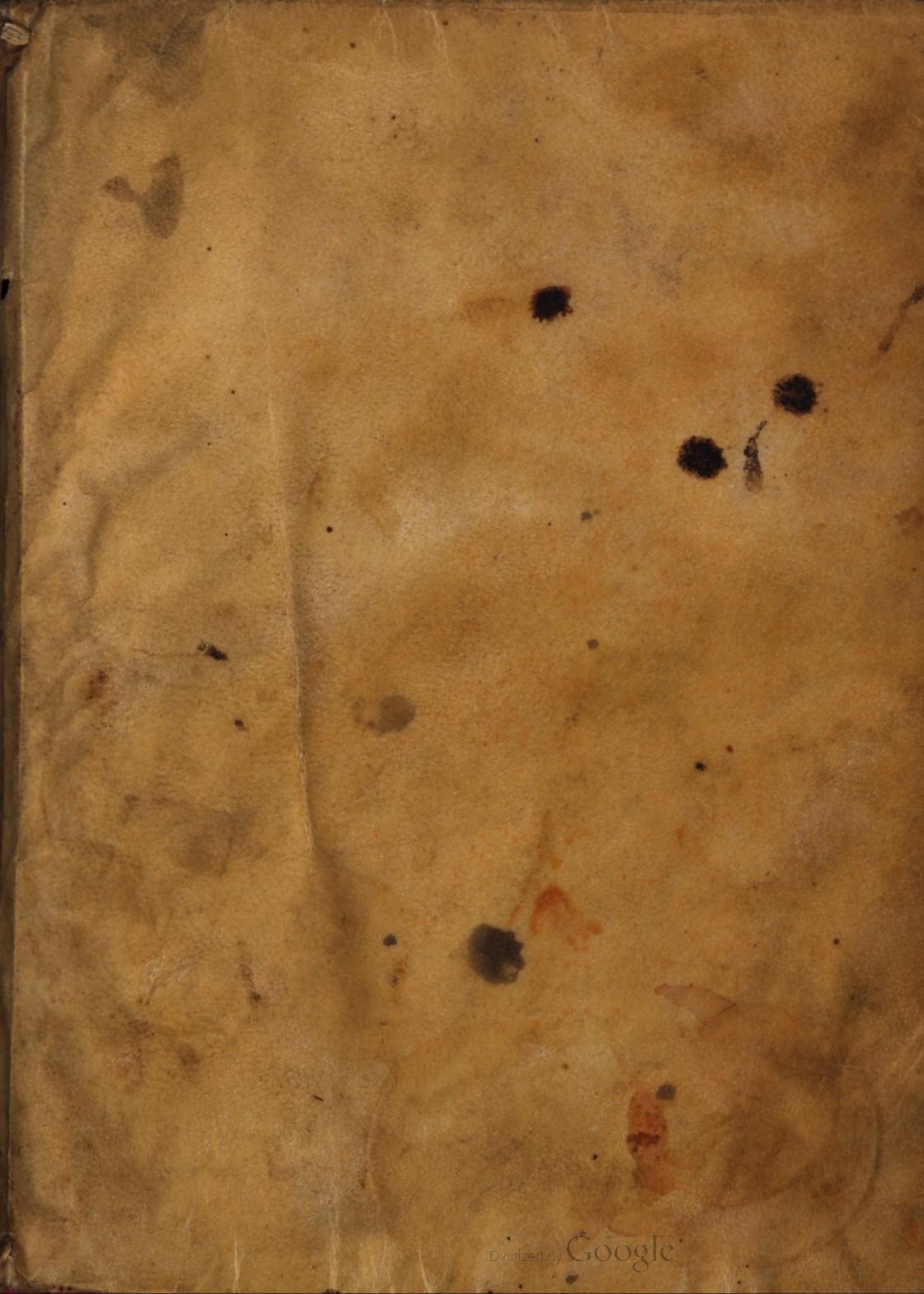
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



$$42 \overline{) 99} = 3.624$$

1199 1199

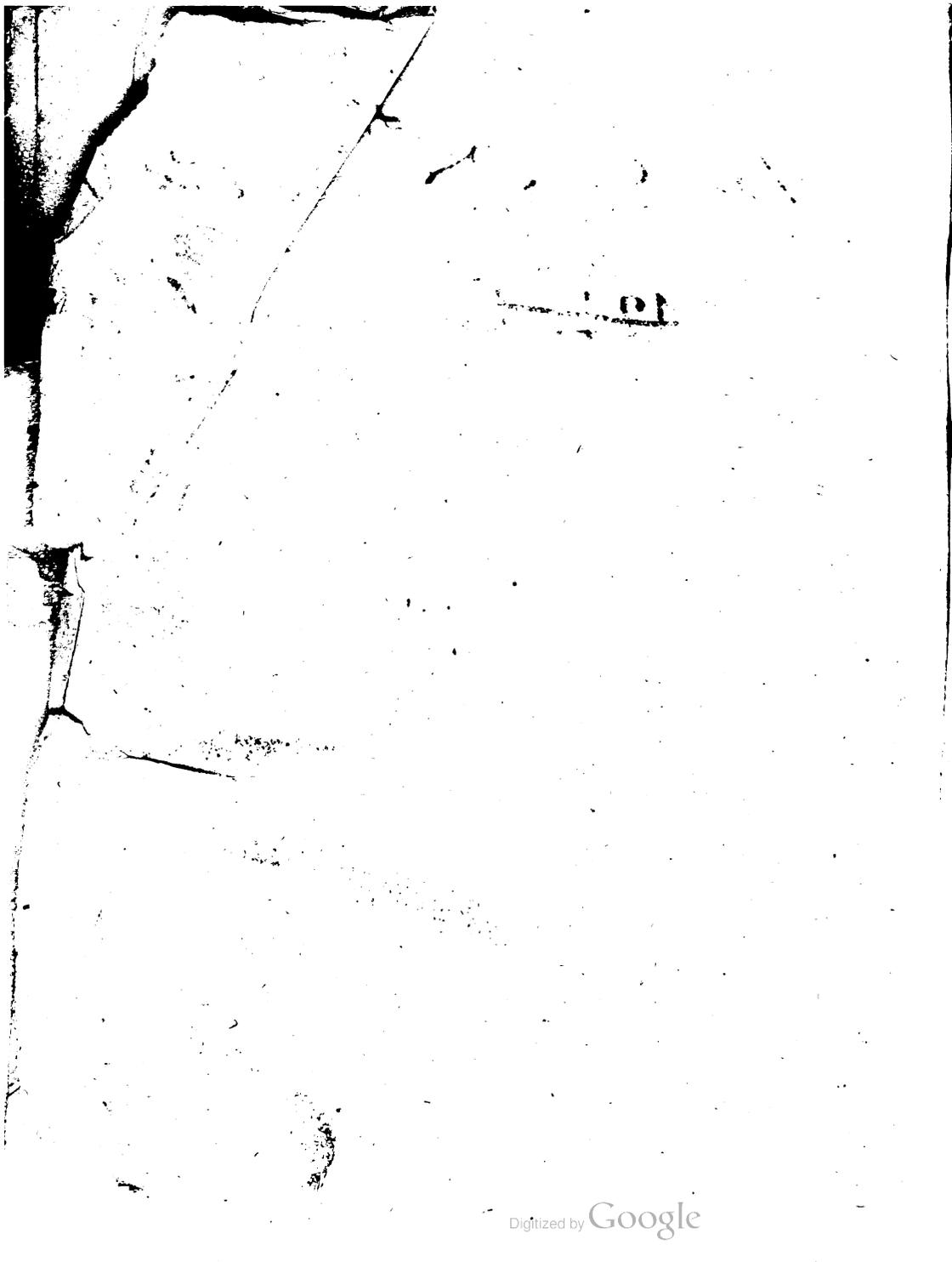
29

FLL
13.208

~~156 N^o 3624~~

~~124.6.~~

27
Q 45 b



13. 708
SAVERIO ORIENTALE

ò vero

**ISTORIE DE' CRISTIANI
ILLVSTRI DELL'ORIENTE**

Li quali nelle parti Orientali sono stati chiari per virtù, e pietà cristiana, dall'Anno 1542. fino al 1600.

Raccolte dalle Lettere scritte in Europa da' Religiosi della Compagnia di Giesù, e da altri Autori.

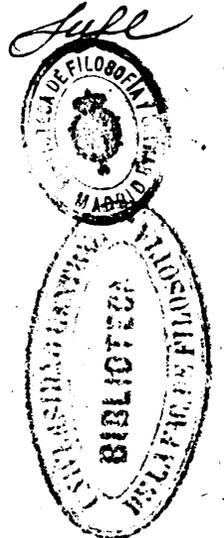
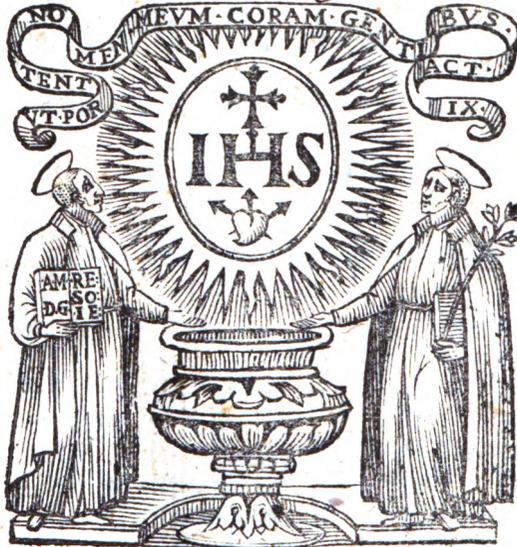
DAL R. P. BERNARDINO GINNARO NAPOLITANO
della Compagnia di Giesù

TOMO PRIMO

Del Giappone, e de' Cristiani illustri di quei Regni.

PARTE SECONDA.

De' Religiosi della Compagnia di Giesù, chiari per virtù, e pietà cristiana del colle nel Giappone. per G. G. della Compagnia de



IN NAPOLI, Per Francesco Sanio, M. DC. XII.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

C A T A L O G O

Dei Religiosi della Compagnia , de' quali si scrivono l' Istorie in questa Seconda Parte.

P. Alessadro Valignano facc. 156.	S. F. Gioianni di Gotò Mart. 328.
P. Alessandro Vallareggio. 241.	P. Gio. Pietro Crasso. 207.
P. Andrea di Ouiedo Vesc. 101.	F. Girolamo Vaz. 349.
P. Arias Sancez. 289.	Gregorio Papa 13. aggiunto. 79.
P. Baldassarre Gago. 252.	F. Lorenzo Lusco. 355.
F. Bernardo da Cangoscima. 232.	P. Luigi Dalmeida. 264.
F. Cosimo Meacese. 363.	P. Luigi Frois. 303.
P. Cosimo Torres. 123.	P. Marcello Mastrillo. 70.
P. Cristoforo di Leone. 207.	F. Mattia Meacese. 348.
F. Damiano da Cicugen. 350.	P. Melchiorre Carnero Vesc. 102.
S. F. Diego Ghizai Mart. 330.	P. Melchiorre di Figheredo. 298.
F. Edoardo di Silua. 235.	P. Michele Vaz. 248.
P. Francesco Cabral. 216.	F. Paolo Ioso. 365.
P. Francesco Carrione. 291.	S. F. Paolo Mihi Mart. 323.
S. FRANCESCO SAVERIO. 1.	P. Pietro Gomez. 152.
P. Gaspare Coeglio. 140.	P. Pietro Martinez Vesc. 107.
P. Gaspare Villela. 227.	F. Romano da Fiunga. 354.
P. Giorgio di Caruagial. 293.	P. Sebastiano Morales Vesc. 105.
P. Gioseffo Forlanetto. 294.	P. Teodoro Mantels. 294.
P. Gio. Battista Monti. 284.	F. Tomasso da Scichi. 349.
F. Gioianni Fernandez. 238.	F. Vincenzo Ioso. 366.

I N D I C E

De' Capitoli di questa Seconda Parte.

LIBRO SESTO.	3	Opere eroiche del Santo, fa in Lisbona.	6.
1 Del nascimento di S. Francesco, & electione per l'Indie cap. 1. facc. 1.	4	Parte per l'Indie, Nuntio Apostolico.	7.
2 Hauuta la benedittione dal Papa, parte per Portogallo.	5	Determina la missione del Giappone.	10.
4.	6	Anuertimenti lasciati al suo	† 2
		Vica-	

	<i>Vicario per lo bud governo</i>	14.
7	<i>Annertimenti per gli Operari delle Missioni.</i>	19.
8	<i>Parte per Malaca.</i>	23.
9	<i>S'inuia per la volta del Giappone.</i>	25.
10	<i>Preparatione di Francesco per l'impresa.</i>	28.
11	<i>Sparge la diuina parola in Cansoscima.</i>	30.
12	<i>Conferma la sua dottrina con miracoli.</i>	32.
13	<i>Si leua contro il Santo , persecutione.</i>	34.
14	<i>Pubblica la diuina legge in Firando.</i>	36.
15	<i>Sene passa al Meaco.</i>	38.
16	<i>Del frutto raccolto in Amangucci.</i>	40.
17	<i>Va à Būgo inuitato dal Re.</i>	43.
18	<i>Ripiglia il viaggio dell'Indie</i>	47
19	<i>Imprende la conuersione della Cina.</i>	48.
20	<i>In Malaca gli è troncato il disegno dell'Ambascieria.</i>	50.
21	<i>Della gloriosa morte di S. Francesco.</i>	53.
22	<i>Il corpo incorrotto del Santo è trasferito à Goa.</i>	56.
23	<i>Riceuimento, e sepoltura del sacro deposito in Goa.</i>	59.
24	<i>Delle fattezze esterne , & interne di S. Francesca.</i>	61.
25	<i>Delle virtù del Santo in particolare.</i>	62.
26	<i>Della Canonizzazione del Santo.</i>	66.
27	<i>De' miracoli di S. Francesco.</i>	67.
28	<i>Miracolo famoso del Santo ope</i>	

	<i>rato in Napoli .</i>	70.
29	<i>Relatione scritta dal Padre.</i>	73.
30	<i>Di qualche succedette al Miracolo.</i>	75.
31	<i>Adempie il Padre il voto ; muore gloriosamente nel Giappone .</i>	77.

LIBRO SETTIMO.

1	<i>Del Santissimo Padre Papa Gregorio Decimoterzo . Opere fatte per aumento della fede .</i>	79.
2	<i>Considerationi sopra la liberalità di Gregorio verso la Compagnia .</i>	81.
3	<i>Secondo fine è gioueuole alla Predicatione .</i>	84.
4	<i>De' motini in particolare di Papa Gregorio .</i>	87.
5	<i>Corollari di qualche si è detto.</i>	89.
6	<i>Si conferma qualche si è detto .</i>	92.
7	<i>Dell'arriuo de' Legati Giapponesi à Roma .</i>	95.
8	<i>Riceue Gregorio in publico Consiglio i Legati .</i>	97.
9	<i>Della felice morte di Papa Gregorio .</i>	100.
10	<i>Del P. Andrea di Ouiedo .</i>	101.
11	<i>Del P. Melchiorre Carnero .</i>	102.
12	<i>Del P. Sebastiano Morales .</i>	105.
13	<i>Del P. Pietro Martinez . Trattato in Religione tra uaglia in Portogallo , & in Africa .</i>	107.

14 Del

- 14 *Del naufragio patito dal Padre nel viaggio dell'Indie.* 107.
- 15 *Patisce co' compagni graui tranagli, et è fatto schiavo.* 111.
- 16 *Liberato dalle sciagure, passa à Mozabico, e quindi à Goa.* 114.
- 17 *E creato Prouinciale dell'Indie, e poi Vescouo del Giappone.* 116.
- 18 *Opere del Vescouo Martinez nel Giappone.* 119.
- 19 *Parte dal Giappone per l'Indie, e per lo viaggio si riposa nel Signore.* 121.

LIBRO OTTAVO.

- 1 *Del P. Cosimo Torres. Entra nella Compagnia, e vada con S. Francesco al Giappone.* 123.
- 2 *Fatto Superiore della Missione Giapponese, patisce persecuzioni.* 125.
- 3 *Instituisc molte opere, e luoghi pii.* 128.
- 4 *Manda Operari al Meaco, e conuerte Omurandoño.* 130.
- 5 *Dilata per molti luoghi la santa fede.* 133.
- 6 *Della felice morte, e virtù del P. Cosimo.* 135.
- 7 *Dell'opinione del Padre appo gli altri.* 137.
- 8 *Del P. Gaspare Coeglio. Opere illustri del Padre nello Scimo.* 140.
- 9 *Creato Viceprouinciale, tenta nuoue imprese.* 141.
- 10 *De' fauori riceuuti nel Meaco per la Religion Cristiana.* 143.
- 11 *Procura, e riceue altri fauori in seruitio della diuina legge.* 146.
- 12 *Nello Scimo tenta nuoue strade per dilatar la fede.* 147.
- 13 *Portamenti del Padre nel tempo della prima persecutione.* 148.
- 14 *Del felice passaggio del P. Gaspare.* 150.
- 15 *Del P. Pietro Gomez. Dopo le fatiche sparse in Portogallo vada al Giappone.* 152.
- 16 *E creato Viceprouinciale.* 145.
- 17 *Si riposa nel Signore.* 155.
- 18 *Del P. Alessandro Valignano. Nascimento del Padre, e vita secolare.* 156.
- 19 *Ammesso nella Compagnia, vada Visitatore delle parti orientali.* 158.
- 20 *Parte per lo Giappone, e dà principio alla spedizione Cinese.* 162.
- 21 *Comincia la visita nelle parti dello Scimo.* 164.
- 22 *Opere fatte dal Padre in Arima, Bungo, e Meaco.* 165.
- 23 *Forma nello Scimo la Legatione al Papa.* 169.
- 24 *Ordinationi lasciate dal Padre innanzi la partita.* 172.
- 25 *Ripiglia in Macao l'impresa della Cina.* 176.
- 26 *Viaggio dal Macao all'Indie.* 179.
- 27 *Nell'Indie esercita l'ufficio di Prouinciale.* 181.
- 28 *Ritornati i Legati da Roma uà il Padre al Giappone con titolo*

- solo di Ambasciadore. 184.
 29 In Macao dà caldo alla spedi-
 tione Cinese. 185.
 30 Riceue Fasciba l'Ambascie-
 ria. 188.
 31 De sospetti del Tiranno circa
 la verità della Legatione. 191
 32 Riceue il Padre il dispaccio da
 Quabacundono. 193.
 33 Raffertate il P. Alessandro le
 cose del Giappone, passa alla
 Cina. 197.
 34 Promuoue di nuouo l'impresa
 Cinese, e v'è all'Indie. 199.
 35 Ritorna la terza volta Visita-
 tore del Giappone, e Cina. 200
 36 Passa al Giappone la terza
 volta. 202.
 37 Del felice passaggio del P. Alef-
 sandro. 203.
 38 Opere, & indirizzi lasciati dal
 Padre innanzi la sua morte. 206.
 39 Delle virtù del P. Alessandro. 209.
 40 Delle doti naturali. 212
 41 Testimonianze di huomini gra-
 ui circa la persona del P. Alef-
 sandro. 214.
 42 Del P. Francesco Cabral. V'è
 Superiore al Giappone; e vi
 sparge le prime fatiche. 216.
 43 Persecutioni patite nel Regno
 di Bungo, & Arima. 218.
 44 Si rinouano le tempeste in
 Bungo. 219.
 45 Battezza il Re di Bungo. 221.
 46 Patisce in Fiunga, & in Bungo
 persecutioni. 222.
 47 Passa alla Cina, & quindi à

Goa, oue si riposa in pace. 224

LIBRO NONO.

- 1 Del P. Gaspare Villela. Prime
 fatiche, e persecutioni del Pa-
 dre in Bungo. 227.
- 2 Opere, e persecutioni in Firan-
 do. 229.
- 3 E destinato per la Missione del
 Meaco. 230.
- 4 E perseguitato da' Bouzi. 232
- 5 Stabilisce la stanza nel Meaco
 con copiosa messe. 233.
- 6 Santifica il Meaco col sacrifi-
 cio della messa, e di nuouo è dis-
 cacciato. 236.
- 7 Chiamato allo Scimo raccoglie
 molto frutto. 239.
- 8 Ritorna all'Indie, oue si riposa
 nel Signore. 239.
- 9 Del P. Alessandro Vallareg-
 gio. Entrato nella Compagnia,
 v'è in Africa, e poi al-
 l'Indie. 241.
- 10 Passa al Giappone, e si affatica
 nell'Isola di Gordè. 242.
- 11 Per le sue indispositioni, è ri-
 chiamato in Europa. 245.
- 12 Fatto schiavo, è liberato, e muo-
 re in seruitio degli appestati.
 246.
- 13 Del Michele Vaz. Si affatica
 nello Scimo. 248.
- 14 Alle fatiche soprapiungono le
 persecutioni. 249.
- 15 Della felice morte, e virtù del
 Padre. 251.
- 16 Del P. Baldassarre Gago. V'è
 all'Indie, e poi al Giapp. 252.
- 17 In

- 17 *In Bungo raccoglie frutti di conuerfioni , e perfecutioni.* 253.
- 18 *Opere , e luoghi pù eretti dal Padre in Bungo.* 256.
- 19 *Patifce graui tempefte in Facata.* 255.
- 20 *Si feruo Dio del Padre per iftrumēto dell'opere fue.* 259.
- 21 *Ritorna dal Giappone all'Indie.* 261.
- 22 *Della morte, e virtù del Padre.* 263.
- 23 *Del P. Luigi Dalmeida. Vita fecolare, e conuerfione del Padre.* 264.
- 24 *Entrato in Religione, attende alla cura degl'infermi.* 265.
- 25 *Opere del Padre in Firando. Sazzuma, e Omura.* 266.
- 26 *Trauagli patiti in Arima.* 268.
- 27 *Piglia il viaggio del Meaco.* 270.
- 28 *Nell'Ifole di Gotò opera, e patifce per la Religion Criſtiana.* 272.
- 29 *Fatiche di Luigi in Amacufa.* 275.
- 30 *Si affatica in Bungo, Arima, e Fiunga.* 276.
- 31 *Ordinato Sacerdote, ſi ripofa in pace.* 278.
- 32 *Delle virtù del P. Luigi.* 281.
- 33 *Del P. Gio. Battista Mōti.* 284.
- 34 *De' PP. Gio. Pietro Craſſo, e Criſtoforo di Leone.* 287.
- 35 *Del P. Arias Sancez.* 289.
- 36 *Del P. Francesco Carrione.* 291.
- 37 *Del P. Giorgio di Caruagial.* 293.
- 37 *Del P. Teodoro Mantels.* 294.
- 38 *Del P. Gioſeffo Forlanetto.* 294.
- 39 *Del P. Melchiorre di Figheredo.* 298.
- 40 *Del P. Luigi Frois. Viaggio dell'Indie, e Giappone.* 303.
- 41 *Và al Meaco, oue patifce graui perfecutioni.* 304.
- 42 *Dopo molto frutto raccolto in Sacai, è reſtituito al Meaco.* 306.
- 43 *E ammefſo all'odiienze del Re Nobunanga, e del Cubofama.* 308.
- 44 *Si leuano contro il Padre nuoue burraſche.* 311.
- 45 *Nuoui traugli del ſeruo di Dio per le guerre.* 313.
- 46 *Ritorna allo Scimo, oue è ſouera fatto da nuoue affittioni.* 315.
- 47 *Della felice morte del P. Luigi.* 317.

LIBRO DECIMO.

- 1 *De' tre Santi Fratelli Crociſſi, in generale.* 319.
- 2 *Si dimoſtra, tre eſſere ſtati i Fratelli Crociſſi.* 322.
- 3 *Del S. Martire Paolo Michi. Del gran zelo, che il S. Fratello hauena della ſalute de' proſſimi.* 323.
- 4 *Della fortezza del Santo ne' tormenti, e morte.* 325.
- 5 *Del S. Martire Giouanni di Gotò.* 328.
- 6 *Del S. Martire Diego Ghizai.* 330.
- 7 *Del Fratello Bernardo da Can-*

- Cāgoscima Giappone.* 332
- 8 Del Fratello Edoardo di Silua . 335.
- 9 Del Fratello Giovanni Fernandez . *E ammesso nella Compagnia.* 338.
- 10 *Và all'Indie , e quindi con S. Francesco al Giappone.* 339.
- 11 *Del saperè, e talenti del Fratel Giovanni.* 341.
- 12 *Opere egregie negli stati di Omura, e Firando.* 342.
- 13 *Del felice transito del Fratel Giovanni .* 344.
- 14 *Delle virtù, del medesimo Fratello .* 346.
- 15 *Dell'opinione hauuta da Compagni di Giovanni.* 347.
- 16 *Del Fratel Martia Meacesè.* 348.
- 17 *Dei Fratelli Girolamo Vaz, e Tomasso Scichi.* 349.
- 18 *Del Fratel Damiano da Cigugen . Esercita l'ufficio di Dogico.* 350.
- 19 *Ammesso alla Religione , dopo molte imprese sene passa al Signore.* 352.
- 20 *Del Fratello Romano da Fiunga, Giappone.* 354.
- 21 *Del Fratello Lorenzo Lusco Giappone. Riceuuto nella Compagnia opera, e patisce molto .* 355.
- 22 *Ritornato allo Scimo , opera molto per la fede.* 357.
- 23 *Và di nuouo al Meaco , oue è grato à quei Signori.* 358.
- 24 *Delle conuersioni fatte ne' Regni della Tenza.* 360.
- 25 *Del felice fine , e virtù di Lorenzo .* 362.
- 26 *Del Fratello Cosimo Meacesè. Battezzato, & ammesso alla Compagnia, è perseguitato d'a' parenti.* 363.
- 27 *Dopo hauer trauagliato apostolicamente si riposa nel Signore .* 365.
- 28 *Dei Fratelli Paolo Ioso, e Vincenzo suo figlio .* 368.
- 29 *Delle dispute occorse nel Giappone. Dottori, e Predicatori son necessarij per la difesa della S. Chiesa .* 369.
- 30 *Dispute occorse trà S. Francesco , & i gentili Giapponesi.* 371.
- 31 *Secondo combattimento del Santo col Bonzo .* 373.
- 32 *Delle dispute fra i Compagni di S. Francesco, & i Bonzi.* 376.
- 33 *Di altre dispute passate fra Compagni, e Bonzi.* 378.
- 34 *Questione proposta dal Re Nobunanga.* 380.
- 35 *Ragionamento di vn Neofito con vn Bonzo.* 381.
- Fine dell'Indice de' Capitoli.

Ioannes Vincētius Iuēnis Gimiliarcha, & Canon. deput.
Io. Dominicus Aolifius Doct. Theolog. Collegialis Canon. deput.

Imprimatur. Alexander Lucianus Vic. Generalis.

SAVERIO ORIENTALE

DEL R. P. BERNARDINO GINARO

Della Compagnia di Giesù.

LIBRO VI

Di S. Francesco Sauerio Apostolo
dell'Indie.

Del nascimento del Santo, & electione per l'Inde.

CAPITOLO I.



L Padre & Maestro Francesco di Giaso, e Sauer, nobile Confessor di Cristo; valoroso campione della Compagnia di Giesù; illustrissimo Apostolo dell'Indie; infaticabile Operario della vigna orientale; chiave della cattolica fede nell'Impero Giapponese; Capitano benemerito della felicissima squadra, la quale nella presente Istoria li fa corteggio: fù, quasi nouello vaso di electione, da Dio destinato per portare il suo santissimo nome ai gentili orientali; & il primo che nel Giappone terreno spargesse il seme del S. Vangelo; il quale felicemente germogliato, e coltiuato da successori di lui; hora della medesima Compagnia, per quaranta quattro anni continui, hora da altri santissimi Ordini di Mendicanti appresso colà penetrati, hà reso quei frutti, che à tutto'l mondo son manifesti.

Le grandezze di questo celeste eroe; l'eccelsa sue prodezze à prò della santa Chiesa; l'ardente amore verso Dio; l'acceso zelo dell'anime; il coraggio nell'imprese; la confidenza in Dio nel maneggiarle; longanimità nell'opposizioni; fortezza ne' traugli; pazienza ne' disagi; santità nelle attioni; & in somma le chiare virrù, apostoliche maniere, & ammirabile corso della,
Sauer. Orient. To. I.

1552
Del Santo
scriuono la
vita. Orla. p.
r. l. 1. dal n.
85. Maff. l.
12. Guzm. l.
1. dal c. 6. Iar
rico To. 1.
Proem. e l. 2
dal c. 5. Tor
sell. Ribena
den. Lucena
Fuligatti
Médez Pin
to, & altri.

Grandezze
di S. Fran
cesco.

A sua

sua innocente ², con particolare, e grosso volume, non potrebbero, se non rozzaamente abbozzarsi, non che compitamente delinearfi ma perche di lui, molti; ò han fatto nelle loro opere menzione; ò di proposito, e copiosamente scrittane la vita, ci contentaremo riferire qui solamente alcune poche cose da lui operate nelle parti orientali; e più in particolare nel Giappone, di cui in questo Tomo scriuiamo l'istoria.

b Orland.
lib. 1. nu. 82.
Luce lib. 1.
c. 2. Guzm.
1. 1. c. 6. Tor-
fell. l. 1. c. 1.
e 2.

S. Francesco dunque *b* nacque l'anno del Signore 1497. in Sauier, Castello della propria casa, presso Páplona, città principale del Regno di Nauarra nella Spagna. Il padre fù D. Giouân di Giasso: questi, oltre l'original merito degli honorati cari-chi, grandezza, e nobiltà della famiglia, tratti da' fauori, e grazie prestate dai Rè antichi, al valore, e fedeltà de' suoi antenati, i quali non meno furono chiari per le loro prodezze, che per le regie remunerazioni; era in quel tempo Presidente del consiglio reale di detto Regno: la Madre D. Maria Azpilqueta, e Sauiera; l'vno, e l'altra di sâgue illustriissimo. Fù egli vno de' primi compagni, à cui il nostro santissimo Patriarca Ignatio fissasse gli occhi, come habile mezzo per l'altissimo fine, ch'ei si haueua proposto della salute delle anime, per la rara indole, grandezza dell'ingegno, soauità de' costumi, & altre naturali, e morali qualità, che in lui scorse: onde per raffinare i talenti, di che era dotato, l'ammesse il santo Padre nelle sue peregrinationi compagno, affinche con la sua conuersatione s'imbeueffe dello spirito della vocatione, alla quale era stato da Dio destinato; e con la celeste dottrina de' suoi esercitij spirituali, e buono esempio della vita, si rendesse versato nel maneggio delle sode virtù: il che appunto con la diuina gratia auuenne; imperocche fece il discepolo sotto la guida di sì eccellente maestro, progressi tali, che ben tosto al mondo ne comparuero i chiari lumi, e della santità sua, e dell'acquisto di molte anime à Dio.

*Suecchia il
primaspiri-
to da S.
Ignatio.*

s O-land. l.
2. n. 85. Lu-
cen. l. 1. c. 7.

Era si sparfa per tutto'l mondo la fama della coltura fatta à beneficio de' Popoli da Ignatio, e compagni, per lo spatio di tre anni innanzi l'approuatione della sua Religione, & accessi nelle principali Città di Europa viui desiderij di partecipare di cotanto bene, e quando negli anni 1539. e 40. giunsero al Papa varij messi, i quali, operari si gioueuoli, ai proprii paesi inuitauano; & comeche in quel tempo non si potè sodisfare à tutti; in ogni modo non si venne meno, fuor di Europa, a' replicati prieghi del Re Don Giouâni il terzo di questo nome, di Portogallo.

Hauca

Haueua il piússimo Signore hauuto sempre la mira, ad imitatione de' suoi predecessori, alla propagatione della fede ne' regni della conquista, per la quale andaua alla busca de' ministri idonei del santo Vangelo: per la qual cosa hauuti vniformi raguagli del nuouo lieuito mandato da Dio, per fermentare la massa del mondo; & informato specialmente da Italia del piccolo numero de' nuoui Operari, e prodezze che à prò dell'anime impredeuano con felice riuscita, intelesse, questa sorte di huomini essere per lo suo fine attissima. Scrisse per tanto al suo Ambasciadore; all' hora Don Pietro Mascaregnas, di questo nome, che hauesse tentato col Sommo Pontefice, hauere, e seco condurre in Portogallo, sei almenò di detti soggetti, per intiargli all' Indie.

Il Re di Portogallo chio de i compagni per l'Indie.

Adoperò questi la diligenza, e col Papa, e col P. S. Ignatio; ma non potè della piccola greggia ottenere piú di due soli compagni; cioè il P. Simone Rodrigo, il quale senza altro indugio s'imbarcò per la volta di Portogallo, & il P. Nicolò Bobadiglia, amendue nominati da Ignatio, à cui il Papa haueua commesso l'elettione. Ma il sourano Architetto, il quale tal' hora anche à Profeti, e Santi nasconde i suoi diuini disegni, per maneggiar con piú profondi, & impenetrabili modi i negotij del seruitio, e gloria sua; non volle che il Santo Padre, nella prima elettione, colpisse al segno del suo diuino volere; ma frappose impedimenti, perche quella non si eseguisse; e di lunga malattia al Bobadiglia, e d'impaciente fretta all' Ambasciadore, il quale in procinto di partire, faceua istanza per lo secondo compagno, che seco voleua condurre, onde forzato il santo Padre venire alla seconda elettione; ritirato di nuouo à consigliare per mezzo dell' oratione il negotio con Dio, illuminato da piú chiari raggi, deliberò in vece dell' infermo, inuiare à quella volta Francesco nella diuina mente per coral missione predestinato, à cui manifestò la sua, anzi diuina deliberatione.

Compagni nominati dal S. Padre.

Francesco è eletto.

Non si può à bastanza spiegare qual fosse al' comandamento, l' interno contento, e giubilo dell' huomo di Dio, il cui eccessiuo desiderio nodrito nel cuore fin dal principio della sua uocatione d'impiegar totalmente se, e le sue fatiche, per seruitio de' gl' infedeli, à questo solamente pensaua, di questo ne' familiari colloquij; fauellaua, intrecciadoui souente mentione delle' conuerfioni di gentili, e gentili Orientali; a' quali, consapeuole del bisogno di quei paesi nuouamente scoperti, anelaua: questo

PARTE SECONDA

stesso si sognaua , & erali ciò auuenuto con fantasmi di vn'Etiopo da lui sù le spalle sostentato: effendo proprietà del cuore, quelle materie suggerire alla lingua nel fauellare , e quelli oggetti rappresentare alla fantasia nel sonno, che egli suole segretamente nel petto andar couando .

Hauuta la benedittione del Papa , parte per Portogallo .

C A P . II .

Si prepara per lo viaggio .

Domanda la benedittione al Papa .

Ragionamẽto di Paolo terzo .

Pigliate il Santo poche hore di tempo (douendo il giorno appresso partire) si rappezzò la pouera veste, e conferissi al Papa per riceuere la benedittione . Fù da questo, che era il medesimo Paolo terzo, al bacio dei piedi con dimostrazioni di paterno amore amMESSO; & hauendoli conceduto quelle gratie, & indulgenze che per lo carico si giudicarono gioueuoli; in questa forma li fauellò .

Ecco, figliuolo diletto, che il Signore vi ha eletto per la gentilità orientale, successore nelle fatiche de' SS. Apostoli Tomasso, & Bartolomeo : l'orme di questi vi conuien seguirne; i quali hauendo già molti secoli innanzi piantata iui la cristiana fede , e dirizzati gli andamenti di quella gente per lo sentiero della ragione; per difetto di coltura, si è quella vigna talmente insaluaticchita, che sradicata la Religione , e corrotti i costumi, si è dell' antiche spine delle gentilesche superstizioni di nouo ricoperta . A voi, il quale andate a quella volta, toccherà, qual' accorto agricoltore cò la diuina gratia, troncare le spine dell' infedeltà, disboscare le cattive usanze, rifsarcire qualche la lunghezza del tempo hà diuorato; e rauuiuare la morta fede. Imprese, senza fallo, per molti titoli, malageuoli , & alle humane forze di gran lunga disuguali , e perciò del souerano aiuto bisognose: ma douete sperare, che quel Signore, il quale voi, & i vostri Copagni hà chiamato a sì alto fine di giouare a' prossimi; & a voi con singolar fauore, hà fatto cader la felice sorte di portare il suo santo nome agl' infedeli orientali, senza dubbio, con particolar concorso darà forze da portare ageuolmente il graue peso, che sopra le vostre spalle hà collocato : e perciò douete confidare che colui, il quale comincia in voi opera si lodeuole, lo darà la desiderata perfettione. Andate dunque come vaso, e strumento del Redentore, il quale chiama , e si serue delle cose che non sono come quelle che sono: andate Operario della sua vigna inaffiata già dal suo pretiosissimo sangue; andate suo messaggero a portare la salute fino all' estreme parti della terra : andate valoroso soldato della Compagnia di

LIBRO SESTO.

di Giesu Cristo vostro Capitano à combattere col demonio, e con l'inferno; confondere i nemici della santa fede; soggettare à quelli i tiranni; conuincere le falsità de' dotti; dissipar le tenebre di gente cieca; mitigar la ferezza di huomini barbari; e fare altre prodezze degne della vostra vocatione fino à tanto che li soggettiate al soaue giogo del santo Vangelo. Opera è cotesta non già vostra, ma di Dio; per tanto non dubitate, che non vi habbia da hauere special riguardo, e protezione, affinche il tutto riesca à gloria sua. E noi che il luogo di Dio in terra indegnamente teniamo, confidati nella sua misericordia da parte sua, e de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo vi diamo l'apostolica beneditione. In nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito santo.

Alle paterne parole del Santissimo Pontefice Paolo, con humiltà riuerente, così rispose Francesco. Veggo molto bene, Santissimo Padre, l'altezza dell'impresa, alla quale la Santità vostra da parte di Dio mi hà destinato: ben conosco l'eccellenza della vocatione, la nobiltà dell'ufficio, la santità dell'opera. Scorgo all'incontro la bassezza della mia persona, l'inhabilità del soggetto, l'insufficienza del talento, la debolezza delle forze, il mancamento di quello spirito, che à sì alto mestiere si ricerca. Questa mia notabile pouertà, e scarsezza di condizioni necessarie ad un predicatore apostolico, non poco mi sgomenta, e ritira da sì ardua impresa; ma il comandamento della Santità vostra, à cui deuo, per voto fatto già di comun consenso co' miei compagni, non che per conuenienza, obbidire; mi rincora, e rinforza, perche l'abbracci. Anderò dunque prontamente là doue il suo comādo mi spigne, et alla sua parola butterò in quel vasto mare dell'infedeltà la mia piccola reticella: se qualche pesce si trarrà al lito della santa Chiesa, sarà senza fallo opera di cotesta sua voce, che è la stessa di Dio, il cui luogo ella tiene. Questo pensiero mi hà talmente fisso nell'animo, che quanto di bene mi auuerà, stimerò essere effetto del suo comandamento, il quale soffierà prosperi venti alle mie navigationi, renderà felici i cammini, porgerà a' disagi solleuamento, ricrearà la debolezza; darà inoltre efficacia alle parole per confondere gli auersari, dimostrerà a' ciechi infedeli la luce della verità cristiana: e se qualche seruitio risulterà alla Sāta Chiesa, e gloria alla diuina Maestà dalle fatiche da me sparse in questa missione, sarà parlo della voce, e comando della Santità Vostra, à cui, dimenticato affatto della mia impotenza, pronto, e riuerente obbidisco.

Ciò detto l'huomo di Dio baciati di nuouo i piedi al Papa

d Gault.
Tau. Crono
log. 16. an.
41. Gordon.
Cronol. an.
41.
Si parte per
Portogallo.

d à casa da compagni ne ritornò, oue preso da essi commiato, e dal suo amatissimo Padre Ignatio, la benedizione; leuandò seco nõ altro viatico, eccetto che il Romano Breuiario: di ogni humana ricreazione sciolto; carico si bene di cõfidenza in Dio, da Roma partissi per la volta di Portogallo in compagnia dell'Ambasciadore Mascaregnas circa la metà di Marzo dell'anno 1540.

Opere eroiche del Santo fatte in Lisbona.

C A P. III.

TRe mesi nel viaggio da Roma à Portogallo spese Francesco, mostrandosi per la strada viuo ritratto di virtù, specialmente di pouertà, con le quali, e con le dolci sue maniere legossi fortemente l'animo dell'Ambasciadore, e passaggieri. Accolto in Lisbona, dal Re con le dimostrazioni di beneuolenza, & honoreuolezza, che questi haueua appreso douersi à persona della santità, che dal Mascaregnas gli era stato dipinto: ordinò che se li desse comoda, & honorata habitatione nel palazzo reale. Ma il vero amatore della pouertà, ricordeuole della sua humile professione, rifiutò la liberale offerta del Re, e col compagno P. Maestro Simone prima di lui colà arriuato, si elesero per istanza, secondo il loro costume, lo spedale detto di Tutti Santi, & viciuano due, ò tre volte la settimana, à mendicare di porta in porta per la Città, per viuere da poveri.

*Vive nello
Spedale.*

*Opere in
Lisbona.*

Quindi dato principio ai propri esercitij, non si può spiegare ciò che in breuissimo spatio vi operassero; hora seruendo cõ gran carità, e zelo agl'infermi dello spedale con aiuti spirituali, e corporali; hora visitando i prigionj delle carceri; hora predicando per le piazze, e nelle Chiese; confessando; insegnando à rozzi la dottrina Cristiana; dando ad altri buoni consigli; componendo le differenze fra' cittadini; riconciliando le discordie; ritirando i peccatori dalle cattive occasioni; & facendo tutto ciò che la loro vocatione richiedeuà, la quale, come non è ad vn'opera sola ristretta, che sia gioueuole al prossimo, cõ tutto abbraccia, e nulla rifiuta, che conosca essere di gloria, e seruitio di Dio. E ciò operarono gli huomini apostolici con sì gran feroe, spirito, & applicatione di animo, che in breuissimo spatio di tempo vide si la nobilissima città di Lisbona con l'emenda de' costumi, frequenza de' Sacramenti, & altre opere buone, chiaramente hauer mutato sembiante.

Orland. 1.
3. num. 40.

Queste furono le cagioni per le quali hauendo quei cittadini

dini sperimentato dai due Padri, nuoui, & insoliti giouamenti, imposero prima ad essi, e poscia deriuò à successori, la voce, e nome di Apostoli: titolo all' hora da' serui di Dio, & appresso da' Compagni costantemente rifiutato; benchè per le attioni iui dal Santo cominciate, e seguitate poi col medesimo tenore in tutto'l resto della sua vita; indelebilmente li rimase; confermatoli appresso *b* dalla santa Sede.

Contèrissimo dunque il Re Don Giouanni, e con esso i principali Signori della Corte, dell'abbondante frutto, che co' proprij occhi scorgeuano alla giornata raccorsi da' valorosi operari, e conceputane ferma speranza di cose maggiori, e cominciòsi à raffreddare dal pristino pensiero dell'aiuto spirituale dell'Indie, per lo quale haueua chiamato i serui di Dio: perciò conuocato il real consiglio, ad istanza della Città, determinò non fare altra mutatione de' Padri; ma ritenergli per vtile di quella, e procurare altri per gli paesi della conquista. Di cotal risoluzione fatto consapeuole il Pontefice Paolo terzo, rimise il negotio alla prudenza, e pratica del Padre S. Ignatio, già per la nuoua approuatione della Compagnia, creato Preposito Generale: e questi del tutto all'arbitrio del Re, à cui però soggiuse il suo parere; potersi spartire il carico; e che restato Maestro Simone in Portogallo, passasse Maestro Francesco all'aiuto dell'Oriente. A questo sanio parere preitato l'assenso il Re, deliberò finalmente, che il Santo andasse; e colui che desideraua, almeno sei compagni per aiuto di quei popoli, sperimentata la virtù, e spirito dell'huomo apostolico, giudicò douer iolo supplire à centinaia di Operari.

Titolo di Apostoli dato a' Compagni.

b Urbano Ottauo Bolla Rationi congruit, e nel Martirologio. 2. Dec.

c Orlan. l. 2. n. 105. e l. 3. n. 40. Guzman lib. 1. cap. 10 Lucena l. 1. c. 9.

Estrattamento il Santo in Portogallo.

Valore del Santo conosciuto dal Re.

Parte per l'Indie Nuntio Apostolico.

C A P. I V.

IL Re chiamato à se Francesco, e resolo consapeuole della determinatione fatta circa la sua persona, raccomandolli con ogni caldezza il progresso del santo Vangelo in quelle parti; la cōuersione de' gentili; l'indirizzo de' Portoghesi, & altri negotij, che li premeuano, imponendoli che, di quanto passaua alla giornata, gli hauesse dato per lettere minuto raguaglio. Et acciòche, li soggiunse il Re, *senza intoppo camini in paesi lontani prosperamente il seruitio di Dio, e mio, con l'aiuto di quelle anime; eccoui vn Breue di sua Santità, nel quale sete creato Nuntio Apostolico in tutto l'Oriente, con quelle autorità, e preminenze che à*

Ricue dal Re il Breue di Nuntio.

total dignità, & officio sogliono conferirsi (era stato questo dianzi à bello studio ottenuto dal Re senza saputa del Sãto) *l'ampia potestà, e giuridittione, che in questo vi si concede, agenolarà senza fallo l'opera santa da voi desiderata, da me intenta.* Rispose al Re il Santo con poche, e modeste parole, mostrando, e prontezza à sottoporre il collo al peso, e ripugnanza, benchè in danno in accettare l'honorato carico.

Risuta nel viaggio ogni comodità.

Per lo camino rifiutò per la sua persona costantissimamente l'humilissimo seruo di Dio, & amatore della pouertà, ogni sorte di seruitù, viatico, e qualsiuoglia altra comodità offertili con replicate istanze, per ordine del Re, dal Proueditor generale delle navi, il quale desideraua che hauesse stanza, tauola, & altri agi alla fantità di lui, & all'autorità di Nuntio cõueneuoli; à cui egli rispose liberamente, che mentre haueua bracce, e piedi, non haueua di bisogno di altro famiglio; ne l'honore del carico lo scusaua dalla humiltà della sua religiosa professione. *a* Imbarcoffi in compagnia del P. Paolo da Camerino Sacerdote Italiano, & vn fratello Portoghese detto Francesco Mancias ò uero Mãfiglia non ancor Sacerdote, entrambi della Compagnia, nella stessa Capitana detta di S. Giacomo, e partirono da Lisbona à 7. di Aprile dell'anno 1541.

Religiosa risposta.

Orland. l. 3. n. 43. 84. Guzm. l. 1. c. 10. Luca l. 1. cap. 10.

Lungo sarebbe riferire ciò che fece il Sant'huomo nella naua à prò de' nauiganti. Quiui Francesco viuendo volontariamente di mendicato per la naua, e riposando scarsamete ouunque l'estremo bisogno per la stanchezza l'assaliua; prima con l'esempio, e poscia con l'infocate parole, di continuo attendeua co' suoi soliti esercitij à giouare à quella gente riportandone molto frutto. In questa guisa nauigò egli fino à Mozambico Isola della costa orientale dell'Africa, doue il galeone fece scala dopo quattro mesi di nauigatione, nel mese di Agosto, e fù di mestiere inuernarui per cagione de' morbi soprauenuti alla gente: quiui si raddoppiarono le fatiche di Francesco, bisognoso anch'egli di gouerno, molestato da febbre acuta, e pericolosa: ma il seruo di Dio dimenticato di se stesso, solo al giouamento spirituale, e corporale del prossimo attendeua.

Opere nella naua.

Inuerna à Mozambico.

Quindi passato à Melinde luogo di Mori, poi à Socotora Isola di Cristiani si, ma insaluatichita, situata nella stessa costa, alla foce del Mar rosso; dopo hauer in ambi li luoghi col solito tenor di vita lasciato soauissimo odore delle sue virtù, e saluteuole dottrina, conuertitoui migliaia di Mori, e fondate molte

Fatica in Melinde, e Socotora.

molte Chiefe, alla fine arriuò alla Città di Goa, capo, e metropoli dell'Indie, à 6. di Maggio del seguente anno 1542. *b* Quiui appena sbarcato, conferuì dal Vescouo, all' hora Frà Giouanni di Albucherche di questo nome, pijssimo Religioso minore di S. Francesco: innanzi à lui l'humile seruo di Dio posto ginocchione, spiegò il fine della sua venuta da Portogallo, e li consegnò, con molti segni di vbbidienza, e sommissione il Breue Apostolico; e rinuantiando in mano di quello ogni sua autorità, offerse humilmente l'opera sua dipendente mai sempre dalla volontà di quel Prelato. Questi all'incontro non meno venerata l'ampia potestà conceduta al Santo dal Papa, che ammirata l'humiltà di lui, restò oltre modo còsolato di hauere hauuto sicuro solleuamento nel peso di quelle anime, delle quali haueua la cura. Per tãto datali informatione dello stato della Città, di comun consenso, pose tosto Francesco le mani all'opera.

E primieramente presa la stanza, secondo il solito, nello spedale, per hauer comoda occasione di seruire agl'infermi, li fu offerta dallo spedaliero per limosina vna veste di ciambellotto, secondo l'uso de' Preti di quel paese, essendo la sua già logora, & incapace di nuoui rappezzi; ma egli rifiutata questa, come cosa troppo honorata, e disdiceuole al suo stato, ne procurò vn'altra di tela nera, la quale portò egli per l'aauenire discinta, senza mätello, forse per maggior pouertà: e cominciãdo dalla riforma de' costumi de' Cristiani, che iui erano, e togliendo via da' Cittadini, e Portoghesi molti abusi, i quali haueuan ridotto quella Città per le continue, e laide sozzure in ogni materia, anzi stalla di bestie, che habitatione di huomini; fra'l termine non più che di cinque mesi per opera sua videfi hauer tutto'l popolo con la riforma de' costumi preso altri andamenti. Frà questo tempo fondò quiui il Collegio di S. Paolo detto di Santa fede, & institui altre opere pie.

E conciosia che all'ampiezza dell'animo di Francesco troppo angusta parue la Città di Goa, desideroso della conuersione di tutto'l mondo; con frettolosa ansierà, uscì fuora per altri Regni, & Isole dell'Oceano Indiano, per portare à tutti il lume del S. Vangelo. Quel che nelle sue spesse, lunghe, e noiose pellegrinationi ei pati; i disagi che soffersè; i pericoli che passò, e nelle tempeste del mare, e negl'incontri de' Corsari, timore de' ladroni, maluagità de' nemici della sãta fede, e combattimenti co' demoni: il zelo ardente di aiutare il prossimo; i mezzi ma-

rauiglio

Arriua à Goa.
b Orland. l. 3. num. 39.
Guzm. lib. 1. c. 11. Luce. l. 2. c. 1.

Vista il Vescouo con humiltà.

Piglia stanza nello Spedale.

Si affatica in Goa con frutto.

Opere nelle parti dell'Indie.

rauigliosi perciò e seguire ; le apostoliche industrie per ridurre à Dio l'anime; le conuersioni ; i battesimi; le riforme de costumi, l'abbondante frutto raccolto per ogni banda; l'odore ch'ei sparse per tutto delle sue virtù e sante operationi: gl'infermi sanati; i morti risuscitati, gli eserciti scompigliati per terra ; l'armate dissipate per mare; i castighi dati a rubelli di Dio ; le tempeste sedate; le profetie, riuelationi, & altri infiniti miracoli da lui operati, & in mare, & in terra douunque egli capitò, come se delle creature fosse stato assoluto dominatore : viaggi ch'ei fece nelle coste di Pescaria, di Trauancore, e Capo di Comorino: nell'Isole, di Ceilan, di Amboino, Molucche, del Moro, di Manar, in Cambaia, Malaca: & in somma per tutti quei Regni, Isole, e Prouincie, per le quali caminò annunziando il Regno di Dio, sino all'anno del Signore 1548; & altre opere: non è nostra intentione quì riferire in particolare per non uscire del tutto dal termine prefissoci del nostro Giappone, doue siamo per accompagnarne il Santo, e considerare quel che in due anni quìui operò col suo sublime, & apostolico spirito .

*Luoghi oue
faticò.*

Determina la Missione del Giappone .

C A P . V .

*a Orland. l.
7. n. 90. Guz.
l. 1. c. 23. Lu-
ce. l. 5. c. 29.*

*Angero no-
bile Giap-
nese .*

b par. 3. l. 10.

*E accolto
dal Santo.*

*Si conuertè
à Cristo .*

Ritrouauasi in Malaca Francesco l'anno 1547, a quando degno si il Signore aprirgli nuouo capo nel Giappone per porgere freschi pascoli alla fame della salute de' prossimi, la quale gli stimolaua il cuore . Per chiauè di questa porta seruisse della persona di vn nobile Giapponese chiamato, Angero, ò più tosto, Angelo del cielo, per giouamento di quelle anime . Era questi trauagliato da interna inquiete per le cagioni, le quali si riferiranno *b* nell'Istoria di lui: e per consiglio di amici conferissi ben due volte à Malaca, per hauer rimedio a' suoi mali dal Santo: in cui finalmente la seconda volta, per diuino volere, s'imbattè, e fù accolto con amoreuoli abbracci: hareste detto nella persona di colui hauere egli abbracciata la gentilità Giapponese: Angero all'incontro alla presenza del seruo di Dio, e di vantaggio, alle dolci parole, di lui, in vn tratto sollevato, sperimentò con l'interna serenità, sensibile mutatione nel cuore: e conuertito à Cristo fulli differito dal Sauerio il battesimo, per honorare di quelle primizie il Vescouo di Goa, da cui fù poscia battezzato l'anno 1548; e chiamato Paolo di Santa-fede, cò sòmo còtento del suo cuore . Da Paolo hauuta France-
sco

sco piena informazione delle qualità, e condizioni della gente Giapponese, e conceputane viua speranza di poterui con la diuina gratia piantare il santo Vangelo con notabile accrescimento dell'ouile di Cristo, determinò con la guida del medesimo, penetrare à quel vasto Regno.

Non potè l'inferno sopportare cotal risoluzione, che vn'huomo, il cui valore haueua à suoi danni prouato, & in Europa, e nell'Indie, passasse à perturbargli il dominio già tanti anni da lui solo pacificamente posseduto: per la qual cosa frammesse alla partita del Sauerio molti impedimenti: il più potente fù dei suoi amici, & amoreuoli, mezzo tanto più pericoloso, quanto da nascosto fonte di affetto, e carità deriuaua, il quale fuole rendere efficace la persuasua. e Tosto dunque che della determinatione si sparse la voce, fù assaltato Francesco da gran numero di suoi amoreuoli, i quali con gagliarde ragioni si sforzarono stornarlo dall'impresa.

Rappresentauangli alcuni di essi la lunga distanza del Giappone da Goa; i pericoli della nauigatione non ancora da' Piloti basteuolmente prouata: la furia de' venti, specialmente del vorace Tifone, dei mari Cinesi fiero tiranno. Altri li proponeuano gl'incontri di corsari, gli euidenti pericoli della vita, o almeno della libertà, per gli nemici de' Portoghesi, e della Religion Cristiana, i quali andauano depredando i mari di Malacca; le armate intere di gente spedita contro i Corsari, degli stessi Corsari più fieri, e voraci contro gli stranieri. Altri li riferiuano il fresco auuiso della formidabile armata Cinese preparata contro i Portoghesi ne' luoghi per doue doueua in ogni conto passare. Per tanto gli aggiugneuano: *Volete voi, caro nostro Padre, micidiale di voi stesso, mettere in euidenti pericoli la persona vostra, in queste parti, per seruitio di Dio, cotanto necessaria? Et i vostri compagni, i quali totalmente da voi dipendono à chi lasciateτε raccomandati? Metteteui di gratia innanzi agli occhi la certezza del presente frutto nel terreno Indiano, e la dubbiosa impresa del Giappone. Qui sete generalmente conosciuto, amato, e stimato; là doue, per lo contrario vi trouerete inui frà gente barbara, sconosciuto, senza rispetto, nè autorità, nè appoggio, che pure son necessarij al vostro santo mestiere. Chi vi alloggerà in quei paesi? trouerete forse i vostri amati spedali frà gente inhumana? Chi vi farà le spese? trouerete forse huomini pù frà cotanta barbarie, à cui potiate chiedere, secondo il vostro costume, la limosina? E se*

ra l'ho-

*E dissuasione
dagli amici*

c Orlan. l. 8.
n. 161. Tor-
sell. l. 3. c. 26.
Guzm. l. 1. c.
25. Lucen. l.
5. c. 8.

*Ragioni de
gli amici.*

tal' hora trouerete ricetto, se sarete da' Tiranni scacciato, doue vi ricouererete? Ma concediamo pure che le numerate difficultà non vi siano; doue è il numero degli Operari per sì ampia messe? potrete per ventura voi solo conuertire un Regno intero? Ma se cotanto vi preme cercar nuoui paesi, per piantar la fede; vi mancano forse in queste parti più da presso, Regni, & Isole doue non è ancora penetrato il Vangelo? Queste & altre ragioni dettate dall'amore verso il lor maestro, furono à lui con efficacia proposte da' Huomini secolari sì, ma di somma autorità, e sperienza in quelle parti.

Ma l'huomo apostolico, che con più alta Tramontana guidaua le sue nauigationi, auuezzo à combattere coi pericoli, e restarne vincitore, relesse agli amici del passato ufficio, le douute gratie, & armato della solita fiducia in Dio, ributtò distintamente tutte le opposte difficultà. *d* Et alle prime della lontananza, e pericoli della nauigatione, incontri di Corsari, e simili, li conuinse con l'argomento detto da Filosofi, *ad hominem*: che si come cotali pericoli non dauano indietro i Portoghesi, & altri negotianti, dai traffichi temporali dubbiosi, & incerti; non vedea per qual cagione douessero atterrire i mercanti di negotij celestij quali, e con la vita, e con la morte, hanno certo, e sicuro il guadagno: *Posciache se uiuiamo, diceua egli, tesorezziamo per noi meriti, & arricchiamo di anime il cielo; se moriamo assicuriamo i nostri propri negotij con la certezza della corona della gloria, che non può macare a' bāditori della legge di Dio, i quali per questa ragione truouano ne' viaggi, e pericoli la quiete, ne' disagi, e patimenti il refrigerio. Perciò, se in questo i negotianti temporali ti vantaggiassero, ben si può scorgere quanto poco honore risulterebbe à Dio, e minor gloria all'ufficio, à che siamo stati eletti. Hò pur nauigato da Europa l'Oceano, tollerato l'angoscie della linea equinottiale; superato i pericoli del Capo di buona speranza, passato per luoghi di barbari, e nemici della santa fede; penetrato alle Molucche, che sono al fine del mondo, hauuto incontri di corsari, ladroni, Maomettani, gentili, & altri nemici di Dio, e de' Portoghesi, e da tutti il signore mi hà liberato: perche dunque douerò dubitare di simili incontri in questo, più de' sudetti, breue viaggio?*

Circa il bisogno della sua persona in quei paesi: e *Verbum Dei*, rispose, non est alligatum; nè il Vangelo è limitato à luoghi & nationi: ma i suoi cancelli sono tutto l'vniverso; così disse il Saluatore: *f* *Prediccate Euangelium omni creatura; perche dunque voglia-*

Ributta
Francesco
le difficultà
d'Orlan. l. 9.
n. 161. Guz.
e Luce. nei
luog. cit.

e 2. à Timot.
2. 9.

f S. Marco
15. 16.

gliamo noi stabilirgli per termine l'Isola Molucche, e non passare più oltre à bandirlo? Gli Operari della diuina vigna non sono più degl' Indiani, che de' Giapponesi; nè di una nazione più, che di tutto'l mondo. Per questi luoghi non manca buon numero di Religiosi della Compagnia, ai quali di mano in mano succederanno altri freschi da Europa, oltre altri Mendicanti sopraggiunti nel presente anno, con l'aiuto de' quali si può conseruare il fatto, e tentare nuouè imprese.

Operari uò
son ristretti
à luoghi.

Molto meno diede al feruoroso cuore di Francesco pensiero il defetto degli alloggiamenti, vitto, & altre cose necessarie: Còciosiache, diceua, seruèdo noi à quel Dio, il quale cò la sua prouidenza g' hà dato à cerui i monti, ai ricci i sassi per ricouero; e quel Signore che di glorioso ammanto veste i gigli, & i fiori de' campi, mancherà forse à suoi ministri? Nè io sarò il primo à prouare ne' miei bisogni la diuina Prouidenza, mentre molto prima di noi, gli Apostoli mandati da Christo come agnelli frà lupi, vietando loro la tasca, il viatico, & ogni altro apperecchio per lo camino, disse loro: *Nunquid aliquid defuit uobis? & essi risposero: Nihil: come dūque potrò dubitare di cotal macamento, se fermerò l'ancora delle mie speranze in Dio? Finalmente se vado solo, sconosciuto, e senza la bastevole compagnia, ciò innanzi à noi han fatto anche gli Apostoli, de' quali ciascheduno nella parte del mondo destinati, soli, sconosciuti, e senza aiuto han piantato il Vangelo per tutto. Dunque spronato, nonche atterrito dall'impresa portami dalla diuina mano, dirò con l'Apostolo: *Chi mi diuiderà dall'amore del mio Cristo, e de' miei prossimi? la tribulatione, ò l'angustia, ò la fame, ò la nudità, ò il pericolo, ò la morte? Così ribattè il Santo le proposte: & in uero conueniua che colui, che era stato eletto per la salute dell'Oriente, si mostrasse intrepido, e pronto ad ogni auuerfità, e patimento con S. Paolo, che diceua: *Omnia sustineo propter electos, ut & ipsi salutem consequantur. Dum non pro se (spiega in S. Gio. Crisostomo) sed pro salute aliorum ista pati se dicit: Cum, inquit, liceret absque periculis uiuere, nihilque huiusmodi pati; siquidem mea essem contentus salute; alienis tamè incommodis confulo, ut alij aeternam consequantur vitam. Si Deus, inquit, illos elegit, & nos omnes pro illis pati oportet, ut & ipsi salutem consequantur, sicut & nos. Alle risposte di Francesco, ammirati gli amici, il coraggio di lui, e scorgendo chiaramente in quell'impresa il diuino volere, proferirono anche essi, e siccome pronostico del prospero viaggio, e felice riuscita dell'impresa da lui abbracciata.***

g Salm. 103.
18.

Confidenza
in Dio.

b S. Marco
6.8. e S. Lu-
ca 9.7.

i Ai Roma-
ni 8.35.

1.2. à Tito:
2.9.

m Serm. 3.

Sono conuiu-
ti gli amici
da Francesco

E per-

E perche vie maggiormente risplenda la gran fiducia che questo huomo magnanimo haueua in Dio, ci piace qui riferire qualche egli stesso scrisse al suo compagno Maestro Simone Rodrigo in Portogallo circa questa deliberatio. *n l miei diuorì dice egli , & amici stupiscono molto , che io mi metta in viaggio si lungo, e pericoloso : ma io resto piu stupito della lor poca fede; po- sciache nostro Signore hà dominio sopra le tempeste della Cina , e del Giappone, le quali sono le maggiori che si siano mai vedute, e di vntaggio i venti, e fortune che sono molte; di maniera che non poche nauì si perdono . Tien dominio sopra tutti i ladroni del mare, li quali sono tanti, che è cosa da stupire, e crudelissimi à dar molti tormenti, e martirij à quei che danno nelle loro mani, specialmēte a' Portoghesi : ma posto che Dio nostro Signore tien potenza sopra tutti questi, di niuno hò timore, se non della diuina Maestà sua, che non mi dia qualche castigo per la mia negligenza nel suo seruitio, e per essere inhabile , & inutile ad ampliare il santo nome di Giesu Christo frà gente che no'l conosce . Tutti gli altri timori, pericoli, e trauagli che i miei amici mi propongono tengo per nulla, percioche il timore delle creature non si stende più che à quanto il Creatore dà loro potere . E scriuendo in vn'altra lettera al suo Padre S. Ignatio: Sono stato, dice, molto tempo dopo hauere hauuto informatione del Giappone à determinarmi, se doueua colà andare; ma dopo che Dio Signor nostro mi hà dato ad intendere che comanda ch'io vada per seruirlo in quelle parti; mi è paruto, che se lasciassi di farlo, sarei peggiore degli stessi infedeli del Giappone . Fin qui S. Francesco .*

20. Genn.
1549. Tor-
cell. 4. c. 12.

*Confidenza
in Dio del
Santo .*

Humiltà .

Auuertimenti lasciati al suo Vicario per lo buon governo .

C A P . V I .

Determinato Francesco di passare in ogni conto al Giappone; affinc̃he la noua impresa non apportasse danno alla messe raccolta nelle parti dell' Indie, lasciò i luoghi, doue non era ancora penetrato il Vangelo per gli Operari , che di corto si aspettauano da Europa; e gli altri, oue si era predicato, commise à suoi, i quali iui si trouauano, al numero di trenta , assegnando à ciaschedun Sacerdote il compagno , & vna refidenza, nel cui distretto douessero fruttificare .

Per Superiore, e capo de' Compagni deputò il P. Paolo da Camerino, à cui diede ottimi auuertimenti per lo gouerno de' suoi sudditi. Questi in generale possono ridursi à cinque capi :

11

a Il primo che egli attendesse alla propria perfezione, mortificazione delle passioni, & acquisto delle virtù, come fonte di ogni buono, e regolato governo, douendo il Superiore far capo a' sudditi con l'esempio. *Super omnia*, così riferisce *b* Torfell. oportere aiebat Superioribus priorem sui tuendi esse, quam alios inuandi, curam. Neque alijs cura esse posse, qui sibi ipsi non esset; neque aliorum commodis seruire qui negligeret sua; quocirca negabat cuiusuis esse alijs imperare. E vuol significare. Sopra tutte le cose, diceua, esser di mestiere, che i Superiori haueffero la mira, prima à conseruar se stessi, che giouare altrui: conciosia che non può di altri hauer pensiero colui, che di se stesso non cura, nè agli altrui comodi impiegarfi, chi de' proprij non fa conto: per ciò diceua non esser di tutti il gouernare. c. & al P. Gasparo lasciò detto. Attende tibi, simul de cultu Dei tuaque salute sollicitus: duobus enim hisce presidijs fultus, & alijs plus opis afferes; & ipse ad Christianam humilitatis, Religionisque ministeria eis paratior.

Nel secòdo li raccomandò l'offeruàza delle regole, stimata nò solo da *d* S. Bonauentura ne' chiostrij; ma da *e* Valer. Massimo nelle Repubbliche forte nodo della pace, e concordia: e con ragione, imperocche la disciplina regolare significata *f* per la bacchetta di Mosè, secondo il parere di *g* S. Gregorio, se è tenuta dal Prelato in mano; hora nelle opere, precedendo con l'esempio; hora ne' sudditi, cò la vigilanza; farà bacchetta habile ad operare quelle marauiglie, le quali alla giornata escono da' Religiosi offernanti: per lo contrario buttata in terra, e trascurata, diuiene fiero serpente, ita vt fugeret Moyses à facie colubri: perciocche trascurata rende i sudditi discoli, e fa che lasciata la rettitudine delle attioni, vadano col ventre, e con l'affetto serpendo per gli desiderij terreni, che è, secondo *h* S. Ambrosio, diuenir l'huomo serpente: donde nasce, che trascurata l'offeruanza, e crescendo per ciò in essi l'ardimento, e l'arroganza, si ribellano, e metteno in fuga i Prelati; i quali son poi forzati signere, dissimulare, e cedere alle loro sfrenate dissolutioni. Del che si duole tanto *i* S. Bernardo. Heu rebellionis spiritu armati, tam precipiti impetu, per abrupta vitiorum currunt ad mortem; vt eos Auriga presidens nullo frano disciplina valeat cobibere. E vuol dire che armati costoro di spirito rubelle, con empito si precipitoso corrono per le scoscese vie de' vitij alla morte, che non truoua il lor Moderatore frenoueruno di disciplina, con che possa regolargli.

Al quale inconueniente per ouuiare il nostro Francesco, per
altro

a Torfell. l. 6. c. 12. 14. Luce. l. 6. s. 10. e lib. 10. cap. 12. *b* l. 6. c. 14.

c Torfell. l. 6. cap. 12.

d Delle sciale de' Seraf. c. 3.

e lib. 1. c. 2.

f Esod. 4. 3.

g lib. 5. nel lib. 2. de' Re, c. 4.

h De Paradiso, cap. 15.

i Tratt. de Ord. vitæ.

l Torfell. l.
6. c. 14.

*Dissolati s̄
han da cor-
reggere.*

altro inchineuole alla benignità, e piaceuolezza verso li quieti & humili; tuttauia coi mancheuoli, comanda che si tenga diuerso stile. *l Nam turbulentos, arrogantes, immodicosque sui estimatores, acriter de suis arguendos erroribus: & seueritate; ac, si opus foret, animaduersione coercendos, ut virga disciplinae peruicaciam domet. Proinde si quem arrogantia, aut superbia effertis seferis, vesanos eius spiritus grauius comprimere, retundique oportebit. Nimirum, ut lapsis per imprudentiam; aut obliuionem ignoscere expedit; ita necesse est comprimere, & coercere si quem arrogantia retractantem fecerit, & contumacem.* E seguitando à mostrare i danni della trascurata disciplina soggiugne. *Neque ullo modo committendum est, ut quispiam in animum inducat, demum insolentia peruicaciaque uictum Rectorem, ipsius indulgere peccatis. Quippe non alia pernicius maior peruicacibus ingenijs accedere potest; quam, si ea timide, indulgenterque tractans, in uitijs, contumaciaque conuiuas. Quippe cum talis remissio maiores eis afferat spiritus, & spem faciat impunitatis, licentiaque.* cioè à dire *Gl' inquieti, arroganti, e quei che più del douere si stimano; deuo no essere agramente ripresi de' loro errori; e di più con seuerità; anzi, essendo di bisogno, etiandio con pena, e castigo, tenuti in freno, acciocche con la bacchetta della disciplina sia domata la lor proteruia. E se pure vi accorgete, che alcuno, per ventura, s'inalza in superbia, & arroganza; sarà di mestiere sbassar, e rintuzzare seriamente la sua bizzarria. Et in vero, si come è spediante perdonare à quelli, i quali per ignoranza, o dimenticanza in qualche cosa si trouano mancheuoli; così è necessario reprimere, e raffrenare quei, che per orgoglio, & alterigia saranno recalcitranti, & disubbidienti. Nè si deue in conto ueruno permettere, che il suddito si persuada, che il Rettore, vinto alla fine dall' insolenza, & ostinatione, sia per dissimulare i defecti di lui: conciosiache non può maggior danno accadere ai ceruelli duri, quanto trattandoli con timidezza, e perdono, feriate gli occhi ai lor uiti; e disubbidienze, recando in essi cotal allentamento maggior ardire, e facendo loro concepire speranza d'impunità, e licenza di far ciò che lor viene di capriccio.*

*Timidezza
de' Prelati
porge ardire
ai ceruelli
duri.*

m Serm. 23.
fop. la Cāt.
n l. 20. mor.
cap. 8.

*Nel terzo gl'incaricò la carità, e benignità con che doueua maneggiare la disciplina regolare, douendosi co' sudditi mostrar Padre, e Pastore, non Giudice, e Signore, secondo il consiglio di m S. Bernardo, e piu chiaramente di n S. Gregorio: *Disciplina uel misericordia multum desituitur, si una sine altera teneatur, sed circa sub-**

subditos suos inesse rectoribus debet, & iusta consolans misericordia, & pie sauiens disciplina. E poco dopo. Miscenda est ergo lenitas cum seueritate, faciendumque quoddam ex utraque temperamentum, ut neque multa asperitate exulcerentur subditi, neque nimia benignitate soluantur. E conchiude. Sit itaque amor, sed non emolliens; sit rigor, sed non exasperans; sit zelus, sed non immoderate sauiens; sit pietas, sed non plusquam expediat parcens. Ilche si spiega che, ò la disciplina sia, ò la misericordia; notabilmente restano offese, & abbandonate, se l'una senza l'altra si conferui. Ma quei che altri reggono, deuono verso i loro sudditi tenere in piedi, e la misericordia, che con giustitia rechi solleuamento; e la disciplina, che con pietà si mostri seuera. Douerà dunque mescolarsi la dolcezza cò la seuerità, e farsi dell'una e l'altra vn temperamento; che nè con la molta rigidezza restino i sudditi esacerbati, nè con la souerchia lentezza diuengano dissoluti. Talche siaui l'amore, ma che nõ ammollicca; siaui il rigore, ma che non esaspera; siaui il zelo, ma che nõ più del conuenueole incrudelisca: siaui la pietà, ma che non più del douere perdoni. Alche hebbe la mira il nostro Francesco di cui dice o Torfellino che, se bene coi discoli ricercaua la leuerità detta di sopra; tuttauia voleua che, *Hanc rationem precipue seruarent aduersus quietos atque demissos, ut lenitate potius, modestiaque in regendo vterentur, quam auctoritate, imperioque; ne gregem pascerent, ut dominantes in cleris, quod Petrus Apostolus vetat*: e vuol dire che i Superiori coi sudditi quieti, & humili usassero più tosto piaceuolezza, e modestia, che autorità, & imperio, affinche pascessero la greggia non già come signori, e padroni, ilche vieta S. Pietro. E descédédo ai particolari; sappiamo, che quãdo incaricò al suo Vicario il pensiero de' compagni, i quali si affaticauano nelle missioni; *p Eisque non modo animarum, sed etiam corporum subsidia ad animos pertinentia enixe simul ac tempestiue subministrabis*, e qualche siegue, li soggiugne: *Idque ego tibi Dei, & Patris Ignatij nomine mando, ac precipio*. cioè, à quelli, i quali si affaticano in beneficio delle anime, specialmente in Comorino, e nelle Molucche, che sotto grauissima soma con gran tranaglio sopportano il peso della giornata, e la sferza del caldo, *sumministrarete con diligenza, & à tempo tutto quelche farà loro di bisogno per l'anima, e per lo corpo; e questo vel'impongo, e comando da parte di Dio, e del P. Ignatio*. Tanto conto faceua de' buoni soggetti.

Nel quarto gli ordinò che sopra tutte le cose attendesse allo staccamento da ogni affetto terreno per caminare dirittamente nel sen-

Sauer. Orient. To. I.

B

tiero

Prelati hauda temperare la seuerità con la benignità.

o lib. 6. c. 14.

Carità de' Prelati verso i sudditi humili.

p Torfel. l. 6. c. 2.

tiero della giustizia, senza deuiare al proprio interesse con rammarico de' sudditi, & occasioni di mormorationi. Imperocche, come dice q Filone. *Restam rationem gubernare solitam, odit precipue omnisi amator affectuum.* E la speranza c' insegna non potere attendere ageuolmente all'altrui vtile colui, il quale non ha altro pensiero che del proprio comodo, dell'honore, riputatione, & altri affetti secolari al proprio stato poco conuenevoli. Per contrario lo spogliamento di cotali affetti, smorza in essi il disordinato amore verso i parenti, & amici, e per conseguenza le partialità, nodrimento nelle Congregazioni d'infiniti rancori; atterra gli humani rispetti; suelle i vani timori; abbatte l'ambitione; ributta l'adulatione; scancella le giuste cagioni di que-rele, e lamenti; ferra la bocca alle mormorationi. Inoltre riscalda la carità; rauuiua il zelo; tiene in piedi la disciplina; auualora la giustizia; accresce il contento à sudditi; porge coraggio alle buone, e rette determinazioni; & in somma il Superiore sciolto da si fatti legami, & intrighi, farà agile, e spedito à tutti i suoi negotij.

q lib. De Sa
crific. Abel.
& Cain.

L'interesse
non se accop-
pia col buon
gouerno.

Effetti dello
spogliamen-
to terreno.

Gloria di
Dio, e ben co-
mune scopo
de' buoni Su-
periori.

r De Ordin.
Eccles.

f Serm. 52.
nella Cant.

Annis par-
ticolari.

*Nel quinto finalmente, li raccomandaua la pura intentione' nel-
le opere, con la mira in ogni cosa, alla maggior gloria di Dio, e bene
vniuersale della Cōpagnia, che sono i due poli oue si rigirauano
le determinazioni del S. Patriarca Ignatio, e perciò souēte nelle
Cōstitutioni replicati: Maius Dei obsequium, & commune bonū,
e dal santo discepolo perciò incaricati. Tutto ciò parimente
richiedeua r S. Bernardo ne' suoi Prelati: Vt prodesse desi-
derent, che e vfficio di carità paterna, non praesse, che è boria di
ambitione; vt scilicet proprium commodum, vel honorem saeculi,
seu aliud quippiam suum in Pralatione non querant, praeter solum
beneplacitum Dei, & animarum salutem. Et altroue di se dice:
f Non quaram quae mea sunt, nec quod mihi est vtile: sed quod mul-
tis, id mihi vtile iudicabo.*

Questi precetti generali lasciò S. Francesco al P. Paolo suo Vicario questa volta, e al Gaspare Barzeo, la seconda volta, par-tendo per la Cina; e con esso à tutti i Superiori: e douerebbo-no essere scritti da ciascheduno con caratteri indelebili, e nel cuore, e nelle mani con l'esecutione. In particolare poscia raccomandolli la pace, e conformità, che doueua al possibile tenere cō gli altri Superiori à lui soggetti: la carità, e vigilanza, specialmente in prouedere i Compagni assenti, e più bisognosi del necessario, scriuendo loro spesso lettere, anzi dolci, e foau-
che

che aspre, e rigide, per animargli, e solleuargli, più tosto che a
aggiugnere alle noiose loro fatiche, nuoue afflittioni. A questi
ricordi il zelantissimo Padre aggiunse altri auuertimenti per
gli Operari della diuina vigna, i quali ci è anche piaciuto qui
riferire essendo il nostro intento formare vn vero Operario, nõ
solo con modelli viui, e spiranti ritratti; ma anche con ammae-
stramenti, e regole insegnate da Maestro, il quale con la lunga
sperienza, e forza de' suoi sudori, haueua passato, e prouato quel
che per l'apostolico esercizio è necessario.

Auuertimenti per gli Operari delle Missioni.

CAP. VII.

Allo scopo della salute de' prossimi degli huomini apo-
stolici, specialmente de' Religiosi della Compagnia; si co-
me è sommamente noceuole, il guidarsi di propria testa; e qua-
si legislatori, voler con nuoue regole, strane inuentioni, e stra-
uaganti machine trarre l'anime à Dio; & uscendo da' cancelli
del proprio istituto, ò almeno trauiando dalla strada battuta,
e praticata da huomini antichi, & esperti, stiano, qualche vie-
ne loro di capriccio, e non altro, essere il vero modo di conuer-
tire il mondo; così l'vniformità di vna stessa maniera, e tenore
di promuouere il Vangelo, è oltre modo gioueuole: ciò siache
q̃llo fondato sù la propria stima, & ambizione, partorisce vani-
tà, superbia; e poco ò niuno frutto apporta: questo appoggiato
sù la sperienza di huomini saui, il cui fine è solo la gloria di Dio,
non può rendere se non abbondantissima raccolta. *a* Questa
massima fù talmente fissata nella mente del nostro Santo che vigi-
laua sopra i suoi Compagni, affinche hauessero in ciò tenuto
vno stesso tenore: e per questo douendo dilungarsi dall'Indie,
lasciò loro i seguenti comuni precetti.

E primieramente, conciossiache, da vn canto, il buono esem-
pio dell'Operario è l'anima delle attioni apostoliche, & il più
sicuro timone con che si guidano, e reggono l'anime; essendo
verissimo l'assioma del sauiò *b* Seneca, che *Longum iter per pre-
cepta, breue, & efficax per exempla*; perciò che *plus oculis homi-
nes credunt quam auribus*; al che si sottoscrisse *c* S. Bernardo:
*Sermo quidem viuus, & efficax exemplum est operis facile persua-
dens quod intendimus, cum factibile probet esse quod suademus.*
Dall'altro canto, dipendendo così l'esempio dalle buone ò cari-
tiue qualità interiori dell'animo, come l'esterno sembante del-

*Vniformità
di mezzj non
cessaria agli
Operari.*

a Torfel. l. 6.
dal cap. 15.
Guzm. l. 1. c.
25. 26. Luce.
l. 6. c. 11. Iar-
ri. To. 1. l. 1.
cap. 20. 23.
Quadros 6.
Dec. 55.

*Primo pre-
cetto del buo
no esempio.*

b Epist. 6. à
Lucil.

c Serm. di S.
Benedetto,
e 5. della
Riforma.

*V'ir: à son
base del buo
no esempio.*

*d Ecclesia-
stic. 14. 5.
e Sermon. 58.
nella Cant.*

l'huomo deriuu da' buoni ò cattiuu humoru ricettati nelle vi-
scere; richie deua l'esperto Maestro ne' Ministri vâgelici accura-
ta coltura della propria anima, purità di coscienza, & compito
aggregato di tutte le virtù per fondamêto del proprio, & altrui
giouamento: posciache *d Qui sibi nequam est*, soleua dire col
Sauio, *cui alij bonus erit?* E questo è il vero riscontro, secondo è S.
Bernardo, che il Predicatore sia habile ad insegnare: *Quotiens
religiosis affectibus is, qui animas regere, aut studio praedicationis,
ex officio intendere habet, senserit promoueri; totiens pro certa
sponsum adesse intelligat; totiens se ab illo ad vineas inuitari,*
cioè: *colui che per ufficio hà pensiero di reggere altri, ouero pre-
dicare, quante volte si sentirà spignere da pio affetto à ciò fa-
re, tenga per certo che tante volte lo sposo è presenta, & al-
trettante da lui alle vigne è inuitato, cioè alla coltura, & ammae-
stramento dell'anime.*

Secondo per ageuolar la propria perfectione, dalla quale
prende forza, & efficacia il buono esempio; il più potente mez-
zo stimaua essere l'esercitio dell'humità, essendo questa virtù,
vno de più forti legami, che auince gli animi della gente, con
cui si tratta; genera ne' loro cuori quell'affetto, credito, & opi-
nion che al mestiere della predicatione si richiede; altrimenti
auerrà quel che de' uani maestri scriue f S. Gregorio, che gli
ascoltanti diranno: *Noui quæ dicit, sed ignoro, qui dicit; quia
veraciter prolata approbo, sed eum qui de bonis, quæ profert extol-
litur, non agnosco,* e vuol dire, *Molto bene intendo le cose che co-
stui dice; ma non conosco chi le dice; & in uero approuo quel che
da lui è proferito; ma colui che del bene che proferisce s'in alza,
non sò chi egli sia.* Questo exercitio, diceua, consistere pri-
mieramente nel basso concetto di se stesso, e delle cose proprie,
senza far conto, di qualche aura popolare, ò per la gratia nel
dire, ò per la dottrina, ò per qualche frutto più alla cieca passio-
ne apparente, che vero, e reale; ò per altro talento gratiosamē-
te riceuuto da Dio. Appresso con la rimembranza, e confusione
de' proprij peccati, e difetti, li quali, se con diligenza si esami-
neranno, trouerassi l'Operario grande occasione di humiliarsi
interiormēte. Finalmēte cò la electione, frà i ministri apostoli-
ci, di quelli che sono stimati più bassi, e di minor conto, più che
degli spetiosi. Tali sono, spiegare ai rozzi la dottrina cristia-
na; dichiarar gli articoli della fede, insegnare le orationi faci-
li, seruire agl' infermi negli spedali, le quali opere, ordina-

*Humilia
regge il buo
no esempio.*

*f Lib. 23. de
Mor. cap. 1.*

*Esercitio
dell'humil-
tà in che
consista.*

*Attioni hu-
mili nell'uf-
ficio aposto-
lico.*

ua che da per se stessi faceffero gli Operari, non già le commetteffero ad altri.

Terzo per auualorare il buon effempio, e buon nome, ftimaua, effer grandemente gioueuole, che da' Compagni non fi pigliaffe l'afsùto di negotij temporali, ancorche pij: come di rettitudine di còfe incerte, distributioni di limofine, & altri maneggi di danari; i quali ordinaua che fi faceffero paffare per mani altrui: e ciò vietaua per quattro ragioni; la prima perciocche, diceua egli, *simili maneggi raffreddano di natura loro l'interno feruore, e fpirito*; E con ragione poſciache applicati all'altrui negotij, non potiamo impiegar l'animo al noſtro vfficio; e ci accade tal'hora quel che dice g S. Gregorio: *Custodes in vineis poſiti, noſtram vineam non cuſtodimus, quia dum extraneis actionibus implicamur, miniſterium actionis noſtrę negligimus*, e vuol ſignificare, che *Poſti alla guardia delle altrui vigne, non guardiamo la noſtra; imperocche auuiluppatti in opere ſtranie, ci buttiamo dietro le ſpalle le noſtre proprie attioni*. La ſeconda perche meglio, che da noi ſon conoſciuti i biſognoſi da' cittadini ſecolari, ò Governatori di luoghi pij, onde le limofine per mano di eſſi ſi diſpenſeranno con maggior rettitudine, e minor pericolo d'inganno. Coſi riferiſce b S. Girolamo che riſpoſe S. Ilarione ad vn certo Orione, che li daua limofine da diſtribuire a' poveri. *Tu potes tua diſtribuire, qui per vrbes ambulat, & noſtri pauperes; ego, qui mea reliqui, cur aliena appetã?* cioè à dire: *Tu puoi comodamente diſpẽſare la tua roba, che camini per luoghi habitati, e conoſci i poveri: io che hò abbandonato il mio hauere, per qual cagione vorrò intrigarmi con quel che è di altri?* Terzo perche quando corre fama trà poveri che vi ſono limofine da diſtribuire, vi farà gran concorſo di gente, più per intereſſe di bene temporale, che per deſiderio di aiuto ſpirituale, con perdita di tempo, e poca, ò niuna raccolta di frutto, douendoſi per lo contrario apprendere, che quei che attendono alla ſalute de' proſſimi, non porgono altrui aiuto ſe non ſpirituale. Vltimo per tor via dalla gente ogni attacco di ſoſpetto ò di ſcandalo, che agli eſercitij apoſtolicì ſogliono eſſere di non poco impedimento.

Quarto. Al capo del buono eſẽpio riduceua il Santo, che non ſi accettaffe, e molto meno ſi chiedeffe veruna coſa da altri, con che ſi perde la liberta del parlare, e riprendere; ò almeno ſi ſnerua la forza, & efficacia delle parole; e ſi perde, come anche lo

Altri meriti p lo buono eſempio.

Prohibiſce il maneggio di danari.

g Homil. 17. ne' Vang. Negotij temporali ſneruano gli ſpirituali.

Biſognoſi non ſono conoſciuti da' Religioſi.

b Nella vita di S. Ilarione.

Limofine non ſi ſovrichiamo di poveri.

Chiedere ò accettare è nocenole. Predicare.

nota S. Basilio molto del buon nome. Et inoltre; come voleua che col prossimo si trattasse con somma dolcezza, & affabilità, con che ageuolmente si tirano gli huomini à quel che si vuole; così richiedeuà, che questa fosse temperata da prudenza, grauità, e modestia, senza farsi trasportare da affetto di amicitia, ò familiarità, *Douèdosi stimare, così diceua, per cosa certa, che colui il quale hoggi professa con noi stretta amicitia, habbia vn giorno da essere nostro capital nemico.*

Gratuità de ue. teperare la piaceuolezza.

Detto nota bile.

Auertimēti particolari.

Operari de uono presentarsi all'Ordinario.

Rispetto à Sacerdoti, e Religiosi.

Prediche continue, e loro condizioni.

Formato dal Santo il vero modello degli Operari della vigna di Cristo con ammaestramenti, che toccano alle condizioni, così interiori delle virtù, come all'esteriori del buono esempio; seguitò poscia in particolare à dare altri auuertimenti da offeruarsi nell'esercitio di detti ministeri. E primieramente, ordinaua, che chiamati à fruttificare in qualche luogo, prima di ogni altra cosa si presentassero innanzi al Vescouo, ò Vicario, baciando loro, con le ginocchia in terra, riuerentemente le mani; e con loro buona volontà, e licèza, abbracciassero la missione con totale vbbidienza ad essi: e douessero tenergli informati, ò à bocca, ò per lettere delle cose correnti, specialmente della conuersione degl'infedeli. La medesima riuerenza, e rispetto richiedeuà si portasse à Sacerdoti, e Governatori secolari; conciosia che la corrispondenza con essi gioua al fine che si pretende. Appresso da medesimi Prelati, & altre persone autoreuoli, virtuose, e pratiche douerassi pigliare informatione dello stato del luogo, de' uitij, & altri incōuenienti, specialmente de' contratti illeciti, per poterui dare il douuto rimedio.

Secondo, che dato principio agli esercitij, si procurasse al possibile di predicare spesso la parola di Dio, essendo il frutto delle prediche vniuersale. Le materie però non fossero nè curiose, nè dubbiose, ò che inuolgessero controuersie; ma la dottrina chiara, morale, e riceuuta, e gioueuole all'emenda de' costumi, amore delle virtù, e che imprimeffe ne' cuori degli ascoltanti l'amor di Dio, dolor de' peccati, & affetto all'emèdatione. A questo aggiugneua non douersi ne' ragionamenti publici proferir parola, con la quale paia, che si notino le persone di autorità; massimamente Sacerdoti douendosi ciò fare, quando si spera frutto, con gran prudenza, ò nelle confessioni in particolare, ò ne' discorsi priuati da solo à solo, e con parole dolci, & humili; altrimenti in vece di giouamento, partoriranno sdegno, auersione, poca stima del predicatore, e scandalo nel popolo.

Terzo

Terzo nelle confessioni fa di mestiere hauer la mira agli stati delle persone, per porger loro proportionati aiuti. Gli ostinati, non deuno abbandonarsi, ma raccomandandoli spesso à Dio, con lunganimità tanto maggiore, quanto più pericolosa è la lor malattia, deuno aiutarli, hora con la rimembranza dell'obbligo che hanno à Giesù Christo loro Redentore, hora col timore dell'eternè pene. E conciosia che frà questa sorte di peccatori alcuni ve ne sono, che per l'habito de' peccati, han perduto la coscienza, e la fede; questi tali bisogna atterrirgli con le minacce de' castighi diuini nelle cose temporali della presente vita, rappresentando loro varij casi occorsi à somiglianti persone, e di perdita di cose care, e di roba; i patimenti d'ingiurie, affronti, persecuzioni, & altre disgratie temporali, facendo tal' hora mentione di alcune che più li premono, e possono temere; perciocche tali minacce sono di maggior efficacia à simili persone, che le pene dell'inferno che non si veggono.

Nelle confessioni simili agli stati delle persone.

Modo di trattare con gli ostinati, & habituali.

Quarto circa le altre occupationi dell'Operario, ordinaua che nelle Domeniche, e feste, in qualche hora comoda, si andasse con la campanella per la Città ò Terra ragunando la gente alla Chiesa maggiore, per quiui insegnar la dottrina Cristiana.

Altre attioni degli Operari.

Quinto qualche giorno della settimana douerassi spendere, parte in comporre liti, ò riconciliationi di nemicitie, ò altra cosa simile; parte nel seruitio degl'infermi, e prigioni, se vi saranno spedali, e carceri.

Composizioni delle liti.

Sesto finalmente ordinaua, che non si tralasciasse l'andare ogni sera di notte per le contrade della Terra, ò Città con la campanella, risuegliando ne' cristiani con breui parole la diuotione verso l'anime del Purgatorio, e compassione verso quelli che si truouano in peccato mortale, chiedendo per gli vni, e per gli altri vn Pater noster, & Aue Maria. A questi capi si riducono i principali ricordi lasciati da S. Francesco a' suoi còpagni; i quali sono stati, e sono pur tutta via comunemente in vso con ottimi effetti nelle missioni, che son proprie della Compagnia.

Si raccomandano l'anime del Purgatorio.

Parte. per Malaca.

C A P. VIII.

Sperate S. Francesco con apostoliche ragioni le proposte degli amici; rassettate le Residèze dell'Indie, lasciate i donuati ordini, e raccomandata, e fatta raccomandare à Dio l'ardua

B 4 impre,

a. S. Franc.
 22. Giug. 49
 Orland. lib.
 9. dal n. 161.
 Torfell. l. 2.
 c. 19. Guzm.
 l. 1. c. 27. e l.
 5. c. 13. Luce
 l. 6. c. 2.

impresa da lui abbracciata, accignendosi al partire, vi furono molti de' Compagni, i quali desiderando ardentemente con esso lui dare il primo assalto all' Idolatria Giapponese, li fecero istanza che seco gli hauesse còdotti: ma il sàtissimo huomo, il quale cò la mira della gloria di Dio liuellaue le sue attioni, per nõ isneruare la missione Indiana, proueduti i luoghi de' necessari foggetti, due soli compagni seco condusse, cioè à dire il P. Cosimo di Torres, & il fratello Giouanni Fernandez, huomini veramente apostolici.

Parte per
 Coccino. e
 per Malaca.

Patisce tem-
 pestà, e pre-
 dice la tri-
 quillità.

Con questi due soli della Còpagnia, e con esso il Giapponese Angero, ò vero Paolo di Sàta fàde, lor còdottiero, e due seruidori di lui, & vn giouane Cinese detto Emanuele, alleuato nel Collegio di S. Paolo di Goa, su'l principio di Aprile dell' año 1549, partì Fràcesco di Goa per Coccino, oue era in ordine il galeone, che doueua còdurlo a Malaca, lasciando a' còpagni, & amici, & alla città tutta di se straordinario desiderio, e sentimento. Imbarcato in Coccino su'l detto galeone, bêche il camino riuscì felicissimo, nondimeno verso il fine non fù senza grauissimo tranaglio per la lunga, e pericolosa tempesta leuata si all'improviso; nella quale si affondarono due fuste di conserua; & il galeone de' nostri passaggieri altresì portò euidente rischio di sommergersi, se non che il Santo fermo nell' ancora della fiducia in Dio, rincorati i viandanti della naue, vietò che si buttassero le merci in mare, come comandaua il Capitano; e predisse, non solo la futura bonaccia, ma anche di douer pigliare la stessa fera su'l tardi il desiderato porto; il che puntualmente auuenne con giubilo, e marauiglia de' nauiganti, arriuando la naue nel tempo da lui predetto à Malaca la sera dell' vltimo giorno di Maggio senza veruna lesione, nè del legno, nè delle merci, nè de' passaggieri, del che attribuirono la cagione ai meriti del Santo compagno.

Aiuta a bē
 morire il
 Vicario.

S. Luce. di
 sopra c. 13.
 Tarric. l. 1. c.
 21.

Non fù la stanza di Francesco, quantunque breue, in Malaca inutile, b oue trouato il Vicario generale della Città, il quale trascurato nella cura dell'anima propria, e delle pecorelle, trent' anni era vissuto cò scandalo del popolo; e disperato della salute corporale, portaua rischio della spirituale: posciache diffidato della diuina misericordia (infelice messe della cattina vita) rifiutaua i sàti Sacramēti della Chiesa, e gli vltimi aiuti spirituali de' fedeli. A si horrédò spettacolo della diuina giustitia giuto il Santo, è incredibile quanto si affaticò per liberare l'inferno dalla

dalla imminente rouina dell'anima, con le continue orationi, e ferma assistenza al moribondo, & operò si, che sgombratali alla fine la densa caligine del cuore, il ridusse al diritto sentiero della vita eterna, & armatolo de' santi sacramenti, cò molti segni di salute l'inuidò, come si spera, al cielo. Quiui ridusse altri peccatori à penitèza, specialmente vn mercante, il quale sette donne di mal talento sostentaua nella propria casa, sotto nome di serue: le quali fece il Santo licentiar, & vna di esse collocar con esso lui in matrimonio.

S'inuia per la volta del Giappone.

C A P. I X.

ERano in quel tempo nel porto di Malaca in procinto per partire verso il Giappone molti, e grossi galeoni di Portoghesi, i quali per la loro sicurezza, si stimauano p lo viaggio del Sauerio à proposito: doue uano si bene fare scala ad altri porti, innanzi di arriuare al Giappone con dispendio di tempo: ma l'infocato cuore dell'huomo apostolico, il quale ogni momèto stimaua tesoro, non pati tãto indugio, ma desideroso di andare p la più breue strada, elesse vn piccolo vascello il cui Capitano diede in Malaca sicurtà di condurlo à dirittura al desiderato termine. Era per ventura il legno di Cinesi gentili, per la cui mala vita, e poca fedeltà diceuasi il Giunco de' ladroni: del che non prese altrimenti trauglio Francesco, le cui nauigationi da più sublime Piloto eran gouernate. Questi portauano per lor guida vn'idolo assiso nella poppà in magnifico trono, à cui con candele accese, dauano spesso incenso, e profumi, offeriuano sacrifici, e gittando le sorti, pigliauano gli oracoli circa il gouerno, & indirizzo del viaggio. Doue uano etiandio queste cose distorre Fràcesco da si maluagia compagnia: ma la fiducia in Dio, & ardente desiderio dell'altrui salute, sue indiuidue compagnie, non lo comportarono. Imbarcossi dunque in cotal giunco co' compagni nel giorno del Natale di S. Gio. Battista del medesimo anno,

Nauigaro per buona pezza con prosperi uenti, comincioffi à sperimentare l'infedeltà del barbaro Capitano del nauilio, il quale nulla stimando la data parola, e sicurtà, andaua con frivole occasioni perdendo il tempo per l'Isole che se li faceuano incontro con euidente pericolo di approdare nelle coste della Cina, & iui passar tutto il uerno; il che se bene trafiggena il cou

*Elegge vn
vascello pic-
colo.*

*Idolo pro-
tettor della
naua.*

*Parte per
lo Giappone.*

Viaggi de' barbari guidati dal demonio.

re di Francesco, non dimeno molto maggior cordoglio li cagionauano gl'indebiti honori, e sacrifici ch'ei vedeua offerire al demonio; e che dal consiglio del padre delle menzogne douesse il lor viaggio guidarsi: il quale quantunque per mezzo delle sorti hauesse dato la prima risposta douer'essere prospero il viaggio, nondimeno poco costante alle risoluzioni, diede la seconda, douer la naue arriuare al Giappone, ma non ritornare à Malaca. Qui cominciarono i barbari à titubare, e pentirsi della presa nauigatione, apertamente mostrauano volere inuernar e nella Cina, e differire per l'anno appresso il camino per lo Giappone.

Disastri occorsi à nauiganti.

Radoppiarono l'afflittione del Santo due altri disastri. Vno, che leuatafi fiera tempesta nel mare, il giouane Cinele Emanuele cadde disgratiatamente nella sentina; oue, e per l'altezza della caduta, e per lo lungo tēpo che era stato col capo, e mezzo busto attuffato nell'acqua, dubitosi della vita: cauato pur tuttauia con fatica, e col capo malamente ferito, curato con diligenza, per intercessione del Santo in breue restò sano. L'altro disastro fù che poco dopo per l'agitazione della naue cadde in mare la figliuola del Capitano, oue irreparabilmente restò affogata con quei pianti, e gemiti che considerer si ponno, e del misero padre per la perdita della figlia, e de' gentili, i quali con cotale spettacolo dubitauano del proprio danno: per la qual cosa rinforzati all'idolo i sacrifici con ucelli uccisi, & altri cibi posti dauanti à lui, per farlo mangiare, e placarlo; riportarono con le sorti l'oracolo, che se il Cristiano Emanuele restaua morto nel la sentina, non farebbe occorfa alla fanciulla la disgratia. Infuriarono notabilmente i barbari à cotal risposta contro il Santo, e' Compagni, quasi che la vita de' Cristiani douesse apportar la morte ai gentili: & harebbono senza fallo insultato à quella diuota compagnia, se il Signore, il quale permettena al diauolo simili stratagemmi per merito de' suoi serui, non gli hauesse legato le mani à far loro oltraggio nella vita.

E trauagliato il Santo da pensiere.

a 22. Giug. 49.

Qui se bene il cuore del zelante Francesco, come egli stesso scrisse, fù grandemente da varij pensieri agitato per tutto vn giorno, & vna notte, che durò la tempesta; tuttauia con varie considerationi andaua solleuando il suo trauaglio, delle quali di tre solamente fa mentione a nella sua lettera. *La prima della purità della sua intentione in quel camino, che era la diuina gloria, & utile de' Giapponesi. La seconda della dipendenza delle creature*

re

re dalla volontà del Creatore, senza il cui volere non ponno recar danno veruno à suoi serui. La terza della propria sua impotenza, e speranza in Dio. Di questa così egli fauella b in vn'altra lettera. *b 5. Nouè. 49.*
 La via più facile di ributtare gli affronti del demonio è, mostrare grandezza, e sicurezza di animo, con la quale diffidando delle proprie forze, ci timettiamo tutti nel patrocinio, & aiuto di Dio: con sì gran difensore non deue l'huomo mostrar codardia, assicurandosi di douere rimaner vincitore. Permette Dio tal' hora al demonio che triboli quelle creature, le quali vinte da pusillanimità, non curano sperare nel loro Creatore. Tale è il sentimento del Santo circa le battaglie mosse dal demonio contro i Serui di Dio. *Pusillanimità son tentati dal demonio*

Hor ripigliando l'istoria del viaggio, quanto il demonio con li suoi inganni andaua frammettendo impedimenti al camino, & all'impresa, altrettanto auualorato Francesco dalla fiducia in Dio, con le sue orationi troncaua gli ordimenti di lui. Sedata dunque la tempesta, e sospinto il giunco da prosperi venti, in pochi giorni arriuò al famoso porto della Cina detto Cantòm. Quiu rinouate i barbari le solite superstizioni, e sorti, risoluettero suernare con notabile perdita di tempo, e scontento del seruo Dio, il quale dopo adoperate molte preghiere mescolate tal' hora con minacce di voler querelarsi col Governatore di Malaca, co' Portoghesi, & con la sicurtà iui lasciata, della mancata parola; non potendo con tali mezzi ammollire i duri cuori de' barbari, ricorse al solito rifugio dell'oratione: & il Signore, il quale, era il vero, e reale Piloto di quella nauigatione, mal grado del demonio, e de' suoi ministri, pose nell'animo del Capitano di passare, per altro suo fine, à Cinceo nella medesima costa, con ferma determinatione di fermaruisi per tutto l'verno, Giunti dunque vicino à Cinceo, ecco che furono lungi da terra ributtati dal timore de' Corsari, de' quali erano quelle marine infestate: onde tentato il ribaldo Cinese il ritorno al porto di Cantòm, ciò ne pure li fù permesso dalla diuina prouidenza, la quale cauati da' suoi tesori i venti contrarij per ritornare in dietro, e fauorenoli per sospignere più oltre il nauilio; restati i barbari per lunga pezza sospesi, alla fine vbedendo i venti à Dio, & essi ai venti, di propria volontà, contro il lor volere giudicarono manco male indirizzare il camino verso il Giappone; la doue finalmente arriuarono, facendo scala alla città di Cangoscima metropoli del Regno di Sazzuma, epatria di Paolo di Santa fede nel santo giorno della Vergine Assunta del me-

*Nuono tra-
naglio d'in-
fedeltà de'
barbari.*

*Fa il São
oratione, &
è esaudito.*

*Son forzati
passare al
Giappone.*

Arriua al Giappone.

medesimo anno 1549, la quale perciò fù presa dal Santo per Padrona di quella missione. Quiui da parenti, & amici di Paolo furono i Serui di Dio accolti con molte dimostrazioni di cortesia, & amoreuolezza.

Preparazioni di Francesco all'impresa.

C A P. X.

Difficoltà dell'impresa del Giappone.

a Orland. l. 9 n. 206. 207 209. Guzm. l. 5. c. 15. Torfell. lib. 4. c. 2. Maffei lib 14.

HAueua Francesco ben considerato di lontano le malageuolezze dell'impresa da lui abbracciata: ma quando cominciò da presso, e di presenza à trattare con la gente, & assaggiare i costumi del paese, di gran lunga le stimò più ardue, e sopra le humane forze, grauissime. *a* Conciosiache era colà egli andato per muouer guerra alle potestà dell'inferno, inuecchiato nell'antico dominio di quella gente; doueuasi disfidare l'arroganza di tanti Signori, Principi, e Potentati; attizzare la barbara crudeltà di huomini fieri, e maluagi; luellere i riti, e costumi paesani radicati con l'antichità di tanti secoli; annullare la veneratione degl'idoli da essi riueriti; battere à terra magnifici tempi, e monasteri. Accresceua le difficoltà l'hauer da stornare i gentili dalla via piana, e larga della libertà del senso loro conceduta da licentiosi maestri, e rimettergli in vn'altra strada stretta, e dolorosa della offeruanza de' diuini precetti. Ma la più graue difficoltà di tutte era, lo scorgere la forza, potenza, e moltitudine de' Bonzi, contro de' quali doueuasi romper la guerra, interessati, e nella roba, e nella riputatione, e zelanti delle sette paesane; hauer da palesare la loro ignoranza, rifiutare i falsi assiomi: e qualche è peggio, smascherare le feride sozzure della loro peruersa vita coperta di apparente santimonia; col seminare nuoua dottrina, & introdurre costumi agli antichi, paesani, e riceuuti direttamente contrari, sottoporli per consequenza à mortali odij, insidie, tradimenti, & euidenti pericoli di morte; Et in somma, come è proprio degli Apostoli *b* secondo S. Gio. Cristofomo; douèdo essere gli auuersari: *Populi, & Reges infestissimi, natura ipsa repugnans, temporis vetustas, longa, & uehementior consuetudinis pugna, armati demones, diabolus infestus, & uniuersa commouens, Reges scilicet, Principes, Populos, gentes Ciuitates,* e qualche siegue. Huomo dall'altro canto solo, straniero, senza apparenza di nobiltà, nè di ricchezze, nè di sapere, nè di altro talento, che hauesse potuto generargli opinione appo la gente; in vn cantone del mondo pouero, bisognoso, mendico, lungi

b Homil. 3. nell'Epist. 1. à Corint.

Potenza de' nemici della diuina legge

fungi da ogni humano conforto, nella penuria di tutte le cose.

Doueuanò senza fallo le dette ragioni ben ponderate dal Sãto darlo addietro dall'ardua impresa: ma il magnanimo Capitano di Cristo auuezzo à combattere con suo vantaggio contro l'inferno, à nuoue battaglie sentiuasi rincorare; e dalla sperimẽtata dolcezza di molte anime, acquistate à Dio, à nuoui guadagni stimolare. Per questo risoluto di tollerare ogni oltraggio, niuna delle sopradette difficultà lo sgomentò; anzi fatto più forte, preparossi in varie guise alla battaglia. *c* E primieramente arrossi della sua solita humiltà, e basso sentimento di se stesso: onde *d* scriuendo a' compagni di Goa da Cangoscima, raccomandossi caldamente a' loro sacrificij, & orationi; per ciocche temeua fortemente che *I suoi peccati, e maluagità* (sono sue parole) *manifeste à Dio, senza la douuta emendatione non li sospendessero il diuino concorso cotanto necessario per aare buon principio, e proseguire quell'opera.*

Coraggio di S. Frãcesco.

c Luce. lib. 7. cap. 10.

Si arma di humiltà.

d 5. Nouéb. 49.

Seguitò appresso à prepararsi con fermo, e stabile proponimento di schiuare le risse, e contese con gli auuersarij, conforme al consiglio dell'Apostolo: *e Noli verbis contendere*: di sopportare ogni disagio, non far conto di qualiuoglia impedimento; e superare, con la diuina gratia, tutte le oppositioni, che potessero attrauerfarsi al suo ministero: *E se pure auuerrà, soggiugne egli, che mettiamo la vita in una causa tanto honesta, e pia, lo riconosceremo, senza dubbio, per singular beneficio del Signore, il quale ci comanda che compriamo la salute dell'anime con la perdita del corpo.* E per istabilimento di cotal dispregio di te stesso, stimò esser gioueuole la lontananza de' paesi, *Conciosiache, siugue egli, essendo in parti remote, lontani dal conspetto degli amici, e priui di ogni aiuto, e conforto humano, questo fa che à poco à poco di noi stessi ci dimentichiamo, e ci diamo à Dio; il che altrimenti suole accadere doue fiorisce la Cristiana Religione; posciache l'amore de' parenti, patria, amici, & i presti soccorsi ne' bisogni corporali, e spirituali s'intramettono frã Dio, e l'huomo, donde piano piano deriua la dimenticanza del medesimo Dio.* Fin quì il Santo.

e 2. à Timot. 2. 14.

Et à superare ogni contrarietà.

Lontananza della patria aiuta alla salute de' prossimi.

Il terzo preparamento fù dell'oratione, & intercessione de' Santi. Quella fù molto più calda, e frequente del suo costume, *Oratione, & intercessione de' Santi.* ne' principij ch'ei entrò in Cangoscima, spẽdẽdoui la maggior parte della notte, e quasi tutto'l giorno: e conciosiache scorgeua molto bene, che con due soli compagni non harebbe hauuto cotanto neruo da poter'abbattere la potenza degli spiriti inter-

*Digiuno, e
penitenze.*

f Mar. 9. 29.

internali, oltre il patrocinio della Beatissima Vergine, chiamò per foccorlo la celeste militia col suo Capitano S. Michele, Arcangelo, la cui spada à suoi danni haueua altre, volte il demonio sperimentata; per la cui soleanità serbò à bello studio il primo abboccamento col Re. E perche inoltre haueua imparato dal Salvatore contro il nemico, infernale essere di grand'efficacia il forbire *f* col digiuno l'orationi, ve l'aggiunse altresì, & austerissimo, accompagnato da molte altre penitenze, e mortificationi.

*Astinenza
da carne, e
pesce.*

g Nel 1552.

Orland. lib.

9. n. 207.

Finalmente hauendo Francesco vdito che i Bonzi del paese si manteneuano con autorità, & opinione appo il popolo, con l'astinenza della carne, e del pesce, almeno in publico, egli per non porgere attacco di scandalo à paesani, priuossi con l'Apostolo, & in publico, & in segreto, di cotal sorte di cibi per tutto'l tempo che dimorò nel Giappone, sostentando parcamente i bisogni della natura col riso cotto senza condimento, e tal' hora con pochi frutti, & herbe del paese barbaramente conditi, che sogliono generare maggior fastidio, che la stessa fame. *g E questo, icriue egli, è vn' altro comodo non leggiero; che qui, per lo mādramento, e diuersità di cibi, siamo del tutto priui di quelle delitie che altroue sogliono accendere gli stimoli della carne, & infievolire le forze della mente, e del corpo. Così egli scriue; & aggiugne, che, la Dio mercè, mai non si senti meglio di salute che con quei cibi: e con ragione, mentre di più sublime pabolo si sostentaua, che era la gloria di Dio, e salute delle anime.*

*Impara la
lingua paesana.*

Tratanto Francesco co' compagni attendeuan con fatica, e diligenza ad apprendere i principij della lingua, della quale, & in Goa, e per lo camino da Paolo di Santa fede haueua hauuto qualche faggio: e nello spatio di quaranta giorni con l'aiuto speciale di Dio, compose nell'idioma Giapponese i dieci comandamenti della legge, & alcuni più principali misteri della santa fede, li quali fatti scriuere da Paolo con caratteri paesani, si mādaron alle stāpe per ispargergli frà cittadini; e scritti con caratteri nostrali, li seruirono per leggergli quando insegnaua.

Sparge la diuina parola in Cansoscima.

C A P. XI.

g Orland. l.

9. n. 211. 212

COi detti apparecchi, a ben munito il santo Capirano, pose le mani all'opera, & il giorno di S. Michele suo auuocato 29. di Settembre di quell'anno, hebbe grata vdiēza dal Re di Saz-

Sazzuma, il quale hauuta innanzi notitia per via di Paolo della Religion Cristiana, e del fine della venuta del Santo al Giappone l'accolse cortese, & honoreuolmente: e dopo lunghi discorsi con esso lui circa la diuina legge, di buona voglia li concedette licenza con patente di publicarla. Ma come huomo sauiuo, e pratico, auuertì il Santo con queste parole. *Habbiate diligente cura de' libri, ne' quali la vostra legge è scritta: perciocche se ella è legge di Giesù Cristo vera, e buona, douerà cagionare gran tristezza al demonio, il quale perderà senza fallo parte della sua giuridittione*

Hà udienza dal Re di Sazzuma.

Diede principio il Sauerio alla predicatione, & auuengache l'imperitia della lingua mouesse il popolo ad insultarlo; tuttaua immobile, secondo il proponimento fatto, attendeua solo all'ufficio suo con quel feruore, che l'infocato cuore li sumministrava. Et il Signore operò si con la sua gratia ne' cuori de Cango-scimani, che molti di essi attendendo più alla sostanza della fonda dottrina, che a' leggieri accidenti delle parole, acconsentirono à qualche si diceua. I primi frutti furono della Casa di Paolo, la cui famiglia, & amici presero il sãto battesimo. Seguirono appresso altri molti, di maniera che in pochi mesi arriuarono i conuertiti al numero di cento; e frà questi, due Bonzi, & il fratello Bernardo il quale entrato poi alla Compagnia, morì in Portogallo, b come si dirà al suo luogo.

Comincia gli esercitij beffato dalla gente.

Si conuertì la famiglia di Paolo.

E Bernardo da Cango-scima.

b l. 10. c. 1.

Dopo si felici principij, Frãcesco, il quale non lasciauua di tẽtare qualsiuoglia mezzo gioueuole al suo fine, stimò che l'amicitia de' Bonzi farebbe stato efficace, come quelli che, ò con la loro autorità harebbono mantenuto in piedi la sua buona opinione, ò almeno non l'harebbe hauuti contrari. Et auuengache guidato da Dio, ben preuedeuua cotal mezzo esser poco dureuole, douendosi toccare su'l uiuo della vita de' Bonzi, per sanar la loro piaga; tuttaua il tentò pure, per hauere almeno qualche tempo sbrigato da cotali impedimenti, per auuiare la predicatione: per tanto procurò l'amicitia d'un Bonzo di Cango-scima di gran fama; e per la dignità di Tundo, e per l'età di ottanta anni sommamẽte rispettato: chiamauasi questi, *Ninfcit*, cioè à dire, *Cuore di verità*, con cui il Sauerio con la solita piaceuolezza insinuatosi, cominciò pian piano ne' familiari colloquij à tramezzare alcuna cosa dell'immortalità dell'anima, & altri articoli, poco ò nulla da quei gentili conosciuti: e comeche trouasse il vecchio poco fermo nella dottrina, & alla forza degli argomenti confuso, nondimeno fù tale la piaceuolezza, modestia,

Si concilia l'amicitia de' Bonzi.

stia, & humiltà del Sauerio ne' ragionamenti, che non solo la confusione del Ninscit non partorì in lui odio, ò auersione, ma tirato dalle dolci maniere del Santo, li concepì maggior amore, stima, e rispetto; & à sua imitatione il medesimo fecero i Bonzi dipendenti da lui, i quali si riputauano ad honore contrarre, con tal'huomo amicitia; & alzauano ai cieli la grandezza dell'animo suo, stimando cosa diuina (così essi fauellauano) che vn'huomo fosse andato colà fin da Portogallo, solcando con trauiagli, e pericoli, l'Oceano, non per altro fine, che per publicare la propria Religione. Et in vero la buona volontà de' Bonzi guadagnata dal Sauerio, conferì non poco alla predicatione della diuina parola.

Conferma la sua dottrina con miracoli.

C A P. XII.

NON mancò in tanto il Signore concorrere alle fatiche del suo seruo; e cò miracoli fortificare la cominciata fabbrica per porre in istima l'Architetto; essendo proprio de' miracoli congiunti con la predicatione, partorir molti fedeli: *Flos miraculū est, dice a S. Bernardo, quod voci accedens, fructū parturit fidei. Sonuit vox, splenduit flos, & veritas de terra orta est per fidelium confessionem, verbo signoque pariter concurrentibus in testimonium fidei.* Molti furono i miracoli operati dal Santo, e quui, & altroue: ma perche egli gelosissimo della sua humiltà, cercaua al possibile coprire l'abbondanza delle gratie comunicateli dal cielo; & i Còpagni altresì, per loro modestia erano scarfi nel riferirgli per lettere, molti ne sepellirono sotto silenzio, rimettendoli alla Diuina Prouidenza, che l'hauesse manifestati quando fosse stata sua gloria: & in molte lettere, oue toccano questa materia, più presto n'escano, di quel che vi entrano; quantunque poscia altre persone degne di fede, per voler di Dio, han supplito con la loro depositione alla souerchia taciturnità de' Compagni.

De' miracoli dunque dal Santo operati in Cangoscima vno fu l'hauere restituito la vita ad vna faciulla morta, figlia vnica di vn gentile, b Costui diuenuto quasi fuorsennato per lo souerchio dolore, à persuasione de' neofiti, prostrato a' piedi del Sāto il pregò che imperasse dal suo Dio la vita alla morta figlia. Armato Francesco della solita fede, ritirossi in disparte à fare oratione in compagnia del fratello Giouanni Fernandez: quindi,

a Serm. 59.
nella Cant.

S. France-
sco nasconde
i miracoli.

Compagni
scarfi in ri-
ferirgli.

3 Orland.
lib. 9. n. 214.
Torfell. l. 4.
c. 3. Luce.
lib. 7. c. 13.
Guzm. l. 5. c.
15. Maif. lib.
14.

di, dopo qualche spatio, ritornato con allegro sembiante al gentile, vñfando le parole di Cristo: *e Andate, li disse, perciocche la vostra figliuola è viua.* Stimossi il barbaro schernito à queste parole; perche, sapendo la fanciulla giacer morta: li fosse stato affermato che ella viueua: onde scādalezato partissi borbottando; ma arriuato vicino alla cala, li si fece incontro vn creato, che con giubilo li diede la felice nouella della vita della figliuola: mo'l credette il Padre fino à tanto che co' proprii occhi non la vide, e con lagrime di allegrezza abbracciatala caramente, le domandò, di qual maniera fosse ritornata in vita, à cui rispose la fanciulla: *Tosto che io fui morta, si trouarono presenti certi masedani neri, e crudeli, che leuatami per forza, mi condussero ad vn'borrendo carcere d'incendij, dal quale nõ molto dopo fui liberata, e restituita in vita da due huomini di piaceuol sembiante.* Ritornato in se il gentile, conobbe la gratia riceuuta da Dio per mezzo del Sauerio, alla cui presenza condotta la figlia per rendergli le douute gratie; tosto che costei vide il Santo col Fratello Giovanni, piena di ammiratione: *Ecco, disse, mio padre, quelli buoni huomini, i quali mi han liberato dall'incendio: e ciò detto entrambi si buttarono à piedi del Santo, e lasciato il gentile, mo si conuertirono à Dio.*

e Giouanni
4.50

Risuscitò
una fanciulla.

Sparsa per tutto la fama dello stupendo miracolo, molti si mossero à ricorrere dal Santo per riceuer salute. Frà gli altri li fù per sorte presentato vn bambino malamente infermo, e col corpicciuolo tutto gonfio: prese lo amoreuolmente Francesco nelle braccia, e mosso à compassione, più volte replicando li disse. *Il Signor ti benedica figliuolo: e con tali benedittioni il rese à parenti disensato, e sano.*

Sana vn
bambino
infermo.

Succedette à questo vn messo da parte di vn'altro gentile, honorato, e ricco; ma ricoperto già di molti anni di lebra, senza speranza di salute: costui pregò il Santo, che si fosse degnato conferirsi alla casa dell'infermo per visitarlo, già che il morbo non li permetteua che egli in persona fosse andato da lui. Scùfossi il Sauerio; & ò fosse perche geloso della sua humiltà, volle dichiarare, che nõ già egli ma la legge da lui predicata operaua quelle marauiglie; ò per altro rispetto, opponendo le sue occupationi, à guisa di vn'altro d'Eliseo comandò ad vno de' suoi compagni (non si sà se fosse il P. Cosimo ò il Fratello Giouanni) che vi andasse, dandoli l'instruttione del modo che doueua tenere: arriuato il Compagno al lebroso, domandogli tre volte, se-

d 4. de' Re
4.29.

*E per mez-
zo del Com-
pagno rima-
lebroso.*

còdo l'ordine datoli, se egli volena esser Cristiano, altrettante volte rispose l'infermo di sì: all' hora fattoli con la mano il segno della santa Croce, restò affatto sano con la carne monda à guisa di bambino; & il gentile riconoscendo la singular gratia, pensò à mōdar l'interna lebra dell'anima con l'acqua del Santo battesimo.

*Vn gentile
arrogante
resistea Storpia-
to.*

Ma non hebbe lo stesso buon successo vn'altro poueraccio gentile, il quale hauendo più volte aperta la fetida bocca contro il Santo, e la diuina legge; mosso questi da zelo, li disse: *Piaccia à Dio, fratello, che qualche graue male non venga à questa vostra bocca: ne molto passò che soprapreso da horrendo catarro, sperimentò l'ira di Dio minacciatili, torcendoseli bruttamente la bocca.*

Si leua contro il Santo persecutione.

C A P. XIII.

MEntre la diuina legge con simili marauiglie si andaua ogni giorno radicando, & il credito del Sauerio auanzando, Bonzi, i quali al principio, nè pure sognauano, che tre soli huomini stranieri, pouerì, e rappezzati, haueſſero cotante forze da porre in iscompiglio la gente, e la loro religione, toſto che videro le cose pigliare altra piega, cominciarono à pensar à casti loro, e fatta frà se consulta, determinarono adoperarsi che i serui di Dio ò s'imbarcassero per l'Indie, ò vero in qualche maniera si priuassero di vita. *Conciosiache, così essi discorreuano simili à gli Scribi, e Farisei; se noi rilasciamo à questi huomini le redine sciolte, non solo la nostra Città, ma il Giappone tutto anderà loro appresso, il loro credito ogni giorno più crescerà, e la legge metterà più profonde radici, con iscapito della nostra riputatione, e vitupero delle nostre dottrine; essendo la loro Religione distruggitrice delle sette, e costumi del paese: onde i tempi anderanno per terra; i dei saranno vilipesi; noi abbandonati da nostri diuoti, perderemo le redite, e le limosine, e quel che è peggio, la nostra stima: e doue hora siamo il fiore di questo Impero, diuerremo spazzatura degli huomini: per tanto se non vi porgeremo presto rimedio, si faranno i disordini pian piano irreparabili. Dunque hora che la pianta è tenera, è necessario sradicarla, e scacciar via in ogni maniera questi huomini pestilenti dal nostro paese.*

*Giouan.
11. 48.*

*Discorso
di Bonzi.*

*Ne gli At-
ti 13. 45.*

All'empio decreto della inuidiosa sembla, insieme con li Giudei che *f'identes i urbas, repleti sunt zelo, & contradicebant bis*

bis qua à Paulo dicebantur blasphemantes: tentarono ogni strada per darui presta esecuzione: e deposto il pristino rispetto, & amore, alla scoperta cominciarono à perseguitare i fermi Dio. E primieramente, per ismuouere la buona opinione di essi dal popolo; nè pulpiti, e publici sermoni proferirono grandi, & infami bestemmie contro la legge diuina quasi dottrina venuta dall'inferno; & altrettante false calunnie contro i predicatori vangelici, affermando quelli essere gente vagabonda, bandita da' propri paesi, spioni, fattucchiari, che haueuan commercio col demonio. Alle calunnie seguirono le minacce della maledittione de' Camis, e Foroches à chiunque di essi ascoltasse le loro prediche, ò vero vi trattasse; douendoli stimare à guisa di capitali nemici. Appresso in priuato solleuarono alcuni audaci plebei, affincè facèdo capo agli altri, perturbassero gli esercitij della predicatione, e non fu loro malageuole ottenere l'intento: conciosiache i barbari mosi dalle persuasioni de' Bonzi; hora con sibili; hora con cachinni; hora con ingiurie; hora anche con gittar loro de' sassi, non solo non lasciarono a' serui di Dio libertà di fare i loro esercitij, ma perseguitandoli per le publiche strade con le medesime contumelie, li forzarono à rinferrarsi nell'alloggiamento, & iui stare ritirati, e quasi prigionij; oue nè pure erano sicuri dagl'insulti della plebe, che per le finestre buttauano dentro la casa de' sassi, e delle sporcie.

Hebbero appresso ricorso dal Re, e con memoriali sorrettitij gli esposero molte menzogne contro i predicatori di Cristo: ma il Re; ò fosse perche ben conosceua la falsità delle cose esposte; ò perche la sperimentata da lui bontà, e modestia de' Padri li palesaua l'inuidia degli auersarij; ò per non restare incontrato con essi per la patente loro conceduta; ò come è probabile, perche desideraua per suo interesse per mezzo loro hauer traffico co' Portoghesi; trouarono la prima volta questa porta ferrata, anzi il Re stomacato della barbara arroganza, ributtati via i Bonzi, mandò à dar buon'animo al Sauerio, à confermargli la data licenza, & assicurarlo dell'amore che li portaua.

Respirò à cotale ambasciata il Santo, e bonacciata alquanto la tempesta, ripigliò co' cōpagni i tralasciati esercitij; & i Bōzi, comeche di dentro ardessero d'inuidia, non dimeno raffrenati dal rispetto del Re, non osarono scoppiare ad attioni incomposte di fuori: e la plebe, cessato l'attizzamento degli auersari,

*Hanno rā
corso in dar
no dal Re.*

*Si bonaccia
la tempesta.*

dimesse altresì l'insolenza . Durò la bonaccia per qualche tempo fino à tãto che giunta al Giappone vna naue di Mercãti Portoghesi, la quale desideraua il Re che approdasse alli suoi porti : se ne passò à Firando con grauiissimo cordoglio di lui : & i Sacerdoti di Cristo innocenti, come spesso accade, pagarono la finta colpa de' Portoghesi, con non minor pena, che dell'odio del Re: posciache non vi è il più sieuole appoggio per gli humani fauori, che l'interesse. Ciò hauẽdo odorato i Bózi, che stauano all'erta, di nuouo picchiarono l'orecchie del Re con false quarele; ne fù loro difficile hauerle la seconda volta aperte: & ottenuto quanto chiedeuano, vscì fuora della Corte vn bando sotto pena della vita, che niuno per l'auuenire seguitasse la legge Cristiana. Dato dunque à terra l'humano appoggio della regia autorità, alla quale vedeua il Santo serrato l'adito, e per conseguenza perdere quiui il tempo, seguẽdo l'orme de' S. S. Apostoli Paolo, e Barnaba, & il consiglio *b* di Cristo. *Excusso puluere pedũ in eos*, se ne passò co' compagni à Firãdo circa il fine dell'anno 1549. lasciando raccomandati i Neofiti Cangoscimani alla vigilanza, e cura di Paolo di Santa fede; e rimasero quei fedeli così bene ammaestrati, che morto dopo sedici mesi Paolo, in ogni modo crebbe il numero de' credenti notabilmente; e quattordici anni dopo, oltre i morti, si trouarono viui cinquecento Cristiani in Cangoscima, i quali senza guida de' maestri haueuano abbracciato la fede, & eran si mantenuti innocenti, che il Re, innamorato della loro fedeltà, e buoni costumi, si mosse ad inuitar di nuouo i Padri della Compagnia à quel Regno .

Publica la diuina legge in Firando .

C A P. XIV.

LVngi da Cangoscima, per la strada di Firando, truouasi vna nobilissima Fortezza, il cui Castellano per nome Esciã dono era vassallo del Re di Sazzuma . *a* A questa capitò di passaggio il nostro santo Pellegrino su'l principio dell'anno 1550. co' compagni; & alloggiato cortesemente da Esciandono, à cui era arriuata la fama delle cose passate in Cangoscima; vi dimorò alcuni giorni; e con buona licenza di lui, sparse nella Rocca il seme della diuina parola: la quale vi pose tosto le radici, e molti riceuettero il battesimo, con la moglie e famiglia del Castellano, fuor che egli per le ragioni *b* altroue riferite, ma prese verso il Santo grande affetto .

Vi

Si rimoua la procella .

Interesse debole appoggio de' fauori .

Ne gli Atti 13. 51. b Matt. 10. 14.

Passa à Firando .

a Orland. l. 10. nu. 132. Torfell. l. 4. c. 5. Mass. lib. 14. Guzm. l. 5. c. 16. Luce. l. 7. c. 21. S. Francesco 29. Gen. 53. b lib. 5. c. 2. E riceuto da Esciandono .

Vi fù frà i cōuertiti vn vecchio, Maestro di Casa di Esciãdono. Questo bastenolmente ammaestrato, lasciò il Sauerio per guida di quei neofiti , à cui diede le douite instrutaioni per loro mantenimento ; & vn libretto da lui composto , nel quale vi era frà l'altre cose, vn breue cōpendio della vita di Cristo, i Salmi penitentiali, e le Litantie de' Santi. Cò la vigilãza, e sollecitudine del buon vecchio, partito il Santo, sperimentò la nouella pianta gran giouamento, anzi andò vie sempre crescendo, e pigliando maggior vigore con la conuerfione, che seguì di mano in mano di altre persone fino à tanto che tutta la gente della Rocca diuenne Cristiana, fuorchè il Castellano .

Quini in confirmatione de' Neofiti, operò Dio per virtù del suo Santo, dopo la partitã di lui molti miracoli. *b* Hauera egli quando parti frà l'altre cose lasciata al vecchio vna disciplina tenuta da questo per memoria del suo amato Maestro in somma veneratione : e quantunque à guisa di reliquia la facesse comparire nelle ragunanze ; tuttauia non permetteua che seruiffe per istrumento di penitenza ; ma per oggetto di diuotione, e riueranza; anzi per rimedio de' morbi : onde beato stimauasi quello à cui era conceduto dal vecchio, darsi con quella, tre soli colpi ; e quei che per sorte l'adoperauano, sentiuano marauigliosi effetti: e la cui virtù sperimentò altresì la moglie di Esciãdono, la quale ridotta all'estremo della vita per acerbissimi dolori di corpo , applicatale la disciplina, in vn tratto riceuette la salute . Nè di minor forza fù vn libretto scritto di proprio pugno del Sãto, e lasciato da lui alla medesima Signora, il quale tenuto da lei riuerentemente per reliquia in vna borsetta, serui per rimedio di molte infermità ; e specialmente al marito Esciãdono, disperato già, e moribondo, con istupore di tutti rese tosto la perfetta salute .

d Raffettate dñque in tal maniera le cose della nouella greggia, se ne passò à Firando, oue riceuuto, nõ solo da' Portoghesi, che iui inuernauano, ma dal Re stesso, cortesemente, sparfe con licèza di lui la diuina semèza; e fù quel terreno sì fertile p gli meriti del sãto Operario, che frà lo spacio di venti giorni soli, rese buona messe di cento, e più Firandesi Cristianicòl cui aiuto , e con esso de' Portoghesi, edificossi vna Chiesa. Questa lasciò raccomandata al P. Cosimo di Torrès, e & egli col compagno Fratello Giouanni Fernandez, e Bernardo Giapponese nell'Ottobre del 1550, prese il viaggio per lo Meaco di seicento miglia ;

Lascia vn vecchio per guida de' neofiti.

b Torfell. li. 6. c. 4. Luce. 17. c. 13.

Virtù della disciplina del Sãto

c Orlandino lib. 10. a. 134.

E di vn libretto.

d Orlad. cic. 1135. 1 orsell. 1. 4 c. 5.

Conuerfione de' Firãdesi

e Torfell. cit. c. 6. Mass. li. 14. Guzm. li. 5. c. 16.

là doue era stato di continuo fisso il suo pensiero fin da che partì da Goa, come città, la quale, oltre la grandezza, era capo di tutto l'Impero, & habitatione della gente più nobile, e scelta.

Se ne passa al Meaco.

C A P. XV.

DImorò di passaggio pochi giorni in Amangucci con quell'ueno che nel seguente capitolo si dirà; donde partìsi su l'fine del medesimo anno per lo Meaco; nel cuore del uerno. Ma chi potrà spiegare i disagi, patimenti, timori, pericoli tollerati dal magnanimo Francesco in quel disastroso viaggio per lo spatio di due mesi? per vie alpestri, e sassose, mentre il paese era coperto di neue, e ghiacci, che talhora scorgeuansi etià dio dagli alberi pendere quasi grosse traui, non senza graue pericolo de' passaggieri; le strade, o occupate da soldati per le guerre, che per tutto bolliuano, e perciò soggette alle loro insolenze; o impedita da' ladri, o anche infestate dalle fiere, per le quali non poteua particolarmente per gli boschi, sicuramente caminarsi: vn huomo poi in quel paese, nuouo, senza guida, per vie incognite, della lingua poco pratico, senza altro prouedimento di vitto, eccetto che di poca auela, o vero riso bruttolato, & accattato a fatica per limosina scarsamente da' barbari. Et auuengache questi, & altri patimenti erano all'infocato cuore di quel petto apostolico più di refrigerio, che di trauiaglio; sentiua non dimeno dispiacere nell'animo suo, che lo spesso smarrimento delle strade li ritardaua il camino. Perciò a questo incomodo ritrouò rimedio l'ingegnosa carità del Sa- uerio: perciocche abbattutosi in vn gentil'huomo Meacese il quale à cavallo viaggiava alla sua patria, con costui si pose per seruidore, per hauer sicurà guida, aggiugnendo ai disagi del camino nuoua fatica di seruire altrui. Qui comparue spettacolo degno degli Angeli, vedere l'huomo apostolico, con ambascia antando, accomodare il suo camino al passo del cauallo, che stimolato per sorte dal padrone per timore de' ladri, anzi galoppaua, che caminaua, carico egli del suo fardello de' sacri arnesi per celebrare, trapassare alti, e scoscesi monti co' piedi scalzi per la frequenza de' fiumi, e torrenti che si guazzauano, per l'estremo freddo, gōfi, per gli sassi, rotti, per le spine, e sterpi, si feriti che pioueuano sangue, grato oggetto de' celesti spiriti, i quali considerando quei piedi adorni di sì pretiosi rubini, ammirati doue-

Orland. li.
11. nu. 100.
Torrell. lib.
4. c. 6. Guz-
man. lib. 9. c.
16. Luc. l. 7.
c. 23.

*Si mette per
seruidore di
vn Meacese*

doueuanò prorompere in quelle parole: *b Quam pulchri super montes, pedes annunciantis, ac predicantis pacem, annunciantis bonum, predicantis salutē.* Ne è da pensare che i disagi del giorno fossero dalla quietà della notte risarciti; imperocchè quando ei arriuaua in qualche luogo per albergare, e procacciarsi qualche poco di auela, al comparire di vn'huomo straniero, mal uestito, e rappezzato (per che la carità frà barbari non alberga) era à guisa di matto riceuuto à forza di fischiate, e villanie, tal' hora à suono di fassate, & anche con calci; e pugna; & alla fine souente bagnato dalla pioggia, & intirizzato dal freddo, non trouando ricetto, gli era di mestiere giacere sù la nuda terra.

Ne qui potiamo chiudere gli orecchi à la voce sparfa poco dopo in Goa, che il Sauerio in questo stesso viaggio, perche haueua in alcune terre mostrato la vanità de Camis, e Foches, e rimprouerato la loro superstiziosa ueneratione; ben due volte fosse stato preso, è sentenziato à morte, e miracolosamente liberato dal cielo armato contro gli auuersari in difesa di lui; posciache, quãdo egli staua sotto il colpo della scimitarra, si leuò fiera, & horrenda tempesta, la qual stimato da barbari prodigio cagionato dalla loro crudeltà, atterriti più essi di dar la morte all'innocente, che questi di riceuerla, hebbero per lo meglio mutar pensiero, e licentiar il pellegrino.

Con tali trofei, e con qualche preda di conuertiti fatta per lo camino, entrò trionfante del demonio, il glorioso campione di Cristo nella desiderata città del Meaco circa la metà di Febraio del 1551: e quantunque la trouasse, per le guerre, sopra; tentò nondimeno per tutte le vie, e per molti giorni, l'accesso al Cubolama, all' hora Conchenindono, & al Dairi, per ottener licenza di predicare: ma trouato in ogni modo serrato l'adito, cercò il secondo mezzo di parlare, e rendersi beneuoli alcuni Signori di autorità, per dar principio col loro appoggio alla desiderata predicatione: ma ributtato etiamdio dall'alterigia di questi, tentò per terzo gli animi di alcuni honorati cittadini, per conoscere con quanta volontà harebbono acconsentito i Meacesi alla nuoua legge: ma, ò fosse che l'esterno sembiante di pouer'huomo appo la superbia Giapponese lo rendesse dispreszeuole, ò che nõ applicassero l'animo à dottrina distruggitrice de' loro dei; ò come è più verisimile, che i tumulti ciuili nõ cõcedessero à Cittadini la quiete, che per cotal'esercizio si richiedeua, non fù possibile al santo Ministro arriquare al suo in-

c Orland. e Luce. dianzi cit.

Porta pericola della vita.

Entra nel Meaco.

tento: onde per non perdere quiui il tempo, tralasciata l'impresa per altri tempi più opportuni, ritornò per la volta di Amangucci, ripigliando per la stessa dolorosa strada il camino con tanto maggior suo trauglio, quanto per gli patiti disagi era diuenuto di forze notabilmente più debole.

Del frutto raccolto in Amangucci.

C A P. XVI.

DVe volte Francesco entrò in Amangucci città principale del Regno di Suuo. La prima nell' Ottobre 1550, andando al Meaco, quãdo era gouernata dal Re Occindono: oue senza altra licenza cominciò à bandire la legge di Cristo per le pubbliche strade con gran concorso di gentili, parte leggendo il suo libretto, parte facendo predicare il Fratello Giovanni Fernandez già basteuolmente pratico della lingua. Recarono questa volta a' fedeli Operari le loro fatiche, larga messe, più di meriti che di conuerzioni: conciosia che quantunque le persone nobili vdiuano volentieri la nuoua dottrina, tuttauia niuno di essi vi acconsenti; anzi alcuni se ne rideuano, altri li contrariuano, & altri non ne faceuano conto. Ma il popolaccio, ricetto d' infolèze, inciuità, e male creanze, in vedendò il seruo di Dio vestito di habito pouero, nella fauella Giapponese poco ò nulla pulito, predicare propositioni contrarie ai principij paesani; à guisa di pazzo l'accompagnauano per le strade con ischerni, fischiare, e vituperose parole, come suole in simili occasioni fare la sciocca plebe. Ma il composto cuore di Francesco, che haueua la mira à colui, per lo quale patiuà le contumelie, con animo sereno, e tranquillo il tutto tolleraua. Non vi mancarono in tanto alcune persone sauie, le quali argomentando dalla pazienza, e modestia dell'huomo di Dio, più tosto sano giudicio, che stolidezza, ammirarono la sua grandezza d'animo, massimamente vdedo, che egli sia da Europa era colà andato non per altro fine, che per dilatar la legge del vero Dio.

Alla fine passati alcuni giorni, arriuata la fama agli orecchi del Re di quanto passaua nella Città, fattolo à se chiamare gli ordinò, che in sua presenza ragionasse. Vbbidi volentieri il seruo di Dio, e per lo spatio di vn' hora, parte egli col libretto, parte il Fratello Giovanni, li mostrarono vno essere il Creator dell'vniuerso, principio, e fine di tutte le cose. Quindi passando alla conformità della nostra legge col lume naturale, pre-

se

*a Orland.
lib. 11. n. 110
Maff. lib. 14.
Guzm l. 5. c.
16. Luce L. 7.
c. 22. 24. Tor
seil. l. 4. c. 5.*

*Prima en-
trata in
Amangucci.*

*Patisce in-
sulti dalla
plebe.*

*Predica
auanti al
Re Occindo
no.*

se occasione, di riprendere con zelo ammirabile, & intrepidamente lo stesso Re delle sue nefande, e publiche dishonestà: e ciò con sommo spirito, e libertà, più da maestro, che da forastiero. Vidillo Occindono con pazienza, & alla fine senza altra mostra, nè di sdegno, nè di honore, grauemente licentiollo, non senza stupore de' circostanti, i quali conoscendo molto bene l'alterigia paesana congiunta col regio potere, dubitauano fortemente di qualche infelice riuscita del ragionamento. Dunque scorgendo il Sauerio quini affaticarsi senza frutto, ripigliò il suo viaggio per lo Meaco, come si è detto.

La seconda volta che vi andò nel Marzo 1551, ritornando dal Meaco, hebbe differente successo. *b* Hauuea il Sâto destinato presentare al Cubosama, & al Dairi, come a Capi dell'Impero, alcune lettere scritte dal Vicere dell'Indie, e Vescouo di Goa in raccomandatione della legge ch'ei publicaua, & alcuni doni mandati da' medesimi a quei Principi, i quali arriuauano al numero di tredici cose differenti. Hauueali egli lasciati in Firando per seruirsene a suo tempo: tosto dunque ch'ei vide per lui la porta serrata ai Potentati Meacesi, per gli quali l'hauuea destinati, deliberò presentargli con le lettere al Re Occindono con ferma speranza di renderfelo per mezzo di quelli beneuolo; per tanto li fù di mestiere ritornare a Firando per pigliare le sudette cose.

Hauuea egli in varie occasioni sperimentato, che la sua amata pouertà, e disprezzo della propria persona era d'impedimento, al suo più nobil fine della salute de' prossimi; mentre i gentili, i quali nelle tenebre del gentilefimo, non conoscono le ricchezze nascoste nella pouertà uangelica, tirati da esterna apparenza, pigliano occasione da quella, anzi di riso e scherno, che di stima, e veneratione; perciò vincendo se stesso, e conformando le sue azioni, con l'Apostolo, all'altrui infermità per saluargli, determinò lasciato l'habito rappezzato, vestirsi di più spetiose, & honoreuoli vesti, fra i termini però della religiosa modestia (non si sa di che qualità fossero) e con honorata comitina de' compagni, e tre altri seruidori, comparue alla presenza del Re. Ne fù vano il disegno; imperocche introdottoui; colui che la prima volta hauuea fatto del Sauerio poco o niun conto, la seconda volta accoltolo corteselemente, come Ambasciadore del Vicere dell'Indie, e del Vescouo di Goa, li prestò molti honori: e maggiori dimostrazioni di cortesia li fece, quando lette le lettere,

b Orland. li.
11. nu. 102.
Luce. lib. 7.
c. 24. Guzm.
1. 5. c. 17. Tor
fel. cap. 7.

*Seconda
entrata.*

*Doni man-
dati dall'In-
die.*

*Si veste ho-
noreuolmen-
te per age-
uolar la vi-
sita.*

*E accolto
cortese-
mente dal Re.*

tere, comparuero i presenti, de' quali restò oltre modo sodifatto, ma il mamète di vn' horiuolo, a ruote, la cui manifattura, e mouimento cagionato da nascosto motore, mosse al Re sommo stupore, & altrettanto contento.

*c Ne' Pro-
uerb. 18.16.*

E conciosiache è verissimo il detto del Sauio, che *c Donū ho-
minis dilatat viam eius, & ante Principes spatium ei facit;* come i detti doni spalancarono le porte del palazzo, & allargarono la strada della Corte, così apersero parimente gli occhi del medesimo Occindono, il quale considerato con quanto debole, e fondamento il santo Sacerdote gli era stato dipinto per huomo diabolico; e quanto ingiustamente fosse stato dalla plebe maltrattato, ragunò tosto il suo consiglio reale, per discutere qual modo douesse tenerli per risarcire le passate offese, e quali dimostrazioni farsi al nouo Ambasciadore: e di comun parere tutti conchiusero alla reale liberalità conuenire donargli per contracambio buona quantità di oro, & argento, cauato dalle miniere Giapponesi, come cose che da mercanti Portoghesi soleuano stimarsi; il che fù speditamente eseguito.

*I presenti
aprono la
strada a'
Principi.*

*Se gli offe-
riscono do-
natiui.*

Li rifiuta.

Opportuna fù cotale occasione all' apostolico negoziante, di trafficare le sue celesti mercanzie; e rese le douute gratie al Re, rifiutò costantemente gli offeriti telori tēporali, de' quali ne pur piccola particella p' sussidio de' poueri neofiti volle accettare, non senza grande ammiratione del Re, e de' Consiglieri, i quali ne' loro Bonzi non soleuano sperimentare simile staccamento; ma fece chiaro al Re la sua venuta à quella città non hauere, hauuto altro fine, che notificare à sua Altezza, & à vassalli la vera via della salute, e perciò più di qualsiuoglia altro tesoro habrebbe stimato, che gli hauesse conceduto libertà di publicar la legge del Creatore del Mōdo ne' suoi stati: onde il Re cō publici editti fece da banditori per le strade della Città bandire *esse-
re à lui grato, che la legge del Creatore del mondo si pubblicasse, & fosse à ciascheduno lecito abbracciarla, aggiugnendoui graui pene contro coloro, che hauessero, ò con parole, ò con fatti offeso il Bonzo Portoghesi.* E gli assegnò per habitatione vn Monastero di Bōzi ermo, oue il Santo dimorò.

*Ottiene licē-
za di predi-
care.*

Accrebbero sopra modo le publiche dimostrazioni del Re il concetto del Sauerio appo i gētili Amangucciani; i quali à gara concorsero alle strade, & all' habitatione, per vdirlo ragionare, di ogni età, e conditione, che tal' hora nō capiuano nella Casa, ne dauano tempo al santo Ministro di ripolarli. Ma l'huo-

mo

no di Dio, *d* facendo conto di tutti, con piaceuolezza daua soddisfazione alle domande, senza intermettere la predica nelle publiche piazze, hora egli, hora il Fratello Giouanni due volte il giorno con eccessiua fatica . Stupiuano i Bonzi, e letterati di vdir la dottrina di vn Creatore, e Governatore dell' vniuerso, nuoua nel Giappone .

Qui anche, e frà gli altri luoghi mostrò il dono delle lingue, che lo dichiarò meriteuole del titolo di Apostolo , come quello , à cui cotal priuilegio fù dal Signore comunicato ; mentre nello stesso tempo con vna sola risposta , sodisfaceua à molte, e diuerse questioni , di materie differenti , e da varie persone proposteli .

Passati molti giorni in tali esercitij , videsi risplendere negli animi di alcuni gentili il lume della verità, niuno però voleua far capo al santo battesimo, fino à tanto che vn singolare esempio di patièza del Fratello Giouanni Fernandez aperse la porta ad vn gentile, il quale fù il primo à sottoporre il collo al sòauo giogo del S. Vangelo, e dagli altri seguitato, come fù dirà nell'istoria di lui, e frà lo spatio di due soli mesi riceuettero il battesimo ben cinquecèto gentili, frà i primi de' quali vi fù Lorenzo detto il Lusco, *b* di cui parimente al suo luogo si dirà. In oltre memorabile fù la conuersione di vn'huomo di molta autorità, e letterato, il quale hauendo innanzi intentione di farsi Bonzo, vdità la sòda dottrina del santo Maestro, mutò pensiero, & abbracciò la fede di Cristo .

In somma dopo si felici principij, *i* prese in quella Città còtanta forza la Cristiana Religione, che frà lo spatio di pochi mesi si conuertirono tre mila gentili, i quali furono si sodamente còfermati dagli ammaestramenti del Santo, che dopo la partita di lui, e de' Compagni, non ostanti le continue guerre senza guida, eglino à se stessi maeltri, si conseruarono per lo spatio di venticinque anni. Finalmente chiamò da Firando il P. Cosimo di Torres, alla cui cura lasciò raccomandata quella Cristianità, e datoli per compagno il medesimo Fernandez, egli partì per la volta dello Scimo .

Và à Bungo inuitato dal Re .

C A P. XVII.

E Ra già per lo Giappone sparfa la fama della legge di Cristo, & il nome del Sauerio, con le marauiglie da lui operate

d Orland. l. 11. num. 110. Torfell. l. 4. c. 3. Guzm. l. 5. c. 17.

e Orland. di sopra.

Hà il dono delle lingue.

f Lib. 10. *g* Orland. Torfell. cit. *Cinquecento gentili si conuertono.* *b* Lib. 10.

i Orland. li. 11. n. 111.

Si conuertono tre mila gentili.

a Orland. l. 11. nu. 117. Torfell. l. 4. cap. 9. Guzman l. 5. c. 17. Maff. l. 15. Mendez Pinto. cap. 109. 110. *b* Orland. n. 114. Torfell. c. 10.

rate, *a* dalle quali mosso il Re di Būgo detto Chiuàn, all' hora gentile, inuiò vn messo fino *lad* Amangucci ad inuitarlo ai suoi Regni: & egli vi corse speditamente, à 5. di Settēbre del 1551.

Incredibile fù l' honore *b* che li fù prestato da' Portoghesi, i quali per ventura si trouauano con la naue nel porto di Bungo: al cui comparire usciti incontro con gran giubilo, il salutarono quattro volte col saluto generale di tutti i pezzi, con tanto strepito, che posta sossopra per la marauiglia la Città di Funai, sei miglia discosta, cagionò, & à Funaiesi, & al Re gran timore di gente nemica, fino à tanto che furono chiariti, quei tiri essere stati per l' arriuo del Saucerio; del che giubilado il Re, mandò tosto vn giouanetto suo parente accompagnato dall' Aio, e trent' altre persone nobili ad inuitarlo con cortesissima lettera. *c* Stupito il giouanetto al primo incontro di vedere vn' huomo di sembiante venerabile, ricoperto però di vesti loggore, e rappezzate, essere appo i Portoghesi in cotanta stima, rinolto al suo Aio: Egli è, disse, *necessario che il Dio di questa gente sia molto potente, & i suoi consigli a noi nascosti, il quale comanda che le navi Portoghesi ad vn' huomo pouero si sottomettano, e dichiarino à forza di artiglierie il rispetto che li portano, e quanto sia grata al loro Dio la pouertà disprezzata per altro, & tenuta vile da gli huomini.*

B inuitato di nuouo dal Re.

d Orland. n. 116. Torfell. cap. 10. Almeida. 25. Octob. 65.

e 1. à Corinti 9. 22.

Entra in Funai con solenne pompa.

Il giorno appresso, *d* persuaso da' Portoghesi pratici della boria Giapponese; & insegnato dalla sperienza, essere di gran forza, nel trattar con essi, l' esterna apparenza, assorbito per questa volta il uiuo desiderio del proprio dispregio dal zelo dell' altrui salute, & auuezzo con *e* l' Apostolo à farsi *infirmis infirmus, ut infirmos lucrifaceret*, fecesi contro sua voglia indurre à far l' entrata in Funai con qualche solenne pompa. Per tanto dalla naue cō comitiua di Portoghesi, montò su' l' battello accerchiato da barche coperte di tende, e con bandiere di seta, e conserto di pifferi, e flauti; e per lo fiume Figen andò fino allo sbarco, done infiniti gentili eran concorsi: quui rifiutata la lettiga inuiatali dal Re per lo suo Ambasciadore, & altri nobili; perche frà le pompe il vero imitator di Cristo non si dimenticaua della solita pouertà, e modestia, caminò il resto del viaggio à piedi con la seguente dispositione ordinata da' Portoghesi. Precedeuà il Capitano della naue, quasi Maestro di casa con la bacchetta in mano; cui seguiauano cinque nobili giouani à guisa di paggi; de' quali vno portaua il Romano

Bre-

Breuuario inuolto in coperta di raso bianco; l'altro il bastone di canna d'India, col manico, e pomo di oro, il terzo vn cappello da viaggio; il quarto vn paio di pianelle di velluto nero; e l'ultimo vn quadretto della beata Vergine nostra signora. Comparue dopo questi il santo Ambasciadore dell'Altissimo vestito di sortana di ciambellotto nero con la cotta, e stola di velluto verde, ricamata di oro. A questo faceuan corteggio nobilissima comitiua di trenta Portoghesi superbamente vestiti, ciascheduno con collane di oro, e fila di perle, seguitati da' loro seruidori, e schiaui riccamente addobbati.

Il felice successo della visita coronò la diuota inuentione de' Portoghesi: f conciosiache cotale splendore accrebbe notabilmente l'opinione dell'huomo di Dio appo i Funaiesi, usciti in gran numero à veder la nuoua, & insolita processione; la quale passata p noue strade le più celebri della città, arriuò al palazzo reale, alla cui porta fecesi incontro à Fràcesco il Capitano della guardia reale detto Figendono, e fatteli cortesi accoglienze, l'accompagnò per mezzo di seicento suoi soldati armati, che li fecero ala. Entrato nella prima sala piena di numerosa nobiltà, fù riceuuto da vn fanciullo del sangue reale di sette anni, ma di maturo giuditio. Questi condotto per la mano da veneràdo vecchio col seguito di molti Signori, preso per la mano il seruo di Dio in tal guisa li fauellò. *La vostra felice entrata in questa casa sarà di tanto piacere al Re mio Signore, quanto è ai seminati in tempo di siccità l'acqua del cielo. Entrate pure allegramente, perche i buoni grandemente vi amano; benche i cattiuu della vostra venuta restano così malcontenti, come della notte piousa, & oscura, e volle intendere de' Bonzi, i quali dubitando di qualche sciagura, haueuano cercato preuenire l'entrata, e con isfacciate menzogne oscurare la gloria, e fama del celeste Predicatore. Che cotale parole non fossero stete poste in bocca del putto, cauasi dalle pronte risposte che egli all'improuiso fece secondo l'occasioni porteli dal Santo.*

Due altri giouanetti nobili più addentro con somiglianti parole li fecero accoglienze. *La vostra venuta, li dissero, Padre Bonzo, sarà al nostro Re sì grata, come il riso del tenero bambino alla madre che lo strigne nel seno: vi giuriamo per gli capelli del nostro capo, che queste mura ci spingono à far festa del vostro felice arriuo in questa Casa. Quindi per altre stanze condotto dal medesimo fanciullo alla seconda sala, se li fece incontro Facarandono*

f Orland. n.
116. Torfell.
lib. 4. c. 11.
Luce. lib. 9.
c. 5.

Prime accoglienze nella porta del palazzo.

Nella Sala da vn putto.

Pin dentro da due giouanetti.

È honorato dal fratello del Re.

Fauori prestatì dal Re à Francesco.

dono fratello del Re, il quale fù poscia Signore di Amangucì, à cui il putto consegnato il santo Pellegrino li tenne dietro. Da quello finalmente con cortesi riceuimenti fù condotto per altre stanze piene di Signori, alla camera del Re, il quale in piedi staualo aspettando. E comeche Francesco volesse ginocchione baciargli la mano, non lo permise egli altrimenti, anzi mosso dal venerando sembiante, nõ senza grãde stupore de' circostanti vsò cõ lui la riuerenza detta Gromear, ciò è a dire, con tre inchini del corpo fino à toccare con la fronte la terra, e presolo per la mano, fecelo al pari di lui sedere nel suo strato.

Appena cominciò il Re Chiuàn à trattare col santo Sacerdote, che dalla modestia, piaceuolezza, e dolci maniere di lui sentissi incredibilmente rapire il cuore.

g Orlandi. n. 118. Torfel. c. 12. Luce. c. 7.

Il giouameto che si trasse dalla detta visita fù, g che scorgedo Francesco hauer cõcepto autorità appo il Re, cõ libertà li palesò l'abbomineuole dottrina insegnata da' Bõzi contro i detrami della legge naturale: & hebbe coranta efficacia il suo parlare, che in pochi giorni, ch'ei diuorò in Bungo, primieramente la Corte mutò sembiante, oue per ordine del Re si leuarono via dal palazzo le cattiuie occasioni, facendo egli capo col suo esempio. Quindi fuori del palazzo riuoltò l'animo al buono, e retto gouerno: cominciò à souenire à miseri bisognosi contro l'empia massima de' Bonzi: vietò alle donne l'abuso di uccidere i propri figli: & in somma mostrandosi il Re Cristiano nel resto, pareua che solo il battesimo li mancasse. Di ciò egli stesso daua poscia la ragione alla vita esemplare menata dal Sauerio, *Nella cui faccia, soleua egli dire, à guisa di tersissimo specchio mirando la sua vita, si vergognaua delle sozzure, nelle quali i falsi maestri l'haueran tenuto lungo tempo immerso.*

Riprende con libertà i vitij.

Buoni effetti della visita.

Attende alla conuersione de' gentili.

Trà tanto non si dimenticaua Francesco di pacere cõ la diuina parola gli altri gentili, à prò de' quali tutto'l resto del giorno spendeua con poco ò niun ristoro del suo corpo, & a quei che del suo strapazzo, per affetto tal' hora l'auuertiuano, soleua egli rispondere: *Il suo cibo essere la conuersione delle anime, & all' hora essere in delitie, quando hauesse guadagnata à Dio l'anima, ben che di vn solo Giapponese.* Molti confessarono la verità Cristiana; à quali fece capo vn nobilissimo Bõzo per nome Saichigiràm, la cui memorabile conuersione mosse talmente la città, che se S. Francesco hauesse voluto dare il battesimo à quei che il chiedeuano, harebbe fatto cinquecento Cristiani; ma per giu-

Conuerte vn nobile Bonzo.

fi

li rispetti non giudicò condiscendere à quei primi, e poco fò dati feruori: ma l'imamète douendo egli di corto partire; e non hauendo còpagni, à quali potesse in sua assenza raccomandargli.

Non mancarono all'huomo di Dio in questo tempo b i soliti ricami delle apostoliche fatiche: conciossiache i Bonzi più volte conuinti, e confusi nelle publiche dispute dal Maestro della verità; si sforzarono oscurare il credito, e buon nome di lui, e ciò fecero, prima ne' pulpiti, chiamandolo: *Mendico, e bisognoso di ogni bene, e per ciò abborrito da i Camis, e Fotoches; il quale per satollar l'ingordigia, mangiava carne humana; che era un cane morto, e fetente, e simili calunnie*: appresso solleuando la plebe minacciuaui loro da parte de' dei gùerre, incendi, distruzzioni di stati, & altre sciagure: anzi con isfacciata audacia tentarono à lui stesso metter terrore con molte minacce, se non desistea, dall'opera cominciata. Ma scorgendo i miserabili, che ne egli per le loro brauure si moueua punto dal suo passo; ne la benradicata autorità, e fama permetteua che perdesse il suo credito, cò nuouo decreto deliberarono leuare ad arte, tumulto nella Città; e cò quella occasione mandare à fil di spada il Sauerio, & i Portoghesi. Valsero però le ordite insidie à far rilucere nel Santo la costanza, e prontezza di morir per Cristo: percioche scoperto dal Re il tradimento, disfece tosto la machina, & essi abbandonarono vergognosamente l'impresa.

b Orland.
dal nu. 119.
Torfel. c. 14
Luce. c. 9.

Persecutio-
ne de' Bõk
contro il
Santo.

Ripiglia il viaggio dell'Indie.

C A P. XVIII.

QVarantasei giorni, dimorò il nostro santo Pellegrino in Funai; oue lasciò molti Catecumeni; & in altri gentili accessi desiderì della Cristiana Riligione. Et in due anni, e più, che si era trattenuto nel Giappone, haueua in molti luoghi ò piantato la santa fede; ò fattala basteuolmente conoscere da' Principi, quando li couenne ritornare all'Indie. a Frà gli altri motiui del suo ritorno, vno fù il suo sãto costume di cercar nuoui paesi per publicarui il Vangelo. L'altro per tentare l'entrata alla Cina sòne della religion Giapponese, stimando che quando i Cinefi haueffero accettata la diuina legge, sarebbe stato più ageuole da quelli, come maestri, farla deriuare ai Giapponesi: e per superare le difficultà che vi erano per cotal missione, li conueniua ritrouarsi in Goa. Terzo li premeua la cura delle Chiese dell'Indie, que era il neruo de' còpagni commessi-

Motiui del ritorno.

a Orland. n.
134. Tor
fell. l. 5. c. 1.
Luce. c. 12.
15. Iarico.
10. 1. 110. 11
c. 22.

li

Il dal P. S. Ignatio , per potere indi prouedere di operari in Giappone, & altri luoghi .

Il Sauerio dūque raccomandata la Chiesa Amangucciana à Facarandono mentuato di sopra, & eletto Re di quella Città , & al Re Chiuàn, i pochi Cristiani, e Catecumeni Bungefi: e finalmente lasciati al Re saluteuoli ricordi, da lui si accommiatò . Questi all'incontro con gli occhi bagnati di lagrime , riuolto à Portoghesi. *V' inuidio, disse, si gradeuole compagnia , della quale , perche resto priuo, non posso contener le lagrime, hauendo quasi certezza di non douerlo più vedere .* b Quindi dopo affettuosi abbracci, partissi Francesco su'l fine di Nouembrè del medesimo anno 1551. conducendo in sua compagnia due Giapponesi Bernardo, e Matteo, e due altri giouani nobili Amangucciani, dolci primitie di quel terreno; quelli per inuiargli à Roma , questi per fargli ammaestrare in Goa . Et auuengache per lo viaggio pati fierissime tempeste, nondimeno queste non valsero per altro che per rendere il nome del Sauerio con miracoli, e profetie, più memorabile , onde sano, e saluo arriuò à Cocchino circa il fine di Gennaio del 1552. e poco dopo à Goa su'l principio di Febraio .

Affetto del Re verso il Santo .

Parte per l'Indie .

b Orland. dal nu. 136. Torfell. l. 5. c. 2. Luce. l. 9. c. 15. 16. 17

Imprende la conuersione della Cina.

C A P. XIX.

a Orland. l. 11. nu. 140. Torfell. lib. 5. cap. 3. 5. 6.

Rende salute ad vn moribondo .

b Orland. l. 12. nu. 78. Torfell. l. 5. c. 4.

c Orland. nu. 84. Torfell. c. 5. l. 1. c. 24.

N On si può spiegare a il contento con che fù Francesco riceuuto, e da' còpagni, e dagli amici; prima in Coccino, e poi in Goa . Quiui, appena arriuato, visitò gl'infermi dello Spedale; appresso abbracciati i suoi fratelli nel Collegio, diede col suo abbraccio *b* la salute ad vno di essi , il quale si trouaua nell'Infermeria moribondo; e spediti de' negotij domestici molte cose d'importàza, tosto cominciò à trattare l'andata alla Cina . Rendeano l'impresa quasi impossibile i feueri diuieti di quella Corte sotto pena, ò della vita, ò almeno di perpetuo carcere , à tutti i forastieri, i quali metteuano il piè nel Regno, & a' paesani, che sèza licèza degli vfficiali ciò pmetteuano, la quale à niuno si còcedeuà. *c* Ma auuezzo Fràcesco à combattere , e superar le difficoltà, cò nuoua inuèrtione, procurò aprirsi quella porta p mezzo di ambascieria spedita in persona di Giacomo Periera suo amico, huomo di prouata bontà, e prudèza, inuiata dal Vicerè dell'Indie al Re Cinese, il quale solamète agli Ambasciadori còcedeuà l'accesso, & egli in còpagnia di lui harebbe potuto pene-

penetrarui . Piacque il disegno à Don Alfonso di Norogna *Si forma*
all'hora Governator dell'Indie,il quale haueua grandemente *ambascie-*
à cuore, & ordine dal Re di condescendere ai pij desideri del- *ria per lo*
l'huomo apostolico . *Re Cinese .*

Hor mentre queiti con ogni prestezza attende dal canto suo
alla speditione; Francesco dandosi fretta, rassettò le cose dome-
stiche: deputò gente per la vigna Giappone, e destinò in suo
luogo Vicario, il P. Gaspare Barzeo Fiammingo, huomo di co-
nosciuta virtù, à cui egli il primo di tutti per dare esemplo agli
altri, ginocchiato in terra diede vbbidienza, il che appresso fe-
cero gli altri: e conciosiache quella era l'ultima volta che do-
ueua vederli co' suoi fratelli (il che con varie occasioni haueua
innanzi predetto) con particolare affetto gli abbracciò, lascian-
do loro per vltimi ricordi quelli stessi che haueua souente so-
luto replicare: *Fermezza*, diceua egli, *fratelli*; nel primo vostro

Esemplo di
humiltà del
Santo .

proposito; amore verso l' Instituto della Còpagnia; profonda humil-
tà in conoscere il vostro stato; prontezza di vera vbbidienza non
solamente nell'esecutione, ma anche nella volontà, & di più nel
giuditio. Con tali ricordi dati a' suoi, partissi da Goa co' l' Am-
basciadore Periera nel Giovedì santo dell'anno 1552. à 15. di
Aprile insieme con tre Compagni, che poscia da Malaca spedì
per lo Giappone. Degli altri, alcuni rimasero à fare oratione
al Santissimo Sacramento nel Sepolcro, per lo buon viaggio del
loro amato maestro; altri il condussero alla naue con incredi-
bil pianto, e loro, e de' secolari amici: hareste detto partir da
Milero vn Paolo Apostolo, restando i suoi discepoli dolenti,
d maxime in verbo, quod dixerat quia non essent amplius
faciem eius videri .

Ricordi soli
di darli dal
Santo a' suoi

Parte per
la Cina .

Negli Atti
ti 20. 38.

Dispiacque, senza fallo, cotal mossa al demonio: e conciosia
che, come nota S. Gio. Crisostomo, *Expugnatio diaboli, præ-*
dicatio est veritatis; sagitta mortifera est in visceribus eius sermo
injustitie; spoliatio potestatis eius est conuersio fidelium; egli si va
facendo forte per resistere à simili assalti: onde vedendosi dal
Campion di Cristo preparare fiera per lui battaglia nella Cina,
antica sua Signoria, si oppose con gagliarde forze fe procurò
con crudelissime tempeste per mare atterrirlo; vna delle quali
leuossi per lo viaggio da Goa à Coccino, oue disperati tutti,
etiandio il Periera, animoso per altro, & esperto nelle nauiga-
zioni, solo il Sauerio fermo nell'amore della diuina fede, diede
animò a' compagni, e con profetico spirito predisse la saluezza

Sopra' l' cò
4. di S. Mat-
teo Hom. 8.

Orlan. nu.
87. Torfell.
l. 5. c. 5. Lu-
cc. luogo
cit.

Si leua tem-
pesta, e pre-
dice la serene-
ità .

D della

della lor nauè; & il naufragio della compagna, che andaua di conferua, come appunto l'vno, e l'altro poco dopo auuenne.

La seconda si leuò da Coccino à Malaca, della precedète più fiera; nella quale perduto da' piloti il gouerno; da' marinari la lena; l'animo da' passaggieri; ad altro non si pensaua che à prepararli alla morte; quando Francesco rincorando, secondo il costume, tutti, calò nel mare il suo reliquiario legato con la cordella, e con l'inuocatione della Santissima Trinità, sedò in vn tratto la burrasca, si rasserendò il cielo, diuenne tranquillo il mare, come lo stesso Piloto depose à suo tempo cò giuramento nel processo di Goa: onde rete i nauiganti le douute gratie à Dio, concepirono viua speranza di passare il resto del viaggio à saluamento con la compagna del santo viandante; ne s'ingannarono; perciocche, quantunque haueffero passati altri pericoli da lui predetti, nondimeno sicuramente arriuarono à Malaca.

Seda vn'altra burrasca.

Arriua à Malaca.

In Malaca gli è troncato il disegno dell'Ambascieria.

C A P. X X.

g Orland. n. 89. e seguèti Torfell. c. 5. 6. Luce. lib. 10. c. 14. 15. Iarric. c. 24.

B impedita l'Ambascieria dal Cardinaliano.

MA non sortì lo stesso successo g la procella mossali nella Città di Malaca dal demonio; ò pur da vn'huomo diabolico, tanto più tempestoso del mare, quanto da più fieri venti di peruerfa volontà agitato; dal Seruo di Dio ben preueduta, & al medesimo Periera molto innanzi comunicata. I Ma' acesi ben che afflitti dalla peste, che andaua spopolando la Città, ricreati dalla presenza del loro amato padre, mostrarono della venuta di lui grande allegrezza: solo il nuouo Capitano della Fortezza, e Gouvernatore del mare, per nome Don Aluaro di Taide, huomo per altro amico, e benemerito del Sauerio, con simulate dimostrazioni, feceli per all' hora le douute accoglienze: ma al comparire di Giacomo Periera suo emulo, tolti i ripari della simulatione; ò fosse ciò per inuidia dell'honorato carico di Ambasciadore datoli; ò per dispiacere del guadagno che doueua riportare dalla Cina; ò per ingordigia delle merci che questi à quel Regno còduceua; ò p odio originato dal nõ hauergli questi prestato certa sòma di danari, che gli haueua chiesti, ingiustamente, e contro l'ordine delle patenti, impedì all'Ambasciadore l'andar più oltre, confiscollì le merci, e per forza li fece togliere il rimone della nauè; per non farlo partire, sotto finto pretesto del regio seruitio; il quale, quantunque l'euen-

to

to dimostrasse esser vano, non per tanto suani l'ostinata passione del peruerso Capitano .

Francesco, cui la speditioe fortemente premeua, tentò tutte le strade, e mezzi per ottenere da Don Aluaro qualche era di giustitia: per la qual cosa vi andò egli in persona à pregarlo per lo sangue di Giesù Christo che non volesse acconsentire agli ordimenti del demonio, ne essergli complice nelle sue ingiuste arti, rammentolli quanto dispiacere cotal trattenimento douesse recare al Re suo Signore, à cui ben sapeua quanto fosse à cuore la dilatatione della fede: e perche non riportò il Santo resolutione alcuna di bene, tentaronsi altri mezzi; hora degli amici; hora il Periera stesso con humile sommissione, il pregò scongiurò, e proposeli etiandio patti, e partiti conuenevoli. Il luogotenente della Fortezza, & Auditor generale della Città, detto Francesco Alvarez, dopo le douute preghiere, pronuntio giuridica sentenza douere il Castellano vbbidire alle patenti: e voleua anche à forza indurlo all'esecutione, se dal Sauerio non fosse stato ritenuto, per ischiuare inconuenienti più graui. Finalmente vi si prouò il Vicario generale di Malaca per nome Giouanni Alvarez, il quale li rappresentò l'ampia potestà comunicata dalla santa Sede al seruo di Dio, di Nuntio Apostolico, il quale harebbe potuto scomunicarlo; rammentolli i cattini effetti spirituali, e temporali delle scomuniche; ne lasciò di tentare tutte le vie di persuaderlo .

Ma la passione haueua preso cotal dominio nel peruerso cuore del Castellano, che indurito à guisa di diamante, ferrati gli orecchi a' saluteuoli consigli degli amici; nulla stimando la riuerenza del suo Re, il rispetto douuto al Vicere, l'ubbidienza a' sacri Canoni, il riguardo al Sommo Pótefice; buttate dietro le spalle l'humanità, la ciuiltà, il decoro, l'honore, la coscienza, Dio stesso; intento solo alla sodisfattione delle sue sfrenate voglie; il più che da lui potè ottenersi fù, che Francesco solo partisse in buon' hora, per la Cina; ma che il Periera in conto veruno si mouesse: inuiò intanto la naue di questo con le merci sotto condotta di vn' altro Capitano, e venticinque altri huomini suoi confederati, affinche nel traffico delle mercantie, hauessero hauuto la mira al suo interesse .

All' hora *b* Francesco, per altro humilissimo, e piaceuolissimo scorgendo essergli con inhumana crudeltà impedito l'appoggio del suo santo disegno, acceso di zelo, sfoderò l'armi della,

D 2 sua

*Si tentano
varie strade
de per la
licenza.*

*Obinatione
del Capita-
no .*

b Orland. li.
12. n. 93. Tor
sell. l. 5. c. 7.
Luc. l. 10. c.
16. Iarri. c.
21. citato.

*Il Santo
dichiara
scomunica-
to il Castellano.*

*Li predise
sciagure.*

*c 25. Giug.
1552.*

*Cavità ver-
so il Castellano.*

*d Orland.n.
94.
Castighi di
uini contro
Don Alua-
ro.*

sua potestà, & con apostolica autorità (cosa che sino à quel tempo non haueua mai voluto fare) e dopo le canoniche monitioni, fulminò còtro Don Aluaro sentenza di scomunica, e fecelo per tale publicamēte dichiarare in còpagnia de' suoi ministri, i quali all'empia sceleratezza haueuano haunto parte. Appresso nel partire da Malaca, scalzatesi le scarpe, scuotendone, conforme al precetto di Christo, la poluere, con gran terrore de' Cittadini, profetizzò, e pronuntio con sommo suo cordoglio graue castigo da Dio al Castellano, nell'honore, nella roba, e nella persona; il quale per l'honore, per la roba, e per lo proprio interesse haueua commesso si graue empietà. Così come con la bocca haueua ciò proferito, lo scrisse poscia al Periera, essendo imbarcato: *c Spero in Dio, dice, che di tutto cauerà maggior bene per la Signoria vostra: solamente mi rincresce de' castighi, che aspettano l'orditore della trama, li quali han da essere maggiori di quel che altri si pensa: Iddio li perdoni, e sia con V.S.*

Nò per questo lasciò l'amoreuole Padre di pregare còtinuamēte la diuina Maestà per lo rauuedimento del colpeuole, chiedendo con lagrime à Dio, che gli hauesse, conceduto lume da riconoscere i suoi eccessi, dolore da pentirsi, e temperamento a' castighi, che egli vedeua còtro di lui sourastanti. *d* Ma restando il misero Don Aluaro nella sua ostinata maluagità, non molto passò, che cominciò à sperimentare la grauezza della diuina mano, prima nel proprio corpo ricoperto poco dopo da schiffa lebra. Poscia nell'animo, hauendo veduto il Periera suo emulo, con sommo cordoglio, alzato dal Re à supremi gradi di honore in premio della sua pazienza. Appresso nell'honore, e nella roba, conciossiache, arriuata la fama de' suoi eccessi alla Corte del Vicerè dell'Indie, priuato da questo dell'vfficio, fù fatto condurre à Goa cinto di catene; e quindi à Portogallo; oue esaminata la causa della disubbidienza, e de' rubamenti fatti al fisco, sestorsioni à vassalli, & altri misfatti, per giusta sentēza, prima di Dio in cielo, e poi de' Giudici in terra, li furono confiscati i beni, dichiarato infame, condannato à perpetuo carcere; e per compimento delle sue miserie, li sopraggiunse alla lebra postema si puzzolente, che abborrito, & abbandonato, etiandio da' parenti, & amici, visse nel colmo delle calamità infermo, pouero, dishonorato, e disprezzato da tutti, & infelicamente finì i suoi giorni. Così volle Dio che fosse per esempio degli altri, castigato nel temporale questo scelerato, quantūque per

per le preghiere del Santo non haueſſe patito nello ſpirituale ?
 concioſiache ricenendo da' tranagli l'intelletto, e rauuedutoſt,
 benchè tardi, de' ſuoi falli, con graue pentimento purgò i pec-
 cati della paſſata vita.

Della glorioſa morte di S. Franceſco.

C A P. XXI.

NOn ſi sgomentò l'inuitto campione di Gieſù Criſto, a ma
 con la ſolita fiducia in Dio proſegui pure il cominciato
 eamino verſo la Cina: onde partito da Malaca nel meſe di Lu-
 glio, per la volta di Sanciano, frà gli altri miracoli ch'egli ope-
 rò nel viaggio, vno fù il rendere, *b* con la potenza di Eliſeo l'ac-
 qua del mare dolce, per ſouuenire al biſogno de' nauiganti.
 È Sanciano Iſoletta della Cina, ſolitaria, e deſerta nella,
 Prouincia di Cantòm, nouanta miglia lungi da terra ferma,
 doue in quel tēpo che non era ancora permeſſo à forſtieri en-
 trare nell'Iſola, e Città di Macao, come hora; vſciuano i Cineſi
 à trafficare coi mercanti di altre nationi: ne altra stanza vi era,
 che le capanne di paglia fatte, e diſatte per lo tempo che du-
 raua la Fiera. Era la naue per ventura ſcorſa più oltre del pre-
 detto termine, quando auuertito con iſpirito proferico da Frã-
 ceſco il Piloto dell'errore; dopo vari contraſti coi marinari
 che eran di contrario parere, alla fine buttate l'ancore, ſpe-
 di queſti vn battello verſo terra per chiarirſi della verità. Tre
 giorni erano ſcorſi che il battello non comparua con ſoſpetto
 che non foſſe annegato, quando il Santo viandante col medeſi-
 mo ſpirito proferi, douere, frà due hore, eſſere di ritorno con la
 certezza di Sanciano, & alcuni Portogheſi à riceuerlo con rin-
 freſcamenti, il che puntualmente a' uenne con iſtupore, & alle-
 grezza della brigata.

Toſto che fù sbarcato in Sanciano, e quiui riceuuto da' Por-
 togheſi cò varie dimoſtrationi di giubilo; col loro aiuto, e limo
 ſine ordinò vna chieſetta, oue ogni giorno celebraua. In tanto,
 nemico dell'otio, cauò fuora anch'egli in quella Fiera le ſue ſã-
 te merci di carità, e zelo; dandoli, hora à ſeruire gl'infermi,
 hora alla riforma de' coſtumi de' mercanti Criſtiani, che iui ſi
 trouanano, hora publicãdo à Cineſi gentili la legge di Criſto:
 e nello ſpatio di due meſi diuene quella piazza di boſco di ſce-
 leratezze, giardino di operationi Criſtiane, con altrettanta edi-
 ficatione de' gentili, quanto era ſtato lo ſcandalo che dianzi ha-

a Orland. L.
 12. num. 95.
 Torſell. l. 5.
 c. 7. Iarri-
 To. I. l. I. c.
 25. Maſſ. l. 15
 § 4. de Re 2.
 21.

*Rende dolet
 l'acque ſal-
 ſe.*

a Orland.
 nu. 99.

*Preuede
 l'arriuo di
 Sanciano.*

*E l'arriuo
 del battello.*

*Opere di ca-
 rità nella
 Fiera di Sã
 ciano.*

d'Orlan. nu. ueuan preso. *d* Queste cose con altre marauiglie, e profetie che
 99. 100. iui fece, accrebbe appo gli vni, e gli altri grandemente l'opinione del diuino mercante, e della legge ch'ei insegnaua.

In tato priuo Fràcesco dell'appoggio dell'Ambascieria, e tètò altre uie p la cominciata impresa della Cina, seruedosi del mezzo de' Cinesi gentili, còtro il volere de' Portoghesi amici, i quali solleciti della vita, e liberta di lui, procurauano con varie ragioni stornarlo dal pensiero, che inuolgeua graui difficoltà, e pericoli, senza certezza di frutto, si per lo rigore della prohibition, si per l'infedeltà de' barbari, che doueuan adoperarsi per mezzani: ma egli intrepido, seguitando le sue pratiche, arriuò à conuenire con vn Cinese per trecento scudi di pepe, per cotale effetto hauuto di limosina da amici; acciocche segretamente il tragittasse al porto di Cantòm: ma il barbaro, ò fosse per non porre à rischio la sua vita, ò anche per diuina dispositione, che volle preseruare il suo seruo da' tradimenti, non andò alla posta data, con quanto cordoglio del Sauerio, con tanto piacere degli amici, i quali mal uolontieri scorgeuano il lor maestro intrigato in molti pericoli. Et auuengache soprafatto da malattia di febbre per quindici giorni, li conuenne quietarsi; tuttauia tosto che di quella si rihebbe, ritornò ai pristini trattati, ma in danno.

In questo tempo le nauì de' mercanti più ricchi, se d'importanza, finita la Fiera eran partite da Sanciano, restataui vna sola con poca gente, e quelli ò infermi, ò partigiani del rubelle Don Alvaro di Taide. I Cinesi all'incontro eran si ritirati; la vittuaglia, mancata la gente, non era più condotta dalla Cina: le capanne date à terra: l'Isola, ridotta alla sua pristina solitudine. E qualche è peggio, l'hospite del Sauerio erasi bruttamente partito, e senza fargli motto, piantatolo scortesemente: bêche costui della sua scortesia poco dopo, conforme alla profetia del Santo, ne pagò la pena, essendo stato ucciso in Malaca da' ladri. In somma diuenuto in estrema penuria di tutte le cose, mentre stanà bussando l'inesorabili porte della Cina, si compiacque il Signore spalancargli quelle del regno celeste.

Furono al Sauerio i prossimi contrasegni della diuina uolontà, già à lui molto innanzi manifesta (come l'hanena più volte in varie occasioni predetto) primieramente lo straordinario desiderio, e più del solito ardente, di vedersi con Dio, il quale cagionolli singolar nausea di tutte le cose terrene. A questo si aggiun-

d'Orland. n.
 102. Tor-
 fell. l. 5. c. 8.
 9. Iarri. l. 1.
 c. 25. Guzm.
 l. 1. c. 29. e 30
 Imag. 1. sec.
 l. 5. c. 2.

*Fa conuen-
 zione con
 vn Cinese.*

*Cade am-
 malato di
 febbre.*

f'Orland. n.
 108. Torfel.
 c. 11. Iarri.
 l. c. Luce. c.
 27. Guzm. l.
 1. c. 31.

*Solitudine
 patita dal
 Santo.*

*Scortesia
 dell'hospite
 è da Dio
 castigata.*

*Contrasegni
 della uici-
 na morte.*

aggiunse il certo possesso della gratia più volte domandata à Dio, di morire in estrema pouertà, mentre si vedeua priuo di ogni humano sussidio, nella penuria di tutte le cose.

Dunque l'huomo apostolico nel colmo de' disagi, non ancora confermato della passata infermità, traugiato dalla sollecitudine dell'anime de' Cinesi; il Lunedì 20. di Nouembre, dopo hauer celebrato la messa, fù assalito da grauissima febbre acuta, con euidenti sintomi di morte: e non potèdo reggersi, ricouerossi nella naue, e quiui visitati prima gl'infermi, con esso loro si pose à giacere: ma offeso notabilmente dall'agitazione del mare, li fù di mestiere ritornare in terra, e posto à giacere in publico (perciocche altro ricouero non haueua) mentre da gli ardori della febbre era malamente traugiato, mosso à compassione vn pio Portoghese, il condusse ad vna piccola, e mal condotta capannuccia di paglia, e cespugli, per ventura restata in piedi, più nascosto dagli occhi della gente, che difeso da gl'insulti del cielo; perciocche aperta da molte bande era soggetta à piogge, à venti, à freddo, massimamente in quel principio del verno.

E assalito da febbre.

Si ricouera in vna capannuccia.

Hareste mirato in quellucidissimo specchio di tutte le virtù, e perfettioni, combattere, da vn canto la forza del morbo maligno; l'accendimento della febbre; la nausea del cibo; l'ardore della sete; il mancamento di medici, e medicine; in cotanta scarsezza delle cose necessarie, che furono stimate sommo refrigerio alcune poche mandorle procacciate da vn giouane Cinese suo compagno: dall'altro canto nell'animo di lui resistere à cotanti mali l'equanimità; la pazienza; la modestia; senza dar segno di dolore, o afflittione, la perfetta vbbidenza in tutte le cose appartenenti alla cura del suo corpo, senza veruna replica, fino à farsi cauar sangue da vn'huomo ben da lui conosciuto, più maniscalco che barbiero, al cui salasso gli seguirono spasimo, e contractione di nerui: ma non già segni di sentimento, non che di querela: ma mostrando mai sempre nell'angelico sembante la solita serenità, e piacevolezza, altra amaritudine non sentiuu, ne mostraua di fuori, se non che moriuu senza spargere il sangue per Cristo. In tutto'l tempo della sua malattia, e molto più vicino à morte faceua soauissimi colloquii con Giesù, e Maria, e con gli occhi fissi al cielo souente replicaua; hora quelle parole: *Iesu fili David miserere mei*; hora riuolto alla gloriosa Vergine diceua *Monstra te esse matrem*; hora con altri diuoci versetti di salmi scocçaua al cielo ardenti faette

Scarsezza delle cose necessarie.

Virtù del Santo nella malattia.

Si duole di morire senza spargere il sangue.

D 4 dia.

di amore: hora stringendo il Crocifisso al petto, replicaua; *Giesù, Iddio dell'anima mia; Giesù Iddio del cuor mio.*

Ad uore san-
tissimamete.

g Autori ci-
tati, e Mar-
tiroi. Rom.
2. Dec. Gor
donio. Cro-
nol. an. 1552
Setterano
lett. F. n. 14.
c. l. P. n. 37.

Finalmente nel Sabbatho su'l far del giorno à 2. di Dicembre dell'anno 1552, g mandò placidamente al suo Creatore il purissimo spirito, restando col volto ridente, come se in quello ridondasse l'allegrezza dell'eterna felicità ch'egli godeua. Morì di anni cinquantacinque di età, de' quali poco meno di vndici haueua speso in continue fatiche, sudori, stenti, e disagi nelle parti orientali per la dilatatione della santa fede, e seruitio della santa Chiesa. I Portoghesi i quali quiui si trouarono, empiuano l'aria di gemiti, & hora si percoteuano il petto; hora baciavano le sacre mani, ne si fatiauano di mirare quel volto, che rassembraua bellezza del paradiso. Fù uestito il santo corpo con le vesti sacerdotali, che egli soleua seco portare.

Franceschi,
di Assisi,
Sauerio ter-
mini della
pouertà vā-
gelica.

Huomo veramente Apostolico; viuo modello de' uangelici Operari; Padre della Cristianità orientale; lucente specchio di perfetta pouertà; cui il Signore permise, secondando a' suoi desiderii, che morisse in vn vil pagliaro, in somma penuria, e scarsità di tutte le cose; come se la diuina Maestà in due Franceschi, di Assisi, e Sauerio, quasi fra due termini hauesse voluto racchiudere la perfectione della pouertà uangelica dall'vno, e dall'altro fortemente amata, e stimata; ordinando che quello nascesse nelle parti occidentali in vna stalla questi nelle orientali morisse in vna capannuccia.

Il corpo incorrotto del Santo, è trasferito à Goa.

C A P. XXII.

a Orland. l.
12. nu. 112. e
lib. 3. nu. 84.
Torfell. lib.
5. c. 12. Lu-
ce. l. 10. c. 23.
Iarri. lib. 1.
c. 36. Guzm.
l. 1. c. 32. Nu-
guez nel
Mag. 1554.

I Portoghesi, i quali si trouarono in Sanciano, con l'honore che fù loro in quel deserto possibile, collocato il corpo in cassa di legno, il depositarono nel luogo più decete che potettero trouare nel lito del mare per còdurlo à suo tempo à Malaca; & appunto erano per ferrar la cassa; quando preso miglior partito, giudicarono coprire il corpo di calce viua, affine roddendo quanto prima la carne, si potessero trasportare più comodamente le ossa spolare all'Indie, per sepellirle.

S'è cuopre
il corpo di
calce.

Giunto il tempo di partire, circa la metà di Febraio del 1553. due mesi, e mezzo dopo il passaggio del Santo, cauata la cassa per pigliarne, come essi pensauano, le ossa, trouarono dietro la calce le membra intere, ridondanti soauissimo odore, la carne fresca, le vesti sane il volto di color viuace, e quasi spirate,

& il

& il naso che fuole il primo corrompersi, intatto: onde stupiti del successo non fecero altra mutatione; ma nella medesima *E trouato il corpo incorrotto.* cassa con la stessa calcina, il riposero nella naue, e fatta vela per Malaca, arriuarono con prospera nauigatione, mercè alla sicura compagnia del santo deposito, à 22. di Marzo.

Non si trouauano in quel tempo nella Città Religiosi della Compagnia, quindi partiti già per ordine del Santo à terrore del Castellano, e suoi seguaci scomunicati; ma doue mancò l'obbligo de' Fratelli, supplì basteuolmente la diuotione de Cittadini, e specialmente di Giacomo Periera non ancora partito da Malaca, il quale più degli altri haueua sentito la perdita del suo caro, e santo amico: onde uscirono à riceuere il sacro deposito con sommo honore, & apparato, il Clero, col Vicario, e popolo in gran numero, e con cerei accesi l'accompagnarono con solenne processione, ordinata dalla pietà del detto Periera fino alla Chiesa, la quale quiui era ancora della Compagnia: oue aperta di nuouo la cassa, e ritrouato il santo corpo niente meno intero, & intatto, di quel che era in Sanciano, non si potè raffrenare la calca della gente, che con singolar diuotione era concorsa à mirar lo stupendo spettacolo, à baciare, e riuerire quelle sante membra, le quali seguittauano à spirar gratissimo odore del paradiso, e corrispondendo le benedette reliquie alla pietà de Malacesi, in quel medesimo tempo diedero salute à molti infermi, & operarono altri miracoli; frà quali publico, & euidente fù; che al comparire dell'incorrotto corpo, si smorzò affatto la corrottione della peste, che già per molti mesi haueua diuorato gran gente, e quasi desolata la misera città. Il giorno seguente, cantata la messa con musica, apparato, e concorso di gente, leuato il corpo dalla calcina, fù per ordine del medesimo Periera con vn capezzale di seta sotto il capo, e coperto di panno lino il viso, secondo il costume del paese, sotterrato. *E sepolto secondo il costume del paese.*

In questa guisa restò nascosto il sacro tesoro in quella Chiesa fino ai 3. di Agosto, otto mesi dopo la morte, quando giunti di passaggio à Malaca tre Religiosi della Compagnia, il P. Giovanni di Beira, e li fratelli Emanuele Tauora, e Pietro Dalcaccena, andati segretamente di notte ad aprir la fossa, trouarono il corpo ancora intero come di fresco morto, le vesti intatte col medesimo odore: solo il panno lino, & il guanciaie videro per la forza usata nel sepellirlo, bagnato di sangue; per testimonio, senza fallo, del desiderio ardente conseruato da lui *Si troua la terza volta incorrotto.*

uiente

viuente di spargerlo per Giesù Cristo, mentre etianđo dopo morto, parche hauesse voluto mostrare la stessa prontezza. Per tanto scorgendo quei Religiosi, ogni giorno più confermarli la miracolosa incorrottione, con l'aiuto del Periera, fecero vna nuoua cassa foderata di damasco, coperta di fuori di tela di oro, nella quale deposto il sacro pegno, portossi à Goa, sotto la condotta de' detti due fratelli Emanuele, e Pietro.

È trasferito à Goa.

Orland. Il. 13. num. 87. Iarri. c. 26.

Non mancarono à questo viaggio le sue marauiglie. *b* Eraui nel porto vna naue per la vecchiezza, e procelle patite, si mal condotta, che haueua posto il padrone in grandi angustie, dubitando di non potere con quel legno condurre le sue merci sicuramente à Goa: ma tosto che hebbe l'auuiso douersi in quella portare il sacro corpo; deposto ogni dubbio, e confidato nel patrocinio di colui che viuente non haueua mai fatto pericolarre i legni, oue egli era, con viuua fede il riceuette, & addobbata la naue di stendardi, e tapezzerie fino à coprire le artiglierie di seta, per honorare il santo hospite, si pose in camino: ne fù vana la fede del Portoghese. Nel meglio del viaggio quando con prosperi venti la naue caminaua, diede disgratiamente nelle secche con tanta forza che rotto il timone, e fatta immobile, non poteua, ne andare innanzi, ne ritornare indietro, & hauendo i marinari viato tutte le arti, & industrie humane indarno, eran si già ridotti à disperatione, se non che ricordati del santo Padrone, collocarono la veneranda cassa in publico, nella piazza della naue, oue tutti buttati ginocchione, e con torchi accesi, li chiesero aiuto. Cosa fù da stupire, mentre essi stauano orando, fù miracolosamente il vascello, quasi da potente, ma intuisibile mano tratta fuora delle secche; senza danno con felicissimo corso finì quel viaggio arriuando al porto di Goa à 14. di Marzo del 1554.

Dà nelle Secche.

È liberata dal Sanro.

Scarica la naue del sacro deposito vna à fondo.

Ne qui terminarono le marauiglie: tosto che la naue rese il sacro deposito, scarica inoltre della roba; come se hauesse dato felice termine al suo debito; essendo il cielo sereno, & il mare tranquillo, da se stessa andò in fondo; dando ad intendere; ò che ella dal sacro peso haueua riceuuto fino à quel tempo vigore, per lo viaggio; ouero, che honorata vna volta di sì sublime carico, sdegnasse seruire per altri vsi: come già sorti à quel cauallco, per altro manso, e trattabile, che prestato, e caualcato vna volta dal Santissimo Papa Giouanni, dinenne poscia restio, & indomito, che da niuno, fuor che da lui sopportò essere caualcato,

co-

è come quello, dice S. Gregorio, che hauendo sostenuto le membra del Santo Pontefice, non si degnò portare altri.

Ne' Dial. lib. 3. c. 2.

Riceuimento, e sepoltura del sacro deposito in Goa,

C A P. XXIII.

GRande fù il concorso delle barche, che in compagnia del P. Melchiorre Nugnez all' hora Rettore del Collegio di Goa, e Viceprouinciale dell' Indie, uscirono à riceuere il santo corpo; il quale fù ritrouato nella cassa ancora intero; e con gran numero di torchi accesi, strumenti musici, ribombo di artiglierie, & altre dimostrazioni di allegrezza, fù cauato dalla naua, e condotto al porto, oue il Vicerè con la sua Corte, & il popolo lo stauano aspettando; quiui riceuuto con molti segni di diuotione, e riuerenza, ordinossi solenne processione per accompagnarlo. Precedeuano nouanta fanciulli ghirlandati con rami, e fiori nelle mani, cantando il Canticò *Benedictus Dominus Deus Israel*: seguiva la Confraternita della Misericordia, co' suoi stendardi: dopo questi era portata per pompa, vna bara vota ricoperta di ricca coltre di broccato di oro; andaua appresso il Clero, e Capitolo della città di Goa, à quali succedeva la veneranda cassa delle sacre reliquie, portata su le spalle da' Padri della Compagnia, incensate di continuo con due incensieri. L'ultimo di tutti andò il Vicere D. Alfonso di Norogna, con la sua Corte, & altra gente innumerabile con lumi accesi nelle mani.

Orland. l. 13. num. 89. Torfell. lib. 5. cap. 14. 15. Iarrico l. 1. c. 26. Luce. l. 10. c. 28.

Processione per accompagnare il Santo corpo.

Le strade eran riccamente tapezzate; & in terra sparsi fiori, & herbe odorifere; le finestre piene di spettatori, e splendenti di lumi; la città ridondaua grato odore di profumi; la calca della gente, che andaua gridando: *Corpo Santo: Corpo Santo*, era sì grande, che difficilmente si sarebbe potuto camminare, se la guardia del Vicerè riparata non l'hauesse. Collocata finalmente nella Chiesa del Collegio detta di S. Paolo, la cassa, bisognò per soddisfazione del popolo tenerla aperta per tre giorni, nel qual tempo i Canonici del Duomo, & i Religiosi di S. Fracesco furono à dirui la messa, non già de' defonti, ma si bene della Madonna, per honorarlo, stimando non hauer bisogno di suffragi l'anima di colui, che con tanti fauori era stato da Dio preuenuto in terra: il concorso fù straordinario di ogni sorte di gente fino d'infedeli, i quali non si satiauano di mirare quel celeste oggetto. Quindi fù presa canonica informatione per ordine del Vescouo

Apparato, e concorso del la gente.

uo

*Si piglia informatio-
ne de' miracoli.*
 Torfell. l.
 6.c.4.
*Deposizione
del Medico.*

uo di molti miracoli, specialmente dell'incorrottione del corpo; della quale, lasciando le altre, ci è piaciuto qui riferire quella del Medico, all' hora del Vicerè; il quale dice così. *b* Io il Dottor Cosimo Saraima Medico di Don Alfonso di Norogna Vicerè dell' Indie fò fede, che quando fù condotto in Goa il corpo del P. Francesco Sauerio, lo guardai, e tastai tutto, specialmente il ventre, parte più dell' altre soggetta alla corrottione, e vi trouai l' intestine intere affatto, e sode senza veruno medicamento di olio, ò balsamo, ò altra cosa preferuatua. Poscia hauendo vn Religioso della Compagnia di Giesu à mia richiesta posto le dita dentro vna piaga che si vedena presso al cuore, ne uscì fuori sangue mescolata con acqua, il quale hauendo io fiutato, trouai non hauer male odore di veruna sorte. Le gäbe inoltre, et altre parti del corpo trouai intere, e di carne si soda, e naturale, che non harebbe potuto in quel modo per opera di medici conseruari: conciosiacche era già vn' anno, e mezzo che il corpo era senza anima: e per lo spatio quasi di vn' anno era stato nella sepoltura. Tutto ciò io richiesto depongo con giuramento. In Goa à 19. Dicembre 1556.

*Al presente
si conserua
incorrotto.*

*e Nella Re-
lat. m. 5. à 14
Mar. 1636.*

Ne è maraglia che per vn' anno e mezzo, quanto era passato dopo la beata morte, si fosse conseruato incorrotto quel tempio dello Spirito santo, mentre al presente che scriuiamo questa istoria si conserua pur tutta via senza veruna lesione, come ne fà fresca fede e il P. Marcello Mastrillo della nostra Compagnia; alla cui presenza, hauendo la Maestà della Regina di Spagna Donna Isabella Borbona nostra Signora, inuiate per lui nuoue vesti da coprirsi il santo corpo, per hauerne ella in suo potere, quelle che teneua in dosso; quel P. Prouinciale con l' assistenza di tre altri Padri soli, vno de' quali fù il P. Marcello, nel Marzo dell' anno 1636. aperse la cassa, e vi trouò, oltre l' antica integrità del corpo, vna touaglia (sono parole del Padre) che teneua inuolta al collo, e petto, tutta stillata di sangue.

*d Sapien-
9.15.*

*e Sermone
della festa
di S. Marti-
no.*

*Mano di S.
Francesco
condotta à
Roma.*

Et in vero par molto ragioneuole, che all' innocente vita di Francesco seguitasse lunga incorrottione della sua carne: per ciocche, se il corpo, secondo d il Sauio, può con la sua corrottione cagionar grauezza all' anima, effetto secondo e S. Bernardo, del peccato; molto più potrà l' anima innocete render il corpo leggiero, & esente dalla comune gabella della corrottione. Di cotanto bene non hà del tutto inuidia la nostra Italia alla Città di Goa, mentre gli anni passati per ordine della buona memoria del P. Claudio Acquaiua già Preposito generale della

Com-

Compagnia, fù fatta di là condurre quella benedetta mano destra del Santo, la quale fù operatrice di molti miracoli, e viuificatrice per mezzo del S. Battesimo di centinaia di migliaia di anime; la quale hoggi si conserua con grã riueréza nella Chiesa della Casa professa di Roma della medesima Compagnia.

Finalmente consolati i cittadini di Goa per tre giorni, con quel ricco tesoro scoperto; il quarto fu collocata la cassa in honorata tóba presso l'altar grande della detta Chiesa, dalla parte destra. Ma dopo la sua beatificatione fù posto sù l'altare in vna arca di argéto di cinque soli palmi, per la breuità incapace della lunghezza del santo corpo; oue si è lungo tépo tenuto fino a tanto che vltimaméte, f per opera del medesimo P. Marcello cõ le limosine da lui portate da Europa, & hauute in Goa, se ne è fatta vn'altra lüga di noue palmi, oue vestito delle vesti sacerdotali inuiate dalla sopradetta Maestà, si è riposto nel suo luogo.

f Nella citata lettera. Il P. Marc. Mastrillo rinuoua la cassa.

Innãzi à questo tépo dalla detta Chiesa di S. Paolo, era stato trasferito à quella della Casa professa detta da' Goani, del buon Giesù; e quiui in vna Cappella al lato destro, collocato nell'altare dedicato al Santo, abbellito di diaspri, & altre pietre pretiose delicatamente lauorate. Dalla cui parte di dietro vi è vn gran nicchio del medesimo lauoro, chiuso da grate di argento, dalla sommità delle quali cascan di dietro due cortine di seta. Dentro al nicchio è riposta la cassa di legno con iscolture di basso rilieuo foderata di dentro di broccato: questa racchiude il celeste tesoro collocato nella sopradetta arca di argento, tempestata di rubini, diamanti, perle, & altre gioie: e per finissimi cristalli; che vi sono incastrati, traspare il beato deposito intero, vestito da Sacerdote. Quiui con inesplabile concorso di Cristiani, che da quei contorni vi uãno, è visitato il sacro tesoro, e dagli Europei a' quali quell'accesso per la lontanãza non è permesso; se non visitato di presenza, al meno con somma veneratione riuerito.

Sepolcro presente.

Cappella del Santo.

Delle fattezze esterne, & interne di S. Francesco.

C A P. XXIV.

DI S. Francesco Sauerio vanno attorno vari ritratti: ma i più veri, e naturali sono gli antichi, per tali approuati da' Padri i quali l'hauuean conosciuto. Noi, quel che nõ potiamo col pennello, delinearemo con la penna. *a* Fù l'huomo di Dio di alta statura, benchè la giuſta non molto eccedente di cor-

Ritratti di S. Francesco. a Orla. l. 12. n. 110. Torfell. l. 5. c. 12. Luce. l. 10. c. 27.

po

*Fattezza
del corpo.*

po ben formato, gagliarda complessione, e vigorose forze: il volto haueua decentemente lungo, & à proportione largo; il color bianco, e viuace; le gote vermiglie, nelle quali l'interne fiamme souente soleuano accedere il rossore; gli occhi, cerulei inchinati alquanto al nero; la fronte larga; il naso moderato; la barba, & i capelli neri, benche per l'età, e trauagli, seminati di canitie: finalmente tutto il sembiante era bello, giouiale, grato, e giocondo; ma graue, & autoreuole. Di ordinario portò il cappello, ne vsò mai mantello, ma vestiua, come i Sacerdoti del paese, la sottana lunga fino a' piedi, da ogni parte serrata, fuor che sotto la gola; e questa sciolta, senza cinta; onde li seruiua, e per veste, e per toga, pouera sì, ma pulita.

Vesti

*b Epistola
Fabjola.*

Tale fù l'esterno sembiante di S. Francesco, dalla cui proportiona, se vogliamo, con b S. Girolamo, & altri Santi raccorre l'interne qualità dell'anima, haremmo proua basteuole di argomentare la singolar bellezza, e proportionata corrispondenza delle sue rare virtù: ma perche questo argomento è alquanto lontano, e tal' hora anche fallibile; fa di mestiere che ci accostiamo più da presso à mirare, & ammirare l'inesplicabile bellezza dell'interno sembiante, il quale, come lo resero gratissimo agli occhi di Dio, così ridondando nell'esterno, il fecero etiamdio agli huomini venerabile. E come che egli fosse diligentissimo occultatore delle sue virtù; nondimeno erano sì chiare, che da se stesse si palesauano. Di queste, parte si possono raccorre da quel che fin' hora habbiamo seritto; parte per breuità si tralasciano; si come habbiamo fatto à bello studio, anche de' miracoli; conciossiache, e quelle, e questi richiederebbono separati, e grossi volumi: parte delle più principali riferiremo qui alcune con breuità, affinché nella persona di vn'huomo si riguarduole habbiamo in pronto viuo modello col quale si possa erigere il nostro spirituale edificio.

Delle virtù del Santo in particolare.

C A P. XXV.

Oratione.

*Torrell. l.
6. dal c. 5.
Ima. 1. sec. l.
5. c. 2. Arcel
li delle vir-
tù del Sato.*

COminciado a dalla oratione, che luol'essere il nodrimēto delle altre virtù; egli vi era tanto applicato, che impedito fra'l giorno dagli esercitij apostolici, toglieua di notte alcune hore dal sonno per attendere alla meditatione; in maniera che il suo riposo appena era di due, ò al più, tre hore; se pure riposo può chiamarsi quello; nel quale mentre dormiua soleua spesso

pro-

prorompere in dolci sospiri, & accese parole: *O Gesù buono! O Creator mio!* e simili. Era la sua oratione ardente, infocata, & abbondante di celesti dolcezze; e sentendosi tal' hora accendere il cuore, scostauasi dal petto le vesti, per refrigerarsi, dicendo: *Abbondanza di celesti dolcezze.* *Sat est Domine, sat est: Basta Signore, Basta.* Et era cosa da stupire che immerso di continuo in negotij, viaggi, nauigationi, & altri maneggi, che generauano di natura loro distrazioni; tuttauia non perdeua mai la presenza di Dio; e nel mezzo della gente, era per l'interno ritiro quasi solitario. Poteua egli recitare l'vfficio diuino breue, detto della Santa Croce, permesso all' hora, specialmente a persone occupate; ma non volle mai seruirsi di cotal licenza, recitando ordinariamente gli vffici correnti senza paragone più lunghi. Nel S. Sacrificio della messa, nel quale con più caldezza raccomandaua al Signore la conuersione de' gentili, erano le lagrime abbondantissime.

Vfficio di uino.

Allo studio dell' oratione corrispose la purità del cuore, che lo rendeuà più perspicace alla contemplatione. Esaminauasi più volte il giorno diligentemente la coscienza; spesso si confessaua, quando haueua comodità di Sacerdote; e fù nell'animo sì moderato, e nell'esterno sì composto, che niuno mai potette offenderli delle sue parole, o attioni. La pudicitia li fù tanto à cuore, che il nome stesso di libidine egli abborriua; & essendo per altro huomo di alti spiriti, e di gran coraggio in ardue imprese, era nondimeno timido, e pusillanimo, in quelle cose che poteuano per sorte macchiare la sua purità, e perciò vigilantissimo; ne fù veduto mai trattare con donne, se non in publico, in presenza di altri, con breuità, e di cose molto necessarie, con gli occhi sempre bassi, e modesti. Sappiamo che il Vicario di Meliapore, & altri che seco trattarono familiarmente, affermarono hauere dal suo fauellare più volte argomentato che egli da che nacque conseruò intatto il fiore della sua virginità, delche probabile testimonio può esserne l'integrità del suo innocente corpo dopo morte.

Purità di cuore.

Esame di coscienza.

Pudicitia.

Testimonio della sua Virginità.

E conosciache ben conosceua quanto il lusso, e comodità corporali, siano affatto contrarie alla virtù dell'honestà, egli per conseruarla, era della sua carne seuerò domatore con digiuni, discipline, & altre penitenze, il mangiare era parco, vna sola volta il giorno, & vna sola sorte di cibo, più per sostentamento della natura, che per diletto di gusto: rare volte si cibaua di carne, se non quando si trouaua per necessità à desinar cò altri,

Penitenze del corpo.

Parfmonia

alla

alla mensa de' quali, vero Apostolo di Cristo si accomodaua; per non apportar dispiacere agli hospiti, e non venderfi per sobrio. Molti anni non beuette vino, se non al fin della vita costretto dall'età, & indisposizioni. Il suo letto era quel luogo oue la stanchezza e'l sonno l'occupaua; hora sù le tauole; hora sù le farte delle nauì; hora su'l nudo suolo. I viaggi per terra furono di ordinario à piedi. In somma teneua si domata la carne, che non daua ne luogo ne tempo al senso di ribellarsi.

Pouertà.

Vni con la mortificatione la pouertà, della quale ogni giorno faceuasi più ricco, come di capitale, che resolo libero, e sciolto da impacci, gli ageuolaua il suo apostolico mestiere. In tutte le nauigationi, e viaggi ch'ei fece, non volle mai accettar viatico, non mense, non stanze da ricouerarsi, fuor che gli spedali, non seruitù, nè altra comodità: viueua sempre di mendicato, chiedendo la limosina, non già ad huomini ricchi, e di autorità, ma à gente ordinaria, che sapeua non poterne riceuere, se non scarsamente il suo bisogno.

Vbbidièza.

Non fù à questa inferiore l'vbbidienza, con la quale esattamente metteua in esecutione quanto li veniua proposto dal suo Padre S. Ignatio per lettere, attendendo da quel santo oracolo, come discepolo dal maestro, l'indirizzo delle sue attioni; Portaua incredibile riuerenza, e rispetto; ne faceua di lui mai mentione, ò per lettere, ò à bocca, che non l'hauesse dato il titolo di Benedetto, ò Santo; la cui sottoscrizione portaua egli per diuotione, e riuerenza in vna borsetta, con altre reliquie, la quale li fù trouata addosso dopo morte con la formula della professione. A' compagni quando voleua loro incarcare alcuna cosa, vi aggiugneua: *Che lo facessero per l'vbbidienza che doueuanò al benedetto P. Ignatio.* Al medesimo altresì soleua scriuere le lettere ginocchione con grandissimo affetto, nel cui principio cominciua: *Vero mio Padre.* E la sottoscrizione. *Di Vostra Paternità figlio minore, e sbandito maggiore, Francesco.*

Rispetto, e diuotione al P. S. Ignatio.

Amato, e stimato dal santo Padre.

Il Santo Padre all'incontro che niente manco amore portaua à figlio di sì rare conditioni, haueua di lui, e della sua rara vbbidienza sì alto concetto, che desiderandolo egli in Roma per rinùtiargli (come alcuni pensano) il carico di Generale, cosa altre volte dal santo Padre tentata, gli scrisse per vna sua lettera, che se ne ritornasse in Italia; e si sottoscrisse col solo carattere, I, primo del suo nome, tenendo per sicuro, che in vedendo solamente quel primo carattere, & harebbe tosto lasciata im-

pre-

perfetta l'opera sua, benchè di seruitio di Dio, per vbbidire: quantunque all'arriuò di detta lettera, trouossi già il Sauerio morto. A tal modello di cieca vbbidienza deuono con gli occhi aperti i Religiosi, specialmente della Compagnia, mirare.

Dell'humiltà, quanto vi farebbe che dire, tanto è necessario racere, per non dir meno di quel che conuiene. Ma non potiamo non ammirare l'abborrimento, che haueua à tutte le cose che ridondauano in suo honore, e riputatione. Certo è che in diece anni che traugiò nell'Indie, mai seppe niuno l'autorità ch'egli haueua di Nùtio apostolico, eccetto il Vescouo di Goa, come si è detto; nè si scoperse, se nõ poco innãzi il fine della vita quãdo scomunicò il Castellano di Malaca. Soleua souèrte cõ gemiti querelarsi, e dire: *O superbia, delle cristiane virtù mortifero ueleno! Quanto sei stata, sei, e sarai al mondo nocuole! quanto contraria all'Instituto della Compagnia di Giesù! quanto nemica delle pie, e saluteuoli fatiche de' Compagni!* Finalmente stimaua non esser legitimo figlio della Compagnia, nè poter esercitare fedelmente l'ufficio suo colui, che non disprezzaua se stesso, e di se, e delle sue cose non haueua basso sentimento.

Della carità verso Dio ne rende testimoniãza l'ardente desiderio, che haueua di spargere il sãgue per amor di Giesù Cristo. Questa fù la cagione, perche non ischiuò il traffico co' Turchi; s'inoltrò ne' paesi di gente barbara, & ingordà dell'humano sãgue; nõ hebbe timore delle pestilenze, nõ de' naufragii, nõ de' corsari, ladroni, e nemici della santa fede; ne' patimenti godeua; ne' disagi giubilaua di maniera che tutta la sua uita fù un continuo martirio, uiuendo mai sempre ne' cancelli della morte, e morendo ogni giorno uiuente, in guisa che se il martirio mancò à lui non già egli mancò al martirio, e puossi di lui dire qualche dell'Apostolo disse b Crisost. *Quotidie moriens, corpori suo mortificationem sine intermissione circumferens; nam et ad pericula iugiter parabatur, consummans uoluntate martyrium.* Quindi è che auido di patire, quando si trouaua nel mezzo de' traugi, e pericoli, pregaua il Signore che da quelli non lo liberasse, se nõ lo metteua in altri più graui per seruitio, e gloria sua.

Dall'amore verso Dio prese vigore la carità del prossimo, cõ cui vsaua incredibili arti, & industrie per ridurlo. Si frãmettea molte volte ne' circoli di gente, etian dio scelerata per contrarre con esso loro in qualche maniera familiarità, & haer poi occasione di ritargli dal peccato: tal' hora à bello stu-

Sauer. Orient. To. I.

E

dio

Humiltà.

Dann della superbia.

Carità verso Dio.

La sua uita è perpetuo martirio.

È Nell'Homil. 5. Delle lodi di S. Paolo.

Desidera cõtinui traugi.

Carità verso il prossimo.

dio si mescolaua co' giocatori, e condescendeua con piaceuoli parole alle loro honeste ricreationi, per trarne il suo lucro spirituale. Quando l'orgeua in qualche banchetto, doue era inuitato, poter fare qualche frutto, volentieri accettaua l'inuito, ad esemplo del Saluatore, di cui dice S. Girolamo che *Ibat Dominus ad conuiuia peccatorum, ut occasionem haberet docendi, & spirituales inuitatoribus suis praberet cibos.* Co' soldati faceua il soldato, co' mercanti mercante, con tutti si conformaua per trarre dalla loro conuersatione il desiderato frutto, e rimediare alle spirituali necessità di coloro co' quali trattaua, il che molte volte auenne con felicissimi successi.

e Lib. I. in
S. Matteo
cap. 9.

Virtù in
generale di
S. France-
sco.

Hor per accorciare questa narratione, basterà in compendio dire che S. Francesco fù dotto, e sanio, senza gonfiamento; prudente, senza doppiezza; sincero, senza simulatione; graue, senza arroganza; santo, senza ostentatione: stimato da altri, senza superbia; piaceuole, e mansueto, ma non disprezzuole; humile, ma non pusillanimo; modesto, ma non affettato; allegro, e giouiale, ma non leggiere; pouero, ma non fordido; magnanimo, ma non audace: & in somma fù vn viuo ristillato di tutte le virtù cristiane, senza mescolamento di humane imperfettioni, & vn vero, e spirante ritratto di apostolico operario della diuina vigna.

Della Canonizzazione del Santo.

C A P. XXVI.

PEr queste, & altre stupende qualità da noi à bello studio trasceltate, per ischiuar la lunghezza, che rilussero, & in generale, & in particolare nella persona di Frãcesco: e per la moltitudine de' miracoli, che egli operò, & in vita, & in morte, e per la comune voce, e publica fama della sua santità; fì il Re di Portogallo D. Giouanni il terzo, tosto che hebbe nuoua della felice morte del Santo, ordinò che si pigliasse informatione delle stupende attioni di lui, e tentò con la Santa Sede Apostolica la canonizzazione del Seruo di Dio tanto benemerito della S. Chiesa: e fabbricati canonicamente varij processi, benche con qualche difficoltà, e lunghezza di tempo per la lontananza de' paesi; piacque al Signore, come haueua con tanti favori preuenuto il suo seruo nell'Indie, così esaltarlo, e porlo per lucente candeliere nel mezzo della S. Chiesa: e l'anno 1619. la felice memoria di Papa Paolo Quinto, Borghese, lo dichiarò Beato, di cui si potesse dir la messa, & ufficio: e poscia il suo successore

fOrland. li.
34. n. 152.

Beatifica-
zione.

Gre-

Gregorio Decimoquinto, Lodouifio, di eterna memoria; qualunque ad istanza della Maestà del Re di Spagna, all' hora Don Filippo Terzo, e di altri Potentati, l'annouerò nel Catalogo de' Santi con solenne Canonizzazione à 12. di Marzo del 1622. haueua però mostrato innàzi la sua diuotione al Santo, col suggerire egli stesso spontaneamente a' nostri Compagni: che li facessero di ciò istanza: tanto grande era la sua volontà d'inalzarlo. Della Canonizzazione poi fù spedita la Bolla dalla Santità di N. Sig. Papa Urbano Ottauo che comincia *Rationi congruit* à 6. di Agosto 1623.

Canonizzazione:

Greg. 15. mostra desiderio di canonizzarlo.

Questo è quel poco che in breue ristretto ci è piaciuto quì riferire della vasta istoria della vita, e morte del glorioso, e mai à bastanza lodato P. Maestro S. Francesco Sauerio, Apostolo dell'Oriente, honore della Santa Chiesa, gloria del suo Santo P. Ignatio, splendore della Compagnia di Giesu sua amata Religione, Capitano della felice schiera che nella presente istoria gli anderà appresso: di cui tralasciamo per breuità molte altre cose, per essere state scritte da altri Autori.

De' miracoli di S. Francesco.

C A P. XXVII.

LVngo parimente farebbe, raccontare in particolare le marauiglie operate da S. Francesco tanto viuente, quanto dopo la sua beata morte, date in luce; hora nelle stampe; hora co' manoscritti; hora, non potendo, ne quelle, ne questi supplire al numero, & alla frequenza; dalla publica fama: alle quali, se bene frà i termini dell'humana fede fondata su le singolari virtù, e meriti dell'amico di Dio, si può prestare, senza errore, credenza: nondimeno con più sodo fondamento si potrà, e douerà con riuerente assenso dar fede à quelle che canonicamente esaminata, e dall'apostolica autorità approuate, sono registrate nella Bolla della sua canonizzazione; perciò lasciando da parte tutti gli altri miracoli del Santo, di questi soli faremo qui compendiosa mentione.

Moltitudine de' miracoli di S. Francesco:

Rationi congruit da Urbano 8.

Quiui dunque si asserisce primieramente viuente hauer hauuto S. Francesco, col priuilegio degli Apostoli, il dono delle lingue, & essere stato inteso in vno stesso tempo, da gente di diuersi linguaggi. Hauer egli con la sua risplendente presenza, in fauor de' Cristiani scompigliato il formidabile esercito di Bagadar. Risuscitato nel Capo di Comorino vn morto il giorno innanzi sepellito, e ciò in confermatone della fede contro

S. Hinc post praxim la. Miracoli mentouati nella Bolla. Dono delle lingue.

E 2 la

Scompiglia
vn esercito.
Risuscita
vn morto.
Sana vn
impingato, e
bene la la-
uanda delle
piaghe.
Risuscita
vn fanciullo.
Vn altro af-
fogato.
Illumina
vn cieco.
Raddolcisce
l'acque del
mare.
Ricupera
vn battello

Fà rovina
re vnacittà
di Apostati

Seda la rē-
pesta col
Crocifisso, e
perduto, lo
ricupera.
d S. Prophe-
tico etiam
spiritu.
Predice vit-
toria à otto
naui.
Publica la
succeduta
vittoria.
Profetizza
à due naui
il fine.
Predice ad
Arausio la
morte.

la durezza de' gentili . Resa nel medesimo luogo la perfetta salute ad un medico piagato, la cui lauanda haueua egli dianzi beuuto . Restituito in vita in Mutano, terra dell' Indie con l'acqua benedetta, vn fanciullo, il quale morto già, dopo ventiquattro hore era stato portato alla sepoltura . Ritornata la vita, in Còbutura del Capo di Comorino, prèdendolo per la mano, ad vn'altro fanciullo caduto nel pozzo, & affogato . Illuminato nel Giappone con recitar il Santo Vangelo, vn mercante gentile cieco di molti anni . Raddolcito, nouello Eliseo, per lo viaggio della Cina l'acque false del mare, per souuenimento de' passaggieri, con le quali poscia molte infirmità si sanarono . Ricuperato nel medesimo viaggio il battello della naue pieno di gente fatto inuisibile per la tempesta, il quale innanzi che passassero tre giorni, come il Santo haueua predetto, comparue senza veruna, ò lesione del legno, ò danno della gente, che dentro vi era; e senza opera di remi, ò altro humano aiuto da se stesso, à guisa di ferro alla calamita, si accostò alla naue cò istupore de' passaggieri . Rouinato con l'oratione la città di Tolo nell' Isole Molucche, per castigo di vn Tiranno, & altri cittadini Apostati, con gran copia di cenere, e sassi fatti scoccare dal vicino mote, e buttate à terra, con tremuoti, le case degli habitanti, i quali furono forzati fuggire ne' boschi . Sedata nelle medesime isole la tempesta del mare col calar nell'acque il suo Crocifisso, il quale roltoli dalla forza dell'onde, senza speranza di rihauerlo, li fù poscia con nuouo miracolo, per opera di vn granchio marino, portato al lito, & iui lasciato innanzi a' suoi piedi .

Fassi mentione appresso nella medesima d Bolla delle profetie fatte dal Sato in vari casi particolari: come l'hauer predetto vittoria ad otto sole naui, le quali con non più di centotrenta soldati à sua persuasione erano vscite contro l'armata di sessanta legni di Aceni, e Turchi; e con nuoua profetia, in quella stessa hora, che attualmente si combattena, publicò predicando, e la zuffa, e la loro vittoria, la quale à suo tempo fù puntualmente verificata . Hauer profetizzato di due altre nauj, ad una il prossimo naufragio, all'altra la perpetua saluezza: delle quali quella poco dopo nel mare si perdette, questa dopo hauer felicemente seruito molti anni; nell'arsenale fù lasciata per vecchiezza . Preueduta à Giouani d'Arausio la vicina morte, il quale era stato auaro in souuenire della sua roba ai bisogni de' soldati

dati infermi a' quali il Santo seruiua nell'Isola d'Amboino: poco dopo rinouando la profetia nell'Isola di Ternate; dugento miglia lungi da quel luogo, mentre celebrava la messa, riuolto à circòstanti: *Pregate, disse per l'anima di Arausio, che hor hora è spirato: il che poscia verificossi con l'horà appunto predetta.*

Ad un mercante la vita.

Afficurato, è della vita, e de' pericoli del mare vn mercante, mentre hauesse portato in dosso vna corona della Madonna, dal Santo donatagli con nuouo miracolo, ritrouandosi costui nel naufragio con pochi compagni in vna trauata; in alto mare, uscito da sensi, parueli essere in conuersatione del Santo, & alla fine dopo cinque giorni, quasi da profondo sonno desto, trouossi nel lito di Nagapatàn presso Meliapore sù la medesima trauata, solo, e senza gli altri compagni, morti per lo viaggio. Predetto à Pietro Vellio, il quale largamente haueua speso del suo à richiesta del Santo in opere di carità, che non li sarebbe in tutto il tēpo della vita mancato il necessario sostentamento; e che harebbe saputo innanzi il tempo il giorno della sua morte. e Pietro, dopo la disgratiata perdita della sua roba, fù mai sempre da molti liberalmente souenuto; & accertato dell'vltimo suo giorno, conferitosi da se stesso alla Chiesa; quiui vditadiuotamēte la messa, e cōpostosi nel cataletto, si riposò in pace.

E l'aiuta nel naufragio.

A Pietro Vellio il giorno della morte.

E passando appresso e la medesima Bolla ai miracoli operati dopo la morte del Santo; asserisce oltre l'incorrottione, e soaue odore del sacro corpo, & il prodigioso, s'agge dopo molti mesi, diuersè volte sgorgato dall'è. sante membra; nell'entrare del venerando deposito alla Città di Malaca, essersi smorzata la fiera peste che per lungo tempo con perdita di molti cittadini l'haueua afflitta. Essere stata resa la vita, nella Città di Cottata, ad vn bambino, già morto, e sepellito, per voto fatto da parenti al Santo. Essere il medesimo Santo comparso nella città in sonno ad vn cieco, e comandatoli che innanzi alla sua imagine nella Chiesa si presentasse per essere illuminato, alla cui voce questi vbbidente, eleguēdo per noue giorni l'ordine, alla fine riceuette il lume degli occhi. Mondato nello stesso luogo vn lebroso con l'olio che innanzi alla sua imagine ardeua, per la cui virtù fù anche sanata Francesca Rebelles dal flusso di sangue, e tremore di corpo, che con graui dolori haueua lungo tempo patito. Bruciato souente, innanzi alla medesima imagine, le lampade senza olio, ma solamente con l'acqua benedetta, con istupore de' gentili inuirati allo spettacolo da' Cristiani. Sanato in Coc-

Miracoli dopo la morte.

e s. Demun vir Dei.

Il corpo smorza la peste.

Ritorna in vita vn bambino.

La sua imagine illumina vn cieco.

L'olio della lampada mōda vn lebroso, & vna donna del flusso di s'anguē.

Flusso di s'anguē.

*Et un gra-
me infermo.*

cino vn'huomo per nome Gundisaluo di vn disperato canche-
ro con applicarui vn' imagine del Santo . Et vn'altro nella me-
desima città chiamato Emanuel Rodriguez, che per le piaghe
delle gâbe, e contrattione dei nerui, non poteua tenersi in pie-
di, e per la sopraggiunta disenteria, era ridotto vicino à morte,
con applicare la medesima imagine alle membra, e bere dell'ac-
qua, oue quella era stata immersa. Questa fanò anche Maria
Diaz affatto cieca, e paralitica, che lauata con quella, riceuette
la luce degli occhi, e salute del corpo.

*Illumina-
una cieca.*

Miracolo famoso del Santo operato in Napoli.

C A P. XXVIII.

TRalasciamo per breuità molti altri miracoli, i quali, oltre i
riferiti dalla Bolla, si potrebbero raccontare del nostro
Santo . Ma lo stupendo, che occorse in Napoli gli anni passati,
innanzi agli occhi nostri, non potiamo passare sotto silenzio
senza pregiudicio della gloria di lui, per le maragliose circon-
stanze che vi occorsero. Di questo, quantunque altri habbiano
fatto mentione, nondimeno à noi come occhiiuati testimoni
tocca darne tanto compita, e difesa, quanto vera relatione.

*Relat. ap-
prouata, e
stampata in
Napoli. Fu-
ligat. Com-
pend. c. 28.*

*Concettione
festa solenne
in Napoli.*

Nell'anno di nostra salute 1633, douendosi nel Regio Pala-
zo della Città di Napoli celebrare, secòdo il costume, la memo-
ria dell'Immacolata Concettione di nostra Signora, nella prima
Domenica che segue la sua festa, la quale in quell'anno cadette
agli vndici di Dicembre: di alcuni altari, che sogliono per la
solennità prepararsi, fù data la fourintendenza di vno al P.
Marcello Maffrillo, nobile Nolano, Sacerdote, e Teologo della
Compagnia di Giesù, di età all' hora di anni trent'vno. A questo,
mentre la sera si sparaua l'altare, cadette disgratiatamente su'l
capo vn martello di ferro da falegname di due libre, e più di pe-
so, per l'altezza di trenta palmi in circa.

*Percossa
mortale.*

Fù dal bel principio, per gli cattiuu segni, stimata la percossa
mortale: conciosia che oltre la parte offesa del capo nel destro
muscolo chiamato temporale, vi seguirono cattiuu sintomi, li
quali significarono a' Medici il male dentro'l capo più perico-
loso di quelche la ferita con la piccola apertura mostraua di
fuori, si per la strettezza della bocca, si per lo luogo vicino allo
spasimo, che toglieua l'ardimento à Cirugici d'applicarui fer-
ro per dilatarlo . A questo sopraggiunse la febbre, e puntura nel-
la coppa, i quali congiunti con l'infausto cielo Napolitano al-

*Qualità del
la ferita.*

le

le ferite di capo poco gioueuole, minacciavano infelice riuscita. E quantunque passati alquanti giorni frà la speranza e'l timore, nel decimosettimo comparue miglioramento, nondimeno douendosi quella cura à soursano Medico, piacque alla diuina disposizione che ai ventiuo giorni del male, vltimo dell'anno 1633, la corrotta materia fino à quel tempo nascosta, si scoprisse in effetti maligni, e fù l'infermo affatto disperato. Conciosiache rinouati li dolori del capo, e sopraggiuntiui altri acerbi dello stomaco, non solo se li ferrarono le mascelle, ma i muscoli delle fauci s'indebolirono di maniera, che perduta la forza di mandar giù cibo ò beuanda veruna, restò per tre giorni interi senza cibarsi. Et auuengache per violenza di strumenti il Cirurgico l'aperse le mascelle, e vi cacciò dentro fino al fondo dello stomaco, ben quattro volte, vna candela di cera lunga, due palmi; serui nondimeno l'acerba proua all'infermo per tormento, & al Medico per certezza della debolezza de' muscoli. A questi accidenti sopraggiunse graue paralisisa, nel braccio sinistro; conuulsione de' nerui; e rigori irregolati del corpo; da' quali argomentano i Medici col lor Maestro Hippocrate, esser frammessa la corrottione fra le membrane del ceruello; e perciò diedero all'infermo sentenza irrepabile di morte.

*E disperato
l'infermo.*

*Proua do-
lorosa.*

Quando il Padre si vide in tali termini, rinforzò, come buon Religioso, i cominciati preparamenti per la morte, e non essendoli permesso dall'impotenza della gola riceuer il santissimo Viatico, chiedette almeno, e prese diuotamente l'estrema vntione nel Lunedì la sera due dell'anno 1634. Era stato alquanto prima visitato dal P. Prouinciale della Compagnia, all' hora il P. Carlo di Sangro, hoggi Assistente d'Italia, à cui rammentò il suo antico desiderio di andare all'Indie in questa guisa. *Eccomi, Padre, vicino à morte, contentissimo di morir nella Compagnia, e che si faccia in me la diuina volontà: perciò nõ domando, ne desidero viuere: ma vorrei si bene, per maggior' aumento di merito, far voto, se Dio mi desse vita, di spenderla nella conuersione dell'Indie: per tanto prego la R. V. che, e mi conceda licenza di farlo, e quando il caso succedesse, mi prometta aiutar l'esecutione col nostro P. Generale.* Condescese il P. Prouinciale, all' vna, e l'altra domanda, & in presenza di lui fece tosto il desiderato voto.

*Fà voto di
andare all'
l'Indie.*

Domandò appresso, e li fù portata vna diuota immagine di S. Francesco Sauerio, la quale per sorte nella vicina camera si trouaua, alta circa tre palmi, di mezzo busto, vestito da pelle-

*Se li porta
l'Imagine
di S. Fran-
cesco .*

*Le reliquie
del S.ato gli
aprieno la
gola .*

*Si riferra-
no le fauci .*

*Si truoua
sano .*

grino , con la mozzetta sù le spalle, e bordone nella destra mano , e fù riposta in quella parte del letto, douel' infermo poteua comodamente mirarla : à quella riuolto Marcello con caldi prieghi supplicò il Santo , che l'hauesse ottenuto dal Signore forza da inghiottire le sacre specie: poscia verso la mezza notte applicò egli stesso la reliquia di S. Francesco all'indebolita gola . Cosa fù da stupire ; al sacro contatto , talmente si sentì l'infermo rinforzare i muscoli delle fauci , che potette mandar giù quattro ò cinque bocconcelli di cibo . Quindi preso animo, dopo hauere inghiottito per pruoua, due particole nõ consecrate sù l'aurora del Martedì , 3 dell'anno, prese , e mandò giù con somnio suo contento il Santissimo Viatico, tenendo egli in tanto fortemente con la mano la reliquia applicata alla gola . Ne minore della passata fù la seguente marauiglia: perciocche appena preso il viatico , come se per altro fine l'apertura delle fauci non li fosse stata conceduta , di nuouo con la pristina tenacità se li ferrarono .

Era già l'ammalato sù la fera dello stesso giorno Martedì posto in angonia; il polso, e le forze, per l'inedia di quattro giorni , replicati salassi, e lunghezza della malattia, gli erano affatto mancate; il volto scorgeuasi coperto di pallor di morte, e sentiuasi nelle fauci , il solito gorgoglio de' moribondi , e vicino à dar l'ultimo fiato; quãdo da' Religiosi che l'aiutavano nell'ultimo punto fù offeruato col volto verso l'immagine ragionare : e passato qualche spatio di tempo, quasi desto da profondo sonno, postosi à giacere supino nel letto: *Vorrei disse, mangiare , perche mi sento bisogno .* Allegri i Padri al nuouo modo di fauellare li porsero vn poco di cibo: e mangiatolo disse, à circostanti, col volto sereno ; *Ringratiate meco S. Francesco dal quale hò riceuuto la gratia, e mi hà sanato. Diciamo dunque la sua oratione, la quale attoniti recitarono con esso lui ; e replicandosi à sua richiesta tre volte il versetto: Ora pro nobis Sancte Franciscus Xauei ;* egli mutando alquanto le parole rispose *Vt dignus efficiar promissionibus tuis .* In tanto seduto su' letto colui che dianzi non poteua muouersi senza l'aiuto di molte persone, cominciò à mangiare da sano ogni sorte di cibo .

Corsero stupiti alla fama gli altri Religiosi del Collegio , e conobbero il chiaro miracolo dalle forze del corpo ricuperate ; moto del braccio già paralitico ; viuo colore del volto, spedito fauellare ; e perfetta salute in tutte l'operationi : egli in tanto leuate

leuate le fasce, & empiastri, buttato in terra ginocchione innanzi all'immagine del suo liberatore, in compagnia degli altri Religiosi quini presenti, li rese di nuouo le douute gratie.

Si leua dal letto con salute.

Appresso auuengache chiaro fosse il fauore, che non poteua per conto veruno celarsi, tuttauia non volle mai palesare il modo senza comunicarlo prima col suo Superiore, e Rettor del Collegio, all'hora il P. Vincenzo Carrafa, il quale giudicando non esser conuenueole che le grandezze di Dio, e de' suoi Santi celate si tenessero, nõ solo palesò à tutti lo stupendo successo, ma esortò il Padre, che con suo comodo lo facesse porre in carta per mano di altri ad eterna memoria: ma il P. Marcello rinforzato già da virtù sourana, sèza aspettare altra, nè opportunità di tẽpo, nè aiuto humano, in q̃lla medesima hora, che erano le sei Italiane della notte, egli stesso di proprio pugno in presenza di tutti scrisse distesamente quanto gli era occorso. Di questo ci è paruto ragioneuole sèza alteratione di parole riferire la sua stessa scritta relatione copiata fedelmẽte dal suo proprio originale, che nel medesimo Collegio hora si conferua, & è la seguente.

Tien celato il successo.

E lo scrive di proprio pugno.

Relatione scritta dal Padre .

C A P. X X I X.

A Di tre di Gennaro, ad hore quattro di notte in circa, mẽtre pensauo, non mi restassẽ di vita piũ che vn quarto scarso, stando di maniera, che potranno far fede li Signori Medici, l'Infermari, e Padri nostri, sentij nella camera chiamarmi; Marcello, Marcello: mi voltai, e non viddi niuno alla parte dritta del letto, doue stauo voltato; dissi subito al P. Mario Fontanarosa (era questo Padre, Prefetto dell'infermeria) che mi staua vicino, che facesse tacer tutti, perche voleuo sentir meglio la voce: disse detto Padre à tutti. Fermate. All'hora sentij vn'altra volta chiamarmi, e mi accorsi esser la voce dalla parte sinistra del letto, doue haueuo fatto attaccare per mia diuotione l'immagine di S. Francesco Xauerio poco dopo pigliata l'estrema vnitione: mi voltai subito verso quella parte con grandissima agilità, là doue non poteuo mouermi, e dall'hora in poi non mi auuidi piũ di quel che si faceua in mia camera: volli guardare l'immagine già detta e viddi il gloriosissimo Santo Padre Francesco Xauerio in habito di pellegrino con faccia allegra, e giouiale, e riuolto verso di me, mi disse. *E ben che si fà? volete morire, ò vero andare all'Indie?* risposi che voleuo fare in ogni cosa

Gli appare S. Francesco.

fa la diuina volontà. Soggiunse all' hora il Santo: *Horsù non ti ricordi che hieri, con licenza del tuo Prouinciale, facesti voto d' andare all' Indie, se Iddio ti daua salute?* risposi, *di si:* replicò il Santo; *Di dunque allegramente con me.* E così lui cominciò, & io se-
guitauo parola per parola: anzi tre volte non l'intesi bene, & accorgendolene il Sāto, le replicaua. Quel che disse fù il seguente.

Formola de' Vo i sempli ci della Cō- pagnia con l'aggiunta del Santo.
Omniptens sempiternus Deus, Ego Marcellus Mastrillus, licet undecumque diuino tuo conspectu indignissimus; fretus tamen pietate, ac misericordia tua infinita, & impulsus tibi seruiendi desiderio, Voueo coram Sacratissima Virgine Maria, & te Sancto Patre Francisco Xauerio, & Curia celesti vniuersa diuine Maiestati tue Paupertatem, Castitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate Iesu, & præcipuè Apostolicam Milionem Indicam, quam

heri pariter voui coram meo Patre Prouinciali, & promitto eadem Societatem me ingressurum, ut viam in ea perpetuo degam, omnia intelligendo iuxta ipsius Societatis Constitutiones, & decreta Sancti Patris Francisci Xauerij de Indica expeditione edita. A tua ergo immensa bonitate, & clemètia, per Iesu Christi sanguinè, & merita Sācti Francisci Xauerij peto suppliciter, vt hoc holocaustū, & votū à me indignissime nūcupatū, in odorem suauitatis admittere digneris; & vt largitus es ad hoc desiderandum, offerendum, & vouendum, sic etiam ad explendum, & sanguinem pro tuo amore fundendum, gratiam vberem largiaris. Amen.

Finita questa formola, mi disse con faccia serenissima: *Già sei sano: horsù ringratia Christo di fauore si segnalato, & in riuerentia bascia le cinque piaghe del tuo Crocifisso: l'haueuo sempre cō me, e così l'eseguij subito.* Ciò fatto soggiunse il Santo; *Hai reliquia mia?* gli risposi *di si,* perche de fatto l'haueuo in vn mio reliquiario, che lo teneuo al capezzale, e lo presi subito nelle mani, all' hora mi disse: *Tenetela cara;* poi replicò: *Non vi è reliquia del Santo legno della Croce?* dissi *di si:* *Horsù,* aggiunse, *applicatela alla parte offesa:* io l'accostai subito alla parte dritta della testa sopra il muscolo temporale, doue era stata la ferita: mostrò all' hora con la testa il Santo, che non l'haueuo posta bene, e così con la mano mi fè segno, che la ponessi dietro la testa, doue sentiuo, & haueuo sentito sempre il male. Mentre stauo così col reliquiario alla testa, disse il Santo: *di adesso con me.*

Oratione del Sāto al sacro legno della Croce.

Aue lignum Crucis, Aue Crux pretiosissima, me tibi totum dedico in perpetuum; & oro suppliciter, vt gratiam fundendi pro te sanguinem, quam Indiarum Apostolus Franciscus Xauerius post tot

ex. in-

exantlatos labores consequi non meruit, mihi licet indignissimo largiaris. Detto questo, soggiunse lo stesso Santo qualche siegue, & io repetueo le parole al modo di sopra. *Abrenuncioparentibus, propriae domui, Amicis, Italiae, & omnibus, quae mihi retardare possent Indicam Missionem, & metotum in animarum salutem apud Indos dico, coram Sancto Patre Francisco, & io soggiunsi: meo, meo Patri,* al che sorrise il Santo. Finito questo con volto ridente mi disse. *Stà allegro, e rinoua ogni giorno questi atti,* e ciò detto disparue. Io sentij da' nostri chiamarmi: mi parue di trouarmi vn'altro, m'accorsi d'hauer appetito, chiefi da mangiare, mangiai benissimo senza difficoltà, e beuei; e mi viddi in somma sano affatto.

Rinanti a il Padre à tutti gl'impedimenti.

Tutto questo haueua scritto il P. Marcello speditamente la stessa notte poco dopo riceuuta la gratia, quando richiesto appresso dal Superiore, che di sua mano si sottoscrivesse, egli per vbbidire, vi soggiunse le seguenti parole. Del che puol'esser segno non ordinario l'hauer scritto tutto questo foglio di mia propria mano quell'istessa sera, quando pensauo d'esser chiamato da Dio benedetto all'altra vita, con dire anche la mattina stessa del Mercordì la messa all'altare del Santo, & hauer poi seguitato à fare tutti l'esercitij di sano con gli altri miei Padri, e fratelli, come se mai fussi stato ammalato, anzi con sentirmi molto meglio che quando ero sano. Questo è quanto hò voluto breuemente scriuere à gloria di questo Santissimo Padre S. Francesco, e così lo testifico firmandolo anche di mia propria mano in Napoli 4. di Gennaro 1634.

Marcello Mastrillo della Comp. di Giesù.

Di quel che succedette al miracolo.

C A P. XXX.

FIn qui è la relatione del Padre, il quale da questo tempo per maggiormente strignerli col suo Santo Auuocato, volse aggiugnere al solito nome di Marcello, quel di Francesco, impostoli già nel battefimo, nel giorno dedicato alla memoria delle sacre Stimate del Serafico Santo, aggiugnendo all'antica diuotione di questo, la nuoua della memoria di quello per gli freschi oblihi contratti. La seguente mattina al miracolo; il Padre, nulla stimando il tempo freddo, & humido di quel giorno, celebrò nella publica Chiesa del Collegio la messa nell'altare di S. Francesco con isupore de' Medici, e di altri molti, i quali

Si aggiunse il nome di Fràcesco

*Ripiglia
l'osservanza
comune.*

quali si trouarono presenti alla sua messa, egli in tanto ripigliando la stessa mattina la vita comune, e nella mensa, e negli altri soliti esercitij da sano, non mostraua nessun segno di malattia. Quindi sparla per tutta la Città la fama, concorsero molti Signori principali, Nobili, Cittadini, Vfficiali, Prelati, e Religiosi per vedere in vita vn'huomo alcune hore prima, poco men che morto, & vdirlo parlare delle marauiglie operate da Dio per mezzo del suo Santo.

*Si pone in
viaggio di
tèpo freddo.*

Aggiugnesi à questo in confermatione del miracolo il subito u viaggio fatto dal Padre la seguente Domenica, otto dell'anno, fino à Nola sua patria originale, per la malattia della madre, la quale di quella morì: breue si, di dodeci miglia, mà di tempo freddo, humido, e cattiuo; et auuengache, e per gli disagi patiti, e per l'interno dolore della perdita di cosa naturalmente cara, & per altri dispiaceri, in cali simili, che doueuano per ragion naturale abbattere un'huomo sano, anzi che tener in piedi vn' conualecente di fresca, lunga, e mortale infirmità; non dimeno tutti i detti patimenti, e dispiaceri seruirono, et al P. Marcello Francesco per più sbrigata via d'efeguire il uoto da lui fatto, & à noi per più certa proua del miracolo.

*Si formal
processo in
Napoli.*

Di quanto si è fin qui narrato, per particolar commessione dell'Eminentiss. Sig. Card. Boncompagno Arciuescouo, data al Reuerendiss. Monsig. Alessand. Luciani, all'hora suo Auditor; al presente Vicario Generale, fù presa canonica informatione con l'esame, e solito giuramento; prima dello stesso P. Marcello Francesco; poi di tre famosi, e dottissimi Medici; i Signori Mario Schipano, hora Protomedico di questo Regno, Pompeo Bonomo, il quale poi morì, e Gio. Giacomo Carbonelli quelli Fifici, questo Cirurgico, huomini per la dottrina, l'eccellenza nel mestiere, e bontà di vita, conosciuti, & autoreuoli: il derto P. Prouinciale, & altri cinque, fino al numero di noue testimoni, Religiosi di autorità, e degni di fede: e formatone autentico processo fù dal medesimo Sig. Cardinale fatto Decreto sottoscritto di propria mano à 7. di Gennaio 1644. che *Monsignor*

*Decreto del
Sig. Card.
Arciuescouo.*

Vicario conceda l'Imprimatur. Questi dopo la douuta reuisione, & approuatione del M. R. P. Fra Dionisio da Canosa dell'Ordine de' Riformati Osseruanti di S. Francesco à 23. di Febr. del medesimo anno; fù con licenza dell'Illustriss. Monsig. Felice Tamburelli, in quel tempo Vicario Generale, hora Vescouo di Sora, stampata la Relatione del derto miracolo. Il che tutto

*Licenza del
la stampa.*

habbia-

habbiamo noi tratto dal mentouato Processo originale, il quale si conferua nell'Archiuio della Corte Arciuescouale .

L'Imagine poscia del Santo con solenne processione fù dalla stanza, oue l'infermo era giaciuto, portata alla Chiesa, e nell'altare riuerentemente collocata, oue hora con gran diuotione si conferua. E perche S. Francesco comparue al Padre (come egli stesso riferi) non solo nella forma da Pellegrino, ma anche con due diuersi atti, vno su'l principio dell'apparitione, col bordone nella destra mano, e con la sinistra nel petto, l'altro, quando facendo segno con la destra, che applicasse il sacro legno della Croce alla parte lesa del capo, passò dalla destra il bordone, alla sinistra: quindi è che i ritratti del Santo, de' quali molte copie vanno à torno per tutta Europa, di ambe le maniere si veggono dipinti. La staza parimente in cui l'infermo era giaciuto, dedicata al Santo, ornata di belle pitture, e lauori in oro, vi si celebra ogni giorno messa; & è tenuta in sôma veneratione.

L'immagine del Santo è collocata nella Chiesa.

Due sorti di ritratti del Santo.

Adempie il Padre il voto; e muore gloriosamente nel Giappone.

C A P . - X X X I .

G iunta la fama à Roma, e trattata tâto dal P. Marcello Francesco, quâto dal P. Prouinciale la licenza di andare all'Indie, ageuolmête dal nostro P. Generale Mutio Vitelleschi, fù ottenuta; il quale, come che fino à quel tēpo per giusti rispetti del gouerno comune, l'haueua più volte negata; nondimeno scorrendo in questo pro iigio la chiara volontà di S. Francesco, condescese all'antico desiderio, e moderno voto del Padre, *Come negotio* (così disse) *non già suo mà totalmente dipendente dal comando del Santo*, onde sbrigato quanto prima, così da' parēti, come dagli altri affari, che harebbono potuto trattenerlo; partiffi, da Napoli per Roma à 28. del mese d'Aprile del medesimo anno. Quindi per la volta di Portogallo à 5. di Luglio; e finalmēte nella Città di Lisbona s'imbarcò con gli altri suoi compagni nella naue à 7. d'Aprile del seguente anno 1635. cioè à dire (che non deue passarli senza consideratione) a nel medesimo giorno che già l'anno 1541. S. Francesco si era dallo stesso luogo partito per la volta dell'Indie.

Tratta la missione.

Parte per Roma, e Portogallo.

a Lucena, lib. 1. c. 10. s'imbarca per l'Indie.

Arriuato dopo otto mesi di nauigatione à Goa à 8. di Dicembre, giorno dell'Immacolata Concettione; la quale per singolar prerogatiua par che hauesse voluto chiudere la corona di quel viaggio col gioiello della medesima sua santissima solenni-

Arriua à Goa.

Parte per lo Giappone.

lennità, con che hauea già due anni auanti dato principio alle glorie del P. Marcello Francesco: il quale di Goa partì nell'Aprile del 1637. per lo Giappone; e dopo lunghi, rigiri, e pericoli, capitato p disgratia; anzi p diuino volere à Manila Metropoli dell'Isole Filippine; qui fauorito al solito dal suo benedetto Protettore, dopo hauer operato gloriose, e stupende attioni, imbarcossi in quel porto per lo suo bramato Giappone ai 13. di Luglio; là doue spinto, senza fallo, da occulto soffio dello Spirito santo, col manifesto comando, & assistenza del Santissimo suo Nocchiero Francesco, arriuò, & entrò à 19. di Settembre, giorno dedicato alle glorie dell'Illustrissimo Vescouo, e Martire S. Gennaro inuitto Protettore, e Difensore di questa Città di Napoli, Patria natiaua del Padre, il quale concorrendo per la sua parte ancor'egli alla stupèda fabbrica de' fauori, e gratie celesti del suo Cittadino; par che col suo viuo sangue al solito in quel giorno brillante, hauesse voluto prenuntiarli lo spargimento del proprio, alla stessa maniera, come egli, decapitato.

Entra in Giappone nel giorno di S. Gennaro.

Ima. 1. sec. 1.4. e. 12. Aosta Rel. della morte del Padre.

E preso carcerato.

E tormentato;

Lib. 1. c. 31

E decollato

E tanto in verità auuenne b còciosiache posto il Padre Marcello Francesco appena il piè nel Giappone: preso in Sazzuma, e condotto à Nangasachi à 5. di Ottobre, dopo hauer quiui tollerato, e carceri, e funi, e catene. & ignominie; tormentato poscia in varie guise per lo spatio di otto giorni in circa, con ferri infocati; e con l'acqua, hora nella tina, hora nella scala, delle maniere accennate c di sopra: hora nella fossa oue stette pendente per quattro giorni continui; alla fine per ordine del Gouvernatore fù decollato à 17. di Ottobre del medesimo anno 1637. in giorno di Sabbatho, coprèdo il nobile corso della sua religiosa vita con la gloriosa porpora del suo sangue, alla quale corrispose, come piamente, può pensarsi pretiosa corona di gloria. E tale fù il felicissimo fine di qsto seruo di Dio. Delle cui memorabili attioni, priuilegi, e prerogatiue aspettiamo canoniche, e informazioni per potere, con la diuina gratia, sèza porre la pena in fallo, scriuere sòdata, e còpitamente l'istoria di vn'huomo cotàto fauorito nel cielo; conosciuto, e stimato p tutto'l módo.

Hora ripigliando la nostra cominciata traccia: seguiteremo à considerare le Cristiane attioni de' valorosi soldati, che nel Giappone han seguitato l'orme, dell'illustrissimo, & inuittissimo lor Capitano S. Francesco.

Fine del Libro Sesto.

SA-

79
SAVERIO ORIENTALE

DEL R. P. BERNARDINO GINNARO

Della Compagnia di Giesù .

LIBRO VII

De' Prelati, a' quali è stata commessa
quella Chiesa .

DEL SANSISS. PADRE PAPA GREGORIO
DECIMO TERZO .

Opere fatte per aumento della S. Fede .

CAPITOLO I.



On pretendiamo in questi Capitoli scriuere l'istoria del non mai à bastanza lodato Pötefice, e vigilantissimo Pastore Gregorio il Decimoterzo di gloriosa memoria: conciosia che le eccellenti virtù, & attioni eroiche di lui non possono in breuità di poche carte restringersi: perciò, lasciando qualche altri co-

1585.

piosamente, e di proposito hanno scritto della pietà, & opere, da lui fatte à beneficio della Santa Chiesa nello spatio di tredici anni ch'ei visse nel Pötificato; noi qui dimostreremo solamente, come il Santissimo Pontefice nel Regno del Giappone; fù cò la sua paterna prouidenza, & amore, più con l'animo presente, che di corpo per la lunga distanza dei paesi, assente . Per la qual cosa come già a dal Venerabile Beda fù al primo, e magno Gregorio dato il titolo di Apostolo d'Inghilterra, solamente perche tenne particolar pensiero, che in quell'Isola, la Santa fede si propagasse, mandandoui per tal'effetto idonei ministri; così, e di vantaggio, essendo il Decimoterzo Gregorio al Giappone

lib. 2. Isto.
Inglese Ec-
clesiast. c. 1

Gregorio
Apostolo del
Giapp.

coi

còi raggi della sua benignità, non solo spirituale; ma anche temporale, & hauendo colà inuiato, e sostentato buon numero di Operari, per mezzo de' quali promosse il quel Regno notabilmente la Cristiana Religione; non hà dubbio, douersi vn tanto Pastore, e Padre frà le persone illustri del Giappone annouare, al pari di qualsiuoglia altro, che di presenza hà faticato in quella vigna; e conuenirgli, trà gli Operari della Compagnia di Giesù, il primo luogo; di cui non fù solamente, per la pontifical dignità, Superiore, e Moderatore; ma molto, più per particolare affetto amantissimo Padre, e difensore.

*Applica
l'animo alla
propagatione
della S.
Pede.*

Appena dunque Gregorio, chiamato innanzi, Vgone Boncompagno, fù assunto al Pòntificato nel Maggio dell'anno 1572. che con ardentissimo zelo applicò l'animo alla propagatione della Santa fede per tutto'l mondo. Per questa cagione, hauendo con isperienza ben conosciuto il fine, & Istituto della Compagnia di Giesù, in quel tempo ancor tenera, à tal'opera dal suo santo Fondatore dirizzata; i figliuoli di essa per tutte le parti del mondo dispersi, e nel medesimo mestiere frà gentili, heretici, e Cattolici attualmente occupati: per mandare egli innanzi opera di cotanto seruitio di Dio, e beneficio della santa Chiesa; aperti con la sua liberalità gli Ecclesiastici tesori, fondò prima diuerse Case, Collegi, e Seminari; molti de' quali hoggi dètro le mura di Roma veggonsi, & in lettere, & in virtù risplendere: e lasciandò da parte la nobilissima fabbrica del Collegio Romano, opera degna della magnificenza di cotanto Pontefice, à cui assegnò rendite da poterui mantenere più di dugento Religiosi; trà quali non piccolo numero si alleua, conforme alla santa intentione di lui, di giouani chiamati per tal'effetto da ciascheduna parte di Europa, per apprendere iui l'humane, e diuine scienze e vi sono in oltre dentro le mura della stessa città altri Seminari, e Colleggi di secolari, e Tedeschi, & Vngari, & Inglesi, e Greci, e Maromiti, ciascheduno con grà numero di giouani, fondati, dal Santo Pastore cò sufficienti rendite sotto la cura della medesima Compagnia; affincbe quei giouani stranieri facendo scala al porto della santa fede; & habitando nella metropoli della Cristianità; appresa quiui con la cattolica dottrina, i riti, e costumi tratti dalla prima Sede di Pietro, con la verità di quella, & efempio di questi, ricchi alle patrie ne ritornassero per farne partecipi i loro paesani, con notabile accrescimento della Cristiana fede.

b Imag. 1.
sec. l. 3. c. 3. e
l. 5. c. 9.

*Fondatione
del Collegio
Romano.*

c Eduar. Sã-
de Colloq.
23. Luce. l. 7.
cap. 23.

*Seminari, e
Collegi fon-
dati in Ro-
ma.*

Di-

Distendendosi poscia l'ardente zelo di Gregorio fuori di Roma, à parti remote; e nõ solo in Europa fondò per lo stesso fine altri Seminari, o Collegi, come in Vièna di Austria: in Grats, della Stiria; in Praga, nella Boemia; in Olmuz, nella Morauia; in Bransburg, nella Prussia; in Pontamosòn, nel Ducato di Lorena; in Renz, nella Brettagna; in Fulda, nella Sassonia; in Augusta, e Bilinga, nella Germania; in Claudiopoli, nella Transiluania; in Vilna, nella Lituania, & altroue: e fino al numero di venti vno Seminari, quasi tutti sotto il gouerno, e disciplina della Compagnia: ma volendo egli mostrare, che, come l'autorità del Romano Pötesice è, à guisa della luce del Sole, vniuersale; così l'ampiezza della carità Pastorale à luogo non si restringe; trapassando i termini dell'Europa, giunse co' uiui raggi della sua benignità à riscaldare, e viuificare le tenere piante della Chiesa Giapponese, fondando, e dotando per seruitio di quei Cristiani, & aiuto de' gentili, non solo vna Casa, & vn Collegio nella Città di Funai, Metropoli del Regno di Bungo per mantenimento degli Operari della Compagnia in quella vigna occupati; ma anche due Seminari, vno nella Città di Amangucci, e l'altro in Arima, di giouani del paese, sopra de' quali è stata sempre fondata la speranza della felice raccolta di quel campo, assegnando à tutti bastanti rendite.

*d' Lucena
cit. di sopra.*

*Altri fon-
dati per
Europa.*

*e Imag. i. se-
colo l. 3. c. 5.*

*Casa fonda-
te in Giap-
pone.*

Alli souuenimenti temporali aggiunse Gregorio gli spiritali; & aperti con le sacre chiavi i tesori della Chiesa fece la vigna Giapponese, & Operari di lei partecipi di molte Indulgenze, gratie, e priuilegi per varie bolle conceduti, & a' Neofiti, & ai medesimi Ministri. E finalmente commise, e raccomandò con ispecial caldezza à questa Compagnia la coltura di quei Regni, ouuiando al possibile agl'impedimenti che harebbono potuto ritardare quella conuersione, di cui era egli grandemente sollecito.

*Gratie con-
cedute agli
Operari.*

Considerationi sopra la liberalità di Gregorio verso la Compagnia.

C A P. II.

LA mentionata benignità del Sātifs. Pontefice Gregorio, e cōfidenza cō gli Operari della Compagnia, occupati frà gentili, e specialmente nel Giappone, ci porge occasione di diuertire alquantq alla consideratione de' motiui, che à ciò lo spinsero; e seruirà il seguēte discorso per notitia à gli stessi Operari, del modo che deuono tenere nella conuersione degl'infedeli,

deli, per procedere conforme ai principij del loro Istituto. Per la qual cosa bisogna supporre, che nel trattare co' gentili, due fini primari possono intenderfi dagli Operari vangelici. Vno è la propria salute; l'altro quella de' prossimi. Quei che al primo fine si dirizzano, hanno principalmente la mira à dar la vita per amor di Cristo, secondariamente alla predicatione del Vangelo. Per contrario coloro, che al secondo fine si ordinano; auuengache couino nell'animo il desiderjo di morir per Dio; tuttauia nell'esecutione hanno principalmente il riguardo alla conuersione, e salute delle anime per amor di Dio, & al martirio, come fine secondario. I primi ardendo del diuino amore, vanno incontro all'occasioni; i secondi bruciando di carità del prossimo per lo stesso Dio, si ritirano dalle persecutioni: quelli con santo ardore espongono se stessi animosamente ai Tiranni; questi con prudente carità, vanno destramente coi nemici della santa fede schermando: à quel fine con breuità di tempo facilmete si giugne; questo nella duratione de' patimenti con tormento si conserua: quelli muoiono, dice a S. Agostino, per se stessi; questi patiscono per gli fratelli. Gli vni, e gli altri, perche hanno per vltimato fine l'amore, e gloria di Dio, non ha dubbio che fanno à sua diuina Maestà cosa gratissima, e degna di premio nel cielo; percioche, come disse b S. Pietro Crisologo: *Sicut virtutis est in conflictu pro re amata succumbere; ita perfectæ virtutis est diu agere, & consummare certamina.* Ma se considereremo la conuersione degl'infedeli precisamente; certa cosa è, più essere per quella vn fine à proposito dell'altro. Conciosiache, si come l'intento principale del martirio abbraccia la conuersione dell'anime si, ma come mezzo per cõdurfi al desiderato fine; per ciò aprédosi loro la strada di appigliarsi à quello, lasciano in dietro il mezzo: così per contrario l'intento principale della salute de' prossimi, non solo prohibisce l'offerirsi spótaneamete, e molto più il porgere occasione alla morte; ma richiede inoltre, tal' hora in alcuni Prelati della Chiesa, secondo il parere de' S.S. e Atanasio d'Naziàzeno, e Cipriano, & altri, porta seco etiandio precetto di sottrarsi dalle persecutioni, per saluezza della greggia da Dio loro commessa; conciosiache il proprio vfficio del buon Pastore è, non già esporfi alla morte, con perdita delle pecorelle: ma si bene col desiderio di morire à suo tempo per Cristo, ricordarsi della sollecitudine douuta alla cura pastorale. Così at-

testa

Fini degli Operari vangelici.

Salute propria spigne al martirio

Salute del prossimo ritira dalla morte.

*a Epist. 180. à Honorato
Ambi li fini sono grati à Dio.
b Serm. 128*

*Prelati tal' hora deuo sottrarsi dalle persecutioni.
c Apol. della sua fuga.
d Orat. 1. contro Giuliano.
e Epist. 15.*

testa f S. Agostino che faceua il medesimo S. Cipriano, il quale *Non eximebat ab animo diligentiam fidelissimi dispensatoris, manus iam proxima cruenti carnificis . Ita se martyrem cogitabat futurum, ut esse non obliuisceretur Episcopum; magis curans quam rationem pastorum Principi de commissis sibi omnibus redderet, quàm infideli Proconsuli de fide propria responderet.* E per ciò non deue stimarsi codardia ne' Santi Prelati l'offeruanza di precetto si necessaria, quando per aiuto delle loro pecorelle si nascondono; non già *Timendo*, come dice g il venerabile Beda, *persecutionem, sed declinando; ut tribulationis occasio fiat Euangelij seminarium.* Nè per ciò il ritiramento esclude il desiderio, e secondario fine del martirio; il quale tanto più molesto si sperimenta, quanto più lungo tempo dura la persecuzione. *Qui enim moritur, dice h S. Atanasio, quiescit à miserijs; qui auzem in fugam se dat, cum in horas inimicorum adorsus expectet, mortem longe leuiorem, quam fugam existimat.* Il che molto maggiormente si sperimenta da coloro, i quali non già si ritirano, ò fuggono dilungandosi dalla greggia; ma dimorando con le pecorelle, sconosciuti, e fuggitiui nel mezzo de' timori, tradimenti, e pericoli, possono con i S. Paulo dire. *Vt quid, & nos periclitamur omni hora? quotidie morior per vestram gloria, fratres. Quotidie morior, ripiglia l S. Pietro Crisologo, quia semel mori parum est eum, qui potest Regi suo gloriosam sepe de hostibus referre victoriam.* Et altroue il medesimo m S. Paolo. *Nullam requiem habuit caro nostra, sed omnem tribulationem passi sumus, foris pugna, intus timores. Foris pugna, soggiugne n S. Gio. Crisostomo, ab infidelibus; intus timores propter infirmos fideles, ne decipiantur:* i quali sono due tormenti che affliggono gli animi de' perseguitati Predicatori. Di simili patimenti, e trauagli dāno chiara testimoniāza le cauerne, e grotte che fino à nostri giorni in Roma si veggono; oue quei santi Pontefici antichi ne' tempi delle persecuzioni si nascondeuano, senza però dilungarsi dalle pecorelle; alla pastura, e conseruatione delle quali à suo tempo, indi uscendo, attendeuanò. Onde con ragione conchiude o S. Atanasio. *Qua propter qui in fuga moritur, non inglorius moritur; nam, & hi quoque adoream martyrij consequuntur.*

Fù il primo fine principalmente intento dal Serafico Padre p S. Francesco, quando acceso di desiderio del martirio, elesse per mezzo la predicatione della fede al Soldano Mahomettano, crudelissimo auuersario della Cristiana Religione; à cui con-

f Serm. 12.
di S. Cipria
no.

*La fuga de'
Prelati non
è codardia.*

g In S. Matt.
c. 10.

h di sopra
cit.

i 1. Corint.
15. 31.

l citato di
sopra.

m 2. Corint.
7. 5.
n Serm. 14.

*Grotte rifu
gio de' Pre-
lati.*

o Citato di
sopra.

p o. Bona-
uent. nella
vita del Sā-
to.

*S. Franca-
sco di Assisi
predica per
esser marti-
re.*

serafico ardore conferitosi, comincioli à predicare con libertà la fede ; ma accorgendosi l'humile seruo di Dio, che dalla predicatione contrari effetti risultauano al suo diuoto fine, più di opinione, & honore, che di spargimento di sangue; lascian- do l'impresa, se ne ritornò in Italia, conseruandolo il Signore per cose di maggiore importanza della sua Chiesa, che nõ era à lui il desiderato martirio. Il medesimo fine è stato preteso da altri Santi, de' quali si legge nell'Istorie, che spinti dall'amor di- uino si sono con animo generoso, esposti al Martirio,

Secondo fine è gioueuole alla Predicatione.

C A P. III.

*Apostoli hã
persue la
dilatatione
della fede.*

*Schiuano
le persecu-
zioni.*

*Etiandio
Cristo.*

*• Negli atti
cap. 12. 17.*

*S. Paolo pre-
ferisce la
propria al-
l'altrui sa-
lute.*

*b Filipp. c.
1. 23. Ser. 4.*

c Catech. 14

IL secondo fine fù preteso da' SS. Apostoli, li quali eletti da Dio per la salute del mondo, hebbero la mira principale alla propagatione della fede; e per tutto'l tempo che fù la lor presenza nel mondo necessaria per tal fine, si nascosero, quando il bisogno lo richiedette, e procurarono liberarsi dalla morte, senza però vscire da' confini della morte, per gli pericoli, e vita penosa che patiuano. E per tacere de gli altri, anzi dello stesso Salvatore, il quale in tante occasioni si nascose, e fuggi; i Principi degli Apostoli; vno destinato da Dio sommo Pastore della Chiesa, l'altro primo Maestro de' gentili, à questa guisa menarono la vita: de' quali, quello in procinto di essere vcciso, a fù per opera di vn Angelo dalle carceri liberato: questo, quantunque desideroso di morire; nondimeno quando si ricordaua del fine della sua ectione, preferiua l'altrui vtilità, al proprio desiderio *b Coartor autem*, diceua egli, *e duobus desiderium habens, dissolui, & esse cum Christo; multo magis melius; permanere autem in carne, necessarium propter vos*, doue S. Gio. Crisostomo hauendo prima numerato, e ponderato i trauagli, e fatiche patite dall'Apostolo, che doueuauo cagionargli nausea di questa vita, & il premio, che poteua sperare nell'altra, discorrendo con esso lui così gli dice: *Quomodo ergo cupis adhuc in hac vita consistere, quam adeo amaram viuus? Futura metuis, innumeris malis obnoxius es, & apud Christum tamen esse non vis? Non (inquit) atque id propter ipsum Christum, ut quos illi lucrifeci, seruos, expeditiones constituam, & solidiores; & ut agricolationem illam quam plantavi, frugiferam reddam; Non audisti, me, non quod mihi est utile, sed que sunt proximorum quarentem?* A questo proposito non è da tralasciarsi la bella riflessione c di S. Cirillo il Geroso- limitano

limitano cotanto essere stato à cuore à S. Paolo questo fine, che preferì l'ufficio di predicare etiamdio alla fourana conuersatione del paradiso, gustata da lui nel terzo cielo. *Paulus*, dice egli, *in paradysum raptus est: descendit autem rursus; non quod dignus non esset conuersatione tertij cali; sed ut gustatis supercaelestibus, honoratus descendens, Christum predicaret*, Per lo contrario S. Pietro, il quale allettato dalla conuersatione di Cristo sul monte Tabor, e dimenticato del suo fine apostolico, cercò iu' fermarsi con la beata conuersatione di Mosè, & Elia; fù notato d' dalli Vangelisti di poca accortezza nel parlare; *Nesciebat quid diceret*: perciocche, dice e S. Pascaio: *Si sic bonum esset; utique in eo permansisset loco, nec tamen alijs subuenisset; neq; enim de his aliquid cogitare videtur Petrus, in quibus caritas quam maxime commendatur*. Per la qual cosa, come egli fù liberato dal carcere, così S. Paolo assediato nella Città di Damasco, fecefi dentro la sporta calar giù per le mura. g *Ideoque*, dice S. Atanasio, *reseruatus est, ut ab Ierosolymis usque ad Illyricum Euan-gelium impleveret: si enim Sancti non declinassent persecutores, quomodo predicare potuissent sermonem veritatis? cum id agebatur à persecutoribus, eoque Sanctos persequerentur, ut tollerent doctorem veritatis*: perciocche, l'auuertisce h S. Crisostomo: *Versutus diabolus, & ad struendas aptus insidias, existimabat, si pastores sustulisset, ouilia se facile direpturum*.

La ragione, di ciò si è, perche li ministri Vangelici chiamati i dall'Apostolo Coadiutori di Dio, non depono fare quelle loro aggrada; ma quel che è volontà del padrone; *Mercenarij enim sunt*, dice l S. Ambrosio, *quamuis diuersa sint illorū officia, & alienum negotium agunt, nemo suum*: e S. Girolamo: *In alieno agro alienis utimur sferamentis, nihil habemus proprium, nisi mercedem nostri laboris*. Il che se così è, conuièsi ad essi proportionato spatio di tempo, dice n' l'Abulense, per eseguire la diuina volontà; la quale è che si coltiui la sua vigna, cooperando con esso, loro nella cōuersione delle anime, e si dia il douuto compimèto all'opera loro commessa, alla quale sono stati chiamati, & è tanto à cuore à Dio; dicendo o S. Gio. Crisostomo, che *Nulla profus alia res est, quæ perinde declaret, doceatque, quis sit fidelis, & amans Christi, quam si fratrum curam agat, proque illorum salute gerat sollicitudinem*; il che fù anche ponderato da p S. Dionisio, dicendo, che *Niuscuiusque eorum, qui in Hierarebia cooptati sunt, in eo posita perfectio est, ut pro sua quisque virili par-*

Paulo preferisce al cielo la salute delle anime.

d Mar. 9. 7.
Luc. 3. 33.
e Lib. 8. 12.

Mat.
E saluato nella sporta.

f 2. Cor. 11. 33.

g citato di Iopra.

h Serm. di S. Ignatio.

Demonio circa la sua lititudine del le pecorelle.

i 1. Corint 3. 9.

l Nel cap. 1. della 1. 2^a

Cor. vers 7. m' Nel cap. cit. vers 8.

n Nel c. 10. di S. Matt.

Quest. 108.

Idem vuol compita la Predicatio-

ne.

o Ser. di S. Filogono.

p Della celeste Gerar.

cap. 3.

te ad Dei imitationem contendat; & id, quo nihil diuinius est, Dei fiat adiutor, diuinamque in se actionem quantum potest ostendat, e soggiugnendo di ciò la ragione: perche, dice, *Ministri sunt tanquam serui, qui diuina voluntati, & imperio obtemperant*: onde par che contro l'intentione del padrone della vigna sia, che il filo dell'opera sua sia fuor di bisogno con violenta, & immatura morte degli operari recisa: ma vuol si bene che, atteso essi valorosamente alla propagatione della fede, vengano poi à sigillare il fine della vita con la palma del martirio, quasi premio dell'honorate fatiche. Questo par che volesse accennare il Signore à S. Pietro (per fermarci negli addotti esempi) quando predicandoli la morte li disse . *q Cum esses iunior, cingebas te, & ambulabas, vbi volebas; cum autem senueris, alius te cinget, & ducet quo tu non vis*. Volendo per ventura dargli ad intendere,

*Martirio
premio dei
Predicatori*

*q S. Giou.
21.18.*

*S. Pietro gio
uane dilata
la fede, vec-
chio riceue
la corona.
r Concion.
1. cōtra Au-
sent.*

*Gionane è
liberato dal
la carcere,
vecchio è per
suaso à mo-
rire.*

f 2. Tim. 4. 6.

*S. Paolo pri-
ma traua-
glia, e poi ri-
ceue il pre-
mio.*

*r Gio. 7. 18.
Cristo non
morì prima
di hauer cō-
pita l'opera
sua.*

u dianzi cit.

che, si come essendo egli giouane, & hauendo forse da faticare ne' ministeri dell' Apostolato, gli era necessaria la libertà per andare douunque più spediente fosse stato per lo suo scopo, così nel fine della vita, dato il douuto compimento all'opera sua, nõ farebbe restato priuo del priuilegio del martirio per honorata corona del suo faticoso traualgio. Quindi è che quello stesso Signore, così lo riferisce, e pondera r S. Ambrosio, il quale haueua nella giouentù liberato S. Pietro dalle carceri; essendo egli poscia già vecchio; auuengache nell'ultimo anno di sua vita à richiesta delle pecorelle fosse fuggito; comparueli il Signore, & esortollo à ritornare, essendo già maturo il tempo del suo desiderato premio. E f S. Paolo della sua già matura morte dice: *Tempus resolutionis meae inflat, bonum certamen certavi, cursum consummaui*. Cioè à dire, soggiugne Crisostomo, *Orginem totum peruagatus est; & Euangelio impleuit, & pennis spiritus praditus, innumera impedimenta transiit, mortes, calamitates, insidias*; e finalmente dopò tanti, e sì graui pericoli: *De reliquo, conchiude, reposita est mihi corona iustitiae*. E del Saluatore stesso sappiamo che quantunque si fosse molte volte nascosto; venuto nondimeno il tempo maturo della sua passione, si diede in poter de' nemici. r Quando voluit, nota lo stesso Ambrosio, *passus est, & cum quaereretur inuentus est; quando autem hora non uenerat passionis, per medium quaerentium transibat, & videntes eum, tenere non poterant*. Di ciò potrebbero addorrsi altri esempi de' Santi Apostoli, Pastori, e Predicatori.

De'

De' motiui in particolare di Papa Gregorio .

C A P. IV.

DA qualche habbiamo detto, si potrà raccorre tre principali motiui, i quali spinsero Gregorio à mantenere nel Giappone buon numero di Operari della Compagnia, e raccomandare ad essi la coltura di quella nascente vigna. Il primo fù la certezza da lui hauuta, che eglino applicati alla dilatazione del Vangelo, dalla santa Sede intenta, adoperauano quei soli mezzi, li quali sono proportionati, à tal fine. Delche così egli fauella *a Spiritus sanctus, qui bona memoria Ignatium Loyolam sp̄sus Societatis Institutorem, eiusque Socios excitauit, media omnia praeclara, maximeque opportuna huius Sedis ministerio eis tribuit: e qualche siegue.*

Il secondo, perche corroborato ciò *b* dal quarto solenne voto de' Professi, di speciale vbbidenza al Papa circa le missioni, e maneggio delle anime; era il tutto à lui bē noto; ordinando *c* il S. P. Ignatio ai Generali che nella creatione del nuouo Pōrefice, debbano notificargli questo special voto. E di qui nasce che i Superiori stessi, a' quali tocca la dispositione delle Missioni, non che i sudditi da essi mādati, hāno particolare obliigo, per vigor del voto, di affaticarsi frà gentili con certa dipendenza, e riguardo alla volontà della santa Sede, à cui per voto seruono; *d* *e* *sanctam intentionem Pontificis*, così lo comanda il santo Padre, *in Christi Domini obsequium considerare*. La quale essendo la propagatione della fede solamente, come nelle stesse Bolle si dichiara, e non altra; non vuole, nè desidera, che i suoi ministri muoiano, e molto meno diano alla propria morte spontanea occasione; ma per lo contrario giudicando e con S. Agostino necessario, che *Præsitibus malis nõ desit fidelibus præsentia ministrorum Christi, quorum eis multum obest absentia*; vuole, e desidera, che con ogni industria gli Operari si conseruino in vita, perche conducano à perfettione l'opera della conuersione, da' Sommi Pontefici cotanto desiderata. Dunque si come gli altri Predicatori, e Ministri vangelici, i quali non sono obligati per voto ad hauere total dipendenza, non escono da termini del proprio istituto, se trasportati da santo ardore di amor di Dio, si espongono al martirio; anzi fanno cosa in se lodeuole; così gli Operari della Compagnia, se vorranno senza errore caminare, come deuono, secondo agli ordini delle loro

Operari della Compagnia sono al secondo fine.

a Bol. Quanto fruttuosius.

b *Constit. p. 5. c. 3. §. 3. e lett. C.*

c *Par. 7. cap: 1. §. 8.*

d *Par. 7. c. 1. §. 6. e seguenti.*

L'intentione del Papa non è che i ministri muoiano. e Epist. 180. ad Honora to.

I Compagni non possono essor si senza necessitã al martirio.

Constitutioni, e voto che professano, non possono eccetto in caso di necessità, esporri à pericoli di morte; senza trasgredire i termini del proprio Istituto.

Il terzo motiuo, affinche con l'aiuto di quelli, i quali si appigliano santamente al primo fine del martirio, non venga disturbata l'opera della conuersione, per la differenza delle attioni, e mezzi degli vni dagli altri. Ilche souente accade non già per colpa de Maestri; ma per debolezza, & ignoranza de' discepoli, li quali riconoscendo à guisa di Padri quelli, per mezzo de' quali sono stati rigenerati, e da' quali hanno succhiato il primo latte della vita Cristiana, attaccato ciascheduno di essi all'esterne attioni, e costumi del proprio maestro, ageuolmente riputa per vane l'altrui attioni, e costumi, per tante che siano. Da questo fonte, quantunque senza colpa de' ministri; per che naturalmente, dice, *f. S. Crisostomo, S'èper gestit humanus animus rixari, atque litigare*, deriuano fra' neofiti degli vni, e degli altri maestri pericolose fattioni, e per consequenza emulationi, inuidie, contese, le quali secondo il parere g di S. Bernardo, partoriscono liti, smorzano la pace, generano risse, accendono faci all'odio, rompono la concordia, & altri grauissimi inconuenienti apportano, che à neofiti cagionano scandalo, muouono i gentili à nausea, impediscono la conuersione; e quelche è peggio, ridondando più oltre il danno, souente negli stessi maestri, spogliano negli animi di quelli generare sospetti, seminar discordie, cagionar alienationi, con quanto poco honor di Dio, con altrettante occasioni di peccati, e detrimento della propagatione della santa fede.

Simili inconuenienti sperimentò, nò senza suo dolore, S. Paolo in quei di Corinto; de' quali attaccati alcuni all'erudita eloquenza di Apollo, altri alla soda dottrina di S. Paolo; altri alla suprema potestà di S. Pietro; auengache gli Apostoli fra' se stessi vniti fossero, eglino tuttauia diuisi in fattioni, diceuano: *h. i. à Cor. 3.3. h Ego quidem sum Pauli, ego autem Apollo; ego vero Cephae: contese, che, se fra' Cattolici souente si risuegliano, molto maggiormente fra' nouelli Cristiani, i quali nel mezzo della gentilità, ignoranti, e quasi tenerelli bambini, han bisogno più di latte, che di sodo cibo: onde fa di mestiere procedere con esso loro con somma cautela, offeritando vniformità non solo nella dottrina che s'insegna, ma anche nel modo di conuersare; ne' mezzi che si adoperano per la conuersione; & in somma in molte altre*
minu-

Il primo fine può disturbare il secondo.

Neofiti volentieri si affettionano al proprio maestro.

f Homil. 5. nell'epit. à Timot.

Inconuenienti dell'emulationi.

g Del modo di ben viuere, cap. 17.

Co' conuerti di fresco, si rischiede cautela.

minutie, alle quali frà Cattolici non si hà riguardo. Alche hebbe già la mira molto innanzi Innocentio Terzo Sommo Pontefice, il quale per la medesima cagione hauendo inteso che i Neofiti Liuoniesi haueuan sentito dispendio nella loro conuersione per la diuersità dell'osseruanza, e dell'habito de' Ministri colà inuiati di varie Religioni, comandò che nell'vno, e nell'altro si vsasse da quei Religiosi vniformità; quantunque fosse stato necessario lasciare per quel mestiere il proprio habito.

i Ne igitur, dice egli, si dispar in vobis obseruantia fuerit, & dissimilis habitus, apud eos quibus vnum Euangelium predicatis, scandalum suscitatis. Mandamus quatenus, eo non obstante, quod inter, vos monachi sunt, & Canonici regulares, vel alij etiam regularem vitam sub alia districtione professi: omnes pariter in vnum regulare propositum, & honestum habitum, quantum ad hoc spectat officium, conformetis.

Perciò appoggiato il nostro zelantissimo Gregorio nell'ordine antico del suo predecessore, affinche vniforme fosse il modo d'insegnare, e si togliessero affatto gli attacchi di discordie frà neofiti, procurò che nel Giappone fosse buon numero di Operari i quali non hauessero mira ad altro fine che alla propagatione della fede.

Vniformità de' costumi è necessaria ne' ministri.

i Cap. Deus qui De vi. & hon. cler.

Corollari di qualche si è detto.

CAP. V.

DAl precedente discorso s'inferisce primieramente in generale, che tutte le attioni degli Operari, che sono gioueuoli per lo fine della conuersione de' gentili, e conseruatione de' conuertiti, sono intente dalla santa Sede, e per ciò degne da esser poste in esecutione da' Religiosi della Compagnia.

Secondo s'inferisce in particolare non poterli i medesimi Religiosi notare di paurosi, e pusillanimi, perche nella persecutione di Fasciba a riferita di sopra, deposto l'habito chericale, andauano nel Giappone trauestiti, cò vesti paesane. Si perche nõ è cosa noua nella Chiesa di Dio la mutatione dell'habito in tempo di persecutioni, affermando *b* il Card. Baronio de' Vescoui, che erano in Roma, particolarmente nella persecutione di Decio, *Mutato habitu, quomlibet potuisse delirescere.* c Si perche eraui pure in quel tempo nel Giappone determinato numero di dieci Padri conceduto da Fasciba per aiuto de' Portoghesi in Nangafachi, a quali era lecito andar cò propri habiti alla scoperta. E degli altri che vi habitauano, e di nouo en-

Attioni ordinate al prossimo sono intente dal Papa.

a Lib. 4. c. 2.

b Baron. to. 2. nell'ann. 253.

Mutatione di habito de gli antichi Prelati.

c. 1. rois Rel. de 26. Croci filii 15. Mar. 97. c. 4.

tra-

d Coeglio
 Annu del-
 l'88. 24. Fe-
 brar. 39.

Signori
 Giapponesi
 dissimulauo
 co' hāditi.
 e Lib. 4. c. 21
 f Lib. 4. c. 25
 La Compagnia non hā
 habito pro-
 prio.

g Par. 6. c. 2.
 §. 13. e lett.
 M.

Compagni
 uelono in-
 uarie fogge.

h 1. Cor. 9.
 22.

i Lib. 6. c. 16.
 l Lib. 6. c. 12.
 P. Villela
 muta habito
 m Guzm. li.
 6. c. 31. Frois
 5. Mar. 65.
 Compagni
 nella Cina
 uelono ha-
 bito dei let-
 terati.

Nō fuggono
 nel tēpo del-
 la persecu-
 zione.

trauano nel Regno, era il Tiranno molto ben consapevole; ma dissimulando, godeua del rispetto, & vbbidienza, che a' suoi comandamenti si portaua, d essendo antica vsanza dei Signori Giapponesi, quando han dato il bando a' colpeuoli, dissimulare con esso loro, purchè il bandito vada col capo rasato, e da persona sconosciuta: e che ciò sia vero sappiamo che il tiranno fece carcerare, e liberare i nostri Compagni nel Meaco, e come di sopra si è detto: se due di essi in publico confortarono i santi Martiri quādo furono crocifissi. Dunque il Tiranno sapeua bene la stanza de' Padri nel Giappone; ma sodisfatto dell'ubidienza, e rispetto prestatoli dissimulaua con esso loro. Si finalmente, perche non professando questa Religione, g conforme a' luoi principii habito determinato, se non quello che al proprio fine dell'altrui salute è gioueuole, frā i termini della religiosa pouertà, & humiltà; non solo è stata sempre vsanza de' suoi operari, i quali in gran numero hanno habitato, & al presente habitano in luoghi di heretici, & infedeli, sotto sconosciute vesti seruire agli spirituali bisogni de' Cattolici; ma è stato taluolta necessario ricca, & honoratamente comparire per riputatione della diuina legge.

A ciò fare s'indusse l'humilissimo Sauerio, quando la prima volta andò a visitare il Re di Bungo, il quale per autorità della dottrina che predicaua *h omnia faciens propter Euangelium*, à richiesta de' Portoghesi vestissi honoratamente di vesti sacerdotali, con le quali comparue inanzi al Re con quella riuiscita, che i noi di sopra habbiamo scritto.

Il simile haueua l'egli stesso fatto con pari euento la prima volta che andò a visitare il Re di Amangucci. m Et il P. Gaspare Villela douendo presentarsi innanzi al Cubosama nel Meaco, seguendo l'orme del suo primo maestro, vi andò vestito di cotta, e stola; onde fù, e dal Re, e dalla Regina honoreuolmente riceuuto. Finalmente i medesimi Padri della Compagnia nella Cina per la medesima cagione mutarono l'habito di Bonzo in quel de' letterati come si scriuerà nel seguente libro.

Terzo s'inferisce, ne anche douere i nostri Compagni esser notati perche nel medesimo tēpo trattauiano di nascosto, e segretamente, come fuggitiui. Conciosiache, quantunque banditi dal Regno, non però si mossero mai, ne vscirono, o fuggirono; ma seguitarono di lungo i loro ministeri, in qualunque modo era loro permesso, aiutando quella Cristianità, e facendo

nuoue

nuoue conuerfioni; nulla curando, se ciò si faceua in segreto; ò in palese; col proprio habito, ò trauestiti. Imperocche con tal maniera, non solo operauano secondo l'intentione della santa Sede, e principi da noi dichiarati; ma con la mira al fine della salute delle pecorelle, procurauano al possibile di non porgere all'infuriato Tiranno con isfacciata presenza, come fauella *n* S. *n* Epist. 15. Cipriano, nuoue occasioni d'incendi; seguitando con questo modo l'orme de' santi Apostoli, & antichi Prelati, e Pastori; de' quali, per tacer degli altri, il sopranominato *o* S. Cipriano, rendendo la ragione della sua partita da Cartagine suo Vescouato, nel tempo della sua persecutione. *Non tam, dice, salutem meam, quam quietem publicam fratrum cogitans, interim secessi, ne per inuercundam praesentiam nostram, seditio qua ceperat plus prouocaretur.* Questa sola ragione fù dal santo Vescouo giudicata bastevole per dilungarsi dal suo ouile; à cui era pure obligato assistere per cagione del suo ufficio pastorale.

E che in questo modo si sia procedute bene, sappiamo il frutto che quella tēpesta i medesimi Compagni raccolsero; *p* de' quali erano all' hora nel Giappone centotrentaquattro per tutto dispersi, occultamente però, in aiuto di quella gente; de' quali nõ solo niuno fuggi fuora del Giappone; ma più tosto ven'entrarono degli altri successiuamente per soccorso; e ciò non senza fama di Taicosama, come si è detto. E pure non fù à quelli Operari scarsa la benignità diuina: *q* conciosiache oltre la gran messe, raccolta nello spatio di quarantaquattro anni, che i Religiosi della Compagnia haueuano dimorato soli nel Giappone: la quale arriuò, degli adulti solamente, senza il conto de' bambini, al numero di cinquecentomila battezzati: nello spatio *r* solo di dieci anni, che era durata la persecutione. Erasi pur raccolta copiosa messe, di nascosto però, di sessantacinque mila: anzi del Settembre 1595. fino al medesimo mese del seguente anno 96. otto mila, e dodici furono i conuertiti adulti, oltre i bambini; & in questi tutti fioriuua la pietà, e diuotione. E pure in quel medesimo tempo il santo Vangelo era tenuto in molta stima anche da' gentili. Disputauasi publicamente coi Bonzi, e restauano confusi. Non vi era in tutto l'Impero Giapponese Regno, oue non fosse arriuato il conoscimento della fede; edificate Chiese; piantate croci; e professata da' Signori la Religion Cristiana. Vi erano in oltre per opera loro fondati Seminari di fanciulli nobili con incredibile giouamento di quella

Cri-

n Epist. 15.*o* Nella cita
ta Epist.*p* Frois Rel.
de' 26. Cro-
ciffi c.4.*q* Moregiò.
Relat. c.22.*q* Cinqueceto
mila adulti
conuertiti da
Compagni.*r* Frois Rel.
citata c.1.*r* Sessanta cin-
que conuer-
ti nello spa-
tio di dieci
anni.*o* Otto mila e
dodici in un
anno senza
i bambini.*f* Fro. Ann.
del 97. à 13.
Decemb.*l* Legge Cri-
stiana sti-
mata.

Opere de'
Compagni.

Cristianità; deputati Spedali d'infermi; case di bambini abbandonati dalle madri. Porgeuasi souuenimento delle proprie, ben che scarse, rendite, a' poveri Cristiani, specialmente per la fede banditi. Eransi fin' à quel tempo erette Congregazioni, e Confraternite. Hauuano poscia i medesimi Religiosi molti Collegi, Nouitiato, e gran numero di Residenze di perse per tutto il Giappone, oue viueuano tanti soggetti, quanti in qualsiuoglia Prouincia di Europa; i quali luoghi, con centotrentasette Chiese che erano solamente nelle parti dello Scimo, con l'industria de' Compagni, quantunque banditi, furono tenute in piedi fino all'anno 1598. *f* come si è riferito di sopra. Hauuano già condotto al Sommo Pontefice Gregorio Ambasciadori, & altre opere degne della loro vocatione, erano state iui da essi operate, e tuttauia operauano occultamente però, e con rispetto al Tiranno, hauendo la mira solamente al ben comune, & al fine della salute dell'anime da essi preteso.

f lib. 4. c. 29.

Si conferma qualche si è detto.

C A. P. VI.

DVe altri argomenti confermano efficacemente il detto modo di operare de' Religiosi della Compagnia non nascere da vil timore, ò pusillanimità; Il primo perche molti di essi dopo hauer riportato abbondanti manipoli nel mezzo de' pericoli, e lunghi trauagli, nelle occasioni; quasi già maturi, hanno finito il corso della lor vita con gloriosa morte. *a Venientes, come dice Giob, in sepulchrum vt seges matura*; ma però, *suo tempore demessa, & vt manipulus area, suo tempore collectus*, non già in herba, & immatura. Di questi non son mancati, la Dio mercè, à questa minima Compagnia molti esempi, & antichi, e moderni, e nel Giappone, & in varie parti dell'Asia, Africa, America, nel mezzo del mare Oceano: e nelle parti di Europa, in Inghilterra, & altri luoghi del mondo, oue non pochi figliuoli di essa dopo hauer dato in vita chiari segni; e di carità verso il prossimo, con la lunga pazienza ne' trauagli; e di amore verso Dio con la inuitta costanza ne' tormenti, e morte à suo tempo sopportata; hanno alla lor madre non poco splendore cagionato.

a Giob. c. 5.
26. sec. li. 70.

Compagni
mori in cō-
fermatione
della fede.

Hor se à tanta assiduità di fatiche nel tempo delle persecuzioni, terminati tal' hora quando il tempo l'ha richiesto, con lo spargimento del sangue, e perdita della vita, conuenga nome di vil timore, e pusillanimità, può ogni uomo pio, e prudete esser-

ne

ne giudice con Pontio Diacono, b il quale difendendo il ritiramento da Carragine del suo Vescouo Cipriano;altra pruoua non apporta, quello non essere nato da timore; se non che il sãto Vescouo, quando fù di bisogno, diede volontieri la vita per Dio, e per la sua greggia: *Vultis scire, dice, secessum illum non fuisse formidinem? ut nihil aliud excussem: ipse postmodum passus est; quam passionem utique ex more vitaret, si & antea vitasset: ma il santo Pastore, come testifica c Baronio, Se ad tempus, relicta Ecclesia, subduxit, ut opportuniori tempore in medium prodiret, & dilatatum martyrium maiore Ecclesia utilitate susciperet, atque hac via melius aliorum saluti consuleret, & gloriosiore sibi interitu victoriam compararet.*

Ciò si racconta del santo Vescouo Cipriano, il quale dalla sua greggia dilungossi, alla cui guardia, per obbligo del suo vfficio pastorale, doueua assistere; e con tutto ciò pio, & insieme coraggioso fù egli stimato; perciocche, si come al tempo che non era di bisogno, si ritirò; così, quando le circostanze lo richiesero, diede per Dio, e per la greggia la vita. Con quanto maggior ragione douerà lo stesso affermarci di quei ministri, i quali senza obbligo di vfficio, ma di sola carità, alla custodia delle pecorelle assidui, non già di lontano, ma di presenza vigilanti, bersaglio di rabbiosa inuidia, scopo di ardente sdegno, soggetti à perniciose machine di tradimenti, nel colmo de' pericoli mantengono in vita, ogni hora morendo, in continui martiri senza martirio, dicendo d S. Pietro Crisologo: *Nec eum quisquam confessoris vocabulo minorem credat esse, quam martyrem, quem Deo nutu quotidianum, & multiplicem recursum conspiciat ad agonem.* In ogni modo han pochia, porgendosi loro occasione, cò inuitato valore, con perdita della vita, riportato de' nemici gloriosa vittoria? Di cotal coraggio, e gloriosa prudenza, furono da e S. Gio. Crisostomo commendati i Macabei, de' quali afferma, che *Quando graue quidem bellum ingruerat, nec quicquam possent facere quod prodesset, se abscondebant, nam hoc quoque fecerunt Apostoli: non enim semper apparentes, in media irruebant pericula, sed nonnunquam, & fugientes, & latentes secedebant. Postquam autem aliquantulum respirarunt, tanquam generosi quidam catuli ex antris exilientes, & e latebris emergentes, statuerunt non se amplius solos seruare.* Tale senza fallo deue essere l'inuitto coraggio di vn zelante ministro del santo Vangelo di Cristiana prudenza ornato.

b Appo Ba
ron.co. 3.
an. 213.

La fuga di
S. Cipriano
non nacque
da timore.
c di sopra.

Ministri
fuggitiui sò
continui
martiri.

d Nel ferm.
128. allegat.

e Tratta-
to sopra il
Salmo 34.

*Compagni
attendono
allo scoprimento
di nuovi
paesi.*

*Spirito della
Compagnia.*
f Sacchin.
par. 2. lib. 5.
num. 17.

*Fervore de'
figliuoli della
Compagnia.*

*Molti foggetti
spediti per le
missioni.*

g Orland.
Torfell. Luce.
Guzm. & altri citati
di sop. lib. 6.
cap. 8.

*Compagnia
entra la prima
in molti luoghi.*

h Orlan. li.
16. nu. 69.
i Guzm. l. 3.
c. 29. Iarri.
To. 1. l. 2. c. 5
l Guzm. l. 4.
dal c. 12. Iarri.
To. 2. l. 2.
c. 22.

m Guzm. l. 2.
c. 39.

Il secondo argomento, e contrasegno è il desiderio, e prontezza conceduta dal Signore a' suoi Operari della Compagnia, ad ogni ardua impresa, per manifestare il suo Santissimo nome; i quali non appagati bastevolmente de' paesi conosciuti, con ardente fame della salute de' prossimi, procurano con fatiche, e stenti andare scoprendo nuoui Regni, e sconosciuti campi da seminarui la diuina parola: il che si può raccorre dalle lettere scritte dalle parti orientali, & occidentali. E perche lo Spirito della Compagnia, al giuditio del f P. Girolamo Natale altro non è, che *Vigor feruorque exuberans, & viuus strenua caritatis ardua appetentis, & magna: nunquam otiosa, nunquam expleta, nunquam defessa*: quindi nasce, che la medesima carità, propria della loro vocatione, accende viue fiamme nel petto di ciascheduno de' figliuoli di lei, & ardenti desideri di spargere i sudori in aiuto spirituale de' gentili; gli stimula à far calde istanze per essere destinati dai loro Superiori per missioni ardue, e malageuoli: e felici si stimano coloro i quali fra molti sono à si alto mestiere eletti: onde si veggono, quasi ogni anno, spedire per quelle parti grã numero di Operari nobili nel secolo, di solleuato ingegno, dotti nelle scienze, dotati di molti talenti, e nelle virtù Religiose consumati; li quali non solo dal Regno di Portogallo, ma da ciascheduna delle Prouincie di Europa con allegrezza ammirabile, più di volere conformi, e di spirito vniti, che di paesi, e di linguaggio differenti, corrono con pronta volontà à giouare à quell'anime.

Poscia arriuati al desiderato termine, dopo lunghe navigationi, e noiosi disagi, prendendo nuoua lena, vanno adoperando. Apostoliche industrie; di aprir la porta, & inoltrarli à sconosciute regioni, per introdurui la notizia della vera fede. Quindi è che col loro Capitano g S. Frãcesco Sauerio i primi penetrarono nel Giappone, oue fin dall'anno 1549. con quel frutto che à tutta Europa è noto, valorosamente, soli, e senza aiuto per lo spatio di anni quarantaquattro faticarono. Nel 1557. sotto la condotta de' Patriarchi Nugnez, & Obiedo fù aperta la porta lungo tempo serrata, all' Etiopia; il P. Ridolfo Acquaiua nobilissimo Napolitano con due compagni entrarono nel 1580. i primi nel Regno del gran Mogor. Il Col P. Michele Roggiero nel 1584. penetrarono l'interiori parti della Cina, m All' Impero di Bisnaga si cōferirono nell'anno del 1598. i Padri Simone di Saa, e Francesco Rizio. Il P. Francesco Butzuomo

zuomo nel 1618. penetrò alla Coccincina. Nel 1620. Il P. Girolamo d'Angelis passò dal Giappone al Regno di Iezo di gente fiera, e barbara. Nel 1624. il P. Antonio d'Antrada s'inoltrò cò molti steti al Tibet. I Padri Giulio Baldinotti, & Alessandro Rodes entrarono ai Regni, quello del Tunchim; questi del Lai: & altri paesi hanno scoperto nelle parti orientali, & occidentali; nei quali spargendo i loro sudori nel mezzo di disagi, e pericoli, adattando non senza abborrimento della natura le proprie complessioni à diuersi climi; i palati ai cibi; gli stomachi a' nodrimeti; le lingue agl'idiomi; l'attioni ai costumi del tutto differenti, e contrari: se stesi finalmente con l'Apostolo à tutti, per tutti guadagnare à Cristo. Dunque non deue stimarsi vil timore, nè codardia, ò pusillanimità degli Operari della Compagnia, se nel Giappone in tempo di persecutione han deposto il proprio habito, e vestito il paesano: se han praticato con quella gente di nascosto, & occultamente: se han fatto ogni altra attione stimata gioueuole per lo fine da essi inrento il quale precisamente non è, che la salute del prosimo, à cui il Santiss. Papa Gregorio hebbe la mira quando concedette loro le sue gratie, e fauori.

Dell'arriuo de' Legati Giapponesi à Roma.

C A P. VII.

HOr per ripigliare dopo lunga, ma necessaria digressione il filo della nostra istoria. Appagata la diuina benignità, del viuo zelo, e paterno amore del nostro Gregorio verso la vigna Giapponese, par che non solo in cielo, come potiamo piamente credere, habbia voluto guiderdonarlo, ma anche viuendo, dargli in questo mondo del futuro premio la caparra: conciosiaché degnossi mantenerlo in vita, quasi vn'altro vecchio Simeone fino à tanto che co' propri occhi hauesse veduto, e nelle braccia riceuuto la salute di quella gète à lui cotanto cara; e qual Padre di famiglia da suoi fedeli Operari della Compagnia, rimborsato de' negoziati talenti l'aspettato guadagno. Perciocche essendo Gregorio già per l'età di ottàta quattro anni, vicino al fine della vita, videsi à suoi piedi prostrati due illustrissimi personaggi venuti à bello studio fin dal Giappone per Ambasciadori; vno in nome del Cristianissimo Re di Bungo Francesco, l'altro in nome di Don Protasio Re d'Arima, e Don Bartolomeo Principe di Omura, Signori prin-

*Gregorio
guiderdonato da Dio
in terra.*

cipalissimi nelle parti dello Scimo, & in tutto'l Giappone, per la loro potenza stimati; i quali, primitive di quella Cristianità mandarono di comun cōsenso à riconoscere per lor capo e pastore, e rendere vbbidienza al santissimo Vicario di Cristo .

Questi due illustrissimi Ambasciatori *a* parenti de' medesimi Potentati, accompagnati da due altri giouani, parimente nobili per condotta dei Padri della Compagnia, dopo hauere speso tre anni e più , in lunga nauigatione, di diciassette mila e seicento miglia comparuero à Roma, da più lontani paesi, che per lo passato dalla fondatione della Sede di S. Pietro fino a' nostri giorni non erano mai più comparfi; non per altro fine che per riuerire di presenza il Vicario di Cristo .

*Legatione
più lontana
di tutte le
passate.*

*Ordini del
Papa per lo
riceuimento*

*Duca di So
ra mada in
contro la ca
ualleria .
Giungono à
Roma .*

*È Sade Col-
loq. 22.*

*cSi descrine
da Sande
dianzi cit.*

Tosto dunque che il Santo vecchio hebbe dell'arriuo dei giouani in Italia l'auuiso, presago della sua vicina morte ; ma con viua speranza di douere innanzi godere il desiderato giorno; mandò ordini a' Governatori dello stato Ecclesiastico , per doue haueuano gli Ambasciatori à passare , che gli hauessero con solennità riceuuti, & honoreuolmente accompagnati . Auicinati poscia à Roma, comandò che per due giornate , due compagnie di caualli leggieri con altra gente vscissero loro incontro per honorargli: per mezza giornata andò vn'altra compagnia di caualli à riceuergli , inuiata per ordine dell' Eccellentissimo Signor Giacomo Boncompagno Duca di Sora , all' hora Generale di Santa Chiesa . Finalmente giunti à Roma à 22. di Marzo 1585. & alloggiati nella Casa Professa della Compagnia di Giesù , *b* pensarono i Padri, cōforme alla risoluzione fatta dal P. Valignano nell' Indie, cōdurgli senza altra pompa al Papa; e far loro hauere priuata vdiienza ; per coprire in questa guisa qualche gloria che ad essi da ciò poteua risultare . Ma il Santo Pontefice, il quale con occhio più alto miraua il bene vniuersale della Chiesa, à cui quest' Ambasciaria stimò douere apportare non poca riputatione , dopo maturo pensiero, ordinò che entrassero con la solita pompa de' regij Ambasciatori . Per ciò il giorno seguente all'arriuo, furono nella porta della Città detta del Popolo riceuuti dalla Corte Romana *c* con solenne caualcata, tiri di artiglierie, suoni , & altre solite dimostrazioni di allegrezza caualcando eglino vestiti di habiti paesani, & alla presenza di lui condotti .

Rice-

Ricue Gregorio in publico Consistoro i Legati .

C A P. VIII.

IL Papa dunque in publico Consistoro, a nella Sala Vaticana destinata all'udienza dei Re, e loro Legati, detta perciò, Regia, gli ammesse. *b Inusitato*, così quei Giouani lo riferiscano; & *plusquam humano more mentes nostras penitus commouit, & ad miram pietatem traduxit inexplicabilis Maestas Summi Pontificis Gregorij augustissimo suo solio sedentis, Christumque caelestia templa, suprema potestate replentem, nobis ad viuum exprimentis: denique ad diuina prorsus amada, terrena, atque humana contemnenda, nostros animos permouentis*, cioè a dire Cō insolite maniere e fuor dell'uso ci sentimmo marauigliosamente commouere il cuore; & alla pietà incitare dalla inesplabile Maestà del Sommo Pontefice Gregorio assiso nel suo venerando trono; il quale al viu ci rassembraua la suprema potestà di Cristo nel cielo. In somma la sua presenza mosse fortemente gli animi nostri all'amore delle cose celestiali, e dispregio delle terrene, & humane.

Dagli stessi vdiremo gli amoreuoli riceuimēti del santo vecchio: de' quali così essi soggiungono. *Nec vero huic tanta amplitudini defuit singularis quadam, atque incredibilis humanitas, qua nos primum intuitus, ad ipsius pedes accidentes, peramanter a paternisque visceribus complexus est, & pacis sacrosancto oscula nos, etsi immeritos dignatus, totoque animo commotus, non potuit se continere, quin profusis lacrymis, intimum animi affectum significaret. Quibus amoris argumentis, nos ex quodam natiuo timore corā tanta Maestate suborto, paululum recreati, litteras proposuimus.* E vogliono significare, che A cotanta grandezza non mancò certa singolare, & incredibile piaceuolezza, con la quale, hauendoci prima mirati, buttati noi a' suoi piedi, amoreuolissimamente, & con paterno affetto ci abbracciò, e degnossi darci, ancorche immeriteuoli, il santo bacio di pace; & intenerito, non potette contenersi, che con larghe lagrime non mostrasse l'interno affetto dell'animo. Onde da cotali segni di amore solleuati noi alquāto del concepito timore di cotanta Maestà, presentammo le lettere. Et in vero col paterno abbraccio, e bacio, volle mostrare il santo vecchio il doppio amore vero, e quei Re assenti, de' quali i giouani rappresentauano le psone; e la Cristianità, in nome della quale pur essi li prestauano riuerenza; riceuendo qlli in vece di Cristo, & abbracciandoli quasi cari figli di fresco nati alla sua sposa; ac-

Sauer, Orient. To. I.

G

co-

a Ceremi.
Rom. l. i. c. 4
dione p. c. 4
b Eduarda
Sande nel
cit. Colloq.
22.
Effetti del-
la Maestà
del Papa.

Abbraccia
gli Amba-
sciatori.

coogliendo questa come greggia di Cristo sotto la benigna cura, e prouidenza del Romano Pastore .

Dopo questi atti di affettuoso honore, stimati da' giouani , i più segnalati di qualsiuoglia altro, che hauessero potuto desiderare, fecero per interprete l'ambasciata, e lette in publico le lettere, de' loro Principi tradotte in Italiano, le quali e al proprio luogo si registreranno ; furono i giouani condotti da' Maestri di Cerimonie, al luogo deputato ai Regij Ambasciadori. Quindi in nome loro fù fatto vn ragionamento vbbidientiale d dal P. Gaspare Gonzalez Portoghefe della Compagnia di Giesù in lingua Latina ; in cui , sebene si toccano molte lodi del nostro Gregorio, e si spiegano altri atti di Religione di quei tre Signori , nondimeno per attendere alla breuità , ci è piaciuto tralasciarlo: e potrà leggerfi e appo gli Autori, i quali il riferiscono .

Par. 3. l. 12.

Sande di sopra cit.

Guzm. l. 9. c. 14. Relat. Giapp. dopo il cap. 15

A questo ragionamento publico fù data risposta ai giouani di ordine di sua Santità da Monsignor Antonio Boccapaduli di questo nome, parimente in publico, & in Latino, il cui senso portato nell' Italiano è il seguente .

Risposta per ordine del Papa .

In questa guisa mi comanda la Santità di Nostro Signore che io vi risponda, Nobilissimi Giouani; che Don Francesco Re di Bunge, Don Protasio Re di Arima, & il suo Zio Don Bartolomeo, Principe di Omura, col mandar qua voi loro parenti da quell' Isola rimota, per dar la dovuta veneratione alla potestà da Dio concessali; pia, e sauamente han fatto; perciocche altro non vi è, che vna fede, vna Chiesa vniuersale, vn Capo, e Pastore della medesima Chiesa, e di tutta la Cristianità, (cioè à dire de' Cattolici, che nel mondo si trouano) successor di Pietro, e Papa Romano . Che questo articolo con gli altri misteri della santa fede essi fermamente credano, e confessino, gratie immortali Nostro Signore ne rende alla diuina bontà; stima questa grandissima allegrezza; perciocche nasce dal desiderio della diuina gloria, e della salute dell' anime : onde di bonissima voglia insieme con questi suoi venerabili fratelli Cardinali della Santa Chiesa Romana, abbraccia la loro protestatione della fede, vbbidienza, e diuota volontà. Desidera inoltre, e prega il Signore che à loro esempio gli altri Principi, e Re di quelle Isole, e di tutto'l mondo lasciata affatto l'idolatria, e gli errori, conoscano il vero Dio, e Giesù Cristo, che egli hà mandato : perciocche in questo consiste la vita eterna. Fin qui ragionò il Prelato in nome del Papa, à cui baciati i giouani di nuouo i piedi l'accompagnarono alle sue stanze alzandoli la coda del manto Pontificale, f fauere solito

f Ceremon. Rom. l. 1. section. 13. c. 12

con-

concedersi ai Re, e loro Ambasciatori. Poscia condotti alle stanze degli Eminentissimi Cardinali Nipoti nel palazzo Vaticano in compagnia dell'Eccellentissimo Duca di Sora, furono con esso loro quella mattina trattenuti à desinare.

*Sono conut-
tati dagli
Eminentis-
simi Nipoti*

A queste publiche dimostrazioni di paterno amore usate dal nostro Santo Pontefice Gregorio verso la sua amata Chiesa Giapponese in persona degli Ambasciatori, seguirono appresso i singolari favori, e cortesii accoglimenti loro prestati nella priuata vdienna, nella quale fattili alla sua presenza sedere, e discorso con esso loro lungo tempo delle cose concernenti à quella nuoua Chiesa, vdi benignamente le proposte necessità, e col solito paterno affetto prontissimo si dimostrò à soccorrere largamente, come haueua per lo passato fatto, a' bisogni con aiuti non solo spirituali, ma anche temporali. Quindi leuatosi il buò vecchio da sedere, con nuoui, & insoliti favori, per segni di maggior amoreuolezza, egli stesso li condusse alle sue segrete stanze, e gallerie, oue mostrò loro le cose di diuotione, e curiose pitture, che vi si trouauano. In somma quanto grande fosse l'amoreuolezza, e cortesia di Gregorio verso quei giouani; *g Verbis*, dice vn di essi, *explicare vix possum: vos ipsi ex specie amantissimi patris erga carissimos filios, id coniectare potestis. Et sane caritatem Summi Pontificis erga nos considerantes; eamque cum ipsius amplissima Maestate conferentes; facile assecuti sumus, altitudinē, atque amplitudinem illam non humanis viribus obrentam; sed diuinitus esse datam; quae videlicet non animos efferat, arrogantesque reddat; sed simul cum summa potentia, Christi benignitatis suauitatisque imitatores efficiat.* E significa; Perche io appena posso con parole spiegarla, giudicatela voi dalla somiglianza di vn' amantissimo padre verso i suoi carissimi figli. Et in vero considerando noi il suo grand' amor verso noi, e comparandolo con la sourana Maestà di lui, bene intesimo, che cotanta altezza, e grandezza non era acquisto di humane, ma diuine forze, la quale non già inalza, e rende arroganti gli animi; ma con la somma potenza vnisce la benignità, e soauità di Cristo. Inesplicabile fù poi ne' seguenti giorni la memoria, e pensiero che di quei giouani hebbe il Santo Padre nel mezzo della moltitudine, e grauità de' negotij, chiamandoli souente à trattar seco, come se altro affare non hauesse hauuto. Fece loro largamente prouedere della spesa per lo vitto: ordinò che à ciascheduno si facessero tre torti di ricchi, & honorati vestimenti alla foggia Italiana, mandolli di continuo à visitare

*Vdienna
priuata.*

*g Sade Coli
loq. cit.*

*Liberalità
del Papa.*

alla Casa professa della Compagnia loro ordinaria habitatio-
ne: ogni giorno qualche delicata vinanda faceua lor presenta-
re: & in somma portossi con quei giouani più da amantissimo
Padre che da soursano Pontefice, mancandoli anzi la vita che la
volontà di fauorigli .

Della felice morte di Papa Gregorio .

C A P. IX.

Piacque alla diuina Prouidenza, dopo hauer conseruato lù-
go tempo in vita il Santo vecchio per farlo godere di que-
sto contento, chiamarlo agli eterni premij douuti all'ardente
zelo, & eroiche attioni da lui operate p la dilatatione della san-
ta fede. a Dunque la notte precedente ai 10. di Aprile dell'an-
no 1585. soursafatto all'improuiso, da ardentissima febbre; per
la grauezza dell'età, e debolezza della natura, nello stesso gior-
no dopo hauer preso i santi Sacramenti, con molti atti di pietà,
e diuotione, sene passò quella benedetta anima al suo Creato-
re, sapendosi da quei buoni giouani prima la morte del loro
amoreuolissimo padre, che la malattia: i quali restarono tanto,
per lo dolore rammaricati, & afflitti, quanto appena assaggiata
la gran carità di lui, breue era stato il tempo che l'haueuan
goduto, e grandi l'amoreuolezze da essi sperimentate .
b *Quod si totus Christianus populus, dicono essi, iacturam hanc
agerrime ferre debuit. Si Patres Societatis, quibus ille erat pecu-
liariter deditus, quorumque opera in rebus tanti momenti; uteba-
tur, eum sibi ereptum tantopere doluerunt: quo in luctu; ac merore
nos fuisse creditis, qui illius aduendi causa ex tam remotis locis mis-
si sumus; nec minus quam amantissimum nostri parentem Romae re-
perimus?* E vogliono dire, che *Se tutta la Cristianità douette som-
mamente sentire cotal perdita. Se i Padri della Compagnia da lui
singolarmente amati, della cui opera in cose di tanta importanza si
seruiua, si dolsero grandemente della morte di lui: in qual tristezza
e lutto pensate che restassimo, noi, i quali, per lui mandati da lon-
gani paesi, haueuamo trouato in Roma vn'amantissimo padre?*
Et in vero sarebbono rimasti dal dolore oppressi, se non fossero
stati solleuati, prima dal P. Claudio Acquaiua Generale cò la
speranza di douer presto godere vn'altro successore al pari del
morto, & in dignità, & in piaceuolezza; e poi dal sacro Col-
legio de' Cardinali, i quali trouandosi all'esequie del Papa, di
comun consenso inuiarono ai giouani, à bella posta, vn Prela-
to,

Sade Col-
loq. 24.

Morte di
Gregorio.

Sande di
sopra.

to, affinché li certificasse in nome loro, che *chiunque di essi fosse succeduto al morto Gregorio, niente meno habrebbe hauuto pensiero e sollecitudine delle cose Giapponesi: e se trattando hauessero hauuto bisogno di alcuna cosa, del loro hauere sarebbono stati abbondeuolmente proueduti*. Fù cotale ambasciata a' giouani di gran solleuamento scorgendo gl'interessi della loro legatione essere à cuore à tutti i Cardinali. *Fuit profecto, soggiungono essi, hac tum salutaris, tum honorifica erga nos consolatio, cū intelligeremus toti Cardinalium Collegio, nos, Japonicasque res tātopere curā esse; & ad bene de futuro Pontifice sperandum tanquam manifestum signum; intueremur.*

Ma nõ deue senza riflessione lasciarsi, che nel breue tēpo della sua malattia, e poche hore innanzi che morisse, l'amoroso Pastore Gregorio ricordauasi delle sue pecorelle: souente de' giouani Giapponesi domandaua, con paterno affetto, à tutti li raccomandandua, affinché con la sua assenza cosa veruna loro mancata non fosse. Pastore veramente vigilantissimo, Padre amoreuolissimo, Pontefice zelantissimo, Promotore ardentissimo della Religione Cristiana, e della Chiesa Giapponese illustrissimo Campione, di cui si può ragioneuolmente credere, che come egli in terra fù di quella mai sempre protettore, hora in cielo, oue si può piamente sperare che goda, sia perpetuo intercessore.

Del P. Andrea di Ouiedo.

C A P. X.

DEi Religiosi della Compagnia di Giesù successiuamente designati per Pastori della greggia Giapponese fin dal principio di quella nascente Chiesa, il primo solamente non hebbe esecuzione veruna. Questi fù l'incomparabile seruo di Dio P. Andrea di Ouiedo Castigliano, *a* già primo Rettore del Collegio Napolitano, eletto poi, e consecrato Vescouo titolare di Ierapoli, e fatto Patriarca di Etiopia. Di questo huomo ammirabile specchio de' Prelati, e norma de' Pastori di S. Chiesa, non è nostro proposito scriuere l'istoria; ma solamente riferire breuemente quel che tocca al Vescouado del nostro Giappone.

Mentre dunque *b* il Patriarca Ouiedo se ne staua nella sua residenza di Etiopia, accertato il pijsimo Pontefice Pio Quinto per lettere del Re Don Sebastiano di Portogallo, *c* che ei da una parte perseguitato fieramente dal Re degli Abassini Ada-

1577.

a Orla. l. 11. r. 2.
n. 17. e l. 2. n. 23. e l. 14. n. 1. e l. 16. n. 64.
Primo Rettore del Collegio Napolitano.
b Guzm. l. 3. c. 20. Godigno nella sua vita l. 3. cap. 12.
E perseguitato in Etiopia.

G 3 màs

6 Sacchi. p. 2. li. 3. n. 151. Pietro Ribaden. Vi. S. Ignat. l. 4. c. 13. Maff. lib. 16. *E eletto per Vescouo del Giappone.*

màs Sachedo, di questo nome; dall'altra molestato da' Saracini, & altri infedeli, perdeua iui il tempo, e ridotto in grandi angustie, viueua in sì estrema necessità, e miseria, che per procacciarsi il vitto, gli era di mestiere arar la terra; ad istanza del medesimo Re Don Sebastiano, gli spedì vn Breue à 2. di Febraio del 1566. in cui ordinaua all'huomo apostolico, che lasciata l'Etiopia, si fosse conferito al Giappone alla cura di quella Chiesa.

E liberato dal carico.

4 Sacchi. p. 4. an. 77. Iarri. To. 2. l. 1. c. 18. Alegãbi Cat. Scrittori Comp. *Morte.*

A cotal'ordine era per vbbidire il virtuoso Prelato; ma scorrendo stretti i pãsi dell'uscita da Mori, dalle cui mani non sarebbe scãpato senza euidẽte pericolo, ò della vita, ò almeno della libertã; ritenuto altresì dalla sua ardẽte carità verso alcuni pochi Cattolici da lui ridotti alla vbbidienza della sede Romana: animato finalmente dal desiderio (che souente genera etian- dio nelle cose ardue la speranza) di vedere vn giorno libera la sua prima sposa, replicò in risposta queste difficultà della sua partita al Papa, & al Re, da' quali accettate, li fù scritto ch'ei si fermasse in Etiopia, oue ricco di pouertã, e miserie, pouero di rendite, dopo innumerabili disagi patiti per lo spatio di ventiu- no anni, d'oppresso da acerbissimi dolori di pietra, cò istraordi- narij esempj di pazienza, se ne passò al Signore nel Setteembre dell'anno 1577. honorato, e riuerito dopo la morte dagli Abas- fini tanto, quanto era stato in vita trauiagiato, e perseguitato.

Del P. Melchiorre Carnero.

C A P. XI.

1583

Orland. l. 4. nu. 56. *Primo Rettore del Col- le. di Euora.*

Orland. l. 14. n. 3. e 113 Guzm. l. 3. c. 16. Iarri. To. 2. l. 1. c. 15. *Etiopia in- fessa di He- ressa.*

AL Patriarca Ouiedo restato in Etiopia, fù sustituito per Vescouo del Giappone il P. Melchiorre Carnero di natio- ne Portoghese a ãmesso nella Cõpagnia l'ãno 1543, & arriuò à grãde altezza di perfetione. Fù da Superiori creato l'ãno 1551. primo Rettore del nouo Collegio di Euora, e tre anni dopo, destinato Vescouo del Giappone per l'occasione che diremo. Erasi già molti anni tentata *b* da' pijsfimi Re di Portogallo successiuamente la riduzione dell'Etiopia all'ouile Cattolico, la quale infetta dall'heresie di Dioscoro, Eutichete, & altri mostri, seperata dalla vbbidienza del Romano Pontefice, riconosce- ua per suo Capo il finto Patriarca di Alessandria della medesi- ma falsità maestro; & hauuto circa ciò da' medesimi Re più vol- te trattato con varij Pontefici, & vltimamente dal Re D. Gio- uanni il terzo, con Papa Giulio parimente terzo, dopo lunga

discuf-

discussione, fù determinato, etian dio con saputa, e buona volontà *Patriarca* del Re degli Abassini all' hora Claudio di q̄sto nome, che il P. *falso di Alessandria*. S. Ignatio inuiasse à q̄l Regno dodici de' suoi; vno de' quali andasse cōsecrato, secōdo il rito Romano, Patriarca di Etiopia, e due altri dichiarati Coadiutori di lui, & i tēpo di bisogno successori. Per cotal mestiere S. Ignatio deputò il detto numero, e tre *E eletto Vescouo di Nicea*. di q̄lli, elessè piu degli altri chiari di virtù, e zelo; cio è il P. Giuāni Nugnez per Patriarca; il P. Andrea di Ouiedo, & il nostro P. Melchiorre Carnero p Coadiutori, col titolo di Vescouo, q̄llo di Ierapoli, questi di Nicea, e per tali furono dichiarati nel publico Cōsistoro da Giulio terzo circa il fine dell' anno 1554. Et auuégache i tre ferui di Dio haueffero costātemēte ricusato cotali dignità, abborrite dalla humiltà della Compagnia; tutta volta considerando eglino, che simili cattedre, quanto pouere; di rendite, e nude di ogni speciosità, altrettanto eran colme di fatiche, pericoli, e patimenti, costretti dal precetto del sommo Pontefice, posero il collo sotto il graue giogo.

Dunque restati in Portogallo e il Patriarca Nugnez, & il Vescouo Ouiedo per l' anno seguente, il nostro Vescouo Carnero partì in cōpagnia de' noue cōpagni per l' Indie, al primo di Aprile dell' āno 1555. In Goa, lōtani s̄simo da' dettami dell' ambitione, mentre nel Collegio aspettaua i successi della missione Etiopica, occupossi in varie ministeri, godendo viuere da huomo priuato, e suddito al Rettore del Collegio nella vita comune, esatto offeruatore delle Regole, e pouertà; & impiegādosi negli vfficij, e seruitij humili di casa, come tutti gli altri, sēza veruna esētione; nè haueua sopra es̄si altra precedēza, che di chiaro esēpio di humiltà, & vbbidenza; le quali come nō ammettono feggio cō l' ambitione, così doue quelle regnano q̄sta è lōtana.

Nè era s̄ ristretta la virtù del P. Melchiorre frà i cancelli del Collegio, che ricordeuole del suo Instituto, d non fosse vsciro fuori à cercare la salute delle anime, accompagnato da' soliti patimenti, e disagi. Conferissi il buon Prelato alla cura de' Cristiani di Coccino; di S. Tomasso; e di Coulān, andando hora in vna, hora in vn' altra di quelle città, spartēdo il pane della diuina parola. Mostrò specialmēte il suo zelo l' anno 1556, quando trouandosi in Coccino, & hauēdo inteso essere giūto alla Città di S. Tomasso vn Vescouo Armeno Nestoriano, il quale con la sua pestilente dottrina andaua auuelenando quelle anime, con falsi dogmi contro il valore del sacramento della Penitenza, &

c Orland. li. 15. n. 123. e 130. Pietro Ribad. Vi. S. Ign. l. 4. c. 13. *Parte per l' Indie*.

Humiltà e offeruanza del Padre.

d Orland. lib. 16. num. 96. 80.

Fa varie missioni.

Zelo contro il Vescouo Armeno.

veneratione delle sacre imagini; l'huomo apostolico , per sopprimere nello spuntare la perniciofa semenza , vi corse, prestamente , e cercò ridurre il falso predicatore à più sani pensieri : ma qsti subito che hebbe dell'arriu del Padre seniore, fuggi, e schiù l'abboccamento , rintanatosi frà monti, senza che di lui in quell'anno si hauesse più nuoua : Egli trà tanto, per rimediare al contagioso morbo già appiccato negli animi di alcuni , adoperò tutte le forze che non andasse serpendo, e palesò à quei popoli la falsità degli errori sparsi .

e Sacchi. p.
2. l. 1. n. 150.

Di nuouo si oppone al Nestoriano.

f Sacchi cit.
l. 4, nu. 278.
Guzm. l. 3.
c. 21. Iarri.
To. 2. l. 1. c.
19.
Gli è lanciata una saetta
24 .

*E consecra-
to Vescouo .*

g Sacchi. nel
luogo dian-
zi cit.

*Affetto ver
sola sua Re-
ligione .*

Comparue di nuouo l'anno seguente e il vorace lupo alla preda di altre populationi di Cattolici, del che auuisato il seruo di Dio, seza dimora vi corse, e fù il suo solo nome si formidabile al Nestoriano , che tosto disparue la seconda volta. Per la qual cosa restò iui il nostro Vescouo sopra stomaco a' seguaci dell'heretico , i quali risoluti di togliergli la vita , li preparauano insidie; quando auuertito del pericolo il Patriarca Nugnez, temendo di non perdere il suo Coadiutore , richiamollo speditamente à Goa f Ma non fù si presta la chiamata, che gli auuersari non hauessero comodità di sodisfare al proprio rancore ; de quali, trouandosi il Padre nel suo ritorno di passaggio in Cocchino, vno nella publica piazza, gli dirizzò di dietro vna saetta per vcciderlo, ma correggendo Iddio il corso della freccia, colpì solamente il cappello su'l capo, forandolo, e buttádolo à terra, ne giunse à far lesione alcuna alla persona dell'innocente Prelato. In tanto arriuato à Goa il nuouo Arciuescouo di quella città, insieme col Vescouo di Malaca , giudicò il Patriarca Nugnez con l'occasione, e compagnia di quei due Prelati , consecrare il P. Melchiorre Vescouo Niceno, alche era stato più volte sollecitato dal Papa , e l'esegui nel giorno del Santissimo Natale dell'anno 1560.

In due cose rilusse nella presente occasione la virtù del P. Melchiorre. g La prima nella ripugnanza ch'ei di nuouo fece in accettare cotal dignità, alla quale quantunque alla fine prestò, contro sua voglia, l'assenso, tutta volta il rinforzò con sode protestationi di non accettarla, che p mera vbidiéza del Papa. L'altra, che per solleuare il suo dispiacere (così egli lo scriue) e per conseruare stretto il legame con la sua Religione ; non solo obligossi con voto speciale di non partirsi punto da' consigli datili da' Religiosi della Compagnia; ma anche di rinouare in quella la sua solenne professione, quando dal Papa hauesse impetrato di lasciare la

Pre-

Prelatura. E seguitando questi santi dettami per tutto'l tempo ch'ei dopo la consecratione dimorò nell'Indie, che furono alcuni anni, aspettando il successo del Patriarca Ouiedo, non tralasciò mai il medesimo tenor di vita; e di humiltà, & offeruanza nel Collegio; e di zelo, e fatiche negli esercitij col prossimo.

Mentre il nostro Vescouo nemico dell'otio *h* si occupaua in Goa in santi ministeri, li venne vn Breue da Papa Pio Quinto del medesimo tenore che era stato inuiato all'Ouiedo, nel quale lo sustituiua Pastore della Chiesa Giapponese in luogo di quello. Vbbidi al comandamento il P. Melchiorre, e partì per la volta della Cina, per passarsene al Giappone. Ma li fù di mestiere per vari impedimenti fermarsi nel Macao; oue non fù la sua stanza otiosa in beneficio de' paesani, & aiuto de' Portoghesi, che iui dimorauano, riducendo quelli alla notitia della verità, questi all'offeruanza de' diuini precetti. Fece quini inoltre varie funzioni vescouali, e specialmente l'anno 1580. ordinò alcuni Compagni colà inuiati dal Giappone per quello effetto dal P. Visitatore Valignano.

Finalmente quando ei si metteua all'ordine per tragittare al Giappone, non piacque alla diuina Prouidenza, che soauemente dispone le cose con ragioni impenetrabili, ch'ei vi entrasse; ma in quel medesimo tempo nel Macao lo chiamò al cielo per coronare le honorate fatiche del suo seruo. La sua morte fù à 19 di Agosto dell'anno 1583. sentita sommamente, e da' Cinefi, e molto più dalla Cristianità Giapponese che con desiderio lo staua attendendo.

h Guzm. l. 3
c. 21. e l. 4. c.
11. Iarr. To.
2. l. 1. & 19.
c. l. 2. c. 22.

Fatto Vescouo del Giappone, parte per la Cina

Mescia An. dell'80. à 20. di Ottob.

l Guzm. l. 13
c. 2. Iarr. l. 2.
c. 22.

Morte.

Del P. Sebastiano Morales.

C A P. XII.

FV il P. Sebastiano Morales natiuo di Funcal Metropoli dell'Isola Madera, Religioso di esimia dottrina, virtù, e raro esempio. Questi è quel Padre che per le sue eccellenti qualità a fù dato per Predicatore, Confessore, e guida alla Serenissima Donna Maria di Parma nipote del Re Don Emanuele di Portogallo, quando l'anno 1565. sposata con Alessandro Farnese, Duca di Parma, andò al marito in Fiandra, e quindi in Italia; e prima d'imbarcarsi, per ordine di detta Signora, diede il Padre alcuni auuertimèti ai nobili, e principali della Corte di lei circa il tenor di vita che doueuà tenere ne' paesi infetti di herefi per non macchiare la pietà cattolica, col commercio di quel-

1588.

a Farniauo
Istor. Fiad.
Decad. 1. l. 4

E dato per guida alla Duchessa di Parma.

la

b Alegambi
Catal. Scrit.
Comp.

la gente. Et in vero di quanto giouamento fosse stato à quella Signora, & à Cortigiani la compagnia, & indirizzo del P. Sebastiano, ben lo mostrarono l'innocente vita, *b* e felice morte di lei, la quale il medesimo Padre scrisse.

*Nella Corte
ta è irrepre-
sibile.*

Egli intanto bè munito di virtù per lo spatio di vndici anni che seguìtò qlla Signora, menò nella Corte vita inreprensibile; è frà le turbolenze di quel pericoloso Oceano portossi con tanto spirito, che nauigò sicuro senza far naufragio. Dunque ritornato il seruo di Dio dopo la morte di Donna Maria, la quale occorse l'anno 1577. al desiderato porto della disciplina regolare, fù dichiarato Prouinciale del Regno di Portogallo; e dopo sei anni, proposto *c* dal Re Don Filippo Secondo di gloriosa memoria, & accettato dal Papa, all' hora Sisto Quinto, fù l'anno 1587, publicato in Roma per primo Vescouo del Giappone: & egli costretto dal precetto, e cōsecrato in Lisbona; parti per l'Indie l'anno seguente dell'88. in compagnia di vn Sacerdote, e due fratelli della Compagnia.

e Ribaden.
vita del B.
Borg. 1.3. c.3
Guzm. 1.9. c.
32. Scoto vi.
B. Borg. 1.2.
cap. 3.

d Guzm. 1.
13. c. 2.

Serui al pio Pastore la nauigatione *d* per essere ammesso all'Ouile del cielo, anzi che per pascere la greggia Giapponese: perciocche assaliti i nauigati da contagioso morbo di febbre, e letargo, mentre il buon Vescouo insieme co' compagni seruiano & assisteuano, giorno, e notte ai poveri infermi, confessandoli, amministrando loro i sacramenti, e prestando a' moribondi gli vltimi aiuti spirituali, non poterono scampare la contagione; & il primo che morì fù il Sacerdote suo compagno, segnato da vno de' due fratelli: onde accresciute al buon Prelato col difetto de' compagni, le fatiche; mentre egli senza risparmio della propria vita attendeuà solo agli vfficij di carità, soprapreso dalla febbre, e poi dal letargo, sene passò à godere il Pastor de' Pastori in di Agosto dell'anno 1588. nella naue nò molto lùgi da Mozambico con gran cordoglio, e lagrime de' passeggieri, i quali il nominauano con vocabolo di Padre comune. e *Quiui* con sommo honore riceuuto il corpo, e celebrateli honoratissime esequie, quãdo si trattò della sepoltura, nacquero graui contese frà i Preti della Chiesa maggiore; i Frati di S. Domenico, & i Fratelli della Misericordia; de' quali ciasceduno cercaua honorarsi di quel benedetto deposito. Ma il Capitano della naue di accordo col Governatore della città, per togliere le differenze, vollero, che il corpo fosse portato à Cofala, & iui sepellito nella cappella della Madonna chiamata della Rocca, oue fù honoreuolmente deposto.

*Muore ser-
uendogl'in-
fermi della
naue.*

e Bencio
Ann. gene-
rale del 1588
nella Prou.
dell'Ind.

Del

Del P. Pietro Martinez .

Entrato in Religione trauglia in Portogallo, & in Africa .

C A P. XIII.

DAlli narrati successi de' tre primi Vescouï del Giappone si ponno argomentare le qualità, e condizioni di quelle dignità soggette à traugli, e miserie, fino all'acceleraméto della morte, e quanto perciò siano poco ò nulla ambite da persone, le quali vanno à caccia di honori, e ricchezze. Questi stessi incomodi le rendono non affatto aliene da' Religiosi della Compagnia, i quali, benché per voto lontani dall'ambitione delle Prelature Ecclesiastiche ricche, e speciose; non rifiutano però le pouere, e traugliose, quando vi si aggiugne il douuto precetto: e ciò à *Nò principatus ac dominationis fastu* (come dice S. Crisost. *verum cura regiminis, & caritatis affectu*, che è opera santa, e di seruitio di Dio .

1598.

Prelature traugliose non sono aliene dalla Compagnia .

¶ Nell'Epif. 1. à Timoteo c. 2. ferm. 10

Vacata dunque la terza volta la sedia Vescouale del Giappone per la morte del P. Morales, fù eletto il Pietro Martinez .
b Questi di nazione Portoghese, di Patria Coimbricese, fù ammesso nella Còpagnia à 25. di Maggio dell'anno 1556. Religioso in dottrina, e pietà a' suoi predecessori niente inferiore .
c Hauera egli in Euora preso, secondo il costume di quella Provincia, il grado di Dottore in Teologia, e per molti anni hora insegnato pubblicamente Filosofia, e Teologia scolastica, e morale; hora predicato con molto grido, e fama di spirito, dottrina, e talento, dalla quale mosso d' il Re Don Sebastiano di Portogallo, l'esse per suo Predicatore, e seco il condusse in Africa con l'armata, nella quale ei passò la state dell'anno 1578. doue il seruo di Dio sbarcato in terra, in compagnia del Re, mentre questi restò nella battaglia disgratiatamente morto, egli con altri suoi compagni fù fatto schiauo da' nemici con quei disagi, e grauezze che può partorire la seruitù di gente barbara .

b Catal. m. f. del 77. & 88

e Gur. m. l. 29 cap. 22. Legge, e predica .

d Sacchi. p. 4. an. 77. e 79

Và in Africa col Re Don Sebastiano .

Resta schiauo .

Del naufragio patito dal Padre nel viaggio dell'Indie .

C A P. XIV.

Riscattato il P. Pietro l'anno 1579. da due Padri Portoghesi inuiati in Africa per tal'effetto; e ritornato in Portogallo, dopo quattro anni fù destinato per l'Indie; doue arriuò sì, ma dopo infelice naufragio; di cui ci è piaciuto dar qui raguglio,

E destinato per l'Indie .

guaglio, come di cosa memorabile, e singolare; si perche dalla narratione di questo solo si faccia concetto di altri simili; ne quali molti Operari della vigna di Cristo, ò vi sono restati morti, ò dopo lunghi trauagli, & euento ancipite, sono alla fine stampati: si perche comparisca la sauezza degli huomini apostolici, i quali non già per acquisto di roba, come i negotianti del mondo, ma lontani da ogni humano interese, abbracciano uolontieri con S. Paolo lunghe, e pericolose nauigationi, soggettanti à pericoli e disagi, incerti del lor camino; sicuri però, etiandio ne' disastri, del porto della diuina gloria, uerso doue s'indirizzano. Fù scritto il miserabile naufragio dal medesimo P. Pietro, e riferito à lungo con molte circòstanze a dal P. Pietro Iarrico, à cui rimettiamo il lettore, contentandoci scriuere alcune cose piu pricipali che toccano alla persona del P. Pietro.

Scopo de' viaggi degli huomini apostolici.

a Nel Tesoro To. 2. l. 1. cap. 11.

Parte da Lisbona.

Prima tempesta.

Balena compagna della naue.

Ardimento del Piloto.

Vrta negli scogli di Giudea. b Lib. 1. c. 9.

Partì dunque il Padre da Lisbona per l'Indie à 9. di Aprile dell'anno 1585. in vna naue detta di S. Giacomo, nella quale uiaggiavano altre dugento cinquanta persone. Questa appena spale le uele, sourafatta da repentina tempesta di tre giorni, poco mancò che quasi nel porto non si sommergesse: ma liberata alla fine dalla diuina mano, seguì il suo camino felicemente fino agli 11. di Giugno, quando arriuata all'Isola dette di Martino Vaz, all'altezza di gradi uenti australi; con istupore de' nauigati, uicì dal fondo del mare à galla vno immenso mostro marino, alla cui uista, molti altri pelci che circondauano, come è solito, il vascello, si diedero in fuga, facendosi la bestia nel viaggio indiuidua còpagna della naue, per tratto di dumila miglia; e per lo spatio di due mesi e più, dal latodi qlla non si discostò mai fino alla sera precedente al mesto caso, quando mandata fuora gran copia di acqua, attuffossi nel mare, ne mai più comparue, il che fù stimato per singolar prodigio.

Passato à 27. di Luglio prosperamente il Capo di buona speranza, & entrati con difficoltà, le fauci dell'Isola di S. Lorenzo, ò vero Madagascar; il Piloto, misurata à 19. di Agosto il sito; allettato dal prospero vento, poco accorto, e molto ardito, fece proseguire il camino contro il comun parere delle persone esperte, le quali conoscendo molto bene la natura del luogo, affermauano non essere ancora fuor di pericolo. Et ecco che nel più oscuro della notte, quando la gente dormiua, la naue cò piene vele, diede negli scogli detti di Giudea mètouati b di sopra: desti alla tremèda scossa i nauigati cò paura, e tremore, pro-

cura-

curarono riuolgere il vascello: ma nõ permettèdo ciò l'empito del vento, e prima che si porgesse aiuto, ben tre volte vrtò in quei falsi, e s'infranse nella parte inferiore; e coricandosi da vn lato, restò attaccata agli scogli. Qui si alzarono al cielo le voci, i pianti, i lamenti, de' miseri passaggieri in mezzo del mare, nelle tenebre della notte, priui di consiglio, e di ogni humano aiuto. E perche le afflittioni aprono gli occhi de' peccatori, seguirono appresso le calde preghiere à Dio, l'inuocatione de' Santi, i voti, il dolor de' peccati, propositi di non offender Dio; & in somma ciascheduno preparauasi alla vicina morte.

Sei Sacerdoti si trouauano nella naue; il nostro P. Pietro Martinez, con tre altri della Compagnia, e due Frati di S. Domenico; i quali con gran carità, e sollecitudine si diedero ad vdir le confessioni: e perche alcuni pensauano non hauer tempo di confessarsi, proferiuano ad alta voce i loro peccati chiedendone amaramente l'assoluzione: altri che si sentiuano più aggrauata la coscienza, per segno di maggior dolore, caminauano carpono verso il Confessore; ne vi fù in quel caso miserabile persona, che non attendesse à liberarsi dall'eterno naufragio.

La chiarezza del seguente giorno apportò tenebrosa mestizia agl'infelici nauiganti, quando d'ogn'intorno si scorsero cinti di mare, senza veltiglio di terra, doue potessero dirizzare la speranza della loro saluezza. Tuttauia perche l'amor della vita aguzza l'ingegno à cercare scampo, alcuni più animosi che accorti, senza considerare doue si auuiassero, e senza prouedimento di vitto, hora sù le tauole della rotta naue appoggiati, hora caualcãdo sù i pezzi degli alberi, hora composta de rottami poco sicura barchetta, più tosto caminarono verso la morte, che la schiuarono.

Diuerso spediente prefero le persone più graui, & accorte, le quali fatta prima consideratione del sito, e trouata nella carta di nauigare la terra più vicina essere il Regno di Sofala per lo tratto di dugento miglia, risarcirono i due battelli della naue; e de' pezzi delle tauole fabbricarono due altre barche, e preso vitto quanto si giudicò necessario, si diuisero in quei quattro legni: e gli vni dopo gli altri confidati in Dio s'inuiarono alla volta di Sofala, con pensiero di saluar se stessi, & indi mandar soccorso a' compagni, rimasti negli scogli. In vna delle dette barche à richiesta, e solleuamento de' nauiganti imbarcarono due Padri della Compagnia Vincenzo Zapata, e Giovanni Gon-

zalez

*e Sande Col
109.32.*

*S'infrange
la naue.*

*Si prepara
no i passag-
gieri à ma-
rire.*

*Si cercano
vie di scam-
pare.*

*Desiderio di
vinere aguz-
za l'ingegno*

*Coi battelli
s'indirizza
no al Regno
di Sofala.*

Prouidenza di Dio verso il Padre. zalez Sacerdoti, i quali dopo innumerabili pericoli presero pure la desiderata terra . Qui è da notare la singolar prouidenza di Dio verso il P. Pietro, il quale inuitato innanzi in vna delle barche mal composte parimente per consolatione di quei passagieri, la quale per lo camino si sommerse; benchè egli hauesse per sua carità accettato l'inuito, fù tuttauia dal Capitan della naue, quasi Angelo costantemente, ritenuto .

Si ordina la quarta barca. Partiti i tre primi legni , si accinsero gli altri ad ordinare il quarto, e fatto capo da Eduardo Mello nobile Portoghesè, e Capitan della naue , si pose mano à risarcire il secondo battello quasi tutto sdrucito , al cui risarcimento per lo spatio di due giorni si attese con gran sollecitudine, lauorandoui alcuni dentro l'acqua immersi fino alla cintura , e tal' hora fino al petto : primieramente il legarono strettamente con sei gagliarde funi; racconciarono appresso la poppa con tauole di casse ; calefatarono le commesture con tele di camicie ; l'impeciarono di colla di cacio in luogo di pece, e finalmente di alcuni panni si fecero le vele : ma in ogni modo non potette si compitamente risarcirsi, che l'acqua in gran copia non vi entrasse, in maniera che fù di mestiere destinar due huomini , li quali notte, e giorno la cauassero fuora .

Il P. Pietro con altri Religiosi imbarcano. Armato in qualunque maniera il battello, e postauì la conue neuole prouisione del vitto , vi entrò dentro il Capitan Mello con alcuni altri, e volle in sua compagnia il P. Pietro con gli altri Religiosi: cioè à dire i due Frati Domenicani, & il P. Pietro Aluarez, col fratello Emanuele Errera non ancor sacerdote, della Compagnia . Partirono dunque, ma con estremo lor dolore, lasciando per l'angustie del battello gli altri meschini negli scogli vrlando, e piagnendo la loro suentura, scorgendo douere esser frà poco rosi dalla fame, & esca de' pesci .

Casi lagri menoli. Nò poterono per tutto'l giorno sbrigarfi dalla moltitudine degli scogli: onde sopraggiunti dalla notte, con hauer nauigato non più che noue miglia , giudicarono meglio pernottare oue si trouauano . Quiui nuoua materia di mestitia loro si offerse : percioche alcuni de' naufragi colà còdotti, come si è detto, cò pezzi di tauole, fecero forza p' essere ammessi nel battello; bêche non solo furono essi ributtati, ma quelche è più lagrimeuole , dodici di quei che eran già dentro stati ammessi , furono forzati vscir fuora, essendo la moltitudine della gente sproporzionata all'angustie, e debolezza della barca . Con questi dolorosi

rosi commiati, e lagrime di quei che restauano, e partiuano, usciti questi dal laberinto de' sassi, mandando di continuo preghiere al cielo, restò il Signore seruito di rendere il' mar tranquillo, & i venti tanto soauì, quanto era di bisogno' per nauigar senza molestia. Il pranzo, e cena era poco biscotto con vino bene adacquato. Otto giorni erano scorsi in questa maniera, quando leuossi vn vento che minacciò a' passaggieri nouo naufragio, se non che essi sopraffatti dalla notte, diedero fondo, e priui di ancore, in vece di farne adoperarono vn panno lino, à cui appiccarono il peso di mille, e trecento reali con pochi pezzetti di ferro, quanto appena bastò per tener ferma la barca.

*Prospero ca-
mino del
battello.*

*Ancora per
fermar la
barca.*

Al far del giorno scoprirono la bramata terra, verso doue dirizzarono giubilanti il corso, ancorche non senza graue pericolo di perdersi nel porto per vn turbine sotto quìui vicino; ma accortisi del conueuole fondo del mare, ciascheduno della dimora impatiète, buttossi nell'acqua e caminarono fino al lito, la doue, quantunque bagnati, fastiditi dalla nausea, consumati della fame, inariditi della sete, più morti che viui, giubilanti però, scorgendosi liberati dalle fauci del mare e della morte in alberata la Croce, prostrati con lagrime di allegrezza, e diuotione insieme, refero le douute gratie al lor liberatore.

*Danno in
terra.*

Patisce co' compagni graui trauagli, & è fatto schiauo.

C A P. XV.

DA' pericoli del mare passarono i miseri nauiganti a' freschi trauagli, e disagi patiti in terra nel Regno di Sofala da' barbari Cafri. a Quiui i meschini mentre ardendo di sete andauan cercando alcuno de' paesani, che per pietà g'indirizzasse à qualche fonte di acqua, ecco che uscìta dalle tane, e selue, formidabile compagnia di dugento Cafri, comparuero à guisa di tanti demoni bene armati di dardi, archi, e frecce, e con ferrezza bestiale auuentati addosso à viandanti, gli spogliarono di quanto feco haueuano, fin delle vesti.

*a Iarri. diso
pra c. 12.*

*Sono spo-
gliati da
Cafri.*

Era dianzi arrinata vna delle due prime barche, nell'a quale si trouauano i due Padri della Cópagnia; & vniti insieme i passaggieri dell'vna, e l'altra, haueuan formato il numero di cinquãta sette huomini: de' quali alcuni più animosi di cuore, che forti in gãbe, cercarono resistere all'insolenza de' barbari, ma à lor costo, per le ferite che ne riportarono: onde chiaritili la difesa non essere in quel tempo, massimamente senza armi da fuoco e di-

*Resistone in
darno ai
barbari.*

Fuggono di notte. e diminuti di forze, ebbero per meglio difenderfi con la santa pazienza. In tanto fauoriti dalla venente notte, fuggirono dal primo incontro, e si posero in camino per la volta di vn fiume, oue soleuan trafficare Portoghesi: ma non potendo più per la stanchezza, e debolezza, si posero à riposare in vna selua sù la nuda terra, altri coperti, per difesa del freddo, di frondi di alberi, altri sotterrati ne' fossi scauati da essi con le mani.

Sono spogliati la seconda volta. In letti sì duri, e stimolati dalla sete nõ potertero goder sonno: ciò si diedero in camino à cercar dell'acqua; & ecco che si abbattono in vn'altro spaueteuole stuolo di Cafri armati, più fieri de' precedenti; quali scorgendoli spogliati, e senza speranza di satollare la loro ingordigia, priuati in ogni modo de' pochi stracci che gli eran rimasti, tentarono dal lor sangue trar danari: onde nudi e schiaui li condussero alle loro, anzi cauerne da bestie, che case, ò pagliari da huomini, oue li rinchiusero, contenti però, che alcuni di essi trafficassero il riscatto: per la qual cosa fù il trattato commesso al Padre Domenicano per nome Frat' Adriano, & al fratello Emanuele Errera della Compagnia, huomini destri, e di valore.

E fatti schiani.

Ricorrono ad vn Maomettano.

Questi pigliato à cuore il negotio comune, scorgendo non esserui in quelle parti rifugio à proposito, ebbero ricorso da vn Maomettano, Sceco, cioè Governatore, del paese, il quale dimoraua presso al fiume detto Loranga venticinque miglia lontano dal luogo de' cattiuu. A costui i buoni Religiosi rappresentarono il caso miserabile, e lo pregarono che *hauesse trattato la liberatione degli schiani, promettendoli compita restitutione con auanzo di quanto harebbe sborsato per lo riscatto*; e seppero egli no si ben fauellare, che mouendo il Signore di dentro il cuore del barbaro, mandò alla fine il suo figlio con commessione che patteggiato co' Cafri il riscatto, pagasse loro il prezzo.

Ma non ponno passarfi sotto silentio gli stratij che mentre si trattaua la loro ricompera, patirono dai barbari rinchiusi in angusto tugurio, il lor letto era la nuda terra con poca paglia di miglio; non haueuano con che coprire la loro nudità: il vitto era miglio cotto nell'acqua senza sale, e questo tanto scarso, quanto appena bastaua à tenergli in vita: se arriuaua tal' hora alcuno à fare della crusca del medesimo miglio qualche fogaccia corta nella cenere, si stimaua per quei che ne partecipauano lauto banchetto. Il freddo nella notte proprio della zona torrida

rida era intolerabile, massimamente essendo nudi; e per contrario il caldo del giorno; nell'angustie della stanza, si ardente; che appena permettea loro il rifiatare: onde à molti cagionò nelle braccia, e nelle gambe pustole à guisa di lebra.

Questa vita haueuan menato i miseri schiaui per lo spatio di quindici giorni, diuenuti per la fame, e disagi macilenti, squallidi, e con sembianza di morti, quando nuoua sciagura loro soprauuenne; conciosia che sedici de' compagni carcerati, offerfasi buona comodità di scampo, fuggirono, & hebbero ricorso al sopradetto Maomettano: ma caro costò la fuga di costoro ai trenta còpagni rimasti: imperocche sdegnatili barbari fortemente, riuolsero la rabbia contro di essi; e mutata la stanza; li rintanarono, per più stretta, & atroce custodia, in vn piccolo loghetto, capace appena di venti huomini in piedi; il che fù di sòmo tormento, non solo per l'angustia della chiusura, nella quale costretti stare giorno, e notte, in piedi, l'vn con l'altro si affollavano, e non haueuano spatio da sedere, non che da giacerè; ma douendo in oltre in tal sito sodisfare a' bisogni della natura, erano di continuo molestati da intolerabil fetore; à cui aggiunto il caldo eccessiuo del paese nel giorno, inuigorito dagli haliti de' compagni, rendeuà la prigione accesa fornace. In somma lo stato misero, in cui si trouauano porgeua loro materia, di meditar ò pure sperimètare le pene dell'inferno, ò del purgatorio. Et il nostro buon P. Pietro, vno degli schiaui, dopo la dura seruitù di vn'anno nel Marocco, prouò anche per seruitio di Dio questa seconda più della prima, fiera, e crudele.

Liberati finalmente dalle mani de' Casri per opera, e prezzo dello Sceco Maomettano, alla casa di lui si ricouerarono; e come che riceuuti humanamète, fossero stati da lui spesi p. lo spatio di vn mese e mezzo; tuttauia, essendo la gète molta in numero, e lo Sceco non molto ricco, patirono anche quiui gran fame, non hauendo altro, che poco riso, ò miglio. Onde, e per la presente necessità, e per gli passati patimenti s'indebolirono in guisa le forze de' miseri compagni, che abbattuta la natura, molti di essi morirono; tutti si ammalarono grauemente in modo che frà tãta moltitudine, appena tre si trouarono che hauefsero forza di sepellire i morti.

Frà i defonti vi furono quattro compagni del P. Pietro, cioè i Padri Vincenzo Zapata, Giouanni Gonsaluez, e Pietro Aluarez Sacerdoti, col fratello Emanuele Errera. Questi serui di

Sauer. Orient. To. 1.

H Dio

*Sedici schiaui
si fuggono.*

*Sono più
atrocemen-
te carcerati.*



*Miseria in-
tabile.*

*Liberati si
ricouerano
dal Maomettano.*

*Patiscono
fame.*

*Tutti si am-
malano, mol-
ti muoiono.*

*Morte di
quattro Cò-
pagni.*

Miseria de' moribondi.

Dio lungi da ogni humana consolatione, nella loro malattia in somma miseria giaceuano sù poca paglia in terra ricoperti di pochi cenci dati loro per compassione, col vitto di scarso riso, o miglio, la beuanda, acqua pura; rimedij ò medicine ne pur si nominauano; sicche i buoni quattro Religiosi in cotanta miseria, e penuria di refrigerij corporali, sentiuano nel cuore eccessua consolatione di morire ne' pagliati con pouertà simile à lor glorioso Capitano S. Francesco Sauerio per propagar frà gentili la santa fede, che era stato lo scopo di quella infausta nauigatione: e finalmente con molti segni di pietà, e diuotione refero l'anima al lor Creatore. Restò dunque solo per diuino volere il nostro P. Pietro con vn compagno per nome il fratello Emanuele Diaz, non ancor sacerdote.

Liberato dalle sciagure passa à Mozambico, e quindi à Goa.

C A P. XVI.

IN questo stato haueuan passato i miseri passaggieri quasi due mesi, e mezzo con la morte di molti compagni aspettando dalla diuina prouidenza il soccorfo, quando nel giorno di tutti i Sati comparue vn vascello dalla parte di Mozambico che quasi nuoua luce sgombrò loro la caligine delle afflittioni.

Naue di Mozambico si diriz-za verso i viandanti.

Doncua il Piloto di detta naue schiuare il fiume Loranga, oue i passaggieri si trouauano, per l'infolenza de' Casri altre volte, iui sperimentata: ma vdiro da vn giouane Portoghese dei fedici fuggiti il caso miserabile del naufragio, e quanto haueuan patito, e di lungo patiuano i compagni in Loranga, mosso à compassione dirizzò il legno verso quella parte: là doue arriuati, non potertero i nauiganti cõtener le lagrime al misero spettacolo dell'afflitta compagnia. Vn nobile Portoghese, che in quella viaggiava cõ liberalità degna di vn suo pari, sborsò subito il prezzo pagato dal Maomettano per lo riscatto; e tosto di certo panño iui pronto si fecero le vesti per coprirgli. Quindi riceuti cortesemente nella naue, e trattati egregiamente, cominciarono à ricuperare le forze, e murar sembriante, e finalmente fatta vela passarono à dar soccorfo agli altri compagni, i quali presa terra, come si è detto, al medesimo Regno di Sofala, e patiti ancor'essi da Casri simili stratij, erano stati ricoperati, e viueuano sotto l'ombra di vn'altro nobile Portoghese per nome Fracesco Brociado nel fiume, chiamato Louaba cento cinquanta miglia da Loranga.

Vn Portoghese paga il riscatto.

Soccorrono agli altri compagni.

In

In tanto il P. Pietro, il quale nel morbo generale haueua ancor'egli contratta febbre acuta con flussi, e nausea di stomaco, & ogni giorno andaua vie più peggiorando, accettata dal Portoghesi con rendimenti di gratie il riscatto, & il souuenimento delle vesti per coprirsì, determinò con altra comodità andare ad vna Fortezza de' Portoghesi detta, Sena; si per hauer' iui copia di medici, e medicine; si molto più per ristorarsi, col celeste cibo, di cui era stato lungo tempo priuo. Dunque dopo tredici giorni giunse à Sena, oue per sua buona sorte capitò in vno Padre dell'ordine de' Predicatori suo amico, quiui Inquisitore del S. Ufficio, da cui condotto al Conuento, fù trattato con tanta carità, e cortesia, che ricuperata alquãto la salute, potette nel le feste del S. Natale predicare al Popolo, & vdir le cõfessioni:

Da Sena su'l principio dell'anno seguente del 1586. sene passò à Mozambico, accolto iui da' paesani con dimostrazioni di somma beneuolenza. Questi vndo riferire il caso del naufragio, e le sciagure succeduteli; attoniti ammirarono il Padre, e compagni come huomini risuscitati da morte à vita, e ciascheduno con cortesia incredibile cercò alloggiare alcuno di essi nella propria cosa. Al P. Pietro fù fatta gran forza con molti prieghi dai Religiosi di S. Domenico; ma hauendo questi riguardo al peso del Conuento, & alla lunghezza del tempo ch'ei probabilmente doueua dimorare in Mozambico, rese le douute gratie ai venerabili Padri, hebbe à bene diuertire co' compagni all'hospitio comune, preparato loro fuor della Città da Cittadini.

Non perdette quiui il tempo il seruo di Dio, ma mentre vi dimorò, che furono poco meno di sette mesi, attese di lungo à predicare, confessate, & ad altri essercitij del suo istituto; & il fratello Emanuele nelle feste insegnaua la dottrina Cristiana; e ciò fino al giorno di S. Lorenzo 10. di Agosto, quando fuor di ogni aspettatione arriuò vna naue da Portogallo, oue andauano dodici Religiosi della Compagnia: in questa ai 21. del detto mese imbarcò il P. Pietro, e giunse à Goa à saluamento circa il fine di Settembre, in varie guise per mare e per terra prouato, e raffinato nella pazienza.

Tale fù il caso miserabile del naufragio, nel quale di dugento cinquanta persone che si trouarono nella naue di S. Giacomo, nouanta soli sene saluarono nel modo detto, e di questi pur molti ne morirono: degli altri cento sessanta restati negli scogli

*Grane mal
lat iade l P.
Pietro.*

*Và à Sena
fortezza di
Portoghesi.*

*Carità di
vn Frate di
S. Domeni-
co.*

*Passa à Mo-
zambico.*

*Carità de'
Frati Predi-
catori.*

*Si ritira al
l'hospitio co-
mune.*

*Si esercita
in beneficio
del prossimo.*

*Parte per
Goa.*

*Passaggieri
saluati, e
perduti.*

H 2 non

non si hebbe mai più nuoua. E tale parimente fù il viaggio del P. Pietro Martinez conseruato in quel disastroso caso da Dio per opere di maggior sua gloria; e simili sono per lo più i pericoli, ne quali si espògono gli Operari della vigna del Signore, i quali vanno à luoghi rimoti à cercare la salute delle anime redente col sangue di Giesù Cristo :

E creato Prouinciale dell'Indie, e poi Vescouo del Giappone .

C A P. XVII.

POco meno di due'anni erasi affaticato il seruo di Dio in Goa in beneficio di quelle anime, quando douendo nel 1588. il P. Alessandro Valignano deporre l'ufficio di Prouinciale dell'Indie, fù à lui commesso il carico: nel quale, fra l'opere eroiche da lui fatte, risuegliò la missione del gran Mogor, che haueua per noue anni dormito; doue abbracciata l'occasione portata da quel Re, v'iniuò l'anno 1591. alcuni compagni, e vè stette vigilante per mantenerla in vigore, con certa speranza di gloriosi trofei. *E perche (così egli stesso scriue) i cuori dei Re sano in mano del Signore, ci risoluiamo di proseguire questa impresa con lunganimità, e speranza nella bontà diuina.*

Rinoua la missione del gran Mogor.

a Nel Novembre dell'anno 1590

Mentre spensierato, ad ogni altra cosa, era il P. Prouinciale intento tutto al seruitio di Dio, del prossimo, e della sua Prouincia, li sopragiunse da Roma sul fine dell'anno 1592. vna patente del P. Claudio Acquaiua di santa memoria, all' hora Preposito Generale della Compagnia, in cui comandaua al seruo di Dio in nome del Papa, che senza repliche hauesse accettato il carico della Chiesa Giapponese: il cui tenore ci è paruto qui aggiugnere, affinchè si sappiano i motiui per gli quali i soggetti della Compagnia accettano simili Prelature, quando v'interuiene il precetto, & è il seguente *b* tradotto dall'idioma Latino nell'Italiano.

E forzato à riceuere il Vescouado del Giapp.

Guizman Apolog. c. 8

Precetto fatto al Padre.

Claudio Acquaiua Preposito Generale della Compagnia di Giesù al dilettoissimo in Cristo Padre Pietro Martinez della medesima Compagnia, Prouinciale dell'Indie orientali salute nel Signore. Il nostro P. Ignatio di santa memoria, come Padre della medesima Compagnia, giudicò necessario per la conseruatione, e buon progresso di lei in coltiuar la vigna del Signore, che tutti gli Operari di questa sua famiglia stessero contenti nella uocatione, se e fossero affatto lontani da qualsiuoglia dignità, e Prelatura; che per serrar la porta ad ogni ambizione, determinò nelle Constitutioni, non solo

c Nelle Constit. Pat. 10: s. 6.

che

che tutti i Professi si obligassero con voto à non procurare di esserò
 à quelle promossima nè pure consentire alla loro electione, se non
 forzati per vbbidienza di chi può loro comandarlo sotto pena di
 peccato: d e di più che il Preposito Generale stesso nõ accõsentisse al- d Par. 9. c. 33
 la electione di alcuno de' sudditi, se non forzato dalla vbbidienza S. 13. & c. 5.
 della Sede Apostolica. Dal che s'inferisce con quanto studio dob- S. 6. e lett. E.
 biamo fuggire somiglianti gradi, contentandoci dell'humile della
 nostra vocatione. Con tutto ciò essendo stati noi auuisati da parte
 del Serenissimo Re di Spagna, e Portogallo, Don Filippo Secondo,
 che sua Maestà, come Re di Portogallo, haueua nominato la Reue-
 renza vostra per Prelato della Chiesa di Funai, ne' Regni del Giap-
 pone, e presentatala alla Santità di Nostro Signore Papa Clemen-
 te Ottauo; e che le comandassimo ad accettare cotal dignità. e Con- e Par. 10. S.
 siderando noi l'esempio de nostri Predecessori, e che le dignità in- 6. lett. A.
 quelle parti non sono di tanto splendore, e chiarezza, da essere am-
 bite, quanto piene di trauagli, e pensieri; & à guisa di vn perpetuo
 genere di martirio; e lo stato presente di quei Regni, con altre circõ-
 stanze che à ciò c'inchinauano, hauendo la mira al maggior seruitio
 di Dio; ci è paruto non far resistenza, quando il Vicario di Cristo no-
 stro Signore in terra l'ordinasse. Onde hauendo noi sopra ciò pre-
 cetto di sua Santità; con la douuta riuerenza, humiltà, e prontezza,
 per la presente comandiamo à vostra Riuerenza in virtù di santa
 vbbidienza, che con ogni humiltà, e riuerenza accetti questo vffi-
 cio, e ministero Vescouale per maggior gloria dell'Onnipotente
 Dio, e salute di molte anime, supplicando la diuina Bontà, che si
 degni indirizzare, & aiutare la Riuer. vostra in tutte le cose con
 abbondanti doni della sua gratia. Et in fede di ciò diamo queste let-
 tere sottoscritte di nostra mano, e sigillate col sigillo della nostra
 Compagnia. In Roma à 15. di Febraio 1592.

Claudio Acquauina.

A questo inaspettato auuiso turbossi l'humile P. Pietro: ma
 scorgendo dal precetto Apostolico chiusa la porta, alle repli-
 che, raccomandato se stesso, e l'opera sua al Signore piegò il col-
 lo al giogo. f Fù in Goa consecrato Vescouo, e li fù substituito f Guzm. l. 9.
 per Coadiutore, il P. Luigi Zercheira all' hora Maestro di Teo- cap. 32.
 logia in Euora, il quale in virtù di vn simile precetto, e patente, E consecra
 fù consecrato in Lisbona, e l'anno 1594. parti per l'Indie. Mer- to Vescouo.
 teuasi in tanto all'ordine il nostro P. Pietro per passarlene alla P. Luigi
 sua Residenza, quando ritornato dal Giappone il P. Visitator Zercheira
 Valignano con poco buone nuoue di quella Cristianità per substituto.

H 3 l'osti-

l'ostinata persecuzione di Fasciba Quabacundono, e delle difficoltà che si farebbono opposte nella sua entrata, e molto maggiori all'esercizio del vfficio pontificale, non si atterri il magnanimo Vescouo, ma confidato nella Prouidenza diuina, si risoluerete andar colà, doue il precetto, e dell'vbbidienza, e della carità l'indirizzaua, e cōsultato il negotio col medesimo Padre, fù giudicato buon mezzo che douendosi auerare la legatione del P. Alessandro fatta già tre anni auanti à Fasciba conforme alla promessa fattali, vi andasse il Vescouo per secondo Ambasciadore del Vicere dell'Indie, per liberare gli ostaggi rimasti iui per questa cagione, come diffusamente si scriuerà nell'istoria g del P. Valignano: e forti buono effetto la resolutione; imperocche hauuto il Vescouo dal Vicere il dispaccio, si pose in viaggio per la volta di Macao l'anno 1595. donde dopo lunga malattia, b proseguì il camino, & à 13. di Agosto del 1596. giunse al desiderato porto di Nangasachi, e fù il primo Vescouo che effertiuamente capitasse in Giappone.

2 lib. 8.

*V'è al Giap
pone Am-
basciadore.
b Guzm. li.
13. c. 2.*

*Ericeuuto
secondo il
costume del
la S. Chie-
sa.*

*V'ine co'
Compagni
di limosine.
i Frois nel-
l'Annua-
del 96. à 13.
di Decem.*

*Humiltà
del Padre.*

Lungo sarebbe quì raccòtare le mostre del contento di quei buoni Cristiani all'arriuo del lor Pastore tanto tēpo desiderato; il concorso della gēte, le visite, i messi, e lettere, i presenti, & altri segni di affetto, e riuerēza, alli quali era di bisogno più di freno che di sprone per gli tempi turbolenti che correuano della persecutione. Non si tralasciarono però, benche con cautela, per non offendere il Tiranno, i soliti riceuimenti col baldacchino, e cerimonie vsate in simili casi dal'a S. Chiesa. L'habitatione del seruo di Dio fù co' Religiosi della Compagnia poueramente, come questi poueramente viueuano, non con altre rendite, che delle limosine loro date da' Portoghesi, e qualche altro Signor Cristiano. Co' Compagni in casa, non hauendoli la dignità mutato il cuore, e l'amore, conuersaua cō la solita familiarità, piaceuolezza, e domestichezza. *i Talche* (son parole del P. Luigi Frois) *teneua consolati tutti con le sue Apostoliche, e Religiose maniere: ne fù di minore edificazione vedere nella sua persona risplendere la pouertà, & humiltà, col decoro, e modestia nelle sue azioni.* Fece prima di ogni altra cosa, a' Cōpagni vn ragionamēto, nel quale frà l'altre cose ricordatosi scolare ne' suoi studi del P. Pietro Gomez all' hora Viceprouinciale iui presēte, soggiussè douerlo anche tenere per Maestro ne' ministeri del suo vfficio; e cō fessandosi inferiore agli altri, li pregò che nel gouerno delle sue pecorelle, si fossero degnati guidarlo, & indirizzarlo come quel-

li che per la lunga pratica, haueuano di esse compita notitia, & altre cose simili, nelle quali si scorfe l'humiltà, e prudenza del seruo di Dio insieme con l'affetto ancor verde, e tenero verso la Compagnia sua madre.

Opere del Vescouo Martinez nel Giappone.

C A P. XVIII.

A Ppena arriuato il Vescouo alla sua Chiesa, mentre il P. Giouani Rodrighez interprete del Tiranno andò al Meaco à trattar l'vdienza per lo nuouo Ambasciadore, a egli cresimò in Nangasachi quattromila neofiti: e passato ad Arima conferì lo stesso Sacramèto a' giouani del Seminario, da' quali era stato riceuuto con declamationi, e trattenuto con rappresentationi, & altri esercitij di lettere, che li recarono gran piacere. Tra tanto accertato della buona volontà di Fasciba, Taicosama; prese il viaggio per quella volta al primo di Nouembre dell'ano 1596. Nella Casa di Ozzaca trouò fra gli altri i tre valorosi guerrieri di Cristo fratelli Paolo Michi Religioso scolare di vndici anni della Compagnia, Giouanni Gotò, e Diego Ghizai, secolari; quello Dogico, questi Portinaio, i quali riceuettero da lui la cresima, e furono confermati, e rinforzati al martirio che dopo due mesi doueuan patire.

A 16. di Nouembre passò al Meaco, e quindi à Fuscimi, oue era Taicosama, da cui fu accolto cò le dimostrationi solite farsi agli Ambasciadori: & il Signore guidò in guisa le cose che gradì il Tirano nõ solo l'Ambascieria, e doni; ma etiandio l'Ambasciadorè, di cui ammettendo la testimoniàza circa la verità della prima legatione, liberò i Compagni restati per ostaggio. Quindi dato prospero compimento alla sua legatione, ritornò sene al Meaco, oue consolando le sue pecorelle, b conferì loro il Sacramento della Confermatione con pari sua consolatione, e traualgio, non hauendo tempo, giorno, e notte, ne pur di riposare, tanto era il concorso de' fedeli che cercauano quel Sacramento. Et in vero fu singolar prouidenza di Dio che poco prima della fiera tempesta sorta contro quella Cristianità, si trouassero i Neofiti confermati, del che si sperimètarono gli effetti con somma gloria di Dio, nõ solo ne' 17. Crocifissi, ma nella costanza, e fortezza, c altroue da noi narrata negli altri.

Poco durò questa vicendeuole consolatione del Pastore, e delle pecorelle, imperocche cominciandosi à palesare le attioni

H 4 pontifi-

a Guzm. lii
13. c. 2. Fro-
is cit. dianzà

Cresima i
Neofiti.

Conferisce la
conferma-
tione ai tre
Martiri.

E accolto
amoreuol-
mente da
Taico.

Cresima
nel Meaco
b Guzm. di
sopra. rrois
Relat. de
26. Crocif. à
15. Mar. 97.
c. 1.

c di sopra
lib. 4. c. 20.

Ritorna a Nagasachi

d Guzm. lib. 13. c. 9. Frois di sopra cap. 4.

e In vna m. f. 22. Febr. 97.

pontificali con offesa del Tiranno, giudicò bene ritirarsi à Nagasachi, come fece à 7. di Decembre del detto anno, vn giorno innanzi che cominciassè quella barbara persecutione, *d* nella quale si scorse pur bene, quanto fosse stata grata à Taicosama persona del Vescouo; poiche hauendogli fulminata sentenza di morte contro tutti i Predicatori, che erano in quei Regni, spiegò poscia la sua volontà non essere stata di comprendere nella sentenza i Padri, facendo honorata mentione della visita fattali dall'Ambasciadore. *e E parue manifesta prouidenza di Dio*, così scriue il medesimo Vescouo alla Maestà del Re di Spagna, *che quindici giorni auanti che succedesse la tempesta da me racconta à vostra Maestà, io hauesse visitato il Tiranno, & offertogli il presente; perche se non vi fosse stato questo affetto verso la mia persona, & i Padri della Compagnia, del numero de' quali egli mi tiene, dubito grandemente che niuno di noi sarebbe restato viuo.* Fin qui il Vescouo.

Zelo:

f Frois di sopra. c. 14. Frà Ribad. lib. 5. c. 24.

Manda la benedictione ai Martiri.

g Frà Ribaden. di sopra. c. 24.

Honora i Santi Martiri dopo la lor morte.

à par. 3. lib. 11. cap. 1.

In tutto'l corso di quella persecutione portossi il zelante P. Pietro da vero Padre, e Pastore animando le sue pecorelle alla costanza con parole, & attioni di paterno zelo: *f* Cercò egli trouarsi presente al luogo del martirio de' ventisei Crocifixi per confortargli di persona; ma prohibito dal diuieto del Commissario Fazamburo, che niuno entrasse nello steccato, non lasciò l'amoreuole Padre mandar loro, per huomo à posta, la sua benedittione, da' quali ricenette in risposta ringratiamenti; & in particolare dal S. P. Frà Pier Bartista Capitano della beata squadra, humile domanda di perdono di non hauerli portato la douuta vbbidienza, nè seguitato i suoi consigli.

Dopo la morte de' felicissimi Martiri, certo il nostro Vescouo, essere stati quelli vccisi per la fede di Cristo, g'fù di persona à venerare i santi corpi: fece della loro costanza, e gloria, vn publico ragionamento nella Chiesa della Compagnia in Nagasachi: scrisse in vna delli 27. di Febraio del 1597. alle Filippine al Prouinciale degli Scalzi di S. Francesco dandoli la felice nouella del glorioso trionfo de' sei Frati de' suoi, cògratulandosi con la sua Religione di quella nuoua gloria: e finalmente in Macao fece vna autentica b' testimonianza di tutto'l successo del Martirio.

*Parte dal Giappone per l'Indie, e per lo viaggio
si riposa nel Signore.*

CAP. XIX.

Succedette dopo il detto Martirio la nudua tempesta contro i Religiosi della Còpagnia riferita da noi a di sopra, oue cò particolare editto comandaua Taicosama che tutti i detti Religiosi uscissero da quei Regni: per la qual cosa, frà l'altre determinationi de' Padri, vna fù che il Vescouo Martinez si fosse trouato uscito dal Giappone, quando il Commissario doueua capitare à Nágafachi per l'esecutione dell'ordine: *b* perciò nella state di quel medesimo anno si partì per Macao. Quiui per diuina dispositione trouò di fresco arriuato il Vescouo Zerchiera suo Coadiutore, & il P. Alessandro Valignano, i quali passauano al Giappone: & vniti insieme con altri Padri, fecero consulta sopra i rimedij che poteuano porgerli alla Chiesa Giapponese cotanto afflitta; e dopo lunga discussione determinasi alcuni mezzi gioueuoli, furono di comun parere che andato il Vescouo Zerchiera al Giappone, il nostro Prelato Martinez profeguissè il suo cominciato viaggio all'Indie per trattare con quel Vicere dell'esecutione de' detti mezzi, per porgere qualche alleggerimento à quella afflitta Cristianità, il che fù eseguito.

lib.4. c.27.

b Guzm. lib. 13. c. 16. P2-
sio Ann. del 98. à 3. Octob.

Parte per Macao.

Partì dunque da Macao il buon P. Pietro circa il fine dell'anno 1597. nò già per arriuare all'Indie, e trattare col Vicere terreno; ma per salirsene al'cielo ad intercedere per la sua amata Chiesa: conciosiache accompagnato in quella nauigatione da molti disagi, e sopra preso da acuta febbre, in pochi giorni finì la sua terrena peregrinatione giugnendo, come speriamo, al sicuro porto della celeste Gerusalemme. Morì il diuoto seruo del Signore nella naue viaggiando di età di anni cinquantafette, de' quali trentasei era vissuto nella Compagnia, e cinque in Prelatura con somma offeruanza, & esèpio in quella, & altrettanta humiltà, e zelo in questa. *c* Occorse il felice passaggio cento miglia lungi dalla Città di Malaca; là doue arriuata la naue à 18. di Febraio dell'anno 1598. fù sbarcato il suo corpo, e riceuuto con solenne pompa dalla Cheresia, Religiosi, Gouerno, e Popolo della Città: e dopo le douute esequie, sepellito honoreuolmente nella Chiesa della Compagnia di Gesù; restando però a' posterì viua la memoria di sì degno Prelato.

E da Macao per l'Indie.

Muore in mare.

c Guzm. di sop. cit. c. 16.

to.

ro. Tali sono i pellegrinaggi, tali le felicità, le ricchezze, le comodità, i solleuamenti, & agi degli huomini apostolici, i quali nelle Prelature non cercano altrimenti se stessi, *n* *Neque suam ipsorum utilitatem*, come dice Crisostomo, *sed multorum, ut saluifians*. A questo fine hebbe la mira l'huomo apostolico P. Pietro Martinez, e tutti quelli, i quali lontani dall'ambitione, accettano le traugliose Prelature.

Nel ferm.
di Filogo-
no.

Fine del Libro Settimo.



SAVERIO ORIENTALE

DEL R. P. BERNARDINO GINNARO

Della Compagnia di Giesù.

LIBRO VIII

De' Superiori, li quali han gouernato
quella missione.

Del P. Cosimo di Torres.

Entra alla Compagnia, e vò con S. Francesco al Giappone.

CAPITOLO I.



L P. Cosimo di Torres, ouero Turriano, 1570.
huomo apostolico, primo padre, e pastore della Cristianità Giapponese; a fù di natione Spagnuolo, natiuo della Città di Valenza, Sacerdote innanzi che Religioso, di conosciuta dottrina, e talenti. Questi mètre in Siuiglia l'anno 1539. se ne staua fortemente nell'animo combattuto dall'interna vocatione, da vna

banda, che lo stimolaua al seruitio di Dio, dall'altra da vana speranza delle mondane glorie; con subitanea, & impensata resolutione, senza saper ciò che si facesse, si pose in viaggio per la nuoua Spagna. Quini in somma abbondanza di cose temporali, digiuno però della desiderata quiete, dimorato quattro anni, volle sperimentar' altri paesi.

Per tanto preso il camino per l'Oriète, giunse alle Molucche, E poi per one nè pure hauendo trouato il cercato tesoro, tentò di nuouo l'Oriente. il ritorno per la nuoua Spagna; ma impeditali da vari auuenimenti, preie alla fine partito di passarlene con le navi Portoghesi all'Indie Orientali. b Hateua speso ben'otto anni l'inquie-

• Luce. l. 4.
c. 12. Iarri.
To. 1. l. 1. c.
20. Torres.
25. Mar. 49.

E combattuto da stimoli interni.

Parte per l'Occidète.

Orlan. l. 6.
n. 104. Maff.
l. 14. Luce. l.
4. cap. 2. 3.
Guzm. l. 3.
c. 28. e l. 5. c.
13. e per tut
to'l lib. 6. 7.
Tarr. lib. 1.
cap. 20.

S'abbatte
in S. Fran-
cesco Sauerio.

In Goa è
fatto Parroc
chiano.

Esercitij por
ta della per
fessione.

c Citato di
sopra.

Seli rasse-
rena l'ani-
mo.

Con la pre-
senza del Sa-
uerio supe-
ra le tenta-
zioni.

E riceuuto
nella Com-
pagnia.

to cuore di Cosimo in varij viaggi ondeggiato più nell'animo da interni contrasti, che nel corpo dalle tempeste del mare, quando giunto per sorte ad Amboino vna dell'Isole Molucche, si abbattè per diuina dispositione in S. Francesco Sauerio, di cui haueua innanzi vdito la fama. Attonito diuenne Cosimo, quando sperimentata la carità, santità, & apostolico spirito del santo, vide l'eroiche attioni formontare di gran lunga il comun grido: e perciò sentissi all'imitatione di lui nel cuore forteméte accendere.

Passato à Goa, quiui dal Velcouo, li fù commessa la cura di vna Chiela parrocchiale, alla quale per lo spatio di cinque mesi con somma carità, e zelo egli attese. Ma non potendo sopportare gli acuti stimoli, che di continuo li pungeuano l'animo, andò vn giorno per suo solleuamento al Collegio di Goa, & abbattutosi per ventura nel P. Nicolò Lancillotto all' hora quiui Rettore, dopo molti ragionamenti, volle Cosimo esser' informato del nuouo Instituto, e modo di viuere della Compagnia, pochi anni innanzi dalla Santa Sede approuato; del quale, restò talmente appagato, che volle attendere per alquanti giorni agli esercitij spirituali del nostro Santo Padre Ignatio, vera porta della perfectione. Passati appena due giorni nel saluteuole maneggio di quelle sante regole, e meditationi; (così egli stesso in vna sua lettera l'attesta) *c Sentissi quasi da occulta forza rapir l'animo, & in vn baleno rasserenar la mente con tanta pace, e tranquillità* (infalibile effetto di quella dolce solitudine abbondante nodrice delle celesti dolcezze) *che diuenuto vn'altro: Non farei, soggiugne, mai fine, se volessi raccontare ciò che in questa parte mi auuenne.*

Et comeche l'inuidioso auuersario del humana salute, al pretioso latte mescolasse il veleno delle tentationi; fù nondimeno presto l'antidoto della desiderata presenza del Sauerio in quel punto da Amboino, quasi à bello studio, ritornato, e gli aperse in guisa la mente, che vinte le tentationi, sgombrate le tenebre, e superate le difficoltà, s'arrese finalmente alla diuina vocatione, da lui per lunghi errori per lo spatio di vndici anni, fuggita: per la qual cosa deliberato di seruir' à Dio nella Compagnia, fù dal medesimo Sauerio ammesso in Goa à 20. di Marzo del 1548. essendo di età di anni trentotto rendendo le douute gratie à Dio per hauer ritrouato il tesoro da lui p tanti viaggi, e pericoli indarno cercato. Li fù per vn'anno commessa

la cura di spiegare priuatamente agli Alunni del Collegio, il vangelo di S. Matteo, e di ammaestrare publicamente in Chiesa i Catecumeni, e Neofiti fino à tanto che eletto dal medesimo S. Francesco per compagno, insieme col fratel Giouanni Fernandez seco al Giappone li condusse su'l principio d'Aprile del *V. d. al Giap* 1549. oue à 15. d'Agosto presero il porto in Cangoscima Metropoli del Regno di Sazzuma.

Fatto Superiore della Missione Giapponese patisce persecuzioni.

C A P. I I.

Q Viui più con l'esempio, che co' ragionamenti predicò il diuoto Religioso, il quale della fauella, e del paese non haueua ancora notitia: ma fatto poco appresso dell'vna e dell'altro alquanto pratico, cominciò ad esercitar valorosamente il talento. In Cangoscima gustò i primi saggi della vita apostolica nella persecutione patita iui in compagnia del Santo da' Bonzi, per mezzo della gente bassa, in guisa che non potèdo i serui di Dio senza pericolo della vita vscir di casa, partironsi per altri luoghi. *d Al P. Cosimo fù commessa l'Isola di Firado nel Regno di Figen, oue conferitòsi al principio di Settembre del 1550. fece buona raccolta, e dopo otto mesi douendo il Santo partire per l'Indie, il chiamò ad Amangucci, oue lasciatioli per compagno il fratello Giouanni Fernandez, li commise il carico degli altri che doueuano à quella missione esser mandati.*

Copioso fù il frutto che in Amangucci raccolse il seruo di Dio in breue spatio di tempo, e di molte migliaia di persone conuertite, frà le quali alcuni ve ne furono Bonzi, altri laici; gli vni, e gli altri, ò per lo sapere, ò per la nobiltà degni di confideratione. Spiccò il valore del P. Cosimo nelle dispute co' Bonzi, delle quali in particolare *f al suo luogo si farà mentione, oue suggerendo Dio al suo seruo, e parole, e sapere, non solo altamente spiegaua i principi della legge diuina essere conformi à dettami della ragione naturale; rispondeua all'infàze; scioglieua i fofismi; sneruaua le repliche; e riduceua li tal' hora à vergognosa contradditione; ma con apostolica libertà scopriua le fauolose menzognæ, e quel che più loro pesaua, rinfacciaua le sozzure, e sceleratezzæ, con che teneuano inuilupata la misera gente.* *g Dalche auenne che scoperti gl'inganni de' Bonzi, cominciò molta gente à ritirar la mano dalle solite limosine; on-*

*Patisce per
secutioni.*

*d S. Franc.
29. Gen. 52.
Orland. l. 10.
n. 135. Tor-
res 8. Genn.*

*57. d. Firado è
V. d. Firado è
Superiore
nel Giap.*

*Numeroza
conuersione.
Orland. l.
11. n. 112.*

*Nel fine
del l. 10.*

*g Luce. lib.
7. c. vlt.*

de

de fù di mestiere che alcuni monasteri per mancamento di quelle si disfacessero.

*b Ferrand.
20. Oott. 51.*

*Fama spar-
sa da Bonzi
contro il Pa-
dre.*

Porsero questi danni attacco a' Bonzi, che dalle dispute passero alle calunnie, e per torre il credito alla santa legge, e suo Predicatore, sparsero per la città hauer' essi hauuto riuclatione da pagodi, che il P. Cosimo era discepolo del demonio, huomo di mala vita, diuoratore di carne humana, e perciò degno di morte: onde hauerebbe douuto ciascheduno cittadino, per quanto haueua cara la quiete della patria, far sì che quella peste indi si togliesse. E per rimuouere il Re di Amangucci dalla protezione del Padre; confapeuoli, e forse complici di vna congiura che contro quello si machinaua, li minacciarono graui castighi. Ne molto passò, che solleuatosi vn potente vassallo con grosso esercito, mandata à ferro, & à fuoco la città, indusse il misero Re ad essere di se stesso, e del proprio figlio micidiale.

*Plebe si muo-
ue dagli eue-
ti.*

*Nvone per-
secutioni co-
tro il Padre*

*E nascosto
da vn si-
gnor getile.*

*i Orlandi.
lib. 11. n. 132
Nugnez 10.
Gen. 58. Tor-
res. 20. Ot-
tob. 51.*

Porse questa strage occasione, & a' Bonzi di gonfiarsi, quasi indouini delle minacce predette; & alla solleuata plebe, che più si muoue da gli euenti fortuiti, che dalla ragione, à prestar credenza alla loro predittione: e stimolati dal danno presente, senza altro discorso: assaltarono il Padre nella propria casa, altri con ingiurie, altri con sassi, & altri più fieri, cercarono hauerlo nelle mani per togli la vita. Ondè fù di mestiere al seruo di Dio fuggire, e nascondersi al meglio che potette, fino à tanto che l'ira popolare si smorzasse; godendo egli in quei pericoli, fatto degno di patir per lo nome di Cristo. Nella scarsenza di appoggi humani mosse il Signore il cuore d'vn potente gentile detto Catondono, à prestargli per compassione aiuto: i questi inuiollo accompagnato da vn suo paggio ad vn monastero di Bonzi, di cui era egli fondatore, quantunque non senza pericolo, essendo per necessitá condotto per mezzo de' soldati, i quali l'vn l'altro alla vista del Padre vicendeuolmente s'inuitauano ad ucciderlo quasi distruttore dei pagodi, che adirati haueuano mādato si gran castigo à quella città; ma impediti dal paggio, e dall'autoritá di Cotondono ad essi noto, sotto la cui ombra gl'innocenti erano condotti, non fù loro permesso eseguire cotanta sceleratezza.

Arriuato al monastero, fù da' Bonzi quasi demonio rifiutato; ma non potendo replicar' all'ordine del fondatore, di mala voglia poi l'accossero; di stanza, e mangiare malamente il trat-

taro-

tarono, e dopo due giorni, buttato via ogni rispetto, il cacciarono fuori del luogo quasi peste; il che risaputosi dalla moglie di Carondono, gentile sì, ma al pari del marito amorevole del Padre, lo fece al suo palazzo ricondurre, & iui col suo compagno Giouanni Fernandez nascondere in vna segreta, ma angusta stanza, custoditi da fedelissime guardie per sicurezza, delle loro persone, oue vi stettero nascosti fin che eletto per nuouo Re il fratello del Re di Bungo, Facarandono, protettor de' Cristiani, si sedarono le tempeste. All' hora fatto il soldato di Cristo nelle passate tribulationi più vigoroso, attese per cinque altri anni con molto frutto quietamente alla salute di quelle anime: e fece in questo tempo vna Chiesa con l' habitatione; battezzò dumila gentili, l' molti de' quali lasciate le proprie case, e parenti, per più profittarsi procurauano esercitarsi in qualsiuoglia ufficio per vile, e basso si fosse.

Edificata Chiesa.

l'Orland. l. 13. n. 100.

Alla bonaccia seguì di nuouo la tempesta, e percioche non sopportando l' incostanza Giapponese il gouerno del nuouo Re, se li leuarono alcuni contro, e mandata al solito la città a fuoco, vi restò anche la Chiesa, & habitatione del Padre bruciata; ardendo in tanto fra le fiamme la rabbia de' Bonzi, i quali delle presenti sciagure al seruo di Dio dauano la colpa: onde scorgendo alcuni prudenti Neofiti, che i riuolgimenti poteuano ridondare in pericolo della vita del Padre; quantunque di mala voglia, il persuasero, che per qualche tempo s' appartasse; e perciò ritirossi à Bungo nel Giugno del 1556. con' istraordinario sentimento, e delle pecorelle, e del Pastore, la cui assenza hauendo sopportato per vn' anno; tosto che videro qualche principio di serenità, rifecero la Chiesa, e tentarono vnitamente col Re, il ritorno del Padre, o benche questo fù impedito dal Re di Bungo, il quale sapendo non esser' ancora le cose di quel Regno rassettate, non volle porlo di nuouo fra' pericoli: il che dimostrò l' euento, restandoui poco dopo in vna nuoua congiura il misero Re suo fratello ucciso.

Orla. l. 16. n. 85. Torres 8. Sett. 57.

Parte per Bungo.

n Villela. 29 Octob. 57.

Orlan. lib. 16. n. 88.

Hauena si bene il seruo di Dio dato tal' indirizzo a' Cristiani d' Amangucci, p che non ostante la lunga assenza dei Padri, e continui riuolgimenti della Città, si conseruaron mai sempre nel seruore riceuuto dal lor primo maestro. Congregauansi le feste nella Chiesa; attendeuan iui all' oratione; si faceuano sopra la dottrina Cristiana conferenze; si seruivano con singolar diligenza, e carità gl' infermi; si soueniua à poueri bisognosi; daua-

p Sancez 17. Octob. 62.

Gli Amangucciani conseruano il seruore.

dauasi à morti sepoltura; al tutto abbodanteméte si suppliuà cō larghe limosine dai Neofiti per tal'effetto raccolte, e conseruate; & altri esercitij di pietà si faceuano da lui ordinate .

*Nuouo pe-
ricoli in Bū
20.*

Ritirossi Cosimo da' tumulti di Amangucci, ma non ischiuò le guerre di Bungo , oue per la congiura fatta pochi mesi dopo contro il Re, si rinouarono i pericoli, e disagi del seruo di Dio, e compagni per le scorrerie de' malandrini instigati da' Bonzi à toglier la vita agli Operari di Cristo: e per fargli stimare diuoratori di carne humana, buttauano tal' hora le vesti insanguinate auanti la porta della lor casa ; publicauano al solito essere gli stranieri cagione delle guerre, & altre calunnie, le quali ageuolmente iuduceuano la credula plebe à concepir dai serui di Dio abborrimento . In queste miserie restati essi senza humano aiuto (perciocche il Re, per altro loro fauoreuole , pensaua à casi suoi) confidauano solamente nella diuina bontà ; e faceuano à vicenda la guardia, per non patire all'improuiso da' nemici qualche insulto .

Instituisce molte Opere, e Luoghi pij .

C A P. III.

DVrò questa calamità tutto'l verno del 1556. senza che i soliti esercitij co' neofiti al meglio che si poteua, si tralasciassero in tante turbolenze, a quando stirpate dal Re le radici dei rumori, passarono col freddo del verno, le tempeste delle persecuzioni , e fece in Funai la Cristiana Religione felicissimi progressi . *b* Aggiunse il P. Cosimo alla Chiesa, e casa vn comodo spedale in due stanze spartito, vna per gli lebrofi , de' quali sono iui in gran numero ; l'altra per altri infermi, con ottimi ordini circa il corpo, e l'anima: conciosiache oltre le confessioni, & altri conforti spirituali, haueua egli destinato dodici huomini da bene , e pieni di carità ; à due dei quali ogni anno à vicenda haueua dato la cura dello spedale . Vno di questi doueua andar cercàdo gl' infermi per còdurui, i quali nò si accertauano se nò erano persone conosciute, & approuate . L'altro attendeua ai medicamenti, etiandio degli infermi che veniuano di fuori, o cristiani, o gentili si fossero, a' quali senza pagamento dauasi con liberalità ciòche era loro di bisogno : e conciosia che tali medicamenti soleuano hauer molta efficacia, contratta forse più dalla carità, con che si dauano , che dalla virtù naturale ; soleuano gli vni , e gli altri dire che i veri, e saluereuoli rimedij

a Orland. l.
16. nu. 36.

*Ordina vno
spedale
b* Dalmeida
20. Nou. 59.
Gago 1. No
uem. 59. Fer
nand. 3. Ot
tob. 61. San
cez. 11. Ot
tob. 62.

medij eran quelli che usciano da' Padri del buon Gesù. Maggiore della spesa temporale era il guadagno spirituale, del Padre: imperocche edificati i gentili della carità che sperimentauano, molti si conuertivano.

Haueua inoltre il P. Cosimo fatto edificare presso la sua casa varie stanze, oue si sostentauano molti poveri huomini, e donne; quali per non rinegar la fede, lasciate le proprie case, colà si riduceuano. Per governo di costoro haueua destinato vn buon huomo di prouata virtù detto, Paolo, che fu poiscia della Compagnia, e il quale quasi vn'altro Stefano pieno di carità, e zelo di Dio, raccogliendo le limosine, andaua spendendo, secondo i bisogni, per seruitio di essi. Di queste, & altre opere di pietà del P. Cosimo corse la fama fino al Meaco, & altri Regni del Giappone, oue essendo simili attioni non mai più per l'addietro vdiute, è cosa incredibile quanto mouessero gli animi de' gentili alla Cristiana Religione.

Le continue occupationi dell'opere di misericordia corporali non impediua le spirituali, alle quali con tanto studio si attendeua, che in breue spatio si ridusse in quella Città gran numero d'infedeli al grembo della santa Chiesa, e tutti alleuati con tanto spirito, e feruore, che non essendo la Chiesa capace delli Neofiti, li quali vi si congregauano; ancorche ampia, e fu necessario farvi intorno altri portici, oue potesse la gente ricouerarsi. Qui con molta diuotione si frequentauano i Sacramenti; si faceuano le discipline; si attendeua alle mortificationi, e penitente. Non era ad ogn'vno permesso insegnar l'honne la dottrina Cristiana; ma solamente coloro, i quali per licità, e per la sperimentata virtù giudicauansi idonei: e perche vnigiouane vna volta con indifferetò zelo erasi contro l'ordine posto all' insegnar vna donna; si fu dal Padre imposta publica disciplina per penitente; e così fu dal Neofito eseguito per esemplio degli altri. Con tanta vigilanza gouernaua il buon pastore la sua greggia.

E perche infanciulli, semenza dell'vtile ò danno delle Repubbliche, fossero ben coltiuati, e aperte l'anno 1561. vna scuola, con la mira à liberare gl'innocenti agnelli dalle vighie de' Bòtri, dai quali anzi dishonesti, che letterati ne' monasteri s'alleuauano. Di questa diede la cura per alcuni mesi ad vn diuoto giouane detto Damiano Dogico, il quale ricenette poi alla Compagnia poiscia ad vn' honorato vecchio Cristiano chiamato per Sauer. Orient. To: 1.

*Hospitio
per gli fedeli
li banditi.*

*c Negli At-
ti 6.3.*

*d Dalme. 17
Ottob. 61.*

*Zelo del P.
Cosimo*

*Aprè scuole
per gli san-
ciulli.*

*e Ferrand.
8. Ottob. 61.*

tal'effetto da Firando, da cui in più breue spatio di tempo che da' Bonzi, oltre le lettere, s'imbeucavano di Cristiana pietà, e buoni costumi.

*Miracolo
del santo
battesimo.
f Sacch. p. 2.
l. 5. nu. 270.
Dalmeida
25. Otto. 62.*

Accrebbe notabilmente in questo tempo la fede de' Cristiani vn'euidente miracolo del santo battesimo conferito dal seruo di Dio. *f* Vna donna nobile trauagliata per molti anni dallo spirito maligno, era spesso con furiosi moti miseramente agitata per le cāpagne. Haueua costei deliberato riceuere il battesimo, quando appena cominciata la sacra attione dal Padre, si risenti il demonio, e più del solito tormentandola, la fece rompere in horrende grida. All' hora il seruo di Dio pieno di fede, ordinò che fosse la Catecumena fortemente tenuta fino à tanto ch'ei finisse la cerimonia. Cosa fù da stupire: battezzata la donna, si vide subito, col possesso dell'anima, lasciar il demonio quello del corpo; ne per l'auuenire osò di veruna sorte tormentarla; & hebbe questo caso tanta forza, che il marito della donna coi figli, e creati si conuertirono.

Manda Operari al Meaco, e conuerte Omurandono.

C A P. I V.

MEntre nelle parti dello Scimo il Padre s'affaticaua, gli aperse il Signore la desiderata porta alla missione del gran Meaco, capo della gentileasca superstitione, alla quale haueua egli lungo tēpo anelato. *a* Porseli occasione l'anno 1559. vno stimatissimo Bonzo dell'vniuersità di Figenoiama, il quale mosso dalla fama della nuoua legge publicata nello Scimo, desideroso d'intendere, & esaminare i fondamenti di lei, scrisse al P. Cosimo, che gli hanesse colà inuiato alcuno de' suoi, con cui hauesse potuto discorrere. Allegro il Padre di sì bona cōgiuntura, senza indugio mandò à quella volta P. Gaspare Vilkela col fratello Lorenzo Giapponese; i quali, auuengache hauessero ritrovato il Bonzo già morto, entrarono nondimeno al Meaco, e si diede principio à quella importante missione.

*a Torres
10. Otto. 60.*

*Segli apre
la porta al
Meaco.*

*Vi manda
Operari.*

*b Sacchi. p.
2. l. 6. dal n.
189. el. 7. n.
133. Fernad
3. Ottob. 61.
Dalmeida
25. Otto. 61.*

*Và ad Omu
ra congraui
patimenti.*

Sei anni nelle fatiche di Funai haueua il P. Cosimo onoratamente speso, *b* quando scoperto nuouo campo in Omura, corse à quella vokra su'l fine dell'anno 1562. à richiesta di Sciumitanda Principe di quello stato. Partì il buon vecchio per quel viaggio molti trauagli, si per la malagevolezza delle strade in tempo di verno; si per le continue sue indispositioni; e al che per compimento si aggiunse che diede nelle
mani

mani de' ladri. (frutti della vita apostolica) vn dei quali haueua già teso l'arco per saettarlo, quando vn'altro de' compagni men fiero del primo, mosso à compassione, fù sollecito à tagliar la corda; e conosciuta la pouertà del viandante, il lasciarono andare. Arriuò à Sciumitanda, à cui buttò i primi semi della parola di Dio; e frà tantò che questa germogliasse, per non perdere il tempo, ritirossi à Vocosciura porto di Omura, oue con radoppiate fatiche, e delle prediche, e delle confessioni, dalla numerosa calca de' Cristiani concorsi da vicini luohi, non era dato tempo allo stanco vecchio di ristorar le perdute forze: onde fù di mestiere ordinare che non più di trecento persone per giorno, successiuamente venissero.

c Sancez 17
Ottob. 62.

Si affatica
in Omura.

Da Omura passò alla visita di Firando pregato da quei Cristiani, ancorche fosse quasi certo della mala volontà del Re. Quiuì consolò i suoi figliuoli, e conuertì in vn mese, che vi dimorò, settanta gentili, la maggior parte nobili; ne' quali con l'indirizzo del Padre spiccò tanto gran feruore negli esercitij di pietà, e penitenze, e che vn di quei neofiti, come di successi memorabili compose vn volume; e due Portoghesi mossi da si rari esempi, fecero mutatione di vita; vno entrando nella Compagnia, l'altro impedito dal matrimonio, si diede alla macerazione della carne. La diuotione poi che haueuano al lor'amato pastore, era sì grande, che stimauasi ricco colui, il quale hauesse potuto hauere appresso di se alcuna cosa dal buon vecchio usata.

d Sacch. cit.
nu. 132.

Opere di
Firando
e Fernand.
17. Apr. 63.
Effetti del-
le fatiche
del Padre.

Ritornato da Firando à Vocosciura circa la metà di Febraio del 1563, con la sua presenza, e fatiche crebbe il numero de' fedeli, il feruore de' quali fù testificato dal pauimento della Chiesa bagnato di sangue per le continue, & aspre discipline. Quiuì di nuouo trattò più strettamète cò Omuradono, & auuègache questi ritardato da timori di riuolgimenti, per la molta potenza, e malitia de' Bonzi, si mostrasse freddo, e sospeso; tutta uia rincorato più volte dal Padre, alla fine vbbidì alla diuina voce, e bene ammaestrato, con comune consolatione riceuette da lui il santo battesimo nel giorno dell'Ascensione di quell'anno, chiamandosi Bartolomeo; e fù il primo de' Potentati che illustrasse la regia dignità con lo splendore della santa fede, accettando il Signore si nobili primitie dalle mani del suo seruo Cosimo.

Feruore de'
Cristiani di
Vocosciura.

f Sacchi di
sopra n. 145
Battexza
Omuradono

Progressi tanto felici della Religion Cristiana, lacerauano i

g Sacchi. p.
2. l. 7. n. 151.
Frois 14.
Nou. 63.

*Tradimen-
to contro il
seruo di
Dio.*

euori del Bonzi, i quali scoppiando d'inuidia per lo fresco bat-
tesimo di Don Bartolomeo, deliberarono, per dissipar le peco-
relle, tor la vita al Pastore. g Contro di cui ordirono questo tra-
dimento. Si finsero alcuni principali, desiderosi del battesimo, e
di far vna Chiesa nella Città: persuasero perciò D. Bartolomeo,
che speditamente facesse da Vocoscienza venire ad Vmbra il P.
Cosimo per l'vno, e l'altro effetto (di disegno de' traditori era
d'hauer à man salua, e senza strepito nella solitudine del pasto il
seruo di Dio, per vederlo, & appresso riuoltarsi contro il Prin-
cipe, e suo stato) A si più proposte prestando credenza il diuo-
to Omurandono, mandò senza indugio vn messo per nome
Don Luigi, à chiamare il Padre; il quale prontissimo à simili ri-
chieste, era senza fallo per dar nella trappola, se la diuina pro-
uidenza non hauesse intraposti alcuni impedimenti.

*È la solen-
ne professio-
ne.*

Il primo fu la sua solenne professione, la quale differita lun-
go tempo per mancamento di Sacerdote, fecela, secondo l'usan-
za della Compagnia, nel giorno dell'Assunta del medesimo an-
no 1563. in mano del P. Luigi Frois di fresco dall'Indie, colà
arriuato, solennizzata non meno dalla diuotione, e lagrime del
diuoto vecchio, che da' suoni, e dimostranze di allegrezza de'
Portoghesi, e Giapponesi colà à bello studio còcorsi per hono-
rare quelle sante nozze. Doueua dunque fatta la professione, andare
il seguente giorno: quando il secondo impedimento gli acca-
dette, che fù gagliarda febbre soprapiunta al P. Luigi detto, per
la quale non li permise la religiosa carità lasciarlo iui solo. Tra-
tato impatiati gli auersarij, i quali più volte haueuano alla po-
sta indarno aspettato il seruo di Dio, sollecitarono vn'altra volt
se il Principe, il quale mandò di nouo D. Luigi, accioche fesse
in compagnia hauesse condotto il Padre; ma furono tanti gli im-
pedimenti, i quali l'vn sopra l'altro li forgeuano, che non potè-
do sbrigarsi, giudico rimandare indietro il messo con risposta,
che quanto prima sarebbe egli andato. Tante difficoltà
frammesse à negotio per altro di seruitio di Dio, fecero entra-
re il buon vecchio in qualche pensiero: onde per chiarirsi del
diuino volere, ritirossi, secondo il suo costume, à configiarsi col
Signore nell'oratione, dalla quale, si rizzò con risposta, proba-
bilmente del cielo, che deposta coranta sollicitudine, ancora
alquanto si trattenesse.

*Si frappon-
gono all'an-
data molte
difficoltà.*

*Nell'oratio-
ne è illumi-
nato.*

L'euento dimostrò essere stato il P. Cosimo guidato dalla di-
uina prouidenza: percioche i traditori i quali negli aguati
aspet-

aspettauano, & il messo, & il Padre, usciti incontro à Don Luigi, vccifero l'innocente giouane, e cercando il Padre per far il medesimo, non lo trouarono, restando Sua Diuina Maestà seruita, premiar quello delle sue fatiche, e conseruar questo per cose di maggior suo seruitio . Atterrìti à questa nuoua i Cristiani di Vocosciura, ringratiarono il Signore della saluezza del lor amato Pastore: e perche i congiurati eran si già riuoltati contro il Padrone, e suo stato, si sospettaua che il Padre ancora non venisse nelle mani de' nemici: perciò con preghiere il forzarono à ritirarsi nella naue dei Portoghesi; oue dimorando per pochi mesi, attese al meglio che potè alla coltura dei suoi figliuoli fino à tanto che nel fine di quell'anno accese vie più le guerre, fù forzato partirsi per la volta di Scimambarà dello stato di Arima; quiui mentre, secondo il suo costume, attendeua ai soliti ministeri, nuoua persecutione se li leuò da' Bonzi; sicche impediti gli esercitij, prese partito andarsene à Tacasci Porto di Bungo, donde aspettando il successo delle guerre di Omura, andaua tal' hora consolando con lettere le sue pecorelle lasciate iui senza pastore.

E liberato dal tradimento.

Parte da Omura per Arima.

Partisce nuoua burrasche in Arima.

Dilata per molti luoghi la santa fede .

C A P. V.

IN Tacasci a fondata prima vna Chiesa, procurò & ottenne dal Re di Bungo lettere fauoreuoli a' Governatori, e Signori de' suoi Regni in raccomandatione de' Predicatori, e Cristiani; e bandi contro quei che li molestauano: onde spediti alcuni Operari per quei Regni, non poco accrescimento riceuete la Religion Cristiana: b egli in tanto à richiesta del Re di Arima andò à Coccinozzù, porto di quello stato, eletto da lui per sua residenza, come opportuna ai bisogni occorrenti delle Chiese dello Scimo; oue poteua esser presto à D. Bartolomeo Omurandono trauiagliato ancor dalle guerre; promuouere la buona volontà di Arimandono inchinato ad abbracciar la fede; esser pronto al Re di Bungo, alla cui conuersione haueua la mira; e finalmente, quindi quasi nell' vmbilico prouedere ad altre parti. Onde oltre il soccorso dato l'anno 1564. a' compagni del Meaco, con inuiarui il P. Luigi Frois, mandò nel 66. il P. Gio. Battista Monti all' Isola di Gotò: prouide di Predicatori l' Isola di Scechi, & Amacusa, oue non era ancora penetrata la legge di Dio, e il P. Gaspare Villela spedì nel 68. per Nangasachi per dar

a Sacchi. l. 8. n. 186. Guz. l. 6. c. 27. Dal meida. 14. Ottob. 64. Riceue fauori dal Re di Bungo. b Guzm. li. 7. c. 10.

Prouede vari luoghi.

c Guzm. l. 7. c. 17. Sancez 13. Otto. 67.

I 3 noti-

notitia ai gentili della diuina legge ; edificar Chiesa per aiuto dei Portoghesi ; & in somma conforme li permetteua la scarsezza degli operari in tanta gran messe, gli andaua con prudente carità talmente spartendo, che ciaschedun luogo di Neofiti restasse basteuolmente aiutato, e non si tralasciasse la conuersione de' gentili .

Va innanzi con l'erespio.
 Tutto ciò, operaua il buon Padre per mezzo de' compagni, quali più pronti ad vbbidire, che egli à comandare, stauano di continuo accinti agli ordini di lui: ma egli col viuo esempio, efficace esortatione del buon Prelato, più che con le parole, andaua innanzi agli altri animandoli alla fatica; & auuengache la sua continua stanza fosse, per le dette ragioni, il Regno d'Arima; nondimeno, non ostante la graue età, e le solite indisposizioni, fatto dalla gratia della vocatione agile, faceua spesso scorrerie riportandone gloriose spoglie di molte anime conuertite à Dio . *d* Nel porto di Coccinozzù tutti gli habitatori per opera di lui abbracciarono la santa fede . Nella dimora ch'ei fece in Scimambarà, di venticinque giorni, battezzò nel Giugno del 65. ottanta gentili, & altri cinquanta l'anno seguente . Nel 66. diede molti battefimi nell'Isola dei Scechi, e vi edificò vna Chiesa . Nel 68. racchetati i tumulti di Omura, vi si conferì dopo lunga assenza, & edificò vna Chiesa sotto il titolo dell'Immacolata Concettione, oue nel giorno della medesima festa vi celebrò la prima messa, & battezzò ottanta gentili, e continuando appresso felicemente le conuersioni, in pochi mesi ariuò il numero de' battezzati ad ottocento .

d Guzm. l. 7
c. 10. 17.

Conuerte vna popolazione.

e Villela 4.
Febr. 71.

Ritirasi à Nangasachi.

Due anni haueua passati in Omura l'apostolico vecchio, attendendo, con particolare studio alla conuersione della famiglia di Omurandono, & alla coltura dei Neofiti, indirizzandoli con la dottrina, esempio, et vso de' Sacramenti; Ma quando nella Pasqua del 70, i Bonzi per lo gran frutto che scorgeuano, cominciarono di nuouo à tumultuare contro il seruo di Dio; stimando egli, che rompendosi la pace di quello stato ancor tenera, ne farebbono cagionati graui danni, & al Re, & alla Cristianità; giudicò per qualche tempo appartarsi à Nangasachi, affinche sedate con la sua assenza le tempeste, potesse à suo tempo battezzare quietamente la casa di Don Bartolomeo .

Della

Della felice morte, e virtù del P. Cosimo.

C A P. VI.

MEntre l'anno 1570. sene staua il P. Cosimo in Nangasachi, giunse al porto di Scechi dall'Indie nel Giugno il P. Francesco Cabral per suo successore nel gouerno, da lui grãdamente desiderato, e cercato; a cui tosto il buon vecchio con giubilo si conferì, benchè indisposto, per rendergli ancor'egli la douuta vbbidienza: e deposto nelle mani di lui il carico, cominciò ritirato à prepararsi *b* alla morte, alla quale si sentiuo vicino: e prima confesioffi generalmente nel giorno della Maddalena; e procurò appresso da quel tempo, più del suo costume, attendere all'anima sua, & vnirsi col suo Signore. Circa il fine di Settembre soprafatto da acuta febbre stimata da lui furiera della morte, volle in ogni conto debole, vecchio, & ammalato andare alla Chiesa, e riceuere iui, dopo dolce, e diuoto colloquio, il santissimo Viatico. Ritornato alla stanza, & abbracciati caramente i compagni, consolò con paterne, & amoreuoli parole tanto essi, quanto i neofiti, i quali dolenti della partita del lor'amato Padre, & antico Maestro, eran conuenuti. Finalmente data agli vni, & agli altri la sua beneditione, rese felicemente il purissimo spirito al suo Creatore à 2. d'Otobre dell'anno 1570. in età di anni sessant'vno, quantunque per le passate fatiche, disagi, & infermità molto maggiore età mostrasse nel fembiante, hauendo seruito nell'apostolico vfficio il Giappone più di ventuno anni con pari trauaglio; e merito.

Tosto che della morte dell'huomo di Dio si sparse la fama, non si può spiegare il sentimento che fecero il Re di Bungo, e di Arima ancor gentili, e molto più D. Bartolomeo, & altri Signori anche gẽtili, da' quali era egli per le sue dolci cõditioni teneramente amato. Corsero à schiere dolenti i Neofiti da luoghi, venti, trenta, e più miglia di lontano, & i Padri che assenti si trouarono non più che vna giornata, si ragunarono con gli altri al porto di Scechi per fargli l'esequie, le quali li furono solennemente celebrate nel giorno di S. Frãcesco di Assisi à 4. del mese, *c* Con più lagrime, e pianto (scrive il fratello Michel Vaz) *c* che voci, e parole. Nella messa, il P. Gaspare Villela, come quello che per la lunga pratica haueua più degli altri noticia delle virtù del defonto, fecè di quelle vn diuoto, & vtile ragionamento, non senza lagrime d'innumerabili Cristiani che si trouarono presenti.

a Guzm. 1.
7. c. 26.

Depono il carico di Superiore.

b Frois 25.
Mag. 71. Vil
Iel. 4. Feb. 71

Si prepara alla morte.

Muore diuotamente.

Sentimento de' Neofiti.

c 12. Ott. 70.

Esequie.

*d' Allegato
dianzi .
Sepoltura
del P. Cosi-
mo .*

Della morte, e sepoltura di lui così scriue il medesimo P. Villeda. *d' Volendo noi sepellirlo, grande si scorse la diuotione de' Cristiani verso il benedetto vecchio; de' quali altri li baciavano le mani, altri i piedi, altri le vesti, in maniera che con forza il, toltimo loro dalle mani, quasi senza vesti; delle quali ciascheduno haueua preso qualche pezzetto per reliquia, non potendo noi difenderlo dalla calca de' Cristiani; tanta era la stima, & memoria che conseruauano della sua buona dottrina, & esempio; onde è vero quel che si dice: Vox populi, vox Dei. Certo che egli nelle sue attioni ci hà mostrato essere huomo santo, e perciò collocato nelle sedie della gloria, oue credo che prega per gli suoi figliuoli, che qui hà lasciato orfani. Questa è stata la morte del P. Cosimo Torres huomo apostolico, e di molta virtù, il cui premio è hora maggiore in cielo di quel che sono stati i suoi traugli; che molti, e graui hà patito in terra. Fin qui il P. Villeda.*

*6 XI. Ottob.
79:*

A questo testimonio si aggiugne quello del P. Melchior di Figheredo, il quale scriue le seguenti parole. *e Quando con gran feruore abbondanti frutti di conuerzioni si raccoglieuano in queste parti sopra la pazienza, e traugli patiti in esse dal P. Cosimo Torres, huomo eletto dal Signore per portare il suo santissimo nome ai Re, e Principi di essa, carico già di molti anni il buon vecchio si è ripreso in pace, e cōciosiache egli per lo suo santo amore, e salute dell' anime bonū certamē certauit; et hà finito honoratamēte il corso, hà voluto il Signore cōsolarlo facendoli in questo mondo godere il frutto de' suoi traugli. E morto nell' Isola di Scechi accerchiato da suoi cari fratelli, figli, e Cristiani colà da tutte le parti concorsi per riceuere da lui la beneditione; & auuengache con la presenza si è da noi dilungato, ci hà nondimeno col suo buono esempio, edolce memoria lasciato gran consolatione. Fin qui il P. Figheredo.*

*Virtù del
P. Cosimo.*

Fù il P. Cosimo Religioso in tutte le virtù eminentissimo: e per usare le parole del P. Melchiorre Nugnez, che ben lo conobbe, e praticò, *Molto consumato nelle virtù: & oltre quelle che nel corso di questa sua istoria si sono vedute, era egli molto prudente, e maturo nelle sue risoluzioni, con la mira sempre, alla maggior gloria di Dio, & salute dell' anime: & haueua gran communicatione cō Dio ne' suoi negotij per mezzo dell' oratione riceuen done, e lume per discernere qualche doueua fare, e dolcezze indicibili che lo dileguauano in lagrime si copiose, che per questa cagione haueua perduto in gran parte la vista. Teneua*

Oratione.

Per le lagrime perde la vista.

neua con gran dominio à segno le passioni, e domaua cò ipse-
se penitente il corpo: onde oltre i comuni patimenti, ch'egli
sopportò nel sostentarfi di quei cibi alle compleSSIONI Europee
poco conformi; in cinque anni che dimorò in Amangucci non
gustò mai carne di veruna sorte, ne pesce fresco, per non porge-
re, ad esemplo dell'Apostolo g S. Paolo, occasione di scandalo à
quei gentili, i quali stimauano ne' Bonzi gran sacrilegio, man-
giarne; e per lo più lo stesso stile offeruò nel resto della sua vita:
ma il suo cibo ordinario era riso cotto, secondo l'vsanza del
paese, legumi, herbe, e tal' hora, benche di rado, qualche pesce
salato: *h* e per questi, & altri patimenti essendo egli innanzi di
natura corpulento, e grasso, era poscia diuenuto oltre modo
stenuato, e macilento: e patiuua continuamente di stomaco.

Astinenz.

*g 1. Cor. 8.
13.*

*h Gago. 23.
Settemb. 55
Catal. m. f.
del 59.*

*i Luce. lib.
4. cap. 3.
Conformità
col diuino
volere.*

Degna di ammiratione fù nel P. Cosimo *i* la conformità col
diuino volere, la quale li faceua godere interna pace, e quiete,
non solo per la buona, e santa vita ch'ei menaua, ma in tutti gli
altri negotij correnti, benche grauissimi, ne' quali ò prosperi, ò
auuersi li riuscissero, non si scomponuua nell'animo, e molto
meno mostraua nel sembiante sentimento veruno, ò di allegrez-
za per quelli, ò di tristezza per questi; ma composto sempre, e
di vno stesso tenore in qualsiuoglia euento lodaua, e benedice-
ua il Signore. Non fù à questa dissimile la carità, & amore che
ai suoi compagni portaua souuenendo con diligenza ai loro
bisogni. E vna volta hauuta nuoua che il fratello Luigi Dal-
meida era grauemente ammalato in luogo lontano, non potet-
te esser da Còpagni ritenuto, ch'ei debole, vecchio, & indispo-
sto nõ si mettesse in camino per andare ad aiutarlo, con perico-
lo dicendo; *Più della propria premergli la vita del suo fratello*

Carità.

Dell'opinione del Padre appo gli altri.

C A P. VII.

PER più efficace proua delle virtù del P. Cosimo tenuto
comunemēte in opinione di huomo perfetto da quei che
lo conobbero; oltre i predetti testimoni, porremo quì il parere
in particolare di alcuni di essi, li quali lo praticarono. Il primo
di qsti è il P. Melchiorre Nugnez già Prouinciale dell'Indie, il
quale ritornato dalla visita del Giappone, scriue le seguenti pa-
role. *a* *Hò trouato il P. Cosimo, che hauena patito molti trauagli,
innumerabili fatiche, e pericoli, essendo stato lapidato, ingiurato, e
perseguitato da' Bonzi, in guisa che bene era crocifisso al mon-
do,*

*Testimo-
niàza del P.
Melchior
Nugnez.*

*a 8. Gen. 58
Sacchi. par.
2. l. 1. n. 57.*

do, & il mondo à lui. *Verò è che frà tanti trauagli viuera molto consolato, conoscendo patirgli per amor di Giesù Cristo, conseruatione, & aumento dei Cristiani. Con si fatte consolazioni da vna parte, e tribulationi dall'altra, erasi talmente nelle virtù raffinato, simile alli che frà me stesso ai Santi Padri dell'Egitto lo comparauo; se non Sati Padri, che quelli occupati nella contemplatione delle cose diuine, soli frà se stessi i celesti fauori si comunicauano; ma il P. Cosimo in paesi stranieri, con vn solo compagno, nel mezzo de' nemici, patendo fame, e freddo, procuraua aiutar l'anime di molti. E più à basso trattando delle persecutioni patite dal seruo di Dio in Amangucchi, soggiugne. In tante tribulationi manus Domini non est abbreviata. Trouai il Padre col fratello Giouanni Fernandez di vere consolazioni molto rincorati, & in perfetta carità vniti, hauendo alti sentimenti di Dio, e basso concetto di se stessi, attenti alla propria mortificatione senza affetto veruno à cosa creata, con quella più perfetta pouertà che potrebbe mai alcuno immaginarsi: onde considerando io cotanto disprezzo della propria vita, fortezza ne' trauagli, allegrezza nelle tribulationi, lagrime di diuotione, mi sentiuo dentro di me confondere scorgendomi da cotanta perfectione molto lontano. Fin qui il P. Nugnez. Il P. Alessandro Vallareggio, che del seruo di Dio haueua vdito nell'Indie la fama; quando arriuò al Giappone, se li prostrò dauanti ai piedi per riuerenza.*

*Pouertà e
Mortifica-
tione.*

*Opinione ap-
po i Posen-
tati.*

I Giapponesi laici l'honorauano come qualsuoglia Potentato: e per tacere degli altri, il Re di Arima ancor gentile che fù poi D. Andrea; quando tal'hora riceueua lettera del Padre, se ne gloriaua, ponendola per riuerenza sù la testa. Don Bartolomeo Omurandono, non si moueua senza il consiglio di lui, à resolutione veruna, & assente inuiaua spesso i suoi gentil'huomini à visitarlo: anzi vi andaua egli stesso per conferir con esso lui le sue cose: e per rispetto lasciaua la spada, e pugnale, cerimonie frà Giapponesi di grád'honore. Il Re di Bùgo ancor gentile, desiderauo sempre appresso di se, e mal volentieri li concedeuà licenza, che dal suo stato si partisse; nè il Padre mostraua desiderio di cosa alcuna, ch'egli prontissimamente nõ faceffe: & altri simili esèpi potrebbero addursi.

Finalmente per conchiudere questa istoria con vna compèdiosa notizia dell'inuito valore di quest'huomo, veramente apostolico, fà di mestiere dare vn'occhiata alle circostanze della sua predicatione; perciocche egli straniero, sconosciuto, e cō pochi compagni (che quando ei lasciò il carico non erano più di

di sei sacerdoti, e quattro fratelli) pouero senza humano aiuto, *Valore del P. Cosimo.*
 ò fauore; ricco solamente di fiducia in Dio, & armato del zelo della sua santa legge, si pose con apostolico ardore à combattere per molti anni contro l'inuidia, e rancore d'innumerabili bonzi del proprio interesse cupidissimi, aiutati dalla potenza de' Signori idolatri, e pur tuttauia col suo valore, si legò i cuori de' Potentati, e spiegato lo stendardo della santa fede, publicò, è dilatò quasi per tutto quel vasto regno, la vera legge, benchè nuoua, contraria alla paesana, e distruggitrice dell'antica loro Religione; che è circòstanza al parere di *b* S. Gio. Crisostomo, degna di gran consideratione; dalla quale piglia occasione di commendare grandemente la magnanimità, e fortezza del glorioso Vescouo, e Martire S. Ignatio, il quale gouernò la sua Chiesa Antiochena ne' principi del Cristianesimo, quando le persecutioni bolliuano contro i fedeli di Cristo, e loro Pastori: *Neque enim est eadem nunc, dice egli, qua tunc erat Ecclesiam gubernandi conditio, percioche diuersa cosa è andare, come si suol dire, à mèsa preparata, e douerla apparecchiare cò cuocer le viuande: Non aequalis est labor, soggiugne il Santo, viam tritam, & plane paratam post multos ingredi viatores; atque eam qua nunc primo secunda est, quaeque praecepta, & saxosa, ferisque plena, nec vllum adhuc viatorem admisit. Tunc autem quocunque quis oculos verteret, ubique praecipitia, barathra, & bella, & pugna, & pericula; Imperatores, & Reges, & populi, & ciuitates, & gentes, & domestici, & alieni credentibus insidias tendebant. Quemadmodum gubernatorem admiramus, non quod vectores possit in portum incolumes ducere cum mare tranquillum est: sed cum insaniente pelago, nauem tamen potest dirigere, & conseruare sic eos, e qualche siegue.* Con simili circòstanze entrò il P. Cosimo, dimorò, e gouernò il Giappone ne' principi di quella nascente Chiesa, la quale lattò, & alimentò con cibi spirituali molti anni con grauissime fatiche, lasciandola à posterì adulta.

b Nel sermone di S. Ignatio Vescouo, e Mart.

Conciosiache nel tempo ch'ei morì, era sparsa la diuina legge nel gran Meaco, & altri luoghi intorno, con molte Chiese, e migliaia di Cristiani, e ne' soli noue Regni delle parti dello Sciamo, & altri contigui, ne' quali egli hebbe sempre ferma la sua stanza, lasciò poco meno di cinquanta Chiese; e più di trenta mila conuertiti, de' quali molte migliaia haueua il buon Padre battezzato con le proprie mani, e talmente auuiato il corso delle cose, che crescendo il numero degli operari, con ottima dispo-

Opere lasciate dal Padre.

Chiese, e conuersi.

*Numero di
conuertiti.*

sposizione s'andò vie più dilatando per altri luoghi la santa fede: & arriuò il numero de' conuertiti ne' diece anni seguenti à cento cinquanta mila, e più Cristiani, e dugento Chiese principali oltre molte altre di minor momento; del qual frutto deuefi, dopo Dio, causa principale di ogni bene, attribuir la cagione all'inuito coraggio, e longanimità, di questo benedetto Operario, auualorato dalla diuina gratia; e il quale anche con molte sue lettere consolò i Compagni di Europa.

*c Alegambi
Catal. de'
scritt. della
Comp.*

Questo è il poco che con la breuità possibile si è raccolto del P. Cosimo di Torres del molto che i suoi compagni di lui scrissero dal Giappone; le cui radici hauendo succhiato la prima sostanza dall'apostolico spirito dell'incomparabil'huomo S. Francesco Sauerio suo maestro, potè tanto vigore suggerire ai rami, che in breue tempo si distesero à coprire quasi tutto quel vastissimo Regno, e rendere abbondanti, e grati frutti, e di anime, e di propri meriti al suo Signore, con cui, come piamente si può sperare, stà hora godendo gl'eterni premi.

Del P. Gaspare Coeglio.

Opere illustri del Padre nello Scimo.

C A P. VIII.

1590.

*a Informat.
m. f. del P.
Nugnez à
5. Nou. 59.
Entra nella
Compagnia
e va al
Giappone.
b Guzm. l. 7
c. 35. e l. 8. c.
6. Cabral. 11
Settemb. 75
Stefanone
14. Sett. 75.
Battezza
diece mila
gentili.
Distrugge
molti tempi
d'idoli.*

IL P. Gaspare Coeglio da Porto in Portogallo, huomo etian-
dio nel secolo spirituale, ritrouandosi nell'Indie per suoi af-
fari, a di anni venticinque entrò nella Compagnia in Goa nel
mese di Marzo 1556. Ne' primi quindici anni della Religione
occupossi nell'Indie, nella cura della Chiesa, e Casa di Cioram,
oltre molte missioni ch'ei fece; e l'anno 1571. se ne passò al
Giappone. *b* Quiui dopo hauere sparso in molti luoghi i suoi
primi sudori, opportuna fù l'opera sua l'anno 1575, all'abbon-
dante raccolta fatta in Omura. Fù il pensiero di cotal messe,
dato dal P. Cabral superiore al seruo di Dio, il quale infaticabil-
mente vi si applicò in guisa che per la sua parte solamente, in
pochi giorni battezzò in quello stato diece mila gentili: e pren-
dendo ogni giorno maggior animo, diedesi con apostolico ar-
dire alla distruttione degl'Idoli, e tempi di quello stato, per lo
quale andò egli solo, accompagnato da alcuni pochi Cristiani,
non senza pericolo della vita: & effectiuamente molti ne man-
dò per terra.

Determinò appresso conferirsi à Cori, terra soggetta à Bon-
zi, e da essi habitata, e per ciò pericolosa per lui: onde procurò

D. Bar-

D. Bartolomeo distorlo dal pensiero ; ma il seruente ministro *c* Stefanone di sopra .
 persuaso di douer' iui fare abbondante raccolta , con la solita fiducia in Dio, deposta ogni paura pose in effetto la sua deliberatione: benchè l'amoreuole Omurandono dubitádo che iui nó li fosse dato il veleno, mandò con esso lui il suo Cuoco con ordine espresso, che nó facesse mangiare al Padre cosa veruna che nó fosse passata per le sue mani; ma al seruo di Dio poco ò nulla seruì l'opera del Cuoco; posciache correndo il tempo di Quaresima, egli la passò cò poca auela, ò riso abbrustolato, & herbe. Per la qual cosa risentasi la natura aggrauata dalle cotidianne fatiche , contrasse habituale infermità di stomaco, la quale li durò mentre visse: non per questo lasciò di tranagliare, facendo ogni giorno molti battesimi, e conuersioni.

Frà tanti che ne battezzò, non potette trarre alla sua rete alcuno di quei Bonzi, fino à tanto che presa amistà con vno di essi principale, si venne alle dispute, nelle quali conuintolo , alla fine lo trasse al grembo della Santa Chiesa; e con la conuersione di vn'huomo di cotanta autorità, si aperse la porta à molti altri Bonzi che lo seguirono, in maniera che non si faceua battesimo oue non vi fossero; almeno quattro, ò cinque di essi. *d* In somma il nostro P. Gaspare con vn'altro Padre in due anni del 1575. e 76. nello stato di Omura, battezzarono più di trentacinque mila gentili, e sessanta interi monasteri di Bonzi: e nella quaresima sola del 77. in cinque Fortezze, oue egli faticò, benchè ammalato, e con poche forze, conuertì mille quattrocento sessanta persone, con le quali terminossi la conuersione di tutti i vassalli di Don Bartolomeo: onde con gran libertà, e senza opposizione alcuna diedesi il P. Gaspare ad edificar Chiese per quei castelli, e piantar per tutto Croci.

Parfimonie del Padre.

Conuerte vn Bōzo di autorità.

d Guzm. l. 8 c. 6. Cabral. 9. Sette. 76. Vaz. 27. Octob. 77.

Battezza trentacinque mila persone, & edifica Chiese.

Creato Viceprovinciale, tenta nuoue imprese.

C A P. I X.

TVtte le dette prodezze haueua operato il soldato di Cristo, a quando andato à quelle parti il P. Alessandro Valignano per Visitatore l'anno 1579; & hauendo sperimentato in molte occasioni la sua religiosa prudenza, zelo, e coraggio, innanzi ch'ei ritornasse all' Indie l'anno 8 v. hominò per primo Viceprovinciale del Giappone il nostro P. Gaspare; il quale preso il carico, fù vigilantissimo non meno al giouamento spirituale de' suoi soggetti, che alla dilatazione del Vangelo. Eleffe

a Guzm. l. 8. c. 40. Frois An. dell' 85. à 2. Otoc. Tj. Cingina &c. *E fatto Viceprovincia le.*

per

per sua residenza Canzusa dello stato di Arima, donde come da centro andaua visitando i luoghi, Compagni, e Cristianità dello Scimo, quando la necessità il richiedea: e per dire in generale qualche cosa del gouerno di questo Padre, scriue *b* il P. Luigi Frois, *Che egli con essere poco sano, e di età, attendea a tutti i negotij che eran varij con tanta accuratezza, che moueua tutti a marauiglia; posciache, senza mancare al suo ufficio, soccorreua ai Cristiani ne' loro bisogni; rispondea etiamdico ai Signori gentili, de' quali molti da varie parti gli scriueuano chiedendoli consiglio, e trattando con esso lui i loro negotij propri; tanta era l'opinione che essi haueuano della sua prudenza.* Così scriue il P. Frois.

c Guzm. L.³ Ne perciò trascurana la conuersione de' gentili, e de' quali l'anno 82, conuertì, frà gli altri, vn Bonzo principale, maestro già nel gentilesimo di Arimandono, e da lui molto stimato, & honorato, il quale chiamossi Giouanni della cui conuersione *d* à basso si ragionerà. Ma in vna ardua resolutione spiccò il zelo del P. Viceprovinciale nel medesimo anno. e Scorgeuano i gentili andare ogni giorno à rouina i Tempi, e gl'idoli; per ciò, fatto alcuni di essi più zelanti, consiglio, leuarono da quelli i simulacri di maggior veneratione; & affinché non fossero trouati da Neofiti, i quali ardentemente andauano in busca di essi per bruciargli, li nascosero in vna rupe alta, scoscesca, & inaccessibile: vène il fatto à notizia del seruo di Dio, il quale cò zelo apostolico, chiamati in aiuto alcuni Signori Cristiani, in persona si conferì alla cauerna, e con varij strumenti, & arti, con istèti però, e pericoli, alla fine per diuino volere si penetrò; & indi cauaron gran moltitudine di simulacri di figure, e sembianti pellegrini; altri abbomineuoli, altri ridicoli, altri horribili, altri allegri, e ridenti; & in oltre molta quantità di scritture antiche. A queste, & agl'idoli più grossi, e pesanti, per ordine del Padre fù dato il fuoco nella medesima rupe; i più piccoli, e di minor peso, che potettero ageuolmète còdursi alla terra, furono quiui consegnati a' fanciulli Cristiani per trastullarsene nelle pubbliche strade, e poscia bruciargli; il che fù eseguito con singular tristezza de' miseri Bonzi, e gentili.

*Senopre
gl'Idoli nascosti.*

Doueua il P. Viceprovinciale l'anno 83. per ragione del suo carico conferirsi al Meaco, si per la visita de' Compagni, e delle Case della Compagnia; si per trattare cò quei Potentati la confirmatione del Santo Vangelo in quelle parti. E conciossiache scorgeua bene l'infernal nemico cotal mossa douergli essere, poco

Gli è imposta la visita del Meaco.

poco gioueuole; per tre anni continui vi pose varij impedimēti nel tempo appunto dell'imbarcarsi. *f* Nel primo anno fù rubata la fusta, che doueua condurlo. Nel secondo si oppose Don Protosio Arimandono per proprij suoi interessi. Nel terzo stando egli in procintò per partire, li souragiunsero due Messi del Re di Sazzuma, perche l'hauessero arrestato, con ordine che se non voleua vbbidire, l'hauessero vcciso: perciocche era il Sazzumano entrato in sospetto, l'andata del padre al Meaco non hauer'altro fine, che di chiedere à Quabacundono aiuto contro' di lui in fauore di Bungo. Per tali impedimenti dunque non partì, se non alli 6. di Marzo del 86. da Nangasachi; & in cinquanta giorni che stette in viaggio patì grauissime tempeste di mare, & altri pericoli d'innumerabili barbari, che sogliono infestare quei mari, i quali con altri disagi non poco abbattono l'indebolite forze dell'huomo di Dio.

f Guz. l. 11.
c ap. 18. 19.
Frois 17.
Ottob. 86.

Và al Meaco.

De' fauori riceuuti nel Meaco per la Religion Cristiana.

C A P. X.

FV sempre stimato da' Compagni necessaria, nonche gioueuole all'accrescimento della Cristiana Religione, la beneuolenza, e fauore de' Principi: Perciocche, come l'auuertì al P. Luigi Frois, huomo pratico in questo mestiere. *Quantunque i fauori de' Potentati siano per noi tanto friuoli, quanto ragioneuolmente innanzi al sospetto di Dio dobbiamo stimargli, douendo noi far solamente conto de' diuini, e quelli cercare; tuttauia, perche la gratia de' Principi in Giappone genera negli animi della gente credito, & opinione della nostra santa legge; la speranza ci hà mostrato esser volontà del medesimo Signor nostro, che simili fauori si procurino per vie conuenueuoli, come mezzo efficace per to nostro intento, ilche con effetti si è auuerato; conciossiache da' fauori prestati da Quabacù a' Padri, & alle Chiese, è seguito, che gli altri han preso animo di fare il medesimo, e di frequentare, & udire la parola di Dio dianzi poco ò nulla stimata. Fin quì il P. Frois. Sù questo principio appoggiato il nostro P. Viceprouinciale, tosto che circa il fine di Aprile deli' 86. giunse al Meaco, tentò la visita di Quabacundono: e mentre del modo di effettuarla si discorreua, i Neofiti Meacesi più esperti, i quali ben conosceuano la superbia, & alterigia del Tiranno, dubitarono fortemente della buona riuscita. Ma l'huomo di Dio che con altre bilance ponderaua le sue attioni, raccomandato, come*

a 17. Otto. 86.

Fauore de' Potentati promoue la diuina legge.

come soleua , il negotio al Signore , concepi nell'oratione ;
 viua speranza, che Iddio il quale gouerna , e modera i cuori de'
 Potentati, era per mutare altresì l'animo del Tiranno, e renderlo
 beneuolo .

*Vista Qua
 bacandono .*

Dunque vi si còdusse à 4. di Maggio: e per adattarsi alla vanità, de' Giapponesi , i quali misurano gli huomini dall'esterna, apparenza, & aggiugnere alla legge ch'ei predicaua, esteriore, & riputatione , ammesse in sua compagnia honorata comitiua di quattro Padri, quattro Fratelli, quindici Dogici, & altri giouani del Seminario, i quali arriuaronò al numero di trenta persone, e con questo corteggio , fù introdotto alla presenza di Quabacù. Hauera il Padre mandato innanzi , il costumato presente, il quale accertato dal Tirano cò dimostrazioni di buona volontà , li porse speranza di douerne riceuere altri più solleuati fauori; ne s'ingannò: conciosia che secondando il Signore alla retta intentione del suo seruo, operò sì che non solo il Tiranno l'accollse con istraordinarij segni di amore, & honore; ma che fosse ciò eseguito in tempo che iui si trouauano presenti molti Signori de' più principali del Meaco .

*E riceuuto
 honoreuol-
 mente .*

Entrato dunque il Padre con la comitiua , trouò il Tiranno affiso in sontuoso trono con maestà, e magnificenza, à cui fatte le deuute riuerenze, e passate le prime parole di complimenti, fù dal Segretario ricondotto vicino alla porta della stanza, donde era entrato . In questo luogo furono portate due tazze di frutti del paese venuti poco auanti dal Regno di Mino , li quali fece il Tiranno cortesemente offerire al Padre : Appresso lasciato il suo trono, e deposta la maestà, andò à sedere presso al Padre con cui si pose à fauellare con quella familiarità , e confidenza che suole vn'amico con l'altro: primieramente commendò il fine dei Padri, che di tantò lontani paesi andauano à quelle estreme parti del mondo per predicare la loro legge con graue dispendio. Quindi passando ai proprij interessi, comunicollì i suoi disegni, & altri segreti del cuore , promettendoli molti fauori in beneficio della Cristiana Religione, e durò il ragionamento presso à tre hore con istupore de' Signori, i quali eran presenti , e ben conosceanò quanto quei fauori eran contrarij all'albagia di Quabacundono .

*Il tiranno
 li ragiona
 familiarmente .*

*Li fà mostra
 dei tesori .*

Quindi fatte aprire le stanze del palazzo , egli stesso lo condusse co' compagni nelle più ricondite camere, oue minutamente fece loro pomposa ostentatione de' suoi tesori; hora di arme

rie

rie di esquisita finezza, e pulitezza; hora di drappi ricca, e vagamente lauorati; hora di varie vesti di artificioso lauoro; hora d'innumerabili piastre, e mobili di oro, & argento, & altre cose in numero, e qualità pellegrine: si conchiuse finalmente la visita, per singolar fauore, col solito Saccanzuchi.

Da cotàci segni di amore, e còfidèza, p̄se animo il P. Viceprovinciale di procurare qualche patète da Quabacù in fauore della legge diuina; ma non volle muouerfi innanzi di consultare il negotio, per mezzo dell'oratione, cò Dio; ordinando à Compagni per tale effetto messe, & orationi; tratanto con persone pratiche della Corte discusse qual modo, e mezzi douessero tenerfi per hauer l'intento; e dopo varie proposte, fermo nella speranza in Dio, determinò tentare il pio disegno per opera di alcune damigelle della Regina, nobili Cristiane, perche hauessero presa per mezzana, la lor padrona col marito. Parue il pensiero nel principio, malageuole; per la diuotione che questa portaua agl'idoli in distruzione de' quali si trafficaua la domanda; tuttauia maggior forza hebbe la poderosa mano dell'Onnipotente di qualsiuoglia altro ostacolo; e costei di ciò pregata; senza altro pensiero, prese il negotio à cuore, e mandò vn messo al Padre affìnche l'inuiasse il tenore della desiderata patente; la quale presentata da lei à Quabacù, tosto l'ottenne, non solo senza mutatione veruna delle apposte circostanze; ma egli vi aggiunse in oltre alla solita impronta di color vermiglio, la sottoscrizione di proprio pugno, cosa insolita à Signori della Tenzza; e perciò di singolar fauore: e fatti di quella due esemplari, ò più tosto, originali; dello stesso tenore, forma, & impronta feceli presentare al Padre; perche, di vna di esse si seruisse per lo Giappone; e l'altra l'inuiasse all'Indie, & Europa: Per riscontro, come egli diceua, dell' affetto ch'ei professaua al Padre, & alla Religione da lui predicata.

Ricene patente fauorevole.

Conteneua la patente tre priuilegi. *Primieramente si daua* Contenuto
licenza à Ministri uangelici di publicare liberamente la legge di della paten
Dio per gli Regni del Giappone à lui soggetti, (li quali erano te.
quasi tutti quelli del Nifone) con seuerè minacce contro coloro
che osassero in qualunque modo impedir la predicatione. Appresso
faceua esenti le Chiese, e Case de' Padri dall' obbligo generale dei
Bonzi, e monasteri di alloggiar soldati, che è vna delle insopportabili
grauèzze che iui patiscono i miseri Bonzi. Terzo final-
mente dichiaraua li parimente liberi, e fràchi da' seruitù, impositio-
 Sauer. Orient. To. I, K ni, &

ni, e altri oblihi, a' quali ciascheduno nella sua contrada era soggetto, comuni tanto à laici quanto à Bonzi; li quali congiunti col peso degli alloggiamenti detti di sopra, è vn giogo tanto più duro, quanto senza niuna misericordia, ò equità puntualmente si eseguiscono. Ricenette il P. Gaspare le desiderate patenti à lui più grate, di qualsiuoglia altra dimostrazione di honore, e beneuolèza: onde rese prima le douute gratie à Dio, e poi al medesimo Quabacundono, cominciossi à seruire di quell'humano aiuto con incredibile giouamèto, e progresso del santo vâgelo.

Procura, e riceue altri fauori in seruitio della diuina legge.

C A P. X I.

Non si fermò quì l'ampiezza dell'animo del zelante Superiore, il quale ansioso di seminar per tutto la parola di Dio, cercaua mai sempre nuouo terreno. *a* Per la qual cosa offerendoseli comoda occasione di Don Simone Còdera Cambioie, Cristiano antico, e nobile, il quale era Ambasciadore per Quabacù appresso il Re di Suuo, e trouauasi all' hora per ventura in Ozzaca, procurò per mezzo di lui l'entrata in Amangucci, ferrata lungo tempo per varie cagioni; desiderata però, e tentata; si perche eran noue Regni, nei quali poteuasi raccorre gran frutto; si perche vi erano alcuni neofiti priui affatto più di trent'anni, di coltura. E piacque alla diuina Prouidenza, che il trattato li riuscisse secondo il desiderio: imperocche, partito dalle parti del Meaco per lo Scimo à 23. di Luglio 86. con lettera del Condera, la presentò in Amangucci al zio di quel Re, detto Cobaicauadono, che all' hora reggeua gli stati del nipote per nome Toromoso, ancor giouanetto; da questo fù il Padre èortefemente accolto, e non solo ottenne promessa di quanto desideraua, ma ne riceuette in dono cento scudi, per soccorso del camino che li restaua.

Ne minore fù l'autorità, & efficacia dell'huomo di Dio, col Corfare maggiore, così detto vn Signore di alcune terre per nome Noscimandono, padrone di molte fuste, e ladrone di molti mari, i cui vassalli non haueuano altro affare che andar rubando per gli mari del Giappone; & era sì poderoso, che temuto comunemente, alcuni Regni li dauano ogni anno tributo per poter liberamente nauigare senza riceuere incontro da suoi vassalli. *b* Risedeua costui in vn' isola, donde per lo viaggio del Meaco allo Scimo si passaua, à cui il P. Gaspare, raccomandatosi à Dio,

a Guzm. l. 10. c. 20. Frois 17. Otto. 86.

Procura Pertrata in Amangucci.

Parte per lo Scimo.

Riceue honori in Amangucci

Corfare maggiore.

b Guzm. l. 10. c. 22. Frois 17. Otto. 86.

à Dio, andò à chiedergli vn saluo condotto per gli suoi; piacque alla diuina clemenza che quel Tiranno, per altro idolatra, e fiero, li prestasse honore; e condescendendo alla domanda, li donò vna bandiera di seta con le sue armi per riscontro ai corsari, co' quali per sorte alcuno de' Compagni si fosse abbattuto, della franchigia data dal padrone. Con li fatti trofei dopo lungo viaggio fregiato di patimenti, giunse il seruo di Dio ad Vsuchi del Regno di Bungo, con quanta allegrezza, e contento de' Compagni, e neofiti, non può spiegarli.

*Saluo con-
dotto del
Corsaro
maggior:*

Nello Scimo tenta nuoue strade per dilatar la fede.

CAP. XII.

Ammirabile era il talento del buon Padre di legarsi col suo trattare gli animi de' Signori gentili, quantunque auersivi, e di meneggiargli à suo piacere. Fra gli altri era in Bungo la Regina già moglie ripudiata del Re Fracesco, per soprannome Iezabella, fiera bestia, la quale non era potuta mai domarsi, e cò odio sfrenato perseguitaua i fedeli, e poneua sossopra i Regni; nè fù mai possibile indurla ad ammettere alla sua presenza alcuno de' Padri. a Questo si forte, quasi incantamento, degnossi il Signore disciogliere con la forza del fauellare, e soauità del trattare del buon P. Gaspare: imperocche indotta alla fine ad istanza di due sue figlie Cristiane ad ammettere vna sola volta la visita del Padre; restò talmente dalle parole di lui auuinta, che li mostrò le cortesie, che ad altri haueua negate fino ad offerirgli il Saccanzuchi: e per segno che le fosse stata la visita gradeuole, poco dopo mandollo à visitare con doni, e cortese offerte. Nè fù questo senza qualche auanzo de' Cristiani; imperocche intenerito, e dalla visita, e dal ragionamento il diamantino cuore della donna; là doue innauzi perseguitaua con cordiale odio le damigelle delle sue figliuole Cristiane, strapazzandole in mille modi; da quel tempo non solo permise, ma spontaneamète persuadeuale, che recitassero le loro solite orationi, vdissero la messa, cessassero da' lauori nelle feste, e simili offeruanze de' fedeli: e perciò fù stimata quella mutatione opera di Dio per mezzo del suo seruo.

*Si lega gli
animi de'
Signori.*

*a Frois 17.
Octob. 86.*

*Ricoue fauori
dalla Re-
gina di Bun-
go.*

Non cessaua in tanto il prouido Ministro mettere in effetto l'entrata ne' Regni di Amāgucci col mezzo accénato di sopra, e degnossi il Signore incaminar le cose in modo che circa il fine del medesimo anno 86. mandato il Condera da Quabacù per

*b Frois 20.
Febr. 88.*

*Ottiene tre
Residenze
ne' Regni di
Amangucci*

soccorso di Bùgo, trouossi à tempo per promuouere il negotio; il quale si ridusse presto, e felicemente à fine; e vi ottenne tre residenze. Vna nella medesima città di Amangucci. La seconda in Scimonoscechi nel Regno di Nangato. La terza nel Regno d'Iyo nelle parti di Tossa. Questa sì importante concessione, fù poi ad instàza del nostro P. Gaspere corroborata da patenti simili alle sopradette di Quabacù, coi medesimi capi, e clausule, e di altri priuilegi, li quali aprirono, & ageuolarono la strada à nobile conuersione; e senza dimora sene cominciarono ad assaggiare i frutti di molte migliaia di gentili conuertiti.

*Riceue fa-
uoreli pa-
tenti.*

Andato poi l'anno 87. Quabacundono in persona allo Scimo per soggettarsi quei Regni, quiui rinouò li fauori verso il Padre, & arriuato à Scimonoscechi, domandò tosto con grande affetto di lui. Visitollo questi mentre egli staua nella Fortezza di Izusciro, e ne riceuette le solite dimostrazioni di beneuolenza, in maniera che cresciuto appo tutti notabilmente il credito e stima di lui, era comunemente tenuto vno de più intrinseci del Tiranno: dalla quale opinione mosà l'intera popolatione di Izusciro, contro della quale doueua inondare lo sdegno di Quabacù, perche al suo comparire haueuano ripugnato rassegnargli la Fortezza, prefero per intercessore il seruo di Dio, il quale chiese in gratia al Tiràno il lor perdono: e restò il Signore seruito piegare la durezza di questo, il quale li concedette la vita, e libertà di quella gente, e volle inoltre, per più chiari segni della sua buona volontà, che da colpeuoli s'intendesse la gratia esser deriuata dalla richiesta del Padre.

*Nouo fanno
ri di Quaba-
cundono.*

Hor vedendo egli che il tempo, e l'occasioni erano fauoreuoli al suo santo fine, prese maggior animo; e mentre Quabacundono nel medesimo anno dimoraua in Facata per ristorarla dalle rouine patite da Riosogì, conferissi colà per visitarlo di nuouo, e dopo i douuti complimenti, chieseli, nel risarcimento di quella città, la restituzione del sito antico dell'habitatione, e Chiesa de' Padri, & il Tiranno di bonissima voglia glie lo concedette: & aggiugnendo fauori à fauori, trattò seco con somma familiarità, e domestichezza, con marauiglia de' circostanti.

*Ottiene il sito
antico in
Facatà.*

Portamenti del Padre nel tempo della prima persecutione.

C A P. XIII.

HAueua il Minitro di Cristo, sopra delle cui spalle si sostentaua il graue peso di quella missione, qual sauiò, & accor-

accorto nocchiero nauigato con prosperi venti, e felici auuenimenti fino al Luglio del 1587. & operato col fauor, prima di Dio, e poi de' Signori Giapponesi, e di Quabacundono non poche cose in beneficio della sanza Chiesa: onde erasi, e da lui, e da' Compagni, e da' Neofiti concepita fondata speranza di douersi fra breue spatio di tempo spargere per tutto l'Impero Giapponese la diuina legge, con acquisto d'innnumerabili anime, come sicuramente lo prometteuano le reti tese per opera del P. Gaspare in tutti i Regni di quell'Isola: quando, eccoti sorta inopinata, e fiera tempesta, contro quella Chiesa, e si vniuersale, e stabile, che nè in quel tempo, ne dopo, fino al presente, è stato possibile sedarsi. a Dunque la notte che precedea la festa del glorioso Apostolo S. Giacomo di quel medesimo anno 87. quando il giorno auanti con cortesi, honorate, e familiari accoglienze, e ragionamenti haueua Quabacundono conuersato col P. Viceprouinciale; mentre questi, non hauendo in Facata la sua stanza, sene staua dormèdo nella naue de' Portoghesi, mutatosi in vn baleno il cuore del Tiranno, feceli di mezza notte, e nella naue stessa, notificare crudelissimo editto, nel quale bandiua dal Giappone i Ministri uangelici. Quanto questa mesta ambasciata ingombrasse il cuore del buon Pastore, il quale per gli poco auanti riceuuti fauori, ad ogni altra cosa pensaua; potrà ciascheduno argomentarlo dal gran zelo, e sollecitudine, che egli haueua di mandare innanzi la legge Vangelica.

Quali fossero i motiui dell'empio, e disleal Tiranno; il contenuto dell'editto; le risposte date dal P. Gaspare, e determinazioni fatte da lui, e Compagni, con altri particolari, perche nell'istoria di questa persecutione si è diffusamente scritto, qui non habbiamo che replicare, se nõ che incaricò egli a' compagni l'esatta offeruanza de gli ordini del Tiranno, i quali non fossero contro la diuina legge, per non porgergli fresca materia di sdegno; specialmente, che andassero trauestiti, e nascosti: la qual resolutione fù fondata prudentemente sù la costumanza de' Signori Giapponesi, i quali in casi somiglianti dissimulano co' paesani bāditi da essi; e specialmète permettono i ui loro la stanza, quando scorgono che quelli, deposto ogni fasto, col capo rasò, e vesti humili, quasi sconosciuti mostrano per riuerenza de' Padroni far conto del bando: onde seguendo egli l'orme de' Santi antichi, Pótesfici, e Pastori, i quali, come c

*Prima per-
secutione cõ-
tro la Reli-
gione.*

*a Guzm. li.
11. cap. 1.
Frois Ann.
dell'87. à 20
Febrar. 88.
Tit. Deter-
minatione
della Téza,
e nell'Ann.
dell'88. à 24
Febr. 89.
Gli è notifi-
cato l'editto*

*b Lib. 4. cap.
2. 3. 4.*

c Lib. 7. c. 5.

Sconosciuti attendono alla predicatione. è mostrato, nel tempo delle persecuzioni trauestiti si andauano nascondèdo, diede ordine a' Còpagni, che anch'eglino deposto l'habito chericale, col laico Giappone se attendessero ai soliti ministeri, quanto più occultamente si potesse. Et in vero l'esecutione di cotal decreto riuscì egregiamente, e senza offesa del Tiranno, mentre ei visse.

Prouede la stanza de' compagni, e del Seminario. 3 Fatti dunque tali decreti, e dati il Padre gli ordini conuenevoli per l'osservanza di essi, li notificò a tutti i Compagni etiandio lontani delle parti del Meaco: gli altri Religiosi, i quali erano nello Scimo, & i giouani del Seminario, compartì in varij luoghi del medesimo Scimo sotto l'ombra dei Signori Cristiani, acciocche quelli senza hauer luogo stabile, attendessero alla coltura de' fedeli, e conuersione de' gentili; questi, al numero di settatate, seguitassero i loro esercitij di lettere sotto la cura di vn Padre: finalméte egli si ricouerò nello stato di Arima in Canzuca comoda stanza per lo suo carico. Cò tal ripartimento cominciò ciascheduno di proposito, e con fresca lena,

Risiede in Canzuca.

d Coeglio. ann. del 188. à 24. Febr. 89.

Numero del conuertiti.

6 Frois nell'Ann. del 188. citato. f Martinez Raguagl. del 90. 91. Tit. del Giap.

ad attendere all'aiuto de' prossimi. Et in vero par che miglior parte hauesse hauuto Iddio che il demonio ne' successi di sì fiera persecutione: *d* percioche rilusse vniuersalmente ne' neofiti, costanza e prontezza di dar la vita per Cristo, carità & amore in prouedere del necessario i loro maestri banditi; e ne' Signori Cristiani, e potenti, coraggio in ricouerar gli stessi ne' proprii stati sotto la loro ombra, benchè con pericolo di qualche danno, che dal Tiranno harebbono potuto patire; e sollecitudine nel rimediare à gl'inconuenienti che tratto tratto forgeuano. E quel che è di stupore, la conuersione de' gentili non fù impedita, imperocche nel primo anno solaméte che gli editi haueuano maggior forza, non ostante la procellosa tempesta, per opera de' Compagni più, e di settemila gentili in varie parti si ridussero prosperamente al porto della Santa Fede, *f* e nell'anno del 1589. ventimila cinquecento settanta; e molto maggior numero si conuertì gli anni seguenti.

Del felice passaggio del P. Gaspare.

C A P. XIV.

MA non può ageuolmente spiegarsi quali fossero i trauagli, & angosce che sentì nel cuore il buon P. Gaspare dal primo giorno che si risuegliò la predetta persecutione, sino all'ultimo della sua vita, che furono poco meno di tre anni,

li

li quali senza fallo lo condussero à morte, come quello, à cui per lo peso di Superiore, e Padre vniversale, toccaua più de gli altri leuare la grossa carica delle correnti, e di cōtinuo nascenti sciagure: conciosiache, oltre i pericoli, patimenti, scarsezza delle cose temporali comuni à lui & agli altri Cōpagni, i quali spogliati delle proprie case, priui delle Chiese, & altre necessarie masseritie, ò non haueuano albergo stabile oue riposar potessero; ò per la moltitudine de' soggetti, frà quali si annouerauano etiandio i gionani del Seminario, & altri Dogici, i quali stauano sù le spalle del P. Viceprouinciale; non vi era per essi il sostentamento, ne pure inferiore, non che basteuole alle grandi cōtinue fatiche. Aggiugneua si di più nel paterno petto l'affanno, e cordoglio di scorgere i suoi amati figli nella detta guisa patire senza hauer modo di porger loro rimedio: et affliggeua l'huomo apostolico la sollecitudine delle Chiese priue de' pastori, & il timore della debolezza di qualche neofito. Tutte queste amaritudini riuolgendo egli nell'animo, li porgeuano doppio tormento & angoscia, a fino à tanto che sopraffatto da febbre habituale ò etica; per l'età cadente, e debolezza della complessione abbattuta da' disagi, e pensieri, si ridusse, dopo molti mesi di patimenti cagionatili dal male, al fine de' suoi giorni; dalli quali, come si può sperare, se ne passò all'eterno giorno à 25. di Maggio dell'anno 1590. nella sua solita Resistenza di Canzica di età di anni cinquantanoue; de' quali quattordici haueua speso in seruitio della sua Religione, & altri venti, passati nel Giappone, Operario infaticabile, le cui virtù furono di ammiratione à tutti; ma specialmente, al parere *b* del Padre Nugnez, rilusse in lui l'humiltà, vbbidienza, modestia; e fù grande amico dell'oratione.

Della morte di questo seruo di Dio cosi scriue *c* il P. Egidio della Motta. *Già due mesi morì il P. Gaspare Coeglio Viceprouinciale del Giappone, di febbre etica, che li durò lungo tempo. Finì il corso della vita con molto esempio; e li furono celebrate le più solenni esequie, che mai si siano fatte in queste parti: perciocche si trouarono molti Padri ne' luoghi conuicini, e di più i Confrati della Misericordia di Nangasachi; e molti altri Toni Cristiani l'accompagnarono, i quali restarono ammirati di cotanta frequenza di gente, e fù honoreuolmente sepellito in Arima. Fin qui il Padre Egidio. La perdita di tanto huomo, nella cui prudenza, accortezza, e sollecitudine, quasi fode basi, stauano sostenute le*

*Patimenti
del Padre.*

*a Della Motta.
ta. 25. Lugl.
90.*

*Muore di
notamente.*

*b Nell'in-
form. m. f.
dell'ann. 59.*

*c citato di
zi.*

speranze de' Compagni, e de' Cristiani in tempi sì turbolenti, cagionò nel petto di ciascheduno sommo cordoglio.

Del P. Pietro Gomez.

Dopo le fatiche sparse in Portogallo vò al Giappone.

C A P. XV.

1600.

PER la morte del P. Gaspare Coeglio, succedette nel carico di Viceprouinciale il P. Pietro Gomez, natino di Antichera, villa della Diocesi di Siuiglia nel Regno di Andaluzia. a Questi ammesso alla Còpagnia nel Decèbre dell'anno 1553. di età di anni diciannoue, auanzossi notabilmente nelle virtù e spirito, e negli studi; ne' quali per lo suo grande ingegno, & applicatione, riuscì eccellente; e fù presto adoperato in leggere Filosofia e Teologia; diuenne in oltre insigne Predicatore ~~per~~ habilissimo ad ogni importante maneggio.

Queste condizioni accompagnate con la piacenzia della natura, soauità de' costumi, & offeruanza regolare, il resero à tutti sì riguardeuole; che trattando il Re di Portogallo Don Sebastiano l'anno 1565. di proporre al Papa qualche degno Padre della Compagnia per Vescouo del Giappone; e chiedèdo del soggetto il parere, ad otto persone graui e di autorità; sei di questi giudicarono il P. Pietro, benchè giouane, per cotal dignità idoneo. Quantunque questa determinatione non sortì l'effetto, per ischiuare la multiplicatione de' Prelati; perciò fù commessa quella Chiesa al P. Carnero che era già consecrato. Per la qual cosa rimasto il P. Pietro in Portogallo, seguitò quini la sua lettione di Filosofia, per lo spatio di anni otto, nella quale hebbe, fra gl'altri, *b* per suo scolare il P. Pietro Martinez, goduto poi da lui, Vescouo nel Giappone; e per altri due occupossi nella lettione di Teologia, l'vna e l'alt.a con somma sodisfattione.

Destinato appresso per lo Giappone si pose in viaggio à 4. d'Aprile del 1579. e giunto felicemente à Goa, quindi nel 81. nauigò verso la sua missione: ma li costò poco men che la vita il breue tragitto dal Macao fino al termine. Conciosia che indi partito à 6. di Luglio 81. in vn giunco Cinese, arriuato il legno à vista del Giappone, fù da repètina tempesta trabalzato in dietro, e ributtato ad vn capo dell'Isola chiamata Lechio minore, doue disgratiatamente percosso con empito, vi restò aperto con vicino pericolo di sommergersi; se non che

aiu-

*a Catal.m.f.
degli an.65.
74.84.93.
Entra nella
Compagnia*

*È giudicato
degnò della
dignità di
Vescouo.*

*Legge Filoso-
fia, e Teo-
logia.
à Trois An.
del 96. à 13.
Decemb.*

*Va all'In-
die.*

*Nel viag-
gio del Giap-
pone patisce
naufragio.*

aiutati dalla benigna mano di Dio, per interceſſione, come fù ſtimato, di vna delle vergini compagne di S. Orſola, il cui teſchio ſeco còduceua il P. Pietro, hebbero tempo i nauiganti di darè in terra. Quiui nella ſpiaggia furono da nuoui trauagli & anguſtie ſopraggiùti, e ſi trouarono oppreſſi fino à tutto il meſe di Settembre ſotto il torchio di varij timori & affittioni, hora de' gentili del paèſe, huomini barbari, & ingordi, dalle ſcorderie de' quali furono ſouente moleſtati, etiandio con la morte di alcuno de' compagni; hora della voracità de' corſali che ſoleuano infeſtar quei liti; hora del pericolo di morir della fame per lo mancamento del vitto, ò di eſſere fatti ſchiaui; hora de' diſagi della campagna, & ingiurie del cielo; finalmente dell'incerto euento della loro ſaluezza. Trà tanto fabbricato con la preſtezza poſſibile, de' rottami del giunco, piccolo nauilio capace appena della gente, e di poca prouiſione ſ'imbarcarono, e favoriti da venti proportionati alla debolezza del vaſcello; ma di vantraggio guidati dalla diuina miſericordia, frà lo ſpatio di otto giorni ripigliarono di nuouo il porto di Macao. Queſto infelice naufragio cò molti particolari, fù poſcia ſcritto dal medefimo c P. Pietro diffuſamente.

Ricompensò la diuina benignità i paſſati trauagli d col proſpero e breue viaggio di dodici ſoli giorni, la ſeconda volta ch'ei partì, l'anno ſeguente dell'83. Giunto dunque al deſiderato Giappone, fù deſignato dal P. Viſitatore Valignano per leggere Teologia ai Religioſi della Compagnia, nel Collegio da lui formato in Funai; benche da mortal malattia ſopraggiùti, fù per all' hora impedito il diſegno: e nondimeno forti il ſuo eſſetto dopo la Paſqua dell'85. con giouamento notabile di quei giouani.

Non mancò in tanto il ſeruo di Dio di ſpargere i ſemi della vera dottrina a' gentili del Regno di Bungo, oue in vna volta ſola conuertì, e battezzò ottanta perſone. Et in vna fortezza richieſto con preghiere dalla figliuola dell'empio Cigacata, benche con ripugnanza del barbaro padre; tuttauia egli nulla ſtimando le brauure del gentile, ſoddiſcece alla pia domāda di lei.

Per le mani parimente del noſtro P. Pietro paſò il batteſimo f del Principe di Bungo Ioſcemune che recò al Re Fràceſco ſuo padre, & à tutta la Chieſa Bungeſe incredibile contento. Di queſto batteſimo dando il medefimo Padre raguaglio a' Compagni, coſì ſcriue. *A 27. di Aprile del preſente anno 1587. hab-*

biamo

Compagnia di S. Orſola ſalua i nauiganti.

Diſapitati nella ſpiaggia.

c 3. Decèb. 1582.

d Sande. Colloq. 2. Frois Ann. dell'83. 2. Gen. 84. c 3. Settemb. 84. Tit. Parti di Bungo Meſcia 6. Genn. 84. e Frois 20. Agoſ. 85. Nel Giapp. legge Teol.

Battezza molti gètili.

f Frois 20. Febr. 88.

Battezza il Principe di Bungo.

g Frois An.
dell'88. ci-
tata.

*biamo battezzato il Principe di Bungo figlio del Re Francesco nella Fortezza di Cigacata, e dopo lui presero il battesimo la moglie, figli, e quasi tutti i principali Signori di Bungo. Ha mostrato il Principe gran pentimenti di non hauer ciò fatto molto prima, e volle esser chiamato Costantino. Fù inoltre seguitato da quei del Consiglio reale, Governatori del Regno, coì loro figli, e poco men che da tutti i Toni, e gente della Fortezza di V'suchi. Fin qui il P. Pietro. Benche dopo la morte del buono Re Francesco hebbe questo miserabile quel fine che *b* al suo luogo habbiamo à lungo riferito.*

b Lib. 5. c. 24

E creato Viceprovinciale.

C A P. XVI.

*Persecutio-
ni patite
dal Padre.*

*E creato Vi-
ceprovincia-
le.*

Sette anni hauena trauagliato il buon P. Pietro nel Giappone, Superiore delle parti dello Scimo, oppresso nõ solo dall'insidie di Cigacata; per le quali li fù di mestiere l'anno 85. appartarsi ad Amangucci: ma di vantaggio dall'vniuersal tempesta mossa l'anno 87. da Quabacundono; quando morto l'anno 90. il P. Gaspare Coeglio, dal P. Valignano Visitatore li fù dato il carico di quella Viceprovincia, e per lo spatio di none anni l'esercitò, con quanto suo trauaglio, e fatica per le burrasche in quel tempo l'vna dopo l'altra sorte, con altrettanta prudenza, magnanimità, e zelo della Religione Cristiana.

a Frois Re-
lat. de' 26.
Crocif. à 15
Mar. 97.

*Vigilanza
nel tēpo del-
la persecu-
tione.*

*Inuisa Pa-
dri à conso-
lare i santi
Martiri.*

In due tempi specialmente rilusse la vigilanza del Padre. *a* Vno fù l'anno 97. nella persecutione del medesimo Fasciba, Taicosama, nella quale furono crocifissi i ventisei Martiri, quando desto sempre, & all'erta; hora prouedeua, & ouuiaua ai disordini che poteuano accadere; hora teneua i suoi sudditi pronti, & apparecchiati nelle proprie persone ad ogni sinistro auuenimento, e vigilanti, & accorti all'instruttione de' fedeli; hora rincoraua i Signori principali, come quelli dal cui esempio gli altri dipendeano, hora cercaua mezzani à proposito erididogentili, per mitigare il furore del Tiranno: in tutte le cose hauendo sēpre il ricorso à Dio: e finalmēte inuiò Padri per animare, consolare, & assistere alla morte di quei santi soldati, e simili atti operò di carità, e prouidenza, co' quali si governò mentre durò, si grand'afflittione.

b Lib. 4. dal
cap. 26.

L'altro tempo fù, della persecutione che succedette l'anno appresso del 98. contro i Religiosi della Compagnia della quale si è fauellato *b* di sopra. In questa procellosa tempesta il vi-
gilan-

gilante nocchiero guidò con diligenza mirabile la Chiesa *Vigilanza*
Giapponese, perche non facesse naufragio: e dato ricapito alle *nella perse-*
case, e luoghi della Compagnia con industria, e destrezza porse *cutione del*
rimedio à molti altri bisogni: e perche li premeua la costanza, *98.*
de' fedeli di Cristo, e compose vna operetta in lingua, e caratte- *c. Passio. 3.*
ri Giapponesi, oue trattaua dell' obliigo loro, in simili occasioni, *Ottob. 98.*
di conseruare, e confessar la fede; del tempo, e modo che ciò do- *Compon-*
ueua farsi; della preparatione alla morte; della eccellenza della *vn' opera*
palma del martirio, & somiglianti materie, con le quali inse- *del Martirio.*
gnaua, indirizzaua, & animaua quei buoni Neofiti à nauigare
in quella tempesta senza pericolare. Et in vero comunicata
questa operetta ai Cristiani, è incredibile quanto giouamento
loro recasse.

Piacque alla diuina Prouidenza, dopo si graui procelle con-
cedere al suo seruo, qualche tranquillità con la morte del Ti-
ranno Taicosama, occorsa nel medesimo anno del 98. con cui
se non morirono, almeno s'indebolirono i fieri ordini di lui, cō-
ciosiache, sorte appresso atroci guerre frà i Tutori del figlio
del morto Tiranno; queste discordie, quanto accendeano frà
essi le guerre, tanto smorzauano l' offeruanza degli editti, alla
quale, occupati in altro, non haueuan tempo di badare.

Si riposa nel Signore.

C A P. XVII.

G Odeua il seruo di Dio qualche quiete di animo, non era *Indisposi-*
perciò esente dall' indispositioni corporali, e specialmen- *zioni.*
te dell' asma, e punture, che souente il molestauano; le quali ag-
grauateli nell' anno 1600. gli aperfero la strada per lo cielo,
doue, come speriamo, andò à riceuere il premio delle sue fati-
che. Morì il seruo di Dio nel detto anno, benchè non sappiamo
il giorno in età di anni cinquantasei, e trentasette di Religione,
nella quale haueua vissuto con somma offeruanza, & edificatio- *Morte.*
ne, piaceuole cō gli altri, seuerò cō se stesso: diciotto ne haueua
passati nel Giappone con molti stenti, angosce di animo, e pa-
timenti di corpo. Scrisse ancora egli da quelle parti molte let-
tere in Europa.

Del P. Pietro Comez hareffimo potuto scriuere molte attio-
ni eroiche al pari de' suoi predecessori, ma coprendo per breui-
tà il resto col silenzio, ci contenteremo mostrare le rare qualità
di questo seruo di Dio in generale con l' opinione che di lui
heb-

ebbero due Padri della Compagnia, i quali lo trattarono, Religiosi di molta grauità, & autorità, e perciò degnissimi di fede. Vno fù il P. Pietro Martinez Vescouo già del Giappone.

d Frois An. del 96. à 13. Decemb.

Il P. Pietro Martinez Vescouo lo stima.

*d*Questi giunto alla sua Chiesa, e riceuuto dal P. Pietro all' hora Viceprouinciale, ricordeuole delle virtù, e condizioni di lui, li disse, che *Sicome egli haueua hauuto buona sorte di essergli scolare in Portogallo nel principio de' suoi studi; cosi nell' amministrazione del Vescouado, il pigliaua per maestro, non volendo partirsi punto da' suoi consigli, & indirizzi nel gouerno delle sue pecorelle.* Così disse questo buon Prelato, e così offeruò in effetto.

*Testimoni-
anza del P.
Alessandro
Valignano.
e Catal. m. f.
del 93.*

Virtù.

L'altro fù il P. Alessandro Valignano, il quale nelle informazioni di quelle parti, e scriuendo del P. Pietro, fauellò nella seguente maniera. *Il P. Pietro Gomez è persona di gran dottrina, come quello che hà letto molti anni Filosofia, e Teologia. Nel gouerno è maturo, prudente, e di buona discretione; è inoltre piaceuole, & altrettanto grato à nostri, e forastieri: imperocche è huomo ornato di sode virtù, spirituale, trattabile, e di buona communicazione con Dio nostro Signore per mezzo dell' oratione, nella quale è assiduo. Hà gran dominio delle sue passioni, e perciò è humile, quieto, amico della pouertà, nemico di se stesso, & inchineuole alle penitèze, e maceratione della sua carne. Verso gli altri poi usa gran carità, & è di maniera soaue, e piaceuole, che mostra ne pur sapere scomporli. Alla salute de' prossimi è intento con sommo zelo, & vigilanza. Ai Superiori è oltre modo vbbidiente, e tanto subordinato, che parche sia priuo del proprio volere: e di continuo fa instanza di deporre l' officio che esercita. Questo è il sentimento del P. Alessandro circa la persona del P. Pietro, e quasi compendio della sua religiosa vita, alla quale potiamo credere che sia succeduto proportionato guiderdone di gloria.*

Del P. Alessandro Valignano.

Nascimento del Padre, e vita secolare.

C. A. P. XVIII.

1606.

*Patria, e
Famiglia.*

DI eterna memoria degno è stato per lo suo gran valore, prudenza, e religiosa vita, il P. Alessandro Valignano natiuo dell' antica, e nobilissima Città detta hoggi, Ciuita di Chieti, in Latino, Theate, Metropoli dell' vna, e l'altra Prouincia di Abbruzzo, di quà, e di là dal fiume Pescara, in questo Regno di Napoli; oue al presente fa residenza il Regio Preside, o Governatore di ambe le dette Prouincie col suo Tribunale. Quiui nacque

que l'anno del Signore 1537. il nostro Alessandros, della nobilissima famiglia Valignana, per lo splendore del parentado, dominio de' feudi, magnificenza di ricchezze, numerosità della famiglia, e valore di molti di quel lignaggio, vna delle principali che siano in dette Prouincie. Il Padre chiamossi Gio. Battista, & Isabella la madre, della Casata Napolitana di Sangro altresi nobilissima: l'vno, e l'altra persone in quella città, e Prouincie, di gran nome, e stima; come al presente ne' descendentis, che dalla medesima prosapia traggono l'origine, verde ancora, e fiorita si conserua.

Appresa nella sua patria Alessandros la lingua Latina; e dato in quei teneri anni saggio del suo ingegno, e maturo giuditio, determinò il Padre mandarlo alla Città di Padoua, oue dopo hauere atteso allo studio dell'vna, e l'altra Legge; vi riceuette l'anno 1566. il grado di Dottorato, essendo egli di anni diciannoue. Quindi ritornato alla Patria, alletrato dalle apparenti dolcezze, e speranze dell'ambitione, cominciò ad aspirare ad honori, e dignità; onde indirizzò il pensiero alla traboccheuola carriera de' Cortigiani; e vestito di habito lungo, l'anno seguente s'innuò alla Corte Romana, ambito, ma poco sicuro porto di simili huomini, con alti disegni di passare auanti per mezzo di seruitij, ad importanti rimunerationsi.

Serui grandemente di sprone al giouane il Pontificato in quel tempo di Paolo Quarto, detto innanzi, Gio. Pietro Carrafa, a il quale essendo stato fin dall'anno 1504. da Giulio secondo ordinato Vescouo di Chieti, e gouernata per lo spatio di venti anni lodeuolmente quella Chiesa, rinuntio il Vescouato, & b institui la venerabile Religione de Chierici Regolari, i quali dal Vescouado dell'Institutore trassero il nome di Chietini, ouero Teatini, chiari per virtù, e santità di vita.

Creato appresso il Carrafa Cardinale da Paolo Terzo; li fù dal medesimo restituita l'anno 1537, che nacque Alessandros, la Chiesa Chierina con la dignità di Arciuescouo conceduta, immediatamente al suo Predecessore, e la gouernò per altri tredici anni fino al Pontificato di Giulio Terzo, che cominciò nel 1550. il quale lo promosse all'Arciuescouado Napolitano, donde l'anno 1555. fù assunto al Sommo Pontificato. Dunque in due volte, e nello spatio di trentatre anni, che il Carrafa haueua gouernato la Chiesa Chierina, quātunque vi si frapponesse qualche assenza per gli carichi che esercitò; vi corse nondi-

meno

*Riceue in
Padoua il
grado di
Dottore.*

*Và alla
Corte Ro-
mana.*

*Gio. Pietro
Carrafa
Vescouo di
Chieti.*

*a Ciaccone
in Paolo 3.
Creat. 4. &
in Paolo 4.
b Croniche
de' Chier.
Regol. c. 2,
17. Caracc.
in Paolo 4.
Di nuouo
Theatini
Religione
esemplare.*

meno lungo tempo, e molte occasioni, che, e Gio. Battista Padre del nostro Alessandros, huomo primario nella Città potesse stringere con quel Prelato amicitia, e questi hauesse di Alessandros, benchè fanciullo, notitia.

Và a Roma A questa antica volontà di Papa Paolo appoggiato Gio. Battista, hebbe la mira nel mandare il suo figlio à Roma; & il giouane spronato dalle speranze, partissi nel 57. per quella volta, essendo egli di anni venti. Hor mentre sopra questi fondamenti cominciuua Alessandros ad alzare l'edificio de' suoi alti disegni, il diuino Architetto, che souente le stesse nostre rouine, per sua benignità, adopera per ammannamenti della nostra fabbrica spirituale: e come dice e Crisostomo *Salutem ex nobis ipsis emit*, altro più nobile edificio in più sodi fundamenti li preparaua, seruendosi delle medesime occasioni che lo stato, & i successi porgeuano. Conciosiache morto nel 59. Paolo, si estinsero con esso le speranze di Alessandros, e col nuouo Pontificato di Pio Quarto, mutato la Corte Romana sembinte; cominciò il giouane à sperimentare i nuouo à lui, & amari bocconi del fallace mondo: pur tuttauia famelico per l'ambitione, procurò appoggiarsi al Cardinal Marco Sittico, di Atemps, così detto, il nipote per parte di sorella del nuouo Pontefice: cò questo Signore, huomo di stima, potente, e di maneggio, contratta Alessandros seruitù, li diede tal saggio del suo sapere, valore, e prudenza, che lo fece suo Auditore.

*c Nel ferm.
2. sopra l'E-
pistola agli
Efesi.*

*Si appoggia
al Cardin.
Atemps.*

Quindi hebbe il giouane occasione di trattar co' Religiosi della Compagnia di Giesù, e scorta la verde offeruanza della nouella piàta, e l'applicatione de' figliuoli di lei, à prò de' profimi; conforme all'Instituto lasciato loro dal Santo Patriarca Ignatio, pochi anni auanti defonto: prese partito di abbracciar quell'Instituto, e fondare il resto de' suoi anni sù la sòda pietra della vita apostolica, nel nobilissimo mestiere della salute delle anime. Oude chiese con istanza di essere ammesso nella Compagnia con particolare intento di passare à spargere i suoi sudori in seruitio de' gentili Orientali.

Ammesso nella Compagnia vò Visitatore delle parti Orientali -

C A P. XIX.

*Entra nel-
la Compa-
gnia.*

V Olontieri fù da' Superiori accettato vn'huomo già nell'età maturo, di molte qualità ornato, e nella Corte Romana, fedele pietra di paragone, per lo spatio di noue anni uato;

uato; *a* & ammesso in Roma à 29. di Maggio del 1566. dal Padre B. Francesco Borgia all' hora Generale della Compagnia, essendo egli di anni ventifette. *b* Passò Alessandro il primo anno della probatione nella Casa Professa di Roma, sotto la guida del P. Alfonso Ruiz, all' hora iui Maestro di Nouitij, essendo parte de' suoi connouitij andati ad habitare alla nuoua Casa di Probatione di S. Andrea in quell' anno aperta. Quindi l' año 67, secondo del suo Nouitiato, passò, conforme al costume di quel tempo, al Collegio Romano à studiar Filosofia, nella quale, oltre l'ingegno, diede tali mostre di prudenza congiunta con ispirito, che appena cominciata la Teologia, fù fatto l' anno 70. Ministro della sopradetta Casa di S. Andrea; e poscia l' año seguente, pigliato l' ordine Sacerdotale e vi restò Maestro di Nouitij, fra quali hebbe sotto la sua cura, il P. Matteo Ricci, che fù poi egregio Operario della Cina, à cui fin da ql tēpo douette il suo Maestro instillare alti spiriti di vita apostolica. Finalmente anzozzi il P. Alessandro nella Religiosa vita in guisa, che non ancora compiti sette anni di Religione (cosa rara nella Compagnia) fù promosso alla solenne professione di quattro voti l' anno 1573. dal P. Euerardo successor del Borgia. L' obbligo de' quattro voti gli accese il desiderio di passare alla conuersione de' Gentili nell' Indie, del che fece grande instāza al medesimo P. Euerardo, il quale scorgendo in lui molta abilità per ogni importante carico in seruitio della Religione in Europa, li pareua malageuole dilungare si buon soggetto da Italia; alla fine dopo matura consideratione determinò condescendere a' pij desiderij del seruo di Dio, e non priuare affatto la Religione, de' seruitij di lui: onde occorrendo in quel tempo bisogno nell' Indie di vn suo pari, p̄ dare indirizzo à quelle Case, Collegi, e Residēze, nõ ancora ben formate, giudicò inuiarui il P. Alessandro cõ carico di Visitatore generale, affinche formasse quei luoghi cõ ordinazioni conuenevoli, per lo buon reggimento delle missioni, & offeruanza regõlare.

A questa risoluzione del P. Generale non tosto si accomodò l'humiltà di Alessandro, il quale stimandosi da vn canto insufficiente per si alto carico, fermo, dall' altro, nel santo proposito di passare all' Indie, per molte vie procurò andarui suddito: ma alla fine dopo lunghi contrasti, bisognò che l'humiltà desse luogo all' vbbidenza, consolandosi, che etiandio in quello spetioso carico, non li farebbono mancate occasioni di patire per amor

a Sacchi. p. 4. l. 1. ann. 1573. Rib. Catal. script. Cõp. Catal. m. f. del 67. *b* Cepario Comp. vita del B. Borgia.

E Maestro del P. Matteo Ricci nouitio.

c Trigaut. Prefai. dell' Istor. Cin. Catal. cit. del 67.

F à la professione.

E destinato Commissario generale dell' Indie.

*d Catal. m.
f. del 74.
Sacchi. p.
4. lib. 2. ann.
1574.*

amor di Dio, e di conuertire molte anime, che era il suo' principali fine . *d* Dunque conferitali dal P. Euerardo suprema potestà con larga patente di Commissario, ò vero Visitator generale di tutto l'Oriente, e partì di Roma nel medesimo anno 1573. per la volta di Lisbona .

*Parte per
Portogallo.*

E incredibile la moltitudine de' Compagni che il P. Alessandro con la sua sola presenza infiammò à quell' apostolico viaggio, nelle Prouincie della Compagnia per doue passò, d'Italia, Spagna, e Portogallo; de' quali capato vn mazzetto di quaranta soggetti scelti, mentre nella Casa Professa di Lisbona aspettaua il tēpo del partire, e furono molti mesi, stupēdo fù il modo con che li preparò nello spirito proportionato à quella missione . Conciosiache separati dagli altri in vn determinato luogo di quella Casa, lo studio del P. Alessandro fù, primieramente vnir tutti, che erano di diuerse nationi, e paesi, in vn cuore, & vn'animo, con vero e fraterno amore . Hareste detto esser tutti figli di vna stessa madre . Attendeuano poi sotto la guida di sì eccellente Maestro spontaneamente à lunga oratione; replicauano spesso gli esercitij spirituali , faceuano à gara nelle penitenze, e mortificationi; seruiuano gl'infermi degli Spedali; visitauano i carcerati : & in somma arriuarono à tanto dominio delle passioni, che dimenticati di se stessi, & intenti solo al seruitio diuino, & alla propria perfettione, ne pur di casa, fuorchè per l'opere di pietà già dette, cercauano vscire, ò per vedere, come sogliono i passaggieri, le magnificenze di quella gran Città; ò per respirare almeno con aria nuoua per le campagne; del che lo stesso P. Alessandro restaua marauigliato , e ne ringratiaua il Signore . Egli poi agli spirituali auuiamenti de' suoi figliuoli aggiugneua nuoue forze, e vigore; hora con priuati, hora con publici ragionamenti, due volte la settimana , per accendere ne' loro cuori la sete della salute dell'anime. Questi erano i nodri-menti che il prouido Padre porgeua a' suoi amati figli .

*Parte per
l'Indie.
f Catal. m. f.
dell'ann. 74.*

Con sì fatti preparamenti s'imbarcò con la felice comitiua di quaranta Compagni spartiti in cinque navi, nella cui Capitana fù dato il luogo à lui con altri diciotto, *f* e fatta vela à 16. di Febraio dell' anno 1574. passò quella nauigatione prosperamente; e quasi che il mare , & i venti si gloriassero di sì illustre passaggiero, gli ageuolarono, per voler di Dio, in guisa il camino, che fuor dell'ordinario corso, nè le calme della Guinea li cagionarono noia ; nè le tempeste di quei mari li traugliarono .

ne

né le furie del Capo li minacciarono i soliti pericoli: ma con uiete, e soauità giunto à Goa circa il principio di Settembre, fù da Compagni riceuuto con quel contento che suol recare a' Religiosi la presenza del lor desiderato Superiore, massimamente essendo egli colà andato con suprema potestà.

Erano fin quì le cose del seruo di Dio g. passate fuor dell'ordine, & inconstante corso degli humani successi, prosperamente, quando scorgendosi egli lontano da' trauagli, con che suole il Signore visitare i suoi più cari amici; rendendoli di ciò le douute gratie, cominciò in ogni modo à pauentare di non essere per qualche occulto suo difetto, caduto dalla figliolanza della diuina maestà sua; onde con rammarico soleua taluolta sospirando replicare le parole dell'h Apostolo S. Paolo: *Quis enim filius quem non corripit Pater? quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes, ergo adulteri, & non filij estis.* Ma degnossi il Signore certificare il suo seruo del contrario, visitàdolo poco dopo il suo arriuo per mezzo di grauissima, e lunga malattia, di quelle, che per quattro anni auanti haueuano infestato à guisa di pestilenza, e di nouo si erano risvegliate nel Collegio di Goa; oue nel mese di Ottobre si uidero tal' hora giacere cinquanta, e più infermi insieme; fra' quali vno era il nostro Visitatore, con detrimento notabile degli studi, e scapito della predicatione; ma con suo contento, essendoli stato da quella corporale afflittione sgombrato il cuore.

g Sacchi. cit. di sopra.

Temo le prosperità.

Agli Ebrei 12.7.

E visitato da Dio con infermità.

Rihauutoli finalmente, la Dio mercè, e scorgendo non essere bastevoli i rimedij humani per sì lunga tribulatione, ricorse ai diuini; e dato ricapito a' conualescenti con la mutatione dell'aria, efortò i sani alla mutatione della vita, e rinouatione dello spirito con digiuni, penitente, mortificationi; e di vantaggio col ritiramento degli exercitij spirituali. E conciosia che non vi è il più efficace mezzo per placare la diuina giustitia che l'emenda de' costumi, non lasciò d'insistere in questo il P. Visitatore con ogni efficacia: il quale in vn publico ragionamento impose a' sudditi diligente elame sopra alcuni difetti; de' quali, dopo hauerne ponderato tre, da noi per breuità tralasciati, vi aggiunse il quarto stimato comunemente da quei Padri potissima cagione di cotal castigo, e tribulatione. *Essaminare* (sono le sue parole) *Padri, e Fratelli miei cari, per amor di Dio, e considerate in qual vigore, & ardore si conserui in voi l'amore, e sollecitudine di porgere aiuto alle anime di questi miserelli Indiani, d di fresco*

Emenda de' costumi placca Dio.

Efortatione del Padre.

g Sacchi. cit. sopra.

bertazzati, ò che viuono ancora nelle tenebre. Vi sarà per ventura alcuno frà voi che ricusi. imparar questa lingua paesana, perche obligato per sorte impiegarsi al basso ministero de' loro bisogni spirituali, resti perciò priuo della grata cōuersatione de' Portoghesi, e di qualche poca gloriotta del pulpito? Sia, di gratia, lōtano da figli della Cōpagnia cotal sentimento, e spirito, non già di Dio, ma di Sattanasso. Abbiamo per sorte abbandonato lo splendore di Europa per renderci schiaui della superbia in questo angolo del mondo? In questa guisa fauellò il zelante Padre, e conforme al medesimo sentimento inuìò lettere ai Compagni dispersi per lo distretto del suo gouerno non senza euidente, e presto frutto. Conciosiache chiamossi il Signore sodisfatto, e del zelo del vigilante Padre, e della corrispondenza de' buoni figli nell'emenda de' difetti; e ritirata la vindicatrice mano, in breue liberò il Collegio dalla già quattro anni patita tribulatione: onde nel principio del seguente anno 1575. potertero rinouarsi gli studi, e ripigliarsi i ministeri per le dette infermità trasfasciati: & il P. Visitatore diede principio alla visita de' luoghi dell'India non senza sua gran fatica per la distanza di quelli, dispersi nel vasto Oceano migliaia di miglia l'vn dall'altro, dando forma alle Case, e lasciando per tutto ordini conuenevoli, e conformi, quanto era possibile, alla pratica dell'offeruanza regolare di Europa, specialmente nella distribuzione dell'hore diurne. Vsaua però co' suoi sudditi somma carità, e dolcezza, per la quale congiunta con gran prudenza, era da essi sommamente, & amato, e stimato.

È liberato il Collegio dalle infermità.

Comincia la visita.

Parte per lo Giappone, e dà principio alla spedizione Cinese.

C A P. X X.

QVindi, dopo essersi affaticato per lo spatio di quattro anni parti per lo Giappone nel Febraio del 1578. e giunto al porto di Macao nel Regno della Cina, piacque alla diuina dispositione per bene di quei popoli quiui imprigionarlo col mal tempo per lo spatio di noue mesi. Erasi dopo la morte di S. Francesco per ventisei anni trascurata da' Compagni l'entrata all'interiori parti di quel Regno: ò perche i Padri del Macao pratici del paese, scorgessero di continuo noue difficoltà per la gelosia de' Cinesi nell'ammettere stranieri: ò perche l'esempio di S. Francesco Sauerio loro Capitano gli hauesse sgomentati, il quale vi haueua anzi lasciata la vita, che

pene-

Impresa Cinese trascurata.

penetratoui: *a* ò perche altri Religiosi di diuersi Ordini, tentata l'impresa, fossero stati ributtati: ò perche i felici progressi del Giappone gli haueſero diſtolti da ogni altra impresa: ò qualunque altra fosse stata la cagione, erasi lungo tempo sopra ciò dormito. *b* E quantunque l'anno 1565. era stato il negotio tentato dal P. Francesco Petri per via di legatione al Cinese; nondimeno fù serrato l'adito ai Legati da' paclani, per timore di alcuni Portoghesi in ciò più del douere frettolosi. Ma era stata dal Signore riseruata la gloria di questa impresa al valore del nostro P. Alessandro, auuezzo ad opere eroiche per gloria di Dio, e pratico, e destro nel maneggio di cose ardue concernenti alla Cristiana Religione. Per la qual cosa toſto che al Macao fu arriuato, auuegache scorgesse, le malageuolezze della impresa; nondimeno raccomandato il negotio à Dio, illuminato senza fallo da ſouaſo splendore, guida de' zelanti Prelati, ſtabili nell'animo ſuo efficacemente di nouo tentarla.

Trouauansi nel Macao pochi ſoggetti, e non molto à propoſito per lo ſanto ſuo fine; per ciò ſcriſſe à Goa al P. Vincèzo Rodrigohez all' hora Prouinciale dell' Indie che inuiasse colà qualche Padre, che egli haueſſe giudicato idoneo per ootal' effetto. Venuto trà tanto il tempo d'imbarcarſi per lo Giappone, e la ſcìo iui ſcritta l'inſtruzione da darſi al Padre che doueua capitate dall' Indie, per prepararſi all' impresa, mentre egli viſitaua il Giappone. Comandauali ſpecialmente che con ogni ſtudio, e preſtezza attendeſſe ad imparar la fauella Cinese detta Mandarina, viſata neſſa Corte da Letterati, e Cortigiani; & inſieme i caratteri Cineſi, i quali richiedono lungo tempo, inuincibil pazienza, & accurata applicatione.

Laſciati queſti Ordini parciſſi il P. Viſitatore per lo Giappone; e vi arriuò ſu' l' principio dell' anno 1579. *d* oue trouò non ſolo molta ſemenza ſparſa per opera de' Compagni per tutte quelle Iſole; ma copioſa meſſe da raccorre: e ne' due ſoli ſtati di Arima, & Omura, vi erano più di cinquanta mila Criſtiani, à quali biſognaua di continuo attendere, benchè con pochi Operari, i quali fino all' anno 1575. non eran paſſati il numero di diciotto; e quantunque all' arriuò del Padre erano non più di cinquantacinque, in tēpo che non vi era nel Giappone Regno, doue il ſanto Vangelo non foſſe penetrato; nondimeno con la ſua prudēza, e carità ordinò in guiſa le coſe che à tutti ſuccelliuamente ſi foſſe dato il ſaluteuole nodrimento della dottrina.

a Iarrico.
T. m. 2. lib.
2. c. 21.

b Sacchi. p.
3. l. 1. n. 130.

Tenta l'impresa della Cina.

Chiamato Operari dall' Indie.

c Valignano
23. Decēb.
85. Roggiere
7. l. 1. c. 33

Ordini laſciati per eſſe.

Arriuò al Giappone.

d Meſcia
Ann. dell' ao
in Octob.

Criſtiani di Arima, & Omura.

Comincia la visita nelle parti dello Scimo.

C A P. XXI.

a Guzm.l.8.
c. 26, Stefa-
none 28. Ot-
tob. 79. Car-
rione. 10.
Decemb. 79
Mescia An.
dell'80.

*Sparte i Cò-
pagni per
gli luoghi.*

b Sacchi. p.
e.l.1.n.78.

*Litanie, e lo-
ro uso nella
Compagnia*

*Collegi, e
Case ordi-
nate.*

*Fu ordina-
re nuovi Sa-
cerdoti.*

TOsto che fu arriuato, congregò i Padri più pratici di quel-
le parti; *a* & udito da essi il lor parere circa le cose della
propagatione della fede, & della conseruatione della Cristiani-
tà, diuise, con proportionata distanza l'vna Casa, o Residenza,
dall'altra, aggiugnendouene delle nuoue. Assegnò à ciaschedu-
no di quei che habitauano soli, almeno vn compagno; onde re-
starono con tal dispositione, & i Neofiti più aiutati, & i Religio-
si più alleggeriti delle fatiche, e con la compagnia, più consola-
ti, i quali haneuan passato gli anni interi senza potersi ne pur
confessare, per mancamento di Sacerdote, non senza loro dolo-
re; vedendosi priui di quel bene ch'essi porgeuano ad altri.

Innanzi di cominciar la visita, volle che per lo buon successo
di quella i Còpagni haessero hauuto ricorso alla diuina bon-
tà; & ordinò orationi, discipline, digiuni, e certo numero à Sa-
cerdoti di messe, & à fratelli di corone; & obbligo à tutti che
ogni giorno in ciascheduna Residenza per le guerre che bolli-
uano contro quei Principi Cristiani, si recitassero in comune le
Litanie de' Santi per inuocare il loro aiuto; la qual pia vfanza
b cominciata, e tralasciata già nella Còpagnia l'anno 1557.
in Roma, per ordine del P. Giacomo Laynez, secondo Generale,
per gli bisogni che in quel tempo occorsero; e rinouata appres-
so da' successori di lui, secondo l'occorrenze di simili necessità; fu
finalmente stabilita per sempre nelle Case, e Collegi dal P. Ac-
quauina, & al presente inuiolabilmente si offerua.

Buttati il P. Alessandro i fondamenti dell'intercession de' Sã-
ti, cominciò nelle parti dello Scimo la sua visita: oue nel Regno
di Bungo deputò vn Collegio, & vn Nouitiato; & in altri luoghi
Residenze, e Seminari, i quali innanzi la sua partita prouide di
Operari necessari, e diede loro l'ultima forma, e perfettione. Spar-
tite appresso le Case, e Residenze quasi in tre Prouincie designò
tre Superiori, de' quali ciascheduno hauesse soprintendenza à
quelle del suo distretto; e deputò per ordinaria residenza del Vi-
ceprouinciale, la Città di Nangafachi; si perche potesse quiui ef-
fere rifugio de' Compagni, e Neofiti; si per comodo de' Porto-
ghesi. Oltre queste prouisioni hauendo egli trouato scarrezza
di ministri per l'amministrazione de' Sacramenti, promosse à

Sacer-

Sacerdotio cinque di quei fratelli, più antichi, e virtuosi, i quali fino à quel tempo per mancamento di Vescouo non si erano ordinati, egl' inuiò alla Cina doue il P. Carnero Vescouo era giuto.

Ma ottimo fù l'ordine delle lettere che da quei paesi si scriueuano in Europa: conciosiache volle, che ogni anno, fatta da vn Padre raccolta de' successi più principali del Giappone, se ne formasse vna lettera annuale, per inuiarsi al P. Generale in Roma, da cui si spargesse ai Compagni di Europa: e ciò fece per toglier via la moltitudine, e còfusione delle lettere che indì da vari luoghi, e persone si scriueuano; delle quali auuengache ciascheduna contenesse alcuna cosa di consideratione; nondimeno le stesse più volte replicate, generauano non poca confusione, e tedio a' lettori, la quale con l'ottimo ordine del P. Visitatore fù alleggerita con la prima lettera in questa guisa scritta l'anno 1579. e dal P. Francesco Carrione, alla quale l'altre seguirono della stessa forma: à cui esèpio due anni appresso fù ordinato dal P. Acquauina Generale che si scriueffero' gli annali di ciasche, duna Prouincia della Compagnia per comunicarsi à tutti i Compagni.

Lettere annue per Europa.

cà 10. Decemb. 79.

Lettere annue comuni della Compagnia.

Opere fatte dal Padre in Arima, Buigo, e Meaco.

C A P. XXII.

PRoueduto dal P. Visitatore coi detti, & altri ordini, alle cose della Compagnia, a si pose l'anno 1580. à scorrere i luoghi, e Chiese della Cristianità, cominciando dallo stato di Arima, oue visitato Arimandono, detto Sciurino, già inchineuole alla santa fede, ma dubbioso, & irrisolto per le contraddittioni de' parenti gentili, operò il seruo di Dio che il giouane si determinasse; e quantunque il demonio vi hauesse frapposti graui impedimenti; nondimeno superati con la prudenza, e valore del P. Alessandro, fù per le mani di lui, battezzato col nome di Protasio, e con esso lui i suoi fratelli, & altri nobili, e moltivassalli, etiandio Bonzi fino al numero di quattro mila persone.

Dopo si gran bene s'ouanaturale riceuto per mezzo del Padre, fù da lui aiutato Don Protasio etiandio nel temporale; percioche essendo il buon Signore oppresso da vn vassallo rubelle detto Riofogi, portossi egli non solo da amoreuole, e prouido padre, ma da valoroso, & esperto Capitano: essendo proprio degli huomini apostolici, per seruitio, e gloria di Dio, vestirsi in varie guise, secondo l'occorrenze; e per le mani à di-

a Guzm. l. 8 c. 27. Meschia An. dell'80. in Otto. Ti. Del Regno di Figen.

Scorre per gli luoghi di Cristiani.

Battezza Arimandono, & altri.

Operari pigliano varie sorti di esercitij.

L 3 uersi

Atti temporali prestati a Don Protasio.

Prouede le Fortezze di Arima.

Riconoscono gli Arimani la libertà del Padre.

Distrazioni de' Tempi, e conversioni.

uersi esercitij. In grandi angustie, e pericoli trouauansi alcune Fortezze dello stato, quando à Don Protasio era mancato il modo di souenirle: onde mosso à compassione il P. Alessandro della rouina che souastaua al nouello Cristiano, & à tutta qlla Chiesa, abboccossi con Riologi, e con varie ragioni l'esortò à lasciar l'impresa, dalle quali restò psuaso il nemico, e diede parola di ritirarsi. Ma conoscendo l'accorto Padre l'instabilità Giapponese in cose concernenti à propri interessi, non lasciò trattando di prouedere le Fortezze del necessario: e perciò fece condurre dalle nauì Portoghesi piombo, e poluere per archibugi, & altre munitioni per la difesa: prouide poi la gente del vitto necessario, spendendo per cotal cagione dell'hauer de' suoi Religiosi, la somma di seicento scudi. Aggiunse inoltre à ciascheduna Fortezza vn Padre, perche consolasse, e rincorasse la gente, e diede altri buoni prouedimenti, li quali venuti all'orecchio di Riologi con fama maggiore, come in simili casi occorre, di qualche veramente era, li fecero perdere affatto la speranza di far nuoui progressi in Arima: onde prese partito ritirarsi alla difesa del suo stato, come il P. Alessandro l'hauca consigliato, che da altri nemici era molestato.

Non meno per li corpi, che per le anime di quella gente giouarono i benefici loro prestati dal Padre: conciosiache correndo frà essi comune voce, non douersi da altri riconoscere la loro libertà, che dal P. Visitatore della Compagnia in tempi sì turbolenti, che l'Auo stesso, Zio, & altri parenti di Don Protasio, alla scoperta erano passati alla parte nemica; ammirati, & i Cristiani, & i gentili dell'amore, sollecitudine, e prouidenza del Padre, concepirono alta opinione della diuina legge, affetto verso la Compagnia, di ogni humano interesse spogliata, e singolar rispetto, e riuerenza verso il lor benefattore. Dalche nacquero notabili conseguenze di numeroso conversioni, che seguirono frà'l termine di tre mesi ch'ei si trattenne in Arima, dopo i detti benefici: oue si diedero à terra quaranta tempi di pagodi, di grā ueneratione; molti de' Bonzi si fecero Cristiani, ritornarono al grembo della Santa Chiesa più di ortomila Neofiti caduti nelle passate persecutioni: tutti i gentili della Metropoli di Arima, & altre terre abbracciarono la santa fede: Et in somma si vide in vn momento lo stato Arimano per le opere del P. Alessandro hauer mutato sembiante, e nel temporale, e nello spirituale con gioconda pace, e quiete.

Con

Con questi gloriosi trofei b' passò l'huomo apostolico al Regno di Bungo agli 8. di Settembre del medesimo anno 80. doue era già preceduta la fama delle sue grandi prodezze; e per ciò riceuuto da' Compagni, e da' Neofiti con quei segni di honore che à corant'huomo si conueniuano. Visitò in Funai Ioscemone Principe di Bungo, Carecumeno si, ma caduto; il cui animo seppe il Padre con le sue dolci, e religiose maniere guadagnarsi, in guisa che nelle cose occorrenti non si partiuà dal consiglio di lui, con gran giouamento del gouerno. Passato appresso alla Citrà di Vsuchi, fù quiui riceuuto dal buono Re Francesco, qual Angelo venuto dal cielo, & hauendo egli più volte hauuto ragionamento col seruo di Dio, riceuette da lui omni indirizzi, e spirituali per l'anima sua, e temporali per lo gouerno dello stato. Quiui di nuouo conuocò i Padri che eran dispersi per lo stato di Bungo, a' quali diede gioueuoli prouedimenti per la Cristianità. Et oltre le Case, e Residenze dette di sopra, determinò, che la Casa di Funai fosse Collegio di Scolari, e quella di Vsuchi, Nouitiato. Vn'altra Residenza pose in Noccù diece miglia lungi da Vsuchi, & vn'altra in Iù venti da Funai, distribuendo ai detti quattro luoghi i venticinque soggetti che in quello stato si affaticauano. Nè molto passò che si sperimentarono i giouamenti di si buoni Ordini; per gli eccellenti operari, che da quei luoghi uscirono.

Raffettate in tal guisa le cose dello Scimo, se non passò il P. Visitatore al Meaco à 8. di Marzo del 1581. c Due frà gli altri, principali, e più graui pericoli patì nel camino: il primo nel passaggio per lo stato di Amangucci, oue ql Re haueua dato ordine che tutti i Padri che capitauano ai suoi porti, fossero carcerati; e quantunque il Capitano della naue gentile hauesse dato parola al Re Francesco di schiuare quelle marine, tuttauia il disleale idolatra per suoi interessi approdò à Sciuchi del detto dominio, oue per vn giorno, & vna notte fù di mestiere al seruo di Dio star nascosto non senza sospetto di tradimento del medesimo Capitano: ma volle la diuina Prouidenza che si trouasse in quel tēpo assente il Gouernatore del porto, da cui si poteua temere il male. L'altro fù, che si era sparfa voce, che il Padre maggiore (così chiamauano il P. Visitatore) passaua al Meaco con gran copia di ricchezze: onde vniti molti corsari per fare il bottino, lo stauano aspettando al passo venti miglia lungi da Sacai. Ma la bontà diuina prouide etiandio à questo pericolo

b Guzm. l. 2.
c. 39. Mescià
di sopra. Tr.
Di Bungo.

Passa d Bū
go. e tratta
col Principe

Si abbocca
col Re Fran
cesco.

Determina
Case, e Col
legi in Būgo

Vd al Mea
co.
c Guzm. l. 3.
c. 34. Frois
14. Apr. 81.
Mescià 8. Oc
tob. 31. Coe
glio Ann.
dell'81. à 15
Febr. 82. Tr.
Resid. di Ca
uachi.

Arriva al Meaco.

col vento che sospinse la naue alla larga; delche accortifi i ladroni, lo seguirono pur tuttauia, non senza gran timore de' nauiganti, quantunque in darno; onde giunse senza danno al Meaco nella Domenica della Risurrettione, e vi corsero de' Regni vicini molti Neofiti ad honorarlo per la gran fama che delle sue virtù era preceduta all'arriuo'.

b Guzm. cit. c. 35. Cogliò, e trois citati Visita Nobunanga, e ne riceue fauori.

e Guzm. di sopra c. 36. Melchiz 8. Octob. 81. An. dell'82. cit. Ti. Refid. di Anzuciana

Nel Meaco visitò il Re Nobunanga coi soliti presenti, e che furono vna sedia portatile dorata di opera pellegrina, & vna pezza di velluto cremesino: gradì il Tiranno grandemente il dono, & in segno di ciò, ordinò, che comparisse la sedia nella solennissima caualcata ch'ei in quel tempo fece. Ma chi potrà raccontare le dimostrazioni di honore, e beneuolenza che quel Re, & i figli usarono verso la persona del seruo di Dio? Mandollo tosto che fù da lui partito, à visitare, & à presentare, fauore non prestato da lui ne pure à Signori grandi: e li concedette licenza di fare vn Seminario nella sua nuoua città di Anzuciana, li donò il sito, e di più aiuto di danari per edificarlo: e potestà di mandare i Predicatori douunque li fosse piaciuto, & altre gratie li concedette à prò della diuina legge degne di consideratione.

Dono di Nobunanga al Padre.

Ma quello che fù da' Neofiti stimato il maggiore, fù l'hauerli presentato vn Beobùs, così detto vn Mappa, in cui da valente pittore haueua fatto delineare al viuo la detta sua città, tenuto da lui in grande stima. Questo Beobùs mandò Nobunanga al P. Visitatore poco prima ch'ei partisse dal Meaco facendoli intendere per vn suo Cortigiano, che *Desiderando egli far palese à tutto'l Giappone la stima ch'ei faceua della persona di lui, e l'amore che li professaua, gl'inuiuaua quel Beobùs, come cosa stimata da lui per gran tesoro, negato anche al Dairi; perche mostrandolo egli à Signori Giapponesi, & ad altri fuori del Giappone, li fosse stato testimonio della sua offeruanza.* f Et in vero fù questo donatiuo stimato sì pretioso, che portato à Roma fù presentato dagli Ambasciatori Giapponesi à Papa Gregorio Decimoterzo frà gli altri doni, e dal santo Pontefice, come cosa pellegrina con singular piacere accettato. Con questi, & altri simili fauori riceuuti da Nobunanga, dopo hauer visitato il P. Alessandro le altre Chiese di quei Regni vicini; lasciatiui gli ordini necessari, ritirossi allo Scimo nel mese di Settembre del medesimo anno per pigliare il viaggio dell'Indie.

f Sade. Della legatione al Papa Col loq. 24.

Si ritira al lo Scimo.

For-

Forma nello Scimo la Legatione al Papa.

C A P. XXIII.

Prima di partirsi dal Giappone il P. Visitatore, il quale in tutte le attioni haueua la mira alla gloria di Dio, stima, & riputatione della Chiesa Romana, a li venne in pensiero di tettare con quei Potentati dello Scimo già conuertiti, Ambascieria al Sommo Pontefice all' hora Gregorio Decimoterzo, à cui pareua conuenirsi per spetiali titoli di gratitudine, come benemerito, nello spirituale, & nel temporale di quella Cristianità. Propose per tanto il suo pensiero ai tre principali Signori, e sode colonne di quella Cristianità; il Re Don Fràcesco di Bungo, Don Protasio Arimandono, e Don Bartolomeo Omurandono: ne fù malageuole hauer il consenso da essi, che harebbono desiderato di persona buttarli a' piedi del Sommo Pastore.

Le ragioni che mossero il P. Visitatore à si alta, & ardua impresa; non sarà fuor di proposito, che le vdiamo da Don Michele vno degli Ambasciadori, b il quale così dice, *Multa, & graues fuerunt, easque multo melius cognouimus, cum ad Europam peruenimus.* E la prima fù: *Perciocche hauendo il P. Alessandro sperimentato non poter penetrare al Giappone, per la lunga distanza, la notizia della magnificenza, e maestà de' Principi, e luoghi di Europa; e ciò con impedimento della propagatione della fede: Mature habito consilio, iudicauit expedire maxime; ut ex hac nostra regione aliqui Principes, & patritij viri in Europam nauigarent, ut illius regionis statum, resque omnes, de quibus per aduenas tantum homines fama ad nos usque peruenerat, oculis intuerentur, deque ijs in patriam redeuntes, coram gentis suae hominibus certissimum testimonium ferrent; & omni mendacij suspitione sublata, multa falsa opinionones de Europais rebus à nobis concepta, omnino ex animis tollerentur.* E vuol significare che giudicò spediante, che per toglier da' Giapponesi ogni falsa opinione delle cose di Europa, vi andassero paesani, i quali al ritorno potessero esser della verità testimoni di veduta.

La seconda ragione. *Quod cum Patres Societatis in Iaponiam ideo venerint, ut lumen veritatis diuina nobiscum communicarent, & cet. Quamuis eius doctrina dogmata ex eorum ore audita, intelligentiae assensum admirabili quadam vi exprimerent; voluntas tamen iam longo tempore assuefacta, vix eo impellebatur, ut vetustissimam deorum inaniam legem cum verissima Dei doctrina commutarent*

• Guzm. l. 9
c. 1. Relat.
degl' Amba.
Giapp. c. 2.
Coegl. An.
dell' 81. à 15
Febr. 82' Co-
sta Còpend.
Istor. Nap.
par. 3. c. 3.
*Propone la
Legatione
al Papa.*

b Appo Sã-
de della le-
gat. Giapp.
Colloq. 1.

Primo moti-
uo, della Le-
gatione.

Secondo
motiuo.

tarent, & cet. Cum enim Patres iuxta institutū viuendi modum, tenuiter, & parum laute, ac splendide inter nos fuerint, & tanquā externi homines nullam potestatem, nullumque dominium exercuerint; non poterat gens nostra ex eorum habitu, viuendique ratione maiestatem, & amplitudinem Christiani nominis cognoscere: imo potius coniceret legem ab illis promulgatam abiectam aliquid viuendi genus continere, sicut re ipsa euenisse certum est, & cet. Opportuit igitur ex hac nostra regione aliquos illustri genere homines in eam Orbis partem ubi feret Christiana Religio, trajicere, ut quantum splendoris, & ornamenti lux diuina veritatis humanis mentibus addiderit, & cet. non iam fama longinqua rumusculis, sed oculis, sermone, consuetudine, & certo experimento consequeretur. cioè à dire, Perché la dottrina Cristiana per la contrarietà, & ostilità della paesana religione, & humile apparenza de' Padri che la predicano, non può ageuolmente penetrare negli animi de' Giapponesi, come in effetti si è prouato; era necessario che alcuno di essi solda si conferisse, oue fiorisce il nome Cristiano; affinche non già per fama di stranieri, ma per veduta di paesani fossero essi di questa verità certificati.

Terzo m-
suo.

La terza ragione per riconoscere il Vicario di Cristo per capo della S. Chiesa. A cui, conciossiache, *Ipsimet Reges ad eunt nonnunquam, si possunt, ipsi summo parenti se supplices obijcunt: interdum, si eundi facultas non datur, per Legatos suos ipsius supremam in terris maiestatem sanctitatemque recognoscunt & cet. visū est summo pere necessarium, ut quando Principes ipsi Iaponenses, qui iam Cristo nomen dederāt, non poterant supremum illum Antistitam adire, saltem iuuenes aliquos sibi sanguine coniunctos mitterent, qui Legatorum munus obeunt, id ipsum Principum nomine prastarent, & Supremus parens filiolos hos recens natos paternam amore, optatoque fauore complecteretur, aliosque non dum Christiana fide illustratos talibus benemolentia signis, ad eam quam citissime alliceret. E vuol dire che era conuenevole, che si come i Re Cattolici, così i Principi Giapponesi Cristiani, per mezzo de' Legati riconoscessero il sommo Pastore; e questi all'incontro abbracciassero quelli affetti con paterno amore, come figli di fresco nati, & allettasse gli altri con tali segni di beneuolenza ad abbracciar la santa fede. Queste sono frà le altre li principali motiui li quali spinsero il P. Visitatore à formar la Legatione al Papa in nome de' Potentati Giapponesi.*

Rauolgeua la nobile impresa molte, e grauissime difficoltà. e pri-

e primieramènte per le persone, alle quali corai carico di Ambasciatori doueua commetterfi: conciofiache, degli huomini maturi vi era sperienza che nella mutatione de' paeli portauano rischio della vita: de' giouanetti, comeche si era prouato, nõ esserui corai pericolo, ostaua nõdimeno la tenerezza degli anni, che non portaua seco quell'autoritá che à negotio si graue si richiedeua: à questo si aggiugneua la debolezza delle complessioni non anteeze à difagi del lungo camino; vn certo natural timore, & apprensione degli stessi giouanetti non usciti ancora dal seno, & agi delle paterne case; e di vantaggio faceua difficultà l'affetto delle madri, le quali non harebbono patito luga assenza de' propri figli; la sollecitudine delle loro persone, la distanza de' paesi, ché le priuaua di speranza di douerne hauere per molti anni'nuona, & altre difficultà che sogliono recar seco simili risoluzioni. Ma tutte queste furono dal valore, e prudenza del P. Alessandro ageuolmente superate.

c Relat. degli Ambasc. dianzi cit.

Difficultà che impediscono.

Fecesi dunque pensiero di trouar giouanetti, i quali per la buona complessione potessero sopportare i difagi del camino, e dessero quei segni di giuditio, e prudenza, che maturati dallo spatio di tre altri anni, quanti doueuano spenderfi nel viaggio, prometteffero à suo tempo sauienza tale, che li rendesse habili à quel mestiere. Onde il Re Francesco deputò per suo Ambasciadore Don Mancio Itò nipote del Re di Fiunga suo cognato: Don Bartolomeo Omurandono, & il suo nipote Don Provasio Arimandono determinarono la persona di Don Michele Cingiua, nipote similmente del primo, e cugino del secondo, entròbi giouanetti di quindici ani, ma p la singolare accortezza, e giuditio, di grand' aspettatione, ne quali con fondamento si poteua appoggiare l'importante negotio. Parue in oltre, cõuenenole al Padre aggiugnere à questi per cõpagni, e substituti p ogni caso, che potesse occorrere, ò di morte, ò d'infermità, due altri giouanetti nobili, di pari età, e valore: vno chiamato Don Giuliano Macaura; l'altro Don Martino Fara; e di più alcuni altri: gente però scelta, & in poco numero, più per seruitio de' giouani che per pompa di Corte, hauendo egli la mira alla lunghezza, e difficultà del viaggio, anzi che à strepito, & apparato di Cortigiani, poco necessari alla sostanza bell'Ambascieria.

Giouanetti deputati p l'Ambascieria.

E ben tosto si sperimentarono gli effetti della buona elezione col faggio che le due felissime coppie diedero della loro fedeltà, e magnanimità, prendendo eglino il carico di vincere le altre

Magnanimità de' giouanetti.

d Sande cit.
di sopra.
Colloq. I.

altre difficoltà che restauano; e perciocche superato in se stessi il paesano, e paterno affetto, vinta la timorosa apprensione della lunga, & ardua nauigatione, diede ciascheduno di essi, secondo l'indirizzo del Padre, la batteria alla dura tenerezza dell'amor materno, le quali, ò perche alcuna di esse era vedoua, e sola; ò perche il figlio era vnigenito; ò perche tutte scorgessero con fondamento i pericoli, ne' quali metteuano i loro amati pegni, si posero alla difesa con quelle querele, e pianti che il materno petto suole in simili casi suggerire. Ma i nouelli soldati, tali arti vfarono, che alla fine le fecero arrendere quantunque cò singolar cordoglio di esse, delle quali vna grauemente s'infermò per lo dispiacere.

Sono consegnati al P. Visitatore.

e Sande di-
anzi cit.

Parte coi Le-
gati per l'In-
die.

Vittoriosi dunque i quattro giouanetti degl'impedimenti, furono consegnati alla cura, e protezione del nostro P. Alessandro: oue è da considerare, non meno la pietà de' detti Potentati nel mandare quei loro parenti in paesi lontani sotto la condotta di vn'huomo straniero, che l'opinione, & autorità del Padre à cui senza scrupolo furono quei pretiosi pegni confidati. e Riceuuto dunque il dispaccio delle lettere partissi la felice compagnia col P. Visitatore dal porto di Nangasachi à 20. di Febraio dell'anno 1582. lasciando il Padre à suoi compagni viuuo desiderio delle sue virtù; & i giouani affettuosa tenerezza ne' parenti; & a' Neofiti sommo contento. Durò la nauigatione diciassette giorni, de' quali cinque patirono fiera tempesta: oue non è da tacere la cura, e sollecitudine che il P. Alessandro haueua de' giouani, i quali confessano, *Nilil fuisse quod animos despondere, ac demittere cogeret, praesertim Patre Visitatore verborum suauitate nobis assidue spiritus addente.* Finalmente per singolar fauore del cielo approdaronò à 9. di Marzo al Macao con gran contento del Vescouo Carnero, al quale iui si trouaua; Gouernatore, Religiosi della Compagnia, e di tutta la città. Quiui fù loro di mestiere aspettare per dieci mesi i venti, & il tempo d'imbarcarsi per l'Indie.

Ordinationi lasciate dal Padre nel Giappone innanzi la partita.

C A P. XXIV.

H Or mentre il nostro P. Visitatore nella Cina si occupa in opere eroiche, le quali di qui à poco considereremo, restati noi nel Giappone daremo vn'occhiata allo stato della Compagnia, e Cristianità da lui nel principio della visita ordinato,

nato, e nel fine perfettionato. *a* Dunque nell' Ottobre del 1581, prima ch'ei partisse congregati la terza volta nella Città di Nagasachi i Padri Sacerdoti dello Scimo, diede l'ultima forma alle Case, e Residenze da lui deputate. E primieramente dichiarò il Giappone Viceprouincia della Compagnia, assegnandoui il P. Gaspare Coeglio per Vicario del Prouinciale dell' Indie cò titolo di Viceprouinciale. *b* Appresso nel Meaco lasciò vna Casa, e Chiesa sotto la cura di due Sacerdoti, e due Fratelli; due altre nella nuoua Città di Anzuciana: in vna delle quali con la guida di vn Padre, & vn Fratello si alleuauano venticinque fanciulli nobili, per imparare i caratteri, e lingua Giapponese, & altre scienze Europee, e succhiare le creanze, e buoni costumi conueneuoli à Cristiani. Vna Casa à guisa di Collegio nella Città di Sacai; due altre simili ne' Regni, di Mino vna, di Voari l'altra. Finalmente vna Residenza in Tacazzuchi Fortezza di Giusto Vcondono con vn Padre, & vn Fratello, ai quali apparteneua la cura de' fedeli di altri luoghi intorno, che arriua uano al numero di ventimila. A questi Collegi, e Residenze deputò per Superiore vniuersale il P. Organtino Soldo, il quale habitaua nel Meaco.

Nelle parti dello Scimo diede l'ultima forma al Collegio, e Nouitiato del Regno di Bungo; quello in Funai con venti Religiosi della Compagnia per attendere alle scienze; di cui dichiarò Rettore il P. Pietro Gomez: questo in Vsuchi con venti Nouitij sotto la cura del P. Pietro Ramondo; ne' quali aggiunse nel medesimo stato due Residenze; vna nella Valle di Iù, l'altra nella Città di Noccù, amendue non molto lungi da Funai con vn Padre, & vn Fratello per ciascheduna. Nell' Isola di Amacusa due; vna nella Città primaria con due Padri, e due Fratelli, l'altra nella Fortezza di Fondò con vn Padre, & fratello. In Firando vna Residenza con quattro Religiosi.

In Omura oue erano sessanta, e più mila Cristiani, deputò vn Collegio in Vmbrà, ò vero Omura Metropoli dello stato, oue si trattenessero i nuoui Operari della Compagnia per lo spatio di due anni per apprendere la lingua paesana, i caratteri, & costumi: da cui con felice uento, e frà poco spatio, uscirono molti soggetti attissimi ad ogni ministero della Compagnia, e doue per l'addietro andauano per molti anni, muti, e con tranaglio imparando à petacci la fanella, dopo tal determinatione diueniuano si perfetti, che poteuano liberamente,

a Guzm. l. 8
c. 40. e Meo
scia nell'an.
dell'80. in
Ottob. Tit.
Del Reguo
di Figen.

Coeglio
Ann. deli'81
à 15. Febr.
82. Tit. Re-
sid. dello
Scimo.

*Il Giappone
Vicepro-
uincia.*

b Catal. m. l.
dell'81.

*Casa nelle
parti del
Meaco.
Seminario
di Anzucia
ma.*

*Collegi e Ca-
se nelle par-
ti dello Scio-
mo.*

*Casa di
Omura.*

e predicare, e disputare, e scriuere contro le sette. La seconda in Cori: la terza in Nangasachi; donde si viciua da' Compagni alla visita di quaranta altre Chiese disperse per lo Regno.

Casa di Arima.

Seminario in Arima e numero di giouani.

cAnnuua del P'81. à 31. Octob.

Buone qualità de' Seminariisti.

Nello stato di Arima institui, oltre due Residèze in due Città, di Arie, e Coccinozzù cò vn Padre, & vn Fratello per ciascheduna. Vn'altro Seminario nella Metropoli detta pariméte Arima, con sei della Compagnia, il quale munito di conueneuoli ordini riuisci opera degna del valore, e sapere dell' Autore. Di questo Seminario, che nell'anno 1582. era di ottanta fanciulli così scriue il P. Luigi Frois. *c Vna delle cose che hora nel Giappone possono cagionare gran contento, & allegrezza, e non minore speranza di abbondantissimo frutto per l'auenire è, vedere i fanciulli che il P. Visitatore fa alleuare in quel Seminario, sotto la cura del P. Melchiorre di Moura, de' quali la maggior parte, è quasi tutti sono nobili, e viuono à guisa di Religiosi, modesti, ririrati, amici della purità, & honestà: non sono mica graui ò noiosi à chi li gouerna, anzi pronti all'ubbidienza, & offeruanti delle loro regole, e modo di viuere con somma esattezza. Han le hore, e tempi determinati lasciate dal P. Visitatore per le loro attioni, nelle quali per profitarsi non perdono vn momento di tempo. I più piccoli imparano la dottrina; altri leggere, e scriuere, i caratteri nostrali; i maggiori attendono ai caratteri Giapponesi. Hanno postia tutti le hore determinate per la gramatica, attèdendo di proposito alla lingua, e pronuntia Latina. Vi sono i tempi del cantare, e del sonare, hora l'organo, hora altri stromenti Europei. Nella mensa si legge qualche libro: fanno le loro publiche penitenze: no' giorni determinati si confessano; & in somma danno di se tanto buono odore, che quando sono mandati ne' giorni di vacanza à recreatione, esce la gente dalle proprie case verso la porta per doue hanno à passare per vederli, come cosa nuoua, & insolita nel Giappone. Sono per lo più soggetti docili, di vno ingegno, e buona indole: onde par che con l'aiuto del Signore cominceremo à raccorre le primitie di si felice, e coltiuato giardino quale è questo. Conciosiache non vi era humanamente altro rimedio in Giappone per mandare innanzi questa impresa, e conseruare quel che si è fatto, se non questo Seminario. Fin qui la Relatione del P. Luigi Frois.*

cAnnuua del P'81. à 5. Octob.

A questa si può aggiugnere vn'altra simile Relatione del P. Lorenzo Mescia, il quale così scriue al P. Generale della Compagnia: *d In quanto al Seminario nõ posso spiegare à Vostra Paternità il gran contento che sentiamo nel Signore in vedendo il raccolto-*

èoglimento, e profitto de' figliuoli, & il buon modo di procedere. In questi due anni non vi è occorso disturbo veruno; e frà essi nè per pèssero passano parole immodeste, ò scomposte; anzi viuono in somma quiete, & vnione, mostrando con la lor dinotione, e modestia, non essere il Seminario al Nouitiato inferiore. Questo è del P. Mescia del Seminario eretto col valore del nostro P. Alessandro, con l'indirizzo, & instruzione da lui ordinato.

De' detti Seminari di Arima, e di Anziamia, non molto passò che se ne affaggiarono i frutti, hora di alcuni i quali entrarono nella Compagnia, hora di altri che preso l'habito chericale con la loro dottrina, e feruente zelo promossero iui notabilmente la santa fede; & i quattro giouani eletti per l'ambascieria detta di sopra, furono frutti del Seminario Arimano. Finalmente in molti luoghi doue per diuieto de' Toni non era lecito a' Compagni penetrare, ordinò il Padre che vi si trouasse in ciascheduno qualche diuoto, e zelante neofito, il quale hauesse in qualunque modo cura de' fedeli della sua patria, e comunicazione co' Padri più vicini circa l'indirizzo di essi; onde per esecuzione furono prouedute di tali persone la Città di Facata, oue erano mille Cristiani; l'Isola di Scechi, che ne haueua cinque mila; l'Isola di Gotò, & i Regni di Cicungo, Sazzuma, & altri, donde i Padri eran banditi, e non vi mancua gran numero di fedeli.

Di maniera che quãdo il nostro P. Visitatore parti dal Giappone sul principio dell'anno 1582. lasciò iui ordinati due Collegi, vn Nouitiato, due Seminari con cento, e più fanciulli, venti Residenze, nelle quali habitauano sessanta Religiosi della Compagnia, e sessanta Dogici: dugento Chiese, e centocinquanta mila Cristiani alla coltura de' quali occupauasi la Compagnia, aiutata dal ministero di alcuni virtuosi Neofiti, in modo che il numero di tutti gli Operari era di cinquecento persone sostentate, non senza trauaglio, & esorbitanti spese dalla Compagnia, la quale inui non haueua, che quanto da Europa era colà scarsamente inuiato per le nauì, e poche limosine date da quei Signori aggrauati pur tuttauia, e molestati da continue guerre; quantunque la Diuina Prouidenza che non abbandona quei che occupati nel suo seruitio, non pensano ai propri interessi, in varie guise souueniua ne' bisogni. Tale era lo stato in che lasciò il Giappone il nostro P. Visitatore coi suoi conuenevoli ordini che seguitati appresso da Successori, mandarono innanzi di bene in meglio quella Viceprouincia per molti anni con ageuolezza

Giouamento de' Seminarij.

Numero de' Case. e Frois An. dell'83. à 2. Gén.84. Va lignano 23. Dec.85.

Ripiglia in Macao l'impresa della Cina.

C A P. X X V.

*Sande. cit.
colloq. 2.*

*Macao cit-
tà de' Portoghesi
nella
Cina.*

*Emporio
dell'Oriente*

*Trigant l.
2. c. 2. §. 8. 13
Iarrico To.
2. l. 2. c. 22.
Roggiero 7
Febr. 83.
P. Michele
Roggiero at-
tende alla
lingua Cine-
se.*

*P. Matteo
Ricci com-
pagno del P.
Roggiero.*

MA ritornando hormai alla Cina, oue habbiamo lasciato il P. Visitatore. *a* E il Macao vn'Isola, che giace à gradi 42. boreali nelle coste della Cina. Quiui, quantunque ne' tempi passati per la gelosia de' Cinesi, non era agli stranieri permesso negoziare, ma dentro le stesse nauì, si spediuanò i traffichi: nondimeno dopo alcuni anni, auuezzì i paesani alla lunga pratica, e conuersatione de' Portoghesi, gioueuoli al loro Regno, deposto l'antico timore, permisero che iui in vn luogo assegnato, per vso loro vi edificassero habitationi: queste, in processo di tempo, cresciute in numero, formarono ben comoda città al presente habitata, non solo da Portoghesi sotto il loro dominio, e gouerno; ma anche da molti Cinesi crittiani, li quali vi han fermato la stanza, anzi i gentili stessi delle Prouincie interiori di quel Regno, vi concorrono allo spaccio delle loro merci, e compre delle forattiere, che perciò è il Macao celebre, & abbondante emporio delle parti Orientali.

Nel Macao dunque frà lo spatio di tre anni che il P. Alessandro era dimorato nel Giappone, posti in executione i suoi ordini, trouò venuto dall'Indie fin dal Luglio del 79. il P. Michele Roggiero Italiano, natiuo della Città di Gravina in Puglia, in questo Regno di Napoli, Religioso, che col zelo, e feruore, haueua congiunte dolcissime maniere, & amabili costumi. Questi seguendo l'istruzione lasciata dal Padre, appresa la notitia della lingua Cinese, era già passato al Cantòm, con l'occasione della fiera, nella quale era conceduto a' Portoghesi negoziare di giorno, ma non pernottarui: quantunque il P. Michele coi suoi dolci modi ottenne dal Governatore, che durante la fiera, li fosse stato lecito pernottare, e celebrarui la messa. Trà tanto sopraggiunto poco dopo il P. Matteo Ricci parimente Italiano da Macerata Città primaria della Marca Anconitana, Religioso di molto spirito, e sapere, e Nouitio già del P. Alessandro, haueua ancor'egli conforme all'ordine cominciato ad attendere alla lingua, e caratteri Cinesi, & era stato dal P. Visitatore per lettera scritta dal Giappone, aggiunto per compagno del P. Michele nella stessa impresa.

In questo stato trouò egli il negotio della Cina l'anno 82. ri-

ror-

tornato dal Giappone, quando trarohato ini per lo spazio di diece mesi, per diuino volere, e facèdo trà tanto attendere i giouani Ambasciatori alla lingua, e scrittura Latina, & alla musica, egli seguìo la sua traccia per ageuolare la spedizione della Cina, che molto li premessa, & institui vna Confraternita di Neofiti diuoti, e feruenti sotto il titolo del nome di, Giesu, di cui diede la cura al Padre Michele, affinche conuertiti, & affettionati per quell'opera molti Chinesi, si fosse in breue ageuolato il disegno per mezzo de' paesani fedeli, e confidenti. Ne fù vano il pensiero: conciosiache con questa, & altre industrie da lui tenute, lasciò talmente incaminare le cose, che non molto dopo la sua partita, i Padri Michele, e Matteo penetrarono, la Dio mercè, l'anno 1584. sino all'interiori parti di quel vasto Regno.

Non potiamo qui tralasciare la cōsideratione, di quanta importanza, gloria di Dio, e riputatione della Santa Chiesa, frà le prodezze del P. Alessandro, siano state l'Ambascieria formata al Sommo Pontefice, e l'entrata de' Compagni nella Cina; le quali, dopo la diuina mano operatrice di ogni bene, deouono attribuirsi al valore di questo glorioso campione di Santa Chiesa. Conciosiache, se fauelliamo di questa; quantunque sul principio vi si attrauerarono le forze gelosie, & accurate vigilanze degli Vfficiali Chinesi circa l'accesso di gente straniera à quel Regno; nondimeno per la continua sollecitudine, e lunganimità del Padre, il quale desto à tutte le occasioni, porgeua indirizzi, & ordini opportuni, hora di presenza; hora per lettere; i Compagni da lui regolati entrarono primieramente nella Città di Quanced detta da Portoghesi, Cantòm, Metropoli della Prouincia del medesimo nome: poscia à Scianchino, e Scianceù, Città primarie della medesima Prouincia, che è alle frontiere della Cina. Quindi tolto ch'ei vide la Compagnia hauere in quei luoghi fermati i piedi, procurò che si tentasse di penetrare ad altre Prouincie: onde chiamati perciò fresci, & idonei soggetti, li destinò à quella con conuenevoli indirizzi, & istruzioni: e perche haueua la mira alla moltiplicatione delle Residenze in vari luoghi, per mantenimento della missione; si perche la Compagnia mettesse profonde radici nel Regno; si perche vi fossero molti luoghi di ricouero, occorrendo che da alcuna parte fossero discacciati; indrizzo, & animò nuoui operari in guisa che penetrarono, con la gratia di Dio, più addentro in terra ferma, come hor' hora vederemo. Impresa senza fallo qua-

Sauer. Orient. To. 1.

e Sande dià-
zi cit. Relat.
degli Am-
basc. cit. c. 3.

Confrater-
nita instituita
dal Padre.

Entrano li
Padri alla
Cina.

Importanza
dell'entrata
alla Cina.

Trigault.
a. c. 38.

Prouincie
dove sono
entrati i
Compagni.

to importante, tanto ardua, e fin da S. Francesco desiderata, e tentata, ma non conseguita; perche il Signore haueua predestinato per istromento il suo Seruo, per superare le difficultà, cominciare, promuouere, e dar compimento à s'idegna opera.

*Importanza
dell'Ambascieria.*

*Legatione
più lontana
di tutte.*

*Sande cit.
dal Colloq.
127. e seguenti*

*Honori pre
stati à Legati in Europa.*

*Giouenole
alla Chiesa
Giapponese*

*Legati spediti
simultaneamente
per il Giappone.*

Ne di minore importanza fù l'Ambascieria da lui formata, la quale è noto al mondo con quanta gloria di Dio, decoro della Sede Apostolica, splendore della Chiesa Romana, & utilità della Cristianità Giapponese riuscita fosse. Conciossiache non si legge nelle antiche istorie, ò sacre, ò profane, che ad altri Pontefici, ò Imperadori fossero mai venuti Legati lontani tante migliaia di miglia, quante vennero gli Ambasciatori Giapponesi per soggettare i loro Re all'vbidienza del Romano Pontefice. Del che rendono chiara testimonianza, in Italia la comune allegrezza, & dimostrazioni di amore, & honore usate loro, primieramente da due Sommi Pontefici l'vno dopo l'altro, Gregorio Decimoterzo, e Sisto Quinto; i quali à gara li fauorirono: da' Cardinali, da' Prelati, & altri Signori della Corte Romana. Appresso dalla Serenissima Republica di Venetia; Gran Duca di Toscana, & altri Potentati Italiani, Città, Popoli, e Clero de' luoghi per doue passarono. Inoltre nella Spagna, dalla Masità de' nostro Re Don Filippo secondo, di felice memoria; che grandemente gli honorò, e fauorì con tutta la sua Corte. Finamente in Portogallo, nell'Indie, & in ogni altro paese doue capitarono, furono riceuuti con segni di allegrezza, riueriti, honorati, riputandosi tutti à singolar gratia essersi trouati presenti à s'felici incontri.

Fù inoltre giouenole alla Chiesa Giapponese, la quale hauuta al lor ritorno relatione di veduta delle magnificenze del Papa, & altre cose degne di consideratione; i gentili concepirono alta opinione del Cristianesimo, i Neofiti si confermarono nel santo proposito, e gli altri Signori ammirati del gentil trattato, e sapere de' giouani, rimasero chiariti fuori del Giappone trouarsi altri paesi di gran lunga più nobili, & eccellenti delle loro Isole.

Felicissima finalmente riuscì per gli stessi giouani, li quali legati dalla notitia delle cristiane grandezze, e confermati nella fede cattolica, si risolnettero seruire à Dio nella Compagnia, oue lodeuolmente vissero, e santamente morirono, de' quali con ispecial fauore di Dio, il P. Giuliano Macaura vltimamente nell'anno 1633. per ordine del Tiranno Sciiongùn hoggi regnante,

feramente ucciso finì honoreuolmente la vita. Tutte queste cose però il nostro P. Alessandro à maggior gloria del Signore .

Viaggio dal Macao all' Indie .

C A P. XXVI.

Venuto il tempo di partir da Macao verso l'Indie; nacque disputa in qual vascello douesse il Padre con gli Ambasciatori imbarcarsi: conciosia che di due nauì Portoghesi, che iui erano in procinto di partire; ad vna più grande, forte, e comoda, la quale prometteua sicura nauigatione, era con efficaci ragioni inuitato dal Capitano, & esortato da' Compagni ad entrarui: l'altra più piccola, e manco sicura, cagionaua qualche dubbio di poco buona riuscita. Ma il seruo di Dio, raccomandato il negotio al Signore, sentissi interiormente muouere à rifiutare il vascello grande, & appigliarsi al piccolo; & in questo imbarcoffi l'ultimo giorno dell'anno 1583. nè molto passo che l'eueto dichiarasse, l'electione essere stata inspiratione di Dio, il quale volle mostrare, che si come grata gli era stata la Legatione formata dal suo seruo, per gloria sua, così voleua egli esser moderatore, e guida del viaggio .

Partite dunque le due nauì di cōserua, nauigarono felicemente fino à Sincapura. Fassi incontro q̄sto stretto di mare a' nauigati da Ostro verso Malaca, angustissimo, e lūgo più di tre miglia, seminato di scogli; e quantūque tēpestoso, & agitato da continue burrasche, nō dimeno la gēte del paese vi han formato vna quasi città ò popolatione, oue sēza altra habitatione in terra, viuono nell'acque in piccole barchette coperte, per difesa del cielo, di frondi di palma, oue nudi con la lor famigliuola habitano, notte, e giorno, procacciandosi il vitto con la pescagione, aiutati dalle mogli esperte al pari degli huomini, nel mestiere. A q̄sto stretto arriuate ambe le nauì; comeche il nauilio del nostro P. Alessandro, e Compagni vi patì qualche pericolo, passò pure, la Dio mercè, senza lesione; ma la naue maggiore, e più forte uertata disgratiatamente negli scogli patì naufragio con perdita di quasi quattrocento mila scudi di roba, e di molti passaggieri, fra' quali, di due compagni del Padre, vno vi restò morto, e l'altro s'infermò grauissimamente. Di cotal beneficio, rendendo gli Ambasciatori le douute grazie alla diuina bontà, conobbero il lor camino esser guidato da Dio, per gli meriti del suo seruo, con cui sani, e salui giunsero à Malaca .

*Sande cit.
Colloq. 2.*

*De' due vbi
scelli eligge
il più sicuro*

*Sincapura
stretto di
mare tempe
stoso.*

*Habitato
da Pescato
ri.*

*La naue
fiacca arri
ua salua.*

*La forte fù
naufragio.*

M 2 Quindi

3 Sande di Goa, si offerse al seruo di Dio occasione di mostrare la sua grã carità ai nauiganti assaliti da grauissime infermità, nelle quali furono sì eccessiue le fatiche, che dubitarono fortemente gli Ambasciadori della salute di lui. *Maxime nos, raccontauano poi essi, sollicitos habebat: quod timeremus, ne P. Visitator ex afflicta in agrotos cura, & labore, graui aliquo oppressus morbo decumberet, & reliqui omnes hoc vno vite solatio destituerentur. Ille tamen sanus, & integer persistit, valiquis non leniter periclitantibus.* E vogliono dire che, *Temeuano della salute del Padre, per la sua gran fatica, e di non perdere con essolui l'vnica loro consolatione; e pure la diuina bontà il tenne sano.*

Polleua D. Mancio nel la grana malattia.

Hor se con gli altri vsò tanta carità, molto maggiore la prouò Don Mancio Utò, il primo de' quattro giouani, il quale ammalatosi grauemente, videsi vicino à morte. Questi riconoscendo poi il beneficio della sua ricuperata salute dal P. Alessandro, così disse. *Post diuina remedia; P. Visitatoris opera, & labori mea salus accepta referenda est. Ille enim de nulla re cogitans, mihi, uelut, interdumque aderat: ille uerbis, quibus poterat imbecillitatem meam sustentabat: ille fastidium grauissimum, quo tenebar, precibus suis superabat. Quid enim non facerem; & quem cibum etiam à stomacho repudiatum, eius rogatu, auidissime non deuorarem?* Cioè à dire che, *Dopo Dio, il P. Alessandro l'hauena restituito la sanità con la sua assistenza, e cura, notte, e giorno, dalle cui parole sentiuasi vallegrare, al cui comando. superaua anche nel mangiare la nausea dello stomaco.* In cotal guisa in quest'huomo apostolico era l'autorità dall'amorenolezz, e beneficenza gouernata.

Libera la naua dal pericolo.

Nel medesimo viaggio volle il Signore dar nouo contrasegno del suo diuino patrocinio, e prouidèza p mezzo del suo seruo. E lo stretto frà l'Isola di Ceilan, & il Capo di Comorino, per gli peculti scogli, e secche, molto pericoloso, detto perciò da' Cinefi, chilaico, cioè disastroso. Stimaua di certo il Piloto hauer passato il detto Capo, e con esso il pericolo: onde riuolta la naua, guidauala francamente verso Coccino, là doue hauuano da approdare. Ma il P. Alessandro, il quale sollecito della salute de' giouani, era da sourano Piloto gouernato, sentendosi del cammino interiormente poco sodisfatto, pregò il maestro della naua, che buttasse in mare lo scandaglio p chiarirsi del vero: illo all'incontro con gli altri marinari, affermauano hauer passato il pericolo: in ogni modo ne pregò il Padre di nouo in stan-
temen-

amente il Capitano che almeno per sua sodisfazione ciò li concedesse; *perciocche*, diceua egli, *mi sento nell'animo non sò che di presagio di qualche sinistro auuenimento*. Alla fine per lo rispetto che al Padre portauano, li compiacquero: e buttato il piòbo, trouarono la prima volta, quaranta braccia di fondo, e poco dopo, la seconda, quindici; dalla qual notabile differèza si chiarirono esser vicini à dar nelle secche: onde con prestezza voltata altroue la prora, chiaramente si auuidero non hauer passato ancora il pericolo: perciò sopraffatti i giouani Giapponesi da questi, & altri chiari riscontri del diuino patrocinio, hebbero poi ragione di dire, *che Deus totius nostri itineris certissimum ducem se prœbuit*. Così guida Iddio i suoi serui, i quali ne' loro camini cercano la sua gloria. Finalmente arriuarono con salute à Cocino nell'Aprile del 83. e nel Settembre à Goa.

c Sande Col
109.32.

Nell'Indie esercita l'officio di Prouinciale.

C A P. XXVII.

ERa in tanto arriuata vn pezzo auanti à Roma la fama delle prodezze operate nelle parti Orientali dal P. Alessandro, l'ottima sodisfazione del suo gouerno, l'ardente zelo che egli haueua della propagatione della santa fede, il giouamento da lui recato à tutti, e nello spirituale, e nel temporale: & in somma erasi fatto chiaro, essere egli viuo stromento dello Spirito santo per regola, & indirizzo di quelle missioni, e perciò necessaria la sua persona nell'Indie. *a* Dalla qual fama mosso il P. Claudio Acquaiua all' hora Generale della Compagnia, determinò non priuare quelle Case, e Collegi il Padre si profitteuole. Perciò mentre il P. Alessandro si metteua all'ordine per partire, e presentare di persona al Papa i trofei Giapponesi, li soprugiunse lettera del medesimo P. Claudio, che l'arrestò iui per Prouinciale. *b* Sentirono i buoni giouani grandemente che fosse stato reciso il filo della loro consolatione; e sospirando: *Quis neget, dissero, nos maximam voluptatis fecisse iacturam, Patris presentia, societateque carentes, cum quo non minori, quam filiorum erga parentem amore coniuncti eramus*. Egli però sottomettendo il collo al giogo, diede cò la solita carità, e prouidenza ricapito ai giouani, & inuiollì in suo luogo sotto la guida del P. Nugnò Rodriguez Rettore del Collegio di Goa, con cui partirono ai 20. di Febraio 1584.

a Guzm. l. 9
c. 3.4 Valig.
17. Dec. 83.
Relat. degli
Ambascia-
dori c. 4.
Reste Pro-
uinciale del
l'Indie.
b Sande cit.
Colloq. 6.

Per lo spatio di quattro anni che si diede còpimèto. all' Amba-

M 3 scie-

scieria in Roma, non tralasciò il Padre con la solita vigilanza, promuouere in quelle parti la Cristiana Religione. E mettendo da parte, che in questo tempo il Signore honorò il principio del suo governo con la gloriosa morte del P. Ridolfo Acquaiua, ucciso da infedeli nell'Isola Salfette à 15. di Luglio 1583. il quale d'Illustrissima famiglia Napolitana, gli era per lo nascimento in Arri, Città dell'Abbruzzo, non lungi da Chieti, poco men che paesano; e per ragion della madre, consanguineo in terzo grado. e Frà le molte attioni ch'egli operò à beneficio di quei luoghi, memorabile fù la riforma della Città di Meliapore hoggi detta di S. Tomasso, e sua Diocesi di sessanta, e più terre. Quiui auuengache i Cittadini si gloriano hauer riceuuto i primi principi della Religione dal Santissimo Apostolo Tomasso, & in quella conseruatasi fino ad hoggi senza tralasciamento, non ostante la lor soggettione al Re di Narvinga, Maomettano, e vicinanza di simili infedeli intorno; nondimeno erano infetti dell'heresia Nestoriana colà portata, e fomentata da lunga serie di falsi Vescoui successiuamente venuti dalla Siria: ma interrotta poi la perfida successione dal governo d'Arciuescouo cattolico, restauano pur tuttauia da sboscarfi molti abusi, e disordini specialmente ne' Sacerdoti, e Clero, i quali con la lor peruersa dottrina, e scandaloso viuere, senza il timore della ragione cattolica, guidaano le pouere anime alla perditione.

In questo stato trouò quella città il nostro P. Prouinciale l'anno 84. quando conferitosi colà per visita di quel Collegio, trouò che quei tenebrofi Sacerdoti non potendo tollerare la luce della verità, e buono esemplo, che i Religiosi della Compagnia iui spargeuano; ogni giorno con nuoue calunnie li perseguitauano. Per rimediare à si graue inconueniente, giudicò douersi dare alla radice con la riforma del Clero: e perciò fare, persuase l'Arciuescouo à congregare vn Concilio Prouinciale, nel quale, quantunque egli non si trouò presente, lasciò nondimeno l'indirizzo che doueua seguirsi, & alcuni capi necessari per la riforma del Clero, secondo i Sacri Canoni. Congregato dunque il Concilio, letti prima publicamente i Decreti del Concilio Fiorentino circa i Sacramenti della Chiesa, e poscia i capi lasciati dal P. Prouinciale; per gratià di Dio; & assistenza di S. Tomasso, niuno osò contradire; ma approuati, e riceuuti con comune applauso, si venne all'esecutione, e frà l'altre cose, fù commessa

Nel suo governo morì il P. Ridolfo.

e Orlad. Anali della Comp. dell'83. Ti. Col leg. Coccinense. Iarri. To. 1. lib. 2. cap. 18.

Riforma la Città di Meliapore.

Compagni molestati dal Clero di S. Tomasso.

meffa ad vn Padre della Compagnia versato nella lingua Caldea la cura di riuedere, e correggere gli errori contro la cattolica fede, di che era infetto il Caldeo Rituale, adoperato fino à quel tempo da quei Sacerdoti circa la celebratione della meffa, & amministrazione de' Sacramenti; e ben presto se ne godettero gli effetti con molto giouamento della Diocesi, seruitio di Dio, e gloria del suo seruo, che fù inuentore, e promotore di tanto bene.

Hor mentre il prouido superiore si affaticaua valorosamente nel campo Indiano, non trasciò di rincorare con lettere, e fomentare con indirizzi la sua amata missione Cinese, tenendo desti i Padri, che vi si occupauano à cercare opportuni mezzi da penetrare alle Prouincie interiori del Regno. *d* Perciò in qsto tēpo destinò per quella impresa il P. Eduardo Sade, Portoghese, Religioso di prouata bontà, huomo dotto, e prudente. Questi è quello, e che per cōmissione del P. Visitatore, dopo il ritorno de gli Ambasciatori Giapponesi, scrisse in lingua Latina à modo di Dialogi, ò Colloquij frà gli stessi giouani interlocutori, il processo della lor Legatione, cauato da diarij fatti da essi, secondo l'indirizzo del Padre; il quale fattolo poi dare alle stampe in Macao l'anno 90. *f* dedicollo con sua Epistola a' giouani di quei Seminari per loro giouamento; *g* che perciò, frà l'altre sue prouidenze, hauena fatto eolà condurre da Europa i caratteri per la stampa di simili opere. Et vno di detti libri in carta Cinese, indi venuto, ci è capitato, per diuino volere, e lo conseruiamo per memoria dell'accurata sollecitudine, del nostro P. Alessandro in tutte le cose da lui giudicate gioueuoli p lo suo sato fine.

Destinato dunque il P. Eduardo per la Cinese Missione: conciosia che l'esecutione de' negotij d'importanza, quale era questo, con difficoltà si riducono felicemente al porto col maneggio di molte persone di diuersi giuditij, e pareri; aggiunti al Padre Eduardo altri compagni idonei, dichiarollo capo di quella missione con la sola dipendenza da lui, e dal P. Viceprovinciale del Giappone. Finalmente ottenuta con la sua autorità dal Vicerè dell'Indie detto Edoardo Meneses, in nome della Maestà cattolica bastendli entrate in Malaca, luogo vicino, e comodo alla Cina, per solleuamento de' Padri occupati in quel negotio, e dati al P. Edoardo le douute istruzioni l'inhuiò da Goa per la volta del Macao; e gratie à Dio, hebbe questa spedizione quel buono effetto, che nell'Istoria Cinese si racconta.

d Trigaut. l.6. c.8.
Prouede di Operari la Cina.
e Ribaden. Alegambi Catal. Scrit. della Compag. lett. E. P. Edoardo Sade scrive il progresso della Legatione.
f Nel princ. di detto lib. *g* Sade Colloq. 34. & vlt.
fà condurre le stampe da Europa.

Ottiene entrate annue per la Cina

Ritornati i Legati da Roma, vò il Padre al Giappone con titolo di Ambasciadore.

C A P. XXVIII.

• Sande Colloq. 32.

Legati inuernano à Mozambico.

Inuia nauè à posta à leuargli.

Carità del Padre.

• Sande di sopra.

• Sande di sop. Guzm. l. 9. c. 3. e l. 11. c. 13.

Spedita in tanto felicemente la Legatione in Roma, gli Ambasciadori, nel ritorno, dopo varij, e graui pericoli della nauigatione, haueuano, la Dio mercè, afferrato il porto di Mozambico à 31. di Agosto 86. oue per mancamento di nauè fù loro di mestiere inuernare senza speranza di passàre à Goa prima di vn'altr'anno almeno. Qui si fusse con particolare splendore l'ampia carità, e singolar prouidenza del nostro P. Alesandro: il quale scorgendo passato il solito tempo dell'arriuò, senza hauer nuoua de' giouani; sollecito, da vn canto, della loro salute; presago dall'altro, di quel che poteua essere, guidato senza fallo, secondo il solito, da Dio, procurò, e con la sua autorità ottène dal Vicerè dell'Indie vn nauilio per l'insolita lunghezza chiamato, Galeotta, al corso spedita. Questa ben proueduta di viatico inuiò egli prestamente à dirittura al Castellano di Mozambico, cò ordine del Vicerè, che cercasse hauer nuoua de' giouani, & in quel ualcello gli hauesse, nel Marzo, fatti imbarcare per Goa; e tratanto gli hauesse spediti. *Qua in re, confessano i medesimi giouani, P. Visitatoris erga nos beneuolentià, iam tot argumentis cognitam, omnino perspeximus: cum enim de nostra commoratione Mozambiquij non esset certus; sed valde dubius de nostrarum rerum euentu; tamen, ut ea nauis à Prorege designaretur; & omnia, ad victum pertinentia ad nos deferrentur, diligenter procurauit:* e vogliono mostrare la gran carità del Padre, il quale senza hauer certezza delle loro cose, procurò in ogni modo prouedergli di lontano. Qual fosse poi la còtètezza de' giouani all'arriuò della Galeotta, niuno meglio di essi potrà spiegarlo. *b Magna.* dicono, *sane fuit letitia, qua affecti sumus huius nauis appulsu, litterisque P. Visitatoris, & alijs multis rebus ad nos missis,* Tali sono gli vfici degli amoreuoli Padri, e vigilantissimi Pastori.

Dunque ben proueduti dal Castellano, da cui in ogni modo, innanzi all'ordine, erano stati pur trattati egregiamente, imbarcarono nella Galeotta, e fecero vela à 15. di Marzo 87. e traggittando lo spatio di dumila ottocento miglia giunfero e con salute à Goa à 29. di Maggio. Ma quali segni di amore scorgeremo nel Padre verso i suoi cari figli di vicino, il quale con tanta

ta

ta sollecitudine gli haueua proueduti di lontano? Tosto che
fù scoperta la Galeotta dalla sentinella, che di ordine suo
era stata à bello studio molti giorni perciò alla guardia, in
compagnia di altri Padri vici loro incontro: *Et ea caritate*, di-
cono essi, *qua amantissimus parès erga optatissimos filios se gerit;*
nos saluos, & incolumes redeuntes beneuolentissime complexus
est, & ad urbem deduxit. Et in vero tanto fù il contento del Pa-
dre di riuederli sani, e salui, quanto noiosa era stata la lunga
ansietà, che l'haueua molestato nel tempo della loro assenza,
specialmente negli vltimi giorni. Feceli ristorare in Goa per
vndici mesi per ricondurgli seco al Giappone.

*Ricorda i gio-
uani con al-
legrezza.*

In tanto hebbe il Padre l'anno seguete dell'83. notizia d'ella
tempesta mossa da Quabacundono nel Luglio 87. contro la
Chiesa Giapponese; là doue era chiamato con caldi prieghi da
Compagni in soccorso, con viuua speranza, che egli col suo va-
lore douesse porgere qualche ripiego alle cose della Religione.
Perciò deposto il carico di Prouinciale al P. Pietro Martinez
che fù poi Vescouo, e di cui si è di sopra ragionato; e ritenutosi
quel di Commissario, o Visitatore, affrettò la partita per quel-
la volta. Ma perche ben prouedeua, douergli essere l'accesso à
quel Regno malageuole per lo bando dato a' Compagni, fatta
oratione à Dio, li venne in pensiero di corroborare la sua an-
data per mezzo di Ambascieria, e doni mandati dal Vicerè al
Tiranno, ne li fù difficile per la sua autorità ottenere da quel-
lo quanto haueua designato.

*d Coeglio 7
Ottob. 89.
Frois Ann.
del 90. 12.
Ottob.*

e Lib. 7. c. 13

*Depone il
carico di
Prouinciale
E spedito
Ambascia-
dore al Giap-
pone.*

Haunto dunque il dispaccio si pose in viaggio in compagnia
de' quattro giouani à 27. di Aprile del 1588. & à 11. Agosto
giunsero à Macao. *f* Quiui vdira la relatione di quanto passa-
ua nel Giappone da vn Padre indi à posta mandato, non volle
passare più oltre, prima di accertarsi dell'animo di Quabacun-
dono: il che fù tentato nel Meaco per mezzo di vn Signor gen-
tile, e beneuolo de' Padri: e dopo lunghi rigiri, alla fine lascio-
si intendere il Tiranno, che il Padre con titolo di Ambascia-
dore del Vicerè dell'Indie poteua andare in buon'hora.

*f Sande Col
loqu. 32.
Guzm. l. 11.
c. 26. Coe-
glib Ann.
dell'88. 24.
Feb. 89. Ti.
Omura. Fro
is cit.*

In Macao dà caldo alla spedizione Cinese.

C A P. XXIX.

MEntre ciò si negotiava nel Giappone, e vi corsero poco
men di due anni, non fù otiosa la stanza del Padre in
Macao, e scoprendo ogni giorno nuoue difficoltà per l'entrata
alla

*Attende
all'impresa
della Cina.*

a Trigaut.
l. 2. c. 14.

*Procura Le
gatione al
Re Cinese.
P. Michele
Roggiero
passa in Eu
ropa.*

alla Cina è incredibile con quanta lunganimità, e prudenza l'andasse spianando. *a* Et in vero opportuna fù la sua psona; prima ne' trauagli de' Còpagni della Prouincia di Cantom, donde dopo luga dimora erano stati scacciati dalla Città di Sciachino nell'Agosto dell'89: e poi per stabilire la missione. Per la quale procurò che in Italia si formasse Legatione al Re della Cina, per mezzo della quale stimaua con fondamento potersi penetrare alla Corte, e fermare l'habitatione de' Padri in quel Regno. A questo effetto inuiò in Europa H P. Michele Roggiero di sopra mentouato, come quello, il quale per essere stato il primo à tentar quella missione, informato bene delle cose, poteua dare fòdata relatione degli aiuti, che le farebbono stati gioueuoli. Ma arriuato questi à Roma, & impedito il trattato da quattro Sedie vacanti, per lo spatio di vn'anno, e mezzo, non potette il negotio ridursi à fine: & il P. Michele sbartuto dalle fatiche, & indebolito per la poca salute, se ne restò in Napoli oue finì i giorni in questa Casa professà à 11. di Maggio 1607. Ma comeche lo spediente della legatione non hauesse hauuto effetto; nondimeno tentato il negotio per altre vie, hebbe alla fine il suo intento come appresso diremo.

*Arriua al
Giappone
con gli Am-
basciadori.*

b Frois An-
nua. del 90.
à 12. Ottob.

Lasciati dunque il Seruo di Dio questi aiuti per la detta spedizione, & accertato della volontà di Quabacundono, prese il viggio per lo Giappone; & arriuò al porto di Nangasachi à 27. di Luglio del 1590. Tralasciamo qui per breuità la festa, e giubilo de' Compagni, e Cristiani alla lieta nouella dell'arriuo del Padre con gli Ambasciadori: il concorso de' Signori Cristiani dello Scimo, andati di persona à riuerirlo, & altre dimostrationi di allegrezza. Solo riferiremo quel che in comune di questo scrive *b* il P. Luigi Frois, al P. Generale, il quale così dice. *Con la venuta tanto aspettata del P. Visitatore, e de' quattro Signori Giapponesi, non solo à noi altri della Compagnia è comparso nuoua luce, che ai nostri cuori hà recato gran consolatione; ma generalmente in tutta questa Cristianità si è sentito di ciò gaudio, e contento straordinario. Nè sarebbe così facile à spiegare à V. Paternità le dimostrationi fatte da' Cristiani del piacere che ne hanno riceuto, i quali han fatto in ciò, in certo modo, eccesso, e si sono portati come se condannati all'esilio, fossero stati realmente restituiti. Fin qui il P. Frois.*

Non fù minore l'allegrezza che mostrarono nelle parti del Meaco quei Signori Cristiani dell'arriuo del Padre, i quali gli scris-

scrifsero lettere molto amoreuoli, e piene di cortesia: e Gioachimo Riutza Governatore di Sacai, cò D. Agostino Ecuinocaminondo, gl' inuiarono di più, per aiuto di costa; quello cinquanta piastre di argento, ciascheduna di vndici scudi di valuta; questi più di cento moggi di grano, & altrettanti di riso, accompagnati con altre cose. Tra tanto negoziata di nouo l'entrata del Padre al Meaco da Don Simone Condera, Giacata di Bugen, dal detto D. Agostino, & vn'altro Signor gentile, detto Acondangio, potenti appo Quabacondono: quantunque haueffero da lui riportata risposta, che il Padre poteua andare, e questi si pose in camino su'l principio dell'anno 1591. nondimeno arriuato al porto di Muro dello Stato di Don Agostino, hebbe nouo auuiso essersi il Tiranno mutato, per lo sospetto conceputo, l'Ambascieria, essere inuentione de' Padri per la loro restituzione in quel Regno. Per tanto li fù di mestiere quiui fermarsi fin che tastata la terza volta la volontà di Quabacù dal medesimo Condera per vn'altro mezzano principale detto Mascita Iemòdono, ne riportarono risposta, che: *Se l'Ambasciadore dell'Indie voleua visitarlo in nome del suo Vicerè, andasse à suo piacere, ma se douesse trattargli del perdono de' Padri, non li comparisse dauanti;* e con tale auuiso, dopo matura consideratione, fù determinato, non esser fuori di proposito eseguire l'ambascieria col solo titolo di visita, senza fare altra mentione del bando de' Padri.

Doni al Padre da' Signori del Meaco.

Si contenta il Tiranno riceuere il Legato.

Con tal resolutione andò il nostro Ambasciadore ad Ozza, oue mentre per alquanti giorni egli metteua all'ordine le sue cose per la solène entrata, Quabacù hauuta notitia la Legatione Indiana, e per l'autorità del Legato, e per la nobiltà della comitiua, e per la solène pompa che si preparaua, e per lo prezzo de' doni douergli apportar gloria; tirato dalla sua ò alterigia, ò ingordigia, mutossi in guisa, che làdoue innanzi stomacaua la legatione, cominciò con differente sembiante, e parole à gradirla: e diede ordine che l'Ambasciadore fosse honoreuolmente riceuuto; del che assicurato il Padre, imbarcossi per la volta del Meaco, & arriuato al porto di Toba, tre miglia quindi discosto, trouò quiui grande apparecchio di gente colà andata per ordine del Tiranno con caualli, coscis, che sono sedie portatili, carri per le bagaglie, & altre cose necessarie per leuar l'Ambasciadore con pompa, e solennità, come fù eseguito fino alla Città del Meaco. Quiui fugli assegnato per la sua persona vn

Gradisce il Tiranno la legatione.

E honorato da Quabacù.

palazzo ch'era del medesimo Quabacù riccamente addobbato, & altre habitationi, ai compagni per cotai' effetto preparate.

Ricceue Fasciba l'Ambascieria.

C A P. XXX.

*a Guzm.lib.
12.c.3.Frois
Ann.dell'82
1.Octob.*

VEntuto il giorno deputato per l'atto dell'Ambascieria, che fù à 3.di Marzo 91. à la matina à buon' hora conforme all'ordine di Fasciba, furono inuiati al palazzo del Padre Ambasciadore i caualli ben' in ordine per la gente che doueua caualcare, e tre altre coscis' per seruitio del Padre, e de' due compagni Sacerdoti, belle, e vaghe, solite vsarsi da' Bonzi di gran qualità. Vsci dunque la caualcata precedendo innanzi, i presenti inuiati al Tiranno dal Vicerè dell'Indie, frà i quali era vn solo cauallo Arabo (perciocche il compagno era morto per lo camino) fornito di ricchi guernimèti di velluto, coi ferri di argento, e per l'altezza, e per le fattezze, e per gli portamenti sì leggiadro, che tiraua à se gli occhi di tutti, e faceua scorno ai più belli caualli Giapponesi, per ordinario di piccola statura: era questo frà due Portoghesi parimente à cauallo, pomposamente addobbati, guidato à mano da due seruidori Indiani vestiti alla paesana coi turbanti in capo: caualcauano appresso sette paggi con vesti Giapponesi vagamente ornati, dopo i quali comparuano i quattro Ambasciatori ritornati da Roma, vestiti all'Italiana, con vesti di velluto nero guerniti di trine di oro, donate loro dal Papa: dietro à questi andaua il nostro P. Alessadro seguitato dai due Sacerdoti, ciascheduno nella sua sedia, & alcuni Fratelli, tutti in habito chericale coi mâtelli, secondo il costume della Compagnia, a' quali finalmente seguiva buon numero di Portoghesi riccamente vestiti, e gran popolo appresso.

*Caualcata
del Padre
Ambascia-
dore.*

*Ambascia-
dori vestiti
all'Italiana*

*E riceuuto
dal nipote di
Quabacù.*

Vsci fuora dalla Fortezza, oue era l'Imperadore: à riceuere il nostro Ambasciadore Inangandono suo nipote, accompagnato da altri Signori, il quale lo condusse honoreuolmente ad vna gran sala: quiui fecesi Quabacundono ritrouare con gran fasto, e superbia, assiso in ricco, e magnifico trono, vestito dell'habito della dignità di Quabacù, circondato da molti Signori, & vfficiali, ciascheduno con gli habiti del proprio vfficio, ò dignità, i quali sedeuano in luoghi più alti, ò bassi còforme al lor grado.

*Lettera del
Vicerè e pre-
senti.*

Entrato il P' Alessadro nella sala, prima di accostarsi al trono, fece presentare la lettera del Vicerè à Quabacundono. Era questa scritta in due maniere; vna nell'idioma Portoghesi l'altra

con

con caratteri Giapponesi ciascheduna in carta pecora molto ampia, miniata vagamente intorno, co' sigillo di oro pendente, la quale inuolta, e coperta di borsa di broccato, era riposta in vn cassetto lungo quattro palmi, di velluto verde, fregiato di trine di oro, e foderato di dentro di tela patimente di oro. Prese in mano Fasciba le due lettere, e con grande attenzione, e curiosità minutamente considerati gli ornamenti, essendo proprio della superbia Giapponese gonfiarsi di simili dimostrazioni di vanità, fece leggere in sua presenza cò alta voce la lettera Giapponese, il cui tenore trasportato nell'Italiano b è il seguente.

Signore. Quantunque la distanza de' paesi non hà permesso fin' hora fra noi communicatione; nondimeno per lettere de' Padri, che dimorano in cotesti Regni di vostra Altezza, hò saputo le grandezze delle sue vittorie, le prodezze da lei operate, e la fama che delle sue glorie vola per tutte le parti, quantunque remote; e che ella hà soggetto al suo impero tutte le Signorie, e Regni delle tre parti del Giappone, cosa fin dall' antichità non v'dita già mai: onde stimando io ciò singolar fauore del Cielo, sommamente me ne rallegro. Hò in oltre saputo da' medesimi Padri i fauori che da V. Altezza riceuono, sotto la cui ombra v'ano insegnado la legge della salute, e sono in uere Religiosi di sãta vita, e degni di veneratione; posciache còforme al loro istituto caminano per tutto 'l mōdo per mostrare il uero cammino della salute; e perche essi mi han richiesto che io inuiasse à V. A. Ambasciadore con mia lettera per ringraziarla, con molto mio piacere lo fò volontieri per mezzo del P. Visitatore Alessandro, à cui hò commesso cotal carico, come à persona che è stata altre volte in coteste parti, e vi è conosciuto. Per tanto prego con la presente l'Altezza vostra, che per l'auuenire vogli vie maggiormente fauorire il detto P. Visitatore, e gli altri Padri, che dimorano in Giappone, perche ciò sarà à me di sommo contento; & io in segno di amore inuiò à V. A. due stocchi; due archibugi di nuona foggia; due corfalletti; due caualli coi loro fornimenti; vna scimitarra, che hà l'uso anche di archibugio; due paia di corami dorati; & vn padiglione da campo. Da l' Indie l'anno 1587. Don Edoardo di Meneses.

Letta nella presenza di Quabacù la lettera, il nostro Ambasciadore si fece innanzi al trono, e fattoli tre volte col capo scoperto riuerenzia, fù da quello riceuuto con segni di beneuolenza e cortesia, e di ordine suo fù fatto sedere nel luogo preparatoli dei più honorati che nella sala fossero; & appresso à lui furono posti à sedere, benchè più bassi, prima i due Padri compagni, appresso

bGuzm. Fro-
is citati di
sopra.

Tenore del-
la lettera
del Vicerè.

Honori ri-
ceuuti dal
Tiranno.

presso i quattro Ambasciatori Giapponesi, e di mano in mano gli altri Portoghesi. Seduti tutti con ordine, comparue, secondo il costume, il solito Sacanzuchi in tazza dorata, per mano di vn principal Signore, della quale, beuto prima il Tirafno, & empitala di nuouo, cò le proprie mani per honorarlo, la porse al Padre; il quale come pratico, offeruò puntualmente i riti del paese in simili atti. Dopo il Sacanzuchi comparuero due altri Cauallieri con tre tauolini vagamente inuerniciati della solita mistura; in due de' quali eran dugento piastre di argento, di valuta ciascheduna di quattro scudi e tre reali; nel terzo eran quattro habiti di seta alla foggia del paese, i quali furono presentati al Padre. Simile fauore riceneron etiamdio i due altri Padri dopo il Sacanzuchi; se non che il presente fù vn solo tauolino per vno, con cento piastre, e due vestiti. I due fratelli riceuerono ciascheduno trenta piastre, & ai quattro Ambasciatori, & altri Portoghesi furono donate cinque per ogniuno. Di maniera che il presente delle piastre solamente, oltre i vestiti, arriuò alla somma, poco meno di dumila e cinquecento scudi, che fù stimato di non poca liberalità, e pari honore verso l'Ambasciadore.

*Doni dati
al Padre, &
a' compagni.*

*Cerimonie
usate col
Padre.
Guzm. Fro-
is dianzi ci-
vati.*

A queste cerimonie succedettero delle altre secondo il costume; e conciosia che chiamati Fasciba due de' primi Signori che li sedeuano da presso; mandò per essi à congratularsi col Padre del suo felice arriuò, aggiugnendo, *Pesargli che fosse egli venuto di lontani paesi in tempi che la Città di Meaco per le passate guerre non strouaua in quello splendore, che egli harebbe desiderato; speraua però in breue ridurla alla pristina forma. Finalmente mostraua piacere di hauer communicatione col Vicerè dell'Indie, i cui doni teneua in molta stima.* A corale ambasciata con riuerenti parole rispose il Padre, che egli rendea à Sua Altezza le douute gratie de' fauori riceuuti nella sua persona: che doue era mancato nel Meaco l'antica magnificèza degli edificij, hauerua abbòdantemente supplito la grandezza dell'animo di S. A cò la publica fama delle sue glorie, et ampiezza del suo impero; del che harebbe fatto chiara testimonianza al Vicerè dell'Indie, in cui nome volontieri accettaua la desiderata corrispondenza.

Dato compimento con queste vicendeuoli cerimonie all'atto publico della Legatione, Fasciba leuatosi dal trono, e fattosi vicino al Padre, accommiatosi da lui, e lasciatalo in compagnia del suo nipote, & altri Signori, ritirossi; e feceli nella medesima sala,

fala, e con gli stessi Signori, lauto, e splendido, banchetto, ordinato innanzi da lui, con numero, varietà, & eccellenza di pretiose viuande condite alla Giapponese, al cui fine deposto l'habito della dignità, uscì di nuouo fuora priuatamente, e postosi presso al Padre, con somma affabilità & amoreuolezza passò con esso lui varij ragionamenti familiari. *d* Poſcia feceli vedere il suo palazzo, facendolo penetrare fino alle sue più segrete stanze. Finalmente passò quel giorno con dolce trattenimento, piaceuolmente si licentiò dall'Ambasciadore, douendo egli per necessità partire il seguente giorno per lo Regno di Voari, doue haueua differito l'andata per riceuere la legatione, e lasciò detto al Padre, *che si fosse trattenuto nel Giappone in quel luogo che li fosse stato più gradeuole fino à tanto ch'egli desse la risposta alla lettera del Vicerè: e che perciò trattenutosi il P. Alessandro nel Meaco tre altre settimane, giudicò, per non perdere il tempo, ritirarsi à Nangasachi, & iui aspettar la spedizione dell'Imperatore.*

Guzm. cit. c. 4.

Guzm. di sopra c. 5. 6. 7. 8. Frois Ann. del 91. 92. à 1. Ott. 92. Tit. Di-Canzua.

Arriuato à quel porto nell'Aprile del medesimo anno, diede ordine ai bisogni concernenti al bene della Compagnia, e mutò per giuste cagioni alcuni Collegi, Case, e Seminari da vn luogo ad vn' altro più comodo, secondo la necessità richiedea. Dirizzò vna stamperia, facendo per tal' effetto colà portare i caratteri dal Macao, *f* doue da Europa gli hauea fatto còdurre à posta perche si potessero mandare in luce alcuni libri, & opere, tanto di lettere, quanto spirituali, per aiuto degli studenti, e neofiti. Fece inoltre presentare con le douute solènità, e cerimonie della Chiesa i doni mandati dal Papa à Don Protasio Arimandono, e Don Sancio Omurandono, herede di Don Bartolomeo già defonto. Riceuette dopo lunghe, e replicate istanze i quattro Ambasciatori ritornati da Roma, alla Compagnia nel giorno di S. Giacomo dello stesso anno 91. E diede altri buoni, e conuenuoli ordini per la Cristianità.

Muta i Collegi, e Seminari.

Forma la Stamperia. f Sande Colloq. ult.

Presenta i doni mandati dal Papa.

Riceue i Legati alla Compagnia.

De' sospetti del Tiranno circa la verità della Legatione.

C A P. XXXI.

COn felici progressi haueua fin qui caminato l'ambascieria del P. Alessandro; & auuengache per la peruerſa volontà, e diabolica alterigia del Tiranno non forti l'ultimato fine della restitutione de' Padri in quel Regno, che si pretendeua per aiuto di quei popoli; nondimeno partorì alcuni buoni e giouevoli ef-

L'ambascieria da alquanto di largo alla Cristianità

effetti: conciosia che si mitigò pure alquanto il furore di lui, e più del passato andò dissimulando l'habitatione de' ministri del S. Vangelo in quei Regni; onde cò maggior libertà, frà i termini però della douuta riserua, per non offenderlo, poterono attendere ai soliti esercizi; i Cristiani per conseguenza, deposto il timore, pigliarono animo, e procedettero con maggior libertà di prima. Inoltre per lo tempo che il nostro P. Ambasciadore dimorò nel Meaco, oltre esser stato visitato & honorato publicamente da' Signori d'importanza, etiam di parenti di Fasciba, di Nobunanga, & altri; molti di essi che erano stati per l'addietro dubbiosi, si determinarono à battezzarsi; frà i quali segnalata fù la conuersione del Primogenito del Re di Sanga; del Signore dell'Isola di Teuscima, che haueua titolo di Giacata; di vn' altro Signor principale del Regno di Auangi, & altri caualieri, e persone degne di consideratione. Ne poco giouò la compagnia degli Ambasciadori Giapponesi ritornati di fresco da Roma; co' quali hauendo il Tiranno conuersato familiarmente, & vditili con suo piacere cantare, e sonare gli strumenti Europei; discorrere di varie cose con sapere, e prudenza; e riferire le magnificenze di Roma, la maestà del Sommo Potesice, e Corte Romana, le grandezze del nostro Re Cattolico, & altri Potentati e Signori Cristiani di Europa; i fauori e cortesie riceute per ogni luogo, non potè alla relatione de' testimoni paesani & occhiati, non concepire alta opinione della Cristianità Religione da lui auanti poco stimata, anzi molto abborrita, che fù vno de' fini à che hebbe la mira il Padre quando formò la legatione.

Conuersioni notabili.

Relatione di Europa data dagli Ambasciadori.

Guzm. lib. 12. c. 11. Frois Ann. del 92. à 1. Ott.

Turbamenti della legatione.

Ma l'antico serpente, che non dorme à danni de' Fedeli di Cristo, non lasciò per tutte le vie di auelenare quel che di bene era dalla detta Ambascieria risultato, & seruendosi di due tizzoni dell'inferno chiamati, vno Ichinocami, l'altro Cangonocami, amendue Governatori di Nangasachi, perfidi idolatri, e capitali nemici del Còdera, e di Don Agostino; i quali haueuano traffcato l'honorato riceuimento dell'Ambasciadore. Questi scorrendo dai fauori prestati dal Tiranno al Padre, essere ridondata molta riputatione ai detti loro nemici, e le cose della Cristianità haueuano prelo buona piega; mossi da liuore còtro quelli, & empietà contro questa, si congiurarono con altri gentili loro pari, e potenti nel Meaco; capo de' quali fù eletto il perfido Giacchino più volte mentouato, per dar fuoco; e fatta frà essi semblea, rappresentarono al Tirano varie menzogne per portarlo in sospetto.

L'am-

L'Ambascieria Indiana essere stata finta, & inuentione de' Padri, per fermare la loro stanza nel Giappone, oue tuttauia habitauano à suo dispetto, e publicamente predicauano contro il diuieto; e querele simili. Ne fù vana l'orditura degli auuerfari, i quali inorpellarono sì fattamente le false proposte, che persuaso Fasciba essere egli stato burlato, ne riportarono da lui la desiderata risposta, che voleva toglier la vita al falso Legato, e seguaci di lui, e distruggere i Signori che ricettauano i Padri. Di ciò sparfa per tutto la fama; e tal' hora con più gagliarde esaggerationi di quel che effettivamente era, cagionò per tutto, e specialmente nelle parti dello Scimo, oue la Religione più fioriuà, gran turbatione a' Fedeli, & a' Padri.

Risposta di Fasciba.

A questo stato eran ridotte le cose nel principio dell'anno 1592. quando il prouido Visitatore, à cui oltre modo premeua il danno che souastaua ai Signori dello Scimo, scorgendo il pericolo, nel quale si trouauano le persone, e stati di Don Protasio Arimandono, e Don Sancio Omurandono, appò de' quali si manteneua il neruo de' ministri di Cristo; per vsar loro la douuta fedeltà, conferissi in persona da Nangasachi ad Omura, & Arima; e fatti consapeuoli quei Signori di quanto si tracciaua nel Meaco contro di essi per lo fauore che prestauano a' Padri, soggiunse loro, *Esser di mestiere, che egli & i suoi compagni uscissero fuora degli stati loro, per non mettergli in pericolo di graue danno; che perciò era appo tutti i suoi determinato, anzi morire in vna Isola deserta, che eglino hauessero à patire qualche disastro, ò nelle persone, ò negli stati. Ma riportatene cortesi, & amoreuoli risposte, dall'vno, e l'altro, che Non harebbono mai permesso l'assenza de' Padri; tuttauia volle egli rimediare al possibile all'offesa del Tiranno, e mutò i Collegi, e Seminari da luoghi soggetti à passaggi, ad altri più ritirati, e rimoti; e riformò il concorso de' Neofiti alle Chiese, acciocche i gentili hauessero minore attacco di scandalezarsi, & il Tiranno di offenderli.*

Cavità e fedeltà del Padre.

Trà tanto auuicinato il tempo ch'ei doueua partirsi per l'Indie, tentò hauere la risposta alla lettera da lui presentata. Ma imbeuuto Fasciba della falsità della Legatione, & annoiato della appresa burla, haueua risposto con lettera molto superba, & arrogante, e con quella inuiaua i badi publicati contro i Compagni: ciò risaputosi dal Padre, raccomandato il negotio à Dio, scrisse al P. Organtino nel Meaco, che per tutte le vie procurasse la riforma della lettera, perche il Vicerè non restasse offeso.

Lettera arrogante in risposta al Vicerè.

N E con-

*Procuraglia
riforma del
la lettera .*

E conciosiate che il Signore non ferra gli orecchi alle preghiere de' suoi Serui, frà tãta scarfezza di protettori, mosse pure il cuore di vn gentile, Gouvernatore del Meaco chiamato Genofoin, persona, quanto principale, e potente, altrettanto prudente, e di buona intentione, di cui Fasciba haueua opinione di vera integrità, e reititudine. Questo buon gentile scorgendo i Padri oppressi ingiustamente dagli auuersari, soli, e senza aiuto calunniati falsamente, mosso à compassione imprese efficacemente il negotio; e con buona occasione pose vna volta in campo col Tiranno ragionamento dell'Ambascieria Indiana, e ne riportò questa risposta. *Temo fortemente, Genofoin, che questa Legatione non sia falsa, & inuentata da questi Padri, i quali dimorano in Giappone per ingannarmi: pertanto sò con l'animo sospeso, se deuo innuare al Vicerè dell'Indie i presenti che gli hò preparati.* A cui, ripigliando Genofoin: *Signore, disse, non è conuenevole all'autorità dell'Altezza vostra, in cosa si graue, e di cotanta importanza correre senza fondamento: non è malageuole accertarsi della verità del fatto; qui è l'Interprete di Vostra Altezza (era questi il fratello Giouanni Rodriguez) & altri Portoghesi; potrebbe vostra Altezza esaminargli, e cauare il netto di quel che passa.* Piacque il consiglio al Tiranno, e commesso prima l'esame al Gouvernatore con l'assistenza di vn'altro gentile suo confidente, dopo la relatione hauuta da questi due, ammesse l'Interprete alla sua presenza, il quale hauendo risposto all'interrogationi, con gran riuerenza, e pari sicurezza in questa guisa soggiunse.

Signore, l'Altezza vostra può pur deporre ogni sospetto circa la verità dell'Ambascieria, la quale non può essere machinata, & ordita nel Giappone, come li nostri maluoli le han rappresentato; primieramente, perciocche questa è stata publica per tutto: l'Ambasciadore è imbarcato in Goa à vista di quella città; è passato per altri Regni: hà dimorato molti mesi con tal titolo nella Cina: è sbarcato publicamente in Nangasachi innanzi agli occhi di tutta la gente di quel porto in compagnia de' quattro Signori Giapponesi ritornati da Europa. Può appresso V. A. sgombrare il suo sospetto dai doni, presentatili; che non sono altrimenti cose paesane, ma straniere, & ò Indiane, ò Europee; le quali non harebbe potuto il Capitano della naue indi condurre nascostamente insieme col finto Ambasciadore senza costo dell'vno e dell'altro, se non hauesse hauuto espressa licenza dal Vicerè, alli cui orecchi era sicuro che doueua venire la nuoua di cotanto misfatto, & aspettarne grauissimo casti-

Castigo, egli, l'Ambasciadore, & i complici, che sotto mentito nome del Vicerè haueſſero osato fabbricare ſi ſolenne menzogna. Può l'Altezza voſtra eſaminare circa cid i Portoghèſi venuti nella medefima naue dall'Indie, con l'Ambasciadore; i quali per penſero farebbono concorſi à ſi brutta finzione con vitupero del lor Governatore, e con euidente pericolo nel lor ritorno di eſemplar caſtigo. E ſe ciò non baſta, può ella accertarſi della verità del fatto da' Portoghèſi di vn'altra naue, giunta di fresco à Nangafachi, con la quale l'Ambasciadore douerà eſſer leuato. Finalmente per total ſiſurezza può ordinare che partendo il Padre, laſci nel Giappone diece ò dodici de' ſuoi compagni per oſtaggio fino à tanto che riceuta dal Vicerè riſpoſta della ſua lettera, e conſegnatione de' preſenti, reſti chiarita della verità, e ſgombrato ogni ſoſpetto.

Ricene il Padre il diſpaccio da Quabacundono.

C A P. XXXII.

R Eſtò appagato Faſciba del fauellare del fratello Giouanni, e con eſſo lui i Signori che ſi trouarono preſenti, & approuando l'oſſerta: a accettò i diece compagni per oſtaggio. Reſtana pur tuttanua vn'altra difficoltà da ſuperare; e fù che il Tiranno mutaffe la lettera arrogante già da lui ſcritta; nel qual trattato vi biſagnarono pure i ſuoi ſtratagemmi. Ma alla fine guidato il negotio dalla diuina Prouidenza, per opera del medefimo Genofoin, fù mutata, e ſcritta diuerſamente, e temperata l'alterigia, con ſommo contento de' Criſtiani, che il tutto ſtimarono opera della diuina mano. Chiamato dunque Quabacundono à ſe il fratello Giouanni Rodriguez, li conſegnò i doni, perche gl'inuiaffe al P. Aleſſandro, da preſentarſi al Vicerè dell'Indie: i quali conſiſteuano in due corpi di arme alla Giaponeſe, deboli ſi, e poco forti, ma di lauoro à marauiglia delicato, e guerniti riccamente di fiori, animali, & altre gentilezze di oro, ciaſcheduno nella ſua ſaccoccia di ſeta, ri-poſto in caſſette in uerniciate maeftreuolmente, e dipinte, conforme all' uſo di quei ſoldati quando marciano. Di più vna nanguinata parimente di artiſcioſo lauoro. Vno ſpadone à due mani, vna ſpada, & vn pugnale; opere tutte di gran prezzo, ſi per la finezza dell'acciaio, ſi per l'artiſcio di famoſi maeftri, ne' quali per lo più conſiſte la ſtima dell'opera; le quali tal' hora ſono di due, tre, & anche ſemila ſcudi di prezzo. Coi doni conſegnò di più al Fratello la lettera ſcritta in vn foglio lungo otto palmi, e largo quattro, che ec-

*Guzm. B
12. cap. 11.
Frois Ann.
del 91. e 92.
à 1. Octob.*

Doni di Faſciba al Vicerè.

N 2 cedeva

Ornamenti
della lettera

cedeva la forma, e grandezza degli ordinari fogli, fatto à posta per cotal'effetto. Era di dentro nelle margini miniato à marauiglia; & involta in saccochia di velluto rosso, variamente ornata di oro, & argento, veniuu rinferrata in vn'altra scatola ricoperata della solita vernice, artificiosamente lauorata con rosette, & altri lauori, e sostentata con catenette di oro, co' suoi cordoncini: questa riposta in altra saccochia, non meno della precedente vaga, era rinferrata nella quarta cassetta curiosaméte acconcia. Il tenore della lettera di caratteri, & idioma Giapponese, traportato nell'Italiano è il seguente.

Il Guzman
Frois cit. di
sopra.
Temore della
lettera
del Tiranno
al Vicere

b Signore. Hò riceuuto la lettera che V.S. da terre molto lontane mi hà inuiato, e leggendola, pareuami scorgere la distanza delle leghe, che è tra noi, e per mare, e per terra. E. come in quella scriuena, questo nostro Impero del Giappone contiene più di sessanta Regni, e Signorie; ne quali per gli tempi andati vi sono occorse molte turbolenze, e guerre, poca pace, e quiete: conciossiache alcuni scelerati, e peruersi vassalli si vnirono ad ordir tradimenti; per non ubbidire ai comandamenti del Re: perciò io fin dalla mia giouenile età di ciò mi attristauo, & affiggeuo; e considerando il modo con che poteuasi la gente soggettare, e regular bene i Regni; mi fondauo in tre virtù; cioè adire; in amabile pietatevolezza nel trattare con gli huomini; discreta prudenza nel giudicar le cose; & in costante fermezza di animo nel superare le difficoltà; e mandare innanzi l'impresa. Con queste hò io soggettato, & al presente governo tutti questi Regni compatendo ai contadini, che coltiuano la terra, reprimendo l'audacia de' rubelli, e dando il douuto castigo a' cattini; & in cotal maniera hò restituito à questi Regni la pace, e la quiete; e nello spatio di pochi anni si è vnita la Monarchia del Giappone, la quale à guisa di sasso smisurato, & immobile è diuenuta forte, e stabile. Per laqualcosa i Regni etiandio stranieri, e lontani vengono à rendermi ubbidienza, e godono hora tutti i Popoli, e le famiglie gran tranquillità. Io poi hò determinato passare alla conquista del Regno della Cina, verso doue frà pochi giorni cominciarò à nauigare: ne subito punto che totalmente la renderò à me soggetta, & all' hora potrà V.S. da cotesti Regni hauer con esso noi più comoda corrispondenza. Per quel che tocca ai Padri; il Giappone è Regno di Camis, che sono vna stessa cosa con lo Scim, il quale è principio, sostanza, e vero essere di tutte le cose, in cui il tutto si risolue: e nell'osservanza delle leggi de' Camis consiste la politica, e governo del Giappone, le quali se non si mantengono in vigore, non si conoscerà diffi-

ven-

senza frà Signori, e vassalli: per lo contrario l'offeruanza di esse in-
 nigorisce l'unione frà i padroni, e sudditi; padri, e figli; mariti, e me-
 gli; onde il gouerno, tanto priuato degli huomini, quanto publico de'
 Regni consiste solamente nell'offeruanza di cotal Politica. Hora i Pa-
 dri son venuti à questi. Regni ad insegnare vn'altra legge da salua-
 re gli huomini: ma perche noi siamo già proueduti, e stabiliti nelle
 leggi de' Camis; non dobbiamo desiderare, ne cercare altre, essenda
 la varietà delle opinioni, e leggi non poco pregiudiziale al Regno: e
 questa è la cagione per la quale hò comandato che i Padri partano
 dal Giappone, & hò vietato che la lor dottrina quiui nò si promul-
 ghi, nè per l'auenire venga altri à questo paese à predicar nuoua
 Religione. Cò tutto ciò desidero che frà noi sia buona corrisponden-
 za; percioche sarà questo Regno libero da ladroni pe' mare, e per
 terra: & à coloro che verranno con le loro merci, dò licenza che pos-
 sano ciò fare liberamente senza che veruno dia loro impedimento.
 Hò riceuto le cose presentatemi da V. S. da cotesse parti del Sur
 in quella maniera che ella mi scriue. Io ancora da questi Regni
 rinuio altre cose notate in vn memoriale, coi nomi degli artefici ec-
 cellenti che l'hanno lauorate. Nel resto mi rimetto à qualche l'Amba-
 sciadore le dirà bocca, che perciò non sono più lungo. Scritta nel
 ventesimo anno Tenscià à 25. della settima luna. Fin qui è la lette-
 ra nel cui fine era il Sigillo, e la sottoscrizione.

Raffertate il P. Alessandro le cose del Giappone, passa alla Cina.

C A P. XXXIII.

Riceuto questo dispaccio, il Fratello Giovanni Ródrighez,
 circa l'Agosto del 1592. ritornòssene à Nangasachi, oue
 il nostro P. Prouinciale lo staua attendendo. Molti, e graui fu-
 rono i trauagli, che da questo mese fino al tempo ch'ei s'imbar-
 cò per l'Indie, patì il buon Padre, specialmente per la presenza
 di Quabacundono, passato poco dopo à Nangoia nelle parti
 dello Scimo, per assistere più da presso ai negotij della guerra
 di Corai: conciosiache li fù di bisogno rimuouere gli attac-
 chi delle offese, che harebbono potuto alterare il puerò cuore
 del Tiranno, e chiamò in fretta à Nangasachi tutti i Religiosi
 che per forte si trouauano dispersi intorno à Nangoia, perche
 andassero à trattenerli in quel porto sotto titolo de' suoi com-
 pagni p' l'ostaggio promesso: e fece in tanto prouedere le Chiese
 abbandonate, di Neofiti virtuosi per guida de' Cristiani. Ma nò
 poté già impedire l'empia esecutione dell'ordine del medesimo

à Cuzm. lib.
 12. c. 18. Fro-
 is Ann. del
 91. 92. à 1.
 Ottob.

Prudenza, e
 sollecitudi-
 ne del Pa-
 dre.

N 3 Tiran-

b Lib. 4. c. 12

c Guzm. cit.
c. 17. 18.

Occorre ai disordini di Manila, ma indarno.

Tiranno, il quale precipitosamente alla falsa relazione dei primi Ambasciatori delle Filippine, come *b* si è riferito, comandò che la Chiesa, e Casa erette con sua licenza in Nangasachi si diroccasse. *c* E pure il vigilantissimo Visitatore, hauuto nel Giappone sentore di quell'ambascieria che iui si ordinaua; e preuedendo gl'inconuenienti che harebbe potuto partorire, haueua preuenuto cò lettere scritte al Superiore della Compagnia in quell'Isola, affinche hauesse con destrezza procurato col Governatore, che fossero indirizzati gli Ambasciatori in guisa, che restàdo in piedi la riputatione, nõ hauessero porto attacco al Tiranno di alterarsi con graue danno di quella Chiesa; e come huomo esperto haueua intorno à ciò proposto vari spedienti; ma permettendolo così il Signore per suoi occulti giuditij, e per esercizio de' suoi serui; ò che gli spedienti non fossero nelle Filippine accettati dal Governatore, ò pure che il Castigliano, non hauesse eseguito l'instructioni, nacque quel disordine, che passò il cuore del buon P. Alessandro.

d Guz. Fro-
is citati di
sopra.

Dà sepoltura alle ossa di Gioram.

Finalmente *d* congregati nel mese di Settembre del 92. i Padri dello Scimo nel Regno di Arima, lasciò loro i douuti ordini per le turbolenze della persecutione: diede la seconda volta decete sepoltura alle ossa del buono Giouanni Gioram, quattro anni innanzi ucciso: provide la Chiesa Meacefe di operari: deputò in Nangasachi dodici compagni per l'ostaggio promesso al Tirano, e si partì di nuouo per la volta di Nangasachi per imbarcarsi. Non si può qui spiegare il gran sentimento de' Compagni, e de' Cristiani, specialmente de' Signori dello Scimo, per la dipartenza del loro amato padre, dalla cui presenza, e consigli, quanto sentiuano allegerirsi ne' loro timori, & affittioni, tanto si attristauano dell'assenza di lui. Ma egli rincorati, e cõsolati tutti con la promessa del suo presto ritorno, lasciando di le gran desiderio, s'imbarcò per la volta di Macao su'l fine di Ottobre del medesimo anno 1592. E lasciò questa secõda volta che fù in Giappone, oltre il fiorito Seminario di Arima, di ceto, settanta giouani, altri centotrenta Religiosi della Compagnia, diuisi parte nel Seminario, parte in vn Collegio, Nouitiato, e venti Residenze con la cura di cento cinquanta Chiese; per le quali, benchè per lo bando ferrate, vrandauano pur tuttauia rondando con gran sollecitudine, e zelo, porgendo aiuto ai fedeli, & aggregando nuoue pecorelle al sacro ouile: onde fin dal principio della persecutione, per lo spatio di cinque anni haue-

uan

Parte dal Giappone.

Numero de' Compagni.

Opere lasciate dal Padre.

uan preso il battefimo cinquantamila gentili, de' quali ne' soli due anni che il P. Alessandro si era trattenuto nel Giappone, *Numero di conuertiti.* sen'erano conuertiti ventimila, non ostante la cru del tempesta dell'ostinato barbaro.

Promoue di nuouo l'impresa Cinese, e vò all'Indie.

C A P. XXXIV.

IN Macao trouò il nostro P. Visitatore le cose della Cina ha-uer hauuto felici progressi, e dopo le burrasche esser còparfa la bonaccia; & conciossiache i Compagni haueuan fermato già i piedi nella Regia di Pachino, & altri luoghi d'importāza nell'interiori parti del Regno; alche haueua il Padre sempre hauuto la mira: e ciò con tanta certezza, che per Europa erasi sparfa fama, quantunque falsa, il Re Cinese hauere abbracciata la santa fede; onde molti diuoti, e zelanti Religiosi di diuersi Ordini à coral fama si accigneuano à porgere aiuto alla preparata pescagione. Perlaqualcosa date il Padre le douute gratie à Dio, e stimando i passati trauagli essere stati ordinati dalla diuina Maestà sua, per tener desti, e solleciti i suoi fedeli Operari; con fresca lena vi pose di nuouo le mani; e chiamati da varie parti più vicine al Macao quei Padri che comodamente poteuano andarui, & hauuta da essi piena informatione di quanto passaua, procurò confermare il già fatto, concedendo loro quanto li chiesero, & egli giudicò gioueuole per si gloriosa impresa, e dar caldo per le nuoue, aggiugnendo altri otto compagni, che dimorauano nel Macao, con promessa di maggior numero di quei che erano per venire dall'Indie. E conciossiache, da vn canto l'assegnamento de' danari di sopra accennati, fatto in nome della Maestà Cattolica, spendeuasi da' suoi ministri per altri vrgeanti bisogni della Corona; dall'altro non giudicaua bene l'huomo apostolico, vero imitatore del S. Apostolo Paolo, aggrauare i nuoui Cristiani del sostentamento degli Operari con iscandalò de' gentili, i quali pur tuttrauia borbottauano, i Religiosi della Compagnia essersi colà conferiti per satollare la lor miseria con le ricchezze della Cina; trouò per altra strada con la grandezza dell'animo suo il conueneuole alimento, dando di questo il pensiero al Procurator del Giappone, che risedeua in Macao. Et auuengache quell'anno la naue, che andaua dall'Indie col solito sussidio, fosse dara in preda di corsali Olandesi con perdita notabile di quanto vi era per lo souuenimento degli Operari

N 4 Cinesi,

Trigaut. l. 5. cap. 1.

Compagni han penetrato l'interiori Prouincie della Cina.

Promoue di nuouo la Missione Cinese.

Trouoamento di sostenere i Compagni.

Opere varie per aiuto della Missione.

P. Matteo Ricci Superiore della Missione.

§ Guzm. 1. 13. c. 2.

Verifica la sua Legatione.

• Lib. 7. c. 16

Vescovo Martinez va al Giappone.

Cinesi, non perciò egli si perdette di animo, ma simile sempre a se stesso, prouide altronde basteuolmente il necessario. Diuise inoltre con grand'ordine i Compagni per le Residenze secondo il bisogno. Ammesse nella Compagnia, per aiuto della missione, alcuni giouanetti paesani prouati a sufficienza nel Collegio di Macao, de' quali presto si sperimentò la buona riuscita per lo giouamento che recarono ai Compagni. Prouide le Chiese di vari ornamenti sacri, e le Case delle necesserie masseritie. Lasciò ai Capi delle missioni molte cose curiose, o di Europa, o dell'Indie, da presentare nelle occasioni agli vfficiali per renderfeli beneuoli. Dichiarò per Superiore della Missione il P. Matteo Ricci già bene instrutto nelle cose della Cina cō immediata subordinatione alla sua sola persona, acciocche non venissero le saue risoluzioni di lui impedito per forte da altri Superiori meno esperti. E finalmente le cose che rauolgeuano difficoltà, ventilate in presenza del seruo di Dio, restarono col suo giuditio, e molto più con l'assistenza della diuina gratia, appianate, e con ageuolezza mirabile poste in esecuzione.

Ordinate in questa maniera le cose b il P. Alessandro nella Cina, l'anno 1593. prese il viaggio per l'Indie oue era di bisogno per molti negotij la sua persona. Quini la prima cosa ch'ei fece, fù procurare lettera da quel Vicerè à Fasciba per accertarlo della verità della sua Legatione, e liberare gli ostaggi: e la quale insieme con altri doni furono colà presentati l'anno 1596. dal Vescouo del Giappone P. Pietro Martinez, à cui seruì cot'al'occasione per vehicolo della sua entrata in quel Regno per la visita, che lui doueua fare delle sue pecorelle: e sorti questo trattato ottimo effetto.

Ritorna la terza volta Visitatore del Giappone, e Cina.

C A P. XXXV.

IN tanto sentiuasi grandemente l'assenza del Padre Alessandro da' Compagni, e Giapponesi, e Cinesi: à quelli oppressi da continue affittioni per la forza dell'ostinata persecutione, pareua essere orfani, e scontenti senza il refugio, e refrigerio del lor'amato Padre: à questi nelle difficoltà che alla giornata forgeuano, pareua esser priui di guida. Ciò inteso dal P. Claudio Acquauina Generale di santa memoria, stimando, da vna banda, necessaria la persona del P. Alessandro in quelle due missioni, che erano le più importanti delle parti Orientali, delle quali

haue-



haueua egli compita notitia; dall'altra, hauendo riguardo alla fouerchia lontananza dell'Indie dal Giappone, & alla graue età del Padre, che sminuiteli le forze l'haueua reso meno agile à lunghi viaggi, giudicò sgrauarlo del carico dell'Indie, e dichiarollo Visitatore solamente della Cina, e del Giappone, per doue la terza volta egli partì nell'anno 1597. essendo di età di anni sessanta.

*E dichiara
to Visitato-
re del Giap-
pone, e Cina*

Approdò la naue al Macao nella state del medesimo anno riceuuto da' Compagni con tanto maggiori segni di contento, quanto lo scorgeuano ristretto alla loro cura, donde non era più per dilungarsi. Quiui passò il restante di quello, e parte del 98. impiegato alla sua amata Missione Cinese; nella quale oltre molti ordini necessarj, ouuiò ad vn graue inconueniente che non poco impediua la predicatione della diuina legge in quel Regno. Sono i Bonzi nella Cina, fuori del costume degli altri gentili, stimati huomini vili, e feccia della plebe; siasi perche i Cinesi per lo più sono Atei; onde prestando poca ò niuna credenza ai loro dei, fà di mestiere che altrettanta stima faccino de' ministri di quelli: siasi per comune opinione, che iui di essi corre, di gente ignorante, ghiottoni, dishonesti, interessati, & ingordi di danari, & in somma, di huomini di mal talento; che perciò i Mandarini li tengono humili, e bassi, e fannosi da essi seruire con gran sommissione, etiandio ginocchione. L'habito simile à questa gentaglia haueuano i nostri Compagni eletto nel principio del lor ingresso, parendo loro esser più conforme alla Religiosa modestia, & vsatolo per lo spatio di quindici anni; quando accorgendosi con la sperienza, che il dispregio di quelli, non ostante la loro buona vita, & opinione di lettere, per la sola somiglianza delle vesti ridondaua nelle persone de' Predicatori di Cristo, i quali accomunati per tal cagione, dal volgo con quella marmaglia, e nell'habito, e nella denominatione di Bonzi stranieri, erano notabilmente impediti dal lor santo fine; fatta dal P. Visitatore, dopo molte orationi, sopra di ciò lunga, e matura discussione coi Padri del Macao, fermo ne' principij del Santo Padre Ignatio, il quale non hebbe nella sua Regola la mira tanto all'habito esteriore de' suoi figliuoli, quanto all'intrinfeco, e principal fine dell'Instituto, che è la conuersione delle anime, determinò che i Compagni della Cina, deposto l'habito simile ai Bonzi, vestissero il paesano vsato da letterati, alla cui grauità, & honestà, potrebbe passare in Europa per

*a Longobar-
do dalla Ci-
nà à 18. Ot-
tob. 98.*

*Bonzi Cine-
sente vi-
le.*

*Muta Pha-
bito de' Co-
pagni.*

habi-

habito di Religiosi , fece il nostro Visitatore aggiugnere maggior modestia, e semplicità, sì nella materia, come nel colore che fosse al possibile conforme alla modestia . E in vero fù cotal determinatione dopo lunga, e noiosa calma, prospero vèto al progresso della santa fede; posciache aggiunto alla buona opinione de' Compagni, di huomini letterati, saui, e di buona vita, il decoro , & autorità esteriore delle vesti, furono da quel tempo cotanto stimati, che non solo i Letterati Cinesi non isdegnauano, come prima, trattar con esso loro; ma andando del pari per la somiglianza della professione, e portatura dell'habito, honorauansi della lor cōuersatione, passando vguualmente frà l'vna, e l'altra parte scābienoli visite, e cerimonie , sedie del pari, ragionamenti familiari, dispute, & altri trattenimenti, ai quali succedendq la dottrina della legge Cristiana per l'addietro come di huomini plebei abborrita, nacque con la diuina gratia notabile accrescimento all'ouile di Cristo in numero, e qualità di persone di molta importanza .

Buoni effetti della mutazione dell'habito .

Passa al Giappone la terza volta .

C A P . XXXVI.

MEntre in cotal guisa si occupaua l'huomo Apostolico nel Macao, fù amitato, che nel Giappone bolliua vie maggiormente la persecutione di Fasciba Taisolama contro la Compagnia, & haueua ridotto quei poneri Religiosi in grandi angustie, & afflittioni : a perciò conferissi il P. Alessandro colà la terza volta, nell'Agosto del 1598. Nō può crederci quāto la presenza del P. Visitatore sgōbrasse la mestizia de' cuori de' Cōpagai: di ciò così scriue b il P. Francesco Pasio: *Parche il Signore voglia hormai addurne dopo si lunga, e noiosa tempesta di dodici anni un chiaro sereno di consolatione, e di allegrezza; e per caparra di questo à 5. di Agosto, giorno dedicato alla Madre di misericordia ci condusse sano, e saluo al porto di Nangasachi il P. Alessandro Valignano nostro Visitatore.* Fin qui il P. Pasio: Et in vero parche hauesse voluto Dio all'arriuo del Padre quasi nascente aurora rimettere alquanto la molesta notte della perlecutione con la morte del Tiranno Fasciba, il quale in quello stesso giorno che il Padre comparue, sorpreso da nuouo, e mortale accidente, del quale non potè più rihauerfi, alla fine nel seguente Settembre finì miserabilmente la vita .

E comeche nella mutatione del gouerno per la morte di Fasciba,

a Guzm. l. 13. c. 16. 20.

b 3. Octob. 98.

Morte di Taisolama .

sciba, non perdesse tosto il vigore la perlecutione, non era tuttavia si pertinace che non concedesse qualche tempo di respirare agli afflitti compagni: doue è incredibile quanto fosse stata opportuna la presenza del nostro P. Visitatore, il quale per tutto'l tempo che dimorò in Giappone caminò, secondo il suo costume, con tanta destrezza, e prudenza con quei Signori del governo, per mantenerfeli beneuoli, che non ostanti i garbugli, e guerre ciuili non molto dopo leuate frà essi, si tenne amico dell'vna, e l'altra parte, e non patì per all'hora, precisamente per questo capo, danno alcuno la Cristiana Religione: e quantunque non mancarono timori, e sospetti; nondimeno col suo prudente indirizzo, moderò le cose in guisa che passarono con non poca quiete. Se volessimo qui riferire, da vn canto, i particolari delle prodezze operate dall'huomo apostolico à prò della Santa Chiesa in tutto questo tempo, che furono molti; i pericoli da lui patiti, i disagi, sollecitudini, & altre molestie; le quali, benche gli scemarono non poco le forze corporali; non furono perciò bastevoli ad indebolire, nonche opprimere la grandezza dell'animo di lui, sempre desto, sempre forte, sempre valente; dall'altro canto, l'amore, e gentilezza, con che tenne legati quei Signori Cristiani, e qualche è di maggior marauiglia, i più saui, e sensati gentili; il rispetto, riuerenza, amore che questi, e quelli li portauano; il concerto grande appo tutti del suo ceruello, valore, bontà di vita irreprensibile, & altre rare qualità che l'haueran reso famoso per tutto l'Impero Giapponese; sarebbe entrare in vn vasto Oceano d'infinita cose, ch'egli lodeuolmente, operò, per non dar mai fine à questa istoria. Perciò lasciando che ciascheduno da qualche parte del glorioso corso della sua vita fin qui rappresentata, argomenti qualche à bello studio copriamo col silenzio, sarà conueneuole che raccolte le vele ci ritiriammo al porto del suo glorioso fine.

*Prudenza
del Padre,
ne' garbugli
delle guerre.*

Del felice passaggio del P. Alessandro.

C A P. XXXVII.

HAueua il fedele Operario di Cristo speso questa vltima volta poco meno di otto anni, e mezzo nelle due Missioni; e sollecito da vn canto delle tempeste dell'afflitta Chiesa Giapponese; ansioso dall'altro de' progressi della Cinese, posto nel mezzo, pareua che non sapesse doue voltarsi; ma l'amore dell'accorta madre il tutto prouede: e quātūque la sua stanza ordinaria,

Dal Giap pone due volte vò al la Cina.
a Catal.m.f. dell'anno 1603.
b Trigaut.I. 5.cap.8.

Determina la visita delle Residenze della Cina.

Ricauò il siluo condotto.

Prouedimèto per la visita.

naria, come più bisognosa, fosse il Giappone; non per questo lasciò di porgere il desiderato aiuto agli Operari della Cina, là doue senza sgomentarlo la lunghezza del viaggio di ottocento miglia, soggetto à soliti disagi di quel mare tempestoso; nè la grauezza dell'età, conferissi in ogni modo frà questo tempo bē due volte à consolare, e rincorare i Compagni Cinesi: *a* l'vna l'anno 1603. donde ritornò à saluamento; *b* l'altra l'anno 1605. nel cui fine vi andò per tentare d'inoltrarsi all'interiori parti di quel Regno, visitare le nuoue case iui erette, rincorar di presenza, i Compagni. Ma prima di far questa mossa, domandò il parere dai Superiori delle Residenze, i quali erano su'l fatto, se la sua visita douesse riuscire senza incomodo; e col giouamento che si pretendeua: e comeche varie fossero state le risposte, e le difficoltà rappresentate da' Compagni, tutta volta il P. Matteo Ricci, che si trouaua nella Corte di Pachino, animò il Padre all'impresa, e per ageuolargli il camino, procuròlli fauorita patente, che il P. Visitatore, e Compagni potessero penetrare alla Cina; ne' luoghi per doue passaua fosse stato speso dal publico; e dal medesimo li fossero stati sumministrati, se volesse nauigar per fiume, vn Nauilio, se viaggiar per tēra, tre caualli, e sei facchini da portar la sedia.

Recò questa patente al seruo di Dio efficace volontà di abbracciar l'impresa; e perche riuscisse la visita con giouamento, e spirituale de' Compagni, e temporale, con la sua solita carità, e prouidenza deliberò portar seco, almeno mille scudi di oro per ciascheduna Residenza, perche si comperassero stabili per mantenimento de' Compagni (perciocche questa somma era giudicata basteuole) e ciò faceua egli, sì, perche non potendo quelli ogni anno, per la lontananza dal Macào, esser proueduti del necessario, senza notabile incomodo, e pericolo; haueffero donde supplire al bisogno; sì per non dare grauezza ai Neofiti; sì finalmente perche scorgendo i Cinesi che i Padri possedeuano nel Regno beni stabili, gli stimassero come Cittadini, e scancellassero affatto ogni sinistro sospetto di machinamento contro il Regno come da stranieri. Oltre di ciò haueua proueduto molti altri mobili, e masseritie per solleuamento, & ordine delle Case, specialmente vesti sacre, & altri drappi, e paramenti per le Chiese.

Con tali preparazioni era il buon P. Visitatore in procinto di partire quando patendo alla diuina disposizione già tempo

di

di aprirgli l'entrata al Cielo, chiuse in terra a' Compagni la porta delle loro speranze . Dunque il venerabile vecchio già in età di sessantanove anni per le passate fatiche de' lunghi , e spesso viaggi, per le noiose, e più volte replicate nauigationi, disagi, e traugli patiti, sollecitudini del gouerno, combattimenti continui con gli auuersari della santa fede, sempre all'erta, sempre fresco, sempre pronto, e preparato alla difesa; interni cordogli, e dispiaceri per le afflittioni continue de' Compagni, e Cristiani perseguitati, & altri innumerabili incomodi, a' quali sono soggetti gli Operari della vigna di Cristo; haueua, oltre la grauezza della vecchiaia, contratto molte indisposizioni habituali proprie mercedi delle persone apostoliche ; alle quali sopraggiunse la sua solita infermità detta c' da Medici Iscuria, ò pure suppressione di orina, la quale in breue spatio di tempo dopo esser proueduto del sacratissimo Viatico, & altri Sacramenti, con affettuose parole; nelle braccia de' suoi amati compagni mandò placidamente lo spirito al suo suo Creatore .

Morì questo prode Campione di Santa Chiesa à 20. di Gennaio dell'anno 1606. in giorno di Venerdì à hore sei della mattina, che rispondono à tredici in circa delle nostre Italiane, dopo hauer passato nella Compagnia di Giesù quarant'anni; de' quali trentadue haueua traugiato nell' Indie , & Isole di quel mare, Cina, e Giappone: adoperato da' Generali senza interrompimento; hora per anni diciannoue Commissario ò Visitatore vniuersale di tutto l'Oriente; hora per anni quattro, di Prouinciale: hora finalmente per anni noue di Visitatore del Giappone, e Cina ; per gli quali carichi fù costretto spesso andare in vltima, e solcar l'Oceano Orientale. E puossi con verità affermare, che egli per quei mari caminò più che non haueua fatto lo stesso S. Francesco, il quale andò solaméte vna volta al Giappone, la doue il nostro P. Visitatore, oltre hauere cò ispesse visite consolato tutti i luoghi, benché lontaniissimi, dell' Indie; tre volte, come si è veduto, prese quindi il lungo viaggio del Giappone, di maniera che nel particolare de' camini, non trouiamo altra differenza , se non che il Santo non hebbe maggior tempo che di diece soli anni, la doue il P. Alessandro ne passò trenta due .

Nè dobbiamo passar sotto silenzio vn parallelo fatto dal e P. Nicolò Trigautio, il quale scriuendo la morte del Padre: *Fù, dice considerato per non sò che segreto giuditio di Dio, che due*

c Galen. l. 1.
De loc. aff.
c. 1. e l. 6. c. 4.

*Si riposa
in pace .
d Caruaglio
à 6. di Febr.
1606. m. l.*

*Maggiori
viaggi fece
che S. Fran-
cesco.*

• Lib. 5. c. 8.

hno-

huomini di santissima vita, cioè à dire S. Francesco Saverio, & il P. Visitatore Alessandro Valignano fossero entrambi morti nelle porte della Cina, auanti che potessero penetrare, e conseguire il lor desiderio. E poco dopo soggiugne. Il P. Visitatore mostrò quanto stimasse questa impresa (& intende della Cina) - posciache morendo, in luogo suo mandò tre Operari utilissimi, e tutto ciò che bauua à questo effetto apparecchiato, eccetto però i danari destinati per lo uisito, il quale per certo accidente fù impedito. Nelle cose inniate vi erano molti paramenti di Chiesa, pitture, et altre cose simili, le quali si conseruano hora da' Compagni per gratissima memoria di vno tanto Padre. Così scriue il P. Trigautio.

Opere, & indirizzi lasciati dal Padre innanzi la sua morte.

C A P. XXXVIII.

NON si ponno ageuolmente credere gli ordini, e norme date dal seruo di Dio ai luoghi dell'Oriente, se nõ da chi hà veduto i Catalogi di quelle parti, e letto le lettere, ò generali, ò particolari de' Compagni, che di ciò scriuono cõ successiua uniformità; nelle quali notabilmente spiccano il zelo, l'accuratezza, e sollecitudine usata dal lui per bene di quella gentilità: specialmente nelle turbolenze, e difficoltà, che si opponuano, la sola presenza del Padre confortaua gli animi afflitti, appianaua le cose ardue, daua caldo alle opere di seruitio di Dio. Così per lasciare degli altri, lo testifica a il P. Organtino scriuendo della tempeste forte pochi mesi innanzi la morte di lui. *E stata seruito nostro Signore darci grazia di riformarci dopo la venuta del P. Alessandro Valignano Visitatore, di maniera che con la sua riforma, si è collocata questa Chiesa in molto buono stato. Fin quì il P. Organtino. Ma venendo ai particolari, non ostanti le continue guerre del Giappone nelle quali erano morti molti Cristiani; le persecuzioni, bandi, atterramenti delle Chiese, & altre tempeste. E nella Cina la gelosia degli officiali, i seueri diuieti, & altri impedimenti, che se gli attrauerarono: in ogni modo vide ancor viuente nell'vno, e l'altro Regno radicata la Dio mercè la Cristiana Religione: e lasciò innanzi la morte b nel Giappone solamente eretti quattro Collegi formati, vna Casa di Probatione, due Seminari, e venti Residenze con la cura di cento nouanta Chiese, e più di dugèro mila Cristiani sotto l'indirizzo di cento quarantaquattro Religiosi della Compagnia di Giesù con l'aiuto di dugento cinquanta quattro*

Valore del P. Alessan- dro.

Let. m. 5. 13. Mar. 1605.

Catal. m. 7 del 1603.

quattrocento fra Catabi (così chiamati i Neofiti sforzanti delle Chiese) & altre persone di seruitio, che insieme arriuauano al numero di ottocento; tutti sostenuti dalla prouida carità, & industria del vigilante Visitatore .

Stato della missione Giapponeſe e caſe.

Nella Cina laſciò ſtabilita la ſua amata miſſione con varie Caſe in Città principali di quel Regno. Concioſiache penetrata la ſua Religione con l'indirizzo di lui alle più interiori parti, videla fermata nelle Prouincie di Quansi, Vnciam, Cechran;

Progreſſi della Cina.

e dōde l'anno 1600. fù aperto a' Compagni, per diuino volere, l'adito alla Città di Nanchino, nouecento miglia lungi dal Macao, Reſidenza già della Real Corte Cineſe, la più grande forte, nobile, e bella di quel Regno, e perciò tenuta in maggior

Trigaut. l. 3. cap. 10.

custodia, e gelofia: alla cui guardia ſon deputati cento, e più mila ſoldati, e gran numero di Mandarin; ciaſcheduno col ſuo carico, che con ſomma vigilanza la gouernano .

Nanchino città della Cina.

Finalmente ſecondando il Signore a' viui deſiderij del ſuo ſeruo, videla l'anno 1605. di più inoltrata alla Prouincia, e città di Pachino Metropoli hoggi di tutto'l Regno, oue riſiede il Re cō la ſua Corte

Trigaut. 5. cap. 16.

lungi dal Macao mille ottocento miglia dentro terra ferma. In queſte Caſe laſciò il buon P. Viſitatore occupati ſedici Religioſi, e nel Macao, quaranta due; li quali vniti coi Compagni del Giappone formauano il numero di dugento, e due ſoggetti della Compagnia laſciati in quella Viceprouincia .

Pachino Metropoli del Regno.

Et hora ſono ſcorſi già ſeſſant'anni, che riceuuti i noſtri Compagni in quel Regno, e ſeguitati ſenza interrompimento ad entrare, vi dimorano di lungo cō la diuina gratia à guiſa di Cittadini; con grande opinione di letterati, buono odore di ſanta vita, alto concerto della diuina legge, giouamento notabile di quelle anime, e pari gloria della diuina prouidenza, che il tutto ſouamente regge, e fortemente conduce à fine: delle quali opere dopo la mano di Dio, deuſi la gloria al zelo, ſpirito, valore del noſtro P. Aleſſandro, e honorato perciò dal P. Nicolo Trigautio col titolo di Fondatore della Cineſe ſpeditione, e Promotore fino alla morte di opera ſi egregia, e di cotanto ſeruitio di Dio .

Fondatore della Miſſione Cineſe Lib. 5. c. 8.

Nè ſolamente col zelo, e ſollecitudine da noi riferiti, viuente gouernò quelle Chieſe: ma adoperò inoltre le ſue forze affini, che dopo la morte peſſeueraffero al poſſibile nel medefimo ſtato. Perciò fare ſtabili primieramente il temporale per ſoſtenimento de' ſoggetti: e come in vita col ſuo valore, & industria

haueua

*Indirizzo
per lo sosten-
tamento de'
Compagni.*

*f. Caruaglio
6. Feb. 1606.
m.f.*

haueua di continuo proueduto le sopradette case del Giappone, e Cina, senza hauer certe rendite, e stabiliscosi lasciò l'indirizzo che dopo la sua morte, doueua tenerfi: onde nel mese di Dicembre presago del proflimo passaggio, s'affaticossi col vedere accuratamente li conti di quanto possedeua quella Viceprouincia: e fatto diligente bilancio delle spese, etianodio straordinarie, e del poco capitale, che vi era; e qualche soleua riceuerfi dalle nauì, & altri soccorsi incerti; ordinò in iscritto qualche ogni anno poteua distribuirsi à ciaschedun Collegio, o Residenza, conforme haueua egli fatto fino à quel tempo, con vtile, e felice euento.

*g. Caruaglio
di sopra.*

*Memoria
lasciata do-
po la morte.*

*Alienatione
de' capitali
noceuole a'
Collegi.*

*Opere del
Padre.*

*b. Ribaden.
& Alegabi
Catal. scritt.
della Cóp.*

Nel tempo poi della sua infermità conoscendo il suo male, senza rimedio, g scrisse di proprio pugno vna lunga memoria sottoscritta di sua mano circa il buon gouerno di quella Viceprouincia, con ordine che se ne inuiasse copia al P. Generale: il cui contenuto in sostanza si riduce à cinque capi principali, Nel primo mostrò con varie ragioni, non douersi quel gouerno commettere, se nõ à persone di grã virtù, disprezzatori di se stessi, e padroni delle proprie passioni. Nel secondo diceua che essendo da vn canto la presenza del Viceprouinciale necessaria di continuo nel Giappone, dall'altro douendo in ogni conto rimediarsi a' bisogni della Cina; era di parere che in quella Viceprouincia non vi macasse Visitatore, il quale all'vna, & altra parte supplisse. Nel terzo ricor- da a' Superiori la vigilanza in conseruare i pochi capitali che erano in piedi; perciocche (così egli soggiugne) consumandosi i capitali, trouerassi questa Viceprouincia in breue tempo con estrema necessitã, e molto certo, & euidente pericolo. Nel quarto raccomanda loro l'esecutione dell'assegnamento temporale da lui fatto per le Residenze. Nel quinto finalmente gli esorta à tenere la traccia da lui cominciata, d'inuiare al Collegio di Macao gli studenti della Compagnia, naturali del Giappone, per apprendere iui virtù, e lettere, hauendo egli con isperienza prouato ciò essere stato di grandissimo giouamento à quella Chiesa. Questi sono i capi spiegati à lungo dal buon P. Alessandro con molte parole piene di zelo, & amore verso la Compagnia, e quelle due Missioni.

Alle opere dette, lasciate dal seruo di Dio più principali, per tacere di molte altre, aggiugneremo per conchiuisione b quelle ch'ei compose per consolatione degli Europei, e giouamento degli Orientali: conciossiache oltre molte lettere da lui inuiate a' Compagni in Europa, nelle quali con esquisita diligenza dà con-

contezza di quelle parti; scrisse la Relatione della gloriosa morte del P. Ridolfo Acquauina, e quattro Compagni, uccisi da barbari nell'Isola Salfete l'anno 1583. Compose vn Trattato della maniera di aiutare i Giapponesi, & altre nationi dell'Oriente, il quale è posto dal Possuino (come egli stesso lo confessa) nella sua Biblioteca. Il primo di tutti scrisse l'Historia della Cina. Finalmente l'Apologia in difesa della Compagnia, opere tutte date in luce in Europa. Di ordine suo inoltre il P. Eduardo Sande compose il libro. *De Missione legatorum ad Rom. Curiam*, il quale, come si è detto, fù stampato nel Collegio di Macao insieme con l'opera del P. Gioanni Bonifacio, *De Christiana institutione iuuentutis*: tutti per aiuto de' Seminarij.

Lib. 10. & 11. e nell'Ap. par. Sinen. Imperium. I. Iarri. To. 2. l. 2. c. 17. m Valign. Epistol. nel princ. del libro di Sande. Ribade. Alegab. cit.

Delle virtù del P. Alessandro .

C A P. XXXIX.

DA qualche fin qui habbiamo riferito di questo glorioso guerriero, può raccorsi l'eccellenza delle sue virtù. E primieramente queste poche parole scriue di lui in generale a il P. Francesco Sacchini, quando tratta dell'entrata di lui alla Religione. *Is patria Theatinus, iuris ciuiliis egregie peritus, multaque prudētia, & virtutis vir, anno 1566. septimo, & vigesimo atatis anno ad insigne, ut euentus docuit, Orientis bonum in Societatem uenit.* Et il b P. Pietro di Ribadeneira, in presenza del quale fù ricevuto, così scriue. *A P. Enerardo Mercuriano in Oriētis solis Indiā missus est, ut Visitatoris munus in remotissimis illis Prouinciis obiret, ubi ad extremum usq; vitæ diem perseuerauit magna nostrorū utilitate, populorum admiratione, & fructu, & Christiana fidei propagatione.*

a Par. 4. l. 1. r. nell'anno 1573.

b Catalog. Scritt. Cop.

Ma descendendo ai particolari, qualche lo rese di vantaggio riguardeuole, fù la sua ammirabile magnanimità, e coraggio nelle cose ardue, e malageuoli, gouernata dalla mira che haueua alla maggior gloria, e seruitio di Dio, e rinforzata dal lume ch'ei traheua dal diuino oracolo per mezzo dell'oratione, in cui spendeua gran tempo, specialmente ne' negotij difficili. Di continuo meditaua i mezzi, e vie che hauessero potuto aprir la porta alla notizia della verità cattolica; cercaua nuoue inuentioni, & arti per porle in effetto, senza perturbarli, o darsi à dietro per qualche difficoltà che se gli artrauersasse. Di questa magnanimità così scriue c il P. Frois al P. Generale. *Hà fatto il P. Alessandro la visita conforme alla gratia, e coraggio conferitoli da Dio; impesauer. Orient. To. 1.*

Magnanimità.

c Annu del 184. à 3. di Settemb.

O rocche

rocche non sò chi harebbe potuto superare, come egli hà fatto, tante contrarietà, che seli sono opposte, prima circa il mantenimento de' Padri, e Fratelli in questa terra sì sterile, che ne pur poteua dar loro del riso per mangiare: appresso circa la nostra offeruanza in queste parti, il cui modo è differente da quello di Europa, & Indie, come il giorno dalla notte. Ma Dio nostro Signore l'hà dotato di sì gran valore, e talento, che il tutto hà rimediato ageuolmente, posto in affetto quanto faceua di mestiere, come Vostra Paternità scorderà nelle lettere annue.

Zelo delle anime.

d' Annua del 1606.

Quelche rendeua magnanimo il P. Alessandro, era l'ardente zelo che egli haueua del prossimo, il quale l'animaua ad imprendere ogni fatica, lunghe, e noiose nauigationi, e camini per mare, per terra, senza risparmio della propria salute, ne riguardo alla grauezza dell'età, & indisposizioni del corpo. Di questo fauellando d' il P. Giouanni Rodrighez nella Relatione che dà della morte del seruo di Dio, così scriue. *Non risparmio mai fatica alcuna di viaggi ò, altro incomodo, e disagio, che potesse mandare auanti questa santa impresa, che cotanto apprèdeua di gloria di Dio. E più à basso: La morte hà troncato quei santi pensieri, che nè l'età di sessantanoue anni, nè l'indispositione che patiuua, nè gli altri noiosi carichi furono mai basteuoli ad impedire.*

Da Coccino 29. Aprile 1597. m. f.

6 Lett. m. f. 29. Apr. 97

Vbbidienza.

f. 6. Febr. 1606. m. f.

Il medesimo zelo si raccoglie da vna dello stesso P. Alessandro. Era l'huomo apostolico risoluto l'anno 1597. andare dall'Indie à soccorrere a' bisogni del Giappone: i Padri di Goa li persuadeuano la dilatione di quel viaggio per qualche dubbio ch'ei douesse essere di breue chiamato à Roma: ma così egli scriue di Coccino, già in viaggio p quella volta, al P. Claudio Generale. *e Mi fa di mestiere andare cò fretta al Giappone, la doue quei Padri con varie lettere, e grand'istanza mi chiamano. E più à basso. Ma à me hà paruto non douer lasciar di fare quanto al presente sono obligato, indouinando qualche doueua appresso succedere. In ogni modo spero à Macao hauer lettere di V. Paternità, e farò quanto ella mi ordinerà: per tanto venga pure ciò che si vuole; à me pare che sò qualche deuo, sodisfacendo all'obligo dell'ufficio mio. Così scriue il Padre, nelle cui parole non meno spiccò il zelo grande ch'egli haueua di quella Chiesa, che l'vbbidienza, & prontezza di ritornare etiandio con viaggio più lungo da Macao à Roma, quando ciò li fosse stato ordinato.*

Con singolare splendore rilusse nel seruo di Dio la carità verso i suoi sudditi. *f' Virtù (dice il P. Caruaglio) nella quale fù egli*

egli sempre segnalato, come è manifesto à tutti dell' Indie, Giappone, *Cavità.*
 e Cina. Ne bastò mai à rimetterla, come souente accade, la lunga, e
 darenole autorità acquistata in tanti anni di' supremo gouerno, che
 con tutti non si portasse come amoreuole padre. Compatiuoli, e
 prouedeuali nelle loro necessitá spirituali, e temporali; indiriz-
 zauoli soauemente, secondo il bisogno, nella religiosa vita. Gli
 affenti consolaua con dolci lettere, e rincoraua ad imprendere
 opere grandi per seruitio di Dio: tutti teneua contenti, tutti
 animati, tutti desti all' opera della conuersione. Ma di vantag-
 gio fu incredibile la sollecitudine che, quantunque nella calca
 de' negotij grauiissimi, haueua degl' infermi, i quali non solo
 spesso visitaua, e consolaua, ma con particolar pensiero staua
 desto, che non mancasse loro alcuna cosa. In somma, dolendosi
 della morte di lui il P. Caruaglio, scriue *Essere stata sentita da*
tutti, sono sue parole, hauendo perduto non già un Superiore, ma
un Padre, e Madre amorosissima:

*In partico-
 lare verso
 gl' infermi.*

Quanto era verso gli altri dolce, & amoreuole, tanto contro
 se stesso era rigido, e seверо, affligendo la sua carne con peniten-
 ze continue; specialmente quando ne' negotij ardui haueua bi-
 sogno di particolar aiuto del cielo: ma fu notato, come lo scri-
 ue il medesimo, che quando conobbe il buon vecchio auuici-
 narsi il fine della sua vita; fece più continue, e rigorose peniten-
 ze del costume, e di qualche poteua soffrir la graue età oppres-
 sa da tanti trauagli, & ordinaria indispositione, che più del soli-
 to in quelli ultimi giorni il molestaua. Ma gli huomini aposto-
 lici prouano, con g S. Paolo, nell' infermità maggiori forze.

*Mortifica-
 zione.*

Al pari della carità del seruo di Dio andò l'humiltà, e bassò
 sentimento di se stesso, il quale tanto più spiccava in lui quanto
 era in più alto grado di honore, e stima appo tutti. Giudicò
 egli non essere la sua persona necessaria alla Congregatione ge-
 nerale, della quale si aspettaua auuiso; Perciocche (così egli rispo-
 se al P. Generale Claudio) *non sono io personaggio tale, che bisognj*
trouarmi in Roma per la Congregatione, poiche non mancano nella
Compagnia tante persone di altra conditione, e sapere che io non
sono. Ma di vantaggio rilusse l'humiltà del Padre nella protesta-
 zione ch'ei fece innanzi la morte, e lasciò scritta di sua mano,
 nel principio della memoria da noi di sopra mētouata: la qua-
 le per rendere soauo odore di humiltà, diuotione, & amore ver-
 so la sua Religione ci è piaciuto qui aggiugnere, b e dice così.

*g 2.ª Corin.
 12.10.*

Humiltà.

Primieramente dico, che rendo infinite gratie à nostro Signore

*b Caruaglio
 di sopra.*

*Protestatio-
ne innanzi
la morte.*

de' grandi fauori che mi hà fatto , chiamandomi senza niuno mio merito alla sua santa Compagnia , e conseruandomi in essa tutto questo tempo: e quantunque l'hò seruito sempre con molti difetti , e negligenze, non corrispondendo ai continui fauori, e benefici che mi hà prestato, massimamente facendomi finir la vita nella sua minima Compagnia : nondimeno confido nella sua somma bontà, che mi concederà perdono ; e perciò prego il Signor mio Giesù Cristo per gli meriti della sua santissima passione, e per intercessione della Beata Vergine Maria nostra Signora, e del nostro Beato P. Ignatio, e di tutti gli Angeli, e Santi della Corte del Cielo, si degni perdonarmi tutti i peccati, negligenze, e difetti che hò commesso, così innanzi di entrare alla Compagnia, che sono stati ben grandi, come dopo che sono entrato in essa , tanto in quel che toccaua al bene spirituale dell'anima mia , quanto in qualche spettaua al gouerno, & alle regole dell'vfficio mio . E se nostro Signore sarà seruito farmi finir la vita con questi dolori; comeche li conosco, e riceuo per singolar fauore dalla sua benigna mano; tuttauia, perche la natura è fiacca, e miserabile, chieggo alla diuina Maestà sua, per gli medesimi meriti di Giesù Cristo, & intercessione de' Santi del cielo , e per l'oratione, che per me si fanno, si degni concedermi pazienza , e forza da potergli sopportare con la douuta rassegnatione sino all'ultimo fiato. Fin qui la protestatione del P. Alessandro .

Delle doti naturali .

C A P. XL.

*Soauità de'
costumi .*

Oltre il gran ceruello, senno, e sapere; & altri talenti di consideratione, de' quali fù liberalmente il nostro P. Alessandro ornato da Dio; la dolcezza, e soauità de' costumi era sì grāde, che lo rendeuano amabile, e rispetteuole , non solo a' Compagni , ma anche à Signori Cristiani ; e qualche è di maggior marauiglia , etian dio à gentili , i quali uolontieri li chiedeuano consiglio, e soggettauansi al suo parer; e rari eran quelli che conuersando con esso lui , non restassero auuinti dalle sue dolci conditioni . Di questa sua amabilità , e rispetto portatoli così scriue . a il P. Gaspare Coeglio all' hora Vicepronuinciale. *Straordinario sentimento habbiamo della partita del P. Visitatore per lo gran danno che cagiona à queste parti , hauendo nelle mani negotij di somma importanza: imperocche grande è il rispetto, con che i Signori , e personaggi grandi gentili , non che Cristiani trattano con esso lui, dai quali è sommamente amato, e tenuto in gran credito per saperli egli adattare ai loro costumi ; & bassi acquistato appo essi gran-*

*Nell'an-
nuua dell'81.
à 15. Febr.
82.*

grande autorità, che potrebbe, senza fallo, ottenere da ciascheduno quanto vorrebbe.

Simili parole vfa b il P. Francesco Pasio parimente Viceprovinciale quando il seruo di Dio passò à miglior vita. *E stata, dice, la sua morte sentita notabilmente da tutti quei della Compagnia; perche, per lo singolare amore che à tutti mostraua, ciascheduno il teneua come proprio Padre: lo stesso sentimento han mostrato i Cristiani di fuori, da quali era sommamente amato. Ci dispiace grandemente cotal perdita; in particolare perche sopra delle sue spalle staua fondato il sostentamento di questa Viceprovincia; la quale non haueua certe rendite, il buon P. Visitatore, con l'autorità ehe haueua coi Cittadini di Macao, essendo mirabilmente favorito dal Signore in questa parte, buscaua con che sostentare tutta la machina di questa Viceprovincia.* La medesima relatione, scriuono altri Padri grauiissimi della sua grande autorità che haueua appo tutti.

A si rare qualità, e morali, e naturali dell'huomo apostolico, aggiunte il diuino Architetto per compimento del suo fedele Operario, etiandio la presenza corporale, la quale gioua pure notabilmente all'acquisto di autorità, e rispetto appo gli huomini; e come la sacra scrittura fa gran conto della statura di Saul per lo gouerno del popolo Ebreo, dicendo, che *Non erat de filijs Israel melior illo: ab humero, & sursum eminebat super omnem populum;* così dotò il suo seruo, eletto dalla sua diuina Prouidenza per guida, e Superiore delle parti Orientali di straordinaria altezza di corpo, e sembante degno d'impero: e fù egli (così soggiugne il sopracitato d. P. Sacchini) *Præter cætera dona ei expeditioni accommoda, ad conciliandam inter barbaros auctoritatem, apta conformatione membrorum, & quasi regia proceri corporis dignitate spectandus.* E tale in vero sperimentò, non solo fra gli Europei, & Indiani; ma molto più fra' Giapponesi naturalmente di bassa statura: onde, come lo scriue e il P. Frois, quando egli comparua in publico, correuano essi à bello studio à schiere per vedere, come fra tanti pigmei, vn gigante: & il Re Nobunanga, quando la prima volta visitato dal Padre lo vide, *Spantossi, scriue lo stesso Padre, della smisurata altezza di lui.*

8 A 18. Oe;
tob. 1606.
m. f.

Altezza de
corpo .

c. 1. de' Re
c. 9. 2.

d. Par. 4. lib.
1. an. 1573.

e' A 14. di
Agof. 1582.

Testimonianze di huomini graui circa la persona del P. Alessandro.

C A P. XLI.

C Onchiuderemo questa istoria con le testimonianze date del P. Alessandro da alcune persone autoreuoli, oltre quelle che habbiamo fin qui riferito, le quali il conobbero, e lungo tempo trattarono con esso lui; e farà come Epilogo di quanto habbiamo fin hora scritto. E primieramente di gran peso furono le parole scritte da Don Teutonio figlio del Duca di Braganza già Arciuescouo di Euora, Prelato, che con la nobiltà del sangue reale, haueua congiunta la santità della vita, & il zelo di vero Pastore. *a* Questi bene informato delle apostoliche prodezze operate dal seruo di Dio nell'Oriente, e del glorioso nome sparso in quelle parti, & in Europa; hauendo fatto, di ordine suo, dare in luce l'anno 1598. le antiche lettere del Giappone, scritte nell'idioma Portoghese in vn grosso volume; fra gli altri motiui ch'ei nell'Epistola dedicatoria appone di ciò fare; vno afferma essere stato il principale, *L'amor grande, & affettione che porto à quei grandi Regni del Giappone; e specialmente al P. Alessandro Valignano Apostolo veramento di quell'Oriente.* Così dice quel Prelato.

¶ Nel tomo delle lett. del Giapp. in Portoghese. *E chiama- to Apostolo.*

¶ Lett. m. 5. 6. Febrar. 1606.

All'Arciuescouo di Euora si sottoscriue dopo la morte del seruo di Dio *b* il P. Valentino Caruaglio, Rettore in quel tēpo del Collegio di Macao, e Religioso di molta virtù, e credito. Dando questi per lettera al P. Generale Claudio, relatione della infermità, e morte del Padre, occorsa nel suo Collegio, così soggiugne. *Nel tempo della malattia, oltre le molte discipline, e publiche, e segrete, messe, orationi, pellegrinaggi, & altre diuotioni; si esposse il Santissima Sacramento in Chiesa, oue di continuo assisteano à vicenda i Padri, e Fratelli, pregando per la salute di lui cotāto necessaria à questi suoi figliuoli, e Cristianità del Giappone, e Cina, delle quali potiamo con ogni ragione chiamarlo Apostolo.*

¶ Lett. m. 5. à 13. Ottob. 1606.

Et *c* il P. Francesco Passio nello stesso tēpo Viceprouinciale, e Religioso altresì di molta prudēza, & autorità, essendo del medesimo parere, scrive in questa guisa dal Giappone al medesimo P. Generale. *Habbiamo auuiso come è restato seruito il Signore chiamare à se il P. Alessandro Valignano nostro Visitatore, e Padre, il quale, come molti dicono, si può ben chiamare Apostolo del Giappone: imperocche egli con particolare affetto verso questa Cristianità, & ardente zelo della conuersione di questi Regni l'hà notabilmen-*

mente promossa col prouederla di *Operari feruenti*; instituir *Seminari*; formar *Collegi*, e *Cafe*: ordinare studi, & in somma ha dato l'essere à questa *Viceprouincia* non solo nel *Giappone*, ma di vantaggio nella *Cina*, essendo egli stato il primo che ha fatto imparare à nostri la *fauella*, e *caratteri Cinesi*; e gl'introdusse dentro terra ferma, e cominciò à pigliar *Cafe*, *Residenze*, e quel che siegue.

A queste autoreuoli testimonianze aggiugne la sua d il P. d Nell'3m.
 d Gioouanni *Rodrighez amato* interprete già di *Taicofama*, e per nua del
 la lunga stanza del *Giappone* di somma autorità appo quei *Si- 1606.*
 gnori. *Taccio*, dice egli, *le sue molte, et eroiche virtù notè à nostri*,
 e *forastieri in tutta l'India, Giappone, e Cina*; dirò solo, che tutti noi
 altri in queste parti habbiamo gran ragione di rammaricarci, scorgendoci priui di vn sì sollecito & amoreuol padre, che ben si può chiamare *Apostolo del Giappone e Cina*; perciocche sì grande era il suo particolare amore, e zelo della conuersione di questi Regni, che pareua il suo pensiero non essere, che d'inuentar maniere, e vie di promouerla; hora prouedendo di *Operari*; hora fondando *Collegi*, e *Seminari*; hora introducendo le *scienze Europee*; hora col suo gran cervello e giuditio ordinando in gnisa le cose della *Compagnia e Cristianità*, che per la diuina *Misericordia prima*, e dopo per lo buon governo del *Padre*, sono ridotte le cose allo stato che al presente vediamo. Dissimili à queste non sono le testimonianze di altri *Padri*, li quali per breuità passiamo sotto silenzio.

E con ragione l'*Arciuescouo* di *Euora* coi sopracitati *Padri*, con comune opinione han dato al *P. Alessandro* il titolo di *Apostolo*; conciosiache quantunque in tutto'l corso del suo gouerno, il quale durò, da che pose il piede in *Goa*, fino all'ultimo giorno della sua vita, trauiagliò, come si è veduto, infaticabilmente senza mai riposarsi; nondimeno negl'ultimi nouè anni quando più che mai se li doueua qualche quiete per la debolezza, della età, & indisposizioni del corpo, all' hora di vantaggio, le li radoppiarono le fatiche dalle fiere tempeste, & ostinate persecuzioni del *Giappone*, e dalla graue sollecitudine della *Missione Cinese*. Di maniera che mancò à lui anzi la vita, che li trauiagli, e con esso la volontà, e prontezza di faticare, e patire per seruitio di *Dio*, e della *Santa Chiesa*.

Questo è quanto in breue ristretto habbiamo raccolto della vasta materia delle egregie attioni, e marauigliose prodezze di questo generoso Campione di *S. Chiesa*, benemerito, dopo *San Francesco Sauerio*, delle parti *Orientali*, e di tal *Capitano* valo-

Perche è
chiamato
Apostolo.

roso Alfiere: Padre, e Protettore della Cristianità Giapponese; Autore, e Promotore della Cinese spedizione; Specchio de' Superiori della Compagnia; Modello degli Operari della diuina vigna; Honore della sua Religione; Gloria della sua Patria; Splendore della sua Famiglia; Luce di questo Regno, e di tutta Italia; di cui come habbiamo vdito a' nostri tēpi glorioso rifonare il nome per lo mondo; così potiamo con fondamento sperare, e che egli sia al presente honorato nella gloria con la corona di giustitia, & vnitamente col suo santo Capitano Francesco, della medesima Christianità tenga in cielo protezione.

Del P. Francesco Cabràl.

Và Superiore al Giappone, e vi sparge le prime fatiche.

C A P. XLII.

1609.

AL P. Cosimo di Torres primo Superiore del Giappone succedette il P. Francesco Cabràl di conosciuta virtù, e prouata prudenza. *a* Era questi natiuo del castello detto Couillone della diocesi di Guarda in Portogallo, riceuuto nella Compagnia di anni venticinque nel Decembre del 1554. in Goa, oue per altri affari si trouaua; & hauendo fatta la solenne professione di quattro voti l'anno 1569. *b* fu inuiato al Giappone, e giunse all' Isola di Scechi nel Giugno del 70. *Quini ragunata* la picciola greggia di vndecim Compagni, otto Sacerdoti, e tre Fratelli, dispersi per lo Scimo: prese informatione dello stato di qlla Cristianità, p promuouerla, & in numero, & in feruore.

Finita la Congregazione, e distribuiti à ciaschedun compagno i luoghi, oue douessero impiegare le loro fatiche; *c* egli cominciò la visita dalla stessa Isola di Scechi; e cominciò à raccorre i primi frutti con cinquanta battesimi di gentili. Poscia nello stato di Omura altri cento cinquanta; & in Vmbrà metropoli del medesimo stato nel Luglio, diede il battesimo alla madre, moglie, e quattro figli di Omurandono. *Quindi* passato à Bungo, riceuette da quel Re gētile sito per Chiese in quattro luoghi di quel Regno. *d* Frutto simile al precedente raccolse in Firando, Facata, Gotò, & altri luoghi fino all'anno 1571. e quando se ne passò ad Amacusa inuitato dal Tono; oue conuertì il Signore di vna Fortezza col figlio, exutti gli habitatori di quella, non obstanti le opposizioni fatteli da' Bonzi. Ad esempio di questa popolatione altre intere ne vènero per opera del Padre alla Santa Fede; trà quali entrò nella sacra rete vn Bonzò nobile Maestro, della setta de' Icosci.

Con

a Catal. m. f. del 79.

Và al Giappone.

b Guzm. l. 7. c. 25. Figueredo 21. Ottobre. 70.

Congregazione Compagni.

Conferisce molti battesimi.

c Guzm. Figher. citati Dalmeida 15. Ottobre. 70.

d Guzm. cit. c. 29. Dalmeida. di sopra.

e Cabràl. 22. Settembre. 71.

Conuerte vna Fortezza intera.

Con tali primitie il P. Francesco fondò alla visita delle parti del Meaco, e vi giunse à 15. di Dicembre. Quiui per le guerre che bolliuano, & insolenza de' nemici della santa Fede; quantunque giudicarono quei Neofiti che egli douesse andare di nascosto, e traueffito; per liberarlo dagl'insulti; nondimeno il seruo di Dio, regolato da più sublime norma, non volle à ciò acconsentire: ma armato di confidenza in Dio, publicò per gli luoghi per doue li conueniua andare, il nome di Cristo; g & il Signore ajutò la sua santa intentione, rendendolo grato al Cubosama, al' hora Voyacata, & al Re Nobunanga, da' quali fù riceuuto honoratamente: e questi tosto che hebbe nuoua del suo arriuo, li diede grata vdienna: inuitollo à desinar seco, feceli vedere la guardaroba: segni di particolar fauore. Passò il seruo di Dio nel Natale in Sanga, e vi battezzò in quei santi giorni vn gentil'huomo con vndici della sua famiglia, e poco dopo altre sessanta persone nobili: quindi andato à Tacazzuchi, fortezza di Dario Taiacauandono, vi battezzò più di cento venti gentili. Finalmente spediti felicemente i negotij di quelle Chiese, fatte iui molte conuerfioni d'importanza, b e lasciati conuenuoli ordini à' Compagni, nella Pasqua del 1572. imbarcato in Sacai in quindici giorni arriuò alle parti dello Scimo. Chiamato poscia nel 75. da Omurandono, i si affaticò mirabilmente nella copiosa pescagione che si fece nello stato di quel Signore, & in due anni si conuertirono molte migliaia di gentili, e sessanta interi monasteri di Bonzi.

Nel fine del 75. battezzò in Vfuchi il secondogenito del Re di Bungo. E nel principio del 76. mossà gran moltitudine di gentili dall'esempio del figlio del Re, vi fù sì gran concorso di conuertiti, che del Regno veniuano al catechismo, che li fù di bisogno faticare sopra le sue forze, facendo ogni giorno cinque, e sei prediche per ammaestrargli. Frà i conuertiti vi furono molti Signori, e nobili; specialmente della Corte del Re, e del Principe primogenito. Con le industrie del seruo di Dio, il quale, per ageuolare il Catechismo, haueua instituita vna Congregatione delle cose della nostra santa Fede, furono costoro sì fòdatamente ammaestrati ne' principi della Religion Cristiana, che i Bonzi non osauano porfi à disputar con esso loro.

f Guzm. cit. cap. 33. Cabral. 9. Sett. 71. Va al Meaco.

Costanza del Padre. g Guzm. c. 34. E honorato dal Cubò, e da Nobunanga.

Battefimi.

b Guzm. c. 35. Ritorna allo Scimo. i Guzm. l. 8. c. 8. Cabral. 9. Sett. 76. In Omura raccoglie

copiosa messe.

Battezza Don Sebastianiano.

Instituisce Congregatione.

Persecuzioni patite nel Regno di Bungo, & Arima.

C A P. XLIII.

«Guzm. l. 3.
e. 9. Cabral.
9. Sett. 75.

*Persecutio-
ne della Re-
gina di Bü-
go.*

*Rimedia al
male.*

*Dà il bat-
tesimo a
quindicimila
genti.*

«Cabral. 1.
Settem. 77.
Frois 30.
Sett. 77.

*Persecutio-
ne di Ari-
ma.*

Non potette cotanta prosperità della diuina legge a non inuidiarfi dal demonio . Hauena più volte la Regina di Bungo ostinata idolatra tentato, che i Padri fossero discacciati dal Regno; ma quando vide il suo figliuolo fatto Cristiano, & il Re stesso bene affetto alla diuina legge, piena di rabbia prendendo atraçco dalla disubbidienza di vn Neofito detto Stefano, creato del genero, che non haueua voluto condescendere à certe superstizioni comandateli dalla padrona, adoperò tutte le strade, e col Re, e col Principe, che al giouane si desse la morte, i Padri, maestri di cotali disubbidienze uscissero fuora del Regno, & i Cristiani ritornassero al gentilesimo; le quali proposte con efficacia femminile al Principe, haueuan già malamente colpito, se il seruo di Dio non hauesse dichiarato al Re, & al Principe nella ripugnanza del giouane non essere stata colpa, nè disubbidienza; onde fù perdonata la vita à Stefano; dell'esilio de' Padri non più si fauellò; anzi da sì crudel persecutione risultarono ne' nouelli Cristiani dimostrazioni di fortezza, i quali ricorsi alla Chiesa à schiere, quiui diceuano aspettare anzi la morte che abandonar la fede.

A sì graue burrasca succedette all'huomo di Dio gran tranquillità: e chiamato poco dopo da D. Andrea Arimandono risoluto di esser Cristiano: auuengache trouato l'hauesse battezzato, fù nondimeno il suo arriuo opportuno per assistere alla copiosa messe di quel Regno, oue catechizzando, e battezzando notte e giorno con la compagnia del solo fratello Luigi Dalmeida, in due mesi diede il battesimo à quindicimila persone; nè in cotanta sodisfattione del suo cuore sentiuua altro scontento, che di non potere compitamente compiacere ad altra infinita gente che lo stimolaua.

Ma non fù la consolatione del P. Francesco senza mescolamento di amaritudini b cagionateli dalla immatura morte del medesimo Arimandono, à cui succedette il figlio detto Sciurino Daibù, il quale mosse fierissima persecutione contro la Cristiana Religione, nel qual tempo il buon P. Francesco vide disfatta gran parte della raccolta con tanti stenti ragunata; e vi stette lungo tempo con euidente pericolo della vita, non solo mentre ci habitò in Arima, ma anco quindi partitosi per Bungo,

go, la doue andò guidato dal suo Angelo per altra strada dell'ordinaria, essendo in questa preparati gli aguati (per quel che poscia si seppe) da alcuni gentili, che appostato l'haueuano per vcciderlo.

Porta pericolo della vita.

Si rinnouano le tempeste in Bungo.

C A P. XLIV.

Questi trauagli furono principio di quelli che appresso all'amico di Dio succedettero nel Regno di Bungo su'l fine del 1578. a L'occasione fù il battesimo da lui dato à Don Simone Cicator, e figliuolo adottiuo di Cigacata, fratello della Regina. Questi hauendo perseguitato ben due anni quel buon giouane per istornarlo dal santo proposito; & adoperato in darno tutti i mezzi possibili; alla fine con certi stratagemmi seioccamente arriuò à porre per mezzano il seruo di Dio, perche Don Simone ritornasse in dietro; come se colui che hauetua con tanti stenti solcato il mare Oceano, e giunto con tanti pericoli à quell'angolo del mondo per ampliare in qualunque maniera l'ouile di Cristo, hauesse potuto, ò voluto accóntentire alla perdita della sua cara pecorella, con trauagli guadagnata. Al P. Francesco dunque mandò Cigacata vn gentil huomo con l'ambasciata, la quale si riduceua à tre capi. Il primo che sentiuua sommo affanno del cattiuo effetto cagionato in Cicatore suo figlio l'electione della nuoua legge; posciache essendoli stato egli per l'addietro vbbidientissimo, dopo di essere cristiano, gli haueua perduto la riuerenza, e'l rispetto. Il secondo che egli stimaua gran dishonore della sua casa, che il suo figliuolo portasse la corona al collo, & andasse alla Chiesa, attioni da huomini vili. Il terzo che ben preuedeuà, che douendo egli succedergli nel gouerno de' suoi stati, harebbe diroccato i tempi de' Camis, e Fotoches con perdita delle rendite di essi. La còchiuisione dell'ambasciata fù Pregare il P. Francesco che hauesse adoperato la sua autorità in persuaderlo che lasciasse la legge da lui abbracciata; aggiugnendo alle preghiere larghe promesse di aiuti, e fauori per farla promouere negli altri gentili: altrimenti li minacciaua, che harebbe fatto diroccar la Chiesa, vccidere i Padri, e distruggere quanto essi haueuano fatto.

Guzm. l. 5.
c. 14. Frois
3. Giug. 77.

*E tentato
empiamen-
te da Ciga-
cata.*

A questi punti il valoroso soldato di Cristo, con apostolica spirito rispose intrepidamente. Et al primo, Che la legge del vero Dio richiedeuà somma riuerenza, & vbbidienza à parenti in tut-

*Risposta
intrepida
del Padre.*

te

te le sofe che non erano contro la stessa legge: il che haueua egli bene sperimentato nel suo figlio Cicatore in tutte le altre cose da lui comandateli; ma il rinnegare il vero Dio, essendo, anzi empietà che vbbidienza, non poteua Cicatore offeruarla, e molto meno egli persuaderla. Al secondo, Che non solo in Europa, al cui paragone il Giappone è picciola l sola, vi sono Signori principalissimi, Re, Imperadori, i quali si preggiavano di riconoscere, confessare, & adorare il vero Dio per loro Creatore, e Signore; frequentar le Chiese; e con esterne dimostrazioni porgergli humilmente i douuti honori: ma nel Giappone stesso, e specialmente nel Meaco, capo di tutto l'Impero; e nello Scimos, innanzi a' suoi occhi, molti Giacati, Cungi, Toni, et altri Signori principali da lui conosciuti, offeruano questa legge, e si honorano di frequentar le Chiese, e confessare, e riuerire il vero Dio. Al terzo punto rispose, Non douersi Cigacata preder pensiero della distruttione de' tempi, douendo perciò passar molti anni; e quando questo auuenisse, non douergli cagionar noia, mentre in quel medesimo tempo sapeuasi che Nobunanga altro non faceua nelle parti del Meaco che rouinar le fabbriche de' tempi, diroccar monasteri, strascinar per le publiche strade ignominiosamente i pagodi, prinar i Bonzi delle loro rendite, e simili attioni. Alla cõchiusionè rispose, Che Cigacata nõ harebbe osato fare à lui sì sciocca proposta, se hauesse conosciuto la purità della diuina legge, la quale nõ ammette ne' fedeli, nè pure colpa leggiera, nõ che l'èpietà da lui richiesta: pertanto quantunque si perdessero le Chiese, non solo del Giappone, ma di tutto'l mondo, non harebbe commesso sì graue peccato, quale era il ritrarre Cicatore del suo santo proposito; anzi che l'harebbe per tutte le vie confermato, e stabilito alla perseueranza. Finalmente alle proposte minacce con vna parola rispose, Tanto egli, quanto i compagni hauer sommo dispiacere di hauer vna vita sola da spendere per la verità cattolica, perciocche se cento mila ciascheduno ne hauesse, sarebbero pronti per la stessa cagione offerirle. Tale fù l'apostolica risposta resa dal P. Francesco all'ambasciata di Cigacata; e con estrema vigilanza si adoperò in far chiaro al giouane le varie falsità proposteli da' gentili per farlo cadere: ne lasciò mai di rincorarlo con lettere, & instruirlo del modo che doueua tenere nelle battaglie che gli erano date da' nemici di Dio: e sopra tutto tenne mai sempre desti i Neofiti, & i compagni à far continue orationi per negotio di coranta importanza.

*Vigilanza
con D. Simone.*

La ferma costanza di D. Simone accese in guisa la rabbia di
Ci-

Cigacata, e della Regina, che ne forse rumore, effere stato da effi dato ordine ad alcuni affaffini, che uccidessero il seruo di Dio co' compagni; & ad altri che nello stesso tempo abbatteffero la Chiesa, per forzare appresso i Cristiani à laciar la fede. Grande fù il timore, che per cotal fama si generò ne' petti de' neofiti: ma il vigilante Padre, hauendo dato animo à tutti, & essortatili alla perseveranza, ordinò li soliti ricorsi à Dio; e preparossi co' compagni alla morte; e durò questo timore per venti giorni, fino à tanto che auuifato il Re di quãto si tramaua dalla moglie, e dal cognato, con la solita prudenza spense la loro rabbia, & impedì l'esecuzione dell'ingiusto comandamento. Di ciò assicurato il P. Francesco, rese le douute gratie al Signore, e raccòlse tosto il fruttò della sua tribulatione, battezzando di sua mano nel giorno della Santissima Trinità ventitre gentili conuertiti per l'esempio della costanza di Don Simone, oltre molti altri, a quali per l'insufficienza del sapere, si differì il battefimo. Ma poco durò la calma posciache ondeggiãdo pur tuttauia gli animi di quei due barbari, poco dopo la prima tempesta, scacciato il giouane da Cigacata, il P. Francesco l'accollse in compagnia de' Padri di Vsuchi, e poco dopo mandollo à Funai, oue per vn'anno à spese della Compagnia fecelo sostentare.

*Battezza
molti con-
uertiti.*

Battezza il Re di Bungo.

C A P. XLV.

Conosceua si il buon Padre grandemente obligato al Re di Bungo Chiuàn, per gli antichi, e moderni benefici prestati alla legge diuina, & a' ministri di lei, per ventisette anni continui; perciò, da vn cãto desiderana all'amico efficace mosfa dal cielo, perche abbracciasse la verità da lui tanti anni innãzi conosciuta: dall'altro pareuali l'impresa malageuole, mentre scorgeua il Re ogni giorno più immerso nelle gentilesche superstitioni della setta de' Genchiò, pratica de' Bõzi, e frequẽza de' Monasteri, & assiduità delle vane meditationi: per tãto ardendo di desiderio della conuersione di huomo si sauio, e stimato nel Giappone; cominciò à trattare questo negotio, come conueniua, con Dio, che doueua essere il primo motore: onde ordinò à tutti i Religiosi della Compagnia del Giappone, messe, orationi, penitente, & altre opere. Et in vero parue che, il Signore si chiamasse sodisfatto di cotanto zelo del suo ministro, e mosso dalle voci de' suoi serui, concedette al Re amico il desiderato lume.

*a Frois An.
del 78. à 16.
Ottob. Tit.
Di Bungo.*

Era-

Battezza il Re.

Erano comparfi alcuni segni della gratia celeste nella persona del Re quãdo suelata ogni simulatione, chiese il battesimo, e volle esser battezzato per mano del seruo di Dio à 28. di Agosto 1578. E comeche il Re per diuotione che haueua al suo primo maestro S. Francesco Sauerio, si volle porre lo stesso nome; tuttauia vi senti qualche contento, che ancora il suo maestro, e Padre, per mano di cui era stato rigenerato, si chiamasse, Francesco.

Auvertimẽtidel Padre al Re.

Cap. Quãto, e c. Gaudemus De Diuort.

Peria pericolo di essere auuelezato.

Non lasciò l'accorto ministro di notificare al Re innanzi il battesimo, non essergli lecito nel Cristianesimo, ripigliare la ripudiata moglie: massimamente dopo il legitimo matrimonio contratto con la seconda e conforme ai Sacri Canonì. Di cotal dottrina, e precetto, fatta consapeuole la Regina, entrò in tanta furia, che tentò di nuouo la morte al P. Francesco; ma perche vedeua bene alla sua rabbia chiusa la porta dal Re, che molto l'amaua, procurò segretamente farlo auuelezare; del che auuertito il Padre, auuezzo già in varie guise à combattere con la morte, ripose ogni cosa nelle mani di Dio.

Patisce in Fiunga, & in Bungo persecutioni.

C A P. XLVI.

Và à Fiunga per indirizxo del Re.

Guzm. l. 8 c. 25. Frois di sopra.

COnuenne al Re Francesco, dopo il suo battesimo ritirarsi al Regno di Fiunga, e seco condusse il P. Francesco, sotto la cui guida fece gran profitto nelle virtù, e vita spirituale. Quiui mentre l'huomo apostolico nell'abbondanza de' pretiosi frutti godeua; nuoua messe di pazienza, e meriti li sopra giunse per l'inopinata, & infelice rotta data all'esercito Bungelese nel Regno di Fiunga dal Sazzumano, il quale facendo importati progressi, arriuò poco men che al luogo, oue il Re Francesco habitaua: onde fu questi forzato darsi tosto in fuga di notte, facendo di repente auuifare il P. Francesco di quel che passaua. Percosse l'improuisa houella il cuore del seruo di Dio, per la sollecitudine che haueua della sua pecorella, dubitando di qualche mutatione nel Re, nouello ancora nella fede, più che per lo pericolo, nel quale si trouaua di essere ucciso. Per laqual cosa dato ricapito ai sacri vasi, e vesti, mandata à fuoco la Chiesa perche non restasse esca della barbara empietà, si pose coi compagni in viaggio verso Bungo, doue era il Re andato, spinto colà à veloci passi dal desiderio di giugnere à prestare il dovuto soccorso alla pericolosa pecorella; & perche caminò à piedi

Trauagli nella rotta dell'esercito Bungelese.

di,trauagliato dalle sue ordinarie inposizioni,nel cuore del uer-
no,per monti alpestri, coperti di neue, per lo spatio di quattro
giornate; p gli sassi,e p lo freddo se gli aperfero molte piaghe .
Ai patimenti del doloroso camino si aggiunsero i disagi della
notte,e non hauendo,vero seguace del Saluatore,luogho da ri-
couerarasi,essendo tutto il paese infestato dall'insolenza de' sol-
dati nemici,e le terre bruciate,e desolate; conuenne al seruo di
Dio,e compagni dormire allo scoperto sù la nuda terra .

*Patisco mol-
ti disagi .*

E pur ciò sarebbe stato sopportabile,quando hauessero hauu-
to con che ristorare le indebolite membra , non hauendo seco
leuato per la fretta della fuga,cosa alcuna da mangiare : onde
diuenuti,e per la fatica del viaggio,e per la fame,inhabili al ca-
mino , conueniuà già loro per la strada morirsi in vn deserto ;
quando per voler di Dio , che non manca ai bisogni de' luoi
ministri,si fecero loro incontro due giouani per quella solitu-
dine, che furono per gli abbandonati passaggieri quasi due
Angeli, i quali mossi à compassione cortesemente li souenne-
ro di tanto risò , quanto bastò loro per ristorarsi nel resto del
viaggio : essi in tanto contenti , & allegri passauano il camino ,
parte rincorandosi scambievolmente l'vn l'altro;parte recitan-
do le Litanie,& altre orationi ; parte ringraziando il Signore di
essere degni per suo amore di patire quei disagi ; parte final-
mente raccomandando alla sua diuina Prouidenza se stessi, e
la salute delle pecorelle .

*E soccorse
da due gio-
uani in vn
deserto .*

Graui furono i pericoli ne' quali poco dopo si trouò il ser-
uo di Dio coi compagni; quando incrudelendo pur tuttauia,
la persecutione,specialemente de' parenti di quei ch'erano morti
nella rotta di Fiunga; i quali stimauano la disgratia essere acca-
duta per castigo de' loro dei , concepirono fiero odio contro i
ministri uangelici ; e perche frà questi vi erano persone molto
potenti;fatta lega con l'empia Regina,e Cigacata ; & altri mal-
contenti , cominciarono à machinare contro i serui di Dio la
morte . Per queste cagioni schiuati eglino da tutti,non poteua-
no sicuri comparir per le strade, che non sentissero bestemmie,
e contumelie , e patissero molti affronti . Trataro rinforzan-
dosi il trattato della morte , fù auuifato il Padre da amici del
tradimento che si preparaua . Per questo il P.Francesco chiama-
ti i compagni , fece loro vn lungo ragionamento, animandoli à
star forti,e pronti ad ogni assalto, & à dar uolontieri il sangue
per la gloria di Dio : appresso uicendeuolmente consolandosi ,

*Rinforza la
persecutio-
ne .*

*Rincora i
compagni nel
pericolo del
la morte .*

s'ab-

s'abbracciarono, e si posero in oratione, aspettando di hora in hora la morte; la quale perche non fù così tosto eseguita, fù a serui di Dio continua per lo continuo timore, con che stettero con tale aspettatione per lo spatio di vn mese, e mezzo; nel qual tempo si occuparono in digiuni, discipline, penitenze, & altre mortificationi, non tralasciando in tanto di e notte à vicenda la continua oratione. Finalmente accettando il Signore dal cielo da' suoi serui in vece di vna breue, molte, e più lunghe morti di sì dureuoli timori, rasserenò il cielo; e risaputosi l'empio trattato dal Re Francesco, fece con la sua autorità che i nemici desistessero dall'impresa.

E ripresa la persecutione dal Re Francesco.

È Frois An. dell'82. à 31. Ottob.

E deputato per la persona del Re di Bungo.

Conuerte settecento persone.

Di strugge tempi, & idoli.

Trouauasi in questo tempo nel Giappone il P. Alessandro Valignano Visitatore di quelle parti; *b* il quale hauendo hauuto relatione di quanto era passato nel Regno di Bungo nella persona del P. Francesco, e dell'amore, e rispetto che il Re li portaua come à suo maestro; nel ripartire i luoghi a' Compagni, raccomandò à lui le residenze di quel Regno, e l'assistenza appo la persona del Re: onde si elesse per sua ordinaria habitatione il Nouitiato di Vsuchi come luogo più comodo, e vicino al palazzo di quel Signore, oue di continuo fece residenza fino à tanto che si partì. Ma non perciò lasciaua i suoi soliti esercitij in aiuto delle anime rōdando souente per lo stato, ouè in vna terra detta Nanù, nella quale con buona licenza del Re dimorò dal Natale dell'81. fino al Maggio dell'82. vi conuertì, e battezzò settecento gentili: & in Vsuchi il terzogenito del Re Francesco Cicacura, detto poscia Don Pantaleone & il Re di Fiungza nipote del medesimo Re chiamato Don Bartolomeo, col fratello D. Girolamo, & altri Signori di quel medesimo Regno; oue andando tuttauia distruggendo molti tempi d'Idoli, mantenne quello stato in gran seruore, e spiriro.

Passa alla Cina, e quindi à Goa, oue si riposa in pace.

C A P. XLVII.

a Cata. m. f. dell'81. È fatto Superiore della Cina.

C Arico il seruo di Dio di gloriosi trofei, conuerzioni, persecutioni, e patimenti per lo spatio di dodici anni sofferti; hauendo il P. Visitatore Valignano la mira all'età, indispositione, e poche forze di lui, & all'euidente giouamento della sua amata speditione Cinese; a sgrauatolo del carico del Giappone, su'l fine dell'anno 1581. seco il condusse à Macao, oue lasciollo Rettore di quel Collegio, e Superiore della Missione; la quale

quale per tre anni, e più guidò con somma prudenza, e sollecitudine, & altrettato giouamento di quella impresa, della quale non molto passò, che assaggiò i primi frutti riserbati da Dio al suo seruo: *b* conciosia che hauuto egli l'anno 84. il passaporto, andò di persona à visitare, animare, e dar caldo ai Padri penetrati fino alla Città di Scianchino, primaria della Prouincia di Quantòm per cento cinquanta miglia dentro terra ferma. Qui uì tosto che fù sparfa la fama dell'arriuo del Superiore de' Padri, grande fù l'allegrezza del Tutano, ouero Vicerè della Prouincia, & altri supremi vfficiali, da' quali fù riceuuto con singolari dimostrazioni di honore, e cortesia: egli in tanto si affaticò per lo stabilimèto de' Padri in quel luogo, e giouò molto cò la sua autorità à quella Missione: e per compimento delle sue glorie, diede iui il battesimo à due principali Letterati, e di grã nome, vno de' quali chiamossi Paolo, e Giouanni l'altro; primitie de' Mandarinì, e de' Cristiani di terra ferma nella Cina, i quali aperfero la porta à numerosa conuersione: & auuengache la cerimonia si fece, à bello studio, publicamente con solennità, pòmpa, e concorso d'innnumerabili gentili; tuttauia non solo gli vfficiali non si offero; ma conceputa alta opinione della Cristiana Religione, molti Mandarinì, & altre persone graui andarono à congratularsi col Padre del felice principio dato alla sua santa opera.

Quindi ritornato il P. Francesco nell'85. all'Indie, quantunque di continuo infermo, e debole di corpo, forte però, & inuigorito di animo, non lasciò mai di esercitare i suoi talenti fino à tanto che carico di anni, e di meriti, si riposò in pace in Goa à 16. di Aprile del 1609. vecchio di ottant' vno anni, ma giouane, e fresco nelle fatiche fino all'ultimo spirito. Cinquantacinque anni era visuto nella Compagnia, de' quali quaranta e più era stato adoperato in maneggi, e gouerni d'importanza: *c* imperciocche, oltre dodici anni ch'ei fù Superiore in Giappone, esercitò prima, e dopo anche il carico di Maestro di Nouitij; e più volte di Rettore de' Collegi di S. Paolo, di Goa, di Cocino, Bazaino, Macao, di Preposito della Casa professà di Goa; e finalmente di Visitatore, e Prouinciale dell'Indie; li quali vffici amministrò con grande spirito, zelo, e prudenza, lasciando in tutti i luoghi, oue egli habitò, grato odore de' suoi religiosi portamenti.

Era stato dotato da Dio questo buon Padre d'ingegno, giu-
 Sauerio Orient. To. I. P dicio,

b Trigaut. 1
 lib. 1. cap. 4.
 l'arri. 10. 2.
 li. 2. cap. 25.
 Cabral da
 Macao 8.
 Dec. 84.

*E riceuuto
 in Sciachino
 no con honore.*

*Conferisce
 i primi bat-
 tessimi nella
 Cina.*

*Ritorna al-
 l'Indie.*

Morte.

c Catal. m.
 5. del 79.
 94. 605.
 Carichi.

*Dominate-
rali.**Virtù.**Carner. 5.
Nouemb.
1559.**Orazione.**Humiltà.**e Sacchin.
par. 3. lib. 8.
u. 111.**Pouertà.*

ditio, dottrina, sapere, e talento di predicare, ma soprattutto di loani maniere di trattar col prossimo, le quali lo rendeuano amabile, e riguardeuole. Ma di vantaggio risplendente lo rese- ro le virtù, nelle quali fù egli consumato, e fin dal tempo del suo Nouitiato diede di quelle ottimo saggio. *d* Specialmente orna- to da Dio del dono dell' oratione, vi spendeu gran tempo del giorno; nè risoluera cosa veruna, ò ageuole, ò ardua si fosse, che prima non la consultasse con Dio: donde nasceua che le sue at- tioni fortiuano ordinariamente prospero successo.

Rilusse inoltre in lui l'affetto all'humiltà, e pouertà religio- sa in eminente grado: perciò quanto più cresceua per gli hon- nibrati maneggi la sua autorità, tanto contrappesaua in lui l'humiltà, e basso sentimento di se stesso. *e* Le sue vesti eran- sempre logore, e rappezzate; nè poteua indursi ad accettarne, delle nude. Quando l'anno 1571. doueua andare al Meaco, si forzarono molti persuaderlo, che fosse colà comparso, oue era il fiore della nobiltà Giapponese, che hà la mira all'esterna ap- parenza, con habito alquanto più honorato del suo costume, e aggiugnendoui in confirmatione l'esempio di S. Francesco, & altri Padri, i quali in simili occasioni hauuano ciò offernato; ma il vero imitator di Cristo, stimando che, come quelli haue- uan fatto bene ne' principj, quando non era ancora conosciuta inui la diuina legge, così essendo all' hora noto à tutti l'habito della Compagnia, era superflua cotal mutatione; nè si fece per veruna ragione indurre à vestire altro habito, che il comu- ne, e pouero della sua Religione: ma ornato dello splendore della sua amata pouertà, supplì abbondanteméte alla viltà delle vesti con la maestà della Religiosa grauità, e modestia. Di que- sti, & altri gioielli tessuta al buon P. Francesco Cabral pretiosa corona nel Cielo, speriamo che hora la stà godendo.

Fine del Libro Ottauo.

SA-

SAVERIO ORIENTALE

DEL R. P. BERNARDINO GINNARO

Della Compagnia di Giesù .

LIBRO IX.

Degli Operari Sacerdoti, li quali han trauagliato in quella vigna .

Del P. Gaspare Villela .

Prime fatiche e persecuzioni del Padre in Bungo .

CAPITOLO I.



M Rà i primi , e più antichi Operari della vigna Giapponeſe vno fù il Padre Gaspare Villela di natione Portoghefe: *a* la ſua patria fù Auis Terra celebre, e per lo famoſiſſimo monaſterio di Monaci di S. Benedetto, e per l'antica origine della nobiliſſima Religione de' Cavalieri chiamati dello ſteſſo nome, d'Auis .

1572.

a Villela 6. Ottob. 61.

E alleuato nel Monaſterio di Auis .

b Catal. m. f. 25. Nou. 59.

Nel detto Monaftero fin da fanciullo alleuato Gaspare ; dalla dottrina, & eſempio di quei venerabili Monaci , ſucchiò il primo latte del ſapere , e le primitie della vita ſpirituale ; & indi hebbe origine la ſua vocatione alla Compagnia di Gieſù, *b* alla quale da Superiori fù ammefſo l'anno 1552. eſſendo di età di anni ventifei .

Quindi ancor tenero nella Religione paſſato alle fatiche delle vigne orientali arriuò à Goa , oue trattenutoſi per qualche tempo , *c* fù dal P. Melchiorre Nugnez Prouinciale dell'Indie eletto per la miſſione del Giappone , e ſeco il medefimo Padre colà il condufſe nel Maggio del 1554. Per mancamento di nauie ſi fermò per vn'anno nella Città di Malaca oue ricordeuole

c Nugnez 3. Gen. 54.

Và al Giappone .

P 2 della

della povera, e carità che professaua, andaua accattando di porta in porta, si per sostentare la propria vita, si per souenire a' bisogni degl' infermi di due spedali, vno di Portoghesi, l'altro di Malacesi, la cui cura haueua preso sopra le sue spalle. *d' Villela* 29. Finalmente passò al Giappone nel Giugno 1555.

Ottob. 57.
Nugnez 8.
Genn. 58.

*Pattimenti
del Padre.*

Mentre nel Regno di Bungo il seruo di Dio faceva scorrerie, per primitie delle sue glorie, patendo crudelissimo freddo, gelato, & indebolito per la stanchezza, e per la fame, capitò al pagliaro di vn pouero cristiano: quiui con breuissima baldoria di paglia, appena veduto il fuoco, nonche riscaldato, e ristorato, alquanto le forze con poco riso, e nasturzi, senza altro riposo, si diede a colturiare la gente che per tal' effetto, haueua nel suo pagliaro il Cristiano hospite raccolta: e vi conuertì molti gentili.

Frà essi vi fù vn vecchio di settanta anni; de' quali otto haueua passato in grauissima infermità: haueua costui nella giouentù commesso enormi delitti, adorato, & hauuto stretto commercio col demonio; ma conuinto da' ragionamenti del P. Gaspare, si conuertì a Dio: e fù cosa marauigliosa, che riceuèdo da lui l'acqua saluteuole del santo battesimo, lasciata l'interna malaria dell'anima, godette tosto la perfetta sanità del corpo, restan-
*Sana col
battesimo
vn' epiletti-
co.*

*Sana col
battesimo
vn' epiletti-
co.*

*e Villela di
sopra.*

In Funai sperimentò i frutti della vita apostolica ne' riuolgimenti risvegliati in quella Città nel 1556. da' congiurati contro il Re di Bungo; della quale imputando i Bonzi, secondo il lor costume, la colpa alli fauori, e protectione che quel Re teneua della legge Cristiana, non si può credere ciò che il seruo di

*Pattisce per
secutions in
Bungo.*

f' Di sopra.

Dio pati co' compagni, e di calunnie, e d'improperij, e villanie fino ad esser loro machinata la morte. Di cotale sciagura scriuèdo egli stesso dice così. *f' Quui, essendo il Re lontano, e ritirato in una fortezza, andauano molti ladroni per le strade rubando a voglia loro senza veruno freno della giustizia: i Bonzi gl' instigauano, perche ci uccidessero, e per tutto l' uerno, e quasi tutta la quaresima di hora in hora aspettauamo che ciò ci auuenisse: il sà Dio in qual guisa d' rmiuamo la notte con la morte vicina: e' il nostro mangiare per lo mescolamento di tal timore, ci si rendea amarissimo: onde ci fù di mestiere spartir frà noi con gran trauaglio le sentinelle vicendeuolmente di e notte, per non esser colti da' nemici all'improuiso. Et in vero grandi sono state le fatiche, e disagi cò*
che

che habbiamo difeso le nostre vite; ne' quali altro rifugio non habbiamo hauuto, eccetto la diuina protezione. Fin qui il P. Gaspare; il quale nel mezzo di cotante paure, e pericoli non lasciò altrimenti di esercitare, benchè con segretezza, i soliti vffici della predicatione. Così è proprio dell'apostolica carità star sempre in piedi, ne mai cadere à qualsiuoglia procella di nemica persecutione.

Opere, e persecuzioni in Firando.

C A P. II.

D Estinato l'anno seguente 1557. per la missione di Firando, a vi andò nel Settembre, oue valorosamente si affaticò riportando nobili trofei; b quiui oltre la numerosa conuersione di gètili, dedicò tre tèpi di pagodi al culto del vero Dio; fracassò idoli; desolò varelle; rizzò croci; & in tre giorni soli ridusse ben trecento persone all'ouile di Cristo. c Ne è qui da tralasciare la paterna prouidenza del seruo di Dio, il quale occupato in graui negotij della conuersione dell'anime, non si dimenticò, prouido pastore, del souenimento anche corporale delle sue pecorelle; conciosia che preuedendo la prossima carestia, che doueua essere di riso, fece gran prouisione di nasturzi, lattuche, ruanelli, & altre herbe, che secche al sole fogliono esser cibo della gente comune, per souenirne à suo tempo a' poveri Cristiani di Firando.

a Villela 1.
Setteb. 59
b Sacchi. p.
2. n. 186. Vil
lel. 15. Set
teb. 65.
c Ville. 29.
Octob. 57.

*Prouede la
casa per bi-
sogno di po-
ueri.*

Appena vn'anno era passato con si copiosa raccolta che inuidiando i Bonzi cotanto bene, per la perdita che ogni giorno faceuano de' loro diuoti, e limosine; stuzzicati più dal proprio interesse, che mossi da zelo di Religione, si riuoltarono contro il seruo di Dio; e fecero della loro maluagità guida il lor Prelato, ò Tundo, detto per nome Giafirmandache, persona quanto di sangue nobile, & di autorità, altrettanto perfido auuersario della diuina legge. Questi accettò facilmente l'impresa, che confuso souente dal Padre nelle dispute, haueua contro di lui conceputo rabbia: onde vnitosi con vn'altro Signor gentile, solleuarono in guisa il popolo, che per la lor potenza buttarono à terra le Chiese, tagliarono le croci, e dishonoratamente scacciarono via il seruo di Dio da Firando, con sommo cordoglio de' poveri Cristiani.

*E scacciate
da Firando.*

Ma il prouido Padre, innanzi ch'ei di là partisse indirizzò in guisa le cose, che quella cristianità potette nella sua assenza con d'Negli Aseruarsi verde: poscia che à somiglianza d' dei sette Diaconi eletti c. 6. 3.

Vfficij de' Fratelli della Misericordia.

ti già dagli Apostoli, deputò anch'egli altrettanti Neofiti di autorità, e pronata virtù, i quali dagli esercizi in che si occuparono chiamò, Gifgiacufci, cioè à dire, Fratelli della Misericordia. Questi primieramente col consiglio, e cò l'esempio precedentano tutti gli altri; poscia spartiti fra se vicendeuolmente le fatiche, due di essi in ciaschedun mese haueuan cura della Chiesa, oue ragunauano ne' giorni di festa i Cristiani, e vi si occupauano con santi, e dinou esercizi; riscaldauano i freddi; solleuauano i caduti; quando era di mestiere, riprendeuan con carità, e zelo i difetti; componeuan le liti; restituuano le discordie che fra essi tal' hora nasceuano; haueuan cura di souuenire ai poveri; visitare gl'infermi; sepellire i morti; chiedere la limosina per gli detti bisogni, & altri vffici di carità spiritali, e corporali: riuscì questa pronida inuentione del P. Gaspare si felicemente, e con tanto profitto della Chiesa Firandese nell'assenza del Padre, che quindi si sparse per tutti gli altri luoghi del Giappone, etiamdio in presenza de' Padri, i quali lasciando la cura de conuertiti al governo de' Fratelli della misericordia, poteuano essi con maggior libertà, e senza sollecitudine de' Neofiti attendere alla conuersione de' Gentili. E' con tale indirizzo del seruo di Dio lasciato in Firando, quantunque nella sua assenza stimolati quei Neofiti da' Bonzi à lasciar la fede, tuttauia restero sempre fermi, e stabili nel santo proposito; e se ne gustarono tosto i dolci frutti del primo sangue sparso nel Giappone di vna serua uccisa dal padrone gentile per non voler lasciare l'adoratione della croce, f come al suo luogo si dirà: & altre persone, forzate ad abbandonare la diuina legge, si contentarono lasciare le proprie case, mogli, e figli, e ritirarsi à Bungo; e quiui passar la vita, priui del necessario, anzi che habitare con abbondanza di ricchezza ne' luoghi de' peccatori. Tanto furono fodi i fondamenti della vita Cristiana, che in Firando haueua il buon P. Gaspare buttato.

Si sparge l'opera per lo Giappone.

Sacchi. p. 31. 3. n. 161. Torres 20. Ottob. 60.

Schiava di Firando uocifo.

f Par. 3. l. 11

È destinato per la missione del Meaco.

C A P. III.

Torres 10. Ottob. 60. Villeia 17. Ago. 61. Lorenzò 1. Genn. 61.

S Cacciato da Firando il seruo di Dio, e ritirato à Funai, a il S. Cosimo di Torres còfidato nel valore, e zelo di lui, lo destinò per l'importante missione del Meaco, allà quale fin dal tēpo di S. Fràcesco si era hauuta sēpre la mira; donde si speraua nota bile giouamento alla propagatione della Santa fede per tutto il resto

resto dell'Impero. Abbracciò il P. Gaspare l'impresa, e partì di Bungo per quella volta in compagnia del fratello Lorenzo Giapponeſe, agli 8. di Settembre 1559.

*La nave
adesso.*

Punſe fortemente cotal riſoluzione il demonio antico, e paſſifico poſſeſſore di quella metropoli, che hauèdo, ſuo mal grado, ſperimentato altroue il grã valore del ſeruo di Dio, preu-
deua quanto queſta moſſa doueſſe eſſergli noceuole; b perciò volendo oppoſta ai principii, andò frammettendo vari impedi-
menti al viaggio. Il primo fù che allontanato dal porto vna giornata il giunco, oue il Padre nauigaua, ceſò il vento per al-
quanti giorni; del che annoiati i paſſaggieri gentili, ricorſero ſecondo il coſtume, coi ſoliti ſacrificij, al pagode protettore del giunco, chiedendo perciò fare dai nauiganti la ſuperſtitioſa limoſinaje la chieſero frã gli altri al P. Gaspare, il quale con
cristiana libertã riſpoſe; non potere ne douere hauer parte, alle loro vane cerimonie; ma la ſua fiducia eſſer tutta nella
prouidenza del vero Dio, padrone de' venti, e moderatore del mare. A tal riſpoſta ſi adirarono fortemente i barbari, e dan-
do della ſciagura al ſeruo di Dio la colpa, ſe gli auuentarono à
guiſa di tante fiere beſtie addoſſo., e ſcacciato lo via dal luogo
aſſegnaroli nella naue, priuo lo laſciarono di ogni comodità; appreſſo il caricarono di beſtemmie, e villanie, e già tentano
di buttarlo nel mare, quãdo auuedutoſi egli del mal'animo di
quei barbari, ricorſe alle ſolite armi dell' oratione, & il Signore
l'elaudi, concedendo a' nauiganti il deſiderato vento. Ma in
ogni modo annoiati i gentili della compagnia del Predicator di
Criſto, nel primo porto, da eſſi pigliato, il piantarono; e rifiu-
tato da tutti il ſeruo di Dio ad inſtigatione degli auuerſari,
li fù di meſtiere fermarſi in quel porto ſolo, forastiero, e ſco-
noſciuto, ſenza humano ſoccorſo, ſoggetto agl' inſulti de' gen-
tili, & ad altre ſciagure, che in quella ſolitudine li ſouraſtauano.

*b Sacchi p.
a. lib. 3. au.
165.*

*Impedimen-
ti frammeſſi.*

*Se li ma-
china la
morte.*

*Con Por-
tione ottie-
ne il deſide-
rato vento.*

*E abban-
donato ſolo
in un porto.*

Finalmente dopo hauer quiui patito lunga fame, diſagi di dormire, e timori, non li fù ſcarſa la diuina benignità, che dal cielo il riempi delle diuine conſolationi: poſciache ricorſo al diuino aiuto, e preſo per interceſſore il Santo Apoſtolo dell'Oriente Franceſco; li parue viuamente vederlo, come ſe pre-
ſente foſſe, che con allegro ſembiante rincorandolo, li pro-
metteua nel reſto del viaggio, e miſſione, la ſua compagnia, &
aiuto: dal che animato il P. Gaspare, ſperimentò gli effetti
della ſua implorata interceſſione; perciocche capitando poco

*S. Franceſ-
co il rinto-
ra.*

P. 4 dopo

Castigo de' Barbari ne mici del Padre.

Giugne al Meaco. e Sacchi cit. lib. 4. n. 287. Guzm. lib. 6. c. 2. Ville. 15. Settéb. 65.

dopo in quel porto vna piccola barchetta; in quella riceuto dal padrone, seguitò fino à Sacai prosperamente il suo viaggio. Non restarono in tanto gli scortesi barbari, che l'haueano rifiutato, senza il douuto castigo; de' quali, altri restarono in dietro alla piccola barchetta del Padre, con perdita di tempo; altri diedero nelle mani di corsali. Arriuò in fine al Meaco nel Decembre del 1559. quiui presa piccola casetta ad affitto, e raccomandato al Signore il principio dell'opera sua, e vscì pieno di zelo, e fiducia in Dio per le publiche strade, senza altra licenza, nè del Re, nè de' Governatori, con apostolico ardire, e feruore à predicare il vero Dio, e Creator del mondo. In vn tratto si sparfe per la gran città la fama di cosa nuoua, e quiui non ancora vedita; e da ogni banda concorse molta gente per desiderio d'intendere con le proprie orecchie quel che per detto di altri haueuano saputo; e vedere quel pouero straniero vestito di habito difusato, che publicaua nuoui, e non mai più vditì dogmi.

E perseguitato da' Bonzi.

C A P. IV.

Patisce persecutioni da' Bonzi.

E cacciato dalla casetta.

Contrade molti infermità.

Non sono tenuti pesti.

I Bonzi più degli altri l'assalirono con varie questioni, e domande, alle cui risposte restando essi confusi, e preuedendo i loro graui danni, si diedero à solleuar la gente contro il Predicator di Cristo, con le solite calunnie se fecero sì, che resero il seruo di Dio odioso al popolo; & oltre molti insulti patiti, il padrone della casetta affittatali, corse vn giorno contro di lui minaccioso con la spada sfoderata, perche tosto si partisse; e non restasse la sua casa contaminata. Perciò li fù di mestiere, per dar luogo alla barbarie, partirsi da quella stanza: ma hauuto à schifo da tutti, dopo lunghi rigiri, fù forzato dalla necessità ricouerarsi in vna casetta, che per sorte trouò erma, aperta, e senza riparo, che non haueua padrone: quiui ritirato per gli patimenti della fame, e freddo in quel tempo del uerno rigorosissimo, contrasse il buon Padre molte infermità.

Ma perche più riguardeuole fosse al cospetto di Dio la pazienza del P. Gaspare, fù fregiata di nuoue persecutioni, & insulti fattili da' putti, e gente bassa nella mutatione di tante case, i quali instigati da' maluagi ministri di Satana, caricato per le strade di varie villanie, e scherni, come tal'hora si suol procedere dall'insolente plebe coi matti, li buttauano di più dentro

tro

tro la stanza delle pietre, arena, & altre sporcizie accompagnate con vituperose parole, chiamando il seruo di Dio, e compagno; hora simie; hora volpi; spiritati; diuoratori di carne humana; cagioni di tumulti, & incendij delle Città. Vi aggiunsero di più cartelli infamatori affissi per le contrade della Città, incolpandoli di cose enormissime, di maniera che non poteuano senza pericolo vscir fuori della loro stanza. Ma non perciò il magnanimo ministro del vangelo si turbaua punto; ma sopportando ogni cosa con modestia, e pazienza; quantunque nel mezzo di corante calunnie, e persecutioni, rinforzato dalla diuina gratia, seguitò costantemente la cominciata impresa della predicatione; a raccolse con abbondanza le desiderate primitive di quella nobilissima Città, e nello spatio di tre mesi di continui trauagli, ben cento persone si aggregarono all'ouile di Cristo; occulte però per lo timore de' Bonzi. Tanto è efficace la forza della verità, che etiandio da huomini stimati abietti, e di niun conto si apprende.

Ma quantunque i Neofiti vssessero diligenza per non iscoprirsi, nondimeno, perche la luce non può lungo tempo nascondersi, hebbero i nemici sentore del frutto, che cominciava a raccorsi; onde hauuta autorità dal Governatore, andarono vna sera di notte à scacciar il buon Padre con violenza dalla città, conducendolo à forza fuori delle porte; onde non hauendo il seruo di Dio in quella notte altro ricouero, li fù di mestiere passarla tutta allo scoperto in vn campo, fino à tanto che spuntata l'alba della mattina, potette andare ad vna villa vicina, benche non senza rinouati pericoli, essendo quel luogo ridotto di gente maluagia, e facinorosa; quivi al meglio che potette passò tre giorni nascosto, dopo i quali occultamente ritornò alla Città, riceuuto nella casa di vn diuoto Neofito: oue respirando lo staco ministro, ristorò alquanto le perdute forze.

Stabilisce la stanza nel Meaco con copiosa messe.

C. A. P. V.

PAssate finalmente col freddo del verno le procellose tempeste delle persecutioni, cõparuerà nel mese d'Aprile 1560. con maggiore abbondanza, i fiori, & i frutti delle apostoliche fatiche del P. Gaspare: all'ignominie, & incontri della plebe, succederterò gli honori, e le gratie de' Potentati: a cõciosiache negoziato con la sua prudenza l'adito al Cubò, in quel tempo

Segli affissano cartelli infamatorij.

a Lorenzo 3. Genn. 61. Conuertè cento persone. Forza della verità.

E scacciato con violenza dalla Città.

a Sacchi. l. 4. n. 281. e nb, 5. n. 278.

Con-

*E riceuto
cortesemen-
te dal Cubò*

*Ne riceue
patente .*

Conchenindono Signore della Tenza ; & introdotto per opera di vn Bonzo nobile all'vdiencia di lui, fù benignamente accolto, & in segno di honore, ne ricevette la beuanda del Cià. Con questo Signore fauellò il seruo di Dio con tanto ardore, & effiacia, proponendoli le sue honeste ragioni, & ingiuste persecutioni degli auuersarij, che mossolo à compassione, ne ottenne comoda casa per habitatione, e Chiesa : e qualche à lui più importaua, fauoreuole patente, e licenza di publica, e liberamente insegnare la legge di Cristo, sotto pena della vita à chiunque con temerario ardire l'hauesse molestato, ò in qualsuoglia maniera impedito: onde con questo sicuro scudo, con nuoua lena, & allegrezza si pose in contero agli auuersarij à predicare la parola di Dio .

Ma perche desto è sempre il demonio contro le cose spettanti alla gloria, e seruitio diuino ; per mezzo de' suoi ministri intorbidò di nuouo il felice principio della predicatione : e per segreta traccia de' Bonzi, senza saputa del Re, fatto accordo cò altri primari vfficiali, li mossero lite innanzi à questi, per farlo dishonoratamente scacciare, senza però dismettere le machinationi più volte ordite per togli. la vita : e comeche l'huomo di Dio era preparato, e pronto ad ogni patimento per lo S. Vāgelo, nò dimeno per l'istanza fattali da nuouo Cristiani, i quali dubitauano con la vita del lor amato maestro perdere tutto'l guadagno da essi fatto, si nascose di nuouo per alquanti giorni, finche l'vno, e l'altro ordimento si scopriffe, e rimediassse ; nel qual tempo guidò talmente la diuina prouidenza le cose, che giunto il segreto trattato degli auuersari all'orecchie del Cubò, il rimise al pristino stato; confèrmandoli i priuilegi già dati; e la persecutione altro effetto non forti, che la conuersione marauigliosa di due de' detti vfficiali per nome, vno Sciamascimodono, e l'altro Chechidono; la restitutione della Chiesa; la perpetua licenza di habitare nel Meaco; e la protezione di molti Signori principali, che mossi à compassione del pouero straniero, da quel tempo li fecero spalla in tutte le sue persecutioni: onde rincorato il P. Gaspare da questi nuouo aiuti, seguitò con intera libertà il cominciato vfficio .

*Conuerte
due grandi
vfficiali .*

Non può basteuolmente spiegarfi l'abbondante messe che in vn tratto si maturò al predicator di Cristo di gente nobile nelle parti del Meaco : fra' quali di importanti conseguenze furono la conuersione di due splendentissimi lumi di quelle parti

vno

Vno Dario Tacaiamandono, e l'altro Giusto Vcondono; *b* Nelle dispute che l'amico di Dio hebbe coi Bonzi, restò sempre vincitore; & essi, ò si partiuano confusi, ma ostinati; ò conuinti, & illuminati, abbracciuaano la fede di Cristo. Frà i Bonzi celebre fù stimata la conuertione di vn letterato detto Quensù, & altre persone d'importanza, che ben trenta, e quaranta anni hauuano spesi nelle loro vane contemplationi, e tenuti da' gentili in somma stima.

*Conuerse
Tacaiamã
dono, &
Vcondono.
b Lorenzo,
z. Giug. 60.*

A sì gran numero, e qualità di Neofiti cortispose il buono indirizzo dato loro dal buon P. Gaspare per gli esercitij di diuotione, il quale fù esattamente da essi offeruato, etiaudio nell'assenza di lui, che nell'anno seguente del 1561. occorse per cagione delle guerre; quando quei buoni Cristiani, benchè priui del maestro, non tralasciarono mai la frequenza della Chiesa con gran diuotione, e riuerenza: congregauansi souente insieme per fare le conferenze spirituali, oue specialmente trattauasi del modo di aiutar' il prossimo alla conuertione, e souenire a' poveri ne' bisogni corporali; e metteuano efficacemente in esecuzione ciò che vi si determinaua. Vi erano deputati per gli poveri, tre Neofiti che à vicenda in ciaschedun mese loro souenissero, prima col consiglio, e dottrina, poscia col real souuenimento di robe. Spiccò frà questi la cristiana liberalità di vna Signora che ancor viuente, priua di figli, applicò buona parte del suo hauere per lo seruitio de' poveri lebrofi. Questi, & altri fruttri simili iui si gustarono dell'industria, e fatiche del P. Gaspare, i quali essendo in quei paesi nuoui, e non mai più per l'addietro comparsi, mossero tutta quella città à marauiglia, e resero commedabile il santo vangelo, & il ministro della verità.

*Feruore de'
Neofiti
Meacesi.*

*Pietà di
vna Signo-
ra Cristia-
na.*

Ammirauano sopra tutto i Meacesi nel P. Gaspare la gran purità di costumi, e l'esatta conformità della vita alla dottrina, e legge che insegnaua; la perseueranza nelle fatiche, senza niuno interesse ò mercede; cose in quelle parti insolite, e ne' loro ingordi Bonzi non mai sperimētate; le cui sceleratezze poste à petto alla innocenza del seruo di Dio, fece sì che quanto cresceua appo gli altri la stima di lui, tanto si scemasse il credito di essi: dalle mosse alcuni gentili, deliberarono priuare vn Prelato di vn famoso monastero, adorato quasi per Dio, perche publicandosi per santo, honesto, & astinente; & esortando allo stesso gli altri, egli teneua occultamente la concubina; mangiua di nascosto della carne, e del pesce, & attendeua alla crapola.

*Vita, e co-
stumi del
Padre.*

Ha-

Fonda la Chiesa di Sacai.

e Sacchi. l. 5 n. 279. Ville. nel 62.

Haueua il seruo di di Dio passato più di vno anno nel Meaco con copiosa raccolta, e felici progressi della Cristiana Religione, quando se gli offerse opportuna occasione di fondar la Chiesa di Sacai, Città principalissima. e A questa inuitato il Predicator di Cristo vi si conferì nell'Agosto del 1561. tanto più che bollendo il Meaco per le guerre, non poteua quiui con la solita libertà fare l'vfficio suo, e sparso in quella nobilissima città il seme della diuina parola, fù nel principio delle sue fatiche maggiore il concorso degli vditori, che la messe del frutto; imperocche i Sacaiesi, gente ambitiosa, & auida delle ricchezze, appresero la legge diuina ai lor desiderii contraria.

dGuzm. l. 6 c. 9. e 26. Ville. citato.

Conuersione di Don Sancio.

E di cento persone.

Ma il tesoro agli altri nascosto fù da Dio scoperto per opera del suo ministro d ad vn Signor principale di quella Città, detto Riochegì, il quale mosso, dalla ragione, e dall'interna gratia diuina, fece capo agli altri: & il primo di tutti riceuette il santo battesimo per mano del suo maestro nell'anno 1562. e chiamossi Sancio, con tutta la sua famiglia, & altre quaranta persone, che lo seguirono. Sù queste prime pietre del fondamento della Chiesa Sacaiese, ageuolmente l'apostolico ministro alzò l'edificio, con l'accrescimento di molti altri gentili, i quali arriuarono al numero di cento altri battezzati, i quali col loro essemplio tirarono poscia molti altri.

Santifica il Meaco col sacrificio della messa, e di nuouo, e discacciato.

C A P. VI.

Ritorna al Meaco.

a Sacchi p. 2. l. 6. n. 181. Ville. di sopra e 17. Lugl. 64.

Celebra la prima messa nel Meaco.

Diuotione de' Neofiti. b Citato.

TRà tanto rassettati i tumulti delle guerre nel Meaco, così se ne ritornò il Padre, nel Settembre del medesimo anno 1562. a e quiui celebrò la prima messa, nel giorno della Natiuità di nostra Signora, nella Chiesa l'anno auanti da lui edificata, e dedicata alla medesima Regina de' cieli; e consacrò il primo di tutti con la diuina vittima la nobilissima metropoli dell'Impero Giapponese, con sommo cōtento de' neofiti: de' quali degno fù di ammiratione l'apparecchio, e diuotione con che alla sacra Mensa la prima volta si accostarono; e gustate le dolcezze del diuino cibo, prostrati riuerentemente col volto in terra, con abbondanti lagrime piagneuano la lunga lor cecità, & ignoranza. *Hareste veduto*, scriue il medesimo b P. Gaspare, *i Cristiani della primitiua Chiesa, quando in quei beati tempi tutti giunti in vno amore, & vna fede, simili conuitti celebrano. Seguirono poscia questi Santi esercitij ogni*

ogni giorno con tanto concorso, e giubilo de' Neofiti Meacesi, che i gentili stessi per forza entrauano nella Chiesa; e stupiti della nouità, ancor' essi si buttauano ginocchioni, e con le mani alzate, adorauano riuerenti l'imagini.

Mentre il P. Gaspare attendeua col suo solito feruore alla coltura de' nouelli cristiani, non li mancauano occasioni di dispute co' Bōzi, e letterati Meacesi; nelle quali restando sempre vincitore, induceua molti di essi alla confessione della verità: dal che scorgendo quei della setta di Fochesci, che con simili dispute ogni giorno andauano scapitando di riputatione, e di credito, e molti de' loro seguaci passauano alla fede cattolica; conuenuti insieme in pieno capitolo, e dopo lunga discussione, fecero decreto irreuocabile, che niuno Bonzo per l'auenire si esponesse à disputare coi Tencuciscis (così chiamano essi i Padri) sotto pena di essere escluso dalla Setta, e scacciato via dal Monastero.

Intitato à Nara città del Regno di Giamato e da due Signori molto nobili, letterati, & al pari nemici del nome cristiano, dubitarono tanto egli quanto i Neofiti del Meaco con fondate ragioni di qualche tradimento, onde riteneuano il lor caro maestro dall'esporsi à pericolo della vita: ma il seruo di Dio che vguualmente haueua desiderio, e di morir per Cristo, e di propagar la fede, armato della solita fiducia nel diuino aiuto, vi si conferì, si abboccò con quei Signori, e venuto con essi à dispute, li conuinse, conuertì, e battezzò: l'esempio de' quali mosse molte altre persone d'importanza, che li seguitarono. In Imori fortezza di Mioscindono Governatore del Meaco, conuertì alla fede dugento creati di lui, persone, che per la loro autorità non furono di poco giouamento alla dilatatione della cristiana Religione.

Sei anni continui haueua nel Meaco, e suo distretto il P. Gaspare sparso con istenti, e sudori fermenze tali, che matura già la gran messe, non si giudicaua egli solo bastevole alla raccolta, e quando l'anno 1565. dallo Scimo li sopraggiunse il P. Luigi Frois, della cui compagnia mirabilmente si ricredò, spetialmente ne' riuolgimenti che poco dopo seguirouo, oue vi restò morto il Cubosama Conchenindono, e come altroue si è detto, e vi stettero ambi i serui di Dio in grauissimo pericolo della vita: conciosia che al mal'animo di Mioscindono, e Dagiadono capi del tradimento, contro la Cristiana Religione, vi si aggiunnea

b Frois 3.
Agos. 65.

Con le spesse
dispute tira
molti alla
fede.
Fochesci videro
la pratica del Padre.

c Ville. 17.
Lugl. 64.

Conuerte in
Nara due
Signori.

Et in Imori
dugento gentili.

d Guzm, lib
7. cap. 1. 2.
Frois 19.
Giug. 65. e
1. Giug. 69.

Ricene il P.
Frois per
compagno.
e Lib. 3. c. 4.

*Conspirano
i nemici di
Dio contro
il Padre.*

gnea la continua instigatione che loro dauano i Bonzi Fochi: sci, offerendo grosse somme di danari, perche in quell'opportuna occasione delle guerre facessero tor la vita ai serui di Dio. Per isuellere con la morte de' maestri, come essi discorreuano, la radice della predicatione. Nò permise però la diuina bontà cotāto danno; posciache fatto il Padre, confapeuole del trattato da' Cristiani intrinsechi delle Corti nemiche, quantunque contro la volontà de' neofiti per le circostanze che vi erano; deliberò nondimeno esser maggior seruitio di Dio, non partirsi in quella vrgente necessitā; ma occorrendo il caso, trouarsi alla guardia delle pecorelle, e bisognando auanti l'altare dar la vita per la Santa Fede.

*Fortezza, e
zelo del P.
Gaspare.*

Di cotāl resolutione accertati gli auuersarij, impatienti della dimora subornarono vn'assassino, che di notte à man salua ucidesse i Padri nella propria casa: Ma nè anche questo potette si segretamente trattarsi, che non arriuassee agli orecchi de' Neofiti, i quali corsero prestamente con armi alla guardia della casa, e difesa de' loro maestri, facendoui giorno, e notte à vicenda la guardia. Fremeuano pur tuttauia i Bonzi contro il Padre, & alla scoperta sollecitauano di continuo Dagiando, che con la sua autorità lo facesse morire: e costui per sodisfare in qualche parte all'ingorda voglia degli auuersarij, si adoperò in maniera, che con l'autorità del Dairi fossero le patenti riuocate, e fece publicar bando, che i Padri uscissero fuora del Meaco, e per tor loro ogni speranza di ritorno, fossero priuati della Casa, e Chiesa, e niuno osasse per l'auuenire prestar loro aiuto ò fauore: e di tal'ordine restarono i persecutori, se non del tutto, almeno in parte sodisfatti.

*Decreto cō-
tro il Padre*

In tanto il P. Gaspare cominciò à sentir nell'animo suo varrij combattimenti: il desiderio di morir per Cristo lo strigneua à restarsi nel Meaco, quantunque contro il diuieto de' Governatori; l'affetto verso le pecorelle non li permetteua dilungarsi da esse; la desiderata da lui morte li cagionaua timore di maggior danno à quella Cristianità, se orba di maestro, fosse restata senza guida: alla fine persuaso dalle ragioni de' neofiti, e mosso da' prieghi, giudicò spedite cedere alla persecutione, se ritrossi alla fortezza d'Imori, e poi à Sāga, Isola quiui da presso; e finalmente à Sacai, luoghi vicini al Meaco, dōde poteua comodamēte fouenire à quei Cristiani, one menò la solita vita apostolica fino all'Aprile del 1566. riportando molti manipoli di conuersioni d'anime.

*f. Guzm. l. 7.
c. 6.*

Chia-

Chiamato allo Scimo, raccoglie molto frutto.

C A P. VII.

IN questo tempo volendo il P. Cosimo Torres dare qualche refrigerio al seruo di Dio de' patimenti, e disagi, a lo chiamò allo Scimo, doue giuse al fine di Maggio 1566. e ripigliò in quelle parti le apostoliche fatiche per lo spatio di quattro anni, riportandone abbondanti manipoli.

Tre furono però nello Scimo in questo tempo le più notabili missioni del Seruo di Dio. *b* Vna nell'Isola di Scechi la quale appartiene al Regno di Fingo, il cui Tono il Padre col suo valore ridusse in pochi mesi alla santa fede; e battezzò più di seicento persone; alle quali nouelle stupito il P. Cosimo, vi andò in persona, per godere la felice raccolta; e trouò si buona disposizione ne' gentili, che vi erano restati, per lo spirito piantatoui per opera del Padre, che appena colà giunto, vi battezzò molti altri, e vi edificò bella Chiesa. L'altra nel 1567. in vn luogo detto Scefcimi vicino Firando, oue battezzò ottocento anime, e vi lasciò tali indirizzi, che conferitosi anche colà il P. Cosimo, vi battezzò molti altri. La terza nella Città, e porto di Nangasachi, missione d'importāza, la doue di cōtinuo faticādo, vi passò due anni 1569. & 70. Et auuégache su'l principio del suo arriuo, quei gentili di molto mala voglia si riduceuano ad vdir la predica; nondimeno il magnanimo Predicatore tali industrie adoperò, che alla fine vi si cōdussero, & affettionatifi alla dottrina del Padre, cominciarono à confessar la verità: e nella prima conuersione si battezzarono dugento persone; poco dopo altre quattrocento, & al fine dell'anno 69. non vi restò veruno gentile: e mādati in questo tempo à terra tutti i tempi, e varelle de' Pagodi; bruciate le statue degl'idolij; dato bando alle superstizioni, e stregherie, rizzò Chiesa, e la dedicò à tutti i Santi, restando da quel tempo la Città di Nangasachi habitatione de' fedeli, i quali facuano à gara nella diuotione, e seruore. Da si gran mutatione di quella Città mosso vn Tono quiui da presso, inuitò il Padre alla sua terra; doue andato battezzò il Padrone con gran copia de suoi vassalli.

Ritorna all' Indie, oue si riposa nel Signore.

C A P. VIII.

SEdici anni haueua l'Apostolico Operario coltinato la vigna Giapponese a quando l'anno 1570. indebolito di forze più che

a Guzm. li. 7. c. 10. Vaz 16. Settemb. 66. Confaluez 3. Lugl. 67. Sancez. 13. Otto. 67. Ritorna allo Scimo. *b* Guzm. l. 7. c. 17. Ville. 4. Febr. 71.

In Scechi cōuerse seicento persone.

In Scefcimi ottocento.

In Nangasachi molti gentili.

Da à terra i tempi.

Nangasachi tutta di fedeli.

a Sacchini p. 3. l. 1. n. 133.

che carico di anni, non passando all' hora li quarantaquattro (quantunque fin dal quarantesimo, ricoperto tutto d' intempestiua canitie, rassembraua settuagenario) b fù chiamato all' Indie dal P. Confaluo Alvarez Visitatore, per isgrauarlo di sì grā peso, si per hauere da lui, come huomo pratico, notitia de' bisogni di quella Missione . Perciò con sentimento de' Compagni e de' Neofiti, imbarcossi in Nangasachi circa'l fine di Ottobre del medesimo anno, e giunse à Goa al fine di Gennaro del seguente 75.

b Villel. 21.
 Octob. 71.

Parte per
 l'Indie.

c Sacchi. cit.
 l. 8. n. 107.

Quiui c aggrauateli dopo vn' anno l' infermità contratte nel Giappone, soprapreso dalla febbre, scorgendo egli auuicinarsi il tempo della morte, preparossi con diligente confessione generale, armato appresso de' santi Sacramenti della Chiesa, rese l'anima al suo Creatore nel Luglio dell' anno 1572: lasciando a' Compagni foauissimo odore delle sue virtù, hauendo seruito la Compagnia per lo spatio di venti anni in continui trauagli per la propagatione del S. Vangelo.

Morte del
 Padre.

Virtù.

d Informat.
 m. f. à 5.
 Nou. 59.

Delle virtù di questo seruo di Dio fanno honorata mentione d' il P. Melchiorre Nugnez; il quale così scriue . *Il P. Gaspare Villela è naturalmente huomo da bene, & habile alla fauella Giapponese: ma dopo tre anni ch' io son partito da quelle parti, oue lo lasciasti, sò che si è raffinato molto più in quel paese di cotanta fame, sete, freddo, & pericoli; onde si conserua in grande humiltà, mortificazione, & esercizio di tutte le virtù: e tal' era l' opinione comune de' Compagni.*

e Alegambi
 Catal. Scrit.
 Còp. Frois
 Ann. dell' 32
 31. Octob.
 Compose
 vn libro con
 tro le sette.

f Frois di-
 anzi cit.

Con l' occasione di molte dispute e che questo apostolico operario hebbe con vari huomini letterati del Giappone, specialmente nel Meaco, prese bastevole notitia di quelle sette, e ne compose vn libro in caratteri Giapponesi, nel quale confutaua fondatamente la falsità di quelle: e fù questa opera di cotanto peso che era per arme ai neofiti, i quali ne' bisogni soleuano seruirsi di quella dottrina contro i Bonzi, e ne restauano vincitori. f E fino all' anno 1582. diece dopo la morte del Padre, vn giouane Neofito detto Tarandono figlio di vn Coniscius di Bùgo, soleua di continuo portar seco vno de' detti esemplari, e seruirsi dell' indirizzo di quello, quando gli occorreua disputare con alcuno, e ne riportaua gloriose vittorie. Perciò con ragione scriue di lui g il P. Sacchino che *Iaponicam Ecclesiam, & ore & stylo praclare inuit.*

g Citato di-
 anzi.

Fù inoltre il P. Gaspare diligète, & accurato nello scriuere a' Com-

Compagni in Europa i successi della missione Giapponeſe; il che fece con molte lettere; *b* ma vna in particolare ne scrisse assai lunga dopo il suo arriuo à Goà alli venerabili Monaci di S. Benedetto della sua patria di Auis, nella quale vò diffusamente dando loro minuta contezza dello stato temporale, natura, costumi, sette, religione, & altre cose del Giappone, degne da saperſi; delle quali fù egli diligente offeruatore. Dunque da tante fatiche, stenti, persecutioni, patimenti, & altri fatti eroici operati da questo seruo di Dio per la santa Fede cattolica, potiamone argometare, che egli ne goda hora il premio.

b 6. Oct. 1662.

Scrisse molte lettere.

Del P. Alessandro Vallareggio.

Entrato nella Compagnia, vò in Africa, e poi all' Indie.

C A P. IX.

IL Padre Alessandro Valla, Italiano *a* fù natiuo da Reggio di Lombardia; onde fatto vn-composto, e della Casata, e della Patria insieme, vien chiamato per ordinario col cognome di Vallareggio. *b* Entrò questi nella Còpagnia l'anno del Signore 1558. huomo maturo, e Sacerdote; e fù l'anno 1564. destinato dal P. Giacomo Laynez all' hora Generale per lo Giappone. *c* Ma innanzi di partire per l' Indie, se li porſe occasione di provare, e raffinare il suo zelo, e feruore per tutta la state di quell' anno nell' armata Spagnuola spedita sotto il comando di Don Garzia di Toledo, per l' impresa di Pignolo Fortezza principale nelle coste di Africa. Hauena questo Signore chiesto per lettere, e dal Papa, e dal medesimo P. Generale alcuni della Compagnia per solleuamento spirituale suo, e de' soldati, à cui fù assegnato il P. Alessandro con due altri. Questi facendo capo col suo esempio a' Compagni, portossi con tanta carità, diligenza, e valore verso i soldati dell' esercito, che conceputa Don Garzia grande opinione degli huomini della Compagnia, hebbe poi à dire, in tutte le sue imprese volere appresso di se alcuno della loro conditione, e pari al P. Alessandro.

1558

a Sacchino par. 2. lib. 1. n. 121.

b Catal. m. f. del 1574.

c Sacchi. di sopra lib. 6. n. 50.

Vò cò l' armata in Africa.

Allenato il seruo di Dio all' aiuto de' prossimi, con maggior vigore prese l' anno seguente del 1565. *d* il viaggio dell' Indie, & in quella poco prospera nauigatione, nella comune pestilenza, che assorbì in ambe le naui più di cento persone: giouò egli con l' opera, e carità agl' infermi; ma *p* che era di natura ardete, e faceuasi souente trasportare da eccesso di feruore, cadde in graue infermità, che presto lo ridusse al fine, e vi sarebbe senza

d Sacchi. di sopra.

Parte per l' Indie.

Cade in graue infermità

Sauer. Orien. To. I.

Q

fallo

fallo rimasto, se non che la diuina Prouidenza, che l'hauena eletto per cose maggiori di suo seruitio, il preferuò con mezzi miracolosi: percioche, mentre egli vicino à morte si armaua de' santi Sacramèti, finita appena la sacra vntione degl'infermi, sperimentò il solito effetto di quella, etiandio nel corpo, restan- do di repente sano, e libero del tutto dalla malattia con marauiglia, e rendimento di grazie, e dell'infermo, e di quei, che si trouarono presenti; & arriuò con perfetta salute à Goa nel medesimo anno.

*Miracolo
dell'estrema
vntione.*

Passa al Giappone, e si affatica nell'Isola di Gotò.

C A P. X.

*2 Guzm. l. 7.
c. 17. Valla-
reg. 4. Sett.
68. Vaz nel-
l'anno 68.
Parte per lo
Giappone.*

N Ell'Indie dopo hauere per tre anni faticato con frutto; a parti l'anno 1568. per lo suo bramato Giappone, & arriuò à 26. di Giugno à Facundà, porto dello stato Omurano, oue fù riceuuto con particolari segni di amore da Don Bartolomeo; & assaggiati quiui i primi frutti di quattro battesimi cōferiti à persone principali, passò à Scechi dal P. Cosimo di Torres, Superiore; ai cui piedi, come vbbidente figliuolo della Compagnia, prostrossi riuerente per baciargli; ma postosi il buon vecchio in difesa, ancor' egli ginocchione, no'l permise, fino à tanto che dopo lunga contesa di santa humiltà, preualse la diuota importunità del P. Alessandro, à cui fù permesso dal vecchio il solo bacio della mano con vicendeuoli lagrime di allegrezza. La stessa humiltà mostrò egli verso gli altri Compagni, i quali abbracciò si bene, secondo l'vsanza della Compagnia, ma per riuerenza, ginocchione.

*Humiltà, et
vbbidienza
del Padre.*

Recò l'arriuò del seruo di Dio comune allegrezza a' Compagni per l'acquisto di Operario sì degno per la loro vigna bisognosa di gente. Ma grande fù il contento che sentì il P. Alessandro, quando da' suoi cari Fratelli, per ristoro delle perdute, forse, fù fatto all'amato hospite per desinare: *Vn' apparecchio (cōsi b egli scrive) simile à quello de' Santi Padri dell'Eremo; cioè à dire, di ragionamenti spirituali, e santa conuersatione, & vn conuio più di allegrezza, e di giubilo, che di viuande, e manicaretti: cōciofiache altro non li porsero dauanti, della loro pouertà, che poco riso, secondo il costume, ma molto nero, vn piccolo pesce salato, & vn poco di sciro, ò brodo caldo. Con queste viuande si diede principio, e fine al banchetto dello stanco, & indebolito hospite, quasi primo assaggio de' futuri patimenti, e mortificazioni*

*3 Del Giap-
pone 4. Set-
temb. 1568.*

*Pranzo ap-
parecchiato
all'hospite.*

tioni della carne. Conchiude finalmente: *Benedetto sia il Signore, che mi hà fatto di cotanto bene meriteuole, gloriandosi cò l'Apostolo delle afflittioni che preuedeua douer patire nel corpo.*

Il luogo assegnato al P. Alessandro per ispargere i suoi sudori c' fù l'Isola di Gotò ladoue giunto su'l fine del medesimo anno, sù riceuuto cò sòmo contento da' Cristiani, e più degli altri dal Principe Don Luigi primogenito del Re, il quale battezzato l'anno precedente, gli haueua preparato buona messe di molti conuertiti, a' quali il Padre conferì il battesimo. Fece appresso vn Cimitero nella Metropoli detta, Ochica, per gli Neofiti defonti, doue piantata vna gran Croce, andò in busca delle ossa de' fedeli sepelliti, disperlamente nelle spiagge, e con comitiua, & ordine di molta gente, accompagnate da lumi al destinato luogo, le condusse, e fece loro l'esequie secondo il costume della Santa Chiesa con gran contento de' Neofiti, specialmente de' parenti dei defonti; e pari ammiratione de' gentili, de' quali molti per l'addietro fordi alle voci de' predicatori, si mossero da quell'opera di pietà à dare orecchie alla verità cattolica.

*c Vallaregl.
nel 72.*

V'è al Gotò.

Fà vn Cimitero.

Quindi passato ad vn'altra Città detta, Mucata, vi edificò vna Chiesa aiutato dagli habitatori, i quali quantunque poveri; riscaldati però dal seruo di Dio, lasciauano spontaneamente il guadagno delle loro giornate, per assistere all'edificio, finche la condussero à compimento; à cui pose il titolo de' Tre Re Magie; e vi celebrò la prima messa con sommo contento de' Neofiti, i quali passarono quel giorno in varie dimostrazioni di festa, e giubilo, ringratiando il Signore della riceuuta gratia.

*V'edificò
Chiesa.*

Ritornato ad Ochica su'l principio del 70. battezzò frà pochi giorni la moglie del Principe Don Luigi, e legolli col sacro nodo del Matrimonio; e di più altre dodici damigelle, e centosei persone.

*Battezzò
la moglie
del Principi
pe.*

La numerosa raccolta accese grāde inuidia, e rācore ne' petti de' Bózi, ad instigatione de' quali l'anno 70. col braccio del Fratello del Re fù mossa graue tempesta contro i Cristiani. In si pericolosa procella non si perdette di animo il zelante P. Alessandro, ma stette mai sempre all'erta, perche alcuna delle guadagnate pecorelle non si smarrisse; e cominciando dal Capo, rincorò Don Luigi con tanta efficacia, che il buon Principe si promise, anzi douer dar la vita che tornare in dietro. Ragunò appresso i Neofiti nella Chiesa, oue con lungo ragionamento mostrò loro l'obbligo che essi haueuano, non solo di conseruare,

*Vigilanza
del Padre*

intera la santa fede nel cuore; ma anche bisognando, confessar la fermamente con la bocca fino à lasciarsi la vita, rappresentando il premio che alla costanza loro doueua rispondere nella gloria. Questo ragionamento accese gran fuoco ne' petti de' Neofiti, i quali preso animo, desiderarono che la tempesta non si sedasse, per hauere occasione di spargere il sangue per la fede; la qual prontezza si scorse etiandio ne' fanciulli di otto anni, i quali con grande ardore fauellauano di morire in si gloriosa occasione. E per fine tutti vniformemente conchiusero douersi mandare, come eseguirono, ambasciata al Re, *Essere pronti à morire anzi che ritornare al gentilesimo.*

Costanza de' Neofiti nella persequitione.

Fortezza del P. Alesandro.

Ragione col Re intorno al pidamento.

Ma non si fece altrimenti superare dalle pecorelle il Pastore; il quale circa la metà di quaresima, scorgendo la persequitione, prendere ogni giorno vigore, celebrò vna mattina la messa, e consultato il negotio con Dio, prese resolutione di presentarsi innanzi all'adirato Re: *Perciocche, così discorreua egli, col mio fauellargli di presenza, è smorzato il fuoco della persequitione, e conseguirò il desiderato martirio.* Dunque andato dal Re, li ragiono con tanta libertà, spirito, & efficacia in difesa di Don Luigi, e de' Cristiani, che quando harebbe il Re douuto farlo morire per la libertà del parlare, mutatoli da Dio il cuore, ammirò, non che stomacò la fortezza, e carità del Padre, che posponesse la propria vita alla quiete e salute de' suoi vassalli: e mostrandosi persuaso dalle ragioni da lui proposte, dissimulò da quel tempo lo sdegno, e prese à suo carico di pacificare suo fratello capo della congiura contro la Chiesa. In tal maniera racchetate le turbolenze si potette liberamente attendere agli vfficij della settimana santa, li quali con l'indirizzo del Padre furono celebrati con diuotione, & honorati da numerosa processione di mille, e più disciplinanti, a' quali succedettero le feste della santa Pasqua solennizzate con la comunione generale de' Cristiani, & straordinario stupore de' gentili.

Chiusure seicento gentili.

Appoggiato il zelante Operario sù la buona o almeno non contraria volontà del Re, dopo la Pasqua fece alcune saluteuoli scorrerie per l'Isola di Gotò, e capitato in vna terra detta, Sungulme, fu riceuto con grand'applauso da quei gentili, i quali hauera confusa notizia della vera legge, gli uscirono in contro benedicendo il vero Dio, che l'hauera inuiato il Maestro della verità: quiui con ageuolezza, e prestezza conuertì si gran numero di gente, che nel giorno di S. Giorgio 23. di Aprile, battezzò

seic.

seicento persone, e congiunse gli ammogliati col santo Matrimonio. Altri cinquecento poco dopo battezzò in vna altra serra quiui vicina.

Per le sue indisposizioni è richiamato in Europa.

C A P. XI.

TRe anni a era stato il P. Alessandro nel Giappone; de' quali due haueua trauegliato nell'Isola di Gorò, con quanto frutto, con altrettanto detrimento della salute corporale, la quale fin dall'Indie era andata vie più deteriorando: & al male che patiuua dello stomaco, che non poteua tenere sorte alcuna di cibo, vomitaua souente gran copia, hora di sangue, hora di humor nero, col quale ben tre volte mandò dalla bocca accompagnata vna pietra dura, di color di diaspro, della grossezza, e forma della noce. Di cotali indisposizioni erano arriuate le nuouissime al B. Francesco Borgia all' hora Generale, il quale mosso da paterna carità, gli scrisse vna lettera, con la quale il chiamò in Europa. Riceuette egli lo spiaceuole auuiso appunto quando fatti i sopradetti battefimi, si accigneua per altre simili imprese: e quantunque cotale nouella harebbe potuto perturbare l'animo del P. Alessandro, allenato già alle fatiche, si per lo frutto ch'ei speraua raccorre in quell'Isola da lui in gran parte disboscata; si per lo naturale abborrimento dal lungo, e noioso viaggio, specialmente in vn'huomo da infermità, e debolezza afflitto: nondimeno ferrando l'vbbidente Religioso gli occhi della mente ad ogni altro discorso, alla cieca abbracciò, & esegui il comandamento del suo Superiore.

Di questo auuiso così egli stesso scriue. *Stando io nel colmo di queste consolazioni (cioè a dire di conuersioni, e battefimi) con pensiero di andare ad vn Castello di Don Luigi di quattrocento anime, per conuertirle, si compiacque il Signore mandarmi mortificazione tale, che in questa vita non mi poteua occorrere la maggiore, riceuendo lettera del nostro P. Generale, con la quale hauendo egli hauuto auuiso delle mie graui infermità, mi comandaua che tornassi in Europa. Confessi à V. R. che fù si grãde il mio sentimento, che non potei contener le lagrime; non già perche non istessi preparato alla voce della santa vbbidienza; ma per iscorgere questa nouella Cristianità restar nel mezzo de' gentili abbandonata senza qualche Padre, ò Fratello della Compagnia, che l'instruiffe, e ne trauegli la rinsorasse. Inttrauia è stato di bisogno rompere il filo, per sodisfare*

Q alla

*«Guzm. l. 7.
c. 22. Ville.
4. Febr. 71.
Vallareg.
nel 72.*

*Patisce vna
vie infermità.*

*Vomitaua
pietre col
sangue.*

*È richiamato in
Europa.*

*è A 4. di Set
temb. 1572.
dall'Indie.*

alla *santa ubbidienza*. Fin qui il P. Alessandro.

Passa in Europa.

¶ Par. 3. l. 8. n. 105.

¶ Sacchi. p. 4. l. 2. nell' anno 1574.

*E Procura-
tore del Bra-
sile, e del
l'Indie.*

Parti dunque il seruo di Dio per l'Indie l'anno 1581. & il se-
guete del 72. passò à Portogallo, & à Roma; e fù il primo (come
pondera il P. Sacchino) che, non solo de' Religiosi della Cò-
pagnia, ma di qualsiuoglia altro huomo, che potiamo ricor-
darci, andato da Italia al Giappone, indi fosse ritornato à Ro-
ma. Oue quanto lontano dalle fatiche orientali, tanto da presso
per l'affetto, & ardente desiderio di giouare à quei gentili, non
lasciò di fare le sue istanze per lo ritorno. Ma i Superiori cò
la mira alla poca salute di lui, accettarono la buona volontà, e
per non priuarlo affatto della partecipazione di quelle sante
opere da lui desiderate, inuiatolo à Lisbona, quiui li commiserò
il pensiero, e procura delle due Prouincie dell'Indie, e Brasile,
acciocche non essendoli permesso dalle infermità aiutare quel-
le missioni di presenza, e nello spirituale, almeno le soccorresse
di lontano, e nel temporale; il che prestò egli con somma
carità, e sollecitudine.

Fatto schiavo, è liberato; è muore in seruitio degli appestati.

C A P. XII.

¶ Sacchi. p. 4. l. 6. nel-
l'anno 1578

¶ Lib. 8. c. 13

*Và in Afri-
ca col Re
Don Seba-
stiano.*

*Feruore del
Padre ver-
so i soldati.*

NON mancarono in tanto al feruente Operario a nuoue
occasioni di esercitare il suo zelo, e carità verso il pros-
simo. Scorgendo i Padri Portoghesi l'anno 1578. il loro Re Don
Sebastiano risoluto passare in Africa all'impresa del Regno
di Marocco; per seruirlo col douuto affetto, oltre il Confessore
per nome P. Maurizio, & il Predicatore P. Pietro Martinez b di
cui si è scritto di sopra, gli assegnarono altri quattordici Com-
pagni, per consolatione del Re; aiuto spirituale dell'Esercito; in-
citamento de' soldati nell'impresa contro i nemici del nome
Cristiano; e ne' pericoli, còpagni. Vno di questi fù il P. Alessan-
dro, la cui carità con singolare splendore rilusse sopra tutti gli
altri: conciosiache giunta l'armata al Marocco, spartito il
regio Esercito, parte in mare, e parte in terra, si diuisero pari-
mente i Compagni, parte nelle naui, e parte diedero in terra in
compagnia del Re: fra' quali sbarcò il P. Alessandro, e combac-
tendo il suo ardente zelo con gli eccessiui ardori, e del paese, e
della stagione della state, diedesi tutto al seruitio de' poneri sol-
dati, de' quali parte per lo noioso caldo languiuano, parte giaceua-
no infermi, & egli hora ricreaua questi, hora animaua quelli; à
tutti trouauasi pronto, e presto, & à guisa di prouida madre
sou-

souueniua loro ne' bisogni. Conduceua i fiacchi, & infermi allo spedale porgendo loro il braccio per appoggiarli; e quei che non poteuano reggerfi, pigliatili sù le spalle, con ogni sua fatica li portaua al medesimo luogo, oue assisteua loro, li seruiua, gli aiutaua in tutte le cose; le quali attioni lo rendeuano appunto ammirabile.

Dato il segno della battaglia l'intrepido soldato di Cristo col Crocifisso nelle mani andaua col solito ardore rincorando i soldati, nulla stimando la propria vita frà le pallottole de' gli archibugi nemici, che d'ogni intorno quasi gragnuola scoccauano. Così la carità degli huomini apostolici benda gli occhi ai pericoli. Finalmente essendo in quella infelice giornata morto disgratiatamente il buon Re Don Sebastiano, e con esso il P. Mauritio, tutti i suoi restarono schiaui de' nemici, e frà essi il nostro P. Alessandro, P. Pietro Martinez, e gli altri Cōpagni sbarcati in terra. Tale fù lo sfortunato fine di quella infauita battaglia: ma al pari felice la sorte del seruo di Dio, à cui la cattiuà aperse la porta à nuoui meriti per gli patimenti sofferti frà gente barbara, e nemica per lo spatio di vn'anno: e poco dopo alla liberrà de' figli di Dio.

Conciosiache è riscattato co' Compagni, in Portogallo, fù cōmesso al seruo di Dio dal Re successore il riscatto degli altri soldati rimasti schiaui in Africa. Dunque ritornato il P. Alessandro di nuouo al Marocco con gran somma di danari, e dato fedel compimento alla commessione, mentre coi riscattati sene andaua à Portogallo, capitò di passaggio à Setta Città dell'Africa, del dominio Portoghese, oue la peste faceua grande strage. Quiui l'ardente ministro di Cristo, mentre dimenticato di se stesso, si occupaua tutto all'aiuto, e seruitio de' pōneri appestati, contratta ancor'egli la contagione, con questi trofei se ne passò al trionfo, con gran sentimento di coloro che lo conosceuano; specialmente di quelli, i quali testimoni di veduta delle eroiche attioni operate nel Marocco, nella battaglia, e nella redentione de' cattiu, non cessauano commendare il suo gran seruore, carità, & apostolico ardore nelle cose concernenti al diuino seruitio.

Morì questo seruo di Dio l'anno del Signore 1580. in età di anni cinquanta, de' quali ventidue haueua generosamente traugiato per gloria di Dio nella sua Religione, infermo si, e debole di corpo, ma forte, e fermo di animo, e fresco mai sempre

Q 4 nelle

Rincora i combattenti con pericolo della vita.

Resta schiavo de' nemici.

e Sacchi. p. 4. lib. 8. nell'anno 1580 Liberato dalla cattiuà riscattata gli altri schiaui.

Muore seruendo agli appestati.

d Dianzi ci
tato nell'an
no, 80.

nelle fatiche: onde in tutti i luoghi doue egli capitò glorioso lasciò il suo nome di niun'altro difetto notato che di eccesso di feruore: e per conchiuione non dobbiamo passare sotto silenzio qualche di quello grande Operario scrisse *d* il P. Sacchino. *Ts est, dice egli, qui primus e Iaponia Romam venit; ad maxima omnino gerenda idoneus; si modum feruori interdum adhibuisset: tamen dignus à Deo existimatus, qui in Europa, Asia, Africa ob diuina gloria laudem, multa pateretur, & faceret.* Tale fù il trauaglioso corso, e glorioso fine del P. Alessandro Vallareggio à cui speriamo sia succeduto copioso premio nel Cielo.

Del P. Michele Vaz

Si affatica nello Scimo.

C A P. XIII.

1582.

a Catal. m.
f. del 79. 84.
b Vaz 16.
Settèb. 66.

DEgno di memoria è stato il P. Michele Vaz, nella scarlezza de' primi Operari della vigna Giapponese. Fù questi figlio di Portoghese, natiuo della Città di Coccin, nell'Indie, a oue entrò nella Còpagnia l'anno 1562, & inuiato poco dopo al Giappone, *b* sparfe i primi sudori nel Regno di Bungo, in compagnia del P. Gio. Battista Monti, e vi raccolse copioso frutto non solo di conuerfioni, ma di molti meriti, sì per l'opere di pietà che vsaua verso gl'infermi, sì per gli patimenti che sofferte nella propria persona dello scarzo mangiare, mal dormire, rigori di freddo, & altri disagi. E per tessergli il Signore più nobile corona, permise che quell'idolatri il perseguitassero con le solite contumelie, & insolenze fino ad assaltarlo nella propria casa con sassi, & altre sporcizie; onde fù loro di mestiere star sempre desti per sicurezza della vita, e ciò per vn mese intero fino à tanto che il Re di Bungo raffrenò l'audacia de gli auuersari.

*Ratific per
secutioni.*

*E Procuratore
Vaz nel
68.*

Occupato frà questo tempo dal Superiore, come huomo habile, all'vfficio di Procuratore; con diligenza si, e carità attendeua alle cose temporali dell'vfficio suo, ma non tralasciua le spirituali, & anche corporali verso il prossimo: e onde nel 1567. stando egli in Coccinozzù, instrui gran numero di fanciulli, i quali con l'industrie del seruo di Dio, con facilità, e prestezza apprendeano qualche era loro insegnato; & il tempo che gli auanzaua spendeua alla conuerfione de' gentili, e seruitio degl'infermi; per gli quali portaua seco medicamenti vtili à varie malattie; ma non gli applicaua altrimenti, se prima non disponeua l'infermo al dolor de peccati, à far qualche atto di fede

*Si lena con
tro di lui p-
secuzione .*

mente apostatato; ma ad instàza de' suoi vassalli gètili nel 1571. fece publicar bando, che il Fratello Michele quãto prima partisse dallo stato, & i fedeli fossero violentati à lasciar la riceuuta religione. Si affaticò il zelante pastore quanto potè per fermarsi alla guardia della greggia, benchè con euidente pericolo della vita, mentre vedeua i lupi arrabbiati andar' à torno per diuorarla: ma non potendo resistere all'ostinata violenza degli auersari, e del Tono; il quale si retaua à dishonore, che si abbracciasse da' vassalli la legge da se vergognosamente ripudiata; fù di mettere al seruo di Dio, per non accendere maggior fuoco, appartarsi; ilche fecero anche alcuni di quei neofiti lasciando la patria, e Phauere, anzi che abbandonar la fede. Tanto bene erano stati fondati dal Fratel Michele. Frà questi illustre fù la costanza di Galpare, e Diego da Fochiò, i quali auualorati da ragionamenti del buon Fratello, anch'essi si partirono, e furono poscia fatti uccidere. Altri forzati dal Tono à solennizzare le superstitiose feste gentilesche, coraggiosamente li resistero, e ne riportarono gloriosa vittoria, mancando prima al Tonò la lena di perseguitargli, che a' vassalli Cristiani la volontà di por la vita per Cristo.

*Si apparta
da Scechi .*

*Costanza di
Galpare, e
Diego di
Fochiò .*

**Fortezade'
Neofiti di
Scechi .
b Apporta-
to di sopra .*

Del coraggio de' detti Neofiti così scriue b il Padre Francesco Cabràl. *I Cristiani che restarono in questa terra, con essere di poco tempo conuertiti, per la buona dottrina riceuuta dal Fratello Michele, uniformemente risposero al Tono, che non sarebbero ritornati addietro dall'abbracciata fede, quantunque fosse stato loro di mestiere lasciarui la vita; ma che ò sarebbero morti per amor del vero Dio, ò andati à viuere con povertà in terre di Cristiani. E fù la risoluta risposta di cotanto peso, che dubitando il Tono di restare in qualsiuoglia delle due maniere priuo di molti vassalli, non solo abbandonò l'impresa, ma richiamò con molte promesse di nuouo il Fratello Michele per raddolcire i suoi. Fin qui il P. Cabràl.*

*E richia-
mato dal
Tono .*

*E persequi-
tato in Cã-
goscima .*

Dissimili non furono gl'incontri co' quali fù riceuuto in Cãgoscima del Regno di Sazzuma, oue dopo molti anni che nõ vi era comparso predicatore; inuiato ad instanza del Re il seruo di Dio, al suo ingresso li si fece incontro gran turba di fanciulli, e plebe, che scorgendo vn'huomo straniero, vestito di lana nera, lo riceuettero, & accompagnarono per tutta la città à guisa di vn matto cò fischiate, scherni, & altri oltraggi ne' quali egli godeua internamente nell'animo, fatto simile al suo Signore:

Della

Della felice morte, e virtù del Padre.

C A P. XV.

P Romoso l'anno 1580. al Sacerdotio, benchè tardi, essendo di anni 42. per mancamento di Vescouo; abbracciò con nouo feruore, oltre le solite fatiche della predicatione, anche l'occupatione, che la noua potestà gli haueua accresciuto dell'amministrazione de' Sacramenti; alle quali attese col solito suo feruore, e zelo per lo spatio di vno anno, quando si compiacque il Signore à se chiamarlo: perciocchè soprapiunta alle graui fatiche febbre mortale, frà lo spatio di noue giorni sene volò al cielo di età di quaranta tre anni, circa la metà dell'anno 1583. con sentimento de' compagni, e de' neofiti, ma con festa, come si può sperare, degli angeli. Della cui morte così scrive a il P. Luigi Frois. *Quest' anno hà chiamato à se il Signore il P. Michele Vaz di febbre, fra'l termine di noue giorni. Erano venti anni che viueua nella Compagnia, de' quali diciã noue fù sempre Procuratore del Giappone; e tutto questo tempo hà dato grande edificatione; conciossiachè, oltre il suo officio, che gli era di graue peso, e trouaglio, occupauasi nondimeno nell' opera della conuersione: & erano i Cristiani notabilmente aiutati dalla sua carità, & amore; perciò mostrarono straordinario sentimento della perdita di tant'buomo. Talche nello spatio di trentatre anni, che la Compagnia è entrata nel Giappone, egli è stato il quarto soggetto che in questo Regno è partito per l'altra vita. Molte cose sono accadute nel corso della sua malattia di grand'edificatione, che per non esser troppo lungo lascio di raccontarle. Fin qui il P. Frois.*

Frà le molte virtù di questo buon Padre spiccarono singolarmente la pazienza, e longanimità ne' trouagli, e disagio; la carità non solo spirituale, e corporale verso il prossimo, come si è veduto di sopra; ma anche temporale verso i suoi fratelli della Compagnia, & altra gente che viueuano sopra le sue spalle; conciossiachè essendo egli Procuratore, e douendo con le sue fatiche procedere tutta la Missione di vitto, & altre cose necessarie, senza hauere stabilimento alcuno di rendite, gli era di bisogno che ei trouagliasse molto, massimamente quando le navi di Europa, e della Cina per qualche disgratia non fossero giunte al Giappone, coi soliti rinfreschi. E nell'anno che egli non si trouauano nel Giappone otrãtadue della Compagnia, i quali con li fanciulli de' Seminari, Dogici, ò aiutanti delle missioni,

Piglia gli Ordini sacri.

Morte del P. Michele.

4 Ann. dell'82. à 31. Octob.

Pazienza ne' trouagli.

Carità verso il prossimo.

Numero di gente sostenuta dal Padre.

Neo.

*Compagnia
mantiene i
Necessiti po-
ueri .*

Neofiti che haueuan cura delle Chiese, & altra gente che serui-
uano; e tal' hora altri banditi per la fede, e poveri, ai quali la Co-
mpagnia daua da viuere, arriuauano al numero di cinquecento, e
più persone, le quali erano tutte abbracciate dall' ampia carità
del seruo di Dio, & egli si affaticaua senza fondamento di ren-
dite per sostentargli. Di queste, & altre virtù, speriamo che go-
da al presente centuplicata mercede in Paradiso .

Del P. Baldassarre Gago
Và all' Indie, e poi al Giappone .

C A P . XVI.

1582.

*a Orland. p.
1. l. 8. dal nu.
100. Catal.
m. f. del 59.
66. 64.*

I L P. Baldassarre Gago Portoghese, entrato nella Compagnia
in Lisbona sua patria l'anno 1546. huomo già maturo, e Sa-
cerdore, a fu inuiato all' Indie à 18. di Marzo del 1548. nella scõ
da missione che colà andò da Portogallo sotto la cura dell' in-
comparabil' huomo P. Gaspare Barzeo . Nella naue mostrossi la
carità del P. Baldassarre, e compagni nelle contagiose infermi-
tà sopragiunte a' nauiganti, nelle quali si diede co' compagni tut-
to al seruitio degl' infermi : i quali sbarcati poi à Mozambico
per ricrearli; radoppiarono le fatiche de' serui di Dio nel pu-
blico spedale, oue tanto furono maggiori, quanto straor-
dionaria era la scarsezza del necessario, che perciò andaua Bal-
dassarre, e compagni accattando per quelli le medicine, e
vitto per sostentargli, sumministrando anche egli parte del suo
pouero viatico; preparaua, e ministrava loro i cibi, e medicamē-
ti; consolaua, animaua alla pazienza; amministraua loro i Sa-
cramenti; assisteua ai moribondi; daua à morti la sepoltura; & in
somma faceua tutto ciò che per quell' opera di misericordia
era di mestiere. E pare ne' disagi della nauigatione, nelle gra-
uissime fatiche dello spedale; nel contagio dell' infermità, non
fù vana la fiducia in Dio del Padre, il quale giunse à Goa con-
intera salute, & abbondanza delle cose al vitto necessarie .

*Và accattā
do per gl' in-
fermi .*

*Si conserva
sano nel cõ-
tagio .*

*b Orla. l. 12.
n. 134. e l. 13
dal nu. 92.
Dall'acena
nel 54.
Parte per lo
Giappone.*

Nell' Indie per ispatio di quattro anni; hora nella Città di
Coccino, hora nell' Isola di Ceilan, e Capo di Comorino, sparse
le prime fatiche con abbondante messe . Poscia sperimentato
da S. Francesco il talento, e valor di lui, destinollo per la missio-
ne del Giappone, la quale ancor tenera con due soli Operari
era bisognosa di freschi aiuti . b Partissi dunque con due altri
della Compagnia à 15. di Aprile del 1552. sotto la condotta
del medesimo santo fino à Malaca : oue restato questi per pas-
fare

fare alla Cina, Baldassarre, e compagni, se ne andarono al Giappone pigliando porto à Cangoscima à 14. d'Agosto; & à 7. di Settembre al Regno di Bungo. Fù riceuuto nella Città di Funai con molti segni di amore dal Re all' hora gentile, il quale preso già dalle rari parti di S. Francesco con cui vn'anno prima haueua contratto amicitia, erali restato ardente desiderio di hauere ne' fudi Regni, ò il medesimo Santo, ò alcuno de' suoi Cópagni.

In Bungo raccoglie frutti di conuerfioni, e persecutioni.

C A P. XVII.

DOpo hauere hauuto in Bungo il P. Baldassarre col Re i primi ragionaméti gioueuoli p l'anima di lui, andato ad Amangucci à presentarsi al P. Cosimo Superiore, vi fù rimandato ad istanza del medesimo Re nel Febraio del 33. oue qualunque su'l principio fosse stata la predicatione impedita dalla ribellione di tre Signori, i quali posero in angustie il Re, & il Padre in pericolo; nondimeno ripressa poco dopo dal medesimo Re l'insolenza de' rubelli con la lor morte, cominciò il seruo di Dio le sue fatiche: e fù il primo, che dopo S. Francesco in quel Regno seminasse il Santo Vangelo: & ottenuta dal Re ampia potestà, a con gran feruore adoperò i suoi talenti nelle prediche, catechismi, e battefimi, facendo con la diuina gratia in breuissimo spatio di tēpo raccolta di settecento conuertiti, e poco dopo arriuò il numero di essi à dumila. A qsti si aggiunfero molti Bonzi, che hauèdo più volte molestato il seruo di Dio cò importune interrogationi, e spesse dispute, alcuni di essi si conuertirono: fra' quali nobile fù la conuerfione di due principali, venuti fin dalla Città del Meaco alla fama della nuoua dottrina, i quali battezzati da lui si chiamarono, Paolo l'vno, l'altro Barnaba. Altri abbagliati dallo splendore della luce vangelica, scondendosi sempre dal Padre vituperosamente confusi, diedero di piglio alle solite loro armi: e prima con beffe, e scherni, l'affalirono, accoppiandoui horrende bestemmie contro la diuina legge. Appresso passandq ai fatti, non solo di notte li buttarono delle sporcicie dentro la stanza; ma di giorno nelle strade, sollecitando la plebe, con fischiare, & vrlì il molestauano, làciādoli addosso de' sassi, & altre immonditie. Et harebbe senza fallo cotal persecutione preso maggior forza, se la regia autorità nò hauesse ripresso l'insolenza.

Mancarono con tal freno le persecutioni de' fatti, b ma non cessa-

*a Torres 7,
Nou. 57.*

*Battezza
settecento gè
ritise poi du
mila.*

*Conuert
Paolo, e Bar
naba.*

*Patisce per
seccionida
Bonzi.*

Orla. l. 14.
n. 154. Silua
10. Sett. 55.

cessarono già nemici di Cristo d'agguzzar le serpentine lingue contro il Predicatore: e crescendo ogni giorno con l'opinione della diuina legge, il numero de' credenti; e scemando il lor credito; per impedire il progresso della santa fede, con diabolica inuentione, sparero per la Città la legge de' Cristiani non essere da quella de' Giapponesi differente; e perciò non douersi essi prender briga, in dardo, di lasciar la natiua per carcarne altra somigliante forastiera. Venuto ciò agli orecchi del zelante Baldassarre, e considerando egli questa fama douer essere di grand'intoppo al suo ministero, scoprì la menzogna, non solo al popolo con publiche prediche, ma per gli letterati compose vn libro, nel quale con euidenti differenze dimostrò quanto vna legge fosse all'altra contraria: e fù questa opera sì gradita appo tutti, che capitata nelle mani del Re, comandò che nel publico real consiglio in sua presenza si legesse; e commendatala con graui parole, fece restar nell'archiuio la copia, e l'originale approuò di proprio pugno col solito segno, e con la regia impronta, affinché l'opera fosse ne' suoi stati di maggior peso: e così auuenne, pecciocche publicata per tutto, smorzò l'accesa fama non senza gloria del vero Dio, honore del Padre, e confusione degli auuersari.

Componen un
libro per is-
coprire le
menzogne
de' Bonzi.

E approua
so dal Re.

Ripigliata il seruo di Dio con questi diuini, & humani fauori la pristina libertà, cò nuoua lena seguìto la cominciata impresa cui risposero gloriosi trofei di molti conuertiti, & vguale accrescimento di spirito, e feruore ne' fedeli; i quali trassero da lui sì buono ammaestramento, & indirizzo, che in breue si scorsero marauigliosi effetti di pietà, e diuotione, si nell'osservanza esatta de' diuini precetti, come nell'uso de' santi Sacramenti, frequenza delle Chiese, e professione di tutte le virtù Cristiane. Alcuni due hore innanzi giorno li conferiuano alla Chiesa; altri più feruenti vi passauano le notti intere: e sopra tutto nella gara dello spirito spiccava l'amore, e carità con che scambievolmente l'vn l'altro si amauano, e riueriuano; hareste veduto, come ne' credenti della primitiua Chiesa, e in tutti vn'anima, & vn cuore. Effetti senza fallo della potente mano di Dio, che per istrumento si serui dell'industria del suo seruo Baldassarre.

Feruore de'
Neofiti.

e Negli At-
ti c. 4. 32.

d'Orland.
l. 13. n. 99.

Nella Città di Funai per opera di maledici, che tutte le vie tentauano per impedir il corso della Cristiana propagnatione d'erasi risuegliato rumore fra i gentili che i Neofiti volentieri erano sottoposti alla legge di Dio, per pura auaritia, poiche

essen-

effendo di continuo i gentili forzati andar sodisfacendo all'ingorda fame de' Bonzi, che à guisa di fanguisughe, attaccati alle lor. borse, e case, stanno sempre succhiando, hora danari, hora altre robe; i Cristiani per contrario non hauuano obligo di sborsar quattrini, ò limosine al lor maestro, il quale nè pure accettaua, nõ che cercaua stipendio, ò limosina alcuna, cõforme e al suo sãto Instituto per gli ministeri. Per purgar dũque quei buoni neofiti l'infame nota di sordidezza, raccolte di comun cõsenso frà essi grossa somma di danari, la presentarono al Padre, per rsuadendolo con molte ragioni ad accettar quell'offerta, & altre che per l'auuenire l'harebbono date per gli bisogni della sua persona. Ma l'offeruante Religioso, la presente, e futura offerta per vso proprio costantemente rifiutò; e per che non restasse vana l'opera di carità fatta da' suoi figliuoli, ordinò che in publica cassa per tal mestiere preparata si riponessero per aiuto dei pouerì neofiti ne' bisogni d'infermità, esequie, sepolture, & altre opere di misericordia occorrèti, alle quali con somma vigilanza si attendeua per gli buoni ordini dati dal seruo di Dio: soleuasi tal' hora per edificazione de' gentili dar da mangiare in comune à molti pouerì, precedendo al definire il cibo spirituale della parola di Dio: onde con tanto maggior prontezza, e consolatione si faceuano da quei neofiti l'offerta, per sì sante opere, quanto di spontanea volontà, senza preghiere, nonche violenza, ciascheduno offeriua quel tanto che alle proprie forze era proportionato, con che si troncarono le vane dicerie dei Bonzi.

Opere, e luoghi p̃eretti dal Padre in Bungo.

C A P. XVIII.

A Si pietosi exercitij aggiunse il Padre opportuno ricapitò ai figli de' gentili di fresco nati, i quali dalle proprie madri, erano crudelmente uccisi. Al graue inconueniente pose rimedio con le medesime offerte vnite col sussidio prestatoli per opera sua dal Padre Luigi Dalmeida, all' hora secolare: prouideli primieramente di casa comoda, e di sufficiente numero di balie; ottenne dal Re publico bandò, pena la vita, che le madri non uccidessero per l'auuenire i bambini, ma li presentassero alla destinata casa, per essere iui alleuati: onde con tal prouedimento, non minore fù il guadagno della vita corporale de' bambini, che della spirituale; conciossiache tosto che veniuano pre-

e Nel sõma.
Reg. 27. e p.
6. c. 2, §. 7. e
nell'Esame
c. 1. §. 3,

*Liberalità
de' neofiti, &
offeruanza
del Padre.*

*Conserua le
limosine per
le op̃e di
misericor-
dia.*

*Fà una casa
sa' per alle-
uar bambini.*

sentati, dauasi loro il santo battesimo; anzi delle stesse balie molte con tal'occasione si conuertiuano à Dio.

*Fà vno spe-
dale, & mi-
fica Chiesa.*

Destinò di più vn'altra casa per ospedale de' poueri infermi, oue alla salute del corpo, e dell'anima egli con somma vigilanza, e carità attèdeua. Nè lasciua in tanto di promouere l'edifizio della nuoua Chiesa su'l sito donatoli dal Re per tal'effetto; quiui piantata prima la croce con comune contento di Cristiani, concorsero questi prontamente à gara all'edifizio, altri zappando, altri portando le cose necessarie; altri finalmente alla fatica meno atti, suppliuano della propria roba il mangiare per gli operari.

*a Torres 8.
Settemb. 57
Ville. 29. Ot-
tob. 57.*

Tutte le dette, & altre eroiche attioni a operò il P. Baldassarre in Funai nello spatio di quattro anni in circa, oue per lo suo valore, & integrità di vità dal Re ben conosciuta, fù appresso di lui di cotanto credito, e stima, che al tenero amore che li portaua aggiunse molti fauori; onde da lui ottenne, e case p habitazioni; e siti per Chiese; e rendite per sostentamento; e patenti per poter liberamente predicar la legge di Dio; e bandi contro gl'insolenti auuerfari; e molti altri priuilegi, che concerneuano al progresso della fede cattolica. Quindi hauendo molto bene fondato quei neofiti nella dottrina, e nella pratica delle cose del Cristianesimo; e lasciati loro buoni, & vtili indirizzi per la conseruatione delle opere instituite, desideroso di portar à troue il Santo Vangelo, con buona licenza del Re se ne posò à Firando l'anno 1556. oue fece nello spatio di noue mesi molti Cristiani, e partori à Cristo particolarmente Don Antonio Taucuscimandono, con la sua famiglia, e mille, e quattrocento altre anime: in due terre sole del medesimo Signore, vi edificò due Chiese, e fatte altre opere segnalate simili alle precedenti li conuenne passarlene à Facata. Quiui hauendo fondato vna Chiesa nel sito donatoli dal medesimo Re di Bungo, Signore di quella Città, e faticatoui per lo spatio di vn'anno con copiosa raccolta si compiacque il Signore honorarlo con più pregiati fauori, e porgerli noue occasioni di meriti.

*E favorito
dal, Re di
Bungo.*

*Và à Fi-
rando.*

Patisce graui tempeste in Facata.

C A P. XIX.

TRouauasi circa l'anno 1557. la Città di Facata sotto il comando del Re di Bungo, poco contenta, si perche era stata da lui soggettata à forza l'anno precedente per vendetta della

della morte data da quei Cittadini al suo fratello, si perche haueua conceduto libera facultà al P. Baldassarre di predicarui la fede, la quale già si vedeua far notabili progressi non senza sommo rammarico de' Bonzi, di tutto il mal che siegue perciò incenditori. *a* Ordita dunque questa congiura, giunsero à Facata vna notte all'impenzata dumila huomini armati, i quali col segreto intendimento de' Bonzi di dentro, ucciso prima il regio Governatore, si posero in possesso della Città. Il buon P. Baldassarre, che iui co' suoi compagni si trouaua, hauuto dell'inopinato tumulto l'auuiso, e conoscièdo molto bene, che egli, e la sua predicatione erano in grã parte cagione del solleuamèto, e che perciò i nemici haueuano la mira à togli la vita, prima di ogni altra cosa, posti in saluo i sacri arnesi, li consegnò al fratello Giouanni Fernandez suo compagno, e speditamente lo mandò à Firado; egli in tanto in compagnia di vn'altro Fratello Giapponese per nome Guglielmo, & vn Cristiano detto Siluestro, per consiglio de' Neofiti procurò al meglio che potette, saluarfi in altra maniera, per nō dilungarsi dalla sua greggia.

Vscito dunque segretamente fuora di Facata, fù inuiato per sicurezza da' medesimi neofiti, cō buona fede, ad vna naue Giapponese, sei miglia lungi dalla città, perche iui si nascondesse. Era questa per sorte, naue de' nemici rubelli, che si tratteneua di lontano aspettando l'esito dell'assalto, per porgere à suo tempo soccorso; il cui Capitano simulata per all' hora col P. Baldassarre la pace, finse accoglierlo volentieri; ma tosto che hebbe della vittoria de' rubelli la certezza, svelata la simulatione, si mostrò nemico, e del Re, e del Padre; onde cominciò à consigliarsi co' compagni della naue, che cosa si douesse fare di quello straniero Predicatore, cagione de' riuolgimenti. Varij furono i pareri, ma il comune fù, che se li togliesse la vita. Il tutto vdiua con le proprie orecchie il seruo di Dio; il quale co' suoi compagni chiedendo al Signore perdono de' peccati, preparauasi alla vicina morte; ma l'ingordo Capitano, che più alla roba, che alla morte dell'innocente haueua la mira, tirato dalla speranza de' danari, che pensaua furargli, stimò per se più à proposito differirgli la morte: perciò toltoli quanto haueua in dosso, e lasciatali la sola camicia, ingordamente li chiedea, che palesasse doue erano l'argento, & i tesori ch'egli haueua.

Quattro giorni passò il seruo di Dio in questo confitto della naue, con quella scarsezza di cibo disagi, e patimenti che

Sauer. Orient. To. I.

R

ogn'

a Sacchi. p.
2. l. 3. n. 154.
Guzm. l. 5. c.
30. Gago r.
Nov. 59.

*Da nelle
mani di ne-
mici.*

*Porta per il
colo della
vita.*

E spogliato.

ogn'vno può considerare ; quando risaputosi da' nemici in terra, che il Padre era in potere de' congiurati in mare, dopo hauergli bruciata la Chiesa, distrutta la casa, ripieno di terra vn pozzo, & altri grauiissimi danni, cò festa, e giubilo corsero desiderosi del sangue di lui verso la naue, per hauerlo nelle mani, condurlo alla città, & iui prenderne la desiderata vendetta. Vn gentil'huomo principale, amico del Padre in fretta con esso loro si accompagnò, à bello studio, per aiutarlo: questi mosso à compassione delle miserie in che trouò il seruo di Dio, ricoperselo al meglio che potette con vna pouera vesticciuola; ma non più durò l'opportuno foccorso di quel buono amico, che per lo solo viaggio dalla naue fino alla città; percioche quiui, appena arriuato, se gli auentarono addosso i soldati, e con barbara crudeltà, della dianzi donata veste, & inoltre della camicia stessa lo spogliarono lasciandolo vergognosamente ignudo.

*Resta di
nuono ignu-
do.*

Corse all'arriuo del Padre numerosa moltitudine di gente, altri per curiosità, altri per beffarlo: ma gli auuersari colmi d'inhumana barbarie rinouarono in varie guise al seruo di Dio i trauagli: questi col pugnale alla gola; quelli con la spada al petto, li tengono innanzi agli occhi la morte; alcuni posteli le mani addosso, hora ad vn luogo, hora ad vn'altro il conducono, e riconducono: la plebe con incomposte voci gridaua, che *Si tolga la vita à colui che osa priuare i pagodi dell'antico honore; che si estermi il nemico dell'antiche leggi, il distruttore de' Regni.* Finalmète con le mani legate, con l'orecchie piene di bestemmie, col corpo si nudo, che priuo d'ogni straccio, altro non haueua che quanto di rossore la modesta vergogna li copriva il viso: fù per ordine degli vfficiali rinchiuso in vna oscura fossa, certo riscontro di douer finire in breue la vita: quiui, benchè lontano dalle publiche voci de' maleuoli, non già libero dalle mani di vn'ingordo soldato, assalito di nuouo da costui con la nuda spada. *Hora, li diceua, infame, malfattore, ti torrò la vita, se non mi dai il tuo argento che tieni.* A queste parole, il seruo di Dio, il quale fino à quel tempo, quasi agnello frà lupi, ad esempio del suo Signore nõ haueua aperto la bocca. *E qual'argento, rispose, ò fratello, chiedete voi, ò sperate da vn'huomo in tanta miseria ridotto, che nudo affatto, non hà pure vn cencio da coprir le sue vergogne?*

*E rinchiuso
in una fossa.*

In tal guisa stava il Predicator di Cristo nelle mani di quei barbari

barbari aspettando di momento in momento la morte, senza altro aiuto che quanto il Signore per lo cui amore patiuu, li sumministrava dal cielo; quando chiamandosi sodisfatto della pronta volontà del suo seruo, lo liberò à maggior sua gloria; conciosiache venuto l'auiso del caso miserabile all'orecchie di vn diuoto Neofito, huomo principale, potente, & amico de' rubelli, per nome Giouanni, corse pieno di zelo, e carità, al luogo oue era ritenuto il suo maestro, coprillo di vesti, e data sicurtà del carcerato con buoni presenti offerti sotto mano agli vfficiali, & alle guardie, conduiselo à casa di vn altro neofito: quiui ristorato alquanto, nascosto, ma non libero dal timore, si trattenne per cinquanta giorni, fin che i rumori si cominciarono à sedare, negotiandosi frà tanto da Cristiani la fuga del Padre, la quale, benche non senza pericolo, alla fine sortì il desiderato effetto dopo tre mesi di angustie, disagi, e patimenti. Conciosiache vestito in habito da donna, alle quali secondo il costume del paese, andando tutte coperte, è portato da tutti il douuto rispetto: con tal'industria inuentata dalla carità de' Neofiti, uscì il P. Baldassarre fuora di Facata, e del distretto, ordinando in guisa le cose il Signore, che i malleuadori non patissero danno alcuno, percioche ricouerata tosto la città dal Re di Bungo, e tolto in vn tratto ai rubelli con la vita l'ardire, e l'insolenza, non vi fù chi della rotta sicurtà hauesse fauellato. Ritornato dunque il seruo di Dio à Bungo, fù scancellata la memoria de' passati trauagli dal contento che egli sperimentò non solo ne' Cristiani, ma nel Re stesso, e nobili della Corte, i quali con altrettanta festa il riceuerono, quanto era stato il passato cordoglio da essi sentito per gli passati pericoli. Certo, scriue il medesimo Padre, *non credo siano i trionfi, e riceuimenti degl'Imperadori con tutti i loro fasti, quando ritornano dalla vittoria, la terza parte di quanto fù la nostra.* Tanto sono in pregio i patimenti de' Ministri del Vangelo.

*E liberata
è la sicurtà*

*Esce della
città con
segret. 230.*

Si serue Dio del Padre per istrumento delle opere sue.

C A P. XX.

NOn tralasciaremos qui di riferire quel che trouiamo scritto nelle lettere de' Compagni circa il buon P. Baldassarre, per mostrare quanto grato fossero à Dio le fatiche del suo seruo. E prima mosse marauiglia, che nell'incendio di Funai accennato di sopra frà trecento case bruciate, le fiamme haues-

** Alcazen
nel 54.*

R a sero

Nell'incendio li restò intatta la Casa. sero portato rispetto alla sola stanza del Padre posta nel mezzo di quelle,oue si conseruauano le sacre uesti da celebrare, la quale restò intatta.

Alcacena di sopra. Nel medesimo luogo vn Cristiano, à cui si era ammalata vn figliuola della stessa infermità, di che pochi giorni innanzi vn figliuolo gli era morto: ricorse con fede dal suo maestro, da cui animato: *State, li disse, allegramente, e confidate in Dio, perche la malattia di vostra figlia sortirà buona riuscita:* Videfi, il seguente giorno l'effetto, quando libera la fanciulla dell'infermità; riconobbe il neofito il beneficio da Dio per bocca del suo seruo.

Alcacena di sopra. In vn castello vicino à Funai c diede il Padre il battesimo ad vn fanciullo nato cieco: il quale tocco appena dall'acqua salutare, per la forza del Sacramento, se li cominciò à sgombrare la caligine degli occhi, e poco dopo riceuette la perfetta luce, non senza marauiglia de' gentili, e consolatione de' Cristiani.

Con l'acqua del S. battefimo s'illumina vn cieco. Vn'altro neofito andò dal Padre à chiedergli qualche medicina per la febbre, che fortemente lo traugiua: comandò all'infermo che souente si segnasse con la Croce: vbbidì il febricitante; & in vn tratto al segno della salute suanì la febbre. Ma ingrato questi al beneficio, appena risanato, conferissi scioccamente à pregare vn pagode, che per l'auuenire da simile infermità l'hauesse liberato. Non molto passò che della sua sceleratezza patì il meritato castigo, e ritornato à casa, da più molesta febbre della passata assalito, riconobbe l'errore, e pentito del fallo, buttosì ai piedi del Padre, chiedendoli, e perdono, e rimedio al rinouato male. Ripreselo, come conueniua, il seruo di Dio; & hauendoli prima per mezzo della confessione restituito la salute dell'anima; con la stessa ricetta della Santa Croce li fù resa ancora quella del corpo.

Il medesimo. Ad vn creato del regio Cacciatore e fuggì dal pugno per sua disauentura vn falcone dal Re sommamente stimato: e dopo tutte le diligenze usate in darno, il disperato giouane per timore del Re, e del padrone voleua fuggirfene, quando l'addolorata madre che era Cristiana, hebbe ricorso dal Padre: raccomandolla questi à Dio, e tosto se ne vide l'effetto comparando l'uccello su'l tetto della stanza di lui, donde con ageuolezza fù ripigliato, e liberato il giouane dal timore. Cagionarono questi fatti tanto concetto ne' Cristiani della Religion cattolica, e virtù del Padre; che d'ogni parte à lui concorreuano infermi di varie sorti, co' quali il Signore per mezzo del suo seruo mostraua la sua omnipotenza.

Ha-

Haueua l'antico auuersario *f* in Cutami terra vicina à Bongo per lunga serie di anni mantenuto il possesso di vna famiglia gentile , fino alla terza generatione tormentando ciascheduna persona di quella schiatta ; & era stata perciò da' loro antepassati, senza effetto, consumata buona parte dell'haueere in varie superstizioni de' Bonzi . Vi fù trà questi vn'huomo che passati molti giorni senza assaggiar cosa veruna , e perduto perciò il ceruello , aspettaua di hora in hora la morte . Andò à questo miserabile il seruo di Dio, comandolli che pronuntiasse il nome di S. Michele, come quello, le cui forze haueua il demonio sperimentate nel cielo: vbbidi l'energumeno , benche con gran tremore, e storcimento di membra , soggiunse appresso il Padre l'inuocatione, e segno della fanta Croce, alla cui presenza partissi il maligno spirito dal corpo dell'assediato , e fattolo prender cibo, racquistò il dilcorso ; onde battezzati egli col suo Padre, chiamossi questi Paolo, quello Michele. Inoltre la sorella di Paolo che del medesimo male haueua patito trent'anni , ricorse ancor'ella alla Chiesa, oue della stessa maniera fù liberata, e battezzata chiamossi Maria ; ne fù poscia dal maligno spirito alcuno di quella famiglia per l'auuenire tormentato .

È liberata una famiglia dal possesso del demonio .
f Silua 10.
 Setteemb. 68.

Forca della Santa Croce .

Ritorna dal Giappone all'Indie .

C A P. XXI.

Otto anni haueua gloriosamente traugiato il buon P. Baldassarre nella vigna Giapponese, a quando bisognosa quella missione di nuoui operari , e di altri prouedimenti dall'Indie, giudicò il P. Cosimo, Superiore inuiar lui per tal'affare come huomo pratico ; onde à 22. d'Ottobre del 1560. con dispiacere del Re , e lagrime de' neofiti partissi per quella volta, e nauigato per dodici giorni con prospero vento giunse la naue tanto vicino à terra che haueua poco men che preso il porto , quando da subitanea tempesta trabalzata, combatterono i nauiganti per quindecim giorni con la violenza dei venti; e perdute le vele, spezzate l'antenne e gli alberi, e rotti tre timoni , senza cibo, e senza acqua; aspettaua di momento in momento la vicina morte . Finalmente entrando di notte nel porto di vn'Isola della Cina detta Ainano, cacciossi ben due volte la naue si foratamente nell'arena , che aperta la carena, erano di già spediti i nauiganti , se dagl'Isolani non fosse stato loro porto opportuno aiuto .

f Sacchi. p. 2.
 2. l. 5. n. 266.
 Gago 10.
 Setteemb. 62.
 Guz. l. 6. c. 4.

Parte per l'Indie .

R a Iq

In cotante agitations di mare, ferma, & immobile restò la speranza, e fiducia in Dio del P. Baldassarre; & ardente mostrossi il zelo della salute spirituale della gente; conciosia che dimenticato della propria vita, andaua per la naue aiutando, e rincorando tutti; hora loro risuegliaua la fiducia in Dio; hora gli esortaua all'orationi; hora gli animaua alla pazienza, e li moueua alla contritione de' peccati; e fece tanto frutto, che non solo corsero alla confessione, ma buttatisi vbbidenti alle sue mani, egli per tor via le cattiuè occasioni, ordinò, e fù tosto eseguito, che le donne di male affare della naue fossero in separato luogo nascoste, oue per cinque mesi che in quell'Isola dimorarono, quasi in clausura stettero dagli occhi, nonche dal commercio degli huomini lontane.

Zelo dell' aiuto de' nauiganti.

Porta pericolo di perdere ò la libertà ò la vita.

Ne qui si fermarono i tranagli dell'huomo di Dio. Dopo la partita della naue da Ainano; due volte abbuttatisi ne' Corfali Aceni, popoli barbari dell'Isola Sumatra, fù da quelli combattuta con artiglierie, e faette auuelenate; onde si vide il Padre in procinto di perdere, ò la libertà, ò la vita; e fù etiàdio da questi assalti dal Signore liberato, finche carico di trofei dopo vn'anno, e mezzo di dolorosa nauigatione, saluo giunse al desiderato porto di Goa à 24. d'Aprile del 1562. riceuuto dai còpagni con pari allegrezza alle vittorie ch'ei da tante battaglie riportaua.

È Catal. m. f. del 64.

È sopra giunto da graue, e lunga infermità.

Poco dopo arriuato all'Indie *b* il nostro Baldassarre cominciò à sentire gli effetti de' patiti disagi con la graue, e lunga infermità che li soprauene di dolori artetici, li quali li refero in habile à quei ministeri, a' quali per altro lo spirito della propria uocatione, e carità verso il prossimo l'inchinauano; ma si compiacque il Signore per maggior merito di lui esercitarlo in quella indispositione per tutto il resto della sua vita, che furono vèti anni, in continue afflittioni di corpo, acciocche il suo seruo che per molto tempo innauzi era stato ai compagni esempio di apostolico zelo della salute de' prossimi, fosse altrettanto uiuo specchio di lunga pazienza: & auuengache in tutto quel tempo uiua in lui si conseruasse la prontezza di affaticarsi per lo santo Vangelo; impedito nondimeno dall'infermità, còformauasi col diuino volere, in cui riponeua i tesori de' suoi santi desiderii.

Da esèpio di pazienza

È Superiore della Residenza di Gioram.

Frà questo tempo li fù data per alcuni pochi anni la cura della Chiesa, e residenza d'vn' Isoletta vicina à Goa detta Cioram, oue erano alcuni della Compagnia, e più di tre mila Christiani, i quali gouernò egli col solito suo spirito, e prudenza.

por-

porrendo l'oro, vtili indirizzi per la conseruatione de' Neofiti & conuerfione de' gentili.

Della morte, e virtù del Padre.

C A P. XXII.

Ritornato finalmente da Ciaram a Goa, viſſe nel Collegio con grand' eſempio di humiltà, e pazienza: e quiui fini religioſamente i ſuoi giorni l'anno del Signore 1583. di età d'anni ſettantacinque, de' quali trenta ſette haueua ſpeſo nella Compagnia, parte in lunghe, e noioſe nauigationi; parte faticando nell' Indie, e nel Giappone, b donde ſcriſſe molte, e lunghe lettere per conſolatione de' Compagni di Europa; parte nella lunga infermità patendo.

Religioſo fù il P. Baldaſſarre ornato di molte, e ſode virtù. Ardeua particolarmente di zelo delle anime, alle quali poſponeua ogni pericolo, e la vita ſteſſa; perciò ritrouandoli ſù i principij che arriuò all' Indie, in Coccino, & hauendo cōcepato ſperanza di conuertir la gente dell' Iſole dette Maldiuè, benchè con pericolo della vita, per eſſere quel paefe di mal'aria, e la gente Maomettana, ſetta di tutte l'altre la più perfida; c ſcriue egli coſì. *Io vorrei andare à quelle terre; perche prima del tempo ſi può morire per amor di Gieſù; e non faremo noi tanto, che i Mori non habbiano fatto più, ò almeno prima di noi, eſſendo già trent'anni che eſſi fecero quell' Iſole della loro ſetta, che erano prima di gentili.*

Fù inoltre di ſe ſteſſo, e delle humane conſolationi tanto diſpregiatore, quanto gli huomini ſenſuali vi vāno dietro: anzi ne' trauagli, e patimenti, i quali ſtimaua egli propri degli Operari della Compagnia, come vero figliuolo di quella, giubilaua, e ritrouaua conſolatione. d Certo, ſcriue egli in vn'altra lettera, *cariffimi fratelli, non vi è coſa in queſta vita che cotanto debba deſiderarſi quanto i trauagli, benchè paiano amari, per la gran dolcezza, e ſoauità che quando ſon finiti da quelli riſulta nell'animo, le quali ſenza fallo non ſi trouano nelle proſperità, come la ſperienza l'inſegna.* Finalmente per la ſua in tante occaſioni proauata virtù, & offeruanza era appo tutti in grand' opinione; e del P. Melchiorre Nugnez che lo gouernò, ſi troua relatione che ei foſſe *Di buono, e maturo giuditio, vero figlio della Compagnia, diuoto, humile, vbbidiente.* Onde per le opere egregie da lui valoroſamente fatte, trauagli, & infermità coſtantemente patite, & immacolata vita, potiamo piamète ſperare che ſia ſtato nel ciclo abbondantemente gui derdonato.

R 4 Del

a Orla. Ana della Cōp. dell' 33. Pro. uin. dell' Iudic. Tit. Col leg. Goanù. *Muore in Goa.*
b Alegambà Catal. Scrit. Comp.

Virtù del P. Baldaſſarre

c Nell'anno 52. *Zelo della ſalute de' proſſimi.*

Diſpregiatore di ſe ſteſſo.

d 10. De comb. 62.

Trauagli p Crifto cagio nano dolcezza.

Ottima opinione del Padre appo tutti.

e Informat. à 5. Nou. 59. e 15. Giu. 60.

Del P. Luigi Dalmeida.
Vita secolare, e conuersione del Padre.

C A P. XXIII.

1583.

H Onorò mirabilmente ne' suoi principij la missione Giapponese l'opera, del P. Luigi Dalmeida, nato in Lisbona, a il quale di anni ventiquattro allettato, dal guadagno, e conferitosi all'Indie, erasi iui, dato al traffico delle mercanzie. *b* Viaggiò all'Indie per diuina disposizione l'anno 1548. nella stessa nauè, nella quale i Religiosi della Compagnia con singolar carità attendeuanò agl'infermi di morbo contagioso, non solo cò aiuti spirituali, ma etiandio con seruitij, e sussidij temporali: onde concepì all' hora il giouane grand'opinione della Compagnia, & ad esemplo de' Padri fece egli nella nauè il medesimo, somministrando largamente del suo hauere ai bisogni.

Passò dall'Indie, per suoi affari, alla Cina, e quindi al Giappone; ouè desideroso più Dio di lui, ch'egli de' terreni tesori, li porse nuoua occasione, e gratia di appigliarsi ai celesti guadagni. Correua nella pasqua il precetto dell'annua comunione, quando trouandosi Luigi in paesi di gentili senza Sacerdoti, determinò conferirsi à Funai in Bungo, oue erano i Padri della Compagnia; quiui adempito il precetto, tirato dell'opere in che quei pochi Religiosi si occupauano à prò de' prossimi; non pensò altrimenti al ritorno de' suoi negotij, ma punto da interna uocatione, deliberò fermaruisi, & in vece de' terreni traffichi, farsi ricco dei celesti; ai quali diede principio col ritiroamento degli esercitij spirituali del P. S. Ignatio; e saldarsi nel medesimo tempo con Dio i conti della passata vita con la confessione generale di tutti i peccati, elessè per ferma stanza il Giappone, per quini applicarsi in compagnia de' Padri, alla cura de' poveri infermi.

Non bastò al diuoto giouane l'hauer offerto à Dio l'opera sua in seruitio de' pouerelli; volle inoltre accoppiarla con larga donatione della sua roba: e mosso dalla barbara vsanza di quel paese, oue le proprie madri uccidono i figli appena nati, impiegò buona somma di danari per edificare, e mantenere à sue spese vna casa, oue quelle creaturine battezzate prima, si dessero in cura alle balie per tal'effetto colà condotte, e ciò non senza gran guadagno della vita corporale, e della spirituale insieme, si de' bambini, come delle stesse balie, le quali quasi tutte,

CON

a Orland. l. 15
 n. 137. Nuguez Catal.
 m. f. del 59.

b Orland. l. 1.
 s. n. 102.

*Si muoue
 nella nauè
 dall'esempio
 de' Compagni*

*Per adempi
 re il precet
 to della pas
 qua uà à Fu
 nai.*

*Passò gli eserci
 tij spiritua
 li.*

*Determina
 fermarsi in
 Giappone.*

e Nuguez.
 Catal. dei
 23. Nou. 51.

*Passò una ca
 sa per gli
 bambini.*

con tale attacco abbracciavano la santa fede. E quando tal' hora ò il latte alle nodrici, ò le nodrici stesse non erano al numero de' bambini basteuoli, haueua supplito l'industriosa carità di Luigi, col latte di vacche al meglio che poteua; & in tal guisa si andauano mantenendo fino à tanto che capaci di disciplina si porgeua loro qualche buono auuiamento. E perche l'opera riuscisse felicemente, vi fece interporre l'autorità del Re di Bùgo, all' hora gentile, à cui piacque tanto la pietà del giouane, che con rigorosi bandi ordinò alle madri per l'auenire che tutte portassero al deputato luogo gl'innocenti bambini destinati da esse alla morte.

Quindi passando à beneficiare gli adulti, vn'altra casa à sue spese deputò in Funai per ospedale de' pouerì Cristiani, infermi, ai quali sumministrando il bisogno del suo proprio hauere, egli stesso seruiua loro, li governaua, e medicaua.

*Erge vno
Spedale.*

Entrato in Religione attende alla cura degl'infermi.

C A P. XXIV.

DOpo essersi lungo tempo occupato in si pij esercitij, a cognossi Dio chiamarlo alla Religione: & egli destinato il resto della sua roba, che erano circa seimila scudi, per sussidio degli Operari della vigna Giapponese, dedicò anche se stesso à Dio nella Compagnia l'anno 1555. essendo di anni 31. riceuuto dal P. Cosimo Torres Superiore, *b* da cui fù impiegato allo stesso mestiere degl'infermi per lo singolar talento che haueua in curargli, specialmente nella Cirugia, arte in quei paesi non molto intesa: onde faceua souente marauigliose cure di piaghe anche infistolite, e morbi incurabili, fra'l termine di trenta ò quaranta giorni: del qual talento *c* il P. Cosimo, scrisse vna volta, che il Fratello Luigi *Habebat donum curationis*.

a Orla. l. 15.
n. 139. Frois
7. Genn. 56.
*Dispensa il
suo, & entra
nella Compag.
b* Torres 7.
Noueb. 57.
Dalmeida
20. Nou. 59.
*Serue agl'in-
fermi dello
Spedale.
c* Apportato
dianzi.

Sparsa per tutto la fama dello spedale eretto dal seruo di Dio, e le perfette cure che vi si faceuano; vi concorse da ogni banda, fin dal Meaco, etiandio persone nobili, e Bonzi principali, alla cura de' quali attendendo Luigi con istraordinaria carità, e diligenza, procuraua nel medesimo tempo la lor salute spirituale, de' quali molti con tal' occasione si faceuano Cristiani. Et il Signore per maggior chiarezza della verità del Santo Vangelo tal' hora concorreua con la pia volontà del suo seruo con opere, che pareuano sopra l'humane forze.

*Concorso d'
gente allo
Spedale.*

Alle cure corporali del seruo di Dio si accoppiarono le
più

più numerose, e nobili dell'anime, fatte col buono esempio, e colla predicatione della diuina parola, nella quale era infaticabile.

d Settanta persone nobili tirò egli à Cristo nell'anno 1561. in diciotto soli giorni ch'ei dimorò nella Città di Facata, e frà essi due Bonzi principali, e conosciuti per la nobiltà, e dottrina; ma vno di essi riguardeuole per la veneranda canutezza, era stato molto tempo Predicatore del Re di Amangucci. Questi dopo lunghe dispute, & à bocca, & in iscritto, alla fine conuinto da Luigi, con intrepidezza mirabile andò per tutto publicando, e protestando, *Ch'egli teneua sotto i piedi i libri, e dottrina di Sciacca; e solo il Creator del mondo esser degno di adoratione*: e dando di cotal sua mutatione contezza al Re, li disse, che *Le ragioni del Fratello Luigi erano sì sode nel prouare la verità della sua legge, che conuinceuano ogni sublime intelletto*: Finalmente battezzato da lui, col suo esempio, & autorità trasse molti alla fede.

d Sacchi. p. 2. l. 5. n. 272.
Guzm. lib. 6. c. 11. Torres 3. Settéb. 61.
Cōuerse set-
tanta perso-
ne.

Et vn Bon-
zo principa-
le.

Opere del Padre in Firando, Sazzuma, & Omura.

C A P. XXV.

Và à Firā-
do.

Dalmei. 1.
Ottob. 61.

P Assato alla visita di Firādo nel medesimo āno, a ptre mesi ol-
tre la cura degl'infermi, consolò quei Neofiti dādo buo-
no indirizzo à certi Cristiani che menauano vita solitaria ne'
romitori; rincorò altri per fiacchezza mancati dalla fede, le qua-
li attioni il rēdeuano accetto à tutti, i quali procurauano à gara
hauerlo hospite in casa. Erasi trattenuto p vēti giorni in casa di
vn Neofito in compagnia di quattro altri Dogici, spesati tut-
ti dal medesimo liberalmente; à cui volle il Fratello Luigi
nel suo partire lasciare il douuto pagamento; ma non accon-
sentì in patto veruno quello; il quale confessandosi basteuolmē-
te contracambiato col fauore, come egli diceua, di hauer'hauu-
to in sua casa il seruo di Dio, li si confessò obligato.

Và à Saz-
zuma.

Frois An.
dell'83. à 2.
Genn. 94.

Disimili non furono le visite del Regno di Sazzuma, e Città
di Cangoscima, b che sempre fù sommamente à cuore nè primi
anni à quei Superiori, che gouernarono la Cōpagnia nel Giap-
pone; si perche molti vi erano battezzati da S. Francesco deside-
rosissimi di esser consolati da alcuno de' compagni; si perche
era quel Re diuenuto sì potente, che l'amicitia, e protectione di
lui si giudicaua molto gioueuole alla propagatione della fede.
Per la qual cosa, tre volte che si tentò l'entrata à quel Regno, co-
me impresa importante, ma ardua, fù sempre commessa al va-
lore di Luigi, come huomo dotato da Dio di prudenza, e de-
strezza

Strezza nel trattare con persone grandi; e tutte le tre vi fati-
cò con vglual raccolta di frutto per la Santa Chiesa. e La prima
volta vi andò nel 1561. mandato dal P. Cosimo Torres quando
per lo viaggio ritirò vn gentil'huomo Portoghese dalla cattiu-
a pratica della concubina, e fattili sposare, pochi giorni dopo
mori questi santamente. Riceuto poscia honoratamente dal
Re, e con sommo giubilo da' Cristiani, contraffe stretta amici-
tia con vn nobilissimo Bonzo, Prelato di tre principali monaste-
ri, di gran credito appo il Re, e Signori del Regno: con costui
discorse più volte Luigi, rispondendo à varie questioni, e resta-
zione il Bonzo conuinto, si arrese per discepolo di vn'huomo
straniero colui, chē era nella sua patria famoso maestro; e con-
fessata la verità, derestò i libri, e dottrina di Sciaca, e fatto anche
il Re consapevole della sana dottrina da lui appresa, l'approuò
dicendo: *Sciufcioma*, cioè à dire, *Cosa santa*. Quindi preso ani-
mo i gentili che prima non osauano per timore de' Bonzi pra-
ticare con Luigi, corsero arditamente molti di essi ad vdir la di-
uina parola, e fù la prima messe di molte persone nobili, fra' qua-
li due per la parentela del Re più degli altri riguardeuoli, si bat-
tezzarono con le loro famiglie, e fù il primo battesimo fatto
dal seruo di Dio di trentacinque persone. Fabbricò quiui vna
Chiesa, e passando ad altri luoghi del Regno, nello spatio
di cinque mesi fece altre notabili conuersioni, edificò Chiesa,
deputò cimiteri, piantò per tutto Croci, e fece altre opere de-
gne dello spirito della sua vocatione.

La seconda volta d mandato al medesimo Regno dal P. Fran-
cesco Cabral nel 1578. vi si trattenne con istraordinari disagi;
perche, quantunque il Re spontaneamente haueffe chiesto per
gli suoi vassalli alcuno della Compagnia, nondimeno si oppo-
sero talmente i Bonzi, & altri gentili d'importanza, che fù al ser-
uo di Dio negata la stanza per habitatione, non che firo da edi-
ficar Chiesa: onde li conuenne per vn anno intero, che vi dimo-
rò, habitare in vn piccolo, & angusto pagliaro presso al mare,
soggetto à caldi, freddi, piogge, & altri simili patimenti con cō-
tinue, e grauissime persecutioni: e fù inoltre vcciso vn'huomo
nobile, sotto la cui ombra Luigi si era ricouerato. Finalmente
contratta quiui grauissima infermità, hauendo in ogni modo
raccolto, secondo il suo costume, gran messe, li fù di mestiere
appartarsi.

La terza volta finalmente e vi andò l'anno 1583. mandato
dal

e Sacchi. p.
2. l. 6. n. 181.
182. Dalme.
21. Otto. 62.

*Conuerte un
Bonzo di au-
torità.*

*Et in Amā
gucci trenta
esque no-
bili.*

d Frois 16.
Octob. 78.

*Habita in
vn pagliaro*

e Frois dian
zi cit.

dal P. Gaspare Coeglio Viceprouinciale pochi mesi innanzi ch'ei morisse,oue fù di nuouo riceuuto,con segni di cortesia, & amore da quel Re,che ben conosceua la virtù del seruo di Dio: quiui procurò legare amicitia con alcuni Bonzi principali, col consiglio de' quali soleua il Re gouernarsi, e con tale appoggio operò, secondo' il suo costume, cose notabili, benchè sopraggiunto da graue infermità, li fù di mestiere lasciare l'opera cominciata, e ritirarsi à Scechi.

Tutto questo fece il buon Luigi in Sazzuma per tre volte che vi capitò, fma niente meno operò l'anno 1562. in Omura, oue apertosi nuouo campo da Sciumitanda Omurandono, fù l'impresa commessa alla sperimentata prudenza del Fratello Luigi; il quale giunto colà, cominciò à trattare cò Omurandono della predicatione; e come che nel principio del trattato non trouò nè fermezza, nè conformità degli effetti alle lettere, e promesse scritte, nondimeno con la sua destrezza, & efficacia, superate le difficoltà, diede felice compimento al negotio, e buon principio all'impresa, cò indurre quel Principe ad assegnargli per sito della Chiesa il porto di Vocosciura con tutta l'Isola di sei miglia in giro, e fatta della donatione scrittura autentica, vi edificò ampia, e bella Chiesa sotto il titolo di S. Maria del Soccorso, in luogo alto, & eminente, circondata d'ogni intorno di folti alberi che all'amenità del luogo aggiugneuano non poca diuotione. Degno fì il Signore mostrare che l'opera del suo seruo gli era stata grata con far trouare presso alla Chiesa quasi fonte di vita, vna vena abbondante di acqua viua. E stimarono tutti questa gratia particolare del cielo, mètre era stato p lo passato quel luogo priuo di coral refrigerio. Onde, e per la diuotione della Chiesa, e per la comodità dell'acqua, la doue dianzi erano state in quell'Isoletta due sole casucce, vi concorse numerosa popolatione di Cristiani, li quali, viueuano con sommo seruore, e spirito sotto la cura del seruo di Dio. *Benedetto sia il Signore, g scriue Luigi, che in vn Eremito, quale era questo porto con due po- nere casucce, è restato seruito operare cose marauigliose.*

Trauagli patiti in Arima.

C A P. XXVI.

*Gli è cōmes-
sa la missio-
ne di Ari-
ma.*

AL medesimo Luigi fù imposta la Missione dello Stato di Arima à richiesta del Re; la doue da Omura andò al fine del 1562. In Scimambarà, frà gli altri, il Tono restò si sodisfatto

fatto dei ragionamenti, & esempio di Luigi che contentossi dar-
 fi il battesimo ad vna sua vnica figliuolina di quattro anni, à
 cui si pose nome Maria, con tre gentildonne, che alleuauano la
 fanciulla, e cinquanta altre persone di quel luogo, che vnite con
 altre comuni, arriuarono al numero di dugento, delle quali nel-
 la Domenica di Pentecoste del 1563. si fece vn solenne batte-
 simo. Vi fù anche frà questi vn parente del medesimo Tono che
 si chiamò D. Leone, il quale diuenuto zelantissimo difensore
 della legge di Cristo, fù poi auuelenato, come al suo luogo si ve-
 derà. Restò nondimeno il Tono nel chiaro della luce auuilup-
 pato in uolontarie tenebre per humani rispetti, b come di sopra
 si è detto.

Quindi passato Luigi ad Arimandono, che fù poi D. Andrea
 già cōsapuole de progressi di Scimambara, fù honoreuolmen-
 te accolto, i cui errori spiegatili, e confutati dal seruo di Dio, co-
 minciò il Re ad abborrirgli, e concepi affetto alla diuina legge
 Frà tanto ottenne da lui patenti di spargere per lo stato la di-
 uina parola; e per lo spatio di tre mesi raccolse abbondante mes-
 se di mille dugento Cristiani. Nel medesimo itato fondò due
 Chiese: vna in Scimambara; l'altra in vn porto del Regno detto
 Cocciaozzu, che per tal' effetto Arimandono gli haueua dona-
 to, & altre opere fece con graui, e continui traugli per le per-
 tinaci opposizioni de' nemici della fede.

Questi mossero fierissima persecutione contro i nouelli Cri-
 stiani, & il lor capo. A quelli dopo vari insulti, e disperti, vietaro-
 no l'uso dell'acqua della fontana comune; in guisa che per di-
 fetto di quella, e per ischiuare altre insolēze, fù loro di mestiere
 partirsi dalla contrada. A questo, dopo infinite calunnie, e ma-
 ledicenze, resero crudeli insidie per togli la vita: onde deter-
 minarono quei buoni Cristiani, deputare diece huomini, i qua-
 li à vicenda, giorno, e notte fossero alla guardia della persona
 di lui. Benche da simili burrasche soleua il seruo di Dio trarre
 più viue speranze di abbondante messe. c Questo, così dice egli
 con questa ocazione, *teniamo per isperienza che quanto più fiera
 battaglia il nemico ci muoue per mezzo de' Bonzi suoi ministri, stā-
 to maggiore è la speranza, che ci si accresce della propagatione del-
 la santa fede.* E più à basso: *Benedetto sia il Signore, soggiugne,
 che per tanto poco trauglio che i Padri, e Fratelli patiscono in
 queste parti li paga il Signore con altrettate allegrezze spirituali.*
 Sperienza in vero lungo tempo hauuta da Religiosi di questa
 mini-

4 Sacchi. l. 7
 n. 138. Guz.
 l. 6. c. 17. Dal
 meid. 17.
 Nou. 63.

Battezza
 dugento per
 sone.

b Lib. 5. c. 8.

Affettiona
 il Re di Ari
 ma alla di-
 uina legge.

Couerte mil
 le dugento
 gentili.

Persecutione
 contro Lui-
 gi, le Cristia-
 nità.

c à 27. No-
 uemb. 63.

Intrepidex
 za.

Traugli
 partorisco-
 no dolcezza

Compagnia di Giesù fin dal nascime- to perseguitata. minima Compagnia, la quale hauendo fin dal suo nascimento nelle persone, sì del santissimo s. Padre, e Fondatore, come dei figli, ne' progressi suoi patito in varie guise crudelissime persecutioni; hora da gentili; hora da heretici; hora anche da Cattolici, che souente han mosso tempestose burrasche contro questa piccola pianta: in ogni modo altro effetto non han fortito, la Dio mercè, che inaffiandola, porgerle vigore, acciocchè più allargasse i suoi rami, e recasse più abbondanti frutti à maggior gloria di Dio.

fDalmèdi anzi cit. Tempeste contro Luigi in Arima. Non fù alla precedente inferiore *f* la tempesta leuata contro Luigi nel medesimo tempo, e luogo, da Scengandono Padre dei due Fratelli Arimandono, & Omurandono, pertinace nemico del nome Cristiano. Costui, non potendo sopportare i graui, e continuati trauagli delle guerre che molestauano i suoi figli negli stati di entrambi; delle quali, seguendo la falsa apprensione dei Bonzi, daua la colpa a' fauori da essi prestati alla santa Religione, vietò con publico bando, & à Luigi l'accesso allo stato di Arima, & a' vassalli, pena la vita, chiunque l'hauesse alloggiato, e professata la legge che da lui si predicaua, come perniciofa alla quiete de' suoi figliuoli: nè di ciò contento, acceso di rabbia, tentò anche segretamente con tradimento, far torre al seruo di Dio la vita nella stessa casa, oue egli dimoraua: delche molto bene accortosi questi, e da riscontri, e da qualche gli stessi neofiti li dissero; si armò di pazienza per combattere; e preparato con prontezza, & ardore, aspettò li desiderati colpi dell'assassino: ma non potette il traditore hauer l'intento per la guardia de' neofiti i quali fattolo imbarcare per Omura lo liberarono dall'insidie. In questa si graue, e comune tempesta, e del maestro, e de' discepoli degna fù di ammirazione la costanza de' Cristiani di Arima, i quali nulla stimando il bando di Scengandono, e con fatti, e cò parole mostrarono di voler morire più tosto che lasciare la fede: onde ne pur vno vi fù che sotto la guida di sì buono maestro hauesse deuiato dal cominciato camino.

E bandito.

Gli è insidiata la vita.

Fortezza di Luigi.

Costanza de' Cristiani Arimani.

Piglia il viaggio del Meaco.

C A P. XXVII.

NOn ebbero già tanta forza le passate fatiche, difagi, e trauagli di raffreddare, nonche smorzare l'ardente carità del buon Luigi; nè il timore de' nuoui pericoli ristignere l'ampiezza dell'animo suo desideroso di abbracciar tutti, à tutti serui-

feruire; e perciò quasi replicato trouarsi in più parti presente, per giouare à quelle Chiese; e fare per tutto nuoue conuerfioni. Si tralasciano qui à bello studio, le cose da lui operate nell'anno 1564. nella visita di Firando la seconda volta; di Facata, Nangoia, e Bungo; oue fece con la solita carità, e diligenza molte cure corporali secondo il suo costume, e tirò molta gente al conoscimento del vero Dio.

Di cotanta carità, e valore *b* ben consapeuole il P. Cosimo Torres, douendo inuiare il P. Luigi Frois al Meaco, li diede per Compagno Luigi, il quale come huomo pratico del paese, conduceffe colà il Padre, e di presenza prendesse noticia de' successi di quella Chiesa, per darne al suo ritorno compita relatione. Parti egli da Bùgo per quella volta su'l fine del 1564. & auuen-gache in còpagnia del Padre patisse per lo lùgo camino straordinario disagi, particolarmente per gli rigorosi freddi di quel uer-no più del douere horrido; nondimeno, perche egli si trouaua, per le passate fatiche quasi disfatto, sentì anche maggiormente i patimenti; & appena arriuato à Sacai fù souragiunto da acerbissime punture di fianco, accoppiate con acuti dolori per lo resto del corpo, e nausea di stomaco, che per due mesi continuamente l'afflissero, e lo condussero vicino à morte. Qui ammirabile mostrossi la gran virtù, e religiosa pazienza di Luigi nel sopportar tanti mali, e pari la carità, e vigilanza de' neofiti Sacaiensi in feruirlo: frà quali rilusse più degli altri Don Sancio Sàngandono, il quale nella sua casa per tutto'l tempo della malattia lo tène, e souente vegliaua le notti intere egli stesso, & i suoi figli, e creati per souenirlo ne' bisogni; di ciò affermò poscia il medesimo Fratello, che *Se fosse stato egli ammalato nella propria casa, non harebbe hauuto dalla Madre, e dal padre quelle cure che quel Signore li fece.* Ma appena il zelante operario cominciò à sentire alleggerito alquanto del dolore, che ripigliò i suoi esercitij, e tirò otto gentili alla santa fede, e persuase Don Sancio che non forzasse la giouinetta Maria, sua figlia, à prender marito, ma la lasciasse (come ella con ardenti prieghi chiedea) nello stato uirginale da lei spontaneamente eletto.

Rihautosi finalmente affatto della infermità, seguì il suo cammino verso il Meaco; e veduto quanto da' compagni iui si era operato; in compagnia del Fratello Lorenzo Giapponese, se ne ritornò alle parti dello Scimo nel Maggio del 65. e conferitosi dal Superiore à Scimanbarà per informarlo della Chiesa Meacese,

a Dalmeid.
25. Otto. 55.

b Guzm. l.6
c. 34. Dalm.
cit. dianzi.

*Per gli disa-
gi si amma-
la.*

*Carità de'
Sacai. si
verso Lui-
gi.*

*Ritorna al-
lo Scimo.*

cese, qual nuuola volante, senza dimora parti ad inaffiare altri luoghi: & in Omura ricredò con la sua visita Don Bartolomeo, già due anni priuo di maestri, e per le continue guerre, e traugli afflitto, à cui sanò vna figliuola ammalata. In Arima chiese, & ottenne dal Tono di Scimambarà vn cimitero per seppellire i Neofiti; e finalmente visitate altre Chiese per lo spatio di due mesi, e conuertiti molti alla fede, fù destinato per la missione dell' Isole di Gotò col medesimo Fratel Lorenzo.

Nelle Isole di Gotò, opera, e patisce per la Religione Cristiana.

C A P. XXVIII.

Guzm. 1.7
c. 8. 9. Dal-
meid. 2. Ot-
tob. 69. Vaz
3. Ottob. 69

*Tempesta
contro Luigi.*

PArti per la volta del Gotò a il seruo di Dio circa il principio del 1566. oue non era ancora sparso il seme della diuina parola. Fù da quel Re benignamente riceuuto, e dato felice principio alla predicatione in presenza di lui, quando crudel tempesta se li mosse. Era quel Signore vissuto con buona salute lungo tēpo, quando li soprugiunse all'improuiso ardentissima febbre, & acerbissimi dolori di corpo. Cagionò vn tal accidente ai vassalli, che come padre l'amauano, gran cordoglio, & a' Bonzi occasione di spargere; quella malattia essere castigo de' dei adirati contro il Re per gli fauori prestati à banditori della nuoua legge. Quindi impedito il corso della predicatione, l'amore degl'Ifolani verso i Fratelli si conuertì in abborrimento. Non si perdette di animo il coraggioso Luigi; ma armato di fiducia in Dio, ricorse col suo compagno, à chiedere alla diuina Maestà la salute, e corporale, e spirituale del Re per gloria del suo santo nome, & esaltatione della diuina legge. Còcepi nell'oratione gran contento nell'animo, e certa speranza di qualche desideraua: e quanto più scorgeua il Re andar peggiorando con le superstioni fatteli da' Bonzi, tanto più si confermava nella fiducia in Dio. Mosso dunque da interna fede, fece intendere al Re, ch'ei si confidaua restituirgli la salute. Fù per tãto ammesso; e prima di ogni altra cosa piantò nell'animo dell'infermo viua confidenza nel Creator del mondo, solo datore della vita, e della salute; appresso gli applicò alcuni suoi medicamenti, de' quali il prouido, e caritatiuo Fratello andaua sempre proueduto per simili bisogni. Con questi piacque alla diuina bontà frà pochi giorni restituire al Re la perfetta salute, con marauiglia di tutti, somma gloria di Dio, e confusione de' nemici della santa legge. Simile effetto della fede di Luigi si sperì-

Sana il Re.

sperimentò nella cura di vna Zia del Re, di età decrepita, da medici disperata, la figlia, vn nipote, vn figlio bastardo, & altri.

Molti giorni eran passati che occupato Luigi nelle cure corporali di quella gente, non gli era stato permesso l'attendere al suo principal fine della cura delle anime; conciosia che il Re, ò fosse per la fiacchezza della passata infermità, ò per lo vano timore de' Bonzi, mostrauasi freddo, nè dichiaraua a' vassalli l'animo suo, & essi per humani rispetti ritirauansi dalla parola di Dio: per tanto Luigi, il quale altro fine haueua che di sanar corpi, deliberò, dopo le douute istanze fatte al Re indarno, partirsi da quello stato. Però stimando questi poca sua riputatione far restare quasi burlato il seruo di Dio colà da lui chiamato, e poca gratitudine al beneficio della riceuuta salute, con molte preghiere forzò Luigi à fermarsi; e datali autorità di predicare, vi era egli presente, & assegnò sito nella Città da edificar Chiesa, e Casa, applicandoli per rendita la metà di vn campo; e ben tosto si vide il frutto della conuersione di venticinque persone nobili in Ochicoa; i primi de' quali furono il Governatore dello stato, il quale chiamossi Giouanni; & vn Signore vecchio del consiglio reale, col figliuolo; questi furono seguitati da molti altri, che animati dal Re, daua loro intentione di volergli ancor'esso imitare à suo tempo; e fece numeroso battesimo di huomini, e donne.

Ricena dal Re suo.

Si conuerteno venticinque gentili.

Ne minore fù il frutto ch'ei fece in Ocura, oue quei terrazzani fatti da lui alla fede inchineuoli, à sua persuasione diroccarono vn diuotissimo tempio col pagode, à cui quattro volte l'anno haueuan soluto fare solennissima festa, e nel medesimo luogo si eresse bella, e comoda Chiesa, oue nel giorno di S. Gio. Battista di quel medesimo anno in due battesimi vi battezzò cento ventitre persone, e frà esse, la madre del Tono, la quale hauendo per lo spatio di settantacinque anni fatto nella lua casa grandi compre, e prouisioni di varie superstitioni per honor degli idoli, tutte con cristiano coraggio buttò a' piedi del Fratello, perche le bruciaffe. Quindi ritornato di nuouo in Ochicoa conferì altri battesimi, e dispose il Principe primogenito del Re à farsi Crittiano, come seguì dopo alcuni anni.

Fà diroccare vn tempio d'idoli.

Battezza cento ventitre persone.

Non fù pigro il demonio à si grandi progressi, opporre i suoi impedimeti: vno de' quali fù l'incendio accaduto per disgratia nella Città, con perdita di molte case: l'altro vn'enfiagione venuta nel dito della mano al Re, che li cagionaua acutissimi dolori: &



Noua occasione di tempesta.

auuengache questa fosse stata ageuolmente sanata dal Fratello; tuttauia per lo male augurio conceputo per l'vna, e l'altra disgratia da' gentili, cessarono affatto da vdir la parola di Dio, massimamente instigati da ministri di Satanasso; che scoppiando d'inuidia, procurarono persuadere al Re, simili disgratie essere effetto della noua legge, cagione di guerre, e tumulti. E permise il Signore per occulti suoi giuditij; poco dopo per colpa di certi ladroni Firandesi, che qllo stato per l'addietro pacifico, fosse perturbato; & egli no quasi indouini del successo, gloriosansi essersi la lor profetia auuerata. Punse senza dubbio vn tal caso il zelante petto di Luigi; ma egli contro l'insolenza de' nemici difese la sua greggia in guisa che niuno de' nuouamente couertiti ritornò in dietro; anzi rihusse la lor fortezza in rifiutare il superstizioso giuramento di fedeltà portò loro dal Re in quell'occasione, al quale cinquanta Neofiti principali con Cristiana libertà si opposero, nè vollero in conto veruno acconsentire.

Ricusano i Neofiti il giuramento

E par che Dio hauesse voluto premiare la lor costanza, i quali armati col santo segno della Croce, e de' tremendi nomi di Giesù, e Maria, conforme, Luigi gli haueua instrutti, combattendo co' nemici del Re, riportarono soli la vittoria in molti fatti di armi cò soma gloria del nome cristiano; seza che niuno di essi restasse ferito, nè che morto, come molti de' gentili perirono: e da si euidenti segni della diuina protezione verso i neofiti, restarono, & i gètili, & i Bonzi si abbartuti, e còfusi, che non osarono aprir contro la legge di Cristo l'infernal bocca: i nouelli Cristiani all'incontro confortati, e confortati nella fede, & il seruo di Dio vittorioso del demonio, e dell'inferno.

Nel nome di Giesù vi portano vittoria.

Otto mesi haueua l'huomo apostolico faticato nell'Isola di Gotò quando piacque al Signore fregiare i sudori di lui con graue dolor di fianco, e febbre, che lo ridussero à tanta fiacchezza, e magrezza, che appena gli era restata la pelle sopra l'ossa; onde non essendo spenta ancora l'insolenza de' nemici Firandesi, & essendoli di mestiere fuggire con gli altri cittadini; nella strettezza, & incomodità dell'albergo, scarfezza di vitto nel tormento della febbre, il quale non era, che poco riso, con pesce salato, & alquante frondi di rauanelli cotti, prese la malattia tanta forza, che non potendo rihauerfi, fù chiamato ad Arima, dal P. Cosimo; per doue, benche non senza trauaglio, parti nel mese di Settembre restando il Re, & i Neofiti con sommo dispiacere dell'assenza di vn tal'huomo.

Si ammalia.

Non hà che mangiare.

Ritorna ad Arima.

FA-

Fatiche di Luigi in Amacusa.

C A P. XXIX.

Gloriosi furono parimente i trofei che riportò Luigi in Amacusa; a doue andato in compagnia del Fratel Michele Vaz, à richiesta del Tono, su'l principio di Quaresima del 1569. scorgendo nel medesimo Tono freddezza, non volle dar principio alla predicatione, se non con certe conditioni. La prima, che il Tono li desse publica scrittura, sottoscritta da' Signori della Fortezza, nella quale dichiarassero, esser loro volontà, che la diuina legge si predicasse; La seconda, che Amacusandono si trouasse presente per otto giorni continui alla predica. La terza, che approuando egli la diuina legge, si contentasse che uno de' suoi figliuoli l'abbracciasse. La quarta, che facesse edificare una Chiesa. La quinta, che per lo suo stato desse libertà à tutti i suoi vassalli di farsi Cristiani. Con tali conditioni cominciò il zelante operario à spargere il seme del santo Vangelo: e dopo diece giorni che il Tono conforme alla promessa haueua udita la predica, si cominciò à raccogliere il desiderato frutto di settecento battesimi: nel primo de' quali, il santo giorno di Pasqua, vi fù il Governatore dell'isola con la sua famiglia, al numero di cinquanta, al quale si chiamò Leone, e cento venti creati del Tono. Poco dopo si battezzarono altri settecento gentili; e finalmente nello spatio di venticinque giorni, mossi tutta la città di Amacusa, non vi fù quasi persona, che non chiedesse il santo battesimo.

Non potette si abbondante, e presta raccolta non accendere ne' petti de' nemici di Cristo ardente fuoco d'inuidia, e li quali congiurati insieme con due fratelli di Amacusandono gentili, adoperarono il loro potere per isuellere da Amacusa la tenera pianta della legge di Dio, che già haueua cominciato à porre profonde radici. Per tanto riuolti prima contro D. Leone, come capo, e guida degli altri Cristiani, fecero si che lo forzarono ad uscir fuora dello stato. Quindi tentarono che il seruo di Dio fosse scacciato via; ma l'accorto pastore, che non volle lasciare gli agnelli di fresco nati in poter de' lupi, stette forte, & hebbe ricorso dal Re di Bungo, con cui Amacusandono haueua molti interessi: da qstoriconuta il Tono lettera in raccomandatione della diuina parola; li serui per iscuoto co' Bonzi; e prese di nuouo con grand'animo la protectione del Vangelo; e Luigi sotto tal'ombra ripigliati con seruore i soliti esercizi, in

a Guzm. l. 7
c. 18. Dalm.
2. Ottob. 69.

Conditioni
richieste
per la predi-
catione.

b Vaz. 3. Oct.
tob. 69.

Fu settecento
battesimi

E gran moti-
one nella
Città.

c Guzm. l. 7.
cap. 19.

Sorge cotro
di lui tem-
pesta.

Non lascia
le sue peco-
relle.

*Conuerse cin-
quecento gò-
tili.* breuissimo spatio di tempo conuertì, e battezzò altre cinque-
cento persone.

Inquieti pur tuttauia i cuori de' nemici, inuentarono vn mezzo più del precedente efficace; che tre Signori potenti minacciassero ad Amacufandono di muouerli guerra. Alle quali nõ potendo resistere il petto del misero Tono, che molto bene scorgeua il pericolo della sua vita, e stato: fù forzato, benchè di mala voglia, pregare Luigi, che per vn poco di tempo si appartasse, affinche si sedasse la diabolica furia, e li promise con iscrittura che al ritorno di lui harebbe fatto il suo primogenito Cristiano con altri huomini d'importanza: perciò raccomandata il seruo di Dio la greggia ad vn Neofito prudente, e di sperimentata bontà, si parti da Amacufa.

*Si parte da
Amacufa.*

Si affatica in Bungo, Arima, e Fiunga.

C A P. XXX.

Liberò in tal maniera Luigi dalla persecutione Amacufana, ma non già da' continui dolori, & infermità di corpo, che lo traugliauano, andò per comandamento del Superiore fu' principio di Febraro del 1570. a Fità, oue si ritrouaua il Re di Bungo, da cui ottenne lettere a' vari Signori dello Scimo in fauore della Religion Cristiana, con le quali caminò per lo stato di Bungo, benchè con traugli, per cagione de suoi dolori. *Ma il tutto, scriue egli, si conuerte in allegrezza quando si considera per cui si patisce.* In Chisuche dopo sette giorni continui di dispute co' gentili della setta de' Gensciù; li conuinse, e conuertì trenta di essi nobili a' quali diede il battefimo.

*Riceue lette-
re di fauore
dal Re.*

*Infermo nõ
lascia di fa-
ticare.*

*25. Ott. 70
Conuerte tre-
ta della set-
ta de' Gen-
scì.*

*Patisce da
Corsari.*

Ma ardendo di rabbia quei della setta, per la perdita de' compagni, mossero contro il seruo di Dio fiera persecutione, con la quale il forzarono à partirsi, & andato in Omura, à più graui pericoli si abbattè p lo viaggio, dādo nelle mani di spietati corsali, da' quali senza cõpassione inhumanamete spogliato co' compagni fin della camicia, fù lasciato affatto nudo in tempo che la terra era ricoperta di neue, patendo tanto più degli altri Luigi, quāto gli erano dal freddo aggrauati i soliti dolori. Ne di costāta impietà contenti i barbari, tolsero a' passaggieri leuele, remi, & altri, arnesi, perche non potendo nauigare, in alto mare, ò si morissero della fame, ò si sommergessero. In questa guisa, passò l'huomo apostolico vn giorno intero; & vna notte nella piccola barca con certo pericolo di essere frà poco, e inghiot-

inghiottito dall'acque, ò dal freddo estinto, ò per la fame morto; quando riuolti il Signore gli occhi benigni al suo seruo, cauato da suoi tesori gagliardo vento; mosse nel mare piaceuole tempesta, dalla quale la barca foaueméte fù dalle onde ributtata alle arene di vn lito di Arima, oue aiutati, e saluati da' pescatori, fù il Fratello da vno di essi cortesemente riceuuto nella propria caletta, & iui con vesti, fuoco, e cibo alquanto ricreato. Tutto che nello stato di Arima si sparfe la disgratia, corsero à gara quei neofiti dello stato in gran numero, altri con vesti, altri con danari, caualli, cibi, & altri rinfreschi per souenire al loro amato maestro.

*E saluato
nella barca*

*Carità de
gli Arima-
ni verso
Luigi.*

*Battezza il
Re di Ari-
ma.
b Guzm. l. 7.
c. 9. Cabral
9. Sette. 76.
Gonfaluez.
24. Sett. 76.*

Per mano del medesimo Fratello passò nella quaresima del 1576. il battesimo del Re di Arima. *b* Questi risoluto di battezzarsi, chiamò Luigi da Coccinozzù, da cui fù catechizzato copitamente, ma per la riuerenza, & vbbidienza ch'ei portaua al suo Superiore, ricusò conferirgli il battesimo, giudicando toccar questo vfficio al Padre, à cui di ciò diede l'auuiso; ma non patendo Arimandono la dilatione, e sentendosi tirare dall'amore che portaua à Luigi, lo pregò più volte con tanta istanza, che alla fine, benché contro voglia, vi condescese per consolarlo, e li diede il Battesimo col nome di Andrea. Ma chi potrebbe spiegare le fatiche, che dopo questo battesimo sopraggiunsero al seruo di Dio per gli passati trauagli, e malattie notabilmente indebolito? Conciosiache mosse i gentili Arimani dall'esempio del lor padrone, gran turba di essi corse al Catechismo, & egli solo, priuo di forze, e di compagno, stette di continuo occupato all'aiuto di quelle anime, & in pochi giorni otto mila gentili chiamò al grembo della Santa Chiesa. E poco dopo cò l'aiuto del P. Alfonso Gonfaluez, in sei mesi arriuò il numero de' battezzati à ventimila persone.

*Raccoglie
gran nume-
ro di conuer-
titi.
Conuerte
ventotto
mila gentili*

A si gloriose imprese non poterono non succedere graui tumulti cagionati dalla diabolica inuidia. *c* Conciosiache essendo occorsa nel Decembre del medesimo año 1576. la morte del detto D. Andrea, il figlio Sciurinò, all' hora peruerso gẽtile, poi D. Protasio, sollevato da' Bõzi, mosse cruda perlecutione cõtro la greggia di Cristo; & il buon pastore vide cò propri occhi nel principio del 77. nõ senza grauissimo cordoglio, perderfi gran parte della messe da lui raccolta: e scorse le croci andar p terra: le Chiese diroccate; il cadauero di D. Andrea sepellito con gentilescie cerimonie; tutto il filo delle sue speranze; e qualche più lo traua-

*c Cabral 1.
Sette. 77*

*Persecutio-
ne crudele
mossa da
Sciurinò.*

E scacciato dalla città. gliò, molte delle sue amate pecorelle per timore della morte, date indietro; ancorche la caduta di questi fosse stata supplita dal valoroso coraggio della maggior parte de' Neofiti Arimani. Finalmente scacciato Luigi dalla città, li fù di mestiere ritirar si.

Và ad Amacusa, & à Finga. d' Prois 16. Ottob. 78.

Patisce nel la malattia

In Bungo porta perico lo della vita.

Pofcia passato per ordine del Superiore ad Amacusa per rincorare il Tono già Cristiano, & i Neofiti di quella Chiesa; & nel fine del 1578. à Fiuma per compagnia, e solleuamento del Re. Francesco di Bungo, che l'haueua richiesto; feli rinouarono i patimenti con la guerra iui succeduta, quando trouandosi il seruo di Dio per graue infermità giacendo in letto, li conuenne darli in fuga: onde oltre il notabile tormento del viaggiare con la febbre, dolori di corpo, e debotezza delle gambe, patì per lo disastroso camino altri disagi, per la scarfezza del mangiare, e mala qualità de' cibi; e per l'incomodo dormire sù la nuda terra; per cagione de' quali fù stimata special gratia di Dio, che vn'huomo si afflitto, e debole fosse arriuato vno à Bungo; oue pensando ritrouare alquanto di quiete, non solo non la trouò, ma risuegliata in quello stato nuouo riuolgimento contro il medesimo Re, & i Predicatori Vangelici, stette in compagnia del P. Francesco Cabral per lo spatio di vn mese, e mezzo aspettando d'hora in hora la morte.

Ordinato Sacerdote si riposa in pace.

C A P. XXXI.

a Mescia. Ann. del 180. à 20. Otto. Valignano 5. Agof. 80. È ordinato Sacerdote.

Cagioni della dilatione del Sacerdotio.

Per gli Europei.

IN tali termini fù trouato a Luigi dal P. Alessandro Valignano Visitatore, l'anno 1579. il quale veduto il bisogno che era iui di Sacerdoti, e mosso da' Religiosi portameti del seruo di Dio, benemerito di quella Chiesa, determinò, che con altri quattro compagni, si conferissero al Macao affincbe iui prendessero gli ordini sacri dal Vescouo Carnero, differiti loro fino à quel tempo per difetto di Prelato; il che fù eseguito l'anno 1580. e nel medesimo tempo il nostro Luigi disse la prima messa, essendo già vecchio di anni cinquantacinque.

E qui per passaggio potrà sodisfarsi alla questione più volte fatta da alcuni; Per qual cagione i Religiosi della Compagnia capitati al Giappone senza Ordini sacri, habbiano patito fatica ad arriuarui, se non vecchi di età, e di Religione; & alcuni di essi morti innanzi di esser Sacerdoti. E se noi fauelliamo degli Europei, la risposta è pronta, cotanta dilatione esser nata da difetto di Vescouui.

Mà

Mà dei Fratelli Giapponesi, altra cagione hà mosso i Superiori alla dilatione del Sacerdotio: conciosia che caminando essi ne' luoghi di gentili col piè di piombo, e con lunga, e matura, consideratione, non han voluto ammettere i naturali del paese alla Compagnia, e molto meno al Sacerdotio, se non dopo lunga, e sicura pruoua di molti anni; hora nelle Case, hora ne' Seminari; hora per gli Ordini sacri, et iandio nella Compagnia, per hauere di essi con più lunga pruoua la douuta certezza di fondate virtù, e toda costanza: e ciò con molta prudenza. Imperocche in questi nostri paesi vi sono pure alcuni i quali sotto l'habito di qualche offeruante Religione vestiti dell'huomo nuouo, e tal' hora diuenuti Sacerdoti; in ogni modo raffreddato il primo seruore, ripigliano vituperosamente l'habito secolare; e stimolati, nõ già da altri, ma dal proprio senso; perduta la memoria de' diuini benefici, e buoni habiti nella Religione, acquistati, cõ la notizia delle cose diuine; dānosì in preda a vitii, e vita licetiosa, auanzādo tal' hora di sfacciatezza i secolari stessi, con tanto maggiore scandalo di questi, quanto per ventura haueuano di essi innanzi più buona, & honorata opinione: e la sperienza ci vā dimostrando à qual misero porto di poco buona morte, hora corporale, hora anche spirituale, sono questi tali dalla loro incostanza ributtati: e scorgiamo alla giornata il più mite castigo dato loro da Dio essere, la breuità della vita; quasi che colui, che hà dishonorato la sua madre, non sia degno di viuere lungo tempo sopra la terra. Hor se cotal debolezza sperimentiamo ogni giorno frà Cristiani; nell'abbondanza di aiuti spirituali; nella moltitudine de' buoni esempi; nel mezzo di gioueuoli configli, & etortationi al bene. Conquanto maggior fondamento si potrà dubitare di simili cadute in luoghi di gentili, frà peruersi idolatri, oue *in medio nationis prauae*, oltre l'incerna spinta della passione, e del senso; vi sono di continuo l'estrinseche instigationi de' nemici di Dio; gli affalti dei Bonziji replicati prieghi de' parenti gentili; l'allettamento delle domestiche comodità, e ricchezze; e di vantaggio il timore delle ostinate persecutioni de' tiranni, che à guisa di tanti ami inescati di falsa apparenza di bene, allettano efficacemente al male quei paesani à propri danni? ladoue per lo contrario mancano i soliti antidoti delle correctioni, non vi si possono mantenere (così l'attesta il P. Alessandro Valignano) i tribunali de' Vescouì; debole anzi nulla è la forza direttua-

Per gli Giapponesi.

Castighi de' Religiosi tornati al secolo.

della Ecclesiastica disciplina; l'autorità de' Prelati è di niun momento: & in somma dopo che vno de' paesani; ò Cristiano, ò Religioso, ò Sacerdote si sia, hauerà per disgratia apostatato dalla fede; non vi è pericolo che siano le sue attioni da altro Superiore esaminate, non che castigate. E perche è cosa chiara, che in molto maggior vitupero, e vergogna della Chiesa risulterebbe vn cotal delitto commesso da vn Sacerdote, che da vn Religioso, e più da questo che da vn semplice Cristiano; perciò sono andati i Superiori con riserba nel concedere a' naturali gli ordini sacri, se non dopo lunga pruoua, quando raffreddata con l'età la natura, sono cessati ragioneuolmente i timori di cotali disordini. Il che preuendendo l'illuminato cuore di S. Francesco, frà gli altri principii ch'egli haueua, vno era che *b i Superiori Ne temere quoslibet initiatos vellent sacris; sed viros tantum fide, ac virtute diu spectata.*

b Torfell. l.
6. c. 14.

*V*à ad Amacusa.

Dal nuouo Sacerdotio dunque presa il P. Luigi fresca lena sotto il più graue carico de' ministeri Sacerdotali, se ne passò ad Amacusa: quiui menò il resto della sua vita, che furono quasi tre anni attendendo con vguale carità, e trauaglio alla coltura di quei neofiti al numero di quindicimila, quasi tutti da lui battezzati, rondando, benche infermo, e fiacco, per quella Isola notabilmente alpestre, montuosa, e fredda con grauissimi disagi: e macateli le forze corporali nel colmo del desiderio di patir per Cristo, e giouare al prossimo; era diuenuto stenuato, che appena haueua l'ossa, e la pelle: onde li fù di mestiere cedere al graue peso dell'età cadente, continue infermità, e dolori, che lo tormentauano: restando però il Signore appagato della molti anni prouata volontà del suo seruo, degnossi à se chiamarlo per dargli il premio delle sue honorate fatiche: & in Amacusa si riposò in pace nell'Ottobre del 1583. essendo di età di anni sessanta; de' quali haueua vtilmente spesi trenta nel campo Giapponese, del cui felice passaggio, virtù, e talenti riferiremo qui ciò che con breuità ne scrisse il P. Luigi Frois; e seruirà à questa Istoria del P. Luigi per Epilogo. Dice dunque così.

Morte del P. Luigi.

c Guzm. lib.
10. cap. 16.
Ann. dell'83
à 2. Gen. 84.

E restato nostro Signore seruito chiamare à se l'Ottobre passato il P. Luigi Dalmeida. Era questo Padre, di sessanta anni che haueua di età, vissutoe trenta nel Giappone. E stato vna delle persone, delle quali molto si è nostro Signore seruito in queste parti, à cui si può attribuire la fondatione della casa di Bungo, che hora è Collegio, e di molte altre: conciossiache con le limosine che seco portò quan-

quando entrò nella Compagnia, sostentò lungo tempo li Padri, e Fratelli . Egli in Bungo fù l'inuentore dello Spedale de' bambini derelitti, figli de' gentili: medicaua con le proprie mani tutti gl'impiegati, seruiua, e gouernaua gli altri infermi, curandoli corporale, e spiritualmente . Fù sempre il primo à scoprire nuoue imprese per la Cristianità; e non mai l'abbandonaua, benchè con trauagli, e pericoli, sino à tanto che superate le difficoltà, e conuertite le persone principali, non vi hauesse posto sodo fondamento per mantencr l'opera fatta, & all'hora indirizzaua senza dimora il pensiero ad altre nuoue missioni, & eroiche imprese, quantunque malageuoli . Era a' Signori Giapponesi, tanto Cristiani, quanto gentili grandemente accetto: si per la lunga pratica che haueua delle loro costumanze, si per le buone, e dolci maniere del conuersare . Fù persona sempre di somma edificatione, & ardentissimo di propagar la legge dell'Altissimo. Ereffe molte Chiese, conuertì gran numero di gentili, e fece opere eroiche, e di cotanta carità, e zelo, che non faranno mai perdere il nome di lui nel Giappone, come speriamo sia scritto nel libro della vita . Mostrarono quei Neofiti Amacusani straordinario sentimento della sua morte; si per lo gran rispetto che li portauano; si perche egli l'haueua di continuo trattati à guisa di figli da lui con tanti sudori, e costo della sua vita generati in Cristo. Innanzi della sua morte, la pouera casa oue l'infermo giaceua nella Residenza di Amacusa, si empì di Cristiani, e tutti li baciauano i piedi, e piagneuano teneramente, i quali procuraua egli all'incontro consolare, se non con parole, non hauendo forza di fauellare, almeno col sembiante si allegro che pareua volergli porre nel petto, e seco condurgli . Li fecero i Padri solenni esequie, delche i Neofiti sommamente si edificarono, essendo questa vna delle cose, delle quali fanno essi maggiore stima in questa vita. Fin qui il P. Luigi Frois .

Delle virtù del P. Luigi .

C A P. XXXII.

Oltre le accennate virtù del Padre, riluffe in lui con singolare splendore, profonda humiltà, con la quale copriua le sue attioni, donde poteua à lui ridondar gloria: così nella stupenda cura del lebroso, che poco dopo riferiremo, confessando se stesso da nulla, e ributtò la gratia riceuuta alla fede de' neofiti: Restai, così egli scriue, confuso della molta fede di quei Cristiani, e della poca mia virtù: onde li persuasi non essere stata la medicina che haueua sanato l'infermo, ma l'opera Dio per maggior chia-

*Humiltà
del P. Luigi*

a 1. Ott. 61.

chiarezza della sua santa legge.

Rispetto a' Sacerdoti.

Quantunque, come si è detto, a tutti quei Signori fosse il seruo di Dio grandemente accetto, e stimato, nondimeno quando gli occorreua essere in compagnia de' Sacerdoti, in presenza di Potentati, non solo con humilissima modestia li riuertua, cedendo, a quelli il douuto luogo, & honore; ma con ogni sua industria procuraua celare al possibile la stima che di lui quelli faceuano, acciocche maggiormente spiccasse quella de' Sacerdoti. A questi similmente con uguale humiltà seruiua negli vsicij bassi, non permettendo che alcuno di essi si affaticasse, oue egli era, in seruitij domestici; ma attendendo in casa con carità, e diligenza all'vfficio di Marta, non tralasciua il ministero della salute de' gentili.

Humiltà, e confidenza in Dio.

b 2. Ott. 66.

Cóbatteuano souente nel petto di Luigi l'humiltà, e la fiducia in Dio in tutte le sue attioni; quella lo sbassaua rappresentandoli il suo poco ò niun valore, & imperfezione; questa il rincoraua ad abbracciare ogni ardua impresa per seruitio di Dio, e perciò nè da quella era auuilto, nè da questa inalzato. Così scrive fauellando egli in particolare della cura difficile del Re di Gotò poco auanti riferita. *b Molte cose mi riduceno à memoria, vergognandomi di me stesso, e della mia poca virtù: ma dopo hauer raccomandato con l'intimo del mio cuore à Dio la salute spirituale, e corporale del Re, mi concedette il Signore vera fiducia, della salute di lui.* Perciò spinto da questa conferissi al palazzo, oue il Signore con effetti mostrò compiacersi dell'humiltà, e confidenza del suo seruo.

c Sacchino par. 2. lib. 5. n. 273.

Sana vn lebroso.

E par che Iddio habbia voluto adoperarlo per istrumento della confirmatione della santa fede: il che, se bene egli con la sua humiltà, mentre visse, tenne celato, nondimeno di molte cose si hebbe notitia dopo la sua morte, e sono state riferite da' compagni. E prima notabile fù la cura ch'ei fece l'anno 1561. nella Città di Facara, di due gentili infermi: vno de' quali haueua patito molti anni graue dolor di testa, e non hauendo trouato rimedio, staua in pensiero di darsi la morte; l'altro era coperto di lebra: sanò Luigi col conueniente medicamento il primo: licentiò il secondo non senza suo dispiacere, non trouandosi per lui rimedio efficace: ma il lebroso fece nuoua istanza che glie ne desse pur vno qualunque si fosse: alla fine dopo molte repliche, per non contristarli gliene porse vno leggerissimo, e di poca virtù, e raccomandollo à Dio; non fù vana

la credenza del lebroso; perciocche supplendo il Signore per sua gloria al difetto, appena passati tre giorni, ritornò il grato lebroso talmente mondato che non si conosceua in lui pur vestigio del male: e simile à quello d' del Vágelo, buttato ai piedi del seruo di Dio, con voci grandi di lode, e benedictioni ringratiò il medico; e confessato l'eterno Creatore, e datore della salute, in compagnia del primo infermo, e di altri gentili à si gran maraglia conuertiti, presero il santo battesimo.

In Cangoscima e il Padre Luigi liberò molti indemoniati: ma degno di memoria fù il modo con che liberò la figlia del padrone della casa, oue egli habitaua, lungo tempo tormentata dal demonio. Assaltata costei vna volta più fieramente delle altre; e giacendo per lo spatio di vn giorno, e mezzo quasi morta, quanto più amaramente i parenti si affliggeuano, tanto ostinatamente i vicini, & amici li molestauano, rinfacciado loro l'hospitio dato al seruo di Dio, contro il voler de' dei: ricorsero i parenti dal Padre per farlo còsapeuole della loro disauentura, e dicerie della gente. Questi senza dar loro altra risposta, ritirossi alla sua stanza; e quiui prostrato in terra con molte lagrime, e cò oratione f' simile à quella di Elia, in questa guisa orò. *Dunque, Signore, permetterete che in questa terra doue vengo à seruirui, i miei hospiti siano, per mia cagione, e della vostra santa legge in tal maniera tribulati? Stendete, vi prego, Dio mio, la vostra mano, e conoscano questi ciechi infedeli la vostra diuina potenza.* Con queste parole cominciò, e seguìto per lungo spatio le sue preghiere, mentre gli hospiti sconsolati aspettauano di fuori senza saper nulla di quelche di dentro egli facesse. Finalmente uscìto dalla stanza, e conferitosi à dirittura verso il luogo oue giaceua l'afflittra fanciulla; quiui di nuouo fece oratione, & in vn subito fù veduta questa rizzarsi in piedi con molta forza; aperse gli occhi, e con le mani alzate al cielo, sana, e libera disse: *Io voglio esser Cristiana.* Dìciò stupiti i parenti, e confusi i gētili, diedero gloria à Dio, e cò la figliuola liberarono anche se stessi dalla seruitù del demonio prendēdo cò altri il santo battesimo.

Ne deue tralasciarsi per fine g che vna volta giunto ad vna terra detta Ira dello stato di Bungo, stanco, e bisognoso di ristoro, mossi quei Cristiani à compassione; desiderauano ricreare, & honorare insieme il lor maestro con qualche rinfrescamento; ma perche eran pouerì, e la terra sterile, non hauendo modo di farlo, se ne stauano mesti, e sopra pensieri, quando per diuino

d' Luc. 17. 16

e Frois An. dell' 83. à 2. Genn. 84.

Liberata vn' indemoniata.

f. 3. de' Re. 17. 20.

g Dalmei. 1. Ottob. 61

*Comparisce
in vn fonte
vn pesce.*

volere comparue nel piccolo ridotto di acqua, fatto da vn ruscello quini da presso, vn grosso, e buon pesce di dodici libbre, cosa in quel luogo insolita, e non mai più per lo passato veduta, il quale da terrazzani cò sommo giubilo preso, & apparecchiato, ne ristorarono l'amato maestro, stimando tutti quel dono esseré stato mādato da Dio per gli meriti, e bontà del P. Luigi. Da' detti, & altri fauori che l'huomo apostolico riceuette abbondantemente dal cielo nella sua trauagliosa, & apostolica peregrinatione, potiamo ageuolmente raccorre, che la sua benedetta anima stia hora godendo in cielo il premio delle sue fatiche.

Del P. Gio. Battista Monti.

C A P. XXXIII.

1587

IL primo Italiano della Compagnia che capitasse al Giappone fù il P. Gio. Battista Monti, da alcuni detto Montano, di Patria, Ferrarese, e perciò chiamato comunemente Italiano. *a* Questi entrato nella Compagnia l'anno 1555. passò all'Indie, *b* quindi parti per lo Giappone l'anno 1562. in compagnia del P. Luigi Frois, e vi giunsero à 6. di Luglio dell'anno seguente, *c* Fù l'arriuo di questi Padri tanto più opportuno, quanto minore era il numero degli Operari massimamente Sacerdoti nel mezzo di abbondante, e già matura messe; che tutta via andaua crescendo: conciosiacche per tutto quel vasto Regno, oue non vi era quasi luogo, che non hauesse riceuuto notitia della verità, non si trouauano più di sette Sacerdoti, e cinque Fratelli.

a Catal. m. 5. del 79.84. 87.
b Sacchi. p. 2. l. 6. n. 79. e 1. 7. nu. 146.
c Dalmei. 17.
Frois 14.
Nou. 63.
c Monti 11.
Ottob. 64.
Vaz 16. Set-
temb. 66.

Và à Būgo.

*Conuerte
vn Cinese
moribondo.*

Ripigliate vn tantino le forze, fù destinato il P. Gio. Battista per lo Regno di Būgo, per doue parti à 17. di Luglio in compagnia del fratello Luigi Dalmeida. Appena uscito dal porto di Vocosciuta se li si offerse occasione di raccorre, innanzi di feminare, il primo frutto della conuersione di vn Cinese moribondo colà capitato con buona comitiua di compagni. A questo, vicino à morte, per voler di Dio si abbattè il Padre, e con tanto ardore, & efficacia li trattò della sua salute, che in breue conuintolo, confessò la verità, e chiese di morire nel grembo della Santa Chiesa; e battezzato, mandò lo spirito à Dio. Passaua il Cinese alla Cina carico di ricchezze ingiustamente acquistate, le quali fece sì il Padre, che il moribondo lasciasse buon'ordine per la restitutione. Fecero ancora i compagni istanza

di

di essere battezzati; ma la prudente carità del Padre che nell'articolo di morte l'haueua conceduto al primo, differillo ai secondi fin che fossero più fondatamente instrutti nella fede.

Giunto ad Vfuchi visitò il Re, il quale quantunque la prima volta l'accolse con quei segni di cortesia che soleua coi Religiosi della Compagnia; nondimeno dopo che con la lunga pratica assaggiò le sode virtù, e zelo del Padre, con che attendea all'aiuto de' suoi vassalli, l'offeruò con particolare amore, e stima. d Quiui, & in Funai il zelante operario, dimeticato di se stesso, anelaua solo alla salute dell'anime, a prò delle quali spendea tutto il giorno, e parte della notte, hora confermando nella fede i cristiani, hora confessandoli, hora visitando gl'infermi, e soccorrendo a' bisognosi, non solo cò aiuti spirituali, ma anche temporali, priuado souente se stesso del proprio suo sostentamento per souuenirgli. Con le prediche, e molto più con l'esempio della buona vita, risuegliò in quei cristiani il feruore, e diuotione per la lunga assenza de' Padri addormentata: questi applicati all'oratione, faceuano spesse penitenze, e discipline, essendo egli capo à tutti fino à cauarsi del sangue, del quale scorgeuasi il pauimento della Chiesa spruzzato, & haueuano in ciò bisogno di freno, anzi che di sprone.

Emato dal Re di Bungo.

d Guzm. l. 6 c. 20. Moni nel 1564.

Inferora i Cristiani.

Questo operaua il Seruo di Dio co' neofiti, senza però dimenticarsi della còuersione de' gentili; de' quali p opera sua, & in Bungo, & in tutti gli altri luoghi oue traugiò vennero alla santa fede. Andò il Padre più volte facendo scorrerie per vari luoghi del Regno di Bungo con raccolta di molti battesimi. e Ma notabile fù la conuersione di vna donna, la quale, benchè moglie di vn santo, & honorato Cristiano, da cui più volte era stata esortata ad abbracciar la fede; con tuttò ciò hauendo con esso lei maggior forza l'amore di vn suo fratello Bonzo, della cui setta era ella diuotissima, mostrossi mai sempre ostinata: fù di costei dato raguaglio al P. Gio. Battista, à cui par che Dio hauesse riserbata la gloria di tal conuersione, il quale con pochissime parole, ma piene di efficacia, in vn subito l'ammollì il cuore in maniera che dileguata in lagrime, con sommo ardore chiese il santo battesimo, e dopo la douuta instructione lo riceuette per mano del suo maestro: con esso lei si conuertirono tutte le create di casa con sommo contento del marito.

Vaz. 16. Settemb. 66

Conuert una donna ostinata.

Ma l'amico di Dio non fù priuo de' soliti fauori delle perfectioni, delle quali in molti luogi nel mezzo de' suoi sudori patì gra-

Vaz. dian-
zi cit.
*Pacifico per
secutioni.*

ti grauiissime. f Ritornato à Funai l'anno 1566: fù in varie gui-
se da barbari molestato, i quali non lo lasciauano sicuramente,
viuere, perseguitandolo con sassate, & altre villanie fin dentro la
propria casa: nè durò meno di vn mese la tribulatione fino à tãto
che il Re vi pose rimedio: Quiui parimente sanò il seruo di Dio
vna energumena, la quale per essere. Cristiana, condotta alla
Chiesa, egli in presenza di lei lesse i quattro Vangeli della sacra
passione del Saluatore, e fù cosa da stupiro, nell'vltima parola
di quella legenda, uscì tosto da quel corpo il maligno spirito,
restando la donna con sembianza di morta; ma riuenuta poco
dopo in se stessa, con soauita nominò più volte i santissimi no-
mi di Giesù, e Maria, e restò libera.

*Libera vna
energumena*

*Và all'Isola
di Gotò.
g Guzm. l. 7.
c. 18. Monti
26. Ott. 67.*

Al medesimo Padre Gio. Battista fù commessa la missione
del Regno di Gotò; per done partito su'l Natale dell'anno
1566. g Quiui fatti innanzi consapeuoli i neofiti dell'altrissimo
mistero del santo sacrificio della messa, consecrò quell'Isola nel
giorno di Natale con le solite tre messe, e furono le prime che

*Celebra la
prima messa
in Gotò.*

iui si celebrassero, con sommo contento, diuotione, e rendimen-
ti di gratie à Dio, & al Padre del riceuuto beneficio. Riuolto
poi il seruo di Dio a' gentili, vi trauagliò: con sì grande affidui-
tà, che dal principio dell'anno 1567. fino alla Pasqua, quasi
ogni giorno conferì ad alcuno il battefimo; & il primo giorno

*Battezza il
Principe.*

solamente lo riceuertero ottanta persone. Frà questo tempo
battezzò anche il Principe figlio primogenito del Re (questi
fù il pijissimo Don Luigi) à cui quantunque haueua su'l prin-
cipio differito il battefimo per rispetto del Re padre; nondime-
no stimolato da lui, pospose alla fine ogni humano rispetto per
non contradire alla chiara volontà di Dio; e battezzatolo se-
gretamente, lasciollo sì bene instrutto, che partitosi l'anno ap-
presso, parche non fosse restata quella Chiesa senza maestro;
conseruata dal Principe per molti mesi in sommo seruore, e
diuotione.

*b Almei. 5.
Otto. 70. Vil
le. 4. Febr. 71
Và à Gocci
nozzi.
i Ville. di fo
pra Vaz. 3.
Otto. 69. Ca
bràl 9. Settr.
76. Frois 31
Ottob. 32.*

Da Gotò richiamato b nel Luglio del 1568. à Scechi, per cõ-
sultare alcune cose della Cristianità; partissi con grandissimo
cordoglio di quei suoi figliuoli, e del Principe D. Luigi. In Coc-
cinozzù dello stato di Arima, i nel verno del 1569. fece conuer-
sioni importanti. Quindi nel Nouembre li conuenne ritornare
alla sua antica, e quasi ordinaria residèza di Bungo per la visita
di quel Regno, oue era molto amato, e stimato: quiui rauuiò il
seruore dei Cristiani, e fece numerose conuersioni fino al 1582.

Nel

Nel 70. vi battezzò vna)popolatione intera; nel 75. diede il batte *Battezza il*
fimo à Don Paolo Ichilcindono Re di Tossa , & altre infinite, *Re di Tossa*
cose fece in quel Regno con le continue scorrerie, che lungo sa-
rebbe raccontarle .

Finalmente dopo hauer trauagliato gli anni appresso in Fi- *Si affatica*
rando , l quiui nel Luglio dell'anno 1587. li conuenne affag- *in Firando.*
giare l'amaro boccone della vniuersale persecutione mossa da *l Fois An.*
Quabacundono, nella quale occasione, oltre i graui disagi ch'ei *dell'87. à 20.*
patì, si scorfe in lui in compagnia degli altri Religiosi della Cò- *Febr.88.*
pagnia iui congregati la prôtezza à fermarsi in seruitio di quel-
le anime, e dar la vita per Cristo, con lo stesso feruore che in al-
tre simili occasioni haueua mostraro . E par che il Signore ha-
uesse conseruato il suo seruo fino à quel tempo per fregiare la
corona di lui anche di questo pretioso gioiello, imperocche ap-
pagato della buona volontà, non volle che seguitasse à vedere
lo sterminio che seguì; ma vn mese, e mezzo dopo cominciata *m Fois di*
la persecutione lo chiamò agli eterni gaudij à 7. di Settembre, *anzi cit.*
del medesimo anno 1587. E fù il primo dei sette Compagni che
frà lo spatio di vn'anno morirono per meri disagi patiti in quel-
la crudel tempesta . Morì il seruo di Dio di anni 58. de' quali
trentatre haueua speso nella Compagnia , e ventiquattro. nel
Giappone, con sommo zelo, e feruore rondàdo più volte le par-
ti dello Scimo , e sopportando da' nemici del nome Cristiano
horribili persecutioni , massimamente ne' principi che erano
abborriti i ministri apostolici: & auuengache la corpulèza l'ha-
uesse reso inhabile ai viaggi, & alle fatiche; tuttauia dall'interno
caldo dell'amor di Dio, e del prossimo, fatto agile, e spedito, non
era impresa che non abbracciasse, oue conosceua il diuino ser-
uitio . Onde par che la gloriosa Vergine nostra Signora di cui
era il Padre molto diuoto gli hauesse impetrato , che rinalcesse
egli in cielo in quel medesimo giorno, nel quale la Santa Chiesa
celebra il desiderato nascimento di lei in terra .

De' PP. Gio. Pietro Crasso, e Cristoforo di Leone .

C A P. XXXIII.

DVe altri Sacerdoti seguirono il P. Monti dei sette Compa- *1588.*
gni morti per gli disagi della prima persecutione. a Vno *a Catal. m. f.*
fù il P. Gio. Pietro Crasso Italiano di patria Milanese , entrato *del 84. 87.*
nella Compagnia l'anno 1570, il quale dopo hauer faticato nel- *Coeglio An.*
l'Indie in Bazaino per due anni, passò al Giappone l'ano 1586, *dell'89. à 24*
Febr.89.
oue

Prime fatiche nell'India.

Apprende presto la lingua Giapponese.

oue nello spatio di due anni haueua appreso con presta felicità la lingua pæfana, di cui la Missione cominciua à sperimentare giouamento notabile ; perlaqualcosa era appo quei neofiti in grande stima. Ma degnossi il Signore maturare il suo seruo quando ei fioriuua negli àni: il quale ritornato dal Meaco, oue in quel tempo si trouaua, allo Scimo, per vbbidire ai bandi del Tiranno; quiui assalito da' comuni timori, e disagi di mangiare, dormire, & habitatione, s'eli gonfiarono le membra in guisa che non vi era parte del suo corpo, oue non patisse acerbi dolori, li quali seruirono, & al buon Padre per esercizio di pazienza, & a' compagni per viuo esempio di edificatione.

Muore nel 1588.

Finalmente carico di meriti sene passò à riceuere il premio delle sue fatiche, e della prontezza ch'ei haueua di spendere più lunga vita in seruitio delle anime. Morì il seruo di Dio in Nangafachi nella Primavera dell'anno 1588. essendo non più che di anni trentasette di età, de' quali diciotto haueua passato honoratamente in Religione. Fù la perdita di cotanto soggetto sentita grandemente da' Compagni, e da' Fedeli, i quali haueua fondato alte speranze ne' talenti, de' quali era egli stato largamente dotato dal cielo, & alla corrispondente volontà di adoperargli in seruitio di quella vigna.

P. Cristoforo di Leone. b Catal. del 74.87. Coglioglio di sop. Va à l'India col P. Valignano. e Lib. 8. c. 17. Quindi al Giappone.

L'altro fù il P. Cristoforo di Leone Spagnuolo, del Regno della vecchia Castiglia: b il quale ammesso alla Compagnia l'anno 1570, fù vno degli eletti dal P. Alessandro Valignano fra' numero dei quaranta che con esso lui nauigarono verso l'India l'anno 1574. e diede per la sua parte quelle mostre di vero Religioso, e spirituale che c nella istoria del Padre habbiamo riferito. Passò poi l'anno 76. al Giappone fresco, & opportuno operario nell'ampia messe raccolta in quell'anno nello stato di Arima per lo battesimo del Re Don Andrea Arimandono, nella quale questo buon Religioso sparse non senza gran frutto i suoi primi sudori. Seguitò poscia le sue fatiche in vari altri luoghi, riportando mai sempre abbondanti manipoli di conuerzioni: imperocche era Operario zelantissimo, & infaticabile nell'aiuto de' prossimi in guisa che la fatica gli era riposo. Per le sue virtù era agli altri specchio di esempio. Finalmente dopo hauer traugiato nel Giappone per lo spatio di anni dodici, e guadagnato à Dio molti gentili; sotto la medesima persecutione sourafatto da graue malattia cagionata da patiti disagi, e erepacuori, nella Città di Arie in sette giorni mutò, come speriamo

riamo i presenti traugli con l'eterno riposo nel mese di Luglio dell'anno 1588. in età di anni quaranta, e 18. di Religione.

Del P. Arias Sancez .

C A P. XXXIV.

N On poco traugliò nella vigna Giapponese ne' suoi principij il P. Arias Sancez, Portoghese, natiuo di Lisbona . Ritrouauasi questo buon'huomo per sna ventura secolare nel Giappone per suoi interessi ; e scorgendo ciò che i figli della Compagnia operauano in quelle parti per la salute delle anime se gli accese desiderio d'impiegar se stesso, e l'opera sua in simili esertitij di pietà. Per tanto dato bando ai traffichi , partissi da Firando oue dimoraua, e ritirofsi à Bungo, *b* *Con pensiero*, (scrive egli stesso) *di passare il poco che li restaua di vita in penitenza de' suoi peccati , e morire nelle mani de' Padri , e Fratelli della Compagnia che iui risedeuano .* Accettollo il P. Cosimo in casa fra'l numero de' secolari . Ma hauendo cominciato Arias ad assaggiare l'instituto della Compagnia , senti nuouo fuoco nel petto di essere accettato nella Religione ; e fattane grād'istanza ; dopo alquanto tempo di pruoua fù consolato , & ammesso l'anno 1561. essendo egli di anni trenta quattro . Erasi, frà l'altre opere, aperto in Funai spedale per gl'infermi , e scuola per gli fanciulli : all'vna, e l'altra opera di carità fù applicato Arias, alle quali con gran seruore, vbbidienza , & allegrezza applicò il pensiero . E primieramente nello Spedale , oue si gouernauano cento, e più infermi di infermità tal' hora incurabili, oltre quelli, che fra'l giorno vi cōcorreuano per esser medicati ; rilusse grandemente la vigilante carità del seruo di Dio , il quale datosi tutto alla cura di quei miserelli con l'aiuto di pochi compagni, si compiacque il Signore concorrere all'opera di lui , & concedere la salute à molti di piaghe etiandio infistolite , & incancherite, & ad altri, che disperati da' medici paesani, per ultimo rimedio, ricorreuano da lui , i quali dopo qualche spatio di tēpo ricuperauano la perfetta salute con marauiglia de' medesimi medici . Ma per tor via qualche buona opinione che di lui harebbe potuto perciò generarsi negli altri, confessaua la sua, così egli chiamaua, poca virtù , & insufficienza ; attribuendo il tutto alle buone opere, che in quella Città da' fedeli si faceuano : onde chiamandosi il Signore, appagato, e della carità del suo seruo verso gl'infermi, e dell'humile concetto di se stesso, volle

Sauer. Orient. To. 1. T farlo

1591.

a Sacchi. p. 2. l. 6. n. 193.
Guzm. l. 6. c. 7. Catal. m. f. del 79. 84.
90. Sancez 11. Otto. 62.
b Citato di anni.

E riceuuto frà secolari.

Et ammesso alla Compagnia.

Applicazione di Arias

Rende la salute à molti infermi.

Humiltà del fratello.

*Con l'esempio
più conuerte
molti gentili.*

farlo strumento di numerosa conuersione di gentili, i quali mosli solo dal raro esempio di coranta carità, si ridussero alla confessione della vera fede; frà i quali vi furono molti Bonzi, & altre persone principali.

*Insegna i
fanciulli.*

L'altro esercizio fu la cura de' fanciulli della scuola di fresco iui aperta, i quali dopo i seruitij dello spedale, quasi da riposo desto, con fresca lena attendeua ad insegnargli, hora di leggere, e scriuere i nostri caratteri; hora di cantare, e sonare varij strumenti musici, de' quali egli si dilettaua, affinche à suo tempo hauessero potuto seruire nella Chiesa per celebrare i diuini vffici. Finalmente, essendo proprio della carità non ammettere otio, spendeua il tempo che gli auanzaua dalle dette occupationi, alla salute degli altri; hora tirando i gentili alla confessione della verità; hora ammaestrando, e confermando i nouelli Cristiani nella fede; e nell'vno, e nell'altro esercizio raccoglieua frutto incredibile.

*c Sauez 13.
Octob. 67.
Conuersione
numerosa
in Firando.*

Dopo quattro anni, nel Settembre del 1566. passò à Firando, oue in varij luoghi, consolò i Neofiti, & aggregò all'otile di Cristo, in tre battesimi, quattrocento ottanta gentili, e frà questi il fratello di vn Tono con la sua famiglia, i quali diroccarono i tempi de' pagodi, edificando delle materie abbattute templi al vero Dio. Quini parimente con l'esequie fatte ad vna pouera Cristiana secondo il costume della Chiesa, mostrò tanta marauiglia à quell'idolatri, che fu sprone alla conuersione di molti: e trà essi vi fu vn Bonzo di ottant'anni huomo, e letterato, e famoso. Questi quantunque non volesse battezzarsi per non esser tenuto huomo leggiero, contentauasi nominar per diuotione, mille volte il giorno, il santissimo nome di Giesù: con costui adoperate di fuori il zelante fratello le donute industrie per trarre da si graue errore il pesce già preso nella rete; operando Giesù con la sua gratia di dentro, alla fine tolto dalla mente del vecchio il vano rispetto, lo ridusse à riceuere la sacra lauanda, e chiamossi Simeone, nome à bello; studio impostoli come conueneuole, & alla decrepita età, & alla consolatione indicibile ch'ei sentì dopo hauere sgombrata la caligine dalla mente, scorgendosi hauer riceuuto il Saluator del mondo nel suo petto. A questo honorato vecchio fu data dal fratello la cura della medesima Chiesa, oue soleua egli, finite le sue ordinarie diuotioni, dichiarare à quei che vi si ragunauano gl'inganni, e falsità delle sette Giapponesi.

*Conuerte
vn Bonzo
principale.*

Vistò

Visitò l'anno 76. l'Isola di Gotò, confermando, & ammaestrando i già conuertiti, e tirandone degli altri al conoscimento della verità cattolica: & in vn mese solo diede il battesimo à cento venti gentili. Frà questi trouossi per ventura vn Bonzo di anni trentacinque, il quale ne haueua passato sedici in vna famosa Vniuersità, oue haueua studiato, & era ben versato nelle leggi, e sette del paese.

*d' Sancez. 8.
Sect. 76.
Battesmo cò
10 venti per
sone.*

Finalméte passato nel medesimo anno di nuouo à Firādo, che fù quasi continua sua stanza per lo resto della vita: vi si affaticò facendo molte opere illustri fino all'anno 1579. quando arriuato al Giappone il P. Alessandro Valignano Visitatore di quelli parti, determinò che Arias prendesse gli ordini sacri, per gli quali l'inuiò con altri quattro compagni al Macao, doue si trouaua il Vescono Carnero. Ordinato dunque Sacerdote l'anno 1580. e celebrata la prima messa, di anni 51. di età, dopo hauer fatto, & in Firando, & in altri luoghi molte scorrerie, e riportati gloriosi trofei di molte conuersioni, & meriti di pazienza sotto le persecuzioni, e disagi patiti, alla fine oppresso dalle continue fatiche, e stenti, passò à miglior vita nel Giugno dell'anno 1590. in Omura essendo di anni sessantatre, de' quali ventinoue haueua speso nel Giappone: onde potiamo piamente credere che ancor'egli goda il guiderdone delle sue fatiche nel cielo cò' suoi compagni, cò' quali fù interra nelle tribulatione consorte.

*Ritorna a
Firando.*

*E ordinato
Sacerdote.*

*Muore in
Omura.*

Del P. Francesco Carrione.

C A P. XXXV.

Q Vattro Padri in poco più di due anni a finirono la vita nell'Isola di Firando con chiari contrasegni di veleno, essendo eglino per altro all' hora in fresca, e verde età, di bonissima salute, e robuste forze. Dubitossi fortemente, che quei gentili secondando alla peruersa volontà del loro Tono, antico, & ostinato nemico della Cristiana Religione, haueffero occultamente in qualche maniera fatto porgere ai serui di Dio certa sorte di velenosa compositione usata in quelle parti, il cui effetto è muouere con gran violenza copioso vomito di sangue fino à lasciarui la vita, ò con repentina morte, ò con dilatione sì, per qualche antidoto; ma senza speranza, à lungo andare, di scampo: come in tutti i quattro Padri si sperimentò.

*a Frois An.
del 91. e 92.
à 1. Otto. 92.
Gomez An.
del 93. à 15.
Mar. 94.*

*Velenosa
compositione.*

Il primo di questi fù il P. Francesco Carrione di natione Spagnuolo, natiuo di Medina del Campo della Diocesi di Salaman-

1590

T 2 ca

b Catal. del
74. c. 93.

ca nel Regno della vecchia Castiglia, & in quella Vniuersità Baccelliero . *b* Questo buon giouane in età di anni ventidue ammesso nella Compagnia nel 1571, fù vno de' quaranta compagni condotti dal P. Alessandro Valignano l'anno 74. all'Indie a' quali nõ fù egli inferiore negli esercizi di virtù, e mortificationi in quel viaggio .

Primo Scrittore delle Annue.

Da Goa l'anno 77. passò al Giappone: e fù il primo à cui nel 79. il medesimo P. Visitatore commise la forma delle lettere annue inuiate in Europa da quelle parti; e l'esegui in quell'anno cõ ogni accuratezza, e diligenza, lasciando à successori il modello, Faticò il seruo di Dio valorosamente nello Scimo, e nel Meaco, & hauendo conuertiti molti gentili alla fede di Cristo, partecipò delle solite persecutioni, le quali furono molte, e spesse, con varie occasioni.

c Ann. del
79. à 10. De
cemb.

Cõsulta de' barbari con tro la diuina legge.

Di vna specialmente *c* fà egli stesso mentione, patita in Vsuchi, del Regno di Bungo; quando andando le cose di quel Regno per trascuraggine del Principe Ioscemune alla peggio, & attribuendo i gentili la cagione alla distruzione de' falsi dei; si posero i più principali di essi col capo Cigacata di proposito à far consiglio, per estermiare la diuina legge . Ilche vdito da' Padri, è incredibile la perturbatione che apportò a' serui di Dio.

d Nella medesima Anna.

Persecutioni aiutano allo spirito.

Mostrò il Padre ardore di morir per Cristo nella tempesta, che di nuouo si leuò dopo la detta, nel Febraio del 1579. della quale così egli scriue, *d* *Stiamo molto allegri, e contenti aspettando di raccorre molto frutto dalla semenza di tanti tormenti sparsa in questo verno, dopo il quale attendiamo fiorita Primavera à col morire, ò col viuere: ma più certa speranza haremmo, se ò tutti nõ, ò alcuni almeno dessimo la vita per Cristo: conciosiache in tal caso certa sarebbe la conuersione di questi Regni, essendosi in tal guisa piantata la primitiua Chiesa . Et in vero simili tribulationi non poco ci giouano, hauendo per isperienza esserci necessaria nel mezzo della bonaccia qualche burrasca per esaminarci, & apparecchiarci, come in effetto è accaduto in questo tempo . Fin qui il Padre Carrione .*

e Gomez di
anzi citato .

Quantò fù pronta la volontà del diuoto Religioso à morire in seruitio di Dio, & aiuto dell'anime, tanto fù presto il Signore à sodisfare a' suoi santi desiderii; conciosiache mandato da' Superiori a' Firando l'anno 1590. in compagnia del seguente P. Teodoro Mantels per aiuto di quei Cristiani, e trarre qualche gentile alla verità, f non molto dopo sourafatti l'vno, e l'altro dal

dal detto vomito di sangue, comeche il compagno hebbe tempo di dar dilatione con qualche antidoto alla morte, nondimeno il P. Francesco nello spatio di tre giorni fù assorbito dalla violenza del veleno in vna terra di quello stato detto Ichizuchi nell' Agosto del medesimo anno 90. essendo di anni non più che trenta sei, de' quali diciassette haueua passato religiosamente, nella Compagnia, e quattordici in circa nel Giappone, nel mezzo di continue persecuzioni, le quali speriamo che gli habbiano aperto la porta agli eterni gaudij.

Muore di veleno.

Del P. Giorgio di Caruagial.

C. A. P. XXXVI.

IL secondo che partecipò della medesima morte, fù il P. Giorgio di Caruagial, la cui patria fù Viseo in Portogallo, riceuuto nella Compagnia l'anno 1567. giouanetto di diciassette anni, oue diuenne Religioso di gran virtù. A questo toccò la buona sorte di essere nella nauigatione Indiana compagno del non mai à bastanza lodato P. Ridolfo Acquaiua, con cui parti di Lisbona à 24. di Marzo del 1578, e douette senza fallo con la diuota conuersatione, & esemplo di quello inuitto soldato di Cristo, corroborare la sua Religiosa vita, & esercitij di virtù, in guisa che sperimentata da' Superiori, li diedero in Goa l'anno 1588. il carico di Maestro di Nouitij, e l'esercitò con notabile giouamento di quelli. Quindi andò al Giappone, oue dopo hauer traugiato nello Scimo, e specialmente in Bungo, per lo spatio di diece anni, con gran feruore, e raccolta; mancò in Ichizuchi, Isoletta di sopra mentouata, il precedente P. Carione morto, & il leguente P. Teodoro ammalato, fù raccomandata quella missione alli PP. Giorgio, e Gioseffo Forlanetto, di cui à basso si farà mentione.

1592.

Catal. degli anni 74. 78. 84. 88. 93.

È compagno del P. Ridolfo Acquaiua.

Maestro di Nouitij.

Và à Firando.

Quiui auuengache *b* il seruo di Dio passasse poco meno di due anni con buoua salute, e forze corporali: nondimeno dopo essersi nella quaresima affaticato grandemente nei soliti exercitij di confessioni, & ammaestramenti di quei poveri Cristiani, quiui assalito prima da graue dolor di capo, e poi dalla febbre, per lo spatio di otto giorni; alla fine sourafatto dal vomito di sangue, se ne morì quasi di repète à 5. di Maggio del 1592. essendo di età di anni quaranta due, de' quali haueua nella Compagnia seruito vètitre. *c* Di questo seruo di Dio riferisce il P. Luigi Frois, *Essere stato* (sono le sue parole) *gràde Operario, molto virtuoso*

b Frois An. del 91. e 92. à 1. Otto. 92. Gomez An. del 93. à 15. Mar. 94.

Muore di veleno.

c Dianzi citato.

T 3 so, e

so, e diuoto, come facilmente si può argomentare da suoi ordinari ragionamenti, li quali non erano che di materia diuota, e santa.

Del P. Teodoro Mantels .

C A P. XXXVII.

1593.
a Catal.m.f.
dell'84.92.
Và à Fir-
rando .

b Gomez.
Ann. del 93.
à 15. Mar. 94

F inuiato à
Macao per
la salute .

E quindi
à Malaca .

Muore di
veleno .

a Di sopra
citato .

S Eguitò per terzo il P. Teodoro Mantels natiuo di Liegi in Fiandra. a Questi entrato in Religione nel 1580. nel Febraio, di età di anni venti; dopo hauer faticato volorosamente in molte parti dello Scimo, inuiato à Firando in compagnia del sopradetto P. Francesco Carrione nell'anno 1590. non molto pafsò, che patì il medesimo disastro; se pur disastro si può chiamare, dar la vita seruendo Dio, e la sua Chiesa: b conciosia che, sopraggiugnendoli il vomito del sangue; quantunque, ò per la còplessione più degli altri robusta, ò per l'età più còstète di anni trenta, non fù sì tosto assorbito dal male, che non hauesse tempo di prendere qualche antidoto; nondimeno non potendosi da verun rimedio rintuzzare l'efficacia del veleno, sopràuissè, per tre anni consumandosi però di giorno in giorno; onde mosso dà carità il P. Alessandro Valignano Visitatore, douendo nell' Ottobre 92. partire dal Giappone, condusselo seco à Macao per prouare se quell'aria fosse stata al seruo di Dio più benigna: ma ne pur questa mossa fù bastante à farlo rihauere; anzi andando quiui più peggiorando, per consulta de' Medici pratici (che bene affermauano non essere stata di tanto gran male altra la cagione, che il solito veleno) fù inuiato à Malaca, giudicandosi quel cielo più saluteuole; doue arriuato il P. Teodoro, dopo diciotto giorni, mutò quest'aria materiale con la celeste, oue speriamo che douette riceuere, l'eterna salute. Morì l'anno 1593 nel più verde della sua età di trentatre anni, hauendone vissuto con somma offeruanza nella Compagnia tredici, e molti speso gloriosamente nella vigna Giapponese. Del cui passaggio queste poche parole scriue c il P. Pietro Gomez. *Et oltre che ci hà lasciati molto edificati con la sua lunga pazienza, e tolleranza in tutto'l tempo di sì graue infermità; speriamo che hauerà riceunto non piccolo premio nel Cielo, hauendo terminato la sua vita in seruitio di Dio con questa sorte di morte.*

Del P. Gioseffo Forlanetto .

C A P. XXXVIII.

1593.

I L quarto Padre che fece compagnia ai tre precedenti nella violenta morte di veleno, a fù il P. Gioseffe Forlanetto Italiano

itano natiuo della nobilissima Città di Venetia. Era stato questo zelante Operario ammesso nella Compagnia l'anno 1571. di anni ventidue, e partito da Portogallo con la solita armata dell'86. per l'Indie, pati sommamente in quella infauusta navigazione, nella quale tutti i nauiganti si ammalarono; ne morirono mille e cinquecento; e frà essi non piccolo numero di Religiosi della Compagnia. Ma il P. Gioseffo hauendo patito la sua parte de' trauagli per lo seruizio prestato nell'infermità, & a' suoi, & agli altri della naue, per diuino volere restò in vita, & arriuò à Goa.

Quindi s'incaminò per lo Giappone l'anno 1578, & appreso l'idioma del paese, fece nelle parti dello Scimo importanti conuerzioni: e quantunque la sua residenza fosse stata per lo più in Firando; e andò pur tuttauia alle parti del Meaco l'anno 1585. oue mancato p la morte, il Superiore del Seminario di Tacazzuchi, ne fù dato à lui il carico. Quiui egli solo, oltre la cura de' giouani, portaua il peso di quella numerosa Cristianità, & era di bisogno che attendesse altresì alla conuerzione de' gentili, per la quale li conueniuua vscir tal'hora per altre terre; & in vna vi battezzò vna volta dumila, e sefsàcinque persone, e fatte dare à terra i tempi, e varele d'idoli, che vi si trouarono, vi piantò per tutto le Croci.

Ritornato d dalle parti del Meaco allo Scimo, li fù commessa l'anno 1587. l'Isola di Gotò, le cui porte erano state per lo spazio di noue anni tenacemente chiuse al tanto Vāgelo, per l'ostinata perfidia del tiranno, ingiusto possessore di quel Regno. Aperse l'impenetrabile porta a' quelle anime vn'vascello Portoghese ributtato dopo lunga tempesta à quei porti: e perche premeua al Tiranno per proprio interesse, che quei mercanti sbarcassero le merci in quell'Isola, venuto con essi à patti, frà gl'altri concedette loro licenza, che chiamassero per proprio comodo i Padri lungo tempo banditi.

Fù per cotal mestiere eletta l'industria del P. Gioseffo, il quale giunto al porto, oue erano i Portoghese, contentossi il Tono à loro richiesta che al Padre fosse lecito ritirarsi, & habitare in vna terra vicina, di Cristiani, i quali nel seruore delle crudelissime tempeste passate, eran si mantenuti con la gratia diuina, costanti. Questi quantunque hauessero riceuuto il Padre come Angelo del Cielo, tuttauia non osauano al principio trattar cò esso lui, se nò che di nascosto, p nò muouere di nuouo à sdegno il

T 4 Tiran-

a Catal.m.f. degli anni 84.c.93.
Patisce nella nauigazione.
b Sacchi. p. 4.aa.1586.

V à el Giappone.

c Frois 27. April. 85.

E fatto Superiore del Seminario.

Battezzò molti, e dà à terra i tēpē

d Coaglio An. dell'88. à 24. Febr. 89. Tit. Di Firando, e Gotò.
Fatica nell'Isola di Gotò.

Hà licenza di habitare.

Tiranno; il cui furore haueuano à lor costo lungo tempo sperimentato; ma restò seruita la Diuina Maestà, che il Tono per cōseruarsi beneuoli i Portoghesi, diffimulasse le Cristiane atzioni di quei vassalli; delche chiariti essi, seguitarono con gran feruore, & alla scoperta à frequentare gli esercitij Cristiani.

Cò si felici successi prese il Padre coraggio, e tentò abboccarsi col Tono; e comeche al principio hauesse questi mostrato difficoltà ad ammetterlo, per l'odio che portaua ai Padri, alla fine li concedette vdiienza; e dopo varie querele dall'vna, e l'altra parte, per gli dispiaceri passati; posè il Signore parole tali in bocca del suo seruo, che auuintosi il Tiranno, si conchiuse il ragionamento con amoreuolezza, e vicendeuole corrispondéza, riceuendo il Padre dal Tono per riscontro molti segni di cortesia; fermo però questi, e stabile nel mantenimento dell'antico diuieto di predicare nelle sue Isole. Ma il prudente Padre Gioseffo, accomodandosi al tempo, seguitò pure i soliti esercitij, con la maggior segretezza, e minore offesa del Tiranno che fosse stata possibile; e con tal rispetto non li mancarono occasioni di raccorre gran frutto; posciache con l'aiuto de' Portoghesi da vna parte, e de' Cristiani dall'altra, rappezzata piccola Chiesetta, potè con comune consolatione, e concorso celebrarui la festa del santo Natale di quell'anno, e vi seguitò appresso à dir la Messa, e fare gl'altri esercitij.

Partito quindi il vascello, e cessato l'attacco della sua stanza in Gotò, non per questo limancò l'animo; ma appoggiato sù le cortesie riceuute dal Tono, vi si conferì di nuouo à chiedergli licenza di habitare nel suo stato: la risposta fù ch'ei voleua farui pensiero, e chiamare perciò consiglio: ma non hauendo dopo lunga dimora, veruna resolutione, egli da se stesso determinò restarsi; e ripigliati con fresca lena, ma modesta riserba, gli exercitij; nello spatio di sedici giorni solamente ch'ei dimorò in vna di quelle Isole, vdi le confessioni di tutti quei neofiti, che atriuaano al numero di trecento, ciascheduna molto lunga, ò generale, ò almeno di noue anni, quanta era stata l'assenza de' Maestri: rinfrescò loro inoltre la memoria delle cose della fede; rizzò i Cristiani per debolezza caduti, conuertì molti gentili, battezzò tutte le creature di fresco nate; E dopo lunga notte di persecutioni, apportò a' quei buoni Neofiti la desiderata luce, con sommo giouamento, di quell'Isolani.

Scorgendo il seruente operario che la semenza da lui sparfa

li

Hà vdienza dal Tono.

Fà vna Chiesa, e vi celebra gli officij.

Chiede di nuouo licenza di habitare in Gotò.

Occupationi del Padre.

li rendeuua abbondante frutto, giudicò feruitio di Dio passare ad altri luoghi di Cristiani, e di Gentili dispersi per l'Isola: E lasciando degli altri: memorabile fù la visita delle saliere, nelle quali in quello stato staua occupata gran moltitudine di huomini, hora Cristiani, hora Gentili: de' quali, come à quelli le fornaci, in cui si bolliua l'acqua falsa, ardeuano senza intoppo, e l'arte riuscìua felicemente, così questi per lo contrario sperimentauano di continuo molti impedimenti, e disturbi che rendeuano il mestiere malageuole, e scarso il guadagno. Trouossi à tempo l'huomo di Dio nella comune afflittione di quei miseri gentili, il cui trauaglio era tanto maggiore, quanta era l'inuidia, che essi haueuano ai Cristiani del buono loro successo: per tanto prendendo quindi occasione il Padre, mostrò ai gentili, i demoni-esser loro cagione di quei disturbi, i quali non hauendo cotal dominio co' Cristiani, non poteuano impedire il mestiere di questi. Ne fù malageuole à persuader loro questa verità, confessando eglino stessi che per placar souente i demoni offeriuano loro spessi sacrifici: e perciò à persuasione del Padre presero fauio partito di abbandonare il culto di quelli, & abbracciare la vera legge. E per dar certo contrasegno della loro vera, e non finta volontà, innanzi al battesimo, di vero cuore, e con gran fede dato bando ad ogni vano timore, troncarono di comun consenso certi alberi consecrati iui agl'idoli; il che non harebbero per pensiero osato fare nel gentilesimo per timore della morte, che stimauano di certo loro soursare da falsi dei col commettere sì gran sacrilegio; e seruironsi delle legna, per uso delle fornaci con non piccolo loro giouamento. Finalmente assicurato il Padre della buona intenzione di quella gente, dopo il douuto ammaestramento diede loro il battesimo, e fù la messe tanto copiosa, che frà huomini, donne, e fanciulli passarono il numero di cinquecento persone, le quali da quel tempo auanti, liberati dal demonio, e suo dominio, sperimentarono non senza lor contento la desiderata quiete, e felici andamenti del lor guadagno. In questa guisa nel sale trouarono quei buoni huomini la sapienza, & il ministro di Cristo l'abbondanza.

Nè contenta la carità del buon P. Gioseffo frà i termini degli aiuti spirituali del prossimo, passò più oltre ai souuenimenti de' corporali nella carestia che trouò in vna di quelle terre, oue scorgèdo i poveri terrazzani per mcamèto di riso morirsi della fame, egli stimolato dalla còpassione, prouido pastore dopo il

Visita altre terre dell'Isola.

E le Saliere.

Si conuertono i gentili delle Saliere.

Attione eroica de' conuertiti.

Si battezzano cinquecento.

Distribuziòne à poveri qualche haueua per suo sostegno.

pasco-

pascolo della diuina parola, souenne a' loro bisogni del risò che per vso, e sostegno della sua propria haueua altroue comperato .

e Gomez
Ann. del 92.
à 15. Mar. 93

Queste, & altre simili, furono le apostoliche attioni del seruo di Dio nell' Isola di Gotò, & altroue per lungo tempo, delle quali volendo il Signore dargliene il guiderdone, pose in animo de' Superiori, che il mandassero la seconda volta ad Ichizuchi in Firando, in compagnia del sopradetto P. Giorgio, per supplire al difetto dei due Padri detti, vno morto, e l'altro grauemente ammalato: e vi andarono entrambi l'anno 1590, de' quali innàzi di passare due anni, il Compagno in breue morì, come si è veduto, restando il nostro P. Gioseffo nel suo vomito di sangue, malcondotto con più lunga molestia del male, e viuo esempio d'inuitta pazienza; la quale tollerò egli per lo spatio di vn'anno con sommo contento, e conformità col diuino volere, senza sperimētā giouamēto da veruno medicamēto. Finalmente andato ad Arima per prouare i bagni di Obama per vltimo rimedio, quiui cō molte dimostrazioni di pazienza, & humiltà rese lo spirito al suo Creatore circa il mese di Aprile del 1593. essendo in età di anni quarantaquattro, e ventidue della Compagnia.

Muore au-
velenato .

f Di sopra
citato .

Pazienza e
diuotione
del Padre .

Di questo valoroso Operario così scriue s'il P. Pietro Gomez all' hora Viceprouinciale. *Con hauere il P. Gioseffo Forlanetto patiti graui dolori nella sua infermità, era sì grande la sua pazienza, e diuotione, che coi suoi ragionamenti spirituali allestaua la gente à frequentare la sua stanza per visitarlo, & vdirlo fauellare, & affermauano postcia questi, non hauer' vdito le migliori esortationi, ne' più profitteuoli di quelle, che in questo tempo vdiuano da quel buon Padre: per la cui morte fù grande il sentimento, e pianto de' Cristiani; perciocche in quindici anni ch'ei dimorò nel Giappone fù sempre indefesso, & eccellente Operario. Fin qui il P. Gomez. Questo fù il felice fine dei quattro Padri morti in Firando, ai quali il veleno partori, come speriamo, eternità di vita.*

Del P. Melchiorre di Figheredo .

C A P. XXXIX.

1597

Informat.
del P. Nu-
gnez à 5.
Nov. 59.

IL P. Melchiorre di Figheredo Indiano, nato, & alleuato in Goa, di Padre Portoghese, entrò quiui in Religione l'anno 1554. in età di anni venticinque . Nell' Isole Moluche, patì molti trauagli. Nell' Isola di Viuar faticò generosamente, e conuertì frà gli altri, molti Bracmani, così detti i Sacerdoti de' gentili

tili Indiani, e dopo hauere esercitato in Goa l'vfficio di Maestro di Nouitij, fù destinato *b* per lo Giappone; e vi arriuò opportuno operario l'anno 1560. quando quella vigna, non haueua basteuol numero di gente che la coltiuaſſe. *c* Paſò il reſto di quell'anno, e tutto'l ſeguente del 1561. parte in Omura parte in Arima, ſpargendo per Criſto i primi ſudori.

Dall'anno 1566. *d* ſi affaticò in Bungo per tre anni, oue al gran concoſo della gente corriſpoſero le graui occupationi. Riduſſe in Cutami alla buona vita vn neofito ricco per nome, Giouanni, il quale era col cattiuo e ſempio noceuole alla ſua famiglia gentile, & a' Neofiti del luogo. Nel contado d'Indà, & Iſce *e* fra lo ſpatio di vn meſe, e mezzo, conuertì più di dugento gentili, e due Cortigiani del Re con le loro famglie, e vi edificò Chieſe: e concioſiache al mantenimento di ſi gran numero di conuertiti, egli ſolo non harebbe potuto attendere conforme al biſogno, deputò quattro Neofiti vecchi, diuoti, e ſauì chiamati da altri luoghi, i quali ſcorrendo *p* le terre, gli ammaeſtraſſero. Di ſi felici progreſſi del Cõtado d'Indà ſparſa la fama nella città di Funai, andarono à ſchiera i Neofiti Funaièſi cõ grã cõtento à congratularſi cõ P. Melchiorre della numeroſa peſcagione, & abbracciare, e vincorare i nouelli Criſtiani. Simile raccolta fece il Padre in Vuſchi, oue la Corte riſedeua, e frà gli altri, conuertì due donne vecchie molto nobili, e non meno ricche di roba, che ſeconde di numeroſa prole, figli, nipoti, nuore, generi; i quali tutti con le loro famglie in gran numero, facendo elleno capo, abbracciarono la ſanta fede.

In Tacata terra, vicino à Funai ſimile frutto raccolſe il ſeruo di Dio: oue ſi cõpiacque il Signore per mezzo di lui liberare vna indemoniata di molti anni, figliuola di vn gentil'huomo di quella città. Haueuano i parenti, & il marito della giouane adoperato tutte le diaboliche ſuperſtitioni per la ſalute di lei, quando vn giorno per conſiglio di vn diuoto Criſtiano la conduſſero alla Chieſa: Quiui toſto che il Padre la vide, armato di vera fede. *Confidate*, le diſſe, *figliuola nel vero Dio, Creator del Mondo, & habbiate certa ſperanza, che ſe abbracciate la vera Religione, per la virtù dell'acqua del ſanto Batteſimo, e meriti di Gieſù Criſto, vero Dio, ſarete ſana: perciò fare, ſarà di biſogno che voi per lo ſpatio di trẽtatre giorni ſiate ammaeſtrata nelle coſe neceſſarie al Criſtiano; trà tanto i Neofiti mäderãno per voi preghiere à Dio; e dopo queſti giorni ſpettate ſenza fallo la miſericordia del Signore.*

AC-

E Maefiro di Nonitii. b Sacch. p. 2. l. 3. nu. 195. Guz. l. 6. c. 29 V à al Giap pone. c Guzm. lib. 7. c. 10.

Faticò in Bungo. d Figliere- do 25. Mag. 66. e 27. Set- temb. 67. Riduce vn Neofito ſcã daloſo. e Guzm. l. 7. c. 16. Figli. 11. Ott. 69. Conuerſio- ni numeroſe.

Libera vna indemoniata.

*Virtù del
Battesimo.*

Acconsentirono la giouane, & i parenti al saluteuole consiglio, e dato principio al Catechismo, & orationi, passato che fù il determinato tempo, si conferì alla giouane il battesimo. Cosa fù marauigliosa il vedere in vno tempo l'energumena mondata, nell'anima della macchia del peccato, e restituita nel corpo alla pristina libertà. Delche stupiti, e confusi i parenti, confessarono ancor essi la verità cattolica, e si fecero Cristiani.

*E persegui-
tato.*

Non mancarono all'huomo Apostolico in questo stesso tempo i soliti fauori delle persecuzioni de' Bonzi: prima cò le contumelie, chiamandolo, mago, stregone, amico del demonio; appresso imponendoli molte calunnie con falsi testimoni, per togli il credito appo il popolo. A si fatta insolenza si opposero i Cristiani: ma ostinati gli auuersari nella lor maluagità, & occupato il passo della stanza del Padre con armi, ò ciò facessero per atterrirlo, ò pure, come è probabile, per priuarlo di vita; i Neofiti si posero affronte coraggiosamente, e presa à lor carico la guardia della Casa, e persona del Padre, ributtarono i nemici, e ripressero la loro audacia. *Et in vero* (così scriue sù il medesimo Padre) *contro la gran moltitudine de' peruersi, & ostinati persecutori non sarebbe stata bastevole la resistenza di pochi Cristiani, se il Signore dal cielo non hauesse porto la sua diuina mano.*

*f Allegato
di Iopta.*

Nella disposizione fatta l'anno 1570. dal P. Francesco Cabral all' hora Superiore, toccò al seruo di Dio lo stato di Omura, la doue conferitosi con lettere di D. Bartolomeo Omurandono ai Signori suoi vassalli, g in vn' anno, visitò sette terre, oue conuertì il Tono, & in alcune tutta la gente che vi era; in altre la maggior parte, e seguitando appresso nel medesimo stato gli anni 1574. e 75. *b* nella famosa messe iui raccolta con l'aiuto di D. Bartolomeo, egli in compagnia del P. Gaspare Coeglio soli portarono il peso di quelle conuersioni, e battezzarono in pochi mesi più di trentacinque mila persone, e sessanta monasteri di Bonzi.

*Fà in Omura
ra molte cõ-
uerfioni.*
g Guzm. l. 7.
c. 35. Fighe.
16. Otto. 71.
h Guzm. l. 8.
c. 6. Cabral
9. Sett. 76.
*Numerosa
conuersione
di Omura.*

Negli vltimi mesi del 75. andò all' Isola di Gotò, e vi battezzò treceto gentili, oltre la cõsolatione che diede à quei Neofiti lùgo tẽpo innãzi priui di maestri, e desiderosi de' santi Sacramenti. Indi ritornato à Tacata, conuertì cinque famiglie di soldati, quattro Bonzi fieri auuersari della Cristiana Religione, due de' quali eran, Coscimoti cioè, Padrini, e principali della setta d'Icosci, & altre persone di conto. Di maniera che il buon P. Melchiorre nell' anno 76. andato di luogo in luogo conuertì, e bat-

i Guzm. l. 8.
c. 11. Fighe.
28. Sett. 76.
*Bonzi con-
uertiti.*

batezzò quattrocento persone, soggetto mai sempre alle sue ordinarie indisposizioni, e molto più alle calunnie de' Bonzi, fischiate, e sassate de' fanciulli, e della plebe; le quali con quanta prontezza egli patisse per amor di Giesù Cristo, si può intendere da quel che egli soggiugne di ciò scriuèdo all' Indie. *l Di maniera, dice, che non manca altro contro di noi, che la spada, ò l'archibugio, perche ci tolgano la vita: ilche se pure il Signore non permette, ciò nasce dalla scarsezza degli Operari, de' quali non vuole Dio che resti priuo il paese; perciocche, se alcuno ne mancasse, sarebbe non piccolo danno al molto che si ha da fare in tutto'l Giappone: onde fa di mestiere che càuando noi qui, la Dio mercè, molto mele, sentiamo le punture delle api. Non dico già questo per atterrirvi, ma si bene per mostrarvi che in queste nostre fatiche, due dolcissimi frutti assaggiamo; vno della conuersione delle anime, l'altro della pazienza; i quali sono per noi non meno saporiti di quelche erano agli Apostoli, che ibant gaudentes. Fin qui il P. Melchiorre.*

*l Dianzi ap-
portato.*

*Dolcezza
delle perse-
cutioni.*

Chiamato l'anno 80. il seruo di Dio ad vna villa per confessare vn neofito ammalato, *m* prontamente vi andò, nulla curando gl'incontri probabilmente da lui temuti de' ladri, e malandrini, che all'hora infestauano le strade. Et appunto nel mezzo del camino diede nella trappola, uscendoli dauanti vna truppa di gentili bene armati con lance, e spade sfoderate; i quali li differo. *Ferma il passo, huomo ribaldo, nemico delle nostre leggi: Non sai tu che i Signori grandi di Bungo non patiscono quiui la vostra stanza, nè che vi habbiate tempi del vostro Dio, & han vietato che niuno di voi altri vada spargendo cotesta falsa legge? e noi habbiamo comandamento di ucciderui ouunque vi trouiamo; come dunque hai tu ardire di caminare si sfacciatamente per questo Regno? ciò detto auuētatisili addosso, & afferratolo, li soggiunsero: Caccia fuori l'argento che tu porti: à ciò rispose il Padre: A me chiedete ricchezze che son pouer'huomo? e non hò, che questa misera veste; cercatemi pure à vostro piacere, e toglietemi tutto l'argento che trouerete: A cotal risposta scorgendo quelli non trouarsi nella pouertà del seruo di Dio pabolo da sodisfare alla loro ingordigia, voltati in rabbia, e furore, il caricarono di bastonate, & il condussero ad vn vicino monticello, oue fra se stessi consultarono se douessero ucciderlo: e comeche non vi mancarono di essi alcuni più fieri che voleuan dargli la morte; altri nondimeno più prudenti, e men barbari giudicarono essere più à proposito condurlo innanzi al Tono di quelle terre che non molto*

*m Mescia
Ann. dell'80
Tit. Resid.
di Bungo.*

*Da nelle
mani di la-
dri.*

*Stà in pri-
colo di essere
ucciso.*

disco;

discosto si trouaua in vna sua Fortezza. Costui veduto il Padre, quantunque gentile, e nemico della legge Cristiana, nondimeno riuolto ai ladri; *Lasciate andare*, disse, *questo huomo, perciocchè venticinque anni addietro ancor'io essendo perseguitato dal Re di la, ai Padri. Bungo, i suoi compagni non solo mi ricouerarono cortesemente nella lor casa, e mi saluarono la vita, ma furono poscia mici mezzani col medesimo Re della gratia.* Et essendo l'hora tardi, fecelo quel Signore leuare alla sua casa, oue trattollo cortesemente. Tanto può etiandio ne' barbari petti la memoria de' riceuuti benefici, e tanto opera la carità vsata per Dio da' Religiosi à persone, etiandio idolatre, & immeriteuoli.

E Rettore del Collegio di Funai.
n Frois 7.
Agol. 85.

Fatto appresso Rettore del Collegio di Funai, n per gli disagi patiti contrasse il buon Padre graue, & habituale infermità, per la quale, à persuasione de' diuoti Neofiti còferissi al Meaco l'anno 1584. per abboccarsi con alcuno di quei medici. Seruì questo trauglioso viaggio più per la salute spirituale de' medici che per la corporale dell'infermo. Conferì il suo male con vno di essi detto Dosàn, huomo sauiο, e di autorità. Dalla informatione della malattia si venne ai ragionamenti della legge Cristiana, & il seruo di Dio li fauellò con tanta efficacia, che in breue guadagnò l'animo di Dosàn, il quale alla fine còuertissi, fù battezzato, e per riuerenza, & amore del suo maestro, chiamossi Melchiorre, di cui si raccóteranno o à basso diffusamente i particolari della sua còuersione, stimata da quei Signori Cristiani di maggiore importanza che di diece mila gentili.

Conuerse il medico Dosàn.

o Par. 3. l. 13

Ritorna all'Indie.

In tanto il nostro P. Melchiorre ritornato à Funai trionfante, per la pretiosa preda, ma soggetto pur tuttauia al suo male, alla fine reso inhabile alle fatiche, l'anno 1587. per ordine de' Superiori se ne andò per vltimo rimedio all'aria natiua di Goa. Quiui passati altri diece anni in continui traugli, e dolori, finalmente se ne passò à riceuere i premi celesti à 3. di Luglio del 1597. essendo di età di sessanta noue anni, e vissuto nella Compagnia quarantatre: de' quali ventitre haueua speso con grand'edificazione de' compagni, e Neofiti in seruitio della Chiesa Giapponese, di cui questo si truoua scritto p negli Annali della Compagnia tradotto dal Latino nell'Italiano: *Il P. Melchiorre di Figheredo, antico nella Compagnia, indebolito da traugli, e fatiche, perduta affatto per molti anni la salute, rimandato dal Giappone all'India per isperimentar l'aria natiua; tirò si bene per qualche anno in qualunque maniera la vita: ma da vari tormenti*

p Dell'ano 97. Prouin. dell'Ind. Tit. Collegium Goanum.

menti della malattia trauagliato, i quali in ogni modo sopportò egli con esempio ammirabile di pazienza, e somma allegrezza, e fortezza di animo. Finalmente per la lunghezza, e varietà di molte malattie, prostata la natura se ne passò all'altra via. Fin qui gli Anali; & habbiamo sodo fondamento di sperare che questo feruente operario goda in cielo la corona della giustitia.

Del P. Luigi Frois.

Viaggio dell'Indie, e Giappone.

C A P. XL.

TRà i diece Operari imbarcati per l'Indie à 18. di Marzo del 1548. vno fù il Fratello Luigi Frois Portoghese, nato in Lisbona. Questi dalla Corte reale, oue era stato allenato, per paggio, s'ncaminò p la Religione, nella quale fù ammesso nel Febraio del 1548. giouanetto di anni diciotto: e dopo vn mese dal P. Simone Rodrigo Prouinciale, vno de' primi diece Padri innuiato all'Indie frà i compagni dell'incomparabile Religioso P. Gaspare Barzeo. Nella naue diede chiare mostre di sode virtù; hora di pazienza ne' disagi; hora di zelo attendendo coi compagni alla riforma de' costumi de' nauiganti: hora di carità nella cura, e seruitio degl'infermi della naue di morbo cōtagioso; porgendo loro sussidij spirituali, e corporali foccorsi fin del proprio viatico. Ma pari liberalità sperimentò egli da Dio, e di forze nelle fatiche, e di salute nella contagione, e di abbondanza nel difetto del viatico.

Da Goa b due volte partì per lo Giappone; la prima in compagnia del P. Melchior Nugnez Prouinciale, nel Maggio del 1554. il quale in Malaca, mutato parere, li troncò il cominciato camino, e rimandollo à Goa à finire i tuoi studi. La seconda, fatto Sacerdote, col P. Gio. Battista Monti, con cui approdò à Vocosciura di Omura à 8. di Luglio del 1563.

Per quei principij sparse i primi semi dell'opera sua nel medesimo stato; oue per opera del Principe D. Bartolomeo Omurandono erasi conuertita molta gente; e non hauendo il P. Luigi ancora notizia della lingua, li furono dati in cura li battesimi, e nello spatio di pochi giorni conferì quel santo Sacramento à sessanta persone, ò nobili, ò vero Bonzi.

Quindi d passato nel 64. à Firando, e luoghi intorno, rilussè specialmente la sua carità nello stato di D. Antonio Tacuscimādo. Quiui mentre era il seruo di Dio trauagliato da' ardentissimi-

1597
 a Orlan. p. 1
 1.8. nu. 100.
 Istor. m. f. di
 Portogallo
 1.8. c. 10. In-
 format. m. f.
 del P. Nu-
 gnez à 5.
 Nou. 59.
 V à all'In-
 die col P.
 Barzeo.

b Frois 1.
 Decema. 55
 Parte per lo
 Giappone, e
 ritorna à
 Goa.

c Frois 14.
 Nou. 63.
 Battexa
 sessanta per
 sone nobili.

d Orlan. ci
 tato n. 192.
 Guzm. 6. l.
 cap. 28.

tissima febbre, e per la lunga infermità con le forze indebolite, appiccioffi per disgratia fuoco alla sua casa, dalla quale pafso à dodici altre vicine di Cristiani poveri, i quali nell'incendio restarono priui del poco loro hauere. A questi il P. Luigi scampato à fatica dalle fiamme, scordato di se stesso, dispensò per compassione il poco riso, vesti, & ogni altra prouisione de' Padri, saluata dall'incendio: egli in tanto priuo di letto, e di stanza, aggrauato dalla febbre, spogliato del necessario in tempo che attualmente ne uigaua, nel mese di Dicembre, si ridusse ad estremo bisogno, fino à tanto che ricouerato in vn angusta capannetta, fù proueduto di stuoia in terra per letto, e coperto del chi mone; il suo cibo, benchè febricitante, non era, che di poche lumache, agli, cipolle; perciocche altre delizie iui nõ si trouauano, godendo egli in tanto, e dando lodi à Dio ne' parosismi della febbre, de' suoi patimenti. Tali sono i dolci frutti dei Predicatori del santo Vangelo.

*Souuene a
Cristiani po
ueri.*

Và al Meaco oue patisce graui persecutioni.

C A P. XLI.

Rihauutosi alquanto della malattia, dopo hauer fatto per lo stato di Arima apostoliche scorrerie, e riportatone gloriose spoglie, a partissi da Bungo per la volta del Meaco nel fine del medesimo anno, in compagnia del Fratello Luigi Dalmeida, e sbarcò à Sacai, e quindi al Meaco: ma per la strada poco pratico della lingua, passando con la scorta de' diuoti Neofiti per la Città di Ozzaca: di cui era padrone vn Bonzo, capital nemico del nome Cristiano, diede inauuedutamète nella trappola: conciosiache hauutosi dalle spie dell'arriuò del Padre sentore, fù cercato con diligenza, per essere ucciso; del che auuertito, gli conuenne mutar tre volte la stanza, & alla fine nascondersi sotto oscuro tetto di certa casa, oue per vn'giorno, & vna notte vi stette à difagio, aspettando di hora in hora la morte fino à tanto, che per opera de' Neofiti hauuto vn segreto pafso, da quelli accompagnato, potette di notte vscir fuora della Città.

Giunse finalmente *b* al Meaco all'ultimo di Gennaro 65. oue nel mese di Maggio ucciso il Cubosama Cõchenindono, e posta flossopra la Città, partecipò il P. Luigi in compagnia del P. Gaspare Villela, della sua parte de' traugli fino ad hauer certezza di douer morire, essendo assicurato da huomini di fede che i Bonzi Fochesci haueuano offerto à Dagiandono, vno de' traditori

a Guzm. 1.6
c. 30. Frois
15. Nou. 64.
Dalmei. 25.
Ottob. 65.
*Và al Mea
co.*

*E forzato
nascondersi.*

b Frois. 22.
Lugl. 65.

tori del Cubò mille , e cinquecento scudi,perche in quei garb-
gli hauesse preso attacco di far morire i serui di Dio : per la
qual cosa aspettando per molti giorni di hora in hora i mini-
stri, per mozzar loro il capo , e dar fuoco alla Chiesa , si appa-
recchiauano al miglior modo che poteuano , con confessioni , e
rinouatione de loro tre voti di Religione . Et era certo che sa-
rebbero inciampati nelle mani de' traditori;se la diligenza , &
industria di buon numero di Neofiti, parte nobili con la loro
autorità,parte soldati con le arme,posti alla guardia della Chie-
sa,e Casa,nò hauessero dato addietro l'insolèza degli auuersari.
Ma q̄lte guardie recarono al feruoroso seruo di Dio più tosto
dispiacere,che giouamento, scorgendosi priuo della morte co-
tanto da' lui desiderata. *Io credo* (cosi scriue egli in questo fat-
to) *che i miei peccati impedirono,non hauendo io ancora tanti me-
riti da' riceuere si felice,e gloriosa morte.* d Et in vn altra lettera,
dolendosi della medesima sua disgratia,acriue le seguenti paro-
le . *Ogni giorno con replicati messi ci si rinuouano i timori : ma io
per me conosco non essere i miei meriti arriuati à segno tale che mi
rendano degno di patir la morte per amore del mio Signor Giesu
Cristo,per cui seruitio puramente in questo paese trauagliamo.* Co-
si scriue il Padre Luigi .

*Patisce peri-
colo della
vita.*

*Desiderio di
morire.
c 30. Giug.
66.
d 22. Lugl.
65.*

Alla fine si conchiuse e questa persecutione col bando del
Dairi,che i Padri partissero dal Meaco,la lor Chiesa fosse confisca-
ta , acciocche deponessero affatto la speranza di mai più ritornarui.
Fù il decreto intimato al Padre da Fiungandono , vno de' tre
Gouernatori della Città, il quale,ancorche gentile , era nondi-
meno di buoni costumi , & amico del Padre ; & hauea tenta-
to varie strade per impedire l'esecutione del bando ; ne poten-
do ciò ottenere,mosso à compassione dell'innocente,inuio gente
che gli accompagnassero fino à Sacai con franchigia dalle
gabelle,che con maggior seuerità si farebbono riscosse da' po-
ueri banditi . E finalmente rincorò i Neofiti Meacesi facendo
lo ro intendere , che non temessero,per essere eglino Cristiani,
percioche egli harebbe tenuto di essi protezione .

*Fauori rice-
nuti dal Go-
uernatore.*

Vsci dunque il seruo di Dio bandito dal Meaco per la volta
di Sacai all'ultimo di Luglio 65. difeso dalla gente di Fiungan-
dono , & accompagnato dalle lagrime dei buoni Neofiti;ma nò
già riparato dalle turbe di Bonzi,che usciti,da Monasteri à schie-
re,à guisa di cagnacci dalle mandre, non essendo loro permesso
mordere l'innocente,l'abbaiarono dietro per lungo tratto,van-
sauer.Orient.To.1.

*Esce bandi-
to dal Mea-
co.*

Contameli
patite da
Bonzi.

tandosi hauer ottenuto contro lui il loro peruerso intento; e con risatze cachinni lo schernivano: *Oue sono, di diceuano, i tuoi Protettori; huomo peruerso? oue i tuoi appoggi, che non han potuto darti sostegno, huomo da nulla? oue i tuoi amici, sciagurato? Ecco che pure alla fine ti ci leuiamo dauanti, perturbatore della publica quiete, autore di riuolgimenti, incenditore di guerre, guida di sediziosi, e malandrini, machinatore d'insidie. Esti pur via una volta da questa nobilissima Città, huomo dishonorato, diuoratore di carne humana, schiava del diauolo, indegno dell'humano commercio. Hor prendi cotesto piccolo castigo da' nostri adirati Pagodi, huomo sacrilego, tu che hai hauuto ardimiento di appestare con la tua fetente bocca il lor honor, e veneratione; e stanti questi per caparra di più graui pene, che dalle loro mani ti saranno quanto prima scoscate Costi, & altri simili insulti seguiuano i maluagi Bózi il Predicatore della verità, rilacendo sempre nel suo sembiante, mirabile, e esempio di pazienza, e modestia; anzi di allegrezza per gl'inconuenienti patiti per amore del suo Signore.*

Dopo molso frutto raccolto in Sacai, e restituito al Meaco.

C. A. P. XLII.

Grzm. 17
c. 6. 7. Frois
30. Giug. 66

Conuertite
sessanta gen
sili.

IN Sacai per le continue infermità, diuenuto notabilmente debole, e quasi cieco; a quantunque se gli accrescessero le fatiche per la partita del P. Gaspare Villela allo Scimo, restando tutto il peso sopra le spalle del P. Luigi, con tanto maggior strauaglio, quanto alla debolezza del corpo, aggiugnueasi la poca notitia della lingua; nondimeno supplì il Signore con l'abbondanza della sua gratia, e continuando i suoi esercitij, non solo in breue spatio trasse all'ouile di Cristo più di sessanta gentili di grã portata: ma attese alla coltura de' Neofiti. E fù cosa da marauiglia, che richiestò il buon Pastore dalla sua greggia de' sacri pascòli nella festa dell'Assuntione, giudicò egli al principio ardua, e malageuole l'amministrazione del Sacramento della penitenza da lui non ancora vsato per difetto del linguaggio; ma preso poi animo, e raccomandatosi al Signore, trasse dalla diuina Prouidenza, e forse per l'infermo corpo, da resistere alla fatica, e virtù d'intendere, & essere inteso da penitenti con uicendeuole consolatione.

Cerca la sua
restitutione
al Meaco.

Quattro anni traugiò il P. Luigi in Sacai, e nei contorni, non cessando in tanto con lunganimità ammirabile cercare tutti i mezzi, e diuini, & humani per la sua restitutione alla città del Meaco.

Meaco: b & erano le sue preghiere accompagnate dalle penitente de' Cristiani Meacchi, i quali ardeuano del medesimo desiderio, come di cosa giudicata comunemente di grandi conseguenze per la propagatione del Vangelo in tutto il resto del Giappone: che doueua regularsi dal capo di quei Regni. Per questo, il valore del P. Luigi, di lontano, & in il zelo de' Cristiani Meacchi, di vicino, combatterono di continuo, andando incontro alla corrente di graui difficoltà, & impedimenti, che ostauano. E prima rendeuano difficile la restitutione il diuero del Dairi, appo il quale non si trouaua vfficiale che volesse impetere la causa in fauore. In oltre molti Signori potenti, ostinatamente si opponeuano. Alta peruersa volontà di questi agguineuasi il continuo susurro de' Bōzi, agli orecchi di coloro, che poteuano fauore le loro parti. Quarto, sōmo danno recant la falsa opinione dei gētili, fomētata da' Bōzi, la legge Cristiana essere apportatrice di ruina, e di struggerenti di Città, e Regni, & altre falsità da quelli infernali ministri inuentate.

Permise la diuina dispositione tante, e si graui contrarietà per fare più chiara mostra della sua onnipotenza: e seruendosi per Auuocati della sua causa, de' medesimi auuersari, risuegliò l'animo di alcuni Signori gentili, li quali chiariti dell'ingustitia, presero con grande ardore à carico loro il negotio del Padre. Il principale di questi fù il Vicerè del Regno di Iamaseiro detto Vatadono. Questi mentre era con l'esercito in Sacai, visitato dal P. Luigi, e reso capace de' meriti della causa; fatta vnione con altri Signori, prese in guisa il negotio à cuore, che contro la volontà de' Governatori della Città, cominciò à tentare la restitutione del Padre col Cubosama, e con Nobunanga, che maneggiua il gouerno; e datogli in breue felice compimento, fece si, che il P. Luigi ritornasse al Meaco, almeno affinche di presenza potesse trattare la sua causa,

Fù dunque chiamato c al Meaco à 27. di Marzo del 68. dopo quattro anni di esilio; con quanta rabbia dei Bonzi, che vedeuano abbattuta la lor potenza, con altrettanto giubilo, si de' Neofiti; si di Vatadono, e compagni; che gli erano stati fauoreuoli, da' quali fù procurata al Padre l'vdiēza di Nobunanga, e del Cubosama, perche potesse appo quelli aiutare la sua causa.

In tanto ardendo i Bonzi, & auuersari di sdegno, d fabbrica- rono al Padre nuoue machine. Capo di essi fù vn de' primi Bonzi Fochesci per nome Sotai. Hebbe costui tentore che'l P. Luigi

V 2 doue-

b Guzm. L. 4
c. 6. Frois 2.
Lugl. 67.

Difficoltà
della resti-
tutione.

Il Vatadono
impreda la
difesa.

c Guzm. l. 4
cap. 14.
E richiamo
to al Meaco.

d Frois 1.
Ging. 69.
Nuoua per
secutione da
vn Bonzo.

doueua essere ammesso all'udienza di Nobunanga, perciò preuenutolo, adoperò tutte le arti, colori, e parole vestite di menzogne, in persuadere Nobunanga, essere di gran pregiuditio alla publica quiete, tollerare la stanza di quell' Europeo nel Meaco, il quale era seditioso, corrotto de' buoni costumi del paese, da cui ben tosto preuedeua grauissimi disturbi, & turbolenze in quella Città; & altre cose loggiunse, che li furono dal rancore suggerite. Vdilla con lunga pazienza il prudente Nobunanga, e consapevole dell'innocenza del reo, riuolto al Bonzo così sosridendo gli ripose. *Molto angusto haueste il cuore, Sotai, che ad vna Città immensa, quanta è il Meaco, sospettate graui rovine da' vn huomo solo, straniero, pouero, & impotente: troppo son friuole coteste vostre proposte; vi fa di mestire specolare altre ragioni più efficaci, e verisimili per hauer l'intento, e sodisfare al vostro rancore.* Da cotal risposta scornato il misero Sotai, partissi dalla presenza del Re con le trombe nel sacco, fortemente confuso.

È ributtato il Bonzo da Nobunanga.

Ricorrono gli auuersari al Dairi.

Ma l'inuidia, che macerando se stessa vò sempre nuoua inuentioni machinando, per danneggiare altrui, fece sì, che gli auuersari, scorgendo serrato l'accesso al Re Nobunanga, hauessero di nuouo ricorso alla Corte del Dairi, da cui erano stati diãz i fauoriti; e ne ottennero ordine al Cubosama, che non ammettesse altrimenti il Padre alla sua visita, ma più tosto scacciato di nuouo dal Meaco, hauesse fatto diroccare la Chiesa. Hebbe di tal ordine notitia il seruo di Dio in tempo che staua in procinto per dir la messa, quando prima che li fosse notificato; per vn giorno, & vna notte si nascose in vn luogo angusto, & incomodo, aspettando l'euento. Ma scoperta da' fedeli la mina, ricorsero con fretta dal Vicerè Vatadono, il quale in vn tratto con la sua potenza disfece la machina, e mandò a ritrouare il Padre, assicurandolo, che sotto la sua protezione, non doueua temere degli aguati de' nemici, onde preso animo, con rauuiato seruore ripigliò i soliti esercitij, e celebrò con gran concorso gli officij della settimana santa, consolò con l'allegrezza della santa Patqua i Neofiti, e cominciò a predicare, et vdir confessioni con sommo concorso.

È aiutato da Vatadono.

È ammesso alle udienze del Re Nobunanga, e del Cubosama.

C A. P. XLIII.

Frois I. Giug. 67.

Finalmente dopo lunghi rigiri, e trattati, ammesse Nobunanga alla sua udienza il P. Luigi: a & accoltolo con segni di bene-

benignità, passò con essolui i soliti complimenti; e vi si trattene familiarmente ragionando di varie cose in presenza di Cortigiani, Bonzi, & altri Signori per lo spatio di due hore. Appresso li soggiunte il Rè: *Che cosa fareste voi se la legge che andate promulgando non pigliasse radice in questi Regni, ritornaresti per ventura all' Indie? E certo, Signore, rispose il Padre, che quando in questi Regni non vi fosse altro che vn solo Cristiano, vi passarei in ogni modo tutto il tempo della mia vita per conseruarlo nella professata fede.* Ammirò Nobunanga la lunganimità, e costanza del Padre, e pigliando quindi occasione di ragionar de' Bonzi, fece mentione del cattiuo concetto ch'egli haueua della loro ingordigia, e licentioso modo di viuere. Parue questo all' huomo di Dio ottimo attacco di trattare il suo principal negotio, e senza opera di altro Auuocato, che della sua innocenza, con Apostolica libertà, & efficacia di parole, aringò nella seguente maniera.

Colloqui cō Nobunanga.

Io, Signore, son venuto, come l' Altezza Vostra vede, da lontani- simi paesi: abbandonato iui patria, parenti, amici, e con esso loro la speranza di mai più vedergli; hò nauigato mesi, & anni interi, migliaia, e migliaia di miglia à discrettione de' vèti, combattendo, con la fierezza delle tempeste, e con la violenza dell' onde, souente annoiato dalla molestia delle calme, fastidito dalla forza della nausea; con timori di dare negli scogli, ò di arenare nelle secche: all' ingiurie del cielo; nell' angustie delle stanze, nell' incomodo de' letti; con patimenti di fame, sete, sonno, infermità; & in somma di continuo frà gli horrori della morte. Sono passato à queste parti sconosciute, che sono à me vn' altro mondo, non senza ripugnanza della natura. Da questi trauagli da' me abbracciati, può l' A.V. raccorre in quanto prezzo appo di noi siano le mercanzie, che qui cerchiamo, le quali non sono oro, nè argento, nè fare il nostro nome glorioso appo la nostra gente, che nè pure per la lunga distanza, han nuoua se viuiamo. L' unico, e singular nostro scopo non è, che la salute spirituale di questi nostri fratelli: essi cerchiamo, essi sono i nostri tesori, essi la gloria, il termine, e lo scopo de' nostri trauagli, perche annuntiando loro la vera legge del Creatore, e Redentore del mondo, illuminati da' raggi della verità, s' indirizzino senza inciampo per la strada della salute. Questa è stata parimente la ragione perche hò adopcrato tutti i mezzi à me possibili per penetrare alla presenza dell' Altezza Vostra, perche mi conceda in questa Città, ferma stanza per poter comodamente attendere all' ufficio, per lo quale hò abbracciato

Ragionamēto del Padre.

Scopo degli Operari.

si lunga navigazione. Ai Bonzi, che allenati nelle tenebre, non è grata questa luce che palesa i loro misfatti, non può per conseguenza esser piaceuole la mia persona: onde inquieti non finano serrarmi tutte le strade. Per tanto ricorro all' Altezza vostra, la quale in questo Regno tiene la suprema potestà, e la supplico che ponderate le ragioni dell' una, e l'altra parte, sia ella medesima arbitro della mia giusta domanda. E perche possa con più sodo fondamento dichiarar la sentenza, faccia almeno una volta sola la pruona, col paragone della mia legge con le sette dei Bonzi; e perciò fare, dia ordine, che alla sua presenza i più dotti, sani, e famosi letterati delle vniuersità del Giappone si ragunino: & essi tutti da una banda, io solo dall'altra, comandi l' Altezza Vostra che innazi a lei, si esponano le leggi di ciascheduno con vicendenoli questioni, e rigorosi esami: se io per ventura resterò da essi superato, sarà ragioneuole che come huomo inutile, mi faccia tosto da questo Regno, e Città bandire: ma se per contrario saranno vinti gli auuersari, altro da lei non chieggo, se non che gli oblighi a stinarsi, & vdir quella legge, alla quale conoscono le loro sette inferiori: imperocche potrebbe con ciò accadere, che aprendosi loro la mente con l'euidenza delle nostre ragioni, pieghino l'intelletto alla chiarezza della verità che predichiamo; e cessando le occasioni degli odii, e rancori, manchino parimente i segreti ordimenti, che vanno contro di me machinando.

Chiede le
dispute.

Risposta di
Nobunāga.

Diede Nobunanga con somma attenzione orecchio al ragioneuole fauellare del P. Luigi; e stupito dell'intrepida libertà di lui, riuolto a suoi Cortigiani, disse loro; *Ben si vede che ne' paesi grandi (intendeua egli di Europa) non nascono persone se non di molta capacità, e fortezza di animo.* Al Padre con piaceuole, e sembante sorridente soggiunse: *Non, sò, Padre, quanto volentieri accetteranno i nostri letterati cotesta vostra disfida, & osaranno venir con essi voi a disputa di Religione: con tutto ciò potrebbe accadere, che con opportuna occasione fortisca il desiderato effetto.* Ciò detto comandò a Varadono per segno di amoreuolezza, che condottolo per le stanze del palazzo, gli hauesse fatto vedere i suoi tesori, e quindi finalmente uscito il Padre, riceuendo dal Rè le medesime cortesie che nell'entrare, prese riuerentemente commiato.

Ha vdiencia
dal Cubosama.

Non fu a questa dissimile l'vdiencia pochi giorni dopo hauuta dal Cubosama Voyacata, per fauore del medesimo Re Nobunanga: alle quali due visite seguirono ottimi effetti: conciosia che aurintosi il seruo di Dio gli animi di questi due Potentati,

zati, ottenne da entrambi le desiderate patenti, molto fauoreuoli dette col nome, Gosciun, cioè à dire, Del rosso sigillo. *b* Il tenore delle quali, simile affatto l'vna all'altra, trasportato dall'idioma Giapponese al nostro Italiano è il seguente.

Concedo al Padre licenza che li sia lecito stabilimento habitare nel Meaco, e predicarui la sua legge; e perciò niuno hauerà ardimẽto togli la sua Casa, nè Chiesa; e di più comando che egli sia franco degli uffici, contributioni, alloggiamenti, & altri pesi, a quali quei della sua contrada sono obligati, haueandolo io da tutti fatto esente; e se pure li gradirà passare à qualsiuoglia de' miei stati, ordino, che non li sia data molestia: e se per auuẽtura osarà alcuno inquietarlo, ò in qualunque maniera disturbarlo, intenda che ne farò rigorosa risentimento col douuta castigo. Fin qui le patenti, sotto le quali era scritto: Per lo Padre della Cristianità, Nella Casa che si chiama, Della vera dottrina. Alle patenti date al Padre Luigi gratiosamente (che fù di gran consideratione, essendo costume pagarli da altri, per simili, diece, quindici, e venti piastre di oro) succedette poco dopo la reintegratiõne, e possesso della Chiesa, nella cui porta fece egli appiccare il transunto di ambe le patenti, & appoggiato su i fauori di detti Parentati, e continua protectione del Vicerè Vata dono, ripigliò con fresca lena, e nuouo feruore i traslasciati esercizi, con frutto notabile.

Ricorda fauoreuoli patenti b Guzm. l. 7. c. 15. Frois. cit. di sopra.

Tenore delle patenti.

Si leuano contro il Padre nuoue burrasche.

C A P. XLIV.

IN questa guisa eran caminate le cose con bonaceia, per alquanti giorni, e quando gl'inquieri ceruelli degli auuersari, di sdegno, e confusione grauidi, scoppiano in nuoue turbolẽze, e fiere procelle contro il ministro di Dio. Trouauasi in quel tempo nel Meaco vn huomo diabolico, per nome Nichigioscimin; le cui prodezze, & eccellenze in tutte le sorti di ribalderie, *b* al suo luogo si descriuerãno. Costui con le sue sottilissime frodi, e machinamenti, intruso nella gratia di Nobunanga, Cubofama, e Dairi, procurò di mandare à terra le riceuute patenti del P. Luigi, e disturbare il pacifico possesso della Casa, e Chiesa.

a Guzm. l. 7. c. 20. Frois. 1. Giug. 69.

E perseguitato dal Bō xpo. b Par. 4. l. 16.

Tentò prima questo nella Corte di Nobunanga: ma il fauio Re che era bene imbeuuto della giustitia della causa, dissimulò le querele; e anzi parendoli buona occasione di compiacere al seruo di Dio, introdusse nella sua presenza la chiesta disputa fra il Padre, & il Bonzo; ma restandoui costui di sotto, partissi for-

a Guzm. cit. cap. 22.

V 4 remen-

*Nelle dispo- temente scortato; perciò accresciuta con la sua confusione nuo-
te resta su- ua materia all'accesa rabbia , prese altro partito : e conferissi
periore . alla Corte del Dairi; da' cui in virtù dell'antico ordine, impetrò*

*Procura il Padre non dimorasse nel Meaco . Fu presentato l'ordine da
Bonzo pro vn'ufficiale del Dairi; à cui, annoiato il Cubò, rispose: Dite al Dai
missione cõtro ri che non tocca à S. Altezza ammettere ò scacciar gente da' questi
il Padre. Regni, e Città, perciocche cotal potestà è sola del Cubò : & hauendo
E ributta- il Re Nobunanga , & io con publiche patenti conceduto à questo
za dal Cu- straniero la stanza nel Meaco, non offerendosi al presente nouo mo-
bosama . tivo in contrario di mutare il decreto, non par conuenevole alla no-
stra riputatione riuocare le patenti .*

*Ricene il Non pure questo vscio ferratoli vituperosamente su'l mo-
Bonzo nuo- staccio, abbattè l'orgoglio dell'arrogante Nichigiò; ma ricorso
ua autorità dal Dairi . sua riputatione, che vn tal ordine nõ hauesse effetto , persuaselo, che
eccedendo i cancelli della sua potestà, cõmise di assoluta potes-
za al medesimo auuersario ampissima autorità per l'esecutio-
ne, sino ad ammazzare, se li venisse fatta, il seruo di Dio : con tal
cõmissione festoso il diabolico Bonzo, senza altro esame, se quel
l'ordine fosse, ò nõ legitimo, afferrando qualche era sol di sodif-
fatione al suo rancore, cominciò à porre le mani all'opera .*

*Empietà di A cotal nuoua arriuata agli orecchi del buon P. Luigi, scor-
nora la giu- gendo egli la forza dell'empietà esser di gran lunga superiore
stizia . al legitimo corso della giustitia; e le sue ragioni dalla violenza
assorbite; si dispose dar la vita per Cristo si; ma rimediare innan-
zi al possibile, al pericolo delle sue pecorelle : per tanto congre-*

*Protezzè del gati vna notte i principali Cristiani della Città , dopo hauer-
Padre alla fatto loro lungo ragionamento rincorolli alla fermezza della
morte . santa fede, e speranza della diuina Prouidenza; e diede alcuni in-
dirizzi gioueuoli per lo mantenimento della Religione , & of-
feruanza de' precetti : e chiuse il ragionamento con raccoman-
darli caldamente alle loro orationi . Grande fù il pianto, che
frà quei buoni Neofiti si leuò, e preso à petto il negotio, mentre
essi trattauano per varie strade di rimediare alla violenza , egli
all'incontro attendeua à prepararsi alla morte . Di questa per-
secutione scrisse d egli ad vn Padre, mentre staua in timore, della
seguete maniera. *Piaceffe all'altissimo Dio ch'io fossi di cotanto be-
ne degno, per meriti, non già miei, ma si bene della santa, e benedetta
Compagnia di Giesù , di cui sono indegnissimo seruo, che con si feli-**

te, e beata morte meritassi, spargere per lo suo santissimo nome il proprio sangue: quando ciò si effettuasse (quantunque di si honotata corona molto lontano mi riconosco) sarà questa l'ultima lettera che scrivo à V.R. chiedendo humilmente à lei, & à tutti i miei Padri, e Fratelli, che ne' loro santi sacrifici, & orationi si ricordino di questo gran peccatore.

Ma anche da' quei pericoli il Signore lo preferuò; posciache fatto da' Neofiti consapeuole il Vicere Vatadono di qualche il Bonzo tracciava, mandò speditamente soldati alla guardia della psona del Padre, e della Chiesa; i quali fino à tãto che si desse termine alla persecutione, non lasciarono mai guardarla: attendendo in tanto egli, benchè nel mezzo de' timori, e pericoli, alla coltura delle sue pecorelle: e nello spatio di due mesi aggregò venti gentili all'ouile di Cristo.

Dalla Pasqua del 1568. fino al mese di Luglio, e passò in questo conflitto il buon Padre, nel qual tempo lungo sarebbe raccontare i tradimenti, e machine contro di lui ordite dall'ostinato auuersario, che con la maluagità, vniti haueua i fauori dei tre Potentati Meacesi, l'autorità dei carichi, il maneggio di danari, e di più la spalla de' principali Bonzi, e potenti gentili, non solo del Meaco; ma di Sacai, & Ozzaca, vniti con vn medesimo parere, e maluagia volontà di distruggere la Cristiana Religione. E senza fallo sarebbe stato troppo malageuole al seruo di Dio resistere lungo tempo à sì poderoso esercito di nemici, forastiero, solo, senza humano aiuto, à tempo, che lo stesso Nobunanga che dianzi se gli era mostrato fauoreuole, erasi alla fine dissimularamente piegato alla parte contraria; f & il Vicere Vatadono per arti del medesimo Nichigiò, era stato, e dalla gratia del medesimo Rè, e dall'vficio deposto; se il potente braccio di Dio per lui combattuto non hauesse. Conciosiache, diede termine alla graue tempesta per giusti suoi giuditij col castigo soprauenuto alla maluagità, & arroganza del Bonzo Nichigiò, autore di quella; e recò al negotio della Religione qualche quiete, & al P. Luigi tempo di respirare.

Nuoni traualgi del seruo di Dio per le guerre.

C A P. XLV.

A Ppena passato vn mese, perche degli huomini apostolici il proprio cibo sono l'oppressioni, & i traualgi, risuegliossi noua turbolenza & cagionata da crudelissima guerra occorsa nel

E custodita la persona del Padre.

Conuerte, vèti gentili.

e Frois 1. Decemb. 70

Potenza del l' Auuersario.

f Guzm. l. 7. cap. 30. 4

Si terminò la tempesta col castigo del Bonzo.

e Frois 1. Decéb. 70.

*Nuoui timo-
ri del feruo
di Dio.
b Dianzi al
legato:*

nel Meaco frà Nobunanga, e due altri potentissimi suoi nemici l'anno 1570. per la quale la Città andò sopra; e fù di meltiere al feruo di Dio nascondersi per molti giorni, soggetto alle molestie della malattia che lo tormentaua, & alla scarsezza del necessario alimento. Di cotali sciagure gloriandosi l'huomo di Dio. *b* scriue queste parole: *Lodato sia il Signore; habbiamo del riso, e circa cinquanta reste di rasanelli posti à seccare, che qui ci han dato per amor di Dio i Cristiani, del che ci sostenteremo per quanto potremo durare: vero è, carissimo fratello, che per le molte infermità, & affanni, che di continuo mi accompagnano, non lascia la natura, nel tempo particolarmente della mia febbre, e dolori, hauer ripugnanza à sostentarsi con rasanelli cotti nell'acqua, e sale: tuttauia vi assicuro che hà inestato Dio. Signor nostro à questi pueri cibi vn non sò che di docelzza, che coloro, che li gustano, non li cambiarebbono coi più splendidi, e lauti conuiri dell' Indie. Fin qui il feruo di Dio.*

*Morte di
Vatadono.*

*e Frois 25.
Mag. 71.*

d 8. Sett. 71.

Terminò finalmente la guerra; ma non già le disauuenture del buon P. Luigi, e della Cristianità Meacese per la disgratiata morte del Vicere Vatadono nel Settembre del 1571. vnico sostegno del Padre, e di quella Chiesa, e la quale tanto più recò loro afflittione, quanto essendo questo Signore restato solo affettionato dei Cristiani, nella penuria degli humani aiuti, parue loro cò la perdita di cotanto lor Padre, essere orfani, e priui di ogni speranza. Di questa disgratia il medesimo Padre scriue nella seguente maniera. *d* *Quanta afflittione, & intimo cordoglio ci hà cagionato la morte di questo buon Principe, può V. R. giudicarlo dal pericolo in cui siamo restati, tanquam oves in medio luporū, senza hauere nel mezzo di cotanti persecutori qualebe Signore amico, da cui potiamo sperare soccorso. Anzi correndo frà gentili publica voce, che quei che ci favoriscono, tosto muoiono, & patiscono graui disauenture, i Signori atterriti da' total augurio, grandemente ci hanno à schifo, non che mostrano volontà di aiutarci. Questo è del Padre.*

*e Guzm. 1.8.
c. 3. Frois 22
Mag. 73.*

*Pericoli so-
pragiumili.*

Nuoui trauagli dopo questi sopraggiunsero al fedel Operario e per la guerra, occorsa nel Maggio del 1573. frà Nobunanga, & il Cubosama Voyacata: percioche in simili turbolenze non erano mai ficuri i Predicatori Vangelici dall' insolenza de' soldati idolatri, quali in quei garbugli cereauano occasione, o di uccidere i serui Dio, o in altra maniera oltraggiargli. Riti-
rossi per ciò il buon P. Luigi ad vna Villetta presso il Meaco detta

detta Cungiò, doue poco dopo il suo arriuo capitarono trecento soldati da Nobunaga colà inuiati per mandarla à fuoco: onde li fù di mestiere nascondersi sotto la custodia di vn buon gentile in certo pagliaretto sì angusto, che appena vi si poteua star sedendo. E puse sarebbe ciò stato tollerabile, se non li fosse succeduta sciagura peggiore da' gentili, i quali hauuto sentore del nascondiglio del seruo di Dio, ne diedero auuiso ai soldati, animandoli alla preda con falza menzogna, che egli haueua molto argento; onde mossi dall'ingordigia andarono diece di essi guidati dalle spie per porgli le mani addosso; ma fattosi auanti il gentile che gli haueua dato l'alloggiamento: *Qui, disse, non è il Padre che voi cercate: e quando vi fosse, mi farei mille volte tagliare à pezzi prima di daruelo nelle mani: e voi pure douereste pensare à casi vostri, perciocche sapete molto bene quanto questo huomo honorato, è tenuto in istima dal Re Nobunaga, à cui sarà di mestiere, che diate stretto conto dell'oltraggio che intendete fargli.* Piacque al Signore che il fauellare dell'hospite gẽtile moderasse la peruerfa volontà de' soldati, i quali assaliti da ragioneuole timore abbandonarono l'impresa.

*Carità di
vn gentile.*

E quantunque in questo tempo di tanti trauagli fù il Signore hauesse alleggerito il suo operario cò la presenza del P. Organtino colà arriuato dopo cinque anni da lui passati nel Meaco, solo Sacerdote; tuttauia per gli patiti disagi, e pericoli, non potè la natura non risentirli: g onde assalito poco dopo da febbre, si ridusse per lo spatio di due mesi à termine, che non poteua reggerli in piedi. Con tutto ciò ancor conualescente vici al Regno di Cauachi, oue consolati quei Neofiti, egli solo vdi le Confessioni de' Cristiani di cinque terre, per far loro guadagnare il comune Giubileo mandato dalla felice memoria di Gregorio Decimo terzo.

*f Ville. 4-
Febr. 71.*

*E solleuato
dalla compagnia del
P. Organtino
8 Frois 1.
Agos. 76.*

Ritorna allo Scimo, oue è sopraffatto da nuoue affittioni.

C. A. P. XLVI.

Oppressa pur tuttauia la natura dall'infermità, e il P. Francesco Cabral chiamato allo Scimo per farlo alquanto respirare; p doue dopo vndici anni parti carico di trofei nel giorno della Circocisione del 1577. lasciando di se gran desiderio à quei neofiti, i quali sentirono grandemente la dipartenza del lor caro Padrè, e Pastore. Per lo camino, in ogni luogo doue ca pitò; hora fermo per qualche giorno; hora di passaggio, raccolse frutto

*Guzm. l. 8.
c. 18. Frois
30. Sett. 78.*

frutto , & in vn solo luogo conuertì , e battezzò sessanta sei persone , e molti caduti aiutò à risorgere . Finalmente dopo vn mese di camino , nel cuore del verno , arriuò à Bungo circa il principio di Febraio .

*Burrafca
puzza in
Bungo .*

Libero il P. Luigi dalle tempeste Meacesi , hebbe nuoue occasioni di merito in Bungo , doue appena arriuato si leuò horrenda burrafca contro i Padri da Cigacata per lo battefimo di D. Simone Cicatora suo figlio adottiuo , e stette il buon Padre in compagnia del P. Cabral per lo spatio di venti giorni con la morte innanzi ag'occhi . Ma la diuina prouidenza , che con occulti disegni , gouerna le cose , non volle farlo degno di cotanto priuilegio ; forse , perche il suo martirio fosse nella sua vita pena più lungo . c Non màcò per tanto animare di cōtinuo il buon giouane D. Simone , il quale scacciato alla fine dalla propria Casa , fù con grande affetto di carità , accolto dal medesimo Padre nella Residenza di Vsuchi .

c Guzm. l. 8.
cap. 28.

*d Carrione
Ann. del 79.
à 10. Decē.
Tit. Regno
di Bungo .
Conuersione
del Princi-
pe di Bungo*

Alle passate tempeste succedette qualche bonaccia di consolatione d con la conuersione di Ioscemune Principe di Bungo , il quale elettofi per sua guida , e Maestro il P. Luigi , fin dal mese di Ottobre 1578. s'inferuorò in guisa , che catechizzato con la moglie , mostrauano entrambi ardente desiderio del santo battefimo . Ma guidato il Padre da sourana scorta , rincorato con buone parole , differì il battefimo , per la volubilità che conosceua nel giouane ; il quale pure caduto poco dopo dalla fede , cagionò minore scandolo catecumeno , che battezzato .

*Trauagli
del Padre .*

e Guzm. li.
12. c. 12. Car-
rio. di sopra
Frois 14.
Apr. e 20.
Mag. 31. Co-
eglio Ann.
dell'31. à 15
Febr. 82. Ti.
Del Meaco.
E compagno
de' Superiori
nelle visite .

Attri molti trauagli , e comuni , e particolari patì questo seruo di Dio : conciosiache assaggiò ancor egli l'amaro calice della prima persecutione dell'anno 1587. Patì nella distruttione del Regno di Bungo gran sollecitudine della persona del Re Francesco . Maggiore la sperimentò nell'apostasia del figlio Ioscemune suo primo allieuo ; e di vantaggio nella persecutione che questi mosse contro la legge Cristiana . e Eletto nell'81. dal P. Alessandro Valignano per suo Compagno nella visita , prouò cō esso lui molti timori , disagi , e pericoli . Seruendo poscia nel medesimo vfficio l'anno 86. al P. Gaspare Coeglio Vice prouinciale , non fù esente da pari angustie , e tormenti . Patì etiandio l'anno 1592. nell'andare , e ritornare dal Meaco , compagno la seconda volta del medesimo P. Alessandro . In somma soggetto mai sempre in ogni occasione à patimenti , persecutioni , sollecitudini , & altri molti incomodi , potiamo di lui dire in generale
che

che il corso della sua vita dal bel principio ch'ei pose il piè nel Giappone fino all'ultimo spirito, fù vn' perpetuo, e non mai interrotto martirio, e continua morte viuendo .

Della felice morte del P. Luigi .

C A P. XLVII.

Afflitto dunque il buon P. Luigi da tanti patimenti , e lunghe infermità, vniti con la vecchiaia di sessantanoue anni, & abbattute le forze, non potè più la natura resistere; e sopraggiunto da lunga infermità, quasi di vn'anno , nè pure frà questo tempo lasciò di faticare, quanto dal male gli era permesso; onde dopo scritta, secondo il suo solito, minuta relatione del felice trionfo de' ventisei Crocifixi; nella seguente state circa il mese di Luglio del anno 1597. in Nangafachi se ne passò à godere il premio delle sue honorate fatiche. La cui malattia, e morte videremo b' dall' Annuo di quel medesimo anno, che così dice .

E passato à miglior vita il P. Luigi Frois, tanto conosciuto, e nominato per le annue, che dall' Indie, e Giappone hà scritto per molti anni; il che era da lui prestato con singular accuratezza, e carità, solamente per consolare, e ricreare i nostri Padri, e Fratelli di Europa con raguagli, & istorie del molto , in che Dio nostro Signore si serue dell' opera de' figli della Compagnia, che in queste parti dimorano . Era già passato vn'anno in circa, che se li cominciò à gonfiare con deformità vna gamba, e dilatandosi poscia l' enfiagione per lo resto delle membra del corpo , sentiuasi mancare notabilmente le forze, le quali alla fine per gli grandi tormenti, e dolori, che patiuu segl' indebolirono in guisa, che nè pure nel letto poteua volgersi; nè di notte, nè di giorno prendea sonno . Tollerò queste pene lungo tempo con tanta pazienza, & humiltà, che edificaua , e consolaua tutti quei che lo visitauano . Preparossi egli per due mesi auanti, à morire, come vero figlio della Compagnia. Scorgendo poscia, che i giorni della vita segli andauano abbreviando, e che la voce, & i sensi li mancavano, volle esser proueduto del santissimo Viatico, e conferitali à sua richiesta la sacra vntione: i quali Sacramenti prese con gran diuotione. Finalmente licentiatosi, prima dagli assenti con lettere, poi da presenti con dolci, & amoreuoli parole, con gran quiete rese l'anima al suo Creatore, lasciando tutti noi altri non meno edificati della sua Religiosa vita, che desiderosi della sua Compagnia . Cinquanta anni haueua vissuto, in Religione , de' quali quarantanoue haueua speso in queste parti Orientali , e trentaquattro di essi nel Giap.

15. Mar.

97.

*Scrive la
Relatione
de' ventisei
crocifixi.*

*Si riposa
nel Signore.*

*6 Ann. m. f.
dell' 97. nel*

Marzo 98.

*Tit. Casa di
Nagafachi.*

Infermità.

Pazienza.

Giappone, facendo di continuo, e patendo molti esilij, e persecutio-
ni tanto in Meaco, quanto in altre parti perche era il buon Padre
grandemente conosciuto, & altrettanto amato, fu la sua morte da
molti sentita. Fin qui l'annua del Giappone.

e s. Nau.
2559-m.f.

Virtù.

d Catal. m.
f. del. 93.

e Ribaden.
Alegabi de
Seritt. della
Comp.

Di questo degno Operario trouiamo due honorate infor-
mationi di due huomini di somma grauità, e credito. Vna è del
P. Melchiorre Nugnez, il quale di lui in giouentù così scriue. Il
Fratello Luigi è stabile nella vocatione, ubbidiente, e nel conuer-
sare piacente, e di dolci maniere: il che per questi gentili importa
molto. L'altra è del P. Alessandro Valignano, il quale del mede-
simo nella vecchiaia di questa maniera fauella. Il P. Luigi Frois
è di buon giuditio, ingegno, e prudenza, di grata conuersatione, e
molto zelante della salute de' prossimi; alla quale è sì applicato, che
ne pur la vecchiaia dalle fatiche il ritirare huomo virtuoso, e buono
Operario. Et in vero se la Chiesa Giapponese deue molto al P.
Luigi per le fatiche lui sparse senza risparmio della sua perso-
na: niente meno li sarà obligata Europa e per le molte, conti-
nue, & accurate relazioni da lui date a' Compagni delle cose
temporali, e spirituali di quelle parti.

Fine del Nono Libro.



SAVERIO ORIENTALE

DEL R. P. BERNARDINO GINNARO

Della Compagnia di Giesù.

LIBRO X.

De' Fratelli non Sacerdoti, i quali han faticato nel Giappone.

De' tre santi Fratelli Crociffissi, in generale.

CAPITOLO I.



Di Cristiani, i quali hanno illustrato il Giappone cō la buona, & innocēte vita, molti han finito il corso con morte violenta patita da' nemici della santa fede. Questi, ò sono stati Religiosi della Compagnia di Giesù; e di essi scriuiamo in questo libro l'istoria; ouero Religiosi di altri Ordini; ò laici Giapponesi; e di essi faremo speciale

mentione nel seguente. Fà si bene di mettere considerare, che à serui di Dio in questi due libri mentouati, sono di due sorti. Alcuni di essi, presa legitima informatione della lor morte per la fede, sono stati canonicamente dichiarati dalla santa Sede, veri Martiri di Cristo. Altri, quantunque han patito la morte per mani d'infedeli per la medesima cagione; nondimeno perche ciò à noi non è legitimamente manifesto; non ci è lecito, honorargli con titolo di Martiri, toccando coral giuditio, e dichiarazione solamente alla santa Sede, e non ad altri. E pur sappiamo che ella, quantunque guidata dallo Spirito Santo, per la pienezza della potestà che tiene, può assolutamente fare simili dichiarazioni; pur tuttauia, come in cose grauissime, vā col piè di piombo; nè si muoue à decreto veruno senza legitime, & accurate informationi, prese con l'indirizzo de' sacri Canon.

*Due sorti di
Persone morte di violenza
mana.*

*La Chiesa
procede
in iuramento
nelle canonizzazioni.*

E. se

Martiri della Compagnia.
 a Bolla C^o indeiffz.

E se bene, fauellando della nostra Compagnia, non può dubitarsi, che fin dal tempo della gloriosa memoria di Pio Quinto Sommo Pontefice, vi siano stati Martiri, affermādolo così a egli in generale; i Religiosi della Compagnia, *Adeo Seruatori suo se dedicasse, vt conculcatis thesauris, quos erugo, & tinea comedit, lumbisque humiliate, & paupertate pracinctis, non contenti terrarum finibus, vsque ad Orientales, & Occidentales Indias pertransierunt; ac eorum aliquos, ita Domini amor perstrinxerit, vt etiam proprij sanguinis prodigi, Martyrio voluntario se supposuerint:* de quali à tempo che uscì la detta Bolla, nel 1571. erano già stati uccisi da Barbari ben *s*esantadue Còpagni in varij paesi; *b* Capitano de' quali fin dal 1549. fù il P. Antonio Criminale, Italiano di nazione; di patria, Parneggiano. Alche sottoscriuēdosi *c* Gregorio Decimoterzo, con somiglianti parole conferma il medesimo in vn Breue dato à S. Carlo Borromeo in fauore del Collegio di Brera in Milano, che *Ad Indos, & Regiones incognitas secedētes, per Martyrij palmam infideles ad Christi fidem reuocare non dubitarunt.* Tuttauia perche questi santi Pontefici parlano in generale; ne di essi fin' hora vi è pruoua ò dichiarazione veruna in particolare: certo è che nè dobbiamo, nè potiamo dare ad alcuno di essi il nome, e titolo di vero, e proprio Martire.

ò Oriz. p. 1.
 1.9, n. 112.
 P. Antonio Criminale primo ucciso da barbari.
 e Giulio Nigrone nel lit. delle Reg. par. 3. nu. 12.

Tre Santi Fratelli Protomartiri della Compagnia.

Dunque cheche sia degli altri Religiosi della Compagnia, morti di violenta mano da' barbari, resta che i capi, e per così dire, i Protomartiri di questa minima Religione sono i tre felicissimi, Fratelli Giapponesi, Paolo Michi, Giouāni di Gotò, e Diego, ò Giacomo Ghizai. Il primo, Religioso; il secondo, e terzo, Nouitij; i quali con sei Frati minori Scalzi di S. Francesco, & altri diciassette Giapponesi, nella terza persecutione sotto il Tiranno Taicosama furono crocifissi in Nangasachi à 5. di Febraio 1597. come più diffusamēte habbiamo riferito d' sopra.

ò Lib. 4. da cap. 22.

Ventisei Crocifissi dichiarati Martiri.
 e Constit. 7. Sauatoris & Domini à 15. Sette. 1627.

E comeche di tutti i ventisei serui di Dio vi è Decreto della Sacra Congregatione de' Riti à 3. di Luglio dell'anno 1627. corroborato dall'assenso della Santità di Nostro Signore Urbano Papa Ottauo; essere stati uccisi in testimonio della santa fede; nondimeno la medesima Santità di Nostro Signore, si è degnato fare la stessa dichiarazione per gli sopranominati tre Santi Fratelli indisparte, e con particolar *e* Bolla; il cui tenore ci è piaciuto qui apporre, che trasportato dal Latino all' Italiano è il seguente.

S. I. *Urbano Papa Ottauo. A perpetua memoria, e qualche siegue*

S. 2.

§. 2. *Dunque (come i diletti figliuoli Preposito Generale , e Preti della Compagnia di Giesù ci han fatto di fresco esporre) hauendo i nostri venerabili Fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa della Congregatione sopra i sacri Riti nella causa della Canonizzazione dei tre Martiri, cioè à dire Paolo Michi, Giouanni di Godò, e Diego Ghizai della detta Compagnia, i quali per lo nome di Cristo fuori le mura della terra chiamata , Città di Nangasachi nel Regno del Giappone furono Crocifixi, e con lance trafitti; discussa prima nella Sacra V dièza della Ruota; poscia di nostro ordine, dagli stessi Cardinali, per relatione del nostro diletto figlio Tiberio Prete Cardinal Muti, del titolo di S. Prisca, giudicato esser chiari il Martirio, e Miracoli; e perciò potersi procedere in ogni tēpo all'effettua loro canonizzazione . E desiderando sommamente i predetti Preposito, e Preti, per l'affetto di diuotione che portano ad essi Santi Martiri, che si possa recitare, come di sotto, l'ufficio, e messa di essi fino à tanto che si proceda alla loro solenne canonizzazione , per la quale non solo i medesimi Preposito, e Preti, ma anche il nostro carissimo in Cristo figliuolo Filippo Re Cattolico , e la carissima in Cristo figliuola Isabella Regina Cattolica di Spagna, e di più l'Vniuersità delle Città di Manila, e Cina ouero Macao , & altri per lettere ci hanno humilmente supplicato .*

§. 3. *Noi volendo condescendere quanto potiamo nel Signore ai più desiderij di essi Preposito, e Preti; e volendoli con ispeciali gratie fauorire, & assoluendo ciascheduno di essi in particolare; e qualche siegue. Inchinati ai prieghi humilmente sopra di ciò portici da parte de' predetti Preposito, e Preti, col consiglio degli stessi Cardinali, con autorità apostolica, in vigore delle presenti, concediamo licenza, e facultà, che da tutti i Religiosi di detta Compagnia, ouunque si trouino si possa libera, e lecitamente recitar l'ufficio , e celebrar la messa del comune di più Martiri nel giorno del loro Natale che è à 6. di Febraro. Nò ostanti, e qualche siegue. Dato in Roma in S. Maria Maggiore sotto l'anello del Pescatore à 15. di Settembre 1627. l'Anno quinto del nostro Pontificato .*

Fin qui è la bolla di Nostro Signore; nella quale si ristringe la facultà dell'ufficio ; e messa ai soli Religiosi della Compagnia . Ma allargata dopo due anni dalla medesima sacra Congregatione de' Riti, e con l'assenso di sua Santità, fù la medesima licēza conceduta à tutti i Sacerdoti Secolari, e Regolari, i quali vanno alle Chiese della Compagnia, col seguente Decreto , sottoscritto dall'Eminentissimo già Sig. Card. Deti .

Si stende la Bolla ai Sacerdoti secolari.
 Ha uendo la Sacra Congregatione de' Riti vn'altra volta à 2 Luglio 1627. con la volontà del Santissimo, conceduto, che dei tre Santi Martiri della Compagnia di Giesù, Paolo Micbi, Giouanni di Gorò, e Diego Ghizai, per la fede di Cristo crocifissi nel Giappone, si potesse da tutti i Preti della medesima Compagnia, ouaunque si truouino, recitare l'ufficio, e celebrar la messa del comune di più Martiri nello stesso giorno del loro Martirio, cioè à 5. di Febraio. Ad istanza del Generale de' Padri della Compagnia di Giesù, la medesima Sacra Congregatione hà giudicato la predetta facultà poterli stendere à tutti i Sacerdoti, tanto secolari, quanto Regolari che vanno alle loro Chiese. E fattane parola col Santissimo, il Santissimo si è contentato. à 26. di Settembre 1629.

Si dimostra tre essere stati i Fratelli Crocifissi.

C A P. I I.

Quindi potrà lenarsi lo scrupolo, ò dubbio chiunque haerà per forte stimato, questi Santi Fratelli essere stati, non già tre; ma vn solo Religioso, e due secolari. Conciosiache; se costui pensa che solo il Fratel Paolo fosse Religioso obligato coi tre soliti voti sostantiali; & i Fratelli Giouani, e Diego solamente Nouitij; questo è verissimo; e per consequenza tutti tre doueranno denominarsi Regolari, e Fratelli della Compagnia; della maniera appunto che Regolari son chiamati i Nouitij di altri Ordini, i quali, còforme al senso comune de' Dottori tragono ciascheduno la denominatione della sua Religione; e godono gli stessi priuilegi, & immunità degli altri Religiosi.

* Nel Cap. Beneficium De Regul. in 6. Sanchez somma To. 2. l. 6. c. 10. § 1. 12. 16. Azor. To. 1. l. 2. c. 2. q. 11. e. c. 3. q. 2

Familiari delle Religioni non sono Regolari.

Vari testi. moni della verità.

Ma se volesse intendere che i due Fratelli non furono già Nouitij, ma solamente Dogici, e seruitori, ò familiari: ciò sarebbe falso; perciocche i seruitori, e familiari, ancorche intrinseci de' Religiosi; & habitanti dentro i chiostri de' Conuenti, e Case; nõ possono, ne deuono denominarsi, ne pur con largo vocabolo, Regolari, nè Frati, ò Fratelli di cotal Religione; ne sono capaci de' priuilegi, come i Nouitij; ma si denomineranno sola, e semplicemente familiari: e per consequenza non faueuerebbe con verità, chi volesse chiamare i due detti Fratelli solamente Dogici, ò seruidori, ò familiari; mentre eglino furono, ricemuti alla Compagnia da persona legitima innanzi la lor morte; il che precisamente basta per esser Nouitio, e Regolare.

E se pure si dubitasse essere i due stati realmente accettati nella Compagnia innanzi di morire (conciossiache la presente que-

questione è del fatto, e fa di mestiere starne à credito di persone degne di fede) potrebbe ciò farsi chiaro dalla Relatione del P. Luigi Frois, il quale l'afferma. Potrebbe accertarsi dalla Carta Giapponese più volte mentouata, oue compariscono i sei Santi Frati vestiti del proprio habito della Serafica Religione; & i tre della Compagnia con le vesti chericali, vstate da quella. E se ciò non basta, douerassi prestar credenza al P. Fra Marcello di Ribadeneira Frate Scalzo, il quale dalla naua, oue era tenuto carcerato, vide il glorioso spettacolo; e cò quando scrive le vite dei due Fratelli, non solo li denomina espressamente della Compagnia; ma afferma, *Ciascheduno de' due, innàzi la lor morto bauer fatto la professione, (così egli fauella) de' fratelli della Compagnia: e vuole intendere dei tre voti semplici, che si sogliono fare. Potrà crederfi inoltre al Santo P. Fra Piet Battista Commisario, e Capitano della beata Compagnia, il quale scriuendo dal Regno di Bigen al P. Viceprouinciale della Compagnia à Nangafachi, afferma che eran tre con queste parole. Dal Mea- co siamo partiti venti quattro persone condannate à morte. Tre della Compagnia, sei Religiosi di S. Francesco, e gli altri Giapponesi. E finalmente se queste prouue non bastano, douerà in ogni modo darfi hora l'assenso all'irrefragabile testimonio della Sacra Congregatione auualorata dall'autorità della santa Sede Apostolica, che ne' sopradetti Decreti denomina tutti i tre Santi Martiri cò espresse parole, *Della Compagnia di Giesù; di ciascheduno de' quali faremo hora mentione in particolare.**

Del S. Martire Paolo Michi.

Del gran zelo che il S. Fratello haueua della salute de' prossimi.

C A P. III.

FV questo Sàto Religioso Giapponese, a natiuo del Regno di Deua: il Padre chiamossi Michi Fàdaidono, Signore di sangue nobile, e psona di qualità, valoroso Capitano del Re Nobunanga, da cui fù amato, e fauorito; ma niente meno illustre nella pietà Cristiana, il quale combattendo nelle guerre di Bungo vi restò morto. Questo Signore fatto battezzare fin da fanciullo il suo figlinolo Paolo, & alleuatolo in casa fino all'età di vndici anni, l'applicò poi allo studio, e consegnollo l'anno 1575. al P. Organtino, affinche si alleuasse nel Seminario di Anzuciana, nel quale fù Paolo vno de' primi ammesso.

Quindi, distrutto l'anno 1582. per la morte di quel Re, il Se-

X 2 mina-

b à 15. Mar.
1597.

Carta Giapponese.

*P. Fra Marcello di Ribadeneira .
c Lib. 5. c.
15. l. 6. c. 8. 9.*

Santo P. F. Pier Battista.

*Guzm. l.
13. c. 11.*

Congregatione de' Sacri Riti.

1597

*a Caral. m. f.
del 88. 93.
Relat. bre-
ue delli tre
S. S. Mart.
stampata
l'anno 628.
Piet. Ri-
bad. nella
centur. de
Mar. nu. 93.
Fra Ribad.
l. 6. c. 6.*

*Entra nel
Seminario.*

*Entra nella
Compagnia*

*Fa i tre vo-
ti di Scolare
approuato .*

*È Nell'es-
ame gener.c.
i. 9. 10. &
altroue .*

*Qualità na-
turali .*

*È Vescouo
Martinez
m.f. à 21,
Febr.97.*

*Atto di ca-
rità memo-
bile .*

*È Frois Re-
lat. à 15.
Mar.97. c.
24. Frz Ri-
badeneira
lib.6.6.7.*

minario, fù inuiato ad Amacusa, oue per lo spatio di altri quat-
tro anni, perfettionato nella dottrina, e raffinato nelle virtù do-
po la morte di Fandaidono suo padre, entrò nella Compagnia
nell'Agosto del 1586. in età di ventidue anni. E fù ammesso do-
po il biennio per mezzo de' tre voti semplici, secondo l'vianza
della Religione, al grado di Scolare approuato, cosi detti *b* dalle
Constitutioni i giouani riceuuti per cherici affine di studiare .

Fatto Paolo degno Operario della vigna di Cristo, diede
corali mostre, & ai compagni, delle sue sode virtù, offeruanza re-
golare, e zelo delle anime; & à forastieri, di profonda humiltà,
singolar modestia, e maturità nelle attioni, che congiunte con
la nobiltà del sangue, fondato sapere, eloquenza naturale, e soa-
uità di costumi, *c* non solo diuene esimio Predicatore, e sono-
ra tromba della diuina legge; ma reso à tutti con le sue rare
côditioni riguardeuole, fù amato, accarezzato, e stimato comu-
mente dalli Signori principali, e Cristiani, e gentili, che lo
conosceuano: onde non può spiegarfi à che segno fosse arriuato
il gran nome da lui acquistato con somma sua riputatione, e
gloria della Cristiana Religione, e della Compagnia. Di cotali
armi munito il santo Religioso, è incredibile quante vittorie, e
trofei riportasse dalla gentilità di molte, & importanti conuer-
sioni ch'ei fece per tutte le parti doue capitò; e specialmente
nelle città del Meaco, & Ozzaca, che furono le sue più ordina-
rie stanze .

Memorabile fù stimato il coraggio, & ardente zelo di Paolo
in Ozzaca, dodici giorni innanzi la sua felice carceratione. *d* In-
côtroffi egli per vettura nella strada in vn gentile, il quale cõdē-
nato à morte, era condotto al supplicio, accerchiato da ministri
di giustitia. A cotal'incontro, stimolato egli da Cristiana cari-
tà, e zelo di quell'anima vicina à perdersi; e nulla stimando in
quel caso di estrema necessitã spirituale del prossimo, il perico-
lo della vita, per gli crudeli diuieti di Taicosama, con apostoli-
co petto, penetrando per la calca della gente, ruppe il corpo
della guardia, e si pose à lato del condannato, e con la sua solita
efficacia in tal guisa li fauellò della sua salute, che trasse quel
mifero pagano dalle tenebre del gentilesimo alla luce della ve-
rità, e bartezzatolo, non si partì mai dal lato di quello, animan-
dolo, e rincorandolo con dolci parole fino al luogo deputato,
oue coi soauissimi nomi di Giesù, e Maria nella bocca, rincora-
to di continuo dal medesimo Paolo, li fù mozzo il capo con
chiari segni della sua salute, Fù

Fù sì ardente il zelo, di che questo santo Religioso bruciaua, che non lasciaua occasione alcuna di far frutto, che con animo inuitto non l'hauesse abbracciata, fino à darle felice compimento: e e ne pure nella prigione di Ozzaca, accerchiato di guardie tenne carcerata la sua lingua, oue ridusse alla fede sei gentili, & altri due nella carcere del Meaco, in vna notte che iui fù ritenuto. Il medesimo tenore offeruò per tutto'l tempo che li restò fino alla morte; hora sù i talami mentre gli era mozzo l'orecchio; hora sù le carrette della vergogna; hora nel viaggio di Nangasachi: hora negli alloggiamenti, non ferrò mai la bocca: ma per le strade, oue era frequenza di popolo, fauellaua altissimamente della diuina legge, e ciò con tanta efficacia, e forza, che i Bonzi de' luoghi, per doue i Santi passauano, scorgendo ne' loro gentili gran mouimento, ebbero à querelarsi del Tiranno, quasi che in vece di spegnere il Vangelo, più tosto l'accendeua, facendo condurre quella fiaccola ardente di zelo della sua legge per tanti luoghi.

Guzm. lib. 1. c. 10. Frz Ribad. 1.6. c. 7. Relat. cit. c. 7. e 13.

Conuerse nella carcere otto gentili.

Perseueranza nel predicare.

Della fortezza del Santo ne' tormenti, e morte.

C A P. IV.

Accertato Paolo a la loro sentenza altro delitto nõ contenerne, che la professione della fede Cristiana, trasse da ciò gran vigore per tutto'l resto de' trauagli, che succedettero sotto si honorato titolo. Et assicurato l'ultimo giorno dell'anno 1596. in Ozzaca, che doueua il dì seguente esser condotto al Meaco per l'esecuzione della sentenza, e vide i ministri di giustizia venuti per leuarlo, b posto ginocchione, così fauellò: *Siate mai sempre benedetto Signor mio Giesù Cristo, che volgendo gli occhi della vostra benignità ad vna vil creatura, qual'io sono, vi sete degnato annouerarmi frà tanti vostri serui, & amici, & in alzarmi à nobilissima morte, in vostra compagnia, nel legno di Croce. Di trentatre anni deste, ò huon Giesù, innocēte, la vita per me peccatore; & io nella stessa età mancheuole, e freddo nel vostro seruitio son fatto degno dalla vostra bontà di finire i miei giorni per la confessione del vostro santissimo nome. Domane è il primo di Gennaio, giorno consecrato alle glorie del vostro dolcissimo nome, sotto il cui stendardo vi sete compiaciuto per lo spatio di vndici anni tenermi indegnamente arrolato; & hora per singular misericordia, aggiunete à tanti honori la gloria della Crocifissione. E pur giubilo, quando penso esser domane la quarta feria, quando fosse voi dato in*

a lib. 4. c. 23.

Colloquio affettuoso. b Relat. bre ue dell'anno 628.

meno de' vostri nemici per esser crocifisso; nel qual giorno io ancora sarò consegnato ai miei crocifissori. Sia dunque di nuouo, e mai sempre benedetto il vostro santissimo nome, e pregoui che à tante glorie, alle quali haueate sublimato l'indegno vostro seruo, aggiuniate vigore, e forza da poter in eterno magnificare li vostri fauori, e gratie.

e Froiscit.

c.6.7.

Impedisse il trattato della liberazione.

d Guzm.l.

13.c.16.

Ringrazia i Frati.

e Guzm.cit. cap.11.

Ai Neofiti che procurauano liberarlo dalla morte, e fece calda mente pregare che desistessero dal trattato, e lo facessero godere della gratia riceuuta dal Signore, di porre in sicuro la sua salute. d Smontato poscia dalla sua carretta, buttato ai piedi del P. Fra Pier Battista, & altri cinque Frati, congratolandosi con esso loro della comune ignominia, humilmente gli abbracciò rendendo le douute gratie, prima à Dio, e poi ad essi, che sotto la loro ombra hauesse riceuuto sì segnalato fauore: Nel viaggio scriuendo al P. Pietro Gomez Viceprouinciale, in Nangalachi così dice. *E stata cosa ammirabile, e fuori di ogni speranza, che per la diuina misericordia ci siamo trouati i Fratelli Diego, Giouanni, & io, vniti insieme con questi Padri Religiosi, e con esso loro condannati à morte. Hoggi ventisei della undecima luna, siamo arriuati à questo luogo detto Catacabe del Regno di Figen, e qualche siegue. Finalmente la stessa fortezza, e contento mostrò con Fazamburo, Commissario della Crocifissione. Questi vedendo fra'l numero de' condannati il suo caro amico Paolo, proruppe in tenere parole di compassione: fma l'inuitto eroe, dandoli animo, li rispose. Non douersi egli turbare per la sua morte, datali non già per qualche infame delitto, ma solo per hauer professato, e predicato la vera Religione, che era il piu nobile; & honorato titolo ch'ei potesse desiderare.*

f Guzm. di-
anzi appor-
tato.

Domanda i S.S. Sacramenti.

Due cose trà tante sue glorie desiderò il diuoto fratello nel viaggio. Vna di poter confessarsi, e ricenere il Santissimo Sacramento dell'altare; l'altra di esser posto in Croce nel giorno di Venerdì consecrato alla Passione del Salvatore: l'vna, e l'altra fù procurata dal seruo di Dio: e della prima, fattane istanza per lettere al P. Viceprouinciale, ne fù compiacinto, hauendo il Padre colà inuiato due Padri; benché per la fretta delle guardie non hauesse hauuto altro effetto, che della sola confessione. La seconda procurò da Fazamburo suo amico, e benché promessagli, effettivamente però non si fù attesa per vari impedimenti.

Và al patibolo à piedi

Paolo dunque dopo la stanchezza del lungo, e penoso viaggio, vicino al luogo del patibolo voffe per diuotione, e riu-

renza

renza co' cōpagni g andarui à piedi: & entrato nel glorioso stee-
 cato, accostossi ad abbracciare con somma allegrezza la prepa-
 rata, e desiderata sua Croce, firmata da lui, hora morbido, e fio-
 rito letto, in cui doueua in compagnia del suo dolcissimo Re-
 dentore riposarsi dopo i passati trauagli, hora generoso, & sicu-
 ro destriero, in cui era per caualcare, e giugnere con breue cors-
 so alla celeste meta: *h* quiui difeso il Santo Fratello, e fermateui
 il ministro con li ferri le braccia, & il collo; perche il corpo del
 Martire, piccolo di statura, non giugneua à caualcare su'l legno
 di mezzo, legollo, per fermarlo, con vn panno lino, e con barba-
 ra fierrezza, poseli il piè sù la pãcia per poterlo strignere, del che
 ripreso quello scelerato da vn Padre iui presente, rispose Paolo
 con volto sereno, e pazienza imperturbabile: *Lasciavelo pur fare,*
quelch'ei vuole, perche questo non mi reca traualgio. Alzata poi-
 cia la Croce à vista del popolo, parue al diuino Banditore essere
 nel più honorato pegamo che per l'addietro fosse mai asceto,
 oue l'apostolico Predicatore snodata la lingua, con forza, e ze-
 lo, in questa guisa fancillò.

Eccomi, ò miei cari paesani, che non sono altrimenti straniero, Protetta fat
venuto da lontani paesi; ma al pari di voi Giapponese, nato nel Re- ta in Croce
 gno di Deua, e da voi per tale conosciuto. Son Religioso della Com-
 pagnia di Giesù; e come à tutti è manifesto, muoio, per hauer profes-
 sato, e predicato la santa legge di Giesù Cristo, vero, e solo Creatore,
 e Redentore del mondo. Questa nobile, & honorata cagione della
 mia morte mi porge occasione di ringraziare il mio Signore per si
 segnalato fauore. E conciosia che mi ritruono in questo passo, nel qua-
 le potrete di certo credere, che non sono per mentire, ne per ingan-
 narui; vi assicuro, e certifico, non trouarsi nel mondo altra via per
 la salute spirituale degli huomini, che la legge de' Cristiani; questa
 ogniuno douerebbe cercare, questa seguirare, questa abbracciare come
 sicuro, e regio camino del vero paradiso, oue si godono l'allegrezze.
 E perche questa è legge di carità, & amore, che si stende suoa alla di-
 lettione de' nemici, perciò da questo punto mi dichiaro, e protesto, che
 io perdono all'Imperatore, che mi fa morire, & à tutti quelli che
 hanno hauuto parte alla mia morte: e supplico la diuina Bontà che
 illumini i cuori di tutti, perche conoscano il vero Dio, e suo figliuolo
 Giesù Cristo, e per mezzo di cotal conoscimento arriuinò al porto
 della vera salute.

Con queste parole in bocca, trafitto il santo Fratello dal ma-
 nigoldo, fù aperto dalle lance il sacro corpo à fiumi di sangue,

*Trafitto
 dalle lance
 more santan-
 mente.*

e spalancate all'anima beata le porte della gloria del paradiso; oue ricenette le douute corone, e di zelante Banditore della diuina legge, e di forte guerriere della celeste militia. Morì Paolo à 5. di Febraio dell'anno 1597. nell'età di anni trenta; de' quali vndici fù alleuato sotto la cura della Compagnia ne' seminari, & altri vndici Religioso della medesima Compagnia con somma offeruāza, diuotione, & edificatione de' domestici, e de' forastieri: Operario veramēte apostolico, infaticabile feruente, e gioueuole alla vigna Giapponese. *b* Restò il sacro corpo pendente nella Croce: e scorge si nella Carta Giapponese vestito di vesti lunghe Chericali, solite della Compagnia, col suo nome scritto di sotto: Fratello Michi Paolo della Compagnia di Giesù.

a Carta Giapponese nella 6. Croce.

[Del Santo Martire Giouanni di Gotò.

C A P. V.

a Piet. Ribad. Cetur. de' Mar. n. 94. Guzm. l. 13. c. 2. 5. 12. Fra Ribad. li. 6. c. 8. Dogici cioè Ecclesiastici, e loro ufficio.

IL benedetto Fratello Giouanni di Gotò, così chiamato da quell'Isola, donde hebbe l'origine, a figlio di padre fedele, e fin dalla fanciullezza battezzato, fù in tenera età offerto dal Padre, & ammesso da' Religiosi della Compagnia in Casa fra'l numero de' Dogici; cioè à dire, Ecclesiastici, dalla voce, Dogiè che significa, Chiesa, e corrispōdono ai nostri Cheric: non perche habbiano, come questi, ordini minori; ma perche si occupano in ministeri chericali, di attendere alle lettere, e trà tanto hāno pensiero della Chiesa, seruono le messe, catechizzano, & anche predicano, e simili esercitij. Faceua il buon giouane questi vfficij con somma applicatione di animo, e pari zelo, aspettando frà tanto con feruente desiderio di essere à suo tempo ammesso nella Compagnia, del che faceua di continuo grand'istanza, viuendo trà i Religiosi con somma vbbidienza, & offeruanza delle Regole, come se fosse stato Nouitio. Rilusse in particolare in questo diuoto giouane gran purità di coscienza, bontà, & innocenza di uita, simile all'angelica.

Fà istanza di entrare nella Compagnia.

Ritrouossi il benedetto fratello nella Casa di Ozzaca, quando vi furono poste le guardie: e potendo ageuolmente fuggire, non volle perdere la gloriosa occasione portagli da Dio; ma in quelli garbugli ritiratosi con fretta alla Sagrestia, pose in assetto le vesti, e vasi sacri, perche non andassero nelle mani de' gentili, e sourafatto dalle guardie, fù anch'egli coi due Compagni Paolo, e Giacomo notato, e ritenuto in Casa. Vedendosi all'ho-

all'horà Giovanni annouerato frà i carcerati, e giudicando douer probabilmente morire, rinforzò l'instàze di essere accertato nella Compagnia, e morire come vno di quella; del che scrisse tosto al P. Organtino, il quale era nelle parti del Meaco Superiore, b e ne fù compiaciuto .

Auualorato dunque dalla riceuuta gratia , con molto maggior contento preparossi alla morte ; e quando andarono i ministri di giustitia alla Casa di Ozzaca, l'ultimo giorno dell'anno 1596. per leuarlo co' còpagni al Meaco, il buon giouane posto ginocchione, cò allegrezza indicibile benedisse, e glorificò il Signore, perche l'hauua eletto frà tãti suoi ferui à morte gloriosa; e cò pari giubilo diede il suo sinistro orecchio al carnefice, e tollerò l'ignominia delle carrette , & altri tormenti con gran giubilo. Ma restò alla fine perfettamente concreto, quãdo innanzi la morte, confessar i suoi peccati al P. Francesco Pasio compagno del P. Viceprovinciale , e in mano del medesimo fece i tre voti semplici della Compagnia, che nello spatio del biennio si sogliono conceder ai Nouitij .

Presso la Croce ritrouò il suo Padre, che lo staua aspettando, le cui lagrime, e tenere voci ribattè il forte guerriero con ferma costanza , e poche , ma sentate parole: ringratiollo prima della buona, educatione da lui hauuta, dalla quale riconosceua il fauore che in quel tempo riceueua dalla diuina mano, & hauendoli raccomandato l'esatta offeruanza della legge di Cristo, licentiatosi da lui, cominciò à baciare , e fare dolci colloquii cò quel legno, in cui fatto simile al suo Redentore doueua quindi à poco riceuere la corona; quiui collocato con le solite manette, & alzato, e mette vn Padre da basso il confortaua , con franchezza di animo rispose : *Non dubitate, Padre, perche l'aiuto, e gratia di Dio che finò à questo termine mi hà accompagnato non mi abbandonerà fino all'ultimo spirito* : e riuolto ai paesani Crocifissi, li rincoraua con molte diuote parole . *Confortiamoci, diceua egli, d miei valorosi compagni , col nostro Giesù in Croce; prendiamo da questo legno vigore, oue egli con le sue ignominie collocò le gloria, piantò con la sua morte la vita: breue è la battaglia, il trionfo che ci aspetta lungo; piccoli i tormenti, immenso il premio; leggiera la fatica, pesante la mercede; fugace la morte, stabile, e ferma in eterno la beata vita, nella quale presto con giubilo comune ci abbracceremo, e goderemo.* Finalmente hauendo cò alta voce protestato non morir, egli per altro , che per hauer profess-

È riceuuto nella Compagnia.
b Guzm. li. 13. c. 5, Frois cit. c. 3.

Conteuto di Giouãni

Fa li tre voti semplici.

e Relat. cit. dianzi c. 13. Fra Ribad. cit. c. 8.

Fortezza di Giouãni d Fra Ribad. cit. c. 8.

Colloquio con la sua Croce.
e Relat. breue del 628.

Rincorasi compagni

professato la vera legge di Cristo, fù presso il carnefice à trag-
gerlo con le lanciate, con le quali mandò il puro spirito al suo
Creatore di anni diciannoue di sua età: Fù questo benedetto
Fratello di vita angelica, & innocente, & conseruaua straordina-
ria purità di coscienza, da quale ridondaua nelle attioni esterne
di modestia, e diuotione ammirabile. Restò il puro corpo pen-
dente nella sua Croce à mã destra del fratel Paolo fessato del-
la fortuna nera chericale, costumata da' Religiosi, e Nouitij del-
la Compagnia; e si legge il suo nome di sotto: Fratello Giovan-
ni della Compagnia di Giesù.

f Nella car-
ta Giappo-
nese 7. Cro-
ce.

Del S. Martire Diego Ghizai

C A P. VI.

1597
a Piet. Ri-
bad. Cetur.
de' Mar. n.
92. Guzm. l.
13. c. 2. 5.
12.
b Fra Rib.
1.6.c.9.

A Man sinistra del Fratello Paolo, zoccò nella quinta Croce
la buona sorte: a al fratello Diego, ò Giacomo Ghizai, na-
riuo del Regno di Bigen. b Questi, Cristiano antico, haueua
hauuto la moglie parimente Cristiana, e da lei vn figlio mes-
chio per nome Giouanni, il quale restò nella morte di lui in età
di anni diece: e come haueua Diego usato ogni diligenza in al-
leuare il figliuolo nel timor di Dio, così ritornata la sua donna
al vomito dell'idolatria, haueua il buon marito adoperato à
mezzi possibili per ridurla: ma perdute in ciò per gran tempo
le fatiche senza frutto, alla fine da buon fedele prese partito ab-
bandonarla; e dopo la legitima dichiarazione della pertinace
perfidia di lei, fatto diuortio, seruissi della libertà concedu-
ta in ciò c da Sacri Canoni di entrare in Religione: onde
dato buon ricapito al figlio, ritirossi al seruitio de' Reli-
giosi della Compagnia, con fermo pensiero di entrare, e pro-
teuerare in quella.

La moglie è
apostata.

c Cap. Mu-
lier. De Cò
uers. Con-
iug. cap. 13e
illa c. Qua-
sionem. De
Diuor.

d Frois Re-
lat. cap. 2.

Ha cura
del tempo-
rale.

e Fra Rib.
citato.

Portinari
chiane del
buon nome
Religioso.
f Fernand.
8. Oct. 61.

Fù commessa al buon Diego, come huomo idiota à la cura
delle cose temporali di Casa. e Ma la sua ordinaria occu-
patione fù di Portinzio, vfficio che oltre la carità, pazienza, mo-
destia, e fedeltà, che seco porta, comuni ai Portinai de' ben rego-
lati Coueti, e Case Religiose, i quali sò quasi chiauì dell'edifica-
tione, o dello scandalo; dell'amore, o dell'odio; del buono, ò cat-
tino nome di quei che dentro habitano; f richiede di più in
quelle parti esquisita pulitezza, somma affabilità, piaceuolezza,
e creanza per lo pensiero che hanno di riceuere le persone di
qualità, che capitano in casa, e con le douute cerimonie porger
loro da bere l'acqua calda del Cià, secondo l'usanza del paese,
oue

oue in tutte le case che professano urbanità, vi è vn'huomo apposta per tal'vfficio, à cui fa di bisogno continuamente tener preparata la pignatta di acqua calda per trouarsi presto nell'occorrenze. Fù dunque il buono Diego in cotal mestiere sì diligente, che, & i Padri confidauano nelle sue buone condizioni, & i forastieri restauano dell'opra di lui interamente sodisfatti.

Trouossi per sua buona sorte Diego in questa occupatione, quando vi andarono le guardie, alle quali volentieri spalancò la porta, e fù il primo che fosse delli tre notato in lista: e tosto che si vide carcerato, rinforzò l'istanza di essere accettato nella Compagnia, per morire come figlio di lei, & il P. Organino l'ammesse fra'l numero de' Fratelli laici, nominati dalle 8 Còtittutioni, con vocabolo più honoreuole, e di carità, Coadiutori temporali, così detti, quasi compagni, & aiutanti della Compagnia professa ne' seruitij domestici, e maneggi temporali; quali dopo il biennio del Nouitiato, fatti i soliti tre voti, son ueri, e reali Religiosi, partecipi di tutte le opere fatte nella Religione, col godimento dell'Indulgenze, gratie, e priuilegi conceduti alla Compagnia professa, come membri di quella.

A cotal grado ammesso il Santo Fratello con doppio contento, e del possesso della riceuuta gratia, e della prossima futura morte per Cristo, e incredibile, quanto auaro del tempo, si fosse dato all'acquisto di nostro merito per mezzo delle spesse penitenze, e mortificationi; e senza preterire occasione, che non si auantaggiasse vie più nello spirito, e virtù: onde bene accinto trouossi il primo giorno dell'anno 1597. che fù condotto da Ozzaca al Meaco; quando posto ginocchione, con festa, e giubilo, ancor'egli benedisse il Signore, che si fosse degnato farlo morire à somiglianza sua nella Croce, e con serenità di volto andò con gli altri al luogo, oue li fù tronco l'orecchio sinistro, e sopportò gli altri tormenti. Ma il compimento delle sue delitie fù, quando poco innanzi di morire, b confessati i peccati al P. Francesco Passio, in mano di lui fece i tre voti semplici di Povertà, Castità, & Vbbidienza, che fra'l biennio a' Nouitij sogliono concedersi. Finalmente posto in Croce restandò immobile, mostrò di cominciare à godere delle celesti dolcezze col pensiero fermo in Dio, tramezzando tal' hora qualche diuota oratione vocale, ò colloquio, fino à tanto che sourafatto dall'empio ministro, con le lanciate, se ne uolò al cielo in età maggiore di anni sessanta, hauendo saputo l'esperto Portinaio apri-

Ha p' nistro della porta di casa.

E notato in lista.

E accettato per Coadiutore.

Nell'Esame generale cap. 6. §. 1.3.

Coadiutori temporali.

Patisce li martirij al legnamento.

Relat. cit. c. 13. Fra Ribad. alleg. c. 9.

Fà i tre voti semplici.

E posto in Croce.

re

re con la Croce, e con le lance la porta, & à se stesso del paradiso, & alla sua Religione del santo Martirio.

*Humiltà
di Diego .
i Relat. bre-
ne del 628.*

*I Tra Riba.
dianzi cit.
Diuotione
della passio-
ne .
m Carta .
Giapponese
della 5. Cro-
ce ,*

Frà le virtù di questo santo Nouitio , spiccò singolarmente l'humiltà, e basso sentimento di se stesso , con cui à tutti cedeuà, tutti riuertuà, ogni vno stimaua per suo Superiore. i Fulli poco auàti di morire da vn suo amico chiesto il fazzoletto p memoria: parue all'humile Diego cotal domanda fuor di proposito, à cui rispose, *Essere egli misero peccatore, e le sue cose douer essere abborrite da tutti ; e per ciò non veder cagione di condescendere alla sua domanda .* l Era inoltre diuotissimo della passione di Giesù Cristo nostro Signore, la cui sacra istoria del Vangelo , soleua leggere almeno vna volta il giorno . m Scorge si il santo Nouitio nell'ottaua Croce, morto con la sottana nera secondo l'vsanza della Compagnia, & il suo nome scritto, Ghizai Diego , Fratello della Compagnia di Giesù . Tale fù il glorioso trionfo dei tre prodi guerrieri della Compagnia , i quali col lor valoroso combattimento guadagnarono le prime palme, e corone per se stessi, & honorarono di quelle la lor Religione .

Del Fratello Bernardo da Cangoscima Giapponele .

C A P . VII.

1554

*a Orlan. p.
i. lib. 10.
n. 138.
Primo de'
paesani en-
tra nella
Compagnia*

*Si auuince
col Santo .*

*b Luce. l. 7.
cap. 23.
Accompagna
S. Francesco
al Meaco .*

IL primo Giapponele, che dentro il Giappone abbracciò la santa fede fù in Cangoscima del Regno di Sazzuma vn' honorato gentile, a il quale battezzato da S Francesco nel 1549. li pose nome Bernardo . Questi parimente fù il primo de' paesani ch'entrassè nella Compagnia dal medesimo Santo accettato. Era egli, e per la natura , e per gli costumi nel gentilesimo , moralmente buono; e trasse dal sacro fonte tanto lume, che con veloci passi presto giunse alla perfettione delle virtù Cristiane ; per le quali fù dal Sàto molto amato; & egli all'incontro dalla conuersatione, e santi ammaestramenti di lui, cò pari amore, e riuertèza se gli auuinse in guisa, che nõ volle mai più da lui separarsi .

Quindi è che partendosi il Sàto da Cangoscima, b Bernardo li seguitò senza lasciarlo. Douendo poscia quello nel Nouembre del 1550. passare al Meaco , il buon Fratello con animo intrepido, li tène sepre dietro, e fù al benedetto, passaggiero di grã solleuamento, si per la natiua fauella, con cui per le strade, il guidaua; si perche mentre , quello dimenticato di se stesso ad altro più nobil cibo haueua la mira, Bernardo cò sollecita carità procacciua per lo camino qualche poco di auela , ò riso brustola-

to,

to, il quale portaua egli dentro le maniche della veste . In compagnia del medesimo santo Maestro fù il buon discepolo meriteuole di patire i disagi, e pericoli e accennati nell'istoria di lui.

Etiandio fuori del Giappone il buon Bernardo volle seguirlo; e quando nel Nouembre del 1551. questi si parti dal Giappone per l'Indie; onde pati in compagnia di lui la pericolosa tempesta, che si leuò à vista della Cina, la quale tenne i poveri nauiganti per cinque giorni, e notti da continuo horrore sopraffatti, e vicini alla morte: e permise Dio questa burrasca al buon Bernardo, pche agli Europei fosse testimoniàza di veduta dello stupendo miracolo in quell'occasione operato dal Santo, quando perduto affatto il battello della naue, miracolosamente si ricuperò, e come di sopra si è detto.

Da Goa, fù inuiato dal Sauerio à Roma, à cui assegnò per compagno vn'altro neofito Giapponese per nome, Matteo, il cui viaggio, preuenuto dalla morte, non hebbe effetto; onde Bernardo solo si parti nell'Aprile del 1552. accompagnato con lettere del Santo, il quale in vna scritta in Portogallo al P. Simone Rodrigo vno de' primi disce Padri, dice così. *V'ègono costà Bernardo, e Matteo Giapponesi, affincbe hauuta da essi notitia in Portogallo, in Italia, e particolarmente in Roma delle magnificenze Cristiane, ritornati al lor paese, riferiscano quanto co' propri occhi haueran veduto: il cui testimonio douerà apportare non poca autorità, & à noi, & al nome Cristiano: perciocche è proprio de' Giapponesi disprezzar l'altre nationi; & hauer concetto, non trouarsi nel mondo gente alla loro simile. E più à basso. Di Bernardo, e Matteo molto mi sono seruito nel Giappone: sono essi huomini di poca roba, ma di molta fede, i quali han voluto fin' all'Indie seguirarmi per passare in Portogallo, & à Roma. Fin qui S. Francesco.*

Giunto Bernardo à Roma fù con istraordinari segni di allegrezza, e carità riceuuto da' suoi Fratelli in Cristo; e di vntaggio dal Santissimo Patriarca Ignatio, il quale con particolar contento dell'anima sua rese le douute gratie alla diuina bontà, che di presenza li faceua assaggiare i primi frutti della vigna Giapponese disboscata, e coltiuata, dal caro, & amato suo figliuolo Francesco Sauerio. Cominciò il diuoto fratello in Roma à dar saggio a' Compagni nella domestica conuersatione, e regolare offeruanza, delle sue molte, e sode virtù, rassembrando appunto vn viuo ritratto de' Cristiani della primitiua Chiesa.

Tosto che della santa Città cominciò ad assaggiare le Cristiane

Porta il viaggio nel viag. e lib. 6. c. 11.

d'Orland. l. 11. nu. 136. Iarri. To. 1. l. 1. cap. 22.

Và all'Indie, & è presente al miracolo di S. Franc. e lib. 6. c. 19.

f'Orland. l. 14. n. 14. Iarrico dianzi apportato. Parte per Europa. 89. Apr. 52.

Giugne à Roma.

Offeruanza di Bernardo.

liane magnificenze; restò egli attonito, primieramente della maestà del Romano Pontefice; e contemplando l'vbbidienza, e soggettione prestatali dai Signori, Re, e Potentati Cristiani per mezzo de' loro Ambasciadori; la grandezza della Corte Romana, la varietà degli vfficij, differenza delle dignità, ordine de' Ministri, armonia del gouerno Eccl. esiaastico. Còsiderando inoltre lo splendore de' Cardinali, & altri Prelati di Santa Chiesa, la moltitudine de' Cortigiani, & altre marauiglie; si accorse quanto frivole, e di gran lunga da queste differenti erano le paesane grandezze da lui dianzi coranto stimate; e quanto fuor di proposito il nome, e dignità del Zazzo, Tundi, & altri Prelati della Giapponese superstitione. Scorgendo poi nelle Pontificie cappelle, la grauità, e diuotione de' sacri riti, e cerimonie, con che al vero Dio si dà il douuto culto, la moltitudine, e magnificenza de' Tempj, la diuersità, & offeruanza de' Regulari; l'antiche memorie de' Santi, la veneratione delle sacre reliquie; li fecero parere pazzie l'abbomineuoli superstitioni de' pagodi, vane le confusioni de' Tempj, e varelle degl' idoli; ridicoli i disordini, e scandali dei Bonzi, e di niuna sostanza la memoria di Sciacca, Amida, & altri Fondatori delle false sette. Finalmente il concorso dei fedeli nelle Chiese; la frequenza dei Sacramenti in quel tempo nuouamente riluegliata per opera della Compagnia in quella santa Città, fece concepire al buon Bernardo altissima opinione della Cristiana Religione; le quali cose egli stesso sopraffatto dallo stupore, non lasciaua di ammirare, commendare, e rendere à Dio grazie di essere stato fatto degno di vederle, per darne testimonianza al suo paese.

Mentre in questa guisa il buon Religioso appagaua l'animo delle dette cose, & altre marauiglie di quel santo Archiuio della fede cattolica; non lasciaua in casa di attendere conforme, al suo stato di scolare approuato, & ordine dei superiori agli studij delle scienze Europee, per ritornarsene al paese in quella ammaestrato; *b* & auuengache egli per vbbidire, vsasse ogni diligenza; nondimeno la poca salute abbattuta notabilmente, e dalla diuersità dell'aria natia, e dalla mutatione de' cibi, e molto più da' disagi del lùgo camino, nõ li pmisero che passasse oltre; p ciò fatto particolare studio alla esposizione dell'Oratione Dominicale, in quella il diuoto Religioso, dato per altro alla contemplatione delle cose celesti, trouò si alti, e reconditi sentimenti, che appagato affatto di questa sola scienza, non curò, passare in-

Attende agli studi.

b Orland. citato n. 15.

Si appaga dell'esposizione del Patroter.

innanzi ad altri studi, *Conciosiache nel Pater noster* (soleua dir Bernardo) *si contengono tutte le scienze che possono dagli huomini impararsi: se quando io hauerò questa ben bene appresa, & con esso la religiosa obbidienza, sarò basteuolmente versato in tutti gli studi che mi fan di mestiere.*

Haueua questo diuoto Religioso molto affetto, e diuotione, *Diuotione*
al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, e Passione del Saluatore; *Si santi miseri.*
nella meditatione de' quali soleua il Signore comunicargli
abbondanti dolcezze, & alti sentimenti. *i* Entrò egli vna volta, *i Orlan. cit.*
con candida semplicità in zelo con vn Padre della Compagnia,
il quale faceua professione di lingua Ebraea, non potendo sop-
portare il buon'huomo, che quello facesse tanta stima della fa-
nella di coloro, che haueuanò ucciso il Saluatore. E pur tuttauia
nella sua santa semplicità mostrauasi egli nell'occorrenze di sot-
tile, e perspicace ingegno: onde essendoli vna volta da' Superio-
ri ordinato che discorresse alcuna cosa di qualche egli sentiuo,
degli Angeli; si altamete fauellò, più da Teologo, che da Idiota,
di questa materia, con tanta sottigliezza d'ingegno, e grauità di
sentenze, che attesò poscia il P. Girolamo Natale, il quale si *Altezza*
trouò presente, che mosse à tutti i circostanti somma ammira-
tione. *d'ingegno.*
Informato finalmente à pieno il Fratello Bernardo delle
cose di maggior importanza della Cristianità Europea, se ne
ritornaua già al Giappone confermato nello spirito, imbeuuto
di religiosa offeruanza, e pieno di consolatione, quando giunto
in Portogallo, colmo di virtù, e meriti, in breue tempo compì
molti anni, e si riposò in pace l'anno del Signore 1554. nel Col-
legio di Coimbra, non senza sentimento de' suoi Fratelli d'Eu-
ropa, che l'haueuan conosciuto, e de' paesani dai quali era
con desiderio aspetrato. *Muore in Coimbra.*

Del Fratello Edoardo di Silua.

C A P. VIII.

IL Fratello Edoardo di Silua, Religioso di pronata virtù, e na-
tuo di Portogallo, fù ammesso alla Compagnia per Coadiutore
temporale l'anno 1550. *b* & innuiato ancor Nouitio à Goa,
oue conosciuta da S. Francesco l'habilità di lui il mandò al
Giappone, e parti à 15. di Aprile del 1552. insieme col P. Bal-
dassarre Gago in tempo che lui non si trouauano più che due,
soli Operari: e condottili il Santo seco nel suo viaggio della Ci-
na, sino à Malaca; quini riceuuta la sua benedittione se ne passa-
rono

1564
a Nugnez
Infor. m. f.
à 1. Nou.
59.
b Orland. p.
1. J. 12. n. 85.
Dalcacena
nel 52. e 53.

*Và al Giap-
pone.*

*e Sacchi p.2
lib.3. n.190.
Dalmei. 14.
Ottob.64.
Còpone Vo-
cabolari , e
Gramatica
Giapponese.*

*d Sacchi.1.7
n.139. Dal-
mei. 17.
Nou.63.
e Fernand.8
Ottob.91.*

*Serve agl'in-
fermi .*

*f Silua 10.
Settemb.55
Fernand. di
anzi cit.*

*Sepellisce i
morti .*

*Carità ver-
sò vn defon-
to quatri-
duano .*

rono al Giappone, & à 14. di Agosto approdaronò à Bungo, & quindi ad Amangucci; oue era il P. Cosimo di Torres. Quinì cò particolare studio si diede ad imparar la lingua, & in breuissimo spatio di tempo l'apprese con li caratteri, non solo Giapponesi, e ma, qualche è di maggior marauiglia, anche i Cinesi, che sono più di quelli malageuoli ad intendere; e con tanta felicità, che il primo de' Compagni diede forma alla Gramatica Giapponese, e compose Vocabolarij con euidente aiuto degli Europei colà capitati, & vtilità de' gentili conuertiti.

E quantunque in quei principij erano i Fratelli Coadiutori impiegati, per la scarsezza di Operari (sopra qualche l'humiltà del loro stato richiede) all'vfficio della predicatione: d onde cò grand'ardore il buon Fratello vi attendeua; e rilusse nondimeno più particolarmente la sua humiltà, e carità in due vffici commessili nella Città di Funai . Vno dello Spedale iui eretto dal P. Cosimo, nel quale senza ch'ei rallentasse dalle solite fatiche, della conuersione di fuori, occupauasi di dentro alla cura degli ammalati, prestando loro tutti i seruitij per vili, e schifi si fosse; e porgendo gli estremi aiuti nel fine della vita: e perciò non pochi per opera sua riceuerono la salute, e dell'anima, e del corpo. L'altro vfficio fù di dar sepoltura a' morti, ilche egli faceua con sommo decoro, affinche i riti Ecclesiastici fossero da' gentili tenuti nella douuta stima. *f* Quando qualche neofito moriuua, di ordine suo al tocco della campana ragunauansi gli altri, quantunque fossero stati cinque, e più miglia distanti: all'uscir di casa il cadauero, faceua il Fratello vn ragionamento spirituale che toccasse, parte a' Cristiani, parte agl'infedeli, de' quali non pochi per curiosità concorreuano: appresso si portaua il corpo con comitiua di neofiti alla sepoltura, e co' soliti vfficij della Chiesa, honoratamente si sepelliuua. Erano simili ordini indifferentemente vsati co' poveri, e co' ricchi, di tanta efficacia, che ammirati i gentili, molti s'arrendeuanò alla verità Cristiana.

Non solo in Funai il Fratello Edoardo esercitò questi vffici, ma anche verso i defonti in luoghi lontani. Et vna volta auuifatto che vna giornata discosto era morto vn gentil'huomo per nome Michele, il quale haueua nel testamento lasciato, che il suo cadauero non fosse tocco da' Bonzi, e perciò gli heredi ch'eran gentili, l'haueuano lasciato insepolto; corse tosto il feruente Edoardo, e non ostante che il cadauero era già quattriduanò, e
nel

nel mese d'Agosto di mal'odore, vincendo l'abborrimento della púzzulenza, con la solita carità lo vestì, e sepellì con le solite, cerimonie, e somma edificatione, & ammiratione de' parenti, & altri gentili.

Frà queste opere di misericordia corporali, in dodici anni, non lasciò egli le spirituali della salute del prossimo con numerosa raccolta; de' quali in vna sola volta, in Funai nel 1563. conuer- *Numerosa*
 verti centotrenta persone, la maggior parte principali; quã- *conuersione.*
 do volle il Signore riceuere da lui li desiderati manipoli per premiarlo. g Hauera il P. Cosimo ottenuto dal Re di Bungo *g Guzm.l.6.*
 patenti in fauor della legge Cristiana; delle quali datane vna ad *c.27. Dalm.*
 Edoardo, mandollo à fruttificare à Cauasciri, villa celebre da *14. Otto. 64.*
 Funai nouanta miglia. Quiui infiammato di zelo, mentre di- *Zelo del*
 menticato di se stesso con iscarso mangiare, e poco riposo atten *Fratello*
 deua giorno, e notte alla coltura di quelle anime, aggrauato *Edoardo.*
 dalle fatiche, cadde sotto il peso di graue infermità: vi corse subito il Fratello Luigi Dalmeida, il quale lo trouò, quanto abbondante de' diuini conforti, altrettanto priuo di humani rimedi, e ridotto ad estrema debolezza, e magrezza; onde giudicò poco gioueuoli le medicine, e rinfrescameti ch'egli l'hauera portato. Si consolò Edoardo alla vista del suo Fratello, à cui altra sodisfattione non chiese, che riceuer i Santi Sacramenti dal suo diletto P. Cosimo, e morir nelle braccia del benedetto vecchio. Condescese Luigi, e condottolo per mare al porto di Tacasci oue il Padre Cosimo si trouaua: quiui se gli aggrauò senza speranza il male, & in dieci giorni, che di vita li restarono, ricreato due volte col sacro cibo, se ne passò allegro, all'altra vita su'l principio di Maggio del 1564. in età ancora fresca di anni trentasette, e di Religione quattordici, passati in continui, e graui stenti, e trauagli.

Lasciò *h* la perdita d'vn tal'operario gran dolore ai Compagni, & ai Cristiani; e pari odore delle sue virtù, particolarmente dell'humiltà, e pazienza. Nel sopportare i disagi, e pericoli per salute dell'anime, era inuitto, nelle fatiche indefesso, nelle penitenze, e mortificationi seuero: oue si trattaua di giouar' al prossimo, non haueua riguardo, à difficoltà veruna. Finalmente il Fratello Luigi Dalmeida dà di lui questo testimonio in vna sua lettera. *E stato il Fratello Edoardo buono tanto feruente che non hò veduto ancora il simile: non sappiamo che mai fosse stato pur vn' hora otioso. Il gran desiderio ch'egli haueua di propagar la leg-*
Sauer. Orient. To. 1. *h Sacchi. l. 8. n. 190.* *Virtù.* *i Sopra citato.*

Y ge di

ge di Dio li fece sottentrare à più gravi pesi, è tra uagli, che il suo debole, e mortificato corpicciuolo poteua sopportare: perciocche le penitente che faccua non possono ageuolmente riferirsi. Queste sono parole del Fratello Dalmeida, & l' il P. Melchiorre Nugnez testificò, Il Fratello Edoardo essere huomo consumato nelle virtù. Dalche potiamo raccorre, che egli goda in cielo la mercede delle sue honorate fatiche.

Inform. m.
s. à 5. Nou.
59.

Del Fratello Giouanni Fernandez.

E ammesso nella Compagnia.

C A P. IX.

1567
Orland. p.
1.1.7. n. 72. e
1.8. n. 76.

Congregazio
ne di Lsf.
bona:

NE principi che la Compagnia di fresco piarata, cominciaua à germogliare, a fioriuua in Lisbona nobile, e numerosa Congregatione, eretta per opera de' Religiosi di lei con più di dugento persone, le quali ragunate alcune volte frà la settimana, passauano il tempo in orationi, santi ragionamenti, & esercitij di penitente. Non vi mancuaano alcuni nella città, che ò per curiosità, ò per diporto, ammessi à quel teatro, presi dal diuoto spettacolo, indi yficiuano con efficace proponimento di emendar la vita.

b Mendez
Pinto c. 108

Vn giouane frà gli altri vi fù *b* per nome Giouani Fernandez di Ouedo, Spagnuolo, huomo ricco, e di honorato parentado, natiuo di Cordoua, Città nobile del Regno d' Andaluzia, il quale attendendo in Lisbona al traffico delle sete, era in quella città ben conosciuto, & in istima. Questi persuaso per ventura da vn suo amico, con saluteuole inganno, à conferirsi vna volta à quel luogo, per vdire (come quello li rappresetaua) soauissima musica, vi entrò vn Venerdì, e ritrouò da vero melodia per lui dolcissima; perciocche rinchiuso in quel diuoto steccato, da freccianti ragionamenti del Padre, e dal suono delle discipline, sentissi ancor' egli sì efficacemente alla penitenteza allettare, che in breue mutata la vita, con la frequenza delle Chiese, & uso de' Santi Sacramenti, comparue vn' altro.

c Istor. di
Portogal.
m. s. l. 5. c. 7.

Chiede la
Compagnia

Non molto tempo vi corse, *c* che chiamato con nuoua gratia da Dio, picchiò più volte la porta, per essere ammesso alla Compagnia di Giesù; ma non fù li dato orecchio da' Padri, i quali scorgendolo, da vn canto huomo ricco, agiato, & immerso ne' negotij secolari; dall' altro idiota, senza lettere, e poco habile ad apprendere, quasi da' primi elementi, essendo di anni ventidue, stimarono che il giouane non sarebbe stato contento negli

gli uffici temporali da laico, nel cui numero faceua egli istanza di essere ammesso . Ma il P. Preposito della Casa Professa di Lisbona, scorgendo queste difficoltà, gli andaua proponendo vari partiti ardui, e moralmete impossibili, più per rimuouerlo, che per prouarlo: onde vna volta: *Vi dà l'animo, li disse, di andare per la Città di Lisbona coi vostri soliti vestiti di seta, affiso sù la schena di questo giumento nudo? Si Padre,* rispose Giouanni, e senza aspettarne altro ordine, alla cieca saltò sù quella bestia, e per maggior sua mortificatione col viso riuolto verso la groppa, in tal guisa andò caminando per vna delle principali strade della città, non senza nota di scemo di ceruello, accompagnato da' fischiate de' putti, & ammiratione della gente graue, che ben conosceua quanto quell'attione fosse aliena da Giouanni, per altro huomo gentile, & attillato. Nò si giudicarono altre prouue necessarie, per assicurarsi della soda volontà del giouane; e perciò fù tosto ammesso nella Compagnia per Coadiutore temporale, come ei chiedeua, nel principio dell'anno 1548. con somma edificatione, e de' secolari, che lo conosceanano, e de' domesticisti, li quali tosto sentirono il soane odore delle virtù di lui.

*Accetta
proue at-
due;*

Và all'Indie, e quindi con S. Francesco al Giappone.

C A P. X.

POco dopo scorgendo i Superiori nel nuouo soldato di Cristo, valore, e desiderio di combattere col demonio, il destinarono per le battaglie orientali; e partissi per l'Indie à 18. di Marzo del medesimo anno. Arriuato appena Giouanni à Goa, fù eletto da S. Francesco per suo compagno insieme col P. Cosimo di Torres per la nuoua missione del Giappone: e partiti per quella volta à 15. d'Aprile, sbarcarono in Cangoscina nell'Agosto, oue con pretezza, e felicità marauigliosa, apprese la lingua del paese, e potette far l'interprete, e predicare a' paesani nell'idioma Giapponese.

*a Orland. l.
8. n. 100. Iar
ri. To. 1. l. 1.
cap. 21.*

*Parte cò S.
Francesco p
lo Giappone
Et apprede
presso la lin
gua.*

*b Orland. l.
9. nu. 217. S.
Franc. nel
l'an. 51. Mas
fei l. 14.*

Quiui assaggiò egli i primi frutti de' ministri del santo Vangelo, e pati in compagnia del medesimo Santo grauissime tempeste di persecutioni, mosse loro, ò da' Bonzi, ò dal popolo con calunnie, scherni, villanie, fin' ad essere lapidati. Per laqualcosa indi partito, indiuiduo compagno del medesimo Santo, andò à Firando, oue pratico à bastanza della lingua, aiutando di ordine di lui alla predicatione, tirò molta gente alla santa fede. Douendo poscia entrambi passare al Meaco, fermatissi alquanto per

*Patisce per
secutioni.*

Y 2 *iltra-*

Predica al Re di Amangucci.

istrada, in Amangucci, l'ordinò il Sauerio che predicasse in presenza del Re, il quale per vn' hora intera attenta, e benignamente ascolto il ragionare del Creator del cielo, e della terra, & altri misteri della fede con tanta efficacia, che il Re, & i Cortigiani ammirarono, e l'agevolezza del fauellare, e la gratia nel modo di dire in vno straniero, nuouamente comparso in quelle parti; & auengache all' hora quei Signori portassero qualche sorte di rispetto ai poveri Religiosi vilmente vestiti; nondimeno la gente bassa, di cui è propria l'inurbanità, & audacia; auuetatili loro addosso, con fischiate, & altri incontri, ributtarono dishonoratamente i serui di Dio.

Patisce dalla plebe Amanguciana.

Lib. 6. c. 11

Passa al Meaco.

Quindi ripigliato il viaggio del Meaco, pati in compagnia del Santo i disagi, disastri, e pericoli e raccontò nella istoria di lui; pure nel mezzo delle neui, e ghiacci, altro fuoco non haueua da riscaldarsi Giouanni, che, ò quanto nel petto l'ardeua di carità verso Dio, & il prosimo; ò quanto li veniu dall' infocato cuore del suo santo Maestro viuamente suggerito.

Orland. l. 11. nu. 104. Maffei. citato. Luce. l. 7. cap. 25.

Eroica azione di Giouanni.

Ritornati dal Meaco, senza far nulla, di nuouo ad Amangucci, quiui cominciò la seconda volta à spargere il seme del Vangelo con raccolta in quei principi, secondo il costume della plebe, più di bestie, e villanie, che di anime à Dio conuertite. Ma il frutto che per lunghi, e spessi ragionamenti non era potuto raccorsi, cominciòsi à maturare con la pazienza, & esempio del buon Giouanni. Staua egli vna volta nella publica piazza predicando, da molta gente circondato, quando accostatosi à lui vn gentile plebeo, e tratto dal petto vn grosso sputacchio, glielo scagliò su' l' viso, & applaudendo con incomposte risa alla sua sfacciata azione, fù da' suoi pari secondato con solenni fischiate, e cachinni: ma il seruo di Dio, vero imitator di Cristo, come se à lui toccata non fosse l'ingiuria, senza dar mostra di perturbatione, altro non fece, che cauatosi fuora il fazzoletto, rasciugarfi modestamente il viso di quella sporcizia, seguitando intanto col cominciato seruore il suo ragionamento.

Prima conversione in Amangucci

Attione sì eroica, quanta occasione di risa porse al leggiero, & ignorante volgo, tanto mouimento cagionò, mal grado del demonio, ne' petti de' saui: de' quali vn' huomo graue, di alto ingegno, cui beche non gradiua la predicata dottrina, trouatosi nondimeno presente, e veduto vn' atto tanto singolare di pazienza, cominciò attonito seco stesso à discorrere: *Non douer' essere se non molto nobile, e diuina, quella legge, la quale à sì gran pace, e so-*
stanze

senza l'animo conduce l'huomo, che nulla senza la ricchezza ingiurie; onde fatto su questa humana Filosofia, de' Giapponesi grandemente stimata, più lungo discorso, e matura consideratione; illustrato da' diuini raggi, ne trasse per consequenza, il gittarsi a piedi del seruo di Dio, protestandoli fermamente, nõ voler egli altro maestro, se non colui, che si alta, e perfetta scienza insegnaua: e datosi nelle mani di lui; catechizzato, fù il primo che iui riceuesse il santo battesimo, e col suo esempio, & autorità aprisse in quella Città la porta alla diuina legge lungo tempo per l'addietro serrata. Tanto è ne' Predicatori Vangeliei più delle parole, efficace la forza del ben operare.

Del sapere, e talenti del Fratello Giouanni.

C A P. XI.

Alle virtù del buon Giouanni non fù il sapere inferiore, a il quale singolarmente spiccò nelle dispute occorse co' Bõzi della medesima Città, dopo la partita di S. Francesco; quando in compagnia del P. Cosimo furono da turbe di Bonzi con varie questioni assaliti, alle quali Giouanni, come pratico della lingua, e degli errori delle sette, per ordine del Padre con agevolezza rispondeua (imperocche senza comandamento, non osaua ne pure aprir la bocca) confutando i fofissimi, e rintuzzando l'audacia degli auuersari con vna forza d'argomenti, che ben si scorgeua fauellar lo Spirito santo per bocca del suo seruo, non senza loro confusione: per la quale instigati da interno rancore, riuoltarono le dispute in calunie, esolleuarono cõ le solite finzioni, e mezzogne la plebe; e fecero si, che da tutto'l popolo abhorriti, fossero ostinatamete pleguirati: onde fù loro di mestiere, dopo lunghi timori nasconderti in vn segreto, & angusto luogo del palazzo di vn Signor gentile, appena capace di vna sola persona.

Rassettate le turbolenze d'Amangucci, ripigliò Giouanni i suoi esercitij; e perche hauera perfetta noritia della fauella paesana, egli faceua a tutti l'interprete: insegnaua i nuoui Compagni, & era souente loro destinato condottiero nelle missioni, cõ doppia sua fatica, & in casa d'insegnargli, e fuor di casa della predicatione appoggiata, p la stessa ragione, sopra le sue spalle: onde non restaua per gli principi a' Sacerdoti altra cura, che la sola amministratione de' Sacramenti. b Perciò fare più ageuolmente, compose egli nello spatio di sette mesi la Gramatica,

Dispute del Fratello.

Orland. l. 11. nu. 127. Luce. lib. 3. dal c. 13.

Rispetto de' Giouanni a' Sacerdoti.

Patisce per le scutioni.

Sà bene la lingua.

3 Frois 3. Ottob. 64.

Y 3 Giap.

Componimento Grammatica, e Vocabolario Giapponeſe con due Vocabolari, vno delle dittioni Portogheſi col ſignificatiuo Giapponeſe, l'altro delle voci Giapponeſi con la ſignificatione Portogheſe, co' quali reſe mirabilmente l'vna, e l'altra lingua, & ai paefani, & agli Europei facile .

Volontieri i compagni, uſi ſe accoppiano.

Per queſta cagione, e di vantagio, per le ſue rare virtù, che ſopra modo amabile lo rēdeuano, ciaſcheduno de' Padri deſideraua hauerlo per ſuo compagno nelle miſſioni. S. Franceſco non volle mai ſepararſi da lui, mentre dimorò in quelle parti . Il P. Coſimo volontieri appreſſo di ſe lo teneua . Al P. Baldaffarè Gago, nuouo nel Giappone, fù egli deſtinato nel 1556. per interprete, e con le ſue prediche fece molte conuerſioni. Al P. Gaſpare Villela fù anche nel principio che vi arriuò nel 1557. dato per compagno, e li recò ſommo giouamento . A'compagnò parimente il P. Luigi Frois nel 1563. nella prima viſita . Et in ſomma, per tacer degli altri, pronto era il Fratello Giouannè, quantunque non ſenza ſua fatica, à ſeruire i nuouo operari non ancora pratici nella ſauella .

Deſtrezza nel trattare co' Potētati

Al talento della lingua, aggiugneuaſi di più la ſingolar prudenza, e deſtrezza nel trattar co' geneſi, e particolarmente Signori, e Potētati; perciò era ſouente dal P. Coſimo in negotij d'importanza adoperato . Dal Re di Bungo, antico gentile, era teneramente amato , e molte coſe di momento che doueuanò con quel Signore trattarſi, commetteuano ſi alla prudenza di lui . Nella conuerſione di Don Bartolomeo hebbe il ſeruo Dio buona parte, come horhora diremo, e fù ſempre da quel Signore tenuto in grande ſtima, e veneratione . In ſomma occaſione non ſi porgeua di trattar co' Signori, che il ſeruo di Dio per la ſingolar ſua prudenza, e religioſa moeſtia non foſſe il pri mo di tutti adoperato .

Opere egregie negli ſtati di Omura, e Firando .

C A P. XII.

Sacchi. p. 2. l. 7. n. 135. Frois 14. Nou. 63. Muone con le ſue parole Omurandono .

NELLA conuerſione di Don Bartolomeo Omurandono nel 1563. e fù il fratello Giouanni ſtimato dal P. Coſimo habiliſſimo ſtumento, à qllo di ordine del Padre ragionò il ſeruo di Dio della creatione del mondo, e degli errori de' Giapponeſi, i quali altra cauſa nò ammettono, che la materia prima; e prendendo occaſione dal ventaglio donato dianzi dal Padre al Principe, in cui era dipinto il nome di Gieſù, li dichiarò la virtù del potentiffimo nome con tanta gratia, & efficacia, che quan-

quantunque per difetto di tempo si terminasse all' hora il primo ragionamento ; preso nondimeno Omurandono dalla dolcezza del fauolare di Giouani, egli stesso la mattina à buon' hora andò à trouarlo alla Casa de' Padri; & egli ripigliando il filo del primo ragionamento, discese ad altri misteri, se ne passò alla virtù della Santa Croce, confermando la dottrina, con esempi di personaggi grandi, e specialmente dell' Imperador Costantino, e delle vittorie, e gratie per mezzo del santo segno da lui riportate. Impressero le parole del seruo di Dio sì altamente nel petto del Principe la diuotione della Santa Croce, che da quel tempo comincio, ancor gentile, ad honorarla, e portarla publicamente pendente dal collo. Marauiglie furono queste operate dalla destra dell' Eccelso per lo suo seruo Giouanni Fernandez.

Simili frutti raccolse nel 1563. in Firando, compagno del P. Luigi Frois di fresco in quei paesi comparso, b oue testifica il medesimo Padre, che co' suoi ragionamenti accrebbe notabilmente il seruore di quei Cristiani; e di gentili trasse à Dio gran copia d'huomini, e donne di qualche consideratione. Inferiore al frutto non fu il merito della pazienza esemplare da lui mostrata con pace, et equanimità imperturbabile e nella perdita, ch' egli fece delle sue fatiche ridotte da lui in libri, con sudori di molti anni composti, à prò della gentilità, in lingua Giapponese, i quali nell' incendio della pouera casa andarono à fuoco.

Ma perche il valore dell'huomo di Dio non dipendena dagli scritti, senza scemarlesi puuto, per la detta disgratia, la lena, e spirito di propagar la fede, e seguito col solito seruore gli esercitij, & essendo stati destinati nel 64. tre nuouo Operari per Firando, fu loro aggiunto per quarto, Giouanni quasi per guida, e maestro della lingua. Quiui con ageuolezza, e prestezza mirabile, si edificò vna bella Chiesa, e celebrataui con sommo giubilo de' neofiti la prima festa, e messa dell' Immacolata Concettione, al cui titolo si dedicò, sotto nome di Temongi cioè à dire, Porta del Cielo; si piantò nel mezzo del cortile vn' alta Croce, la quale fu vguualmente, & à Cristiani gloriosa, & à Bōzi dolorosa: vn de' quali più degli altri vecchio, hebbe à dire nella semblea fatta tra essi circa questo negotio, che Di molti trauangli patiti da lui nella sua vecchiaia, niuno più il crocifiggeua, quanto il vedere dalla sua stanza ogni mattina il gran concorso di Cristiani andare all' adoratione di quella Croce. Por-

Y 4 tando

*Raccoglie
in Firando
molto frutto
b. 3. Ottob.
64.*

*Pazienza
nelle disgratie.
e Fernand.
13. Setteb.
65.*

*Sacchi. li.
8. num. 193.
194.*

*Edifica vna
Chiesa.*

*Conuertito
cento cin-
quanta gen-
tili.*

*Et vna Si-
gnora.*

*E cinquecen-
to cinquāta
persone.*

*e Lib. II.
c. 34.*

tando quiui Giouanni il peso della Missione, nel primo ingresso tirò, fra gli altri, vn'amato, & intrinseco Cortigiano del Re con due Bonzi, e centocinquanta persone. A questi si aggiunse la conuertione di vna Signora gentile principale. Costei poco fo- disfatta dei Bonzi, e meno de' pagodi, perche nõ haueua potuto, nè dalla potenza di questi, nè dalle superstitioni di quelli impetrare la vita ad vna sua cara figlia, erasi fortemente con gli vni, e gli altri sdegnata; procurò Giouanni mostrarle la falsità de' dei, e verità del Creator del mondo: à cui acconsentendo la donna, bruciò tutte l'abbominations, che ella haueua tenuto: & ancorche non volle accettar per la sua persona la santa fede; offerse nondimeno al battesimo vna sua nipote con tutti i suoi creati, e pregò Giouanni, che fosse andato à predicare à due terre sue; Perciocche diceua ella, *son risoluta, che tutti si facciano Cristiani*. Colà dūque conferissi al fine del 1654. e cō le sue prediche in breuissimo spatio di tempo tirò al conoscimēto di Cristo cinquecēto cinquanta persone: & in vna detta Nesciò, vn Bonzo letterato, il quale più volte hauendo mosso dispute col seruo di Dio, e restato sempre confuso in presenza di molta gente, alla fine si diede per vinto, e dalla caligine della sua confusione trasse chiaro splendore della verità, onde battezzato, gli fù posto nome Tomasso, il quale nell'anno 1567. per ordine della stessa padrona, e come al suo luogo si dirà fù vcciso per non trasgredir la diuina legge,

Del felice transito dal Fratel Giouanni.

C A P. XIII.

*Piglia forza
dalla pra-
tica di S.
Francesco.*

Queste, & altre eroiche attioni haueua Giouanni operato nel Giappone; il quale succhiato il primo latte dello spirito apostolico, dall'abbondante petto di S. Francesco, indi trasse nodrimēto, e forze che potette, Fratello Laico, ò Coadiutore, idiota, e sēza lettere, per diciannoue anni insegnare, predicare disputare, e portare in somma compitamente *pondus dei, & æscus*: onde acerbo ancora di età, maturo però di virtù, carico di meriti, & abbondeuole di manipoli, volle Iddio chiamarlo per riceuere da lui i fedeli conti, e dargli i douuti premi de' negoziati talenti.

*a Guzm. li.
7. c. 11. Fer-
nand. 15. Set-
temb. 66.*

Hauera il buon Religioso per l'assidue fatiche, e patimenti a contratte varie infermità habituali, e finalmente diuenne tifico. Queste, mentre egli per essere assiduo alla propa- gatione

gatione della fede, nulla stimaua, il ridussero à tanta debo-
lezza, e si estrema macilenza, che testificò b il P. Luigi Frois, fin-
dalla prima volta che con esso lui s'abbattè nel 1563: *Hauerlo*
trouato si consumato, macilento, (sono le sue parole) & *oppresso*
da trauagli, che pareua d'hora in hora douesse mādār fuora lo spiri-
to. c Alle sue ordinarie indispositioni s'aggiunse la febbre putri-
da da lui tenuta p furiera della vicina morte: perciò, quātunque
dal viuo desiderio della vita apostolica fosse per cinque giorni
tenuto in piedi, affaticandosi nei soliti esercitij sopra le forze;
nondimeno volle nel giorno di S. Gio. Battista à 24. di Giugno
prouedersi del sacro Viatico: si pose poi solamēte la notte dell
25. à giacere per puro mancamento di virtù corporale, dicen-
do quella esser l'ultima della sua vita; e passandola in dolci ra-
gionamenti della Passione, e morte del Salvatore, era consolato
da' Compagni con alcune diuote parole in lingua Giapponese,
ch'egli soleua spesso vsare, atte à risuegliargli l'affetto all'amor
di Dio. Finalmente replicando souēte i soauissimi nomi di Gie-
sù, e Maria, rese placidamente l'anima al suo Creatore in Firan-
do à 26. di Giugno dell'anno 1567. in età di anni quarantuno;
di Religione diciannoue, quasi tutti spesi nel Giappone in con-
tinui trauagli.

Molte furono le lagrime di D. Antonio Tacuscimandono, &
altri nobili di Firando, che alla morte di si grand'Operario da
essi teneramente amato, si trouarono presenti, e di altri, che alla
dolorosa nuoua colà da luoghi vicini concorsero. Di questo sē-
timēto così scrisse il Fratello Giacomo Gōzafaluez che si trouò
presente, al P. Cosimo. d *Tutto il tempo, che il Fratello Giouanni*
stette agonizzando, si trouarono quiui presenti Don Antonio, e Don
Giouanni con gli altri Cristiani, mandando dagli occhi molte lagri-
me; e quando spirò fù grande il pianto: perciocche era tenuto non
solo in luogo di Padre, ma in istima di gran seruo di Dio, e come tale
non cessauano baciargli i piedi. Speriamo che hauerà riceuuto la
corona, e premio de' suoi trauagli; perche eran passati vicino à ven-
ti anni, che con gran zelo, e carità haueua predicato in queste parti
il nome di Cristo, oue non era stato mai per l'addietro conosciuto, es-
sendo egli stato il primo compagno del P. Maestro Francesco Saue-
rio, che portò il sātò nome al Giappone; nel quale ufficio perseverò sē
pre fino alla morte, lasciando molto frutto con grand' esempio di vi-
ta. Fin qui il Fratello Gonsaluez. Et e il P. Michele Vaz scriue
così. *Quantunque del felice transito del Fratello Giouanni restam-*

Infermità .

c Vaz 22.
Nou. 67.
Gonsaluez
3. Lugl. 67.

Morte .

Dolore de'
Neofiti .d Citato di
sopra .e Allegato
di sopra .

mo tutti consolati; fù nondimeno grandemente sentito, si per la molta virtù di lui, si per l'eccellenza della fauella, non solo da' Padri, e Fratelli, ma da tutta la Cristianità di questi Regni; e con ragione; perciocche la maggior parte di essa è venuta al conoscimento del suo Creatore per mezzo della sua predicazione, & esempio. Id-dio Signor nostro ci conceda per sua misericordia gratia d'imitarlo. Questo è del Padre Vaz. Li furono fatte solenni esequie da' medesimi Cristiani, e fù sepellito honoratamente nella Chiesa di Firando.

Delle virtù del medesimo Fratello.

C A P. XIV.

Ordine nelle azioni.

a Frois 14.
Nov. 63.

Oratione, e lagrime.

b Frois 3.
Ottob. 64.
c Orland. 1.
9. n. 214.

d Fernand.
8. Otto. 61.

Pazienza.

e 15. Sett. 66

Humiltà.

PAR che hauesse voluto il Signore formare nella persona di Giovanni vn modello della vita apostolica, per collocarlo nelle porte della Missione Giappone: ornandolo delle virtù à cotale ufficio proportionate. Hauena egli, per non perdere momento di tempo, ordinato le sue azioni del giorno con grande armonia. *a* E primieramente conoscendo, quanto agli Operari della diuina vigna nel mezzo delle vangeliche occupationi sia necessario il ritiramento, e comunicazione con Dio, quasi proprio ristoro per nodrirne poi altrui, era all'oratione inchineuole, alla quale attendeua due volte il giorno, mattina, e sera cò lunghe meditationi; *b* le quali fauoriua il Signore col dono delle lagrime. *c* Questa comunicazione con Dio conosciuta da S. Francesco, lo spinse ad ammettere Giovanni per compagno all'oratione ch'ei fece per risuscitare la figliuola del gentile in Cangoscima. Sodisfatto poi egli ogni giorno alla messa, esami, & altre offeruàze, della Religione, s'impiegaua in hore determinate, parte al seruitio dello Spedale, parte ad insegnare la dottrina Cristiana, parte alla conuersione de' gentili. *d* Ma due volte il giorno innanzi, e dopo desinare, si costituia in luogo publico, per rispondere ai dubbi de' letterati, donde spesso si passaua à lunghe dispute con questi, e coi Bonzi, i quali in quell'horà concorreuano con frequenza, e pari guadagno di anime à Dio.

La sua pazienza nelle persecutioni fù ammirabile: massimamente ne' principij della missione, quando innumerabili erano gli auuersari, niuno il difensore. E pure ne' traugli, & infermità ad esempio dell'Apostolo si gloriaua; e scriuendo a' Compagni, soleua souente dire. *e* *In quanto alla salute corporale, gloria à Dio, siamo fiacchi, e mal disposti.*

Per la sua humiltà; cò' Signori gentili da' quali era comun-

mente amato, e stimato, non s'ingeriua senza grauissima necessità, & ordine de' Sacerdoti compagni. *f* Nelle lettere da lui scritte per ordine del P. Cosimo in Europa, che furono molte, & accurate, quantunque, egli solo portasse il peso delle missioni, predi che, dispute, & altre cose per lo mancamento della lingua ne' compagni; nondimeno, quasi nulla hauesse egli operato, attribuiua il frutto all'industrie di essi. Ammirabile era nel rispetto, e riuereza che a' Sacerdoti portaua; in presenza de' quali, quantunque più versato nella lingua, e pratico del paese, non osaua però senza loro espresso comandamento aprir la bocca. Ma quanto modesto nel silenzio, riuerente a' Sacerdoti, vbbidiente a' Superiori, tanto era quando li veniua comandato, gratiofo nel ragionare, efficace nel persuadere, forte, & intrepido nel riprendere. *g* Volendo souente, come soleua S. Francesco rinfacciare quei Re, Signori, e Bonzi dei loro vitij, seruiuasi di Giouanni per interprete, il quale, ancorche si vedesse tal' hora per tal' ufficio con la morte vicina, nondimeno imbeuuto dello stesso ardore del Maestro, replicaua con la medesima libertà, e forza ciò che dal Santo li veniua suggerito,

f Alegambi de Scrit. del la Compag.

Riuereza a' Sacerdoti

g Nnguez 10. Geun. 58

Dell'opinione hauuta da' Compagni di Giouanni.

C A P. XV.

Conforme alle rare virtù del seruo di Dio era il concetto comune che gli altri haueuano di lui. Di questi riferiremo alcuni pochi più principali, che seco trattarono. Et il primo fù il Santo Apostolo dell'Indie Francesco, di cui fù compagno. Di questo riferisce *a* il P. Antonio di Quadros già Prouinciale dell'Indie, che ritornato dal Giappone, ragionando col P. Gaspare Barzeo, Religioso di nota perfettione, zelo delle anime, e stimato dal Santo, li disse queste parole: *Che direte del Fratel Giouanni Fernandez? E egli si virtuoso, e trauglia tanto, che à voi per pareggiarlo, fa di mestiere che fatichiate molto.* Così fauello S. Francesco; alla cui irrefragabile testimonianza sottolcriuasi il medesimo P. Quadros con queste parole. *b* *Habbiamo in Giappone il Fratel Giouanni Fernandez, huomo di gran perfettione, il quale hà patito, e patisce ogni ogni giorno graui traugli per amor di Giesù Cristo.* Il P. Melchior Nugnez successore del P. Quadros ritornato dalla visita del Giappone nel 1560. così scrisse: *c* *Giouanni Fernandez è il principale in annuntiare la legge di Dio a' Giapponesi: imperocche, oltre il buono esempio che da nella sua vita di*

a Istor. m. f. di Portog. l. 7. cap. 10.

b Nella cita ta Istor.

c Infor. m. f. à 15. Genn. 2560.

ta di total dispreggio di se stesso, e propria mortificatione, in guisa che, quantunque idiota; è però molto dotto nelle virtù; e di più si pratica nella lingua Giapponese, che ragiona in quello idioma meglio de' naturali: e perciò ha trouato molta gratia appo i paesani, i quali si compiaciono vdir predicare vno straniero con l'efficacia, gesti, e cerimonie costumate iui dalla gente letterata. Con lo spesso esercizio delle dispute, e ragionamenti spirituali; e di vantaggio, con la continua oratione, e lettione de' libri santi, ha tanto lume, e notitia delle cose diuine, che stimo molti Teologi non penetrar tanto le radici della dottrina cattolica, come egli per ispiegarle. Mi disse più volte il P. Cosimo di Torres che senza l'aiuto del Fratel Giouanni, poco ò nulla si sarebbe operato di bene nel Giappone. Fin qui il P. Nugnez d il quale somiglianti parole hauea scritto nell'anno 1558. e 59. Non è differente da i detti il sentimento del P. Baldassarre ²ago, testimonio parimente di veduta; e questi scrisse. *Esser cosa nuoua, e da stupire con quanta ageuolezza il Fratel Giouani fa uelasse nella lingua paesana; e ne' suoi discorsi, nõ esserui naturale del paese, che meglio di lui possedesse il linguaggio.*

¶ 10. Gén.
58. e 5. No-
uemb. 59.
¶ 23. Sett. 55

f Par. 3. l. 3.
nu. 195.

Conchiuderemo questa istoria con qualche f il P. Francesco Sacchini lasciò scritto di questo seruo di Dio, facendo mentione della morte di lui; e trasportato dal Latino nell'Italiano così dice. *E morto questo anno (cioè del. 67.) in Firando nel Giappone Giouanni Fernandez, huomo colmo di fatiche, & opere eroiche, il quale andato al Giappone col Sauerio, superate le prime difficoltà in quel paese, e linguaggio incognito, e del tutto da noi differente, erasi per diciotto anni iui fermato, & haueua con parole, e con fatti apportato gran giouamento ai primi fondamenti della Chiesa Giapponese in guisa che diceua Cosimo, che non harebbe potuto quella nuqua' machina sostenersi, se egli fosse innanzi mancato. Così scrive il P. Sacchini. Dunque potiamo sperare che si degni testimoni delle sue virtù in terra, gli habbiano formato il processo delle sue glorie in cielo.*

Del Fratello Mattia Meacefe.

C A P. XVI.

1584
¶ Catal. m. f.
dell'84. Fro
is Ann. del-
l'84. à 3. Set.
¶ Cabral 15
Setl. 81.

IL Fratello Mattia naturale del Meaco, a fù riceuuto nella Compagnia nel 1567. nella quale visse diciassette anni con grand'osservanza, & integrità di vita. Trauagliò in quella vigna con zelo, carità, e frutto; b particolarmente sparse i suoi sudori per lo spatio, poco meno di otto anni in Yù Contado dello sta-
to di

to di Bungo che è valle vestita di molte popolazioni, spartita all' hora frà quattro padroni, vn Cristiano, e tre gentili. Veduto il P. Valignano con quanto zelo iui si impiegaua Mattia, lasciollo che seguitasse l' opera della coltura di ottomila Cristiani che iui erano. Quiui pati il buon Fratello grauissimi trauagli, e persecutioni: conciossiache i tre padroni gentili scorgendo la mala volontà verso la diuina legge, del Principe di Bungo, e della Regina madre, detta p soprannome, Iezabella, e Cigacata suo zio, stimando far loro cosa grata; in varie guise si opposero alla predicatione; onde per tutto il tempo che iui dimorò il seruo di Dio, visse con grand' inquietudine, contrasti, e timori, ma con altrettanta allegrezza interiore, conformità col diuino volere, e Innganimità nel suo santo esercizio.

Si affaticò in L' u.

E perseguitato.

Fù Mattia accertissimo a' Neofiti, si per lo soaue odore della sua vita immacolata, si per l'amore, e zelo, con che gli instruiua, e gouernaua nello spirito. Quiui dunque oppresso da' trauagli li souragiunse grauissima infermità, che tenutolo in letto per lo spatio di sette mesi, l' haueua ridotto in estrema magrezza: ma seguitando egli lo stesso tenore di vita; si come sano era stato specchio di esempio, & edificazione, così infermo fù di singolar patienza nella lunga, e noiosa infermità. Alla fine armato de' santi Sacramenti, consolato dalle dolci parole de' suoi compagni, rese lo spirito al suo Creatore à 3. di Luglio del 1584. e fù il primo Giapponese della Compagnia, che in quella Missione fosse morto, lasciando di se, e delle sue virtù eterna memoria si a' compagni come a' Neofiti, che sentirono molto la sua morte.

Siò sette mesi infermo

Muore il primo della Compagnia in Giappone.

De' Fratelli Girolamo Vaz, e Tomasso Scichi.

C A P. XVII.

D Ei sette Compagni che nell' anno 1587. morirono di patimenti cagionati dalla vniuersale persecutione, a vno fù il Fratello Girolamo Vaz, Portoghese, il quale dopo hauer faticato otto anni con somma virtù, edificazione, e frutto in vari luoghi, e patito grauissimi disagi, specialmente per la detta persecutione, nella quale spiccò singolarmente la pazienza di questo buon Fratello, e desiderio, di morir per Cristo, alla fine carico di meriti, se ne passò, all'altra vita nel Dicembre del 1587. in Nangasachi, in età di anni trentasette, & otto di Religione.

*1587
a Catal. m. E
dell' 89. Frois
Ann. dell' 87
à 20. Feb. 88*

Muore di disagi.

L' altro chiamato il Fratello Tomasso Scichi Giapponese, Noitio riceuuto nella Compagnia dopo lunga proua di mol-

ti

*Muore' di
patimenti .*

ti anni nel Seminario di Arima, nel seruore della sua probatio-
ne fù chiamato dal Signore circa il fine del medesimo anno
1587: nella Città di Amangucci, doue era egli passato col No-
uitiato dal Regno di Bungo per la compassioneuole distruttio-
ne di quello, poco innanzi accaduta; e sopraggiunto di più dalla
persecutione mentouata, pati con gli altri la comune sciagura
di quella tempesta: & oppresso da trauagli, edisagi accaduti nel-
Pvna, e l'altra disgratia, morì di meri patimenti giouanetto di
anni diciotto, lasciando à compagni viuua la memoria della sua
patienza, e diuotione .

Del Fratel Damiano da' Cicugen

Esercita l'ufficio di Dogico.

C A P. XVIII.

1587
Fernand,
8. Ott. 61.

*Damiano
virtuoso .
è citato di
sopra .*

DI sei Dogici, ò Chetici ammessi dal P. Cosimo di Torres
l'anno 1561. nella Casa di Búgo, a vno ve ne fù giouane di
venti anni, per a nome, Damiano, natiuo del Regno di Cicugē.
dotato da Dio, non meno di eccellente ingegno, e prudenza, che
di singolar modestia, e virtù, battezzato già molto innanzi, e bē
versato ne' misteri della Fede . Di questo giouane ancor seco-
lare scriuendo il fratello Giouanni Fernãdez, dice, che *b Nella
virtù dell'obbidienza, nel desiderio di mortificarsi, nella maturità
delle parole, e compositione delli gesti, rassembraua vero Religioso.*
Più volte haueua fatto istanza al P. Cosimo che lo riceuesse
alla Compagnia, il quale per giusti rispetti glie lo differì per
qualche tempo .

è Sacchi. p.
2. lib. 5. nu.
267.
*Piglia la
cura della
scuola.*

Tra tanto non lasciaua di seruire in tutti gli vffici, che se li
commetteuano. e E primieramente volendo il P. Cosimo circa
questo tempo aprire le seuole per gli fanciulli del paese, stimò
per tal mestiere habilissimo Damiano, il quale con somma ap-
plicatione insegnaua ai fanciulli cristiani i caratteri Giappo-
nesi, & altre scienze necessarie, nelle quali era egli ben versato
E comparue in quei putti nello spatio di diece mesi maggior
profitto, che non haueuan fatto per tre anni ne' monasteri di
Bonzi: oltre che con la continua pratica, & esempio di lui
diueniuano ne' costumi tanti angeli . Onde fù Damiano il
primo maestro, che in quelle parti hauesse publicamente inse-
gnato; benche poscia seruendo egli per altri affari dimag-
gior'importanza, in suo luogo furono substituiti altri Dogici .

Oltre gli esercitij spirituali, ne' quali Damiano si occupaua,
attendeua etiandio agli vffici temporali di casa con humiltà
infie-

Insieme, e carità, facendo con diligenza quanto gli era imposto. Fra gli altri vicii, vno ne haueua di tener preparata l'acqua calda per darne à chiunque di fuori la chiedea per bere, conforme al costume del paese. *d Questo ufficio*; soggiugne il fratello Gio. Fernandez, *richiede, che colui che ne hà la cura sia molto pulito, & affabile, per lo traffico che hà da tenere con tutti, e di tali conditioni è questo Giapponese*. Così scriue il Fratello, fauellando di Damiano.

*d Dianzi ap-
portato.*

Era stato dotato il giouane da Dio, fra gli altri doni, e di eccellente talento di predicare; di modo che pareua fosse padrone de' cuori degli ascoltanti, & haueua in oltre lodeuoli maniere di trattare col prossimo: onde, e per questo, e per l'efficacia del suo fauellare, per isperienza; douunque andaua, faceua gran frutto nell'anime. Perciò il P. Cosimo seruiuasí souente dell'opera di lui: e nella quaresima dell'anno 1562. fecelo predicare in Bungo, oue ne' colloqui ch'ei faceua sopra la passione di Cristo ne' giorni determinati, era sì grãde l'affetto, e diuotione; con che gli usciano infocate parole dal cuore, che cauaua per forza le lagrime dagli occhi degli ascoltanti con comune marauigliã, che vn giouane di sì poca età hauesse cotanta forza nel persuadere: ai ragionamenti seguìua nella Chiesa, lunga disciplina, alla quale volontieri s'induceuano quei neofiti mossi già dalle parole di Damiano.

*e Fernand.
di sopra.
T' talento di
predicare.*

*Efficacia
nel fauella-
re.*

Nel Maggio appresso, richiesto il P. Cosimo da Facatesi di qualche predicatore, s'vi mandò Damiano; à cui per decenza, aggiunse per compagno vn'altro honorato vecchio cristiano, per non mandarlo solo: quantunque il peso della predicazione, e conuerzione era posto sù le spalle del feruente giouane; il quale frã lo spatio di due mesi conuertì alla fede vn gran Signore, e con esso cento gentili de' più honorati, e nobili di quella città, i quali concepirono sì grande affetto, e riueranza verso il loro maestro, che à guisa di padre lo rispettauano. In somma hauendo fauellato g' il Fratello Luigi Dalmeida delle opere egregie di Damiano, così conchiude: *Dico questo, carissimi fratelli, pche diate gratie à Dio, che già si vuol seruire de' naturali del paese, perciocche se questo nõ f'esse, nõ risplèderebbe tãto la Cristianità di queste parti, per lo molto frutto che si f'ã per mezzo de' naturali.* E nel 1563. andãdo il medesimo Luigi alla visita di Arima, e veduto il frutto notabile che Damiano haueua fatto in Scimabarã, attonito scriue le seguenti parole. *b Partimmo per Sci-*

*Predica in
Facata.
f Sacchi. lib.
6. num. 187.
Guzm. lib. 6
c. 12. Dal-
mei. 25. Ot-
tob. 62.
Conuerre
cento gentili
g Dianzi cit.*

*b 17. Nou.
63.*

man-

mambarà per veder Damiano , il quale trouai che procedea coi gentili, e cristiani con tanta modestia, seruore, e zelo, che era cosa da lodare il Signore , il vedere vn giouane di ventitre anni saperfi gouernare con tanta prudenza: quini, in arriuando, diedi il battesimo à venti cristiani, i quali trouai bene instrutti da lui per riceuerlo: & i Portoghesi che erano in mia compagnia si consolarono in estremo, particolarmente per vedere il modo tenuto da più di settanta fanciulli nel recitar la dottrina cristiana, e fare altri esercizi per gli buoni ammaestramenti dati da lui. Fin qui il Fratello Luigi

Amnesso alla Religione, dopo molte imprese, sene passa al Signore.

C A P. X I X.

FRà tante virtù, e talenti del buon Damiano di minor marziglia non fù la sua costante volontà di entrare nella Compagnia, del che ogni giorno faceua istanza. Ne perciò in tanti anni di dilatione, fù sopraffatto da impatienza, o turbatione; ma con la solita modestia, seruendo di continuo, aspettò fino à tanto che fondato il P. Cosimo su le rare qualità, e lunghi sperimenti della virtù di lui, chiamatolo da Facata l'anno 1563. per farlo predicare la settimana santa nel porto di Vocosciura; a quini l'ammesse nella Compagnia di anni ventitre, con approuatione comune, & applauso di quei che conosceuano li meriti del giouane, il quale era si perfectionato ne' religiosi costumi, e virtù che altro par che non li mancasse per essere della Compagnia, che le vesti chericali.

F. accettato nella Compagnia.

a Guzm. l. 6 cap. 17.

Si affatica in Arima e nel Meaco. b Sacchi. l. 3 au. 135.

Conversione di vna vecchia.

a Par. l. 14.

Quindi assegnato per compagno prima del Fratello Luigi Dalmeida per le missioni di Arima: e l'anno seguete del 64. per quella del Meaco, b per aiuto del P. Gaspare Villela, vi patì molti trauagli; e lodeuolmente si adoperò in beneficio de' cristiani, e conuertì molti gentili; il che fece appresso in altri luoghi commessi alla sua cura per tutto'l tempo ch'ei visse, hora solo, hora accompagnato con altri, che volontieri tirati da' suoi buoni costumi, con esso lui si accoppiuano. Delle fatiche di questo Fratello, delle conuersioni ch'ei fece, persequitioni che patì, & altri fatti eroici, che in varie occasioni furono molti, per attendere alla breuità, non ne facciamo particolar mentione. E della memorabile conuersione ch'ei fece l'anno 1582. nel medesimo stato di Arima di vna donna nobile inuecchiata nella diuotione degl'idoli, faremo mentione c al suo luogo.

Diremo solo che in questo stesso tempo, e luogo conuertì anche

che altri cento gentili, e frà essi vn Bonzo versato nelle leggi, e sette del paese. *d* Costui ritornando da Arima al suo Regno di Fingo, quasi disperato per la moltitudine de' gentili, che ogni giorno patiauanò alla legge di Dio, s'imbattè vna volta à caso in vna camera, oue Damiano ragionaua; & vditolo per curiosità, restò si preso dall'infocate parole di lui, che non potè cōtenersi di andare à trouarlo; e buttatoseli a' piedi, così li disse.

Per sorte mi occorse questi giorni, trouarmi presente in vna camera, quando cominciate à ragionare, e velli per curiosità vdirui, benchè di nascosto, per non esser veduto; e mi parue il vostro parlare sì conforme ai dettami della ragione naturale, che fui la seconda volta, e molte altre appresso tirato ad vdirui, finche persuaso da voi affatto, mi son risoluto seguir la vostra legge: eccomi per vbbidirui.

Esaminollo il Fratello di qualche haueua vdito, e restò stupito del giuditio, e sapere del Bonzo; il quale in compendio cō breuità, e chiarezza, ripetette quanto haueua da lui imparato; onde mostrando fermezza nel suo desiderio, fù cō gli altri battezzato

Molti negotij d'importanza erano commessi da' Superiori alla prudenza, e destrezza di Damiano, e valore nelle imprese ardue, e malageuoli, dalle quali egli uscìua felicemente, e & vna volta per negotio graue fù inuiato dal P. Coeglio nel 1586. fino al Meaco; doue andò, e ritornò nel cuore del verno con prestezza mirabile: e col negotio finito. Ma per fuggir le lùgherie, à bello studio tralasciamo molti altri particolari. Dal Meaco nel detto anno se ne ritornò à Scimonoscechi per dimorare in quella nuoua residenza nello Scimo. Quiui dopo hauer faricato, secondo il suo costume, honoratamente nella conuersione di quei gentili, gli conuenne bere cō' suoi compagni l'amaro calice della prima persecutione, e più degli altri, per le minacce contro quei che erano naturali del paese: ma il fedel seruo del Signore, senza punto turbarsi, diede quelle dimostrazioni di costanza, e prontezza di dar la vita per Cristo, che da vn suo pari si poteua aspettare. *f* E furono questi traugli, quasi per compimento della corona preparatali nel cielo: percioche nel Dicembre dell'87. in Scimonoscechi rese placidamente l'anima, al suo Creatore di anni quaranta sei; de' quali ventiquattro era vissuto nella Compagnia, & haueua fatto molte, e notabili conuersioni, con correndo il Signore con soprabbondanti gratie, e fù vno de' sette Compagni, i quali di patimenti morirono nello spatio di vn'anno.

Sa uer. Orient. To. I.

Z Di

*Conuertito cō
to gentili.
d Frois An.
dell'82. à
31. Octob.*

*Se li cōmet-
tono negotij
ardui.
e Frois 17.
Octob. 86.*

*Patisce per
seccutione.*

*f Frois 20.
Febr. 88.*

*Morte di
Damiano.*

*Virtù.**g. Catal. m. f. dell'87.*

Di questo benedetto Fratello *g* si afferma ne' Catalogi in generale, essere egli stato molto virtuoso, e buon Predicatore, che con la sua eccellente fauella haueua fatto molte conuerfioni; ma in particolare, più delle altre, e secolare, e Religioso spiccarono in lui l'humiltà, e l'vbbidienza, che lo resero appo tutti, & amabile, e trattabile. Di lui attesta il Fratello Dalmeida in questa maniera. *b* Frà l'altre virtù che in questo giouane si scorgono, risplende più dell'altre una grande humiltà, per la quale par che il Signore l'abbia inalzato à farlo banditore della sua santa fede in queste parti; & è ben voluto da tutti. Fin qui il Fratello Luigi. Simili parole si truouano di lui registrate nell'istorie della Compagnia.

*b 25. Ott. 62. Humiltà.**g Sacch. .1.6. nu. 187.*

Del Fratello Romano da Fiunga Giapponeſe.

C A P. X X.

1588

*a Cata. m. f. dell'87. Coe gli Ann. dell'88. à 24 Febr. 89.**E esimio nella lingua Latina.**b Sapiens. 4. 13.*

I Medesimi patimenti assorbirono per vltimo, il Fratello Romano a natiuo del Regno di Fiunga, alleuato nel Seminario fin da fanciullo di vndici anni; & entrato nella Compagnia di diciassette, arriuò nel biennio del suo Nouitiato à sì alto grado di virtù, che fatto viuo specchio di esemplo, haueua ingenerato ne' cuori de' compagni certe speranze di eroiche attoni: perciocche oltre la buona indole, era tanto innanzi nel sapere, che dinenuto maestro, insegnaua la lingua Latina, nella quale era esimio. Ma il virtuoso giouane; conciossiache era à Dio grata l'anima di lui. *b Propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum:* conciossiache imperuersando vie maggiormente la ferocità dell'empio persecutore Fasciba, oppresso da' disagi, e tra uagli il buon Romano, fù alleggerito da Dio del peso della carne, volandone sciolta la pura anima, come si spera, al cielo, la vigilia dell'Assunta del 1588. per far seruitù in compagnia degli Angeli alla Regina de' cieli. Morì il buon Fratello nel fine del suo Nouitiato in Amacusa di anni diciannoue.

c l. 9. c. 32. 33 d cap. 17. 18. 20. e di sopra cit.

Della morte de' sette Compagni nell'87. & 88. tre Sacerdoti mentouati *c* nel precedente libro: e quattro Fratelli qui d' riferiti, nello spatio di vn'anno mancati, questa relatione dà e il P. Gaspere Coeglio all' hora Viceprouinciale. *Per gli continui tra uagli, e grandi incomodità di habitatione, che in questa persecutione patiamo. sono cagionate diuersè infermità, così fra i nostri cōsagni, come fra i faciulli del Seminario: e pche nò habbiamo qui ne medici ne medicine, gouernandosi i Giapponeſi diuersamente dagli Europei senza.*

senza arte, ne uso di salasso, ò di altro rimedio; priui affatto de' medicamenti, e com: dità frà noi altri costumate, han patito i nostri nelle loro infermità molti trauagli, graui pericoli, e bisogni estremi, ne quali habbiamo perduto alcuni Operari assai buoni di fresca età, e molto atti al nostro aiuto, con sentimento, e dispiacere di tutti: parendoci esser morti per mero difetto di medicamenti, & altri aiuti necessari. E più à basso soggiugne. Talche, se ben si auuertè; dopo questa persecutione, ci sono mancati sette della Compagnia: tre nel presente anno, e quattro nel passato: onde sono morti più in questi due soli anni che in trentanoue, che la Compagnia è stata nel Giappone. Fin qui il P. Coeglio. Dalche potiamo argomentare non solo il felice fine di questi sette defonti occupati attualmēte nel seruitio di Dio, e dell'anime; ma la prontezza degli altri Religiosi, i quali restando vini frà continue morti, contenti, e preparati erano à morire, anch'eglino per seruitio delle medesime anime, e gloria di Dio.

*Trauagli
de' Compagni.*

Del Frate Lorenzo Lusco Giapponese.

Riceuuto nella Compagnia, opera, e patisce molto.

C A P. XXI.

Nella copiosa pescagione di tremila, e più anime che l'Apostolo dell'Indie S. Francesco trasse à Dio l'anno 1551. in Amangucci, a frà i primi battezzati, vi fù vn'huomo di età matura, quanto di vista corporale mancheuole, detto perciò Lusco, tanto di acuto, e solleuato ingegno. Era questi natiuo del Regno di Figen; & hauendo studiato lungo tempo nelle più famose vniuersità del Giappone, per lo sapere era nella sua patria in opinione di huomo dotto: ma nò trouando sottàza nelle sette paesane, haueua frà se stesso determinato à niuna prestar credenza, ma adorare il Creator del mondo; b di cui, aiutato dal lume naturale, haueua hauuto ne' suoi studi confusa notizia. Si abbattè questo gentile per sua buona sorte vna volta in vn ragionamento fatto dal Santo contro la vanità della loro Religione; & egli quasi da nuoua luce illustrato, li parue hauere scoperto qualche egli nel barlume di confusa notizia haueua conosciuto: onde instrutto dal Santo, e battezzato col nome di Lorenzo, non volle mai da lui separarsi, mentre dimorò nel Giappone, seruendoli per interprete; e dopo la partita del Santo restò co' Compagni per alcuni anni, fino à tanto che hauendo dato di se buon saggio, fù alla fine accerato alla Compagnia dal

1592

*a Orland. h.
11. nu. 104.
Guzm. l. 5.
c. 17. Catal.
m. f. dell'88.*

*E versato
nelle sette.*

*b Orland.
cit. n. 112.*

*E battezza
to da S.
Francesco.*

*Entra nella
Compagnia.*

Z 2 P. Co-

e Catal.m.f.
dell'88.

P. Cosimo Torres l'anno 1558. essendo di anni trentadue; e dopo il biennio c, ammesso ai soliti voti di Seolare appronato.

Seguitò Lorézo ad esercitare il suo taléto, e fù di gran giouamento ai Padri Europei, facendo loro parimente l'interprete; e per ageuolar le loro fatiche, tradusse con grand'eloquēza nella lingua Giapponese il libro del Catechismo, cōposto circa quei tempi dal P. Melchiorre Nugnez, del quale seruiuansi volótieri i Padri. Diedesi appresso alla predicatione; e perche era dotato da Dio di gřand'eloquenza, & efficacia nel dire, che congiunne col seruore di spirito, l'haueuan reso esimio predicatore; cōuertì molti gentili. Perciò il P. Cosimo l'assegnò per compagno, & interprete al P. Gaspare Villela per l'importante Missionè del Meaco, d con cui posto in viaggio nel Settembre del 559. li fù anche compagno, niente meno ne' patimenti di quella infelice, nauigatione, che nella costanza, e prontezza alla morte loro tramata da barbari passaggieri della naue, i quali incolpando i serui di Dio superstitosamente delle mutationi de' vèti, e tempeste del mare, fecero loro quelli insulti, che e nell'istoria del Padre si sono scritti.

Traporta
in Giapponese
il Catechismo.

Và al Meaco.

d Sacchi.
par. 2. lib. 3.
n. 164. Gago 1. Nomenclab. 59.
Disagi della nauigatione.

• Lib. 9. c. 3.
f Ville 17.
Ago. 61.
Affronti patiti.

Ne furono à questi inferiori f i disagi, incontri, & altri oltraggi riceunti dalla barbara plebe Meacesè al primo ingresso di quei pellegrini, che vniti coi patimenti corporali di fame, freddo, cartiue stanze, niun'altro harebbe potuto tollerargli che l'infocati cuoti di quei serui di Dio, contro de' quali inesplicabili furono gli odij, tradimèti, e persecutioni mosse da' Bōzi, & altri idolatri, che li teneuano per feccia di huomini, e ludibrio del módo: le quali, & altre cose riferite diffusamēte nella medesima istoria, il seruo di Dio tollerò con sōma pace, & allegrezza.

Consola. i
Neofiti.
Meacesè.

Mostrossi parimente quini il zelo e fortezza di Lorenzo nel 1561. quando stando la Città per le guerre sospira, e ritiratosi perciò il P. Gaspare à Sacai; perche i neofiti Meacesi non restassero priui di guida, prese egli il carico di visitargli, e con la scorta della diuina gloria, armato di zelo, e fiducia in Dio, passò souente con pericolo per lo mezzo di due eserciti nemici; & auersi dalla Religio Cristiana; e penetrato dentro la Città, consolò, e confermò i neofiti, ordinando loro gli esercitij, ne' quali doueuano occuparsi: g & vna di queste volte, con la sua prudēza, & autorità, procurò, & ottenne che vn gentile nobile, e potente, il quale teneua occupata la Chiesa per alloggio di soldati con disturbo de' fedeli, se ne uscisse, e la lasciasse libera.

g Guzm.
lib. 6. c. 9.

Nota-

Notabile fù in questo tempo la conuerfione di due Giudici del Meaco, *b* in presenza de' quali citato à dar ragione della sua legge, vi andò da Sacai cò intrepidezza, bêche nõ senza sospetto d'insidie; e conuinse in guisa i giudici, che si conuertirono, *i* come diremo più à lungo al suo luogo: e diuenuto Lorenzo di reo, attore, restò vincitore, e della lite, e degli arbitri, e degli auersari con gran gloria di Dio. / Da Sacai parimente l'anno stesso conferissi alla fortezza d'Imori non lungi dal Meaco, oue in breuissimo spatio conuertì, e battezzò sessanta persone nobili, & altra gente comune fino al numero di seicento: e ui lasciò edificata vna Chiesa.

b Guzm. 1.
6. c. 25. 26.
Fernand. 9.
Ott. 64.
Conuerte
due Giudici
i par. 33. lib.
14.
/ Guzm. 1. 6.
c. 9.
Conuerfio-
ne d' Imori.

Ritornato allo Scimo, opera molto per la S. Fede.

C A P. XXII.

S Ei anni haueua trauagliato Lorenzo nelle parti del Meaco con chiare mostre del suo singolar talento di predicare, e trattare col prossimo; quando il P. Cosimo, bisognoso di vn suo pari per altre missioni importanti dello Scimo, *a* richiamollo dal Meaco; donde ritornò su'l principio di Aprile 65. & approdò ad Vsuchi: donde andato prima à Scimambara à dar conto al Padre della missione Meacese, *b* fù inuiato à D. Bartolomeo Omurandono, ancor dalle guerre trauagliato: & apportò à quel Signore gran solleuamento, dopo due anni, che era stato priuo di Maestri: e rinfrescò, di ordine del Principe, ài Cortigiani la memoria delle cose della fede; discorrendo inoltre si alta, & eloquentemen: e della falsità delle sette, che rapì gli ascoltanti con la dolcezza del dire.

a Guzm. 1. 6.
c. 33. Dal-
mora. 25. Ott.
65.
b Guzman
cit. c. 35. Fi-
gher. 22.
Ott. 65.
Và à D.
Bartolomeo

Simile à te stesso fù egli nella missione dell'Isola di Gotò *c*, la doue andò col fratel Luigi Dalmeida, circa la metà di Génaio 1566. accompagnati per lo viaggio da continui patimenti. Quini cortesemete accolti dal Re, si diede principio in Ochicoa agli esercitij in vna gran sala dal Re perciò deputata; oue ragunati da vna banda egli, e più di quattrocento altri huomini nobili; e dall'altra la Regina, con gran numero di Signore principali, toccò al nostro Lorenzo, come huomo paesano, e pratico à ragionare. Qui il feruente Religioso, quasi sonora trōba discorse della vanità delle sette, e verità della Religione Cristiana con sì grande spirito, feruore, & efficacia, che cagionò à tutti ammiratione. E perche del talento, e spirito del Seruo di Dio ne siamo à credito di testimonjo di veduta, lascia-

*Predica ad
Re, e Regi-
na di Gotò:*

¶ Nella lettera poco auanci citata.

¶ *Talento de Lorenzo.*

remo che il *fratello Luigi* suo compagno lo riferisca, il quale così scrive. *La gratia del Fratel Lorenzo nel ragionare, la viuacità delle attoni, la spedita fauella; e la chiarezza delle ragioni, con che prouaua vn solo Creatore, cagione di tutte le cose create, la falsità & impotenza de' vani loro dei, mi rassèbrauano al uino il S. Apostolo.* Certa cosa è che io restai oltre modo ammirato, nõ già di quel che egli predicaua, che sono cose da noi continuamente trattate; ma della gratia, e chiarezza nel porgere, quasi imborcando gli ascoltanti le sue prouue; e dell' arte, con che gli obligaua à confessare quel che egli insegnaua: e per maggior ehiarezza, vestitosi della persona di gentile argomentaua contro se stesso, e tosto sciogliena gli argomenti con tanta ageuolezza, che restati tutti attoniti, dopo hauerlo udito fauellare ben tre hore con sommo lor piacere; finito il ragionamento, furono generalmente forzati à confessar la verità della dottrina da lui insegnata. Fin qui il fratello Luigi, à cui, partita la gente, hebbe à dire il Re stesso. *Non potersi ragionevolmente dubitare, vno essere il Creatore, il quale deue solo adorarsi come haucaua dimostrato il Fratello.* c Questa semenza della diuina parola sparfa più volte dal Seruo di Dio in quell' Isola; refè dopo alcuni giorni copiosa messe di molti Cristiani nobili; fra quali vi fù il Governatore dello stato, & vn Consigliero del Re, con le loro famiglie, & altra gente in gran numero, e vi si edificarono due Chiese.

¶ *Guzm. l. 7 cap. 9. Dal meid. di sopra.*

¶ *Fà molte conversioni.*

Nella detta maniera il buon Lorenzo faticò alcuni mesi nell' Isola di Gotò con disagi, e patimenti, senza altra habitatione, che vna piccola, & angusta capana di paglia, che egli stesso col le proprie mani si haueua fatta, ot e scomoda, e poueramente vissè.

Và di nuouo al Meaco, oue è grato à quei Signori.

C A P. XXIII.

¶ *Guzm. l. 7. c. 10.*

¶ *Và al Meaco.*

Ritornato nel 66. dal Meaco à allo Scimo il P. Gaspare Villela, presa il P. Cosimo, da lui informatione dello stato di quella Chiesa afflitta da persecutori: giudicò iui necessaria l' opera del fratello Lorenzo, che per ciò di nuouo colà l' inuid nel Settembre del medesimo anno. Et opportuno fù il suo arriuo al P. Luigi Frois, che iui solo, & oppresso si trouaua da trauagli. Onde ricreato non poco dalla presèza, & aiuro del valoroso comilitone, cominciò à ripofarsi nel zelo, e valor di lui.

Egli all' incontro, senza risparmio à fatiche, si oppose alle contradictioni degli auuersari, andando in qua, e là per quei Regni

Regni di Voari, Vomi, & altri Stati, à trattar la causa della Religione; hora con Nobunanga, hora col Cubò, hora col Vicerè Vatadono, & altri Signori, a' quali era egli per la sua singolar bontà, e dolcezza de' costumi, accettissimo: ilche faceua cò grauiissimo suo trauaglio, e stento, sì per la lunghezza de' viaggi, sì per lo mancamento delle forze corporali, di cui testifica il P. 71.

Frois, che tal' hora gli era di mestiere andare attorno inferno, e fiacco, che non poteua reggersi in piedi; e qualche era peggio, accompagnato mai sempre da continui timori di tradimenti per la moltitudine de' nemici, che per tutto si trouauano, de' quali in ogni modo egli, armato di fiducia in Dio niun còto faceua.

I potentati del Meaco voluntieri l'vdiuano ragionare. Il Vicerè Vatadono passaua con esso lui le notti intere in somma sua sodisfattione, & vna volta hauendolo vdito discorrere dell'immortalità dell'anima, ringratiollo, *Perche, soggiùse, col suo di scorso l'haueua dato l'essere di huomo, mētre conosciuta l'anima immortale, vedeuasi in ciò differire dagli animali bruti.*

Il Re Nobunāga altresi voluntieri l'vdiuà fauellare; e visita- 8 Guzm. lib. 7. c. 34.
to vna volta nel 1572. dal P. Francesco Cabral, il quale gli ordinò che ragionasse, trattò della creatione del mondo con tanta chiarezza, e forze di ragioni, che riuolto il Re al P. Francesco: *Sapete, gli disse, Padre, perche i Bonzi vi perseguitano? perche con cotesto vostro fauellare, molto bene palestate il vero; e con le ragioni che date loro della vostra legge contro quella, che essi professano, li fate restar confusi: & in vero ciò che il vostro compagno ha detto, non può negarsi; come per lo contrario quanto insegnano i Bonzi, tutto è fauola, e menzogna.* Riuolto poscia à circòstati disse: *Hor questi huomini si sperimento io retti, e ragioneuoli, non già i nostri Bonzi pieni d'ipocrisie, e menzognieri, cò che tengono ingannato il mondo.* E da questo tempo fù Lorenzo al Re carissimo. Ne è da tralasciare la questione posta in campagna dal medesimo Re per lo piacere che haueua di vdirlo ragionare; *Per quali ragioni prouaua egli trouarsi Paradiso, & inferno, come più volte l'haueua affermato;* alla quale rispose Lorenzo con la sua solita efficacia in maniera che diede il Re vn gran grido con alta voce, e confessossi vinto; e seguitando per vn'altra hora la predica, cosa insolita all'impazienza di quel superbo tiranno, si leuò fama nella Corte, che tutti i Cortigiani eran fatti Cristiani.

Ne fù minore il conto che di lui fece Fasciba Cicugendono, Fasciba fa conto del seruo di Dio.
con cui voluntieri fauellaua, e tal' hora familiarmente vi scher-

c Guzm. l. 1. zava. *c* Quando l'anno 1584. concedette a' Padri in Ozzaca il 10. cap. 17. Frois Ann. dell'84. à 2. Gen. 85. Ti. Del Meaco. *c* Quando l'anno 1584. concedette a' Padri in Ozzaca il sito per farui la Chiesa, volle che'l seruo di Dio entrasse al possesso; à cui egli stesso amoreuolmente in persona lo diede. Vn'altra volta discorrendo col P. Luigi Frois, e facendo mentione dell'impertinenza del Bonzo Nichigio, che tosto riferiremo.

All'ora, disse, io mi trouai presente in vostro fauore; e mettendo la mano amoreuolmente sù la spalla di Lorenzo; Costui, soggiunse, sà molto bene qualche io dico: & è certo che se fosse toccato à me non habebbe colui hauuto cotanto ardire, perche l'harei fatto mozzare il capo. Questo, & altri fauori prestò il detto tiranno al nostro Lorenzo prima che ei mouesse la persecutione; anzi etian-
dio dopo, mostrò verso di lui qualche rispetto, quando inteso da Riutza, che i Padri per mancamento di naue non eran ancor partiti dal Giappone, come egli haueua comandato, li domandò se anche Lorenzo era per partirsi con esso loro, e rispondendogli Riutza di no, tacque il Tiranno, hauendo douuto per altro mostrarsi alterato, e collerico, della disubbidienza, mentre haueua ordinato che etian-
dio i naturali Giapponesi parti ssero.

Delle conuersione fatte ne' Regni della Tenza.

C A P. XXIV.

NVmerose e d'importanza furono le conuersioni che il zelante Religioso fece ne' cinque Regni della Tenza; oue specialmente conuertì, e battezzò due Governatori principali di quelli che erano dianzi crudeli nemici della diuina legge, & altre persone nobili. *a* Nell'anno 1573. il P. Organtino inuitò alla nuoua Chiesa il Vicerè del Meaco, pertinacissimo Fochescio, alla cui presenza à bello studio fece ragionare il nostro Lorenzo, il quale feceli vna predica Giapponese con sì grand'eloquenza, e feruore, che restato quel Signore capace, quantunque non si facesse cristiano, mutò nondimeno la puerila volontà in amore, e nelle occasioni soleua lodare, & i Padri, e la legge che predicauano. Egli conuertì alla fede quei grandi sostegno della Religione Cristiana, Giusto Vcondono, Dario suo padre; Agostino, e Riutza suo padre, e molti altri personaggi d'importàza, che fiorirono di singolar pietà al tempo di Nobunanga, e furono lode colonne nella persecutione di Fasciba Quabacundono. E negli anni 1578. e 79. ne' quali nel Meaco si battezzarono vndicimila persone, con la compagnia di due soli Padri Sacerdoti, e due Fratelli; Lorenzo, come paesano, prati-

co,

a Guzm. l. 7. c. 35. Organ-
tino 8. Apr.
78.

*Muta il
cuor puer
so di vn ne
mico.*

*Conuerte
molti no-
bilit.*

co, & eccellente predicatore, portò più di tutti il peso. Et in somma (così lo testimifica il P. Luigi Frois) che in quel tempo non vi era in tutto'l Giappone persona che hauesse saputo, e potuto predicare a' Signori grandi, e di qualità, eccetto il Fratello Lorenzo; che perciò gli era necessario habitare di continuo nel Meaco, oue dimorauano simili personaggi.

16. Ott. 78.

Quindi si può raccorre quali fossero le fatiche del benedetto Fratello, & i patimenti ch'ei tollerò per lo spatio di trenta, e più anni, che quasi di continuo traugliò nelle parti del Meaco, portando egli solo paesano il graue carico di quel vasto campo andando attorno, senza riposo, la doue l'ardente zelo dell'animo lo spigneua; hora predicando, & attendendo alla conuersione de' gètili; hora cōfermādo i cōuertiti; hora trattādo scōdo l'occorrenze de' negotij con quei Signori, e potentati, e superando le difficoltà, che si attrauersauano. Era tal' hora forzato disputare cō Bōzi, rispōdere alle questioni, e dubbi de' letterati, difendere se stesso, & i compagni dalle calunnie, e cōtradittioni, scherzare cō' nemici della santa fede, e star mai sempre desto, e preparato ai colpi, & agli assalti datili dagli auuersari.

Trauglia per la Religione.

Frà queste, memorabili furono le dispute passate l'anno 69. in presenza del Re Nobunanga frà lui, & il il Bonzo Nichigioscimin, perfido, & ostinato persecutore della santa fede. Con costui nata contesa di Religione, rimase il Bonzo con le risposte, e repliche di Lorenzo si scornato, che mancandoli l'armi della ragione, diede di piglio alla spada; & auentatosi contro il seruo di Dio, l'harebbe troncato il capo, se da' Signori presenti non fosse stato impedito il colpo.

c. Guzm. L. 7. c. 20. Frois 15. Giu. 69.

Porta pericolo della vita.

A questi traugli per suo maggior merito permise Dio che se gli aggiugnessero, l'affanno, i timori, i pericoli cagionatili dall'vniuersal persecutione mossa da Quabacundono l'anno 7587. quando con maggior pericolo degli altri compagni nella Città stessa del Meaco, innanzi agli occhi, si può dire, del Tiranno; vestito dell'habito paesano, li conuenne con pena, e timore conosciuto da tutti; da tutti conseruarsi sconosciuto, e nascosto; e priuo di libertà; fuggitino, e bandito, andar porgendo aiuto alle pecorelle, seguitare il mestiere della conuersione, e non ralasciare gli altri soliti esercitij; con destrezza però, e riguardo di non contrauenire a' seueri bandi del Tirāno. Sortoposto perciò agli oltraggi, alle accuse, ai tradimenti: menando in somma per lo spatio di cinque anni, ch'ei soprauissse, frà i cancelli della

Patimenti al tempo della persecutione.

Con paura attende alla conuersione.

della morte, infelice vita. Ma rilucendo pur tuttauia il lui la pazienza, costanza, e zelo di apostolico Operario; non fu la diuina mano con esso lui altrimenti scarsa, e ne' contenti, & allegrezze, ch'ei sperimentò in quelle graui tribulationi, e nella copiosa messe d'importanti conuerzioni, che egli raccolse in quelli anni sì turbolenti, e tempestosi.

Del felice fine, e virtù di Lorenzo.

C A P. XXV.

MA in ogni modo il seruo di Dio oppresso da' trauagli nõ potendo più resistere, bisognò cedere alla grauezza del peso: a conciosia che, perduta affatto la salute, e trouato nel Meaco dal P. Viceprouinciale, debole, malcondotto, & inhabile à quelle fatiche, alle quali egli vigoroso di spirito pur tuttauia attendea; indi seco il cõdusse alle parti dello Scimo, & inuiato lo al porto di Nangasachi per tentare se in quell'aria piaceuole hauesse potuto rihauerfi, quiui sopraffatto da nuoui accidenti, fù dal Signore à più sicuro porto, e piaceuole ricreatione inuitato; poscia ch'è aggrauatosi il male, dopo hauere il buon Lorenzo dato a' Compagni molte dimostrazioni di pietà, pazienza, e diuotione, armato de' Santi Sacramenti, se ne passò la benedetta anima, come speriamo, all'eterna felicità à 3. di Febraio dell'anno 1592. essendo di età di anni sessantasei, de quali trentaquattro haueua speso religiosamente, glorioso Operario, nella Compagnia.

Lasciò la perdita di sì raro soggetto non poco affitti i Compagni, appo i quali era stato Lorenzo per le sue molte virtù, e talenti venerabile: di cui non può tacerfi qualche testificò b il P. Cosimo di Torres suo Superiore, che molti anni l'haueua sperimentato; e disse che Lorenzo. *Era di gran lingua* (e volle significare di grand'eloquenza, & efficacia) *molto virtuoso, & altrettanto nelle cose di Dio versato, e spirituale.* c Et il P. Luigi Dalmeida scrisse parimèrte, che *Egli era la miglior lingua che iu baueffero, ben versato nelle cose della fede, di molta virtù, e da' Giapponesi tenuto molto discreto.* Ma frà le sue virtù oltre l'ardente zelo della salute de' tuoi paesani, spiccò in lui l'humiltà, e la modestia; conciosia che essendo egli, come si è detto, amato, e stimato da quei Signori Giapponesi, quando trattaua con esso loro in presenza de' Sacerdoti, offeruaua grande humiltà, e riuerenzia, ne apriua la bocca, se non gli era da quelli e spressamente coman-

*Gazm. 1.
15. c. 7. Frois
Ann. del 91.
92. 1. Ott. 92
Ritorna al-
lo Scimo.*

Morte.

b 24. Ott. 66

*Versato nel
le cose spiri-
tuali.
e di sopra.*

*Humiltà.
Modestia.*

mandato. Conobbe in lui cotal modestia, & humiltà Quabactidono, quando ragionandoli in presenza del P. Luigi Frois del Bôzo Nichigiò, come di sopra si è detto, e scorgédolo secôdo il suo costume taciturno, e modesto: *Perche, li disse, state voi con la testa bassa, e non profetite parola?* Oltre di ciò quâctunque stesle il buon Fratello occupatissimo nel mestiere della predicatione, e conuersione de' gentili; nondimeno non lasciava passare occasione ch'ei non si esercitasse in seruitij domestici, temperando gli esercitij spetiosi, & honorati con gli vfficij vili, e bassi della casa, per renderli più atto strumento della diuina legge. Tale fu il Religioso corso, e felice fine del Frat. Lorenzo Giapponese.

Del Fratello Cosimo Meacte.

Battezzato, e ammesso alla Compagnia è perseguitato da' parenti.

C A P. XXVI.

E Ra si abborrita la diuina legge nella città del Meaco l'anno 1564. quando vi entrò il P. Luigi Frois, *a* che quei della sua contrada fecero comun decreto, *b* come già i Farisei contro i seguaci di Cristo, che chiunque hauesse hauuto pratica co' Padri, ne fosse à guisa di scomunicato scacciato fuora. Quiui trouossi vn giouanetto di sedici anni, figlio di honorato gentile, à cui haueua il padre dato moglie: andaua questi tal' hora occultamente alla Casa de' Padri, e volentieri vdiua discorrere della diuina legge; & alla fine determinossi seguirla. E conciosia che i Padri, banditi dal Meaco, erâsi appartati à Saccai; colà si conferì il giouane per sodisfare al suo desiderio; oue il P. Luigi li conferì nel 67. il battesimo; e chiamollo Cosimo.

Non potè il fatto tenerli celato, che ritornato alla patria, da soliti contrasegni, nō venisse à notizia del padre, empio persecutore del nome di Cristo: il quale instigato inoltre da vn suo fratello Bonzo; à guisa di fiero leone, auuentossi vn giorno addosso al figlio, e toltali la corona, & altre cose sacre ch'ei teneua, le bruciò: assaltollo appresso con ragioni, à ritornare al gentilesimo; ma scorgendo vane le sue parole, inuiollo ad vn monastero di Bonzi Fochesci, oue per vn' anno il tenne carcerato, innocente agnello frà voraci lupi, perche fosse distolto dal santo proposito: ma ne pure ciò sortì l'effetto contro il giouane, benchè lontano da suoi maestri, e priuo di consiglio. Vennessi perciò al terzo assalto: e richiamatolo al Meaco, tentollo il padre con dolci, & affettuose parole, vestite di varie promesse; e perche à queste

1595

a Guzm. l. 7
c. 32. Frois
25. Mag. 71.
& S. Giou.
2. 22.

*V' à à Saccai per ricu-
nere il bat-
te mo*

*È persegui-
tato dal pa-
dre.*

*Prone del
giouane.*

'anco-

ancora stette il giouane forte, attaccossi il gentile alle minacce; e passando all'opere, spogliollo delle vesti, priuollo di quanto negli sponsaliciij gli haueua donato; e finalmente (che nõ fa la gentilesca proteruia?) dimenticato dell'amor naturale, denunziollo per Cristianq ad vn potente idolatra, perche l'hauesse fatto uccidere.

Fuggo dalla paterna casa.

Due anni haueua il buon Cosimo passato in si fiere battaglie, quando annoiato della paterna barbarie, prese partito di fuggir dalla sua casa; e leuati quindi sessanta scudi per suoi bisogni, andò per vn'anno rammingo, e pellegrino in varie parti, soggetto ad affronti dei pagani, i quali il conosceuano; rimproveri de' parenti, & amici; e tradimenti dell'infuriato padre. Ma presa Cosimo più sauia resolutione, ritornò à Sacai, e buttato a' piedi del P. Luigi, suo maestro, chieseli in gratia che liberatolo da tanti affanni, l'hauesse, ò accettato, nella Casa de' Padri, ò inuiatolo all'Indie, ò ad altra parte, oue li fosse stato libero offeruare la sua legge. Il Padre, il quale per tante vie haueua scorto la fortezza di Cosimo, secondò alla giusta domanda, & ammessolo l'anno 1570. prima in Casa, non molto dopo per la sua grande istanza, il riceuette alla Compagnia essendo egli di anni venti.

È riceuuto alla Compagnia.

Empietà del padre.

Qual fosse la rabbia del barbaro padre alla nouella di si strana per lui resolutione del figlio, può argomentarsi da quelch'ei, accecato dalla passione, operò: conciosia che solennemente il maledisse; e negatolo per figlio, priuollo dell'hereditaria successione; maritò la nuora, moglie di Cosimo ad vn'altro gentile, obligò sua moglie, madre del giouane, con autentica, e giurata scrittura, che nè pure scrinesse, non che fanellasse col figlio, sotto pena del ripudio: simile obligo impose al balio, & alla balia, che l'haueuano alleuato: e furono questi emp̃t decreti inuiolabilmente offeruati da tutti, in guisa che, se alcuno di essi imbattuto si fosse per sorte in lui, quasi nemico l'abborriua.

Fà voto di seruire à Dio.

Cosimo all'incontro, quanto più il padre diueniua ostinato nella sua perfidia, tanto si stabilìua nella fede, e religiosa vita; e per istaccarsi affatto dalle domestiche speranze, obligossi priuamente di spontanea volontà, con voto à Dio, di viuere, e morire sotto la disciplina della Compagnia: pigliati poi il sessanta scudi da lui leuati dalla casa, inuiolli al gentile con questa ambasciata: *Dite à mio Padre, che hauendo io trouato altro Padre, il quale è anche mio Redentore, e benefattore, & aspettado altra heredità*

Redità più pretiosi, e d'urevoli tesori del suo hauere, hà fatto molto bene à priuarmi di qualche ero io un giorno costretto à lasciare: eccò i sessanta scudi di sua casa, presi per miei bisogni, quando mi conuenne da lui dilu'garmi: e con questi li fò ampia rinuntia di quanto potrei legitimamente sperare della sua roba.

Rinuntia ai beni paterni.

Riceuette il barbaro l'ambasciata, & i danari; ma ardèdo pur turtauia di rabbia, li fece intendere quella rinuntia à bocca non esser basteuole all'intera fodisfattione della sua disubbidienza: per tanto hauendolo i Camis, e Fotoches priuato, come temerario, e sacrilego, della loro heredità nell'altro mondo, così egli in conformità lo dichiaraua spogliato in questo del suo patrimonio: e perciò li comandaua che l'hauesse confermata la rinuntia con publica, & autentica scrittura. A cotal risposta il diuoto giouane, per troncane gli attacchi de' disturbi, volontieri spogliossi di ogni attione sopra il patrimonio del padre, e rinouata in autentica forma la rinuntia, nouello Francesco di Assisi, alzati gli occhi al cielo: *Hora, Signor mio, disse, sciolto da' lacci domestici, e rifiutato da terreni parenti, posso con ragion dire, Padre nostro, che sei nei cieli: eccò, che sotto l'ombra vostra indegno figlio mi accolgo, così voi per vostra misericordia accettatemi nelle braccia della vostra protezione.* In questa maniera il buon Cosimo sbrigliato dalle mondane cure, agile, e destro si pose à caminare con veloci passi nella via della religiosa perfezzione, e seguitar pouero il pouero Cristo.

Rinoua la rinuntia.

Dopo hauer trauagliato apostolicamente, si riposa nel Signore.

C A P. XXVII.

Finito Cosimo il biennio del Nouitiato, *a* & ammesso ai tre soliti voti di Scolare approuato, diedesi alla còuerfione de' suoi paesani, redèdo, & a' compagni in casa, & a' neofiti di fuori gratissimo odore delle sue virtù: *b* e seguitando per lungo tempo il P. Luigi Frois suo maestro, patì con esso lui i disagi delle guerre del Meaco nel 1573.

E ammesso ai voti di Scolare.
a Cata. m. f. del 1588.
b Frois 27. Mag. 73.

Dello stesso Padre *c* fù Cosimo compagno nella nuoua Mission del Regno di Gechigen, & arriuati alla città chiamata Nangafama, doue non erano ancora stati veduti Religiosi della Compagnia, al lor comparire, si commosse il popolo, & accompagnò i poueri stranieri fino all'albergo con voci di burle, e vituperi; ne potette l'hoste difendergli dalle turbe, che faceuan forza di entrare nella loro stanza per insultargli. *d* Nella città di

c Frois 19. Mag. 81.

Guifu

di Coeglio
Ann. dell-
31. à 15.
Febr. 82.
Tit. Parti
del Meaco.

Guifù metropoli del Regno, predicò il buon Cosimo ben cinque, e sei volte il giorno à gran moltitudine di gente, che successivamente concorreuà alla Casa per vdir la nuoua legge, passando anche gran parte della notte; hora ragionando con persone nobili; hora disputando co' Bonzì; quali restauano sempre abbattuti; hora sodisfacendo ai dubbi in maniera che alcune volte per la stanchezza il buon Fratello non poteua reggerli in piedi: e diuenuto per lo continuo ragionare roco, alla fine ammalossi grauemente, hauendo però prima reso la salute spirituale a' molti, che in gran numero con le prediche di lui si erã conuertiti; si eresse lui Chiesa, e vi si piantò la diuina legge. Et auuengache, parte per le guerre soprapiunte, parte per la malattia del seruo di Dio, che si andaua aggrauando, li fù di mestiere ritornare al Meaco, e lasciare l'opera imperfetta; restò nondimeno così bene incaminata, che con poca fatica si farebbe potuta in altro tempo perfectionare.

*Conuertiti
molti gentili.*

*e Coeglio
di sopra.*

Premiò il Signore e le opere apostoliche del nostro Cosimo, con la conuersione di suo padre, & altri parenti. Quello per lo spatio di quattordici anni combattuto con varij affalti, perche ritornasse all'amore del figlio, nõ se li potè mai suellere dal petto il radicato rancore. Ma piacque al Signore per le continue orationi, che per questo negotio si spargenano da Cosimo, & altri, aprirgli gli occhi per mezzo di vn'huomo nobile, gentile si, ma familiare de' Padri. Questi l'anno 1581. alloggiato per sorte in casa dal Padre di Cosimo, adoperossi di proposito cò esso lui cò ragione e preghiere, che almeno per vna sola volta si fosse abboccato co' Padri da lui non ancor conosciuti, se non per falsa apprensione, ò relatione de' maleuoli: secondò per voler di Dio alla richiesta dell'amico, il gentile; e presa occasione del fresco arriuo del P. Valignano, andò à visitarlo; con cui, appena haueuã cominciato à discorrere, che se gli aperfero gli occhi (perche la presenza dell'oggetto corregge souente la falsa apprensione) e conobbe in quanto errore fino à quel tempo era vissuto alieno di animo da' serui di Dio, ne quali haueua trouato humani, e ragionevoli termini di trattare: onde restò al Padre fortemente anninto, & in brene tempo si ridusse ad vdir la diuina parola; della quale rimasto à pieno sodisfatto, battezzossi egli con la moglie, & altri molti de' suoi parenti, con comune consolatione, e del figlio Cosimo, e de' Padri e de' Neofiti.

*Oggetto pre-
sente corregge
l'apprensione.*

*Si conuertì
il padre.*

Nella procella mossa nel 1587. da Fasciba, trouossi Cosimo

nel

nel Meaco in compagnia del P. Organtino, sù le spalle de' quali restò il carico di quella afflitta Cristianità; & è incredibile quanti fossero stati i patimenti del seruo di Dio per la sua parte: imperocchè stimolato Cosimo dalla sollecitudine de' cristiani afflitti, v'sciua occultamente con timore, e pericolo per consolarli, e rincorarli: & era questo mestiere all'huomo di Dio di sommo trauglio, non potendo lungo tempo fermarsi in vn medesimo luogo, ma douendo mutare spesso stanza, e caminar di notte per non essere scoperto, il che, f' scriue il P. Organtino. *Era il maggiore affanno che li traugliaua.*

Nel mezzo di queste angustie, e perturbationi operò Cosimo molte cose di seruitio di Dio; & oltre che tenne in piedi i neofiti, che in quella tempesta non pericolassero, g' fece di più importanti conuerzioni; e per tacer delle altre, à lui fù commesso il sodisfare ai dubbi di Donna Gratia Regina di Tango, quando, gentile, conferissi sconosciuta l'anno 1587. alla Chiesa de' Padri di Ozzaca per hauer notizia della verità cattolica, & essendo ella di sagace ingegno, propose varie questioni, alle quali Cosimo rispose con tanta felicità, che restò la Signora compitamente sodisfatta, e desiderosa di esser Cristiana come seguì appresso.

Per lo spatio di vn'anno era stato il buon Religioso oppresso dalla tribulatione Meacese sotto timori, & angosce, h' quando fù chiamato allo Scimo dal P. Viceprouinciale, oue mutato il luogo, non fù perciò alleggerito de' traugli, e sollecitudini: onde seguitando il suo santo mestiere, occultamente però, e ristretto mai sèpre dal torchio de' timori, raccolse tuttauia molto frutto; i specialmète l'anno 1593. in Nāgoia, oue dimorò alcuni mesi con sommo giouamento della Cristianità Giapponese; poichè con le sue religiose maniere legossi Tarazauandono Governatore di Nangasachi; dalla cui amicitia nacque la restitutione della Chiesa disfatta per ordine di Taicosama, & altre cose di grandi conseguenze. Contraffe parimente amicitia con vn'altro Signor gentile, potente, da cui hebbe promessa di esser buon mezzano de' Padri col Tiranno; & offerta di occulta stanza ne' suoi regni per se, & altri compagni.

Con questi, & altri trofei sene passò il soldato di Cristo al celeste trionfo, oue, crediamo piamente che goda al presente la corona della gloria. Non sappiamo il giorno della sua morte; cauiamo nondimeno da probabili riscontri, ch'ei morisse l'anno 1595. nello Scimo, essendo in età di anni quarantasette di

Re-

*Passò nel-
la persecu-
zione di Fa-
siba.*

f 25. Nou.
38. Coeglio
Ann. dell'
88. à 24.
Feb. 89. Ti.
Parti del
Meaco.
*Conuersione
di Donna
Gratia.*
g Frois 20.
Febr. 88.

*Và allo
Scimo.
b Coeglio
dianzi cit.*

i Gomez
15. Mar. 94.

*E gioueno-
le nello Sci-
mo alla Cri-
stianità.*

Morte.

l Dall'an-
na del 95.
Frois 20. di
Ottob.

Religione venticinque, oue visse con grand'esempio di virtù, e zelo della salute de' prossimi.

Dei Fratelli Paolo Ioso, e Vincenzo suo figlio .

C A P . XXVIII.

1596 . **F**RÀ i Giapponesi, Religiosi della Compagnia, con singolare splendore rilusse la virtù, e dinotione del Fratello Paolo Ioso. Questi natiuo della città di Ozzaca, e Cristiano antico, essendo di sessant'anni, li venne desiderio di passar la sua vecchiaia, in compagnia de' Padri, da' quali non ostante la graue età fù volontieri ammesso l'anno 1567. in Casa per Dogico, per la notitia che vi era del suo valore, e bontà. Corrispose il buon vecchio compitamente all'aspettatione; e per lo spatio di quindici anni non solò esercitò, secolare, quell'vfficio con sommo zelo, e giouamento de' naturali; ma essendo egli huomo dottissimo, e versato nelle scienze, lettere, e sette paesane, porse grande aiuto a' Compagni; hora insegnando loro la fauella, e caratteri; hora dando loro indirizzo nelle compositioni, che essi faceuano per darsi alla stampa in quell'idioma .

*E riceuuto
in casa per
Dogico .*

*Huomo dot-
to, e da bene*

*a Cata. m. f.
dell'84. 88.
E ammesso
per Scolare
b Cata. m. f.
del 93.
c Frois An.
m. f. del 95.
a 20. Ottob.*

Scorsi i quindici anni, per premio delle passate fatiche a fù ammesso, secondo il suo santo desiderio, alla Compagnia per Nouitio, nel mese di Dicembre del 1580. b e dopo il biennio ai tre voti di Scolare approuato, c senza riguardo alla grauezza dell'età decrepita di anni settantacinque; sì per essere egli benemerito della Missione Meacese; sì per le speranze che in lui si fondauano, per lo tempo che li restaua di vita.

*Vincenzo fi-
glio di Pao-
lo huomo es-
mio .
d Cata. m. f.
del 93.*

Con esso lui, nel medesimo giorno fù riceuuto nella Compagnia il suo figlio per nome Vincenzo, dopo hauer seruito alcuni anni in vfficio parimente di Dogico, huomo maturo di anni quaranta, al pari di suo Padre virtuoso, dotto, eccellente predicatore, & inoltre medico di gran fama. Questo buon Religioso fù stimato dal d P. Valignano frà tutti i compagni di quel tempo, insigne nella lingua del paese: e perciò li fù commesso, e trasportò la maggior parte de' libri tanto di dottrina, quanto spiritali, composti da' Padri Europei, che andauano attorno per aiuto de' neofiti: e quando occorreua trattarsi di conuersioni importanti, ò di sodisfare a' dubbi di gentili circa la diuina legge, à Vincenzo si daua il carico: onde trasse con la sua dottrina molti gentili alla verità. Per cagione dell'arte di medicare, era spesso chiamato, etiandio da' pagani; & egli volontieri vi fù

*Con li me-
dicamenti
corporali cò
uerte molti*

con-

conferiua, governaua con carità gl'infermi, applicaua senza veruna mercede i medicamenti, e passando da' rimedij corporali agli spirituali, rendeuà bene spesso agli ammalati la salute dell'anima.

Questi due serui di Dio esercitarono i loro talenti nelle parti del Meaco, oue fecero molte opere eroiche con frutto notabile, mandando in tutte le loro attioni soauissimo odore di virtù. e Ma à Paolo per la carica di anni, poco men di nouanta, prima se gli estinse il calor naturale, che gli mancasse il feruore di giouare ai prossimi: onde riceuti con somma diuotione i Santi Sacramenti, con gli occhi fissi all'immagine del Crocifisso, con replcati colloquii al suo Redentore, li rese placidamente lo spirito circa la metà dell'antio. 1596. hauendo seruito la Chiesa Giapponese trent'anni; la metà di essi nell'ufficio di Dogico, e l'altra metà nella Religione.

Frà le virtù che spiccarono nel buon Paolo; tanto fù profonda l'humiltà, quanto eminente era sopra gli altri il suo sapere: ne dal grand affetto che i Compagni perciò li portauano, e stima che ne faceuano, altro traeva che sottoporsi à tutti, e di se stesso bassamente sentire. f Fù amico dell'oratione nella quale posto che si era, diueniua quasi sasso, immobile, & insensibile; ne vi era cosa veruna che da quella lo distraesse: e se tal'hora, come spesso accadeua, alcune moschette iui peggiori delle zanzare, li pugnuano il viso, e le mani, fino à gonfiarle difformemente, egli nondimeno quasi insensibile le sopportaua. Di lui finalmente così testifica il P. Visitator Valignano con pochissime parole. g Il Fratel Paolo è huomò santo, e dato tutto allo spirito, benchè per la carica degli anni cadente.

e Frois Am. m. f. del. 95. citata. Meccia lett. m. f. à 15. No. uemb. 96. *Morte di Paolo.*

Humiltà.

Oratione: f Meccia di sopra.

Testimonianza del P. Valignano.

g Catal. cit. del. 93.

Delle Dispute occorse nel Giappone

Dottori, e Predicatori son necessarij per la difesa della S. Chiesa.

C A P. XXIX.

VNo de' più sicuri, & opportuni prouedimenti dati dalla diuina Sapienza alla Santa Chiesa, è stata la guernigione de' santi Dottori, e Predicatori uangelici; a' quali hà commesso la guardia di Rocca sì nobile, & à lui tanto cara; affincchè facendosi essi incontro alla violenza, & insulti di nemici, che la circondano, coraggiosamente la difendano; armati gli vni, e gli altri, di conuenevoli armature. Cignendo secondo il consiglio a dell'Apostolo l'honorato cingolo dell' verità; e nella dottrina,

Agli Efesi 6. 15.

Sauer. Orient. To. 1.

A a nel-

- b* Serm. 8. sopra la Cantica.
- c* Epist. 56.
- d* In questo luogo di S. Paolo e cit. dianzi.
- f* Nel cap. 6 agli Efesi. Sen. 24.
- g* A Tit. 2.
- b* Di sopra cit.
- Nel Sal. 42. vers. 6.
- f* Apoc. 1. 16.
- m* Cant. 3. 7. n. Del rio qui; Settio. 4. 5. 2.
- nell'esempio; *Vt plenius*, come dice *b* S. Bernardo, & *erudire doctrina, & exemplis informare valeant*. Tenendo la persona riparata con la corazza della Giustizia generale, & integrità di tutte le virtù. *Vt contra inimici iacula*, come vuole *c* S. Cipriano, *munus sit pectus, & tutum*. Hauendo calzati i piedi di pronta volontà, & ardente zelo di propagare la legge di Dio; *Ne supplantati à diabolo*, l'auuertisce *d* S. Ambroio, *predicationis officium derelinquant*. Imbracciato sostenendo lo scudo della fede: *Quo protegente*, soggiugne, *e* S. Cipriano, *quicquid iaculatur inimicus, possit extingui*: e questo si ampio, e perfetto, che *Totum corpus contegat*, così lo richiede *f* S. Gio. Crisostomo, & *sit commensuratum corpori scutum*: tal'è la fede, non già morta, ma informata, & animata dalle buone operazioni di colui che insegna: *g* *Vt is qui ex aduerso est, vereatur, nihil habens dicere*. Col capo coperto, e difeso da Cristo, fortissima celata, al cui maggior seruitio deouono dirizzarsi l'attioni. *Omnisque sermo*, così l'insegna S. Girolamo, *motus, cogitatio, consilium sit in Christo*.
- A' medesimi Dottori, e Predicatori non solo le sopradette armè difensue sono necessarie; ma in oltre; *b* dice S. Crisostomo, l'offensue: *Vt non solum immissa iacula propulseris, sed & inimicum ipsum percutiamus*. Tal'è il diuino verbo più penetrante di qualunque forbita spada, che vien cauato fuora dalla guaina del cuore: quantunque dagli vni, e dagli altri diuersamente maneggiato; perciocchè: *Qui locuti sunt*, dice *i* S. Agostino, *in lingua sermonem Dei habuerunt; qui vero scripserunt, in manibus*; nondimeno con l'empito dell'interno spirito, e zelo, han penetrato, scompiagliato, & abbattuto i nemici della Santa Chiesa: quelli con la lingua, e con la parola da presso; questi con la penna, e con la scrittura di lontano; quelli con la continua predicazione; e disparte, di presenza; questi, in assenza, con la moltitudine de' libri, e sodezza della dottrina: quelli con l'affilato coltello nella bocca à due parti tagliente, hora dell'efficacia delle parole; hora dell'intrepidezza delle riprensioni; questi con la forbita spada nelle mani, parimente, à due tagli, e della forza delle ragioni, e dell'euidenza delle dimostrazioni. In questa guisa armati, & i Predicatori, & i Dottori; come già i felsata valorosi guerrieri, furono alla guardia del letto di Salomone deputati, *m ex fortissimis Israel, omnes tenentes gladios, et ad bella doctissimi*, così a' questi è stata commessa, conforme *n* al parere de' Santi Padri, la difesa della Santa Chiesa, e progressi della fede cattolica.

Dell'una, e l'altra guernigione hà proueduto il Signore la Chiesa Giapponese, oue trattandosi con nemici del nome Cristiano, fà di mestiere star sempre desto: per ciò fin dal principio vi sono stati Religiosi della Compagnia, de' quali alcuni con libri han confutato le Sette, altri con dispute hanno abbattuto l'ardimento degli auuerfari. Il primo che fosse uscito in campagna à disputar co' Bonzi Giapponesi, fù il S. Padre maestro Francesco.

Religiosi
hanno scritto
contro le
Sette.
S. Francesco
disputa
co' Bonzi.

Il medesimo han fatto dopo lui i suoi fratelli specialmente, su'l principio, quando a' paesani nuoua era la cristiana legge. Delle dispute del Sào, e de' Còpagni trattano il P. Giouanni di Lucena diffusamente, & p il P. Antonio Possuino. Ma noi hauendo solamente la mira al filo dell'istorie che fin qui habbiamo scritto de' nostri Compagni, conchiuderemo questa seconda parte con la succinta narratione delle circostanze in alcune dispute fra essi, & i gentili, accadute.

Lib. 3. per
tutto.
Biblioc.
lib. 10.

Dispute occorse tra S. Francesco, & i gentili Giapponesi.

C A P. XXX.

Solenne fù a la prima disputa che nella città di Funai in presenza del Re Francesco, ancor gentile, occorse trà S. Francesco, & il nobilissimo Bonzo, per nome Fucarandono. Era costui, huomo, per la matura età venerando, per l'ingegno, & dottrina nel Giappone celebre; il quale hauendo per lo spatio di trent'anni in nobilissima vniuersità insegnato ricondite dottrine delle fauolose superstitioni, ritiratosi, benemerito alla cura di certo monastero, era stimato base, e colonna della falsa religione. A questo Prelato hebbero ricorso i Bonzi, più volte da S. Francesco, in presenza del Re còfusi; stimando per mezzo di sì dotto maestro risarcire in parte la perdita reputatione. Venne speditamente il Dottore, e conferitosi baldanzoso al palazzo reale con buona comitua di Bonzi, si abbattè à tempo, che S. Francesco, non consapevole del trattato, si accommiataua dal Re per imbarcarsi. Turbossi al principio il Re, quando seppe la venuta, & il fine del Bonzo, e fortemente dubitò, che, ò dal sapere di tanto huomo, non restasse la dottrina del Santo, cui teneramente amaua, oppressa; ò dall'arroganza di quello, e de' compagni non ridondasse all'amico qualche incontro. Inteso S. Francesco quel che passaua, diede animo egli stesso al Re, il quale finalmente, benchè con qualche timore, accettò in sua presenza la disputa.

Prima disputa.
Orland.
lib. 11. n. 127.
123. e segue.
Torsel. lib.
4. c. 13. 15.

Fucarandono
Bonzo, e
Prelato.

A a 2 Comin-

*Domanda
del Bonzo.*

Cominciò dunque Fucarandono, gonfio di propria stima, a domandare il seruo di Dio: *Mi conosci tu? Non già,* rispose il Santo, *perche non mai più per l'innanzi vi hò veduto. Non ti ricordi,* replicò il Bonzo, *che mille, e cinquecento anni sono in Figenoïama mi vendesti cento balle di seta? All' hora scorgendo il Sauerio, che colui andaua à battere alle vanità Pittagoriche,* li disse: *Io non sono stato mai mercante, Ma ditemi di gratia, quanti anni voi hauete? Cinquantadue,* rispose il Bonzo: *Come dunque, ripigliò il Sato, hauete voi meco trafficato mille, e cinquecento anni addietro, quando non erauate nato? Inoltre come potè vn tal contratto farsi in Figenoïama, luogo in quel tempo solitario, mentre le vostre istorie insegnano, non essere ancora cotesto numero di anni passato, che queste isole sono state habitate?*

*Errore della trasmi-
gratione.*

A queste contradittioni non si perdette di animo Fucarandono, ma schiuando gentilmente la solutione, passò agli errori delle anime eterne; e vomitò i ridicoli sogni della trasmigratione di quelle da vn corpo all'altro: e diceua: *Quelle anime le quali hanno felice memoria, quale è la mia, ageuolmente si ricordano di ciò che habitado in altri corpi, hauenuano migliaia d'anni innanzi operato:* & aggiunse à questa molte altre sciocchezze.

*Confuta la
sciocchezza
del Bonzo.*

Nò fù à S. Francesco malageuole, come pratico Filosofo, con le solite dimostrazioni dare à terra la sciocca pazzia: & hauendo prima prouato il mondo, e l'anime non poter essere state create nell'eternità, essendo la lor creatione dipendente da causa superiore efficiente, che habbia l'essere innanzi à quelle; venne à trattare dell'eterna duratione, & immortalità dell'anima ragioneuole dopo essere stata creata: e quindi passò alla diuina prouidenza, e giustizia nel castigarle, e guiderdonarle secondo i propri meriti. Ciò fece il seruo di Dio con tanta euidenza di ragioni, proprietà di similitudini, grauità di sentenze, che confusò il Dottore, & ammirati il Re coi Cortigiani, hora applaudeuano alla chiarezza della verità dimostrata; hora si rideuano della confusione del Bonzo; hora rimprouerauano l'audacia, & arroganza di lui, che non sapendo suilupparsi dalle risposte, e dagli argomenti, tuttauia per non condannar se stesso col silenzio, non rallentaua punto dalla sua superbia.

*Applaudono i circon-
stanti.*

*Seconda
questione
delle cose
pratiche.*

Quindi saltando dalle materie specolatiue alle morali, e pratiche, cacciò in campo la causa comune de' Giapponesi, e riuoltò al Santo: *Per qual cagione,* li disse, *stimi tu illecite, e con vocabolo di nefanda libidine riprendi le attioni per altro dalle nostre*

Re paesane leggi approvate? & è pur vero, che qui si castigano severamente gli adulterij, gli homicidij, et altri enormi delitti, fra quali questo non annoveriamo. A sì bestial questione, ardendo di zelo, il Santo; e detestando cotanta sceleratezza, dimostrò con evidenti ragioni, e naturali, e morali, quanto quella fosse abominevole; e quantunque da' legislatori Giapponesi dalla libidine accecati non conosciuta, essere in ogni modo vietata dal lume naturale impresso ne' petti ragioneuoli, come peccato opposto agli ordini della natura, alla ragione, a' buoni costumi: e prouando per ciascheduna di queste parti la sua risposta, persuase i circostanti ciò che egli volle: ma non già illuminò l'accecato intelletto di Fucarandono, a' cui quantunque mancate fossero nuoue istanze alle chiare risposte; non per tanto scagliò scemò la sfacciatezza all'ostinazione uguale. E passando dalle dispute alle grida (ricouero degli audaci conuinti) aiutato da' Bōzi, compagni, par che volessero con le voci opprimere colui che non haueuan potuto con la ragione superare. Non furono però tardi il Re, e la nobil corona, affettionati già altrettanto alla dottrina, e modestia del Sauerio, quanto nauseati dalle menzogne, e perfidia degli auersari, raffrenare con pesate, e graui parole lo sfacciato ardimento, e rinfacciar loro la modestia, e cortesia, con che il Seruo di Dio haueua ragionato, e risposto. Ma non potendosi smorzar l'accesa rabbia degli auersari; per ordine del Re furono, & il falso Maestro, e gli scolari scacciati via dalla presenza di lui.

*Bisposte
del Santo.*

*Audacia
del Bonzo,
confuso.*

Secondo combattimento del Santo col Bonzo.

C A P. XXXI.

Non terminò qui la proteruia de' Bonzi; ma come à giuocatori la partita perduta accende vie più l'ardore del giuoco, così essi prendendo dalla passata confusione speranza di futura vittoria, di nuouo ricorsero dal Re per ripigliare le tralasciate dispute. Acconsentì questi; ma per torre a' Bonzi l'attacco di souerchierie, ricercò tre condizioni. La prima che passassero le dispute senza grida, e collera. La seconda che nelle differenze si stessee al giuditio degli arbitri, i quali non fossero Bōzi. La terza che la sentenza si desse dopo la discussione di ciascheduno articolo. Accettate, benche di mala voglia, le condizioni, andò il giorno seguente il Capitano Fucarandono al palazzo col seguito di un esercito di Bonzi, ben armati di arroganza.

*Si rinuota
nole dispute
te.*

za, nudi affatto di ragione; de' quali, restati gli altri fuori, à sottre per ordine del Re fù permessa l'entrata.

*Questione
della falsa
diuinità.
a Luce. lib.
3, c. 10.*

Propose l'auuersario la prima questione. *Per qual cagione, negano i Cristiani ai Camis, & Fotoches la diuinità data à quelli dal Giappone?* a Rispose S. Francesco altamente, dimostrando con ragioni naturali vno essere il primo principio, e causa efficiente di tutte le cose, increato, immenso, eterno, che con infinita virtù, & onnipotenza hà di nulla creato l'vniuerso; da cui tutte le cose dipendono, à cui solo la diuinità, & adoratione si conuiene. Per lo contrario prouò per le loro istorie, Sciacca, Amida, & i Camis, e Fotoches essere state creature dal medesimo principio prodotte; nati, vissuti, e morti, come gli altri huomini; quantunque alcuni di essi per lo sapere, ò per la potenza, ò per le ricchezze, ò per lo valore nelle arme, siano stati stimati dall'ignorante volgo per dei. Questa risposta fregiata dal Saucario di spirito apostolico, rapì talmente gli arbitri, che non osarono andar contro alla chiara luce della verità. Solo l'accecato Fucarandono; ò non capisse, qual brutto animale, le cose spettanti allo spirito di Dio; ò ristretto dall'ostinatione, simulasse non capire, tentò con altre repliche, sciocche più che sottili, contradire alla risposta; ma scorgendo il Re che egli non fauellaua à proposito, gli ordinò che trattasse di altre materie.

*Del valore
de Scechimi-
miaci.*

Passò per tato al secòdo punto, *Perche i Cristiani biasimassero gli Scechimiaci, cioè à dire le polize di credito date da' Bonzi ai loro deuoti, per lo Banco de' Camis, e Fotoches nell'altra vita, le quali sono da' Giapponesi cotanto stimate?* Sodisfece à pieno alla domanda il Santo prouando non trouarsi nell'altra vita traffico veruno di danari, argento, cibi, e cose simili, promesse da' Bonzi; ma, si bene di opere buone fatte qui, còforme ai dettami della ragione da coloro, che viuono nello stato della vera Religione, alle quali corrisponde iui il premio promesso da Dio à ciascheduno secondo i propri meriti, auvalorati dalla sodisfattione, e meriti di Giesù Cristo figliuolo di Dio. Per lo contrario essendosi già nella precedente questione dimostrato, e dagli Arbitri appronato, che i Camis, e Fotoches erano stati huomini, e già morti, i quali coi loro cadaueri haueuano lasciato in terra le ricchezze, non era possibile che essi potessero sodisfare nell'altro mondo al vano credito degli Scechimiaci con quel che non haueuano: onde essendo il banco aereo; non che fallito, restaua che tutte quelle fauole erano finzioni dell'auaritia de'

Bon-

Bonzi, i quali dirizzando la lor dottrina più al proprio guadagno, che alla salute spirituale de' Popoli, altro non cercano che cauar dalle case de' miseri gentili, molta roba, e dalle borse, buone somme di danari.

Quindi per meglio dichiarare ciò che haueua detto, spiegò l'altissimo mistero dell'Incarnazione del figliuolo di Dio; i meriti, e frutti della sua preziosissima Passione, donde le vere, & eterne ricchezze agli huomini sono deriuare; e fondati i certi premi, non già temporali, ma spirituali, & eterni, proportionati all'anima ragioneuole spirituale. Per lungo tempo furono queste cose dal Santo dichiarate, confermate, e con sì efficaci ragioni proposte, che forzati gli Arbitri, quantunque gentili, dall'euidenza della verità, nõ poterono nõ proferir sentenza in fauor di quella, restando il misero Fucaradono, e compagni, senza niuno scampo, presi nella loro confusione; onde carcerata nel petto di lui la rabbia dal diuiero, nè hauendo il solito ricouero dalle grida, e schiamazzi, per le accettate conditioni; li fù di mestiere, anche la seconda volta con poco honor suo appartarsi.

Ritornato poi la terza volta con altre sorti di questioni, per cinque giorni si portarono le dispute à lungo in presenza del Re. Chiamano i Giapponesi la bugia nel proprio idioma, *Deos*, & un'altra parola menche honesta, vien significata da essi con la voce, *Santo*. Bisognaua senza dubbio che ne' suoi ragionamenti il Sauerio, fauellando di Dio, souente lo nominasse, e tal hora trasportato dall'idioma Portoghete ch'ei professaua, gli uscisse di bocca la voce, *Deos*; & inoltre spesso si vdisse da' Neofiti nelle Litanie replicare la parola, *Santo*. A cotal baiata che fù l'ultima tauola del suo naufragio, si appigliò lo sciocco Fucaradono. Come, diceua egli, con voce ingiuriosa chiamate voi, Bugia, colui che dianzi haueate dimostrato esser somma verità; & agli amici di lui parole poco honeste attribuite? Per sì grossolana proposta, ageuole fù al seruo di Dio lo spiegar l'equiuocatione delle voci diuerse in diuersi paesi. Ma per tor uia ogni ombra di scandalo, rimediò con vsar ogni industria, perche la voce, *Deos*, à lui, & à compagni non uscisse per l'auenire di bocca; mutò nelle Litanie la parola, *Santo*, in, *Beato*. Di queste cose, & altre che per breuità si tralasciano, come gli Arbitri restarono se pre sodisfatti, così il Capitano Fucaradono co' suoi compagni si partirono pieni di vergogna, e confusione.

*Opere suoi
ne pagate
nell'altra
vita.*

*c Mendez
Pinto c. 219
Question
de' vocaboli*

Delle dispute fra i Compagni di S. Francesco, & i Bonzi.

C A P. XXXII.

*Orland. l.
11. nu. 126.
Luce. lib. 8.
per tutto.*

*Dispute del
P. Cosimo, e
Fernandez.*

Diffimili alle sopradette non furono le dispute di Aman-
gucci. *a* Perché erano stati dal medesimo Sauerio quei
Bonzi più volte conuinti: perciò si nascondeuano da lui: ma
appena lo scorsero partito, e rimasti il P. Cosimo di Torres, e
fratel Giouanni Fernádez soli; pensarono cō l'assenza del Mae-
stro restar de' discepoli vincitori. Saltarono dunque fuora al-
all'assenza del gatto i topi à schiere, & assediando i serui di Dio
giorno, e notte nella lor casa, con importune domande mole-
starono lungo tempo, altri il Padre, altri il Fratello, proponen-
do loro frinole questioni, vestite però di sottilissimi fofismi, alle
quali l'vn'e l'altro aiutati dalla forza della verità, compitamente
sodisfecero, restando i ministri del Vangelo à gloria di Dio,
sempre superiori.

*Bontà del
primo prin-
cipio.*

Domandarono alcuni, *Se il primo principio delle cose create,*
predicato da Cristiani, fosse buono ò cattiuo: & hauutane la rispo-
sto, Effer la bontà stessa, replicarono essi; Come dunque la bontà hà
potuto far cosa cattina, quali sono i diauoli, spiriti peruersi, e nemici
del genere humano? A gli huomini inoltre non hà dato tanta inchi-
natione al bene, quanta al male. A questa proposta poco intesa

*Angeli, &
huomini
creati in
buonitate*

fin dall'antica Filosofia, rispose il P. Cosimo, mentouando la
creatione, prima degli Angeli, poi degli huomini, e dimostrò gli
vni, e gli altri essere stati da Dio creati perfettamente buoni, do-
tati d'intelligenza, per discernere il bene dal male; e di libertà
per eleggere à loro arbitrio, ò questo, ò quello; ilche è di tanta
perfectione nelle creature ragioneuoli, che per questa cagione
sono simili al Creatore: per loro colpa poi ribellati da Dio
esser si seruiti malamente delle doti, appigliandosi al peggio.
Maggior liberalità hauere vsato Dio con gli huomini; a' quali,
oltre l'intelligēza, e libertà, hà dato di più gli aiuti, pportionati,
sopranaturali; affincbe possano, se vogliono, resistere agli assalti
de' nemici inuisibili, e riportarne gloriose vittorie: di maniera
che, se accade il contrario, ciò nasce da colpa loro, non di Dio:
si come per colpa loro auuiene, che si appigliano più al male che
al bene, essendo eglino stati creati, anzi inchineuoli à questo che
à quello. Il che esser vero, prouò dalla stima che da tutti natu-
ralmente; si fa della virtù; l'honore che ciascheduno in effetti vi
riconosce; l'industria con che si cerca, l'allegrezza con che si pos-
siede,

*Aiuti dati
agli huomi-
ni più che
agli Angeli*

siede; il godimento che nelle honeste attioni si sperimenta. Siccome per lo contrario dal naturale abborimento, che ne' proprii viti; si sente; le arti con che si nascondono; i timori che non si palesino; il rossore con che naturalmente si cuoprono; e finalmente dal rimordimento della coscienza, che libero non lascia l'huomo dagli stimoli aguzzi nella cote dell'interna ragione. Dalche si scorge che se l'huomo più al male che al bene si appiglia, ciò nasce dalla libera volontà di lui, non per colpa di Dio, che delle perfectioni alla natura humana conueneuoli largamente l'hà dotato. Paruero queste solutioni a' Bonzi, conformi alla ragione, e non poterono con nuoue repliche contradire.

Perciò passati ad altre domande, alcuni posero in campo, *Se Dio hauesse corpo*; alche con le solite ragioni *b* de' Teologi fu prouato, *Dio essere purissimo, e semplicissimo*, perciocche essendo creatore, come si era dimostrato, *che col solo cenno della volontà, senza aiuto di disposizioni, produce le cose, anche da nulla, non può in conto veruno essere corpo, à cui non solo fà di mestiere di vn'altro corpo distinto, per soggetto, nel quale possa operare; ma anche di qualità, & accidenti, per mezzo de' quali lo disponga; e produca fuor di se i suoi effetti; altrimenti mancando à Dio queste disposizioni non sarebbe Creatore; e di nulla farebbe nulla.* Confermata appresso la dottrina con altre prouue, furono forzati concedere à la prima causa l'essere; spirituale.

Si opposero altri della setta de' Gensciù, i quali p meglio impossessarsi de' passatempì di questa vita, faceansi forti con affermare; *Almeno l'anima ragionevole detta da essi, Cum, essere corporea; e per conseguenza altro non hauer l'huomo, che nascere, e morire;* articolo trito, e decantato in quella setta. A si sordida proposta altramente rispondendo il P: Cosimo, prouò con le ragioni, anche da' Filosofi gentili conosciute, & apportate, *Non hauer l'anima altrimenti nel suo essere dipendenza dalla materia, ma esse-ve si bene spirito semplice, e senza compositione, immortale, e perciò incapace di accidenti, e qualità corporee.*

Sciocche conseguenze dalla dichiarata dottrina inferirono quei Filosofastri Giapponesi; & alcuni di essi della setta ai Gensciù contraria, che crede la trasmigratione dell'anime, poco pratici delle forme sillogistiche, inferirono. *Che se à somiglianza di Dio l'anime erano incorporee, haueuano la stessa natura, e sostanza diuina, dūque senza principio, che è quanto essi sognano.* Ma in ogni modo fece il Padre si, che essi medesimi si cōdenassero, e ripiglià

*Seconda
questione di
altre mate-
rie.*

*b S. Tomaf.
p. 1. q. 3. a. 1.*

*Modo di
operare di
Dio.*

*Opinione
falsa circa
l'anima ra-
gionevole.*

*Sciocche con-
sequenze.*

do

Contradittioni de' Bonzi.

do quanto essi haueuan conceduto; *Primieramente: Haete* disse, *confessato, che l'anima è uero, Cum, dipende nel suo essere dal primo principio, da cui è stata creat.: Haete conceduto, che il primo principio, & autore delle cose, con cui il Cum è una stessa sostanza, non ha dipendenza da altri nel suo essere: dunque il Cum sarà dipendente, e non dipendente nel suo essere dal medesimo principio. Secondo haete detto essere trà gli huomini molti, che uiuono malamente, e son vitiosi: per contrario haete accettato, Dio essere somma bontà, dunque se l'anima dell'huomo pueruo è di sostanza diuina, sarà ella in uno stesso tempo, e buona, e vitiosa, le quali sono euidenti contraddittioni.*

Consequenti sciocchezze e grossolane.

Altri più grossolani inferuano, l'anima esser nulla, perche priua di colore non poteua esser veduta: ma questi ageuolmente furono conuinti; posciache richiesti, *Se l'aria fosse corpo* risposero, *di sì: in oltre, Se quella hauesse colore, e risposero, di no: dunque, replicò il Padre, non fa di mestiere che per hauer una cosa l'essere, sia colorita, & oggetto degli occhi.* Altri chiedeano, *Per qual cagione essendo Dio misericordioso, haueua fatto sì difficile la strada del cielo.* Altri, *Perche non concedena figliuoli à quei che li desiderauano;* Altri uoleuano sapere, *Quale strada facesse il demonio quando ueniua dall'inferno à tentar gli huomini, & altre infinite questioni impertinenti, benche vestite di tante sottigliezze, e filosofismi, che anche à uersati Teologi (così lo scriue lo stesso P. Cosimo) sarebbe stato malageuole rispondere pienamente ai loro quesiti, con sodisfare, e quietar le menti di quella gente priua di fede.* Tuttauia tauellando lo spirito di Dio per bocca de' suoi serui, non lasciavano cò le loro risposte ridurgli spesso à chiare contraddittioni: onde uergognati gli auuersari, riuoltarono il desiderio di sapere, in volontà di vendetta, e cominciando con parole, e con fatti à perseguitare i serui di Dio, non lasciarono di adoperare il loro potere per tor loro la buona opinione, & anche la vita come ne' proprii luoghi si è veduto.

Di altre dispute passate frà Compagni, e Bonzi.

C A P. XXXIII.

Disputa col Bonzo Nichigiosciomin. Guzm. li. 7. c. 20. Frois 3. Octob. 69.

Degno di memoria fù il combattimento occorso nel Meaco fra il P. Luigi Frois in compagnia del fratello Lorenzo Giapponeese a col Bonzo Nichigiosciomin. Domandò una volta Nobunaga al Padre, *Qual fosse la cagione, perche i Bonzi con tanto odio portassero à lui, & a' compagni? à cui il fratello Lorenzo*

renzo, che più spedita haueua la fauella, rispose: *Per la differenza che è fra noi, & essi; la nostra, e la loro dottrina; niente minore della contrarietà del freddo dal caldo, della virtù dal vizio. Più oltre domandò il Re, Se i Christiani adorauano i Camis, e Fotoches?* Rispose Lorenzo Di no; imperocche l'adoratione ad un solo Dio si conuiene, e ciò spiegò, secondo il solito, con molte ragioni.

Odio de' Bonzi contro i Cristiani.

Trouauansi per ventura molti Signori presenti a questi discorsi; e fra essi il Bonzo Nichigiosciomin, quantunque dal Padre, e dal Fratello di nome conosciuto, non già di presenza. Qui prese occasione Nobunanga di attaccar fra essi disputa di Religione: perciò riuolto al Bonzo li disse: *Che rispondete, Nichigiò, a quel che si è detto? Proponete ancor voi qualche questione.* Gonfio all' hora costui d'alterigia; Già che, disse, non riconoscete per dei i Camis, e Fotoches, qual Dio voi adorate? Rispose Lorenzo che Adorauano vn solo Dio Creator del Cielo, e della terra. *Mostratemi,* replicò il Bonzo, *cotesto vostro Dio, A cui rispose il Fratello che, Essendo il nostro Dio sostanza spirituale, non poteua essere oggetto d'occhio corporeo. Soggiunse quello: Sarà per ventura cotesto Dio più antico delli nostri Sciacca, & Amida? Non vi può capir paragone,* disse questi; *perche Sciacca, & Amida furono creature del vero Dio, il quale è eterno, e senza principio, e dilatandosi in questa materia gli spiegò con molta chiarezza, e sottigliezza alcune cose delle diuine perfezioni con grand'applauso de' circostanti.*

Questione hauuta col Bonzo.

Abbagliossi à si nuoua luce l'intelletto del misero Bonzo, e sopraffatto dalla vergogna, non li souetne altro che replicare; *infrà che ma riuolto al Re con uoce altera li disse. Questi, Signore, vogliono cò le loro dottrine inuitupparci: Deb scacci via Vostra altezza dal Meaco simili ingannatori, che con le loro bugie vanno seducendo il mondo; e tutti i rumori di guerre, e solleuamenti nascono in questi Regni per loro cugione.* Sorrise a questa sciocca proposta il prudente Re, e li disse. *Dimettete homai lo sdegno, Nichigiò, e senza alterarui proponete modestamente ciò che vi occorre.* Ma il misero Bonzo ferratali dalla vergogna la bocca, non profert più parola, quantunque con nuoue proposte fosse stato dal fratello Lorenzo prouocato. Onde cercando il Sauio Nobunanga coprir la vergogna di Nichigiò, dando quasi mostra di pigliar le parti di lui, pose egli stesso vn quesito in campagna. *Questo fù, Se il Dio di Cristiani daua premi, e castighi? Senza fallo,* rispose Lorenzo, *e questi sono, à temporali nella presente vita, à eterni.*

Domanda de' premi, e castighi.

è eterni nell'altra. Qui dopo lungo silenzio proruppe alla fine l'auuerfario in disprezzuoli cachinni, e cò ammiratione disse: *Dunque l'huomo aspetta premio ò castigo? Al che rispose il P. Luigi: A me, non è cosa nuoua la vostra marauiglia, la cui scienza sta fondata su'l Nulla: tuttauia fauellando dell'anima ragionevole, andò dimostrandolo con le ragioni naturali l'immortalità di quella, & adattandosi alla capacità del bonzo, andò còfermando la sua dottrina con molte grosse similitudini, e ciò non senza piacere del Re, che poco ò nulla diuotione haueua alla dottrina de' Bonzi. In ogni modo reso costui dalla malnagia ostinatione incapace del vero, mal guidato dallo sdegno, diede di piglio ad vna nanguinata quiui per ventura pronta, e con bestial furore stridendo co' denti, e quasi fuorsennato: Io disse, vò che tu mi mostri l'anima d'un'huomo morto; e perche realmente lo facci, hor'hora quì in presenza nostra, vò mozzare il capo à questo tuo discepolo, perche vediamo l'anima di lui; e ciò dicendo corse à guisa di furia infernale per ferire il fratello Lorenzo, di cui si sentiuua per la patita confusione punto. Ma destri il Re, e gli altri Signori à ritener l'infuriato Bonzo, lo ripresero fortemente della sfacciataggine, togliendoli per forza la nanguinata dalle mani. Sopportò Nobunanga cotal'insolenza per rispetto del Dairi, da cui era Nichigiò fauorito; e dissimulata la mala creanza, con certo sorriso, lo riprese della scortesia.*

*Bestial at-
tione del
Bonzo:*

*Modestia
del P. Luigi*

Il buon Padre Luigi hauendo veduto l'auuerfario in quella guisa scomposto, scusossi col Re, non essere colà egli andato per inquietar niuno; ma solo per mostar la vera dottrina; per tanto colpa sua non essere, se altri per quella cagione si perturbasse. Di nuouo si riaccese nel Bonzo la rabbia al modesto fauellare del Padre; e dibattendo le mani, proruppe in molte bestemmie, e parole vituperose contro Dio, e la vera legge, frammettendo souente il suo verso intercalare; *Che i Padri si scacciassero dal Meaco.* Finalmente essendo già l'hora tarda, dopo lungo combattimento, presero i Padri commiato da Nobunanga, il quale ammirando in essi la modestia, e la pazienza, mostrò loro molte cortesie, facendoli accompagnare fino alla lor casa, perche non patissero da gli auuerfari qualche insulto.

Questione proposta dal Re Nobunanga.

C A P. XXXIV.

*Guzm. l. 8
c. 29. Stefa-
pone 22. Ot-
tob. 79.*

Simile abboccaméto a passò l'anno 1579. fra il Re Nobunanga, & il medesimo fratel Lorenzo della cui fauella il Re
straordi-

seguitate vita licentiosa, e contro i dettami della ragione, ai quali fa di mistero che succeda eterna morte. Come eterna morte? replicò il Bonzo, mentre, e si grande la misericordia di Sciaca, che non solo i graui, & enormi misfatti, per gli meriti di lui sono tutti perdonati; ma anche quelli che sono già condannati all'inferno, egli in ogni modo, per la sua clemenza li libera, quantunque non vogliano salvarsi: e non sapete voi che tutti gli animali, & altre cose composte di elementi doueranno esser beati, anzi diuenire Fotoches? che per ciò potiamo in questa vita goderci de' passatempiti sicuri di douer nell'altra salvarci.

A si bestial discorso ripigliò il Neofito. *Anzi niuno più di me deue compatirui, e piagnere la certezza della vostra perditione, che essendo io stato vostro, e Letterato, e Sacerdote, e vissuto nella medesima cecità, posso fondatamente ragionarui dell'inuentioni, con che il demonio vi tiene ingannati, incarpellando le sue menzogne con le promesse della futura beatitudine, la quale non è altro che mera, e chiara bugia, per tirarui con quell, non già à viuere, ma à morire eternamente. Molte repliche, & istanze fece lo sciocco gentile per confermare le sue propositioni; ma perche il Cristiano era versato, e nelle falsità delle Sette, e nella verità della fede cattolica, con vn'argomento detto da' Filosofi, *Ad hominem*, lo buttò à terra. S'egli è vero, diceua il buon neofito, che il vostro Sciaca renderà beati anche gli animali, certo è che non li farà entrare nella sua gloria se non con le loro naturali inchinationi, & instinto: onde essendo essi agenti necessari, i cani faran sempre guerra co' gatti; e questi anderanno appresso a' topi: se coteste cose siano conuenueuoli alla gloria, siatene voi stesso giudice. Inoltre i pidocchi saranno forzati nodrirsi di carne humana, il che sarebbe per l'huomo beato gran disauentura che per fine de' trauagli di questa vita vada ad un riposo infelice, e colmo di tanti incomodi. Paruero questi esempi al grossolano Bonzo tanto adeguati, che non occorrendoli risposta per isciogliere l'istanze, col riso ricoperse la sua confusione, e lasciando il Cristiano si partì vergognosamente. E ciò basti hauer toccato per saggio delle dispute occorse nel Giappone nelle quali talmente è spiccata la luce della verità, che nell'intelletto de' più giuditiosi, & accorti gentili, hà sempre hauuto il più degno luogo.*

*Argomento
del Neofito,*

Fine del Libro Decimo, e Seconda Parte.

TAVOLA

Delle cose notabili contenute in questa Seconda Parte.

A Tutti dati da Dio, maggiori agli huomini, che agli Angeli 376.

P. Alessandro Valignano Patria, e famiglia 156.

Dottoressa alla Corte Romana

157. entra nella Compagnia

158. fatto professore, e destinato Vi-

siatatore dell' Indie 159. teme le

prosperità 161. esortatione ai Col-

legiali di Goa, e suo buono effetto

162. tenta l'impresa della Cina, e

passa al Giappone 163. ordina il

modello delle lettere annue 165. bat-

tezza, e aiuta Arimandono 166.

nel Meaco, è favorito da Nobunza-

ga 168. forma Legatione al Papa,

169. ordina Case, Collegi, Seminari

163. 173. 174. 175. 191. 198. loro

giouamento; 175. parte coi Legati

per Macao 172. ripiglia l'impresa

della Cina. 176. quindi per l'Indie

in nave piccola da lui eletta, e

va sicuro, hauendo fatto naufragio

la grande da lui rifiutata 179. li-

bera il vascello dal pericolo. 180. e

fatto Prouinciale dell' Indie 181.

riforma la Diocesi di S. Tomaso

182. fa condurre le Stampe da Eu-

ropa 183. 191. prouede al ritorno

de' Legati Giapponesi 184. va la

seconda volta al Giappone Amba-

sciadore 185. promuoue la missione

Cinese 186. atto dell' Ambascieria

à Quabacandono 188. fauori di

questo al Padre 190. riceue i quat-

tro Legati Giapponesi alla Copagn.

191. si turba la sua Ambascie-

ria 192. riceue la spedizione 195.

196. dà sepoltura alle ossa di Gio-

uanni Giordani 198. parte per Ma-

cao, e aiuta la missione Cinese

199. quindi per l'Indie 200. ritorna

la terza volta alla Cina, e Giap-

pone 201. muta l'habito e' Compag-

ni nella Cina 203. passa al Giap-

pone 202. ritorna alla Cina 204.

malattia, e morte 205. è chiamato

Fondatore della Missione Cinese

207. virtù 209. protestatione in-

nanzi la morte 212. alliezza di

corpo 213. è chiamato Apostolo, e

perche 214. 215.

P. Alessandro Vallareggio va in

Africa 241. riceue miracolosa salu-

ro dalla estrema vntione. 242. va al

Giappone, e fatica in Goto 243. ri-

torna in Europa 245. va di nuouo

in Africa 246. vi resta schiauo

247. muore in seruitio degli Ap-

pestatati 247.

Alienationi dei Capitali, son notewo-

li alle Case, e Collegi 208.

D. Alvaro di T. Aide Castellano di

Malaca impedisce l' Ambascieria

Cinese 50. è dichiarato scomu-

nicato da S. Francesco 52. riceue da

Dio, e dagli huomini castighi 52.

Ambascieria. vedi Legatione.

Amici deuono trattarsi, con penste-

ro che doueranno col tempo diuenir

nemici 22.

P. Andrea di Ouedo primo Ret-

tore del Collegio Napolitano 101.

Patriarca di Etiopia è perseguita-

to 191. rifiuta il Rescouado del

Giap-

Giappone, e perche 102. muore in Etiopia 102.
Angeli, & huomini creati in buono fiato 376.
Angero Giapponese . vedi Paolo di Santa fede.
Anime del purgatorio deuono raccomandarsi ai Fedeli 23. ragioneuoli dette da' Giapponesi, Cū, rimano esser di sostanza diuina 377.
P. Antonio Criminale primo della Compagnia ucciso da barbari 320
Apostoli son chiamati i Religiosi della Compagn. e perche 7. han per fine la conuersione de' gentili 84.
P. Arias Sanchez entra nella Compagn. 289 fa molte conuersioni 290. ordinato Sacerdote, si riposa in pace 291.
Auuerimenti dati da S. Francesco a' Superiori 14. agli Operari 19.

B

Bacchetta di Mosè significa l'osservanza regolare 15.
P. Baldassarre Gago serue gli infermi della nauè 252. conuersioni e persecuzioni nel Giappone 253. compone un libro per ismorzar il falso rumore 254. edifica casa per gli habbini 255. Spedale, e Chiesa 256. partisse grauemente da' nemici in Facata 257. e liberato 259. ritorna all'Indie 261. e modello di patientza 262. morte, e virtù 263.
Balena per due mesi si accompagna con la nauè 198.
Bambino infermo è sanato da S. Francesco 33.
P. Barzeo, vedi P. Gaspare Barzeo.
Battesimo sana indemoniati 130. 300. un Epilettico 228. illumina ciechi 260. libera le Saliere dalle molestie diaboliche 297.
edificazioni di S. Francesco 66.

Benignità necessaria a' Prelati 16. deue accoppiarsi con la sfericità 17.
Beobus, è donato al P. Valignano, e poi al Papa 148
Fr. Bernardo da Cāgoscima, è battezzato da S. Francesco, & entra nella Compagn. 31. 332. accompagna S. Francesco al Meaco 37. 332. v'è all'Indie, & è presente al miracolo di S. Francesco 333. quindi a' Roma 48. 333. rinuntia agli studi 334. muore in Coimbra 335.
Bolla del martirio de' tre Crocifissi 320. si dilata ai Sacerdoti che non sono della Compagn. 322.
Bontà della prima causa 376.
Bouzi in Cāgoscima perseguitano S. Francesco 35. odiano i Cristiani 379. nelle dottrine si contradicano 378. Cinesi gente vile 201.

C

C Afrigente fera 111.
P. Cabral vedi P. Francesco Cabral.
Canonizationi di S. Francesco 66. si fanno con maturità 319.
Cappella del corpo di S. Francesco in Goa 60. nel Collegio di Napoli 77.
Capitali alienati son nocuoli a' Collegi 208.
P. Carrione . vedi P. Francesco Carrione .
Carta mandata dal Giapp. col numero, & ordine dei 26. Crocifissi 323.
Casa, fudate da Gregorio decimoterzo, in Giappone 81 lasciate dal P. Valignano 164. 173. 175. 207.
Castigo de' persecutori de' ministri Vangelici 232.
Chiesa Romana prouede maturamente nelle canonizationi 319.
Chietini. vedi Teatini.
Chiuàn vedi Francesco Re di Rungo.
Cibi de' Compagni in Giappone 242. Cinese

Cinese missione. vedi *Missioni* 3
S. Cipriano fugge la persecuzione, ma non per timore. 93.
P. Claudio Acquaviva Generale comanda al P. Martinez in nome del Papa che accetti il vescovado. 116.
Coadiutori temporali della Compagnia. perche siano così chiamati. 331.
P. Coeglio vedi P. Gaspare Coeglio.
Collegio Romano fondato da Gregorio Decimoterzo. 80.
Compagnia di S. Orsola libera i naviganti. 153.
Compagnia di Gesù abbraccia l'opera gioueuoli ai prossimi 6. qual sia il suo spirito 94. fin dal nascimento perseguitata. 270. ha hauuto Martiri fin dal tēpo di Pio Quinto. 320.
Concoettione di nostra Signora in Napoli si celebra con solennità. 70. è principio, e termine delle glorie del P. Marcello Mastrillo. 77.
Confessori come deuono portarsi co' penitenti. 23.
Confidenza in Dio necessaria agli Operari della diuina vigna. 13. 14.
Congregatione seruente di Lisbona. 338.
S. Congregatione de' Riti dichiara li tre fratelli Crocifissi esser martiri 321. stende la facoltà dell'ufficio, e messa. 322.
Corfare maggiore padrone di molti legni. 146.
Corte Romana muoue marauiglia ai Giapponesi. 333.
P. Cosimo Meanesse si conuerte, e patisce da' parenti persecutioni. 363. entra alla Compagn. 364. è diseredato dal padre. 364. è ammesso ai voti di Scolare. 365. si conuerte il padre. 366. morte 367.
Cosimo Saraima medico depone l'incorrettione del corpo, di S. Fräcesco

esser miracolosa. 60.
P. Cosimo Torres secolare patte p' P' Ocidente, e poi per l'Oriente. 123. si abbatte in S. Fräcesco, et è tra in Religione. 124. È Superiore nel Giappone. 125. patisce persecutioni. 125. 126. 128. edifica Chiesa. 127. e Spedale. 128. e Scuole per fäciulli. 129. bettezza Omurandono. 131. patisce tradimenti, e n'è liberato. 132. 133. fa la professione 132. disputa coi Bèzi. 376. morte. 135. virtù. 136. testimonianze della sua persona. 137. valore nel principio della missione, 137.
Costumi de' ministri uangelici, anchora che differenti di habito deuono frägensili, essere uniformi. 89. corrotti offendono Dio. 161.
P. Crasso, vedi P. Gio. Pietro Crasso.
Cresima conferita nel Giappone. 119.
P. Criminale. vedi P. Antonio Criminale.
Cristiani nuoui auanzano in diuotione i vecchi. 249.
P. Cristoforo di Leone muore di patimenti. 288.
Crocifissi 26. riceuono la Cresima. 119. son dichiarati martiri. 320.
Croce dà due volte salute ad un neofito. 260. libera un'indemoniata. 261.
Cum, si chiama in Giapp. l'anima ragioueuole. 377.

D

P. D Almeida vedi P. Luigi D Almeida.
F. Damiano da Citugen, è Dogico in casa. 350. predicatore in segne. 351. è ammesso alla Compagn. 352. è habile a' negotij ardui. 353. morte 353.
Danari non deuono maneggiarsi dagli Operari. 21.
Demonio vuole che le pecorelle siano lontane dal Pastore. 85.

Bb Dc

Deposizione del medico circa l'incor-
rottione del corpo di S. France-
scò 60.

Desiderio della vita aguzza l'ingeg-
no 109.

Dichiarazione del martirio de' tre
Fratelli Crocifissi 320.

S. F. Diego Ghizisa diuortio dalla
moglie apostata 330. esercita l'uf-
ficio di Portinaio 331. è ammesso
alla Compagn. per Coadiutore
temporale. e dà tre voti 331. atto
di humiltà 332. muore in Croce
332. è dichiarato Martire 321.

Diego Pereira. vedi Giacomo Pereira.

Disciplina di S. Francesco miraco-
losa 37.

Discipi sùdditi deuono castigarsi da
Superiori 16.

Dispute occorse à S. Francesco coi
Bonzi 371. a' compagni 376. 378.
col Re Nobunanga 370. a' Neofiti
382.

Dissoluzioni ne' Religiosi deuono cor-
reggersi 16.

Diminuita falsa dei pagodi prouata da
S. Francesco 374.

Digitico cha cosa significa, e suo vffi-
cio 328.

Donatini. vedi Presenti.

Duca di Sora. vedi Giacomo Bon-
compagno.

Doctores, e Predicatori difendono la
Chiesa 369. con quali armi 370.

E

P. E Duardo Sande scrive il pro-
cesso della Legatione Giappo-
nese à Roma 183.

Fr. Edoardo di Silua compone Gra-
matica, e Vocabolari Giapponesi
336. suo esercizio 336. numerosa cō-
uersione 337. morte, e virtù 337.

Emmanuel Chinesè compagno di S. Fra-
cesco 24. è sanato di pericolosa in-

fermità dal Santo 26.

Fr. Emanuele Errera muore in gran
pouertà nel viaggio 113.

Emenda de' costumi placa Dio 161.

Empietà diuora la giustitia 312.

Emulationi degli Operari partori-
scono in conuenienti 88.

Estiandono riceue S. Francesco 36.

Esempio è più efficace delle parole 19.
hà per base la virtù, specialmente
l'humiltà 20.

Esercitiij del P. S. Ignatio sono porta
della perfectione 124.

Estrema unzione sana un infermo
242.

Etiopia infesta di herese 102. hà il fal-
so Patriarca Alessandrino 103.

F

F Acarandono accoglie S. Francesco
Saueria 46.

Familiari delle Religioni non sono Re-
ligiosi 312.

Fanciulla risuscitata da S. Fran-
cesco 33.

Fascida T aicosama muore 202.

Fauori de' Potentati aiutano il corso
della predicatione 143.

F. Fernandez. vedi F. Giouanni Fer-
nandez.

Fini degli Operari che conuersano fra
gentili 82. uno è più à proposito del-
l'altro per la salute del prossimo 84.

S. Francesco di Affes è termine che
chiude la pouertà occidentale 56. vñ
à predicare agli infedeli per esser
martire 84.

P. Francesco Cabral è Superiore del
Giappone 216 riceue fauori dal Cu-
dosama 217. è perseguitato 218. 219.

Battezza il Re di Bungò 222. ne'
bisogni è soccorso da due giouani nel
deserto 223. di strugge tempi d'idoli

224. vñ Superiore alla Cina 224.
in strabano conuerso i primi uo-

225.

tesimi 225. ritornato all'India si ripose nel Signore 225. virtù 226.

P. Francesco Carrione il primo scrive la *Annua del Giappone* 292. muore di veleno 293.

D. Francesco Chindan, Re di Būgo invita S. Francesco 44. il riceve honoratamente 46. muta costumi 46. affetto verso il Santo 48.

S. Francesco Saverio, sue grandezze
 1. nasce nobilmente 2. è eletto per l'Indie 3. con la benedictione del Papa parte per Portogallo 4. 5. 6. riceve dalla S. Sede il titolo di Apostolo 7. va all'Indie Nuntio Apostolico 7. 8. naufragia nella nave, in *Mozābico*, e *Melinde* 8. fatica in varij luoghi dell'Indie 10. determina la missione del Giappone cōtro il parere degli amici 11. 12. auuertimenti al suo Vicario 14. e seguenti. agli Operari 19. e seguenti. nel viaggio di *Malaca* predice tranquillità 24. aiuta il Vicario di *Malaca* moribondo 24. per lo viaggio del Giappone patisce da' barbari 25. 26. 27. si prepara per combattere nel Giappone 28. 29. si astiene da carne, e pesce 30. si cōcilia i *Bōxi* di *Saxsuma* 31. nasconde i miracoli 32. risuscita una fāciulla, e sana un bābino infermo 33. et un lebroso 34. è pseguitato da' *Bōxi* in *Cāgozima* 35. raccoglie frutto nella fortezza di *Esciandono* 36. la sua disciplina, e libretto san miracoli 37. nel viaggio del *Meaco* si accomoda per seruidore di un gentile 38. entra come *Ambasciadore* in *Amangucci* 41. rifiuta l'oro, et argento offertoli dal Re 42. ha il dono delle lingue 43. in *Bungo* è accolto dal Re 45. conuertite molti, et è pseguitato 46. ritorna all'Indie 47.

48. in *Goa* sana un moribondo 48. forma *Ambascieria* alla *Grna* per entrarui 49. in *Malaca* gli è impedita, et scomunica il *Castellano* 52. rende dolci l'acque false 53. profetie 53. senza l'entrata alla *Cina* 54. si ammala 55. muore 56. è terminata che racchiude la pouertā orientale 56. incorrottione del corpo 56. 57. si porta il corpo a *Goa*, e libera la nave dalle secche 58. depositions del medico circa l'incorrottione 60. la sua mano è trasferita a *Roma* 60. sepolcro, e cappella 61. fattezze, e virtù 62. diuotione al P. S. Ignatio 64. beatificatione, e Canonizzazione 66. miracoli in vita 67. dopo morte 69. profetie 68. miracolo operato in *Napoli* 70. disputa coi *Bonxi* 371.

Frați Predicatori usano carità al P. Martinez in *Senas*, e *Mozābico* 115.

P. Frois vedi **P. Luigi Frois**.

Fucarādone Bonko disputa con S. Francesco 371. si rinnoua il combattimento 373.

P. Gago vedi **Padre Baldassarre Gago**.

P. Gaspare Barzeo, è Vicario dell'Indie in assenza di S. Francesco 49. il Santo ginocchioni li vende vbbidienza 49.

P. Gaspare Coeglio va al Giappone 140. primo Viceprouinciale del Giappone 141. scuopre gl'idoli nascosti 142. è honorato da *Quabacundono* 144. 148. ne riceue patente 145. opere in *Amangucci* 146. 148. portamenti nella prima persecutione 149. si riposa in pace 151.

P. Gaspare Villela è alleuato fra *Benedettini* 227. va al Giappone 228. è scacciato da *Firando* 229.

B b 2 deputa

deputa sette huomini per sommersi-
mento de' poveri. 230. per lo viaggio
del Meaco patisce, & è rincorato da
S. Francesco 231. persecuzioni nel
Meaco 332. n'è scacciato 233. vi ri-
torna con honore 234. 235. fonda la
Chiesa di Sacai 236. celebra la pri-
ma messa nel Meaco 236. vi patisce
tempeste 238. muore nell' Indie 240.
virtù 240. scrisse contro le sette 240.
241.

Gentile maledico resta storpiato 34.

S. F. Ghizai vedi S. F. Diego Ghizai.

Giacomo Boncompagno, Duca di So-
ra riceue i Legati Giapponesi 96.

Giacomo, è Diego Perreira è destinato
Ambasciadore per lo Re Cinese 48.
in Malaca è impedito ingiustamē-
te 51. è premiato dal Re 52.

Giapponesi dichiara Viceprovincia
della Comp. 73.

Gierù nome potentissimo, s'è riportar
vittoria 274.

P. Giorgio di Caruagial, dopo hauer fa-
ticato muore auuelenato per opera
de' barbari 293.

P. Gioseffo Forlanetto v'è al Giappone,
e fatica in Gotò 295. conuerte gli
artefsci delle Saliere 297. muore
auuelenato per opera de' barbari
298.

Fra' Giouanni Albucherche Vescouo
di Goa riceue S. Francesco 9.

P. Gio. Battista Monti v'è al Giap-
pone 284. santifica il Gotò con la
prima messa 286. muore di patimēti
287.

P. Giouanni Consaluez muore in estre-
mapouertà 113.

P. Giouanni Fernandez, chiede di esse-
re ammesso alla Compagnia 338.
non rifiuta pruoue ardue, et è am-
messo 339. v'è con S. Francesco al
Giapponese, e vi patisce persecuzioni

339. passa col medesimo al Meaco
37. 340. col suo esempio apre in
Amagucci la porta alla conuersione
43. 340 compone Gramatica, e Vo-
cabolari 342. muoue Omurandono
342. per l'eccellenza della lingua
porta il peso della missione 341. 344.
disputa coi Bonzi 376. morre 345.
virtù 346. è stimato da' compagni
347.

S. F. Giouanni di Gotò è Dogico 328.
ammesso alla Compagnia fa li tre
voti 329. muore crocifisso 330. è di-
chiarato martire 321.

P. Gio. Pietro Grasso dopo hauer tra-
uagliato, muore di patimenti 288.

D. Giouanni Terzo, Re di Portogallo
domanda Operari per l'Indie 3. sti-
ma di gran valore S. Francesco 7.
Pinuia all' Indie col Breue di Nun-
tio Apostolico 7.

F. Girolamo Vax muore di patimenti
349.

Giustitia è diuorata dalla passione di
huomini potenti 312.

Gloria di Dio hà da essere scopo del
buon Superiore 18.

P. Gomez vedi P. Pietro Gomez.

Gouernare altri non è di tutti 15.

Gratie concesute da Gregorio decimo-
terzo 'agli Operari della Compa-
gnia 87.

Gratità deue temperare la piaceuo-
lezza nel trattar col prossimo 22.

Gregorio 13. Pontefice, è Apostolo del
Giapponese 79. è creato Papa 80. è
Fondatore del Collegio Romano, &
altri Seminari in Roma 80. in Eu-
ropa, e Giappone 81. viuente è pre-
miato da Dio 95. riceue Legati da
più lontani paesi delle altre Legatio-
ni 96. ordina il ricenimēto de' Legati
96. li riceue in publico 97. vdienza
priuata 99. liberalità verso gli stessi

99. morte 100. vedi *Legazione*.
Gregorio 15. canonizza *S. Francesco*, e sua diuotione 67.

H

H Abito si suol mutare degli Operari per necessit  89. non vi   proprio nella Compagnia 90. nella Cina da' Compagni   usato quello de' Letterati 90.

Hospite scortese con *S. Francesco*,   castigato da Dio 54.

Humilit  fondamento del buono esempio 20. in che consiste nell' ufficio Apostolico 20. armi di *S. Francesco* nell' impresa Giapponese 29.

Huomini, & *Angeli* creati in buono stato 376. dalla loro mala volont  son fatti cattiuu 377.

I

I Doli protettori delle navi, e loro sacrificij 25. da lui riceuono l' oracolo 26.

S. P. Ignatio ama, & honora *S. Francesco* 64.

Imagine di *S. Francesco* si porta al *P. Marcello Mastrillo* infermo 72.   collocata in Chiesa dopo il miracolo 77.

Impresa della conuersione Giapponese, difficile, e perche 28. Incorrottione del corpo nasce dall' innocenza della vita 60. del corpo del *Sauerio*, vedi *S. Francesco Sauer*.

F. Ioso, vedi *F. Paolo*, & *Vincenzo Ioso*.

Interesse non si accoppia col buon governo 18.   debole appoggio de' fauori mondani 36.

L

L Ebroso sanato da *S. Francesco* 34.
Legazione si forma per lo Re della Cina 49.   impedita 50. dal Giappone al Papa 96. 169. pi  lontana di tutte l' altre *Legazioni* 96. 178. motini,

e difficult  170. *Legati deputati* 171. partono per Italia 172. sono honorati in Europa 178. si riceuuti in varie guise 96. dal Papa in *Consistorio* 97. honorati da' nipoti del Papa 99. udienza prinata 99. fauoriti dal *Sacro Collegio* 101. sua importanza 178. ritornano i *Legati* da Roma 185.   descritta dal *P. Eduardo Saude* 183. 185. si forma dall' Indie a *Quabacundono* nella persona del *P. Valignano* 185.   gradita dal Tiranno 187. lettera del *Vicer * 189.   posta in dubbio da' maleuoli 192. si sombrano i sospetti 197. spedita al Giappone in persona del *Vescouo Martinez* 118. 200. vedi *Gregorio* 13. e *P. Alessandro Valignano*.

Lettere, annue del Giappone, e loro origine 165. del *Vicer  dell' Indie* a *Fasciba* 189. risposta arrogante di questo 193. si corregge 194.

Libro di *S. Francesco miracoloso* 37. composto dal *P. Vilella* 240. in carta Cinese della *Legazione* al Papa 183.

Limosnieri richiamo de' poveri, 21. *Litanie*, e loro uso nella Compagn. 164.

Lontananza dalla patria   giouenole agli Operari 29.

F. Lorenzo Lusco, huomo dotto, battezzato da *S. Francesco* 355.   ammesso alla Compagnia 355. va al Meaco 356. conuerte due *Giudici* 357. ha talento di predicare 358. ritorna la seconda volta al Meaco, e predica a *Nobunanga* 359. disputa coi *Bonzj* con pericolo della vita 361. e con *Nobunanga* 381. morte, e virt  362.

P. Luigi Dalmeida secolare edifica casa per gli bambini 264. e lo Spe-

Bb 3 dale

dale 265. entra nella Compagnia. & è eccellente medico 265. conuerfioni 266. 267. 269. fatica in Pirando; Sazzuma, & Omura 268. in Arima 269. 270. in Gotò 272. in Amacusa 275. uà al Meaco. e ritorna allo Scimo 271. sana il Rè di Gotò 272. patisce da Corsari con pericolo della vita 276. è ordinato Sacerdote 278. morte 280. virtù 281.

P. Luigi Frois uà all' Indie, e Giappone 303. al Meaco 304. esce quindi bandito 305. patisce persecutioni 307. hà vdienza da Potentati Meacesi 309. ne ricene patenti i 311. ostinata persecutione di un Bouzo 312. ricene questi castigo da Dio 313. nello Scimo hà nuoue tempeste 316. conuerte il Principe di Bungo 316. scrina molte lettere 317. disputa con Bouzi 379. morte, e virtù 317 318.

P. Luigi Zerqueira è consecrato Vescouo del Giappone 117.

M.

Macao città della Cina, e sua origine 176.

Malaca è liberata della peste dal corpo di S. Francesco 57.

Mano destra di S. Francesco si conserva nel Giesu di Roma 60.

P. Mantals, vedi P. Teodoro Mantels.

P. Marcello Francesco Mastivillo, è ferito disgratiatamente nel capo 70. disperato da Medici 71. fa voto di andare all' Indie 72. 74. è sanato da S. Francesco 72. 73. 74. aggiunge al suo nome quel di Francesco 75. si forma processo in Napoli, e si appruoua il miracolo 76. parte per l' Indie 77. rinoua in Goa. la cassa di argento del corpo di S. Francesco 61. uà al Giappone, e dopo varij tormenti è decollato 78.

D. Maria Du cheffa di Parma con ducesego il P. Morales 105.

P. Martinez vedi P. Pietro Martinez.

Martiri sono stati in nella Compagn. fin dal tempo di Pio Quinto 320 li. primò dichterati in particolare sono i Crociffi 320. questi sono tre 322.

Martirio, e propagatione della fede sono grati à Dio 82. è premio de' ministri Vangelici 86.

P. Matteo Ricci è destinato per la Cina 176. vi entra 177. e fatto Superiore della Missione 200.

F. Mattia Meaceso dopo molte persecutioni muore il primo de' Compagn. Giapponesi 349.

P. Melchiorre Carnevo primo Rettore del Colleg. di Eucra 102. eletto Vescouo Niceno uà all' Indie 103. occupa in Missione 103. si oppone al Vescouo Armeno heretico 104. gli è scagliata una saetta senza lesiane 104. è consecrato Vescouo 104. gli è commessa la Chiesa Giapponese, e uà alla Cina 105. quini si riposa in pace 105.

P. Melchiorre di Figheredo fa numerose conuerfioni in Bunge 299. 300. è in pericolo della vita 301. conuerte un famoso medico 302. ritorna all' Indie si riposa nel Signore 302.

Meliapore, uero Città di S. Tomasso è riformata 182.

Messa, et officio dei tre Martiri Crociffi si ponno dir da tutti nelle Chiesa della Compagnia 322.

Mexzi per dare buono esempio 19. 21.

P. Michele Roggiere è destinato per la Cina 176. vi entra 177. ritorna in Europa. oue si riposa in pace 186.

P. Michele Wax patisce persecutioni 248 250. si fa Sacerdote 251. morte, e virtù 251.

F. Mi-

S. F. Michi vedi **S. F. Paolo Michi**.
Ministri vangelici ponno dirixxarsi à due fini e quali 82. denono essere uniformi ne' costumi fra gentili 89. son continui martiri 93.
Miracolo dell'estrema unzione 242.
Missione della Cina lungo tempo tralasciata 162. si ripiglia 163. si penetra alla Prouincie interiori 177. 199. sua importanza 177. progressi 207. vedi **P. Alessandro Valignano**.
P. Monti. vedi **P. Gio: Battista Monti**.
P. Morales vedi **P. Sebastiano Morales**.
Morte di S. Francesco vedi **S. Francesco**.

N

Nanchino Città primaria della Cina come è guardata 207.
Nauis vecchia conduce il corpo di **S. Francesco** scuramente 58. dà nelle secche, & è liberata 58. nel porto alleggerita del sacro corpo va al fondo 58. de' gentili hà l'idolo protettore 25.
Naufragio notabile, del **P. Pietro Martinez** 108. del **P. Pietro Gomez** 152.
Neofiti si affezionano ai prori Maestri 88. Meacefs attendono allo spirito 235. 236. fortezza di quei di Goto 244. di Scechi 250. di Arima 270.
Nichigiosaimin Bonzo perseguita la Religione 311. 362. disputa, e restia confuso 379. è castigato da Dio 313.
P. Nicolò Bobadiglia è eletto per la missione dell'Indie, & è impedito da malattia 3. in suo luogo va **S. Francesco** 3.
Nobunanga disputa co' Padri 281.

O

Ocrindono Re di Amagucci ode la dottrina di Cristo 40. accoglie **S. Francesco** 44. gli offerisce oro, &

argento ma è rifiutato 42.
Opere della predicatione han da essere compite 86. buone si pagano nell'altra vita 375.
Operari non sono ristretti à luogo 13. han da hauer la mira all'uniformità da' mezzi 19. nelle missioni denono presentarsi all'Ordnario 22. 23. è loro giouende la lontananza dalla patria 29. ponno hauer dua fini coi gentili, e quali 82. della Compagnia han per fine la conuersione delle anime 87. scopo nei viaggi 108. 309. abbracciano varie sorti di esercitij 165. vedi **Predicatori**.
Oratione alla S. Croce dettata da **S. Francesco** al **P. Mastrillo** 74.
Ordini sacri perche si differiscono nel Giappone 278.
Osseruanza regolare significata per la bacchetta di **Mosè** 15. vedi **Prelati**.
Ostinati peccatori come si deuono trattare nelle Confessioni 23.
P. Oniedo, vedi **P. Andrea di Oniedo**.

P

Pachino metropoli hoggi della Cina 207.
S. Paolo Apost. preferisce l'altrui salute alla propria 84. & alla celeste conuersatione 85. innanzi fatica, & poi riceue il premio 86.
Paolo Iose huomo dotta, è ricenuto per Dogico 368. ammesso alla Compagnia 368. morte, e virtù 369.
S. F. Paolo Michi Mar. si allena in Seminario 323. entra alla Compagnia scolare 324. atto memorabile di carità 324. sera allegra della nuoua del martirio 325. protesta fatta in Croce 327. muore trafitto 328. è dichiarato martire 321.
Paolo Quinto Pontefice beatifica **S. Francesco** 66.

Paolo

Paolo di Santafede si conuerte, & in-
forma S. Francesco del Giappone
11. l'accompagna 26. à lui è lascia-
ta raccomandata la Cristianità di
Cangoscima 36.

Paolo Terzo, Pontefice manda S. Frä-
cesco all' Indie 3. l' esorta à prendere
il carico 4.

Papa non hà intentione, che gli Ope-
rari porgano occasione alla morte
87. ma vuole l'attioni giuuenoli al
proffimo 89.

**Passaggieri saluati, e morti nel naufra-
gio del P. Martinez** 115. vedi P.
Pietro Martinez.

Patente, del precetto al P. Martinez,
che accetti il Vescouado 116. di
Quabacundono in fauor della Re-
ligione 145 di Nobunanga 311.

Patria, e comodi di essa sneruano gli
Operari 29. 30.

Peccatori offinati come demone trat-
tarsi da' Confessori 23.

Persecuzioni di Fasciba 149. aiutano
allo spirito 292. son dolci 301. ca-
gionano morte a' compagni 354.

**Pescatori abitanti di continuo nelle
barche con le famiglie** 179.

**Peste cessa in Malaca al comparire del
corpo di S. Francesco** 57.

**Piaceuolezza nel trattar co' prossimi
deue esser temperata da grauità** 22.

Pietra vomitata col sangue 245.

**P. Pietro Alvarez muore in estrema
ponerta nel viaggio dell' Indie** 113.

**S. Pietro Apostolo nella giouentù tra-
uaglia per la Chiesa, nella uecchia-
ia riceue il martirio** 86.

**P. Pietro Gomez è giudicato degno del
Vescouado del Giappone** 152. patisce
naufragio 152. battezza il Principe
di Bungo 153. è Viceprovincial
154. manda à consolare i 26. croci-
fissi 154. portamenti nelle persecu-

zioni 154. 155. si riposa nel Signo-
re 155. virtù per le quali è stimato
156.

P. Pietro Martinez va in Africa, e
vi resta schiavo 105. per lo viaggio
dell' Indie patisce notabile naufra-
gio 107. e seguenti. in terra è fatto
schiavo da Cafri 111. 112. patisce
grandi miserie 113. riscattato va à
Goa 114. 115. è creato Prouinciale
dell' Indie, e poi Vescouo del Giap-
pone con precetto 116. è consecrato
117. va al Giappone con titolo di
Ambasciadore 118. 200. vius di li-
mosne 118. nel Meaco è riceuto
da Taisosama 119 manda la bene-
dittione alli 26. martiri, e dopo
morti gli honora 120. fa autentica
relazione della morte de' detti mar-
tiri 120. humilita 118. uolo 121.
muore per lo viaggio dell' Indie
121.

Polize del banco di Amida sono acree
374.

**Portinari de' Conuenti son chiane del
buono ò cattiuo nome di essi** 330.

**Portoghesi paga il riscatto degli schia-
ui** 114.

**Precetto al P. Martinez che accetti il
Vescouado** 116.

**Predicatori muouono più con l'esempio
che co' le parole** 19. han da essere hu-
mili 20 non maneggiar danari 21.
non chiedere ne accettare cosa ve-
runa 21. alieni da negotij temporali
21. deuono in pulpito rispettare i
Religiosi, e Sacerdoti 22. Predica-
tori, e Dottori difendono la Chiesa
370. vedi Operari.

**Prelati non tutti sono habili al gouer-
no** 15. deuono castigar li discoli 16.
vigilanza ha da essere mescolata co
carità 16. specialmente co' sudditi
humili 17. hanno da hauer la mira
alla

ella diuina gloria, e ben comune 18.
tal' hora deuono sottrarsi dalle pfe-
cutioni 82. quali deuono essere 122
Prelature trauagliose, e pouere, non so-
no aliene dall' istituto della Com-
pagnia 107.

Presenti, donati da S. Francesco ad
Occindono 41. aprono la strada ai
Principi 42. offerti da Occindono al
Santo, e rifiutati 42.

Presenza dell' oggetto corregge la falsa
apprensione 366.

Processione del corpo di S. Francesco
59.

Propagazione della fede, et il martirio
l' uno, e l' altro son grati à Dio 82. ma
Dio vuole, che quella si riduca à
perfectione 85.

Prosperità deuono temersi 161.

Prouincie della Cina oue è penetrata
la Compagnia 177. 199.

Pufflanismi son superati dal demonia
27.

R

Reggere altri non è di tutti 15.
Religiosi deuono in pulpito essere
rispettati da Predicatori 22. ritor-
nati al secolo son castigati da Dio
279. della Compagnia hanno il titolo
di Apostoli, e perche 2. non sono ri-
stretti à luogo 13. sono scarsi à rife-
rir miracoli 32. non ponno espor-
si secondo la lor regola al martirio sen-
za bisogno 87. non hāno habito pro-
prio 90. nella Cina veggono da Let-
terati 90. opere loro nel Giappone
91. 92. son morti in seruitio della
Chiesa 92. entrano i primi in paesi
incogniti 94. sono molestati dal Cle-
ro in Meliapore 182. numero di essi
nel Giappone 198. penetrano alle
parti interiori della Cina 207. tre
sono i Fratelli crociffi 322. hanno
scritto contro le sette 371.

Reliquia della compagna di S. Orsola
libera i nauiganti dal sommergerli
153.

Re, di Sazuma difende S. Francesco
35. di Amāgucci, vedi Occindono. di
Bungo vedi Don Francesco Re.

P. Ricci, vedi P. Matteo Ricci.

P. Ridolfo Acquaniua è ucciso nelle
Salsette 182.

Ritratti di S. Francesco quali sono i
naturali 61. in forma di pellegrino
si dipigne in due modi, e perche
77.

P. Rodrigo, vedi P. Simone Rodrigo.

F. Romano da Fiunga muore di pati-
menti 354.

S

Sacerdoti deuono rispettarli da Pre-
dicatori ne' ragionamenti publici
22. tardi si ordinano in Giapp. 278.
Sacramento della Estrema Vnitione
di repente conferisce la sanità 242.
Saliere di Gotò molestate dal demonio
col battefimo degli artefici son libe-
rate 297.

Salute propria spirituale spigne al
martirio; del prossimo ritira da
quello 82.

P. Sancez, vedi P. Arias Sancez.
Sanciano Isoletta deserta della Cina
53. solitudine, e penuria 54. vi
muore S. Francesco 56.

S. Sauerio vedi S. Francesco Sauerio.
Scechimiacci, vedi Polize.

Schiaua di Firando uccisa 230.

Scomunica apporta castighi anche
temporali 52.

P. Sebastiano Morales va per Cōfes-
sore della Duchessa di Parma 105.
è Prouinciale di Portogallo, e Fe-
scouo del Giappone 106. muore per
viaggio per seruire à g^r infermo
106. sepoltura 106.

Seminari, fondati da Gregorio 13. in

Roma

Roma 80. in Europa 81. in Giappone 81. dal P. Valignano in Auxuciana 173. di Arima 174. loro giuocamenti 175.

Sepolcro e cappella di S. Francesco in Goa 65.

Serpente diuisione l'huomo per gli desiderij terreni 15.

P. Silua, vedi F. Edoardo di Silua.

P. Simone Rodrigo è eletto per l'Indie, e va a Portogallo 3 vesta affaticandosi in Lisbona 6.

Sincapura. Stretto di mare 179. vi abitano pescatori nelle barche 179

Spirito della Compagnia secondo il senso del P. Natale 94.

Spogliamento delle cose terrene, e suoi effetti 18.

Stampa, e caratteri condotti da Europa alla Cina, e Giappone 181. 183. 191.

Sudditi discolori deouono raffrenarsi 16.

Superbia, e suoi danni 65.

Superiori, vedi Prelati.

T

Tacosama muore 202.

Tecini denominati dal Vescouo di Chieti Istitutore 157. Religione esemplare 157.

P. Teodoro Mantels muore di ueleno 294.

Timidezze de' Prelati rende arditij sudditi 16.

Titolo di Apostolo, vedi Religiosi della Giapponia, e S. Francesco Sauer.

F. Tomasso Scicbi muore di patimenti 350.

P. Torres, vedi P. Cosimo Torres.

Tranagli per Dio partoriscono dollezze 269. 301. aiutano allo Spirito 292.

V

P. Valignano vedi Alessandro Valignano.

P. Vallareggio, vedi P. Alessandro Vallareggio.

Vatadono Vicerè del Meaco imprede la difesa de' Padri 307. muore con danno della Chiesa Giapponese 314.

Vecchio neofito è guida de' Cristiani della Rocca di Esciandono 37. per mezzo del libro, e disciplina del Sauerio opera cose stupende 37.

Veleno usato in Giappone, che fa vomitar sangue 291. uccide quattro Padri, 291.

Verità s'impara per bocca di huomini et andio abietti 233.

Vescouo di Goa uedi Fra. Gio. Albuquerche del Giappone uedi P. Andrea Quiedo, P. Melchiorre Carneiro, P. Sebastiano Morales P. Pietro Martinez, P. Luigi Zercheira.

Vesti honoreuoli, appo i gentili sogliono appartar riputatione agli Operari 41. 42. usate da S. Francesco 62. de' Religiosi della Compagnia nella Cina 90. 202. non sono determinate nella Compagnia 90.

P. Villela, vedi P. Gaspare Villela.

F. Vincenzo Iso è riceuuto nella Compagnia, & è eccellente predicatore 368.

F. Vincenzo Zappata muore di disagi 113.

Virtù sono base del buono esemplo 20. di S. Francesco, & altri Religiosi uedi ai loro luoghi.

Vniformità de' mezzi necessaria agli Operari fra gentili 19.

Vrbano Ottauo Pontefice spedisce la Bolla della Canonizzazione di S. Francesco 67. dichiara li tre crocifixi martiri 320.

Z

P. Zercheira uedi P. Luigi Zercheira.



L F I N E.

Errori più notabili scorsi nella stampa, da correggerli.

<i>Facciata</i>	<i>Verse</i>	<i>Errore</i>	<i>Correttione</i>
14.	4.	deliberatio	deliberatione
36.	10.	quarele	querele
	25.	mantenutifi	mantenuti
71.	21.	irrepabile	irreparabile
76.	34.	1644.	1634.
84.	18.	<i>nella marg.</i> la propria all' altrui. l' altrui alla propria	
87.	40.	agli	gli
91.	17.	procedute	proceduta
	18.	quella	in quella
106.	29.	in di <i>scancellata</i>	di
111.	40.	quel tēpo, <i>aggiungi</i> , à proposito	
157.	34.	<i>nella marg.</i> <i>scancellata</i>	<i>Di nuovo</i>
213.	30.	sperimentò	si sperimentò
219.	10.	Cicator, e	Cicatore,
228.	20.	restan-	restando
232.	23.	se fecero	e fecero
261.	34.	aspettaua	aspettauano
285.	23.	de' quali, <i>aggiungi</i> , molti	
298.	2.	propria, <i>aggiungi</i> , persona	
315.	8.	falza	falsa
320.	29.	<i>nella marg.</i> Constit. 7.	Constit. 71.
338.	35.	fù li	li fù
348.	14.	ago	Gago
360.	19.	<i>conuerfione</i>	<i>conuerfioni</i>
365.	1.	<i>più</i>	<i>di più</i>



